



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento di
Psicologia



Società Italiana di
Psicologia della
Salute

XV Congresso Nazionale SIPSA

Psicologia per la Salute: Intersezioni, Unicità, Equità e Sostenibilità

Libro degli Atti





UNIVERSITÀ
DI TORINO

XV Congresso Nazionale SIPSA

Psicologia per la salute: Intersezioni, Unicità, Equità e Sostenibilità

Comitato scientifico:

Mario Bertini (Presidente Onorario SIPSA), Gianluca Castelnuovo (Università Cattolica Milano, Consigliere SIPSA), Sabrina Cipolletta (Università di Padova, Consigliere SIPSA), Daniela Converso (Università di Torino), Norma De Piccoli (Università di Torino), Maria Francesca Freda (Università Federico II, Presidente SIPSA), Giusi Gelmi (Agenzia per la Tutela della Salute, Milano, Tesoriere SIPSA), Fabio Lucidi (Università Sapienza Roma, Past President SIPSA), Andrea Moi (Università di Cagliari, Consigliere SIPSA), Amanda Nerini (Università di Firenze, Segretario SIPSA), Luca Rollè (Università di Torino, Consigliere SIPSA)

Comitato organizzativo:

Daniela Acquadro Maran, Daniela Bulgarelli, Emanuela Calandri, Silvia Gattino, Chiara Ghislieri, Fabrizia Giannotta, Gloria Guidetti, Barbara Lucia Loera, Emanuela Rabaglietti, Luca Rollè, Valentina Tesio, Sara Viotti

Segreteria organizzativa e comitato tecnico:

Daniele Alunni Gubbiotti, Nadia Anzola, Antonio Boffa, Laura Bosaia, Francesco Buscema, Francesca Cefalà, Marco Enriotti, Riccardo Falconieri, Aurelia De Lorenzo, El Arbi Tabite, Arianna Fornari, Katuscia Lorusso, Loredana Macrì, Daniele Margherita, Linda Meliga, Marco Morra, Xhoi Musaj, Maria Gaetana Musso, Ludovica Panzini Vitiello, Maria Noemi Paradiso, Vittoria Passanisi, Laura Peracca, Elisabetta Pieraccini, Paola Proietti, Roberta Puzzello, Beatrice Ragaglia, Aurora Rizzo, Luca Rollè, Alessandra Sacchi, Fabrizio Santoniccolo, Marika Tigani, Tommaso Trombetta.

Sommario

TAVOLE ROTONDE.....	29
Psicologia della salute e diritto alla salute psicologica: funzioni, ambiti di intervento e rete.....	29
La promozione del benessere della popolazione studentesca universitaria: il progetto ProBen tra occasioni “temporanee” e di sviluppo	31
Dalla salute individuale a quella collettiva. Il ruolo della psicologia nella promozione della salute e nella sanità pubblica.....	33
LEZIONE MAGISTRALE	35
The health of LGBT populations: The role of stigma and minority stress	35
COMUNICAZIONI ORALI	36
91 - Accettazione della tecnologia e declino cognitivo: Il ruolo delle smart-home nel supporto ai pazienti con Mild Cognitive Impairment	36
100 - Strategie di prebunking contro le fake news sui vaccini: effetti di un intervento tramite app	37
110 - Il tuo benessere in tasca. Promuovere un'alimentazione sana e consapevole tramite interventi digitali	38
205 - Be emotional, be healthy, be you – Campagna di sensibilizzazione sull'emotional eating	39
271 - Psicologia della Salute nell'Era Digitale L'Impatto dell'AI sul Benessere in Azienda.....	40
292 - Potenziare le funzioni esecutive e le abilità matematiche negli adolescenti con discalculia: l'effetto combinato dell'adattamento prismatico e del training cognitivo	41
169 - Effetti di un intervento rivolto a genitori per promuovere stili di vita attivi in figli e figlie	43
288 - Attività Fisica e Salute: Il Valore delle Relazioni	43

5 - Terapia Cognitiva sul PTSD a piccoli gruppi attraverso una piattaforma di telemedicina: il progetto TELEGIFTT per pazienti post Covid19 e post Sindrome Coronarica Acuta	45
11 - Promuovere la resilienza nel personale socio-sanitario: il programma Mindfulness Oriented Professional Resilience (MOPR) 46	
13 - Il benessere psicologico nei caregiver formali dei pazienti SLA: il risvolto emotivo della cura	47
34 - Il danno psicosociale nei pazienti con obesità.	48
49 - La sanità pubblica: “obbligo o opportunità” per la Psicologia della Salute lavorativa e organizzativa? L’esperienza nella SSD Prevenzione e Protezione dell’AOU Ca	49
53 - Caring infermieristico nel contesto ospedaliero e regolazione delle emozioni: uno studio trasversale	50
150 - La programmazione socio-sanitaria integrata in tema di promozione della salute: l’esperienza del territorio di ATS Milano Città Metropolitana	51
160 - Stress e Work-Family Conflict in Genitori di Neonati Pretermine Ricoverati in Terapia Intensiva Neonatale (TIN): Risorse Individuali e Diadiche per Promuovere Benessere nelle Dual-Career Couples ...	52
164 - Adolescenti e problematiche suicidarie: il punto di vista e i vissuti di un gruppo di neuropsichiatri infantili in formazione	53
171 - Benessere al lavoro per gli/le specializzandi/e in Neuropsichiatria Infantile: un’analisi qualitativa di richieste e risorse	54
183 - Programmazione sociale e sanitaria: una lettura integrata degli interventi in campo nel territorio di ATS Brianza	55
194 - Monitoraggio e Mappatura del Disagio Giovanile nel Territorio ATS Monza Brianza: Analisi e Strumenti per l’Integrazione dei Servizi	56
276 - La necessità di un trattamento di smoking cessation adatto alle diverse età: un’analisi real world nelle cliniche italiane	57

285 - Valutazione degli esiti degli interventi clinici di un servizio pubblico di psicologia	58
286 - Questione di stile. Effetti di un intervento scolastico per la gestione emotiva	59
293 - Desocializzazione e anziani: resoconto di una ricerca - intervento per promuovere convivenza e abitabilità in un contesto a rischio di spopolamento	60
4 - Educazione alla salute sessuale inclusiva per giovani adulti con diagnosi di grave malattia mentale, disabilità intellettiva e autismo. Uno studio pilota sull'intervento psico-educativo eTPoSA	62
12 - Il progetto Sustainable community-based Enterprise Development (SEED): il contributo dell'Università Federico II in Malawi e Zambia.....	63
25 - Valutare l'efficacia di un intervento di counselling psicologico su studenti universitari italiani: uno studio pre-post.....	64
35 - Index e Inclusione Identificare-Insieme, per OrientarCi	65
45 - Non Tutte le Risorse Sono Uguali: Il Ruolo della Leadership Supportiva e dell'Autonomia nell'Interfaccia Lavoro-Famiglia.....	66
58 - Burnout, alessitimia e soddisfazione lavorativa in educatori di asilo nido e insegnanti della scuola dell'infanzia	67
64 - Satelliti d'inclusione. Il lavoro di contrasto alle discriminazioni sessiste, genderiste ed eterosessiste con associazioni e rappresentanze studentesche.	68
67 - Atteggiamenti verso le persone LGBTQIA+ e consapevolezza del privilegio come strumenti di promozione del benessere nei luoghi di lavoro	69
74 - Dallo stress al drop-out universitario: Il ruolo della demoralizzazione accademica e dell'engagement.....	70
79 - Impatto dell'ambiente sociale sul benessere digitale e sul benessere psicologico degli adolescenti: un'analisi svolta attraverso le Bayesian Network.	71

84 - Flow e crescita personale: un'esperienza formativa con gruppi di studenti universitari.	72
88 - Le sfide della transizione all'università: identificare i profili psicologici e accademici degli studenti universitari di area STEM...73	73
92 - Sinapsi Academic Self-Management Training Group: il significato trasformativo dell'esperienza entro la percezione di efficacia degli studenti.....	74
96 - Il tirocinio professionalizzante in Psicologia della Salute: l'esperienza dello Spazio di Ascolto	75
102 - Epidemiologia del disturbo da posticipo della fase di sonno-veglia e conseguenze sul funzionamento diurno in una popolazione studentesca	76
123 - Il gioco d'azzardo tra i preadolescenti italiani: uno studio in Piemonte e Lazio	77
129 - Il ruolo delle aspettative nel counseling universitario: validazione italiana dell'Expectations About Counseling-Brief Form	78
157 - On the Same Page? La relazione con gli studenti tra rischio e risorsa per il benessere lavorativo degli Accademici.	79
161 - Processi Migratori, "Brain-Drain" e Benessere Psicologico in Studenti e Agricoltori dell'Africa Subsahariana: il Progetto MASSTER	80
207 - Il benessere accademico secondo la Teoria dell'apprendimento socio-cognitivo: un'indagine tra corsi di studio in ambito umanistico e scientifico.	81
220 - "Il peso della leggerezza": quando il gioco di squadra diventa un supporto psicosociale e promuove la salute nelle persone con diagnosi di cancro"	82
228 - L'associazione tra fattori cognitivi, metacognitivi e disregolazione emotiva negli studenti universitari con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)	83

236 - Una ricerca-intervento sul ruolo dei fattori ambientali e del personale delle sale slot per la prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo.....	84
248 - Il curriculum europeo di prevenzione (eupc) quale strumento di formazione degli stakeholder che a vario titolo si occupano di prevenzione e promozione della salute nei diversi contesti di vita. .	85
250 - Esperienze di genitorialità di bambini autistici in Australia e in Italia: un confronto qualitativo interculturale.....	86
256 - Oltre la divisa: benessere psicologico e regolazione dello stress negli agenti penitenziari.	87
258 - Piante in classe per promuovere benessere: uno studio sperimentale presso una scuola secondaria di primo grado	88
261 - Un attracco sicuro in mezzo alla tempesta: il gruppo AGedO a sostegno del benessere comunitario.	89
270 - Interventi per il successo scolastico: una revisione sistematica	90
274 - Analisi dei processi di selezione e valutazione della performance: riflessioni sull'utilizzo dei risultati per lo sviluppo del personale in una multinazionale chimica.....	91
277 - Insicurezza lavorativa, salute e benessere occupazionale dei ricercatori universitari a tempo tempo determinato: Il ruolo della perseverative cognition e del supporto sociale	92
279 - Monitoraggio dell'azione di rete: l'esperienza di Unplugged ...	93
26 - Relazione tra neuroticismo e sintomi depressivi in epoca perinatale: uno studio multicentrico in Italia	95
47 - Le parole dell'origine: disclosure del concepimento ai figli nelle famiglie eterogenitoriali da procreazione assistita con e senza donazione di gameti.....	96
68 - Efficacia degli interventi psicosociali per figli adolescenti e giovani adulti di genitori affetti da gravi malattie fisiche o mentali: Una revisione sistematica con meta-analisi.....	97

75 - Self-compassion e mattering come fattori protettivi del gaslighting	98
85 - Fattori predittivi ed esiti della scelta della fecondazione eterologa: un'analisi quantitativa.....	99
99 - Dalla riproduttività alla generatività in donne di media età adulta: uno studio qualitativo sui viaggi di trasformazione creativa in un campione di donne italiane.	99
106 - Solitudine e abilità socio-emotive: quali differenze individuali?	100
121 - Giovani e benessere post-COVID: Analisi di mediazione moderata sul ruolo di Empatia, Stress COVID-correlato e Supporto Sociale Percepito in un campione di adolescenti e giovani adulti italiani	101
136 - Strategie di mediazione genitoriale riguardo all'uso che i bambini fanno degli screen media:effetti della funzione riflessiva genitoriale, dello stile educativo e della capacità di regolazione emotiva	103
137 - Motivazioni, rischi e strategie di coping associate all'uso degli screen media nell'infanzia: il punto di vista dei bambini attraverso un'analisi tematica di focus group	104
146 - Pressioni socioculturali, immagine corporea e salute in gravidanza: un'applicazione del Modello Tripartito di Influenza. ...	104
175 - Solitudine: relazione tra caratteristiche individuali e sintomi ansioso-depressivi	105
18 - Preferenze ambientali e connessione alla natura: quali associazioni con l'apprezzamento per le funzionalità corporee? ..	107
109 - Predittori psicosociali del download di un'app mobile che promuove un'alimentazione sana e sostenibile.....	108
125 - Sostenibilità e Salute Pubblica a Tavola: Indagine sulle Conoscenze Alimentari nelle Popolazioni Universitarie	109
214 - Rigenerazione partecipata del Campus Universitario di Sa Duchessa nel progetto TERSICORE: uno studio qualitativo	110

218 - Eco-ansia e valori biosferici: una prospettiva psicosociale per comprendere comportamenti pro-ambientali	111
70 - Consapevolezza di genere in medicina, violenza domestica e miti dello stupro. Uno studio presso medici di medicina generale in formazione	113
179 - Disuguaglianze nei primi 1000 giorni di vita e genitorialità. Cosa dicono i risultati della Sorveglianza Bambini 0-2 anni coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità.....	114
192 - "Quaderno della Salute per MSNA": un progetto piemontese	115
204 - Esitazione vaccinale e anticonformismo: uno studio qualitativo con docenti non vaccinati durante l'obbligo ministeriale	117
290 - Imparare dall'esperienza. Il board regionale psicologia dell'emergenza di regione Emilia-Romagna come dispositivo di integrazione tra aziende sanitarie e associazioni di protezione civile.	118
295. L'impatto psicologico dei rapimenti nel conflitto israelo-palestinese: una revisione sistematica della letteratura	119
24 - La terapia della dignità come strumento di intervento psicologico in pazienti ricoverati in ospedale.	121
211 - Raccontare l'HIV: relazioni, salute ed esperienze di stigma delle persone LGBTQIA+	122
77 - Promozione dell'attività fisica negli anziani tramite app: effetti della valenza e del focus dei messaggi su salute fisica o mentale	123
28 - Le competenze sociali dei preadolescenti a cinque anni dalla pandemia. Un intervento di promozione delle Soft Skills e autoefficacia nelle scuole del territorio bergamasco	125
27 - Interventi psicologici di gruppo nei pazienti con disturbi cardiovascolari: una revisione sistematica	127
38 - Promuovere il benessere dei pazienti con cefalea attraverso l'espressive writing: effetti sui sintomi fisici e l'espressività emotiva.	128

44 - Integrazione dell'intervento motivazionale breve negli ambulatori infermieristici dei Distretti dell'ASL Città di Torino	128
78 - L'efficacia di un intervento di gruppo orientato alla Mindfulness ed all'Auto-Compassione in pazienti psoriasici e dermatologici...	130
119 - Esiti medico-psicologici nei pazienti post-COVID-19 in follow-up pneumologico: uno studio longitudinale	130
141 - Il ruolo della catastrofizzazione nell'intensificazione dell'interferenza del dolore e dei sintomi depressivi nelle donne con endometriosi: uno studio longitudinale.....	131
163 - Sleep health, deprivazione di sonno, e infiammazione periferica: una meta-analisi	132
170 - Dal Supporto Amicale alla Salute: il ruolo dei Pari nel benessere psicofisico dei giovani adulti (YA) con Diabete di Tipo 1 (T1D)	133
177 - Meccanismi di difesa e benessere psicofisico in pazienti con asma severo allergico ed allergia da Imenotteri	135
188 - <i>Correlati psicologici nell'esperienza di fatica in giovani adulti con Sclerosi Multipla</i>	136
243 - La presa in carico del paziente dermatologico: un'analisi qualitativa.	137
247 - Intrecciare le parole sulla scena della cura. Il potere della scrittura autobiografica.....	138
275 - Adattamento alla protesi in pazienti amputati: outcome riabilitativo e variabili psicologiche	140
278 - Il processo di regolazione delle emozioni in se stessi e negli altri: la vulnerabilità del caregiver	141
281 - Salute mentale e benessere psicologico nei pazienti con patologie oculari croniche: implicazioni per la pratica clinica	142
299 - "Sono in un pantano": L'esperienza (di incertezza) dei musicisti affetti da distonia.....	143

59 - Adattamento del Diversity Minimal Item Set (DiMIS) al contesto italiano: Un approccio basato sul coinvolgimento degli stakeholder	145
86 - Esperienze romantiche e sessuali nelle persone giovani transgender e gender diverse: una scoping review.	146
113 - Razzismo Sistemico e servizio di Medicina Generale: Seconde Generazioni e tutela della Salute Biopsicosociale	147
184 - Stigma e processi di salute nella popolazione transgender e nonbinary: il ruolo della relazione sanitaria	148
186 - dalla reclusione all'inclusione: la trasformazione dell'istituzione manicomiale, da Leros alla salute mentale territoriale	149
296 - affrontare le barriere all'assistenza sanitaria per le persone LGBTQIA+: il ruolo dello stigma e delle pratiche inclusive	150
33 - Strumenti e formazione per superare le barriere linguistiche nei servizi di salute mentale: un'analisi qualitativa delle narrazioni di mediatori linguistico-culturali e pazienti migranti	151
314 - Un approccio psicosociale per promuovere gli screening coloretali in Italia: un protocollo di intervento targeted vs tailored	152
15 - Il gruppo come strumento nelle Cure Primarie: implicazioni cliniche e organizzative	154
23 - Riflessioni e sfide della formazione dei medici al lavoro di comunità.....	155
73 - Ambulatorio di cure primarie: due anni di esperienza.....	156
83 - Nello spazio del lutto: esperienza di gruppo nelle Cure Primarie	156
151 - Comprendere gli atteggiamenti verso l'uso degli antibiotici: il ruolo della fiducia nella scienza e del rapporto medico-paziente .	157
233 - Health locus of control del genitore e hesitancy per le vaccinazioni infantili	158

253 - Percezione di salute e malattia e qualità della vita dopo tiroidectomia totale per carcinoma differenziato della tiroide: studio PERSAM	159
257 - Efficacia delle strategie di promozione del vaccino antinfluenzale: uno studio sperimentale su adulti over 50	160
265 - Il servizio di psicologia delle Cure Primarie nel distretto Padova Sud dell’Azienda Ulss 6 Euganea: i risultati di 4 anni di attività	161
287 - Soddisfazione e percezione dei Medici di Medicina Generale dell’ASL Città di Torino rispetto al Servizio di Psicologia delle Cure Primarie: un’indagine esplorativa	162
272 - #empathy: progetto di promozione della salute mentale e dell’inclusione sociale nelle scuole abruzzesi	164
158 - Esplorazione Preliminare Qualitativa dei Biomarcatori Vocali e dell’Intelligenza Artificiale per l’Assessment Precoce del Burnout: Pareri degli Esperti	166
309 - Strumenti per indagare il benessere e malessere degli studenti universitari in Italia: una revisione sistematica della letteratura ...	167
POSTER.....	169
98 - Al per promuovere il benessere nei primi 1000 giorni di vita ...	169
139 - Il ruolo delle interazioni di gruppo in un training cognitivo computerizzato per promuovere l’invecchiamento attivo	170
238 - Benessere Psicosociale nel mondo dei social – progetto Youngle Bari	171
312 - Essere una "psicologa streamer": quando la psicologia della salute arriva su Twitch.....	172
21 - Immagine corporea positiva e attività teatrali: uno studio esplorativo	174
22 - Biofeedback riabilitativo per la gestione dello stress in ambito sportivo	175
219 - Self-Compassion e Stili Alimentari: Uno studio sul ruolo della Body Appreciation e della Motivazione alla Salute	176

46 - Profili di Leadership in Sanità: Le Differenze tra Soddisfazione Lavorativa, Engagement e Performance	177
48 - Turnover nel Comparto Sanitario: La Relazione con la Leadership Distruttiva e il Conflitto Lavoro-Famiglia	178
56 - Doppio Caregiving, Burnout, Soddisfazione lavorativa e sostenibilità dell'Equilibrio vita-lavoro tra il personale sanitario italiano: uno studio descrittivo	179
57 - Il ruolo della Realizzazione e della Disillusione nella relazione tra Burnout e Soddisfazione per la Carriera nel personale sanitario italiano	179
80 - "Generazioni in Gioco: costruire reti per la salute e il benessere giovanile"	180
134 - Tempo vissuto e tempo narrato: il racconto in medicina	181
144. Psicoanalisi tra terzo settore e istituzione: genitoriamente e ospedali civili insieme per i genitori	182
162 - La mindfulness esperienziale integrata è efficace in un centro di senologia	183
190 - Efficacia di un modello d'intervento Balint-like group per l'individuazione del burn-out precoce e la promozione del benessere organizzativo in un'unità di Cure palliative ospedaliera: studio pilota	184
280 - Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione: quali riflessioni per migliorare la presa in carico degli utenti?	185
294 - Percorso psicologico breve di gruppo con gli operatori del pronto soccorso pediatrico	186
297 - Lavorare in Comunità di Pratica (CdP) per il Wellness Organizzativo (W.O.)	187
32 - Il gambling problematico: un confronto tra diversi giochi.....	189
52 - Fattori protettivi e di rischio del disagio psicologico degli studenti universitari nelle diverse fasi della pandemia da COVID-19: una multigroup latent class analysis.....	190

69 - UNI4Equity: rafforzare la capacità delle università di individuare e rispondere alle molestie sessuali. Un progetto europeo multicentrico.....	191
90 - La salute passa anche dall' ambiente fisico dell'ufficio: una ricerca sul personale UNITO.....	192
103 - L'attività fisica come risorsa per il benessere psicologico universitario: un approccio integrato nel progetto UNIBEN-PI	193
128 - Promuovere il benessere lavorativo attraverso un supporto all'autodeterminazione: efficacia di un intervento rivolto al personale di assistenza nelle disabilità intellettive.	194
135 - Come stanno gli/le psicolog*? Indagine sul benessere.....	195
156 - Promuovere buone pratiche di aggregazione giovanile per lo sviluppo del benessere di comunità.	195
168 - Il benessere degli insegnanti della scuola primaria: Fattori di rischio e di protezione della salute mentale.	196
216 - L'impatto del counseling psicodinamico sugli atteggiamenti temporali degli studenti universitari: uno studio longitudinale	197
224 - L'utilizzo del costrutto del Minority Stress nei contesti dell'alta formazione. Riflessioni preliminari.....	199
226 - Verso un Ateneo Neurodiversity Friendly.....	200
229 - Insegnanti Italiani e Outdoor Education: Il Ruolo di Nature Relatedness, Mindfulness e Benessere.....	201
242 - Soundwalking in natura: un metodo partecipativo di co-costruzione di una mappa sonora.....	201
255 - Qualità del sonno, sonnolenza e self-efficacy accademica: un modello psicosociale per predire il benessere e lo stress negli studenti universitari.	203
263 - Costruire opportunità, rafforzare risorse: una comunità al servizio del benessere e della salute mentale dei giovani.....	204
283 - Storie di vita universitaria: i bisogni degli studenti raccontati dagli studenti.....	205

20 - Sviluppo dell'identità sessuale tra gli emerging adults italiani: associazioni con misure di benessere e disagio.....	206
42 - Disregolazione emotiva, dissociazione corporea e distress in un campione di donne infertili.....	206
97 - Paternità e corpo maschile: una dimensione (ancora) poco esplorata in ambito perinatale.....	207
111 - Non è mai troppo tardi! Atteggiamenti e intenzione di consumo di alimenti proteici di origine vegetale negli adulti over 65.....	208
154 - Dalle emozioni alle azioni (pro-ambientali): alcuni dati qualitativi e l'avvio della validazione italiana di una scala per misurare reazioni emotive al cambiamento climatico.....	209
239 - La relazione tra la regolazione delle emozioni e l'eco-ansia: il ruolo di moderazione della connessione con la natura.....	210
249 - Tra natura e tecnologia: uno studio cross-culturale sui fattori predisponenti e le barriere psicologiche verso i nuovi alimenti a base di carne coltivata.....	211
264 - A Piedi Nudi nella Natura: Un'Indagine sul Recupero Psicofisico e la riduzione dello stress.....	212
298 - L'eco-ansia e le eco-emozioni: risvolti in termini di benessere e impegno pro-ambientale.....	213
130 - Promuovere l'equità nelle cure attraverso documentazione clinica centrata sul paziente: una scoping review su After-Visit e Discharge Summaries.....	214
178 - Trasferibilità e sostenibilità di interventi per promozione della salute ed il contrasto all'obesità infantile: un'analisi SWOT.....	215
114 - Benessere nei Campi Flegrei: un'analisi psicosociale in un contesto di emergenza sismica e vulcanica.....	216
133 - “La cosa di cui più mi pento è che non posso tornare indietro nel tempo”. Madri vittime di violenza di coppia che rimpiangono la genitorialità: Il ruolo della salute mentale.....	217

71 - L'Ambulatorio di Continuità delle Cure: un modello di intervento integrato tra oncologia e psicologia clinica.....	218
149 - Benessere Psicologico delle Giovani Persone Queer in Italia: Un Approccio Orientato all'Intersezionalità.....	219
209 - Analisi Esplorativa del Ruolo della Riserva Cognitiva nel Subjective Cognitive Decline: Effetti sul Funzionamento Cognitivo e Benessere Psicologico	219
284 - Validazione italiana della forma breve del Multidimensional Psychological Flexibility Inventory (MPFI-24)	221
305 - L'intervento psico-educativo Klassen Tid a supporto della competenza emotiva di bambine e bambini in età scolare. Primo studio di validazione.	222
308 - Life Skills Training Program: un approfondimento sul tema smartphone & social.....	222
29 - Analisi dei bisogni psicologici del paziente ricoverato in sc chirurgia vascolare dell'AOU "maggior della carità" di Novara	223
37 - Trattamenti alternativi per l'esperienza e l'elaborazione emotiva in pazienti con cefalea primaria (emicrania o cefalea di tipo tensivo): una revisione narrativa.....	224
104 - Intimate Partner Violence e dolore cronico: il ruolo del distress psicologico e dell'alessitimia	225
143 - Maternità e reumatologia: la psico-socio-analisi per incontri tra donne con patologia reumatologica o autoimmune nel post partum	226
165 - Il vissuto di malattia nei pazienti con sindrome di Ehlers-Danlos: un'analisi delle narrazioni autobiografiche in relazione al dolore cronico	227
181 - Preparazione psicologica delle psicologhe e degli psicologi durante l'emergenza COVID-19: Quali differenze individuali?.....	229
187 - "Connessi": protocollo di gruppo con Mindful Compassion e ACT per pazienti affetti da malattia renale cronica e i loro caregivers	230

198 - Correlati psicobiologici dell'obesità: uno studio pilota nella popolazione sarda	231
208 - Funzionamento e adattamento psicologico e comportamentale nel tempo in pazienti amputati o protesizzati agli arti inferiori per cause non traumatiche: un'analisi preliminare di triangolazione di dati quantitativi e qualitativi.....	232
251 - Valutazione della qualità di vita in una coorte monocentrica italiana di pazienti affetti da malattie reumatiche (rds) attraverso questionari validati: dati preliminary.	234
289 - Il ruolo moderatore delle esperienze avverse nell'infanzia nella relazione tra l'attività della malattia di Crohn e lo sviluppo dei sintomi del PTSD.....	235
301 - Il follow-up telefonico come strumento di valutazione e supporto in un progetto di continuità ospedale-territorio per pazienti dimessi da un reparto di cardiologia riabilitativa.....	236
82 - Il ruolo di molestie e discriminazioni relative alla identità LGBT+ nel binge eating - un modello di mediazione psicologica tramite la disregolazione emotiva	238
148 - Dalla protezione al rischio: come l'omonegatività interiorizzata e la connessione alla comunità modellano la prevenzione dell'HIV tra gli MSM italiani.....	239
254 - Il benessere materno nei contesti detentivi: l'impatto del supporto relazionale e della genitorialità in carcere.....	240
262 - Adattamento del Diversity Minimal Item Set (DiMIS) al contesto italiano: Un approccio basato sul coinvolgimento degli stakeholder	241
40 - Descrizione di una metodologia di governance: struttura e processo per aumentare l'efficienza organizzativa nel contesto sociosanitario.....	242
124 - Orthorexia nervosa by proxy. Effetti perversi del mangiar sano e come misurarli.	243

300 - Il contributo dello Psicologo della Salute nelle Cure Primarie: strategie e competenze nell'intervento individuale.....	245
304 - Il Ruolo della Formazione degli Assistenti alla Comunicazione nell'Inclusione Scolastica: Risultati e Prospettive future.....	247
36 - La War Worry Scale (WWS): costruzione e validazione di uno strumento sull'impatto psicologico della guerra	248
72 - Effetti degli interventi mente-corpo sulla variabilità della frequenza cardiaca (HRV) e sul benessere psicologico: una revisione sistematica	249
240 - Validazione Italiana del "Persuadability Inventory"	250
282 - Cultural adaptation study of the Core Extrusion Schema measure (CES): validity and reliability of the Italian version.....	251
SIMPOSI.....	252
311 - SCUOLA IN MOVIMENTO: ALLEANZE, STRATEGIE, POLITICHE E MODELLI DI INTERVENTO PER FAVORIRE L'ATTIVITÀ MOTORIA GIÀ DA PICCOLI	252
Contributo 1: L'implementazione del progetto CCM WAHPS in regione Lombardia	253
Contributo 2: Le abitudini di movimento degli studenti lombardi dall'infanzia all'adolescenza. uno sguardo trasversale attraverso le sorveglianze OKKIO alla salute e HBSC.....	254
Contributo 3: Il progetto CCM WAHPS in regione Lombardia: l'esperienza delle scuole coinvolte.....	255
Contributo 4: La promozione del movimento a scuola all'interno delle ats lombarde: le esperienze territoriali a confronto	256
19 - SOSTENERE IL LAVORO DI CURA NEI CONTESTI SANITARI: PRATICHE DI RICERCA E INTERVENTO PER GLI OPERATORI	258
Contributo 1: Salute mentale, indicatori di fragilità, problem solving e burn-out in un campione di professionisti sanitari	259
Contributo 2: Contributo alla validazione italiana della moral distress-appraisal scale.....	260

Contributo 3: La crescita post-traumatica vicaria negli operatori sanitari in oncologia: uno studio qualitativo.....	261
Contributo 4: Comunicazione, relazione ed emozioni nella gestione del paziente all'interno della breast unit	262
94 - COSTRUIRE BENESSERE NELLA LUNGO-SOPRAVVIVENZA: LE SFIDE E I PERCORSI DELL'INTEGRAZIONE IDENTITARIA	263
Contributo 1: Esercizio aerobico e benessere psicofisico delle donne sopravvissute al cancro al seno: uno studio di fattibilità	264
Contributo 2: Nuove prospettive nella gestione della malattia cronica: il valore dell'integrazione tra esperienza soggettiva, relazioni e contatto con la natura	265
Contributo 3: Post-chirurgia bariatrica, psicosomatica e mental well-being: health management & aspetti comportamentali	266
Contributo 4: La lungo-sopravvivenza a seguito di tumore al seno: tra ricordi, affetti e corpo.	267
159 - LO SGUARDO "UMANIZZANTE" DELLA SALUTE: TRA INTERDISCIPLINARIETA/TRANSIDISCIPLINARIETÀ', MONDI VITALI E CO-COSTRUZIONE DEL BEN-ESSERE.....	269
Contributo 1: Gruppo di benessere psicofisico per i caregiver di persone con danno neurologico. L'umanizzazione come spazio di condivisione che cura.....	270
Contributo 2: La costruzione dell'intervento psicologico nel momento peri-operatorio: tra drg e umanizzazione delle cure. .	270
Contributo 3: La proposta "umanizzante" nel processo di cura in contesti non clinici. Una riflessione sul ruolo delle competenze psicologiche nella disabilità	272
245 - PSICOLOGIA OSPEDALIERA – PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL PAZIENTE IN OSPEDALE	273
Contributo 1: L'intervento psicologico nelle diagnosi prenatali: multidisciplinarietà e continuità assistenziale	273

Contributo 2: Promuovere l'attitudine empatica negli operatori sanitari che si occupano di donazione di organi: l'esperienza del programma formativo perc...	274
Contributo 3: Integrazione dello psicologo nei percorsi di cura in breast unit	275
Contributo 4: Il progetto "FENICE" - attività di ricerca-intervento per pazienti affetti da tumore alla mammella durante il loro percorso di cura	276
306 - IL LAVORO NEI REPARTI OSPEDALIERI DI EMERGENZA-URGENZA: QUALI INTERVENTI PER PROMUOVERE IL BENESSERE DEL PERSONALE SANITARIO?	278
Contributo 1: La qualità della vita degli operatori sanitari del pronto soccorso: uno studio da una prospettiva multi-metodo e multi-livello.....	279
Contributo 2: Condizioni lavorative e turnover degli infermieri: quali specificità per i reparti di emergenza-urgenza?.....	280
Contributo 3: Lavorare in pronto soccorso: il punto di vista degli operatori sanitari.....	281
112 - SPECIALIZZARE LE COMPETENZE IN PSICOLOGIA DELLA SALUTE	282
Contributo 1: Riflettere sul gruppo in formazione per formare al lavoro di gruppo.	282
Contributo 2: Quali competenze specializzare per lavorare in contesti di salute?	283
Contributo 3: Ina formazione psicologica a servizio di una salute situata	284
Contributo 4: Il tirocinio professionalizzante come esperienza fondamentale per perfezionare specifiche capacità professionali in psicologia della salute	285
153 - L'EFFICACIA DEI SERVIZI DI COUNSELLING UNIVERSITARIO: TRA SFIDE EVOLUTIVE, CRITICITA' EMERGENTI E FATTORI DI PROTEZIONE	287

Contributo 1: Sostenere la salute mentale degli studenti: l'efficacia dei servizi di consulenza universitaria	288
Contributo 2: Benessere psicologico e distress: l'impatto dell'intervento psicologico negli studenti universitari.....	289
Contributo 3: Il servizio integrato di ateneo per il supporto psicologico (SIASP) dell'Università di Palermo: analisi delle richieste di supporto e primi dati sull'efficacia clinica degli interventi di counseling.	289
Contributo 4: Quali funzioni psichiche proteggono gli studenti dal distress psicologico? L'esperienza del servizio di counselling individuale universitario del centro sinapsi.....	290
200 - IL RUOLO DELLA SIMULAZIONE COME STRUMENTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE PER LO PSICOLOGO	292
Contributo 1: Interventi per la promozione del self management nelle patologie croniche: la simulazione per l'approccio motivazionale	293
Contributo 2: Simulazione ad alta fedeltà per la formazione dei lavoratori nella distribuzione elettrica: un modello per lo sviluppo delle competenze tecniche e non tecniche	294
Contributo 3: L'utilizzo della realtà virtuale nella formazione sulla sicurezza dei lavoratori	295
Contributo 4: Esercitazioni e simulazioni nell'ambito della protezione civile	296
217 - LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI CONTESTI EDUCATIVI COME STRATEGIA PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	298
Contributo 1: La salute in numeri per individuare i bisogni degli adolescenti e orientare le politiche di intervento. Cosa raccontano i dati HBSC degli studenti lombardi	299
Contributo 2: Il ruolo delle metodologie attive e dei processi partecipativi nella pratica professionale degli insegnanti	300
Contributo 3: Il supporto psicologico secondo il modello della scuola che promuove salute: un'analisi dei dati.....	301

Contributo 4: Una ricerca-azione per il benessere degli studenti universitari internazionali	302
266 - “ED IO AVRÒ CURA DI TE ... CITTÀ, SPAZI E NATURA CHE RIGENERANO: CO-PROGETTARE IL BENESSERE”	304
Contributo 1: Progettare il benessere alla scala urbana tramite costrutti psicologici. Il progetto MUSA e l'Ecosistema EXP-EIA. 304	
Contributo 2: Rigenerazione partecipata dello spazio: valutazione degli effetti psicologici del progetto tersicore in un campus universitario	306
Contributo 3: Promuovere benessere e attaccamento al luogo attraverso esperienze di contatto con la natura. Una ricerca con studenti e studentesse di scuola secondaria.	307
Contributo 4: Quando la natura cura: mindfulness e bagni di foresta per la salute.....	308
310 - PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOLOGICO DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA UNIVERSITARIA: IL PROGETTO UNIST-HEALTH	309
Contributo 1: Sguardi internazionali, soluzioni locali: le iniziative innovative di unist-health nell'università di Padova	310
Contributo 2: You Only Live Once (YOLO): programma digitale sull'incremento della flessibilità psicologica negli studenti universitari.....	310
Contributo 3: Costruire futuro: promozione e mantenimento del benessere psicologico all'Università di Catania	311
Contributo 4: Un ecosistema integrato per il benessere psicologico: il progetto unist-health nell'università di Chieti-Pescara.....	312
Contributo 5: Intercettare i bisogni psicologici e prevenire gli usi problematici della rete nella comunità studentesca: il progetto UNIST-HEALTH nell'università di Firenze	313
267 - BENESSERE AFFETTIVO INDIVIDUALE E DI COPPIA: TEORIA E PRATICA CLINICA	315

Contributo 1: Dissertazione teorica sull'uso della fototerapia strategica nella promozione del benessere affettivo nella coppia	316
Contributo 2: Attaccamento, esperienze infantili avverse e differenze di genere nell'uso problematico di internet in adolescenza: una revisione narrativa	317
Contributo 3: Promozione del benessere affettivo e sessuale nella coppia: un caso di atipia sessuale.....	318
Contributo 4: Attaccamento e relazioni: stato dell'arte e prospettive future in chiave di promozione della salute	319
307 - INTERVENTI E PROMOZIONE DEL BENESSERE NELL'ARCO DI VITA.....	320
Contributo 1: Pensiero ruminativo, auto-compassione e percezione della salute negli individui in pensione: uno studio empirico	321
Contributo 2: Le neuroimmagini possono informare il processo diagnostico dei disturbi psichiatrici nell'arco di vita? Il caso dell'autismo	322
Contributo 3: Noia, uso di alcol e Alessitimia negli adolescenti: uno studio correlazionale	323
Contributo 4: Autoefficacia nei genitori di bambini e adolescenti con diabete di tipo 1: una revisione sistematica.....	324
244 - COMUNICAZIONE PERSUASIVA E TECNICHE PER IL CAMBIAMENTO COMPORTAMENTALE PER PROMUOVERE DIETE SANE E SOSTENIBILI	326
Contributo 1: Valutazione di un intervento comunicativo per migliorare le pratiche di sicurezza alimentare nei giovani adulti: i benefici di un framing congruente	327
Contributo 2: Carne coltivata e sicurezza alimentare: strategie di comunicazione per aumentarne l'accettazione in Italia	328
Contributo 3: Un intervento digitale volto allo sviluppo dell'autoregolazione per la riduzione del consumo di carne	328

Contributo 4: L'orgoglio anticipato per il raggiungimento di un obiettivo o il senso di colpa anticipato per il fallimento di un obiettivo influenzano la riduzione della carne?	329
303 - SCELTE ALIMENTARI SOSTENIBILI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE: ATTEGGIAMENTI, MOTIVAZIONI E STRATEGIE DI INTERVENTO	331
Contributo 1: Combinare informazioni sulla sostenibilità con una induzione alla mindfulness può aumentare l'aderenza alla dieta mediterranea?.....	332
Contributo 2: Promuovere l'aderenza alla dieta mediterranea: un intervento multi-comportamento basato su <i>goal prioritization</i> e <i>implementation intentions</i>	333
Contributo 3: Promuovere il consumo di alimenti a base di legumi attraverso un intervento di messaggistica: il ruolo della predisposizione al cambiamento	334
Contributo 4: Atteggiamenti, percezioni e valori sul cibo derivato da insetti: un'analisi qualitativa.....	335
51 - L'IMPATTO DI EMERGENZE SOCIALI E TRAUMATICHE SUL BENESSERE PSICOLOGICO E LA PROSPETTIVA FUTURA DEI GIOVANI ADULTI.	336
Contributo 1: Procrastinazione dei compiti accademici o dei compiti evolutivi? Il punto di vista dei giovani adulti universitari.	337
Contributo 2: WAR-WORRY, ECO-WORRY e benessere psicologico dei giovani adulti italiani: il ruolo di mediazione del future anxiety	338
Contributo 3: Come sono cambiate le motivazioni di accesso al servizio di counseling universitario di sapienza prima, durante e dopo la pandemia da covid-19.	339
Contributo 4: Luci e ombre della trasmissione narrativa degli eventi traumatici tra le generazioni: uno studio esplorativo	

sull’impatto del terremoto dell’Irpinia sulla seconda generazione	340
203 - INTIMATE PARTNER VIOLENCE E SALUTE: MECCANISMI PSICOLOGICI, EFFETTI SUL BENESSERE E SFIDE NEI SERVIZI DI SUPPORTO	341
Contributo 1: Intimate partner violence e burnout genitoriale: il ruolo del caregiving impotente	342
Contributo 2: Testimoni di nuovi legami: uno studio esplorativo su un gruppo di sostegno con donne sopravvissute ad intimate partner violence	343
Contributo 3: Trasmissione intergenerazionale della violenza, comportamenti controllanti e funzione riflessiva: una lettura psicodinamica	344
Contributo 4: Cittadinanza intima e interventi professionali nella violenza tra partner LGBTQ+	345
235 - LO STUDIO DELLE RETI INTERORGANIZZATIVE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE: DALLA FORMAZIONE ALLA VALUTAZIONE	346
Contributo 1: L’avvio sperimentale della rete WHP in Piemonte: sfide e opportunità per la promozione della salute nei contesti lavorativi	347
Contributo 2: La definizione di standard per una scuola che promuove salute in Lombardia: un percorso di consensus di una rete intersettoriale per la promozione della salute	348
Contributo 3: Monitorare e sostenere nel tempo il funzionamento di una rete interorganizzativa per la promozione della salute: una valutazione pre e post	349
Contributo 4: La rete internazionale HPH (Health Promoting Hospitals) e le reti piemontese e italiane	349
14 - COMPRENDERE L’INVECCHIAMENTO PER PROMUOVERE SALUTE	351

Contributo 1: La promozione dell' invecchiamento in salute: il ruolo delle visioni soggettive	351
Contributo 2: La promozione della salute nell' invecchiamento: quali interventi per sostenere e orientare le traiettorie di vita....	352
Contributo 3: Comprendere l' invecchiamento per promuovere salute: come la popolazione generale rappresenta questa fase della vita.	353
Contributo 4: Il colloquio motivazionale per promuovere salute nell' invecchiamento: indicatori di resistenza e di cambiamento.	354
167 - VISIONI SOGGETTIVE DELL' INVECCHIAMENTO: ESSERE POSITIVI AIUTA AD INVECCHIARE AL MEGLIO	357
Contributo 1: Le opinioni soggettive sull' invecchiamento: quale relazione con il funzionamento cognitivo nell' adulto e nell' anziano?	358
Contributo 2: Visioni soggettive dell' invecchiamento e cura di sé in condizioni di malattia cronica	359
Contributo 3: Associazioni trasversali tra opinioni personali e generali sull' invecchiamento e preparazione alle cure future....	360
Contributo 4: Promuovere l' intenzione di lavorare con gli anziani: gli effetti di un intervento psico-sociale con studenti di psicologia	361
315 - TRAIETTORIE PER L' HEALTHY AGING: MANTENIMENTO DELLA SALUTE E MOTIVAZIONE AL SELF-CARE NEL CORSO DELLA VITA	362
Contributo 1: La sfida della longevità: ridurre il disease burden e creare connessioni di cura – il progetto social care	363
Contributo 2: MOBACT: un intervento di auto-aiuto guidato condotto via internet basato sulla terapia dell' accettazione e dell' impegno per il dolore cronico primario	364
Contributo 3: Capacità di regolazione affettiva, attaccamento adulto e qualità della vita in donne affette da sclerosi sistemica: intuizioni per un modello di cura interdisciplinare	365

Contributo 4: Il ruolo del benessere psicologico nel funzionamento motorio di pazienti con malattia di parkinson...	366
Contributo 5: Motivazione all'attività fisica nell'invecchiamento: il ruolo del self-care, dell'engagement e del distress nelle fasi del cambiamento	367
140 - LE MALATTIE CRONICHE E IL LORO IMPATTO PSICOLOGICO: UNO SGUARDO BIO-PSICO-SOCIALE SULL'ENDOMETRIOSI, IL DOLORE NEUROPATICO, L'IPERTENSIONE E LA PSORIASI	369
Contributo 1: Vivere la cronicità insieme. Un'indagine esplorativa sul distress psicologico e i suoi correlati nelle coppie in cui la donna ha una diagnosi di endometriosi. I risultati del progetto PRENDOTE	370
Contributo 2: Profilo psico-sociale di pazienti con dolore cronico candidati ad intervento di neuro-stimolazione presso l'ospedale universitario di Verona	371
Contributo 3: Clusterizzazione dei pazienti affetti da ipertensione e sindrome metabolica sulla base dei loro tratti psicologici: risultati di un'analisi secondaria di un trial randomizzato controllato	372
Contributo 4: L'influenza delle variabili psicologiche sulla sintomatologia e sulla qualità di vita di pazienti con psoriasi: il ruolo dell'attaccamento insicuro, dei traumi infantili, della sfiducia epistemica e della percezione di malattia	373
195 - SCLEROSI MULTIPLA E QUALITÀ DI VITA: TRA TEORIA E INTERVENTO	375
Contributo 1: Giovani adulti con sclerosi multipla e benessere psicologico: il ruolo dell'identità e dell'autoefficacia	376
Contributo 2: Deficit cognitivi nella sclerosi multipla: prevalenza, profili neuropsicologici e implicazioni per la pratica clinica	377
Contributo 3: Dstrumenti per la misurazione della qualità della vita (relativa alla salute) nelle persone con sclerosi multipla: una revisione sistematica secondo le linee guida COSMIN	378

Contributo 4: Training di gruppo per promuovere la resilienza nelle persone con sclerosi multipla: uno studio controllato randomizzato multicentrico (multi-ready for ms).	379
221 - DONNE E MALATTIE CRONICHE: L'IMPATTO DELLE ESPERIENZE PRECOCI SULLA SALUTE E SUL BENESSERE.....	381
Contributo 1: Eventi di vita stressanti, sindromi psicosomatiche e qualità di vita nel dolore cronico: un confronto fra sindrome fibromialgica e artrite reumatoide.	382
Contributo 2: Attaccamento, regolazione delle emozioni e qualità della vita in donne con diagnosi di endometriosi.....	383
Contributo 3: Benessere psicosociale e sessuale in un campione di donne italiane con disturbo del dolore genito-pelvico e della penetrazione	384
223 - SALUTE E CRONICITA': OLTRE IL BINOMIO	386
Contributo 1: Programma multidisciplinare di riabilitazione nutrizionale per pazienti obesi con comorbilità.....	386
Contributo 2: Influenza dei fattori psicologici e delle strategie di coping sulla riabilitazione cardiovascolare	388
Contributo 3: Uno studio longitudinale sull'associazione tra i processi della flessibilità psicologica e la sintomatologia ansioso-depressiva nei pazienti in riabilitazione cardiologica	389
Contributo 4: Il ruolo degli eventi traumatici nel dolore cronico da sensibilizzazione centrale: uno studio controllato	390
302 - IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA DELLA SALUTE NEL DIABETE: MODELLI DI SCREENING E DI INTERVENTO PSICOLOGICO.....	392
Contributo 1: Identificazione precoce del diabete di tipo 1 e le sfide psicologiche di una diagnosi pre-clinica: il progetto EDENT1F1.....	393
Contributo 2: Screening e valutazione del distress e del tono dell'umore in pazienti con diabete	394

Contributo 3: Approcci motivazionali per migliorare l'aderenza terapeutica in persone con diabete tipo 2.....	395
Contributo 4: Interventi di salute digitale per adulti con diabete: evidenze e prospettive psicologiche.....	396
313 - DOLORE INVISIBILE: LE CONDIZIONI DI DOLORE CRONICO NELLE DONNE - PROSPETTIVE BIOPSIOSOCIALI	398
Contributo 1: Il ruolo dell'enterocezione nel processo di sensibilizzazione centrale al dolore in donne con vulvodinia. ...	399
Contributo 2: L'ideazione suicidaria nella fibromialgia	399
Contributo 3: Metacognizione e dolore nei pazienti con fibromialgia: il ruolo del disagio psicologico	400
213 - PROMUOVERE BENESSERE NELLA POPOLAZIONE LGBTQIA+: I DIFFERENTI CONTESTI DELLA SALUTE	402
Contributo 1: Verso servizi affermativi: superare le discriminazioni nelle esperienze delle giovani persone trans* e non binarie	402
Contributo 2: Un'indagine qualitativa sui percorsi di promozione della salute e sulle esperienze avverse nei servizi sanitari delle persone LGBTQIA+ in Italia.....	403
Contributo 3: Il ruolo delle esperienze eterosessiste assistite relative alla identità LGBT+ nel rischio di disturbo alimentare - un modello di mediazione psicologica	404
Contributo 4: From sex education to sexualities education: un'indagine sulle esperienze di educazione sessuale delle persone queer con identità multi-minoritarie in Italia e nei paesi bassi.....	405
268 - SALUTE TRANSGENDER NELL'ARCO DELLA VITA: DAI MODELLI TEORICI AI SERVIZI PUBBLICI.	407
Contributo 1: Caratteristiche socio-demografiche e salute psicologica in bambini e adolescenti TGD prima e dopo la pandemia covid-19: dati sui pazienti afferenti a un servizio specialistico per la varianza di genere in età evolutiva.....	408

Contributo 2: Non binarismo e gender diversity. Stato dell'arte e traiettorie di sviluppo.....	409
Contributo 3: Dagli standards of care WPATH all'implementazione di servizi territoriali specialistici l'incongruenza di genere: l'esperienza del polo del ponente ligure ASL1-ASL2	410
50 - LO PSICOLOGO NELLE CURE PRIMARIE: VERSO UN'INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI CURA.....	412
Contributo 1: L'integrazione dello psicologo delle cure primarie nell'asl città di Torino: un modello innovativo di rete e prossimità	413
Contributo 2: L'assessment e il trattamento dei pazienti affetti da "medically unexplained symptoms" all'interno del progetto "psicologo delle cure primarie": un intervento che integra psicoanalisi e utilizzo del biofeedback	413
Contributo 3: Lo psicologo delle cure primarie in Emilia-Romagna: modelli, sfide e prospettive.....	415
230 - PROGETTAZIONE E FINANZIAMENTI: BUONE PRATICHE E SUPPORTO AL BENESSERE E ALLA SALUTE	417
Contributo 1: Promozione di servizi sanitari inclusivi per le madri con disabilità attraverso un ecosistema digitale: il progetto assist	417
Contributo 2: ME-LAB: il centro di promozione salute e psicologia digitale dedicato ai giovani.....	418
Contributo 3: Indagine quali-quantitativa sull'esperienza delle persone LGBTIQ+ senza dimora e sui servizi abitativi italiani per la loro accoglienza	420
Contributo 4: "Safe Space LGBT+ UniTO"	421
INDICE DELLE AUTRICI E DEGLI AUTORI.....	422

TAVOLE ROTONDE

***Psicologia della salute e diritto alla salute
psicologica: funzioni, ambiti di intervento e rete.***

Proponente: Maria Francesca Freda

*Paride Braibanti - Comitato promotore della Legge di iniziativa popolare
"Istituzione della Rete Nazionale per il Benessere Psicologico e dei Servizi
Pubblici di Psicologia"*

Armando Cozzuto - Presidente Ordine degli Psicologi della Campania

*Daniela De Berardinis - già Direttore Unità Operativa di Psicologia
Clinica - Ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola*

Valentina Di Mattei - Presidente Ordine degli Psicologi della Lombardia

Giancarlo Marengo - Presidente Ordine degli Psicologi del Piemonte

*Emanuela Saita - Direttore del Master in Psicologia Penitenziaria e Profili
Criminologici, Università Cattolica del Sacro Cuore*

Sergio Salvatore - Presidente Associazione Italiana Psicologia - AIP

Le dimensioni psichiche si sono rilevate degli importanti predittori della qualità della vita, degli stili di vita salutari, così come della salute globale e, ovviamente mentale, della persona.

Tale consapevolezza chiede una rinnovata riflessione sullo sviluppo di pratiche per la promozione della salute e devono essere tradotte in una articolazione di pratiche di intervento psicologico mirate e integrate. Di qui la necessità di tornare a pensare il ruolo della disciplina psicologica rispetto a salute e benessere a tutte le età e nei diversi ambiti di intervento, tenendo in conto che l'opportunità di un'offerta integrata di psicologia dipende

certamente anche dal profilo organizzativo che saremo in grado di delineare per la funzione psicologica.

La tavola rotonda intende discutere il posizionamento della psicologia della salute in rapporto agli ambiti di intervento in cui è prevista un'offerta pubblica di psicologia. Sappiamo che una funzione della psicologia della salute è riconoscibile nella prevenzione, nella promozione della salute e dei comportamenti salutari, nella assistenza alla cronicità, nelle attività di supporto e consulenza alle persone e ai professionisti della salute e all'organizzazione.

Tali funzioni sono trasversali a diversi ambiti dell'intervento ma ad oggi, le sfide globali della società, e l'incremento costante della domanda, ci invitano ad articolare l'offerta psicologica in modo mirato rispetto ad una varietà, anche inedita, di campi di intervento (sanità pubblica, cure primarie, ospedali, carceri, scuole, servizi ambulatoriali) in ragione dei quali vengono intercettati bisogni di diversa intensità, vanno formulati obiettivi, articolati profili di competenza professionale e disegnate reti di connessione.

La promozione del benessere della popolazione studentesca universitaria: il progetto ProBen tra occasioni “temporanee” e di sviluppo

Proponente: Daniela Converso

Daniela Converso, Università di Torino, Progetto PRO-BEN- S.A.M.B.A., Salute Attività Motoria e Benessere in Accademia, Capofila Università di Torino

Veronica Velasco, Università degli Studi di Milano-Bicocca, progetto ProBen "UNIBEN-PI - Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all'intervento", Capofila Università di Milano-Bicocca

Silvia Casale, Università di Firenze, progetto PROBEN - Unist-Health, Capofila Università di Padova.

Francesco Craig, Università della Calabria, progetto "PROmozione del BENEssere della COMunità UNivErsitaria - Pro-BENE-COMUNE" capofila Università della Calabria

Maria Francesca Freda, Università degli Studi di Napoli Federico II, progetto PRO-BEN APP_BENESSERE capofila Federico II

Il progetto ProBen, finanziato dal Ministero dell'Università (DM 1159 del 2023), ha l'obiettivo di promuovere iniziative per la diffusione del benessere psicofisico, l'inclusione e la crescita della popolazione studentesca. La Tavola rotonda vuole proporre una riflessione critica delle esperienze attivate in diverse realtà italiane, identificando gli elementi progettuali, organizzativi e contestuali che possono favorire un'integrazione della promozione del benessere con le policy universitarie e una sostenibilità di azioni multi-livello. Verranno presentati i progetti attivati da 5 partenariati, che vedono come capofila l'Università di Torino, l'Università di Milano-Bicocca, l'Università della Calabria, l'Università di Padova e l'Università Federico II

di Napoli, definendo sfide e risorse. Il confronto permetterà di identificare linee di sviluppo e elementi fondanti per strategie di intervento sostenibili.

***Dalla salute individuale a quella collettiva. Il ruolo
della psicologia nella promozione della salute e
nella sanità pubblica***

Proponente: Giusi Gelmi

Chair: Sabrina Cipolletta

*Anna Paola Capriulo , psicologa, vice-presidente della Società Italiana per
la Promozione della Salute (SIPS)*

*Giusi Gelmi, psicologa, SC Servizio regionale di supporto a piani e
programmi di Promozione della Salute e alle attività di documentazione
sulla salute, ATS della Città Metropolitana di Milano*

*Fabio Lucidi, psicologo, Professore Ordinario, Dipartimento di Psicologia
dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Prorettore dell'Università La
Sapienza, Roma*

*Claudio Tortone, medico, DoRS Regione Piemonte, Centro di
Documentazione Regionale per la Promozione della Salute - ASL TO3*

Spesso della salute ci si preoccupa quando non c'è più. Per fortuna medici, psicologi e altri professionisti sono formati e pronti a intervenire in caso di bisogno. Ma prendersi cura della salute dei sani perché continuino a stare sani è tutta un'altra sfida. Promozione della salute, prevenzione e Sanità pubblica condividono l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di salute di tutta la popolazione. Il focus è centrato sui fattori protettivi e le persone sono viste come soggetti attivi e partecipi.

Per promuovere salute non è sufficiente informare la popolazione sulle pratiche salutari che sarebbe opportuno adottare ma occorre individuare dimensioni che facilitino il cambiamento del comportamento verso direzioni più salutari. Su queste dimensioni è possibile agire a livello individuale, sociale, di contesto. Ulteriori elementi chiave sono:

approccio transdisciplinare

sviluppo di politiche e programmi intersettoriali con il coinvolgimento di diversi stakeholder
raccolta e analisi dei bisogni della comunità
equità
attivazione di processi di empowerment
modelli di intervento basati su evidenze scientifiche e valutazione di efficacia.

Attraverso lo sguardo accademico e della pratica sul campo, la tavola rotonda mira a riflettere sul ruolo della psicologia in questo settore e sulle sinergie con le altre figure professionali coinvolte.

LEZIONE MAGISTRALE

The health of LGBT populations: The role of stigma and minority stress

Keynote speaker: Professor Ilan H. Meyer

Williams Institute, UCLA School of Law, Los Angeles, US

Abstract

The minority stress model, presented by Meyer in 1995 and 2003 has served as a framework for studies of LGBTQ people's health and well-being, and a causal theory for understanding health disparities. Dr. Meyer will review the historical context of the development of the minority stress perspective, its core elements, and how it has been articulated in legal and policy analyses. Dr. Meyer will describe how minority stress literature has helped to articulate the argument for state interest in preventing discrimination against LGBTQ people. Dr. Meyer will also describe research assessing generational changes in exposure to minority stress and related health outcomes in the United States. He will discuss the implications of findings from this research that show continued exposure to minority stress and health disparities for LGBTQ populations in the United States and in Europe.

Objectives:

To identify mechanisms of minority stress related to prejudice and stigma and how they affect the health of LGBTQ populations.

To understand how theoretical and empirical work on minority stress and health can be applied to policy and legal work.

COMUNICAZIONI ORALI

A T01. AI, E-Health e M-Health

91 - Accettazione della tecnologia e declino cognitivo: Il ruolo delle smart-home nel supporto ai pazienti con Mild Cognitive Impairment

Maria Adele Piccardo, Chiara Bernuzzi, Chiara Guglielmetti

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi, Milano, Italia

Pazienti con Mild Cognitive Impairment presentano difficoltà cognitive, pur conservando un buon grado di autonomia nelle attività quotidiane. La condizione può restare stabile o evolvere in demenza, rendendo necessaria l'adozione di strategie per mitigarne il declino. In questo contesto, la tecnologia smart-home rappresenta una soluzione promettente, offrendo un monitoraggio continuo. Nel progetto SERENADE, ricerca multidisciplinare con informatici, psicologi e clinici, l'obiettivo è di sviluppare algoritmi basati sull'IA per monitorare il declino cognitivo tramite sensori non invasivi (e.g., rilevazione movimento) e stimolazione cognitiva attraverso esercizi su tablet, installati nelle abitazioni dei pazienti per un anno. Questo studio mira ad esplorare i fattori che influenzano l'accettazione della tecnologia e il vissuto dei pazienti in relazione alla propria condizione. Sono state condotte interviste semi-strutturate con i partecipanti al progetto ($n = 6$), il cui contenuto è stato analizzato tramite un'analisi tematica utilizzando MAXQDA. Lo studio è ancora in corso, con ulteriori interviste pianificate. I fattori principali che influenzano l'accettazione della tecnologia comprendono la facilità d'uso, la percezione di utilità, l'influenza sociale e le condizioni facilitanti (e.g., competenze digitali). Rispetto al rapporto dei pazienti con il declino cognitivo, sono emerse due macroaree individuali: consapevolezza della propria condizione, preoccupazioni per il futuro, e tre macroaree sociali: nascondere il declino cognitivo, difficoltà nel mantenere le relazioni sociali, possibilità di condividere con gli altri la partecipazione al progetto. L'adozione di tecnologie smart-home per il telemonitoraggio del declino cognitivo è facilitata quando queste sono intuitive e percepite come realmente utili. Tuttavia, affinché tali soluzioni siano efficaci, è

fondamentale considerare anche le dimensioni psicologiche e sociali che ne influenzano l'accettazione e l'uso.

100 - Strategie di prebunking contro le fake news sui vaccini: effetti di un intervento tramite app

Mauro Bertolotti, Patrizia Catellani

Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica, Milano, Italia

La disinformazione sul tema dei vaccini è particolarmente insidiosa perché, oltre a diffondersi velocemente e facilmente, facendo leva su dubbi e preoccupazioni esistenti, è anche difficile da smentire una volta che le persone sono venute a contatto con essa. Recentemente è stato proposto un approccio preventivo noto come prebunking, che mira a sensibilizzare le persone sull'esistenza della disinformazione fornendo gli strumenti per aiutarle a riconoscere le notizie fuorvianti e valutarle in modo critico. In una serie di studi, abbiamo analizzato l'efficacia di tre diverse strategie di prebunking: fattuale, controfattuale e metacognitivo. Il prebunking fattuale fornisce informazioni verificate che aiutano le persone a valutare criticamente i successivi contenuti fuorvianti. Il prebunking controfattuale ("Se... allora...") utilizza scenari ipotetici nei quali le fake news vengono de-costruite. Il prebunking metacognitivo infine mira a rendere le persone consapevoli dei bias cognitivi associati alla credenza nelle fake news. In una serie di studi, abbiamo inizialmente misurato le opinioni preesistenti sull'argomento e una serie di variabili psicologiche (orientamento politico, mentalità complottista, populismo scientifico, bisogno di cognizione). Successivamente i partecipanti hanno ricevuto, attraverso un'apposita app per smartphone, una serie di messaggi giornalieri basati su una delle tre strategie di prebunking (più una condizione di controllo). Infine, attraverso un secondo questionario è stata misurata la capacità di distinguere tra notizie vere e false sul tema dei vaccini. I risultati hanno mostrato che le convinzioni preesistenti dei partecipanti sui vaccini sono il principale predittore della capacità di giudicare la veridicità e la plausibilità delle notizie, ma anche che gli interventi di prebunking possono migliorare questa capacità. La discussione si concentrerà sulle potenziali applicazioni di questo approccio nella comunicazione sui temi della salute.

110 - Il tuo benessere in tasca. Promuovere un'alimentazione sana e consapevole tramite interventi digitali

Maria Elide Vanutelli, Roberta Adorni, Francesco Zanatta, Marco D'Addario, Patrizia Steca

Università degli Studi di Milano-Bicocca, Psicologia, Milano, Italia

Negli ultimi anni gli interventi digitali hanno assunto un ruolo centrale nella promozione del benessere, facilitando l'adozione di stili di vita virtuosi. Il presente intervento ha lo scopo di illustrare i benefici dell'utilizzo dell'applicazione "MyPocketHealth" per promuovere abitudini più salutari (studio 1) e consapevoli (studio 2).

Lo studio 1 è volto ad aumentare le porzioni di frutta e verdura (F&V) giornaliere. Una dieta ricca di F&V, infatti, riduce significativamente il rischio di malattie croniche, e si associa a un miglioramento del benessere psicologico. Tuttavia, una larga parte della popolazione mondiale ancora fatica a rispettare le raccomandazioni nutrizionali.

Lo studio 2 riguarda un intervento di mindful eating (ME), un approccio basato sulla mindfulness che incoraggia a focalizzare l'attenzione su segnali interni di fame e sazietà, nonché sulle sensazioni legate al consumo di cibo. Il ME si associa a un maggior benessere emotivo e focus attentivo. Tuttavia, le abitudini legati ai pasti sono spesso poco consapevoli. Questi aspetti possono beneficiare di interventi psicologici mirati.

Entrambi gli studi sono erogati tramite l'app MyPocketHealth e l'invio di notifiche e contenuti specifici per due settimane. All'inizio e al termine dell'intervento verranno valutate variabili psicologiche legate al benessere emotivo e cognitivo, mentre nel corso dello studio verrà monitorato il comportamento e il gradimento legato all'utilizzo dell'app.

Per ciascuno studio ci si attende che la manipolazione sperimentale induca un cambiamento comportamentale significativo negli individui, unitamente a maggior benessere psicologico percepito.

I risultati saranno discussi alla luce delle caratteristiche di ciascuno studio. Per lo studio 1 verrà esaminato il ruolo delle variabili legate al modello HAPA (Health Action Process Approach), mentre per lo studio 2 verrà considerato il contributo delle teorie della mente incarnata.

* **Ente finanziatore:** Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU – Piano Nazionale Resilienza e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.3 – Avviso N. 341 del 15 marzo 2022 del Ministero dell'Università e della Ricerca; **Award Number:** Codice progetto PE00000003, Decreto Direttoriale MUR n. 1550 dell'11 ottobre 2022 di concessione del finanziamento, CUP D93C22000890001, titolo progetto "ON Foods

- Research and innovation network on food and nutrition Sustainability, Safety and Security – Working ON Foods”.

205 - Be emotional, be healthy, be you – Campagna di sensibilizzazione sull’emotional eating

Ilaria Picci^{1,2}, Fernanda Velluzzi^{4,5}, Marco Guicciardi^{1,2}, Fabrizio Sanna^{3,2}

¹ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, Cagliari, Italia

² Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari, Dipartimento di Scienze Mediche e Sanità Pubblica, Università di Cagliari, Cagliari, Italia

³ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Biomediche, Università di Cagliari, Cagliari, Italia

⁴ Centro Obesità Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari

⁵ Dipartimento di Scienze Mediche e Sanità Pubblica, Università di Cagliari

Introduzione: L’*Emotional Eating* consiste nella propensione ad alimentarsi in risposta alle emozioni e rappresenta un fattore di rischio per le condizioni di sovrappeso e obesità. Tra gli aspetti più incisivi vi è il rapporto emotivo che si ha con il cibo; perciò, è fondamentale comprendere come le emozioni influenzino il comportamento alimentare, integrando una psicoeducazione con l’adozione di stili di vita sani. Appare estremamente rilevante, pertanto, sensibilizzare sull’importanza di saper conoscere e gestire le emozioni rispetto ai bisogni fisiologici del proprio corpo, attivando processi di consapevolezza emotiva e promuovendo comportamenti salutari. **Metodo:** È stato creato un prodotto multimediale psicoeducativo, sottoforma di breve spot di sensibilizzazione, utilizzando un approccio che integra diversi modelli teorici: la Teoria dell’Azione Ragionata, la Tecnica dei *Nudge* e il Modello Transteorico del Cambiamento, supportati dall’*Acceptance and Commitment Therapy*, per stimolare un cambiamento consapevole nelle abitudini alimentari e di regolazione di meccanismi a *feedback*. **Risultati:** Data la continua evoluzione delle tecnologie dell’informazione e della digitalizzazione in ambito sanitario, seguendo il modello di sanità elettronica “*e-health*”, si ipotizza una duplice valenza del prodotto, ovvero come strumento di prima accoglienza all’interno di contesti sanitari a scopo psicoeducativo e nella popolazione generale in termini di campagna di sensibilizzazione da diffondere sui vari social media. **Conclusioni:** Comunicare la salute in modo efficace significa agire per agevolare l’accesso alle informazioni e alle opportunità di scelta, utilizzando la tecnologia per favorire i processi *empowerment*. È fondamentale, perciò, combinare mezzi

di comunicazione adeguati, fonti affidabili e contenuti di qualità per intensificare l'impatto delle campagne di promozione della salute.

271 - Psicologia della Salute nell'Era Digitale L'Impatto dell'AI sul Benessere in Azienda

Andrea Moi¹, Mersia Gabbrielli¹, Giulia Zucca¹, Barbara Muzzolini², Carla Cossu³

¹ Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Cagliari, Italia

² Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia, Milano, Italia

³ Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia - Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Cagliari, Italia

L'intelligenza artificiale (AI) sta rivoluzionando il campo della psicologia delle organizzazioni, incidendo sulla salute nel contesto lavorativo, selezione del personale, supporto decisionale e formazione; l'obiettivo di questo studio è esaminare le principali tendenze nella letteratura sull'applicazione dell'AI in tali contesti. È stata condotta una scoping review seguendo il framework PCC (Population, Concept, Context) e includendo studi empirici e teorici pubblicati tra il 2015 e il 2025, reperiti tramite database di rilievo quali PsycINFO, PubMed, Scopus e IEEE Xplore. I risultati mostrano un aumento esponenziale della produzione scientifica nel settore, in particolare dal 2024, con l'impiego prevalente di algoritmi di machine learning e deep learning, supportati da tecniche di Natural Language Processing per l'analisi di comunicazioni e feedback. Le categorie tematiche più rappresentate nelle riviste internazionali ad alto impatto si focalizzano sempre più sull'utilizzo della IA nei processi decisionali, il benessere organizzativo, il BIAS algoritmico ed etica organizzativa, people analytics e monitoraggio delle performance. In conclusione, la review fornisce un quadro integrato delle opportunità e delle criticità legate all'implementazione dell'AI nelle organizzazioni, evidenziando la necessità di bilanciare innovazione tecnologica e principi della psicologia del lavoro, garantendo un impiego dell'AI che sia al contempo efficace, equo e sostenibile. Questo studio potrebbe contribuire a delineare il futuro della psicologia organizzativa nell'era digitale, offrendo spunti per la ricerca e la pratica professionale.

Corresponding author: Andrea Moi, dott.andrea.moi@gmail.com

292 - Potenziare le funzioni esecutive e le abilità matematiche negli adolescenti con discalculia: l'effetto combinato dell'adattamento prismatico e del training cognitivo

Lilian Zotti¹, Lauro Quadrana², Giulia Conte², Eleonora Sbardella², James Dawe³, Agnese Di Garbo⁴, Lina Pezzuti¹, Massimiliano Oliveri^{3,4,5}

¹ Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica, e Salute, Sapienza Università di Roma, Roma, Italia

² Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Neuroscienze Umane -AOU Policlinico Umberto I, Roma, Italia

³ Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, e Salute, Roma, Italia

⁴ Restorative Neurotechnologies Srl, Palermo, Palermo, Italia

⁵ Università di Palermo, Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze, e Diagnostica Avanzata (BiND), Palermo, Italia

La discalculia è un disturbo del neurosviluppo che impatta sulla vita degli adolescenti su un piano cognitivo, comportamentale e di benessere nella vita quotidiana. Sempre più studi supportano la tesi per cui le funzioni esecutive siano strettamente connesse e direttamente coinvolte nella sintomatologia clinica della discalculia. Il nostro studio si pone l'obiettivo di studiare l'efficacia di una tecnica di neuromodulazione che combina l'adattamento prismatico con serious-game studiati per allenare le abilità di problem solving, inibizione, attenzione e memoria di lavoro. Il protocollo di riabilitazione studiato viene somministrato all'interno di una neuropsichiatria infantile di Roma nel reparto dedicato ai disturbi del neurosviluppo, attraverso un dispositivo digitale. Lo studio randomizzato controllato prevede un campione di 70 adolescenti, tra 13 e 17 anni, divisi in due gruppi, uno in trattamento attivo (training di 10 incontri settimanali) e l'altro in lista d'attesa. Mediante un modello lineare generale (GLM) 2X2 (trattamento/lista d'attesa × pre-/post- trattamento) a misure ripetute è stata valutata l'efficacia del trattamento. Le variabili d'esito valutate sono: gli indici cognitivi di memoria di lavoro e velocità di elaborazione, velocità e accuratezza del calcolo a mente ed i fatti aritmetici. Le analisi hanno dimostrato un miglioramento significativo nel gruppo di trattamento su tutte le variabili prese in esame con un effetto medio o grande. I risultati dimostrano che intervenire sui deficit cognitivi alla base della discalculia negli adolescenti può essere utile per migliorare le abilità di calcolo. Inoltre, si dimostra che l'utilizzo di dispositivi digitali per implementare percorsi di riabilitazione brevi all'interno di strutture ospedaliere può essere una strada efficace. L'approccio innovativo studiato, quindi, potrebbe avere

implicazioni per il trattamento correttivo precoce dei deficit neuropsicologici cardinali della discalculia.

Corresponding author: Lilian Zotti, mail: lilian.zotti@uniroma1.it

B T02. Attività fisica, sport e salute

169 - Effetti di un intervento rivolto a genitori per promuovere stili di vita attivi in figli e figlie

Francesca Lanciano, Monica Bolognesi, Alice Valdesalici, Marta Ghisi, Angelica Moè

Università, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia Generale, Padova, Italia

Come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, uno stile di vita fisicamente attivo è essenziale per prevenire patologie e promuovere il benessere. Tuttavia, è poco diffuso fin dai primi anni scolastici, con un progressivo abbandono dell'attività sportiva durante l'adolescenza. Per contrastare questa tendenza, la letteratura scientifica evidenzia l'efficacia di approcci che favoriscano la motivazione autodeterminata da parte degli insegnanti e allenatori, mentre viene trascurato il ruolo dei genitori. Per colmare questa lacuna, è stato progettato e implementato un intervento di prevenzione primaria, finalizzato a promuovere stili motivanti in un gruppo di 40 genitori. Il programma ha previsto 4 incontri (tre settimanali e uno finale a tre settimane) durante i quali i genitori hanno riflettuto sugli stili (de)motivanti attraverso interventi basati sulla teoria dell'autodeterminazione e sui principi motivanti associati, già testati in altri contesti. L'efficacia dell'intervento è stata valutata tramite questionari self-report sugli stili motivazionali e la motivazione autodeterminata, nonché tramite il monitoraggio dei parametri fisiologici nei figli come indicatori di attività fisica. Le misurazioni sono state effettuate prima e subito dopo l'intervento, con successivo follow-up a 3 e a 6 mesi per valutare l'impatto a lungo termine. Le analisi preliminari hanno mostrato un aumento nell'adozione di stili motivanti autodeterminati dal pre ($M=4.30$, $DS=0.91$) al post ($M=4.58$, $DS=0.69$). I risultati offrono le basi per sviluppare e ampliare interventi destinati ai genitori, con l'obiettivo di influenzare positivamente le future generazioni verso uno stile di vita attivo.

288 - Attività Fisica e Salute: Il Valore delle Relazioni

Paola Manfredi ⁽¹⁾ - Francesco Massimo Vitale ⁽¹⁾

Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Brescia, Italia ⁽¹⁾

Il benessere psicofisico è un costrutto multidimensionale. La letteratura vede nell'attività fisica un fattore di promozione della salute mentale e fisica. Questo studio analizza le possibili relazioni tra attività fisica (abitudini sportive, motivazioni all'esercizio, exercise addiction) e benessere, valutando la presenza di sintomi, la felicità soggettiva, gli stati affettivi di base ed aspetti socio-relazionali. Il protocollo d'indagine è stato proposto online, assicurando l'anonimato dei rispondenti. In questa prima fase sono stati raccolti 219 questionari, con una prevalenza del sesso femminile (65,8). Oltre alla descrizione statistica dei dati, il test di Mann-Whitney e il test di Kruskal-Wallis sono stati utilizzati per esplorare le differenze tra i gruppi. Risultati (preliminari) Il confronto fra chi non pratica attività fisica, chi la pratica fino a 3 ore a settimana e chi la pratica con maggiore frequenza non evidenzia differenze significative, né relativamente ai sintomi psichici, né ai sistemi affettivi di base, né rispetto alla felicità soggettiva. Fanno eccezione due sintomi: la sensazione di sentirsi stanchi e senza energia ($p = .001$) e la perdita di interesse per le attività ($p = .0023$). Emergono inoltre differenze negli ultimi tre item dell'EAI (Exercise Addiction Inventory) ($p = .000$; $p = .038$; $p = .000$). Questi dati sono in contrasto con parte della letteratura, che sottolinea il contributo dell'attività fisica alla promozione della salute, anche psichica. A parte i limiti dell'attuale numerosità campionaria, tali rilievi pongono interrogativi sulle modalità di costruzione della salute e sul ruolo dello sport. Dai nostri dati emerge, ad esempio, che differenze significative nella felicità soggettiva e nei sistemi affettivi di base sono associate alla partecipazione ad attività sociali, sportive, di volontariato o religiose. Questo potrebbe suggerire che parte del beneficio psicologico dell'attività sportiva derivi dalla dimensione aggregativa e relazionale.

Corresponding author: Paola Manfredi, paola.manfredi@unibs.it

C T03. Benessere e salute nei contesti del sistema socio-sanitario

5 - Terapia Cognitiva sul PTSD a piccoli gruppi attraverso una piattaforma di telemedicina: il progetto TELEGIFTT per pazienti post Covid19 e post Sindrome Coronarica Acuta

Marco Pattaro Zonta¹, Maddalena Marcani², Cinzia Perlini¹, Maria Angela Mazzi¹, Lidia Del Piccolo^{1,2}

¹ Sezione di Psicologia Clinica, Dipartimento Di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento, Università di Verona

² USD di Psicologia Clinica BT, Azienda Ospedaliera Integrata di Verona (AOVR)

Nel 2023 l'USD di Psicologia Clinica dell'AOUI di Verona ha avviato uno studio prospettico longitudinale di Terapia Cognitiva sul PTSD (CT-PTSD, Ehlers e Clark, 2000) via telemedicina per pazienti con significativo distress emotivo conseguente alla difficoltà di elaborare i ricordi legati all'infezione da Sars-Cov2, denominato TELEGIFTT (Telemedicine Group Therapy on Traumatic memories).

Obiettivi dello studio sono: 1. valutare la fattibilità dell'intervento in telemedicina; 2. misurare la variazione dei punteggi ottenuti ai test pre/post-intervento e il mantenimento dei risultati a 3 mesi.

Chi aveva significativo distress psicologico (HADS \geq 10) allo screening creato ad hoc in ospedale veniva contattato per partecipare. In caso di assenso, venivano somministrati: International Trauma Questionnaire (ITQ), Depression Anxiety and Stress Scales (DASS), Inventario di personalità per DSM-5 forma breve (PID-5-BF), Questionario OMS sullo stato di benessere (WHO-5), Clinical Outcomes in Routine Evaluation (CORE-10), Montreal Cognitive Assessment (MoCA), Resilience Scale for Adults (RSA). I pazienti disponibili e che non evidenziavano deficit cognitivi (MoCA $<$ 26) o profili di personalità patologici (PID-5-BF) erano inclusi nei percorsi di gruppo.

Nel 2023, tre gruppi di pazienti post Covid19 hanno concluso il percorso (19 pazienti reclutati, 4 drop-out). Nel confronto tra T0 e T1 è emersa una riduzione della sintomatologia ansiosa (scala DASS-A, confronto T0-T1, $Z=2,23$; $p<0.05$), che si è mantenuta al follow-up (confronto T1-T2, DASS-A, $Z=0,32$; $p=n.s.$).

Alla luce dei risultati ottenuti, si è quindi deciso di estendere il protocollo di intervento alla popolazione Post Sindrome Coronarica Acuta, che presenta spesso una sintomatologia ansiosa e ricordi di natura post-traumatica in

seguito alla patologia cardiaca acuta e alla paura del ripresentarsi della stessa, con impatto negativo sulla qualità di vita. Nel corso del mese di Gennaio 2025 ha preso avvio il primo gruppo.

11 - Promuovere la resilienza nel personale socio-sanitario: il programma Mindfulness Oriented Professional Resilience (MOPR)

Fabio D'Antoni

Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASUFC), SOC Minori e Famiglia, UDINE, Italia

Introduzione. La Compassion Fatigue (CF) rappresenta una problematica critica per i professionisti della salute, aggravata dall'esposizione a traumi e dallo stress cronico. Questo studio ha valutato l'efficacia del programma MOPR, un intervento strutturato che integra pratiche di mindfulness, tecniche di modulazione dell'arousal e riflessioni guidate, articolato in sei sessioni settimanali, per mitigare la CF e potenziare la resilienza del personale socio-sanitario.

Metodi. Un campione di 73 operatori sanitari (età media 48,6 anni, $SD = 9,42$) ha partecipato allo studio; i dati pre-post sono stati analizzati mediante ANOVA a misure ripetute.

Risultati. Il programma ha portato a miglioramenti significativi nella qualità della vita professionale, con aumento della Compassion Satisfaction ($p < 0,001$) e riduzioni del Burnout ($p = 0,003$) e dello Stress Traumatico Secondario ($p < 0,001$). Le abilità di mindfulness sono migliorate in quattro dimensioni (Osservazione, Descrizione, Azione con Consapevolezza e Non reattività; da $p < 0,01$ a $p < 0,001$). La modulazione dell'arousal ha evidenziato un incremento dei punteggi nella Zona di Arousal Ottimale ($p < 0,001$) e una diminuzione delle risposte stress maladattive (lotta/fuga, freeze, simulata morte; $p < 0,05$). Inoltre, si sono registrati miglioramenti nel benessere psicologico, in particolare in Auto-accettazione ($p = 0,014$) e Relazioni Positive ($p = 0,041$).

Conclusioni. I risultati suggeriscono che il programma MOPR sia un intervento promettente per supportare la resilienza e ridurre la compassion fatigue negli operatori socio-sanitari. Studi futuri controllati dovrebbero confermare la sua efficacia a lungo termine in contesti socio-sanitari diversificati.

Corresponding Author: fabio.dantoni@asufc.sanita.fvg.it

13 - Il benessere psicologico nei caregiver formali dei pazienti SLA: il risvolto emotivo della cura

Elisa Zambetti¹, Irene Baronchelli², Paola Manzoni², Clara Mucci¹, Andrea Greco¹

¹ Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Bergamo, Italia

² Villa dei Cedri, Residenza Sanitaria Assistenziale, Merate (LC), Italia

Introduzione: La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) è una rara malattia neurodegenerativa e in Italia colpisce circa 6,000 persone. Nelle fasi più avanzate molti pazienti sono ricoverati in strutture socioassistenziali e socioassistenziali, per ricevere assistenza dagli operatori socioassistenziali (caregiver formali, CF). Come in altre patologie croniche, la presa in carico dei pazienti ha delle ricadute sulla qualità di vita dei CF, ma sono ancora pochi gli studi in questo ambito. Questa ricerca vuole indagare il benessere psicofisico dei CF che assistono pazienti SLA. *Metodo:* Hanno partecipato 28 CF della Residenza Sanitaria Assistenziale Villa dei Cedri (Merate, LC) (78,6% donne) con un'età media di 51,67 anni ($DS=8,76$) e un'anzianità lavorativa media di 7,79 anni ($DS=6,20$). I partecipanti hanno compilato una batteria di questionari self-report validati: Psychological Well-Being Scale, Perceived Stress Scale, Maslach Burnout Inventory, Caregiver Abuse Screen. Sono state condotte delle analisi statistiche preliminari non parametriche con il software SPSS. *Risultati:* Il benessere psicologico personale risulta medio-alto ($M=84,4$; $DS=3,22$) e lo stress percepito è contenuto ($M=14,39$; $DS=6,17$). Tuttavia, in ambito lavorativo, nelle tre sottoscale, il 39,9% dei CF ha un rischio medio-alto di burnout per esaurimento emotivo, il 15,4% per depersonalizzazione e il 46,4% per bassa gratificazione personale. Il 29,6% mostra un rischio elevato di negligenza o abuso fisico verso i pazienti. Emergono differenze significative di genere e tra i diversi ruoli dei CF. *Discussioni:* I risultati mostrano un forte impatto del lavoro di cura sul benessere dei CF, specie in ambito lavorativo, con rischio di burnout e ricadute sulla qualità della relazione assistenziale. Ulteriori analisi potrebbero aiutare a individuare risorse e strategie efficaci per supportare i CF e promuoverne il benessere.

34 - Il danno psicosociale nei pazienti con obesità.

Maria Rosaria Magurano ¹, Daniele Napolitano ³, Mattia Bozzetti ⁴, Alessio Lo Cascio ⁶, Lorenzo Oppo ², Laura Antonella Fernandez Tayupanta ², Serena Ferrazzoli ², Lucia Lopasso ², Angela Gonzalez del Castillo ¹, Marco Raffaelli ⁵, Daniela Pia Rosaria Chieffo ²

¹Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, UOS di Psicologia clinica, Department of Health Science and Public Health, Roma, Italy

²Università Cattolica del Sacro Cuore, UOS di Psicologia clinica, Department of Health Science and Public Health Roma, Italy

³Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, UOC Cemad, Roma, Italy

⁴ASST Cremona, Direzione delle Professioni Sanitarie, Cremona, Italy

⁵Università Cattolica del Sacro Cuore, Division of Metabolic and Endocrine Surgery, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, IRCCS, Roma, Italy

⁶Main Regional Center of Pain Relief and Supportive/Palliative Care, La Maddalena Cancer Center, Palermo, Italy.

Introduzione. Numerosi studi indicano che nei pazienti con obesità, che richiedono un trattamento chirurgico, il funzionamento psicosociale è spesso compromesso. Questo studio valuta la gravità del danno psicosociale.

Metodi. Studio osservazionale monocentrico condotto presso la Fondazione Policlinico Gemelli di Roma, analizzando retrospettivamente il database dei pazienti con obesità che sono stati valutati da Febbraio 2022 a Marzo 2023. Il danno psicosociale è stato valutato con il Clinical Impairment Assessment (CIA), l'ansia con il General Anxiety Disorder (GAD-7) e la depressione con il Patient Health Questionnaire-9 (PHQ-9). Sono stati raccolti dati demografici e clinici. Le analisi statistiche includevano regressione lineare per i determinanti del danno psicosociale e test di Kruskal-Wallis per confrontare i sottogruppi di pazienti.

Risultati. Il campione include **688 partecipanti** con età media di **46 anni**, di cui **70,27% femmine** e **29,73% maschi**, con **BMI medio di 41**. I punteggi del **GAD-7** indicano che il **41,68%** dei partecipanti non presenta sintomi e solo **8,08%** sintomi gravi. Per il **PHQ-9**, il **30,8%** non presenta sintomi, il **41,9%** ha sintomi lievi e il **7,85%** sintomi gravi. Ansia e depressione risultano significativamente associate alla gravità del danno psicosociale (**p < 0,001**), con impatti più forti nelle categorie **moderata e grave**. Le donne mostrano una compromissione maggiore (**p=0,03**). La **psicoterapia** migliora significativamente ansia, depressione e funzionamento psicosociale.

Conclusion. Questo studio preliminare conferma la presenza del danno psicosociale nei pazienti con obesità, soprattutto tra quelli con alti livelli di ansia e depressione mentre sono meno vulnerabili coloro che hanno seguito una psicoterapia. Nei pazienti affetti da obesità, con alti livelli di ansia, depressione e danno psicosociale non trattati, un percorso di psicoterapia integrato a quello chirurgico potrebbe migliorare gli outcomes.

49 - La sanità pubblica: “obbligo o opportunità” per la Psicologia della Salute lavorativa e organizzativa? L’esperienza nella SSD Prevenzione e Protezione dell’AOUCa

Marcello Nonnis⁽¹⁾, Antonio Urban⁽²⁾, Francesca Corona⁽¹⁾, Nicola Aru⁽¹⁾

¹ Università di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia Psicologia Filosofia, Cagliari, Italia

² Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari, Policlinico Universitario, Cagliari, Italia

Il TUSL 81/08 (e ss.mm.ii.) è un ormai consolidato obbligo normativo per la prevenzione dei rischi psico-sociali e per la promozione della salute della persona che lavora, ma costituisce anche una importante opportunità per la Psicologia della salute lavorativa e organizzativa all’interno della sanità pubblica. Il presente contributo descrive un progetto, avviato nel 2022 e tutt’ora in corso di svolgimento, all’interno della Struttura Semplice Dipartimentale (SSD) di Prevenzione e Protezione della Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari (AOUCa): realtà sarda sanitaria e ospedaliera che annovera circa 1.800 dipendenti. L’iniziativa si inquadra nella prospettiva teorica cognitivo-costruttivista ed è coerente con il modello bio-psico-sociale. Seguendo un’impostazione descrittiva concentrica e sistemica: persona, gruppo, organizzazione, comunità; saranno presentate le attività svolte e descritti i risultati sin qui conseguiti, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Data la natura accademica dell’AOUCa, saranno inoltre descritte le linee di ricerca e di collaborazione scientifica in corso di svolgimento. Inoltre, saranno descritte le iniziative in via di implementazione e quelle progettate, per dare risposta alle diverse problematiche ed esigenze emerse nel corso delle attività. Saranno infine presentate alcune implicazioni relative alla professione psicologica nell’ambito della salute organizzativa, in riferimento al suo pieno riconoscimento nell’ambito sanitario e ospedaliero. In conclusione, si intende condividere questa esperienza con la comunità della Psicologia della Salute con senso critico e costruttivo, evidenziando le opportunità, la complessità e le sfide per questa professione nell’ambito sanitario.

Corresponding author: marcello.nonnis@unica.it

53 - Caring infermieristico nel contesto ospedaliero e regolazione delle emozioni: uno studio trasversale

Francesco Tommasi¹, Laura Cunico², Federica de Cordova¹, Daiana Colledani³, Anna Maria Meneghini¹

¹ University of Verona, Department of Human Sciences, Dipartimento di Scienze Umane, Verona, Italia

² University of Verona, Scuola di Medicina e Chirurgia, Verona, Italia

³ Università di Roma – La Sapienza, Dipartimento di Psicologia, Verona, Italia

Introduzione: Da un punto di vista strutturale, organizzativo e lavorativo, il contesto ospedaliero espone il personale infermieristico a continui e costanti eventi dal forte carico emotivo. Non sorprende come la capacità di regolare in modo adeguato tali sollecitazioni, o meglio, le emozioni rappresenti un elemento cruciale per la salute del personale infermieristico e la resa professionale nella propria attività quotidiana. Portando dunque lo sguardo alla sfera emotiva nel caring infermieristico, il lavoro presenta i risultati di uno studio empirico sulle strategie di regolazione e dis-regolazione emotiva in una popolazione di infermieri del territorio veronese.

Metodo: È stato disposto un questionario contenente misure self-report riguardanti la regolazione delle emozioni (Regulation of Emotion System Scale - RESS), la sua flessibilità (Emotion Regulation Flexibility Questionnaire – ERFQ), la dis-regolazione emotiva (Difficulties in Emotion Regulation Scale - DERS) e la soddisfazione lavorativa (Compassione Satisfaction Scale – CSS). Tramite somministrazione online del questionario, 474 infermieri dell’Azienda Ospedaliera di Verona (87.1% donne, 47.1 media d’età) hanno preso parte allo studio.

Risultati: Dalle analisi descrittive e inferenziali si evincono diversi elementi interessanti a descrizione delle modalità di esperire e gestire emozioni sul luogo di lavoro. Sul piano delle strategie della regolazione delle emozioni, ruminazione, reappraisal e distraction sono quelle indicate come più frequenti e l’esibizione dell’espressione risulta più frequente della soppressione. Emerge inoltre che la mancanza di consapevolezza emotiva è la problematica più diffusa, mentre la flessibilità nell’utilizzo delle strategie sembra facilitare una miglior regolazione delle emozioni favorendo la soddisfazione lavorativa.

Conclusioni: I risultati offrono una base di lavoro per pensare interventi volti alla prevenzione del distress e del burnout a fronte di eventi traumatici e/o stressanti nei professionisti sanitari.

150 - La programmazione sociosanitaria integrata in tema di promozione della salute: l'esperienza del territorio di ATS Milano Città Metropolitana

Lia Calloni (1) - Elisa Farchi (1) - Camilla Ferrari (1) - Elena Armondi (1) - Simona Canciani (1) - Paola Duregon (2) - Elena Pessina (2) - Cristina Terrevazzi (2) - Nadia Vimercati (3) - Mirco Fagioli (2) - Corrado Celata (3) - Raffaella Ferrari (4) - Marino Faccini (5) - Anna Lamberti (1)

- ¹ ATS Milano Città Metropolitana, SC Promozione della Salute, Milano, Italia
- ² ATS Milano Città Metropolitana, SC Programmazione e Ricomposizione Rete Sociosanitaria e Sociale, Milano, Italia
- ³ ATS Milano Città Metropolitana, SC Servizio Regionale di Supporto ai Piani e Programmi di Promozione della Salute e alle Attività di Documentazione sulla Salute, Milano, Italia
- ⁴ ATS Milano Città Metropolitana, SC Salute Mentale e Dipendenze, Direttrice dipartimento PIPSS, Milano, Italia
- ⁵ ATS Milano Città Metropolitana, SC Programmazione e Coordinamento Attività IPS e Piano Pandemico, Direttore Dipartimento DIPS, Milano, Italia

I documenti programmatori in tema di sanità pubblica sottolineano la centralità della prevenzione, della presa in carico globale della persona e della medicina territoriale al fine di contrastare le disuguaglianze sociali e di salute, rispondendo ai bisogni specifici della popolazione. In linea con tali indicazioni e con quanto previsto dal DM 77/2022, la revisione del Sistema Sanitario Lombardo (L.r. 22/2021) ha indirizzato la programmazione sanitaria territoriale mediante lo sviluppo di Piani del Polo Territoriale (PPT), in capo alle Aziende Socio-Sanitarie Territoriali (ASST) come da DGR 2089/2024. Quest'ultimi, declinati su base distrettuale, sono costruiti in coerenza con quanto previsto dalla programmazione sociale, definita nei Piani di Zona degli Ambiti Sociali (L. 328/2000; DGR 2167/2024).

Obiettivo del presente contributo è declinare l'integrazione sociosanitaria in tema di prevenzione e promozione della salute sul territorio di ATS Milano Città Metropolitana. In tal senso, è stata costruita una griglia ad hoc volta ad individuare le linee di intervento territoriali capaci di rispondere alle priorità definite dai Livelli Essenziali delle Presentazioni Sociali (LEPS) e dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Tale griglia è stata utilizzata per effettuare una analisi carta-matita dei documenti programmatori sopracitati.

L'analisi ha evidenziato come le programmazioni sanitarie e sociali si integrino tramite l'implementazione di programmi di promozione della salute trasversali ai diversi setting di intervento, secondo una logica life-course. La collaborazione e la co-programmazione con tutti i diversi attori in gioco diventano quindi strumenti chiave per garantire una risposta integrata ai bisogni della popolazione in tema di prevenzione e promozione della salute.

160 - Stress e Work-Family Conflict in Genitori di Neonati Pretermine Ricoverati in Terapia Intensiva Neonatale (TIN): Risorse Individuali e Diadiche per Promuovere Benessere nelle Dual-Career Couples

Federica Vallone¹, Carmine Vincenzo Lambiase¹, Maria Clelia Zurlo²

¹ Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, Napoli, Italia

² Università degli Studi di Napoli Federico II, Laboratorio di Psicologia Dinamica, Dipartimento di Scienze Politiche, Napoli, Italia

I genitori di neonati ricoverati in TIN sono esposti ad un elevato rischio di stress e disagio psicologico connesso alla necessità di affrontare, spesso per un tempo prolungato, la condizione "sospesa" del proprio bambino. Tale vissuto può complessificarsi nei casi in cui entrambi i genitori lavorino (*Dual-Career-Couples*) e debbano quindi affrontare anche il potenziale conflitto tra tali sfide familiari e le richieste lavorative. Nonostante la necessità di supporto, sussiste una mancanza di ricerche/interventi che tengano conto degli effetti di specifiche fonti di stress e individuino potenziali risorse per la gestione di tale condizione. Il presente studio esplora gli effetti principali e combinati di specifiche fonti di stress (*Stress Genitoriale in TIN* e *Work-Family Conflict*) e strategie di *Coping* individuale e diadico adottate da genitori di neonati in TIN sulle loro condizioni di salute psicologica. Una batteria composta da *Parental Stressors Scale-NICU*, *Work-Family Conflict Scale*, *Coping Orientation to Problems Experienced-NIV*, *Dyadic Coping Inventory* e *SCL-90-R* è stata somministrata a 42 coppie di genitori (*Dual-Career-Couples*) di neonati in TIN. Gli effetti principali e combinati (Mediazione/Moderazione) sono stati testati attraverso *Hayes'PROCESS-Tool*. I dati hanno rivelato: livelli clinicamente significativi di disagio psicologico nel 27.5% delle madri e nel 15.6% dei

padri; effetti negativi principali e combinati della percezione di *Stress Genitoriale* (Mediatore) e *Work-Family Conflict* sulle condizioni di salute psicologica; effetti di moderazione del ricorso a strategie di *Coping* diadico (auto-percezione di coping centrato sulla comunicazione; coping delegato-percezione di supporto del partner) nel ridurre gli effetti delle fonti di stress e il rischio psicologico in entrambi i genitori. I risultati possono essere utilizzati per fornire interventi mirati per promuovere processi adattivi e benessere nei genitori durante il ricovero del proprio neonato.

Corresponding author: Federica Vallone, email: federica.vallone@unina.it

164 - Adolescenti e problematiche suicidarie: il punto di vista e i vissuti di un gruppo di neuropsichiatri infantili in formazione

Federica Graziano ⁽¹⁾, Emanuela Calandri ⁽¹⁾, Francesca Di Franco ⁽²⁾, Clara Fornara ⁽¹⁾, Chiara Davico ⁽²⁾

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino, Italia
Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università di Torino, Torino, Italia

La relazione clinica con adolescenti con problematiche suicidarie comporta un forte carico emotivo che può incidere negativamente sia sull'esperienza di formazione, sia sul più generale benessere psicologico degli specializzandi in neuropsichiatria infantile. La continua esposizione a tali complesse problematiche psichiatriche può inoltre portare a distorsioni nel modo in cui essi si rappresentano l'adolescenza stessa. Lo studio si propone di analizzare la rappresentazione dell'adolescenza e i vissuti nei confronti di pazienti adolescenti con problematiche suicidarie in un gruppo di neuropsichiatri infantili in formazione presso la scuola di specializzazione dell'Università degli Studi di Torino.

Sono stati coinvolti 18 specializzandi/e (14 femmine e 4 maschi; età media=28 anni, ds= 2.5). Sono state svolte delle interviste semistrutturate che sono state audioregistrate, trascritte e sottoposte ad analisi tematica con l'uso del software Atlas.ti.

Dalle parole dei partecipanti emerge una sovrapposizione nella descrizione degli adolescenti normativi e degli adolescenti pazienti che evidenzia il rischio di un bias nella rappresentazione delle caratteristiche

dell'adolescenza normativa. Sia gli adolescenti normativi che gli adolescenti pazienti sono descritti come fragili, confusi e in ansia e le principali criticità dei contesti di vita sono riconducibili alla mancanza di riferimenti adulti e a difficoltà nelle relazioni familiari. Shock, tristezza e ansia sono i vissuti più riportati dai partecipanti quando si relazionano con pazienti suicidari, insieme a rabbia e frustrazione spesso legate all'inesperienza. Risulta spesso difficile stabilire una relazione empatica con i pazienti e la vicinanza d'età con loro è vista sia come una risorsa sia come una difficoltà. I risultati evidenziano il bisogno di supervisione e supporto psicologico per gli specializzandi per fronteggiare il carico emotivo legato in particolare all'esposizione ai pazienti suicidari.

Corresponding author: Federica Graziano federica.graziano@unito.it

171 - Benessere al lavoro per gli/le specializzandi/e in Neuropsichiatria Infantile: un'analisi qualitativa di richieste e risorse

Silvia Gattino ⁽¹⁾ - Emanuela Calandri ⁽¹⁾ - Angela Fedi ⁽¹⁾ - Federica Graziano ⁽¹⁾ - Chiara Davico ⁽²⁾ - Francesca Di Franco ⁽²⁾ - Mara Martini ⁽¹⁾

¹ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Psicologia, Torino, Italia

² Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Torino, Italia

Introduzione: Il carico di lavoro e le criticità del contesto organizzativo, se non opportunamente bilanciati da risorse lavorative e personali, possono avere serie ricadute sul benessere di chi esercita una professione d'aiuto, inclusa quella medica, come evidenziato da numerosi studi. Solo alcuni (Spina, 2017), tuttavia, si sono concentrati sugli specializzandi/e, nonostante lo stress si manifesti fin dalle fasi iniziali della carriera e le richieste cognitive ed emotive, le condizioni di lavoro e il limitato sostegno all'interno dell'équipe incidano sul loro benessere (Buddenberg-Fischer et al., 2008, 2010; Guille et al., 2015). Con riferimento al JD-R model (Demerouti et al., 2001), questo studio esplora il punto di vista degli/le specializzandi/e in Neuropsichiatria Infantile (NPI) dell'Università di Torino, su elementi critici e di sostegno presenti nel contesto organizzativo e sulle risorse che aiuterebbero ad affrontare le difficoltà.

Metodo: Attraverso 18 interviste individuali e 2 focus group (con alcuni aspetti del Photovoice) sono stati coinvolti 18 specializzandi/e: 14 F, 4 M; 25-37 anni; età media 28, DS = 2.5; 6 che frequentano il 1° anno di specialità, 5 il 2°, 3 il 3° e 4 il 4°. Il materiale è stato audioregistrato, trascritto verbatim e sottoposto ad analisi tematica (software Atlas.ti v. 24).

Risultati: Le criticità emerse riguardano le richieste poste dal contesto organizzativo e il carico emotivo legato ai vissuti di sofferenza portati dai/le pazienti adolescenti, sempre più spesso accompagnati da atti anticonservativi. Tra i fattori di supporto, invece, sono stati segnalati la collaborazione con i colleghi, i momenti di supervisione e gli spazi di recovery.

Conclusioni: I risultati evidenziano la necessità di potenziare momenti di supervisione e supporto psicologico per gli/le specializzandi/e e di confronto con il personale medico strutturato per favorire il benessere al lavoro di questi/e professionisti/e in formazione.

183 - Programmazione sociale e sanitaria: una lettura integrata degli interventi in campo nel territorio di ATS Brianza

Anna Paola Capriulo - Gabriella Mazzeo - Fabio Muscionico - Sofia De Rosa - Stefano Faedda

ATS Brianza, Dipartimento PIPSS - SC Famiglia e Fragilità, Monza, Italia

Il Piano di Zona è lo strumento programmatorio triennale attraverso cui l'Ufficio di Piano promuove lo sviluppo integrato dei servizi sociali e sociosanitari, mettendo a sistema l'offerta attraverso risorse ordinarie e straordinarie, favorendone l'accessibilità. Ogni Piano sperimenta i LEPS, sviluppa il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali (es. sociali, sanitarie, urbanistiche, del lavoro...) e crea sinergie tra diversi attori e enti locali.

ATS, attraverso il Dipartimento PIPSS, monitora l'attuazione sul piano dei contenuti e delle risorse sociali, con attenzione all'omogeneità di erogazione delle prestazioni sanitarie di rilevanza sociale nonché delle prestazioni sociali di rilevanza sanitaria.

A partire dalla nuova Programmazione Sociale Territoriale, è stato condotto un lavoro di analisi dei contenuti con una griglia costruita ad hoc per verificare la copertura delle varie aree di policy previste dalla normativa

regionale, la continuità con le precedenti annualità e l'integrazione con altre politiche.

L'analisi dei contenuti ha messo in luce aspetti virtuosi e critici delle varie programmazioni, evidenziando più investimenti in alcuni aree di policy (Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale) rispetto ad altre (Domiciliarità; Digitalizzazione). I risultati sono stati messi in rapporto con aree di intervento strategiche individuate nella programmazione sanitaria. L'intervento si colloca tra una committenza istituzionale/politica chiara, richiamando a un coordinamento tra i servizi sociali e sanitari, come previsto dalla L. 328/2000, e le difficoltà che la rete dei servizi incontra nel fare integrazione.

In questo contesto, l'intervento di ATS è orientato a facilitare una lettura condivisa delle problematiche del territorio e degli interventi attivati, promuovere contesti e relazioni che favoriscano interventi integrati, supportare gli Ambiti nella governance delle azioni, riducendo gli spazi di frammentazione inter e intra Ambito.

Corresponding author: Anna Paola Capriulo, anna.capriulo@ats-brianza.it

194 - Monitoraggio e Mappatura del Disagio Giovanile nel Territorio ATS Monza Brianza: Analisi e Strumenti per l'Integrazione dei Servizi

Laura Fagnani - Fabio Muscionico - Chiara Melesi - Lisa Forcignano - Clara Camerin

Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza, ATS Brianza, Monza, Italia

Introduzione: L'ATS Monza Brianza ha registrato un aumento significativo del disagio giovanile, con manifestazioni quali ansia, depressione, ritiro sociale, aggressività e abuso di sostanze, aggravate dalla pandemia. Per rispondere a questa emergenza, in conformità alla DGR 7499/22, la Cabina di Regia Integrata di ATS ha istituito un Tavolo Tecnico per analizzare il contesto territoriale e implementare strategie di prevenzione. Gli obiettivi principali sono: creazione di indicatori quantitativi per tracciare l'accesso ai servizi e la presa in carico dei minori con disagio; mappatura dei servizi territoriali per una visione chiara e integrata delle risorse disponibili; sviluppo di una piattaforma digitale accessibile a famiglie e professionisti per facilitare l'orientamento ai servizi. Metodo: sono stati elaborati indicatori

quantitativi, attualmente in fase di raccolta dati, per monitorare l'accesso ai servizi sanitari e sociali e i percorsi attivati. Il lavoro è svolto in collaborazione con Prefetture, ASST, Ambiti, Comuni e servizi territoriali. Parallelamente, si sta realizzando una mappatura dettagliata dei servizi pubblici e privati del territorio. L'obiettivo finale è lo sviluppo di una piattaforma istituzionale online, che raccoglierà i dati e consentirà a famiglie, operatori e scuole di individuare il servizio più idoneo. Risultati: i dati preliminari indicano un costante aumento delle richieste di supporto psicologico e psichiatrico, evidenziando una frammentazione dell'offerta territoriale e difficoltà di connessione tra i servizi. Questa situazione ostacola l'accesso e la continuità assistenziale per i minori e le loro famiglie. Conclusioni: l'implementazione di un sistema di monitoraggio e una piattaforma digitale rappresentano un passo per migliorare l'accesso ai servizi e rafforzare l'integrazione territoriale, garantendo una migliore continuità assistenziale e promuovendo un approccio coordinato alla prevenzione e al trattamento del disagio giovanile.

Corresponding author: Laura Fagnani – laura.fagnani@ext.ats-brianza.it

276 - La necessità di un trattamento di smoking cessation adatto alle diverse età: un'analisi real world nelle cliniche italiane

Pasquale Caponnetto ^{1,2}, Vittorio Lenzo ¹ Alberto Sardella ¹, Maria Catena Quattropani ¹, Noemi Vitale ¹, Alessia Sangiorgio ³

¹ Dipartimento Scienze della Formazione, sezione di Psicologia, Università di Catania, Italia

² Unità di Psichiatria, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Catania, Italia

³ Dipartimento Scienze della Formazione, sezione di Psicologia, Università LUMSA di Roma, Italia

Introduzione: La prevalenza del fumo in Italia è aumentata negli ultimi anni, evidenziando la necessità di valutare la cessazione del fumo nel paese, soprattutto tra gli adulti di età pari o superiore ai 65 anni, che corrono il rischio più significativo di malattie legate al tabacco.

Metodi: Revisione retrospettiva delle cartelle cliniche di 343 pazienti (anni 2015-2023) in due cliniche per la cessazione del fumo nelle regioni del Veneto e della Sicilia, in Italia. Sono stati esaminati dati demografici (genere, livello di istruzione), comportamenti di fumo attuali e passati (durata, prevalenza, sigarette al giorno), livello di dipendenza da nicotina, tentativi di

smettere, metodi utilizzati per smettere di fumare, uso di altre sostanze e autovalutazioni della depressione in funzione dell'età, utilizzando il test del Chi-quadrato o l'ANOVA ($\alpha=0.05$).

Risultati: I pazienti più anziani avevano iniziato a fumare leggermente più tardi nella vita (17 vs. 16 anni), avevano fumato per più anni (53 vs. 13), fumavano meno sigarette al giorno (19 vs. 22) e avevano punteggi più bassi nel FTCD (3,2 vs. 5,9) (tutti $F > 4,2$, $p < 0,05$). Entrambi i gruppi di età avevano un numero statisticamente simile di tentativi di smettere (1,8 vs. 1,5) e autovalutazioni della depressione (39 vs. 40) ($F < 1$). Gli adulti più anziani avevano meno probabilità di convivere con fumatori (28% vs. 45%), erano più propensi a ridurre il consumo di sigarette nell'ultimo anno (26% vs. 12%) e avevano fumato durante la gravidanza con una frequenza maggiore (21% vs. 8%) (valori di Chi-quadrato $> 10,5$). Gli adulti più anziani avevano una probabilità significativamente maggiore di usare eroina (7% vs. 0%) ma meno probabilità di usare cannabis (0% vs. 5%) (valori di Chi-quadrato > 14).

Corresponding author: Pasquale Caponnetto pasquale.caponnetto@unict.it

285 - Valutazione degli esiti degli interventi clinici di un servizio pubblico di psicologia

Alessandro Coppo⁽¹⁾ - Marco Martorana⁽²⁾ - Omar Giannino⁽³⁾

¹ SC Psicologia, ASL VC, Vercelli, Italia

² Dipartimento di Medicina Traslazionale, Università del Piemonte Orientale, Novara, Italia

³ SC Psicologia, ASL VC, Vercellia, Italia

Introduzione: La valutazione degli esiti dei servizi permette di verificare l'efficacia degli interventi clinici in condizioni non sperimentali e di migliorarne la qualità. Il presente studio analizza le caratteristiche dei percorsi psicoterapeutici brevi realizzati dalla Struttura di Psicologia dell'ASL VC al fine di descrivere le caratteristiche cliniche di ingresso e gli esiti dei trattamenti.

Metodo: È stato realizzato uno studio longitudinale. Per misurare gli effetti sono stati utilizzati due questionari autosomministrati: CBCL per i ragazzi sotto i 17 anni e CBA-VE per gli adulti. Gli esiti dei trattamenti sono stati valutati confrontando le medie dei punteggi a inizio trattamento e a fine trattamento con un t-test per campioni appaiati, la grandezza dell'effetto è stata calcolata utilizzando la d di Cohen.

Risultati: Il campione è stato reclutato tra aprile 2023 e novembre 2024 e comprende 51 adulti e 14 minori. Nei minori sono emersi dei miglioramenti statisticamente significativi tra inizio e fine trattamento in tutte le dimensioni del CBCL, con degli effetti di dimensione tra il moderato ($d=0,69$) e alto ($d=1,08$), solo la dimensione della trasgressività non mostra cambiamenti statisticamente significativi. Negli adulti tutte le dimensioni del CBA-VE mostrano miglioramenti statisticamente significativi tra inizio e fine intervento con effetti tra il moderato ($d=0,64$) e alto ($d=0,86$)

Conclusioni: I risultati osservati sono in linea con quanto riscontrato in letteratura. In generale si osserva un effetto positivo sugli utenti di tutte le fasce d'età che hanno fatto accesso al servizio. Questo studio evidenzia la necessità di realizzare indagini che tengano conto dei contesti reali in cui avvengono i trattamenti clinici, utilizzando campioni più ampi e sistemi più sofisticati di controllo della qualità dei dati raccolti.

Corresponding author: Alessandro Coppo -
alessandro.coppo@aslvc.piemonte.it

286 - Questione di stile. Effetti di un intervento scolastico per la gestione emotiva

Alessandro Coppo⁽¹⁾ - Marco Martorana⁽²⁾

¹ SC Psicologia, ASL VC, Vercelli, Italia

² Dipartimento di Medicina Traslazionale, Università del Piemonte Orientale, Novara, Italia

Introduzione: Questione di stile è un intervento scolastico rivolto alle classi prime delle scuole secondarie di primo grado, realizzato dal Servizio di Psicologia dell'ASL VC, il cui scopo è promuovere il riconoscimento e l'utilizzo delle emozioni. L'iniziativa prevede che gli studenti partecipino a un incontro della durata di 3 ore gestito da uno psicologo al fine di incrementare le capacità di gestire stati d'ansia, depressione e stress, attraverso lo svolgimento di attività interattive. Metodo: lo studio, realizzato tra settembre 2022 e maggio 2023 ha previsto la suddivisione di classi di intervento e classi di controllo e la somministrazione di un questionario on line prima dell'incontro e di un questionario di follow up a 2 mesi dalla conclusione dell'iniziativa. I livelli di depressione, ansia e stress sono stati misurati con il questionario DASS-21. Per l'analisi dei dati si è proceduto al confronto delle medie ottenute ai subtest. Risultati: sono stati raggiunti in

totale 303 studenti. L'età media era di 14 anni e il 66.5% del campione era di sesso maschile. Il gruppo di intervento riportava livelli più alti delle dimensioni considerate rispetto al gruppo di controllo. Al follow-up nel gruppo di intervento si sono osservati dei miglioramenti dei livelli di ansia e di stress anche se statisticamente significativi solo per quest'ultima dimensione. Conclusioni: l'intervento è riuscito a coinvolgere soprattutto gli istituti professionali. In generale si è osservata una tendenza al peggioramento dei sintomi nel gruppo di controllo e una tendenza al miglioramento nel gruppo di intervento, tranne per la depressione che sembra rimanere stabile. I risultati necessitano di essere verificati con studi ulteriori che tengano conto dei limiti della presente indagine.

Corresponding author: Alessandro Coppo -
alessandro.coppo@aslvc.piemonte.it

293 - Desocializzazione e anziani: resoconto di una ricerca - intervento per promuovere convivenza e abitabilità in un contesto a rischio di spopolamento

Viviana Fini ⁽¹⁾ - Rosamaria Paniccia ⁽²⁾ - Marco Formato ⁽¹⁾ - Nadia Battisti ⁽²⁾ - Fiammetta Giovagnoli ⁽²⁾ - Sonia Giuliano ⁽⁴⁾

¹ Società Della Salute Della Lunigiana

² Sps Studio Di Psicosociologia Di Roma

La Lunigiana è un'area interna, disseminata di piccoli paesi, situata in Toscana, con una notevole cultura civica e un'età dei cittadini alta. Un'agenzia che fa ricerca e intervento sulla convivenza, SPS (Studio di Psicosociologia), e la Società della Salute, stanno effettuando un intervento che ha avuto il suo esordio con una ricerca sullo stato anziano.

La ricerca è stata condotta con la metodologia dell'analisi emozionale del testo (AET) che ha raccolto e analizzato discorsi delle persone implicate, in particolare anziani e cittadini interpellati sul tema. I risultati dicono che lo stato anziano coincide con processi di desocializzazione che trascinano con sé l'anziano, i familiari, i servizi residenziali dedicati. Hanno anche indicato situazioni di recupero della socialità molto differenziate tra loro: la sanità, il contesto familiare e quello amicale, interventi che propongono situazioni di

incontro. Si è individuato nella perdita del potere di parola e nel suo recupero un fattore determinante, su cui intervenire.

La ricerca è stata discussa con i comuni, i servizi sociosanitari, le associazioni: desocializzazione e perdita di potere di parola sono fenomeni trasversali ai diversi servizi, letti da questi come “domande improprie”, perché non in rapporto diretto con le prestazioni offerte. Il lavoro di riflessione ha consentito di pensare la non appropriatezza della domanda come “un’impertinenza” attraverso cui ampie fasce di popolazione segnalano importanti difficoltà vissute nei contesti di vita, che non trovano altri canali per essere espresse. Le difficoltà mostrano un processo di depauperamento delle appartenenze e di quelle competenze organizzative grazie alle quali costruire contesti di convivenza in cui trovare risorse e senso. Sono in corso iniziative che implementano i risultati della ricerca, in particolare con i servizi sociosanitari e con le associazioni, volte a supportare la capacità di valorizzare le relazioni come risorsa.

Corresponding author: Viviana Fini- viviana.fini@uslnordovest.toscana.it

D T04. Benessere e salute nei contesti lavorativi, educativi e di comunità

4 - Educazione alla salute sessuale inclusiva per giovani adulti con diagnosi di grave malattia mentale, disabilità intellettiva e autismo. Uno studio pilota sull'intervento psico-educativo eITPoSA

Miriam Belluzzo ¹, Veronica Giaquinto ², Camilla Esposito ³, Erica De Alfieri ⁴, Anna Lisa Amodeo ⁵

1. Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Napoli.
2. Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli.
3. Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli.
4. Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Napoli.
5. Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli.

I giovani adulti con grave malattia mentale, disabilità intellettiva e autismo affrontano difficoltà significative nell'accesso a un'educazione sessuale adeguata ed inclusiva.

Il programma eITPoSA è stato sviluppato per rispondere a questa esigenza attraverso interventi psico-educativi mirati e strutturati. Uno studio pilota ha coinvolto 15 partecipanti afferenti al Centro Argo della Fondazione FOQUS, proponendo sei sessioni dedicate alla conoscenza del corpo, alla sessualità genitale, alla privacy, alla protezione della privacy, all'igiene e alla cura personale. L'efficacia dell'intervento è stata valutata tramite griglie di monitoraggio e analisi pre- e post-intervento con statistiche descrittive, test t per campioni appaiati e Cohen's d.

I risultati hanno evidenziato miglioramenti significativi in tutte le aree esaminate. La conoscenza del corpo è aumentata dal 31,43% all'86,65%, la sessualità genitale dal 15% al 90%, la consapevolezza della privacy dall'82,94% al 98,75%, la protezione della privacy dall'86,11% al 95,95% e l'igiene e la cura personale dal 47,27% al 96,36%. Gli incrementi sono stati statisticamente significativi, con effetti di grande entità soprattutto per conoscenza del corpo, sessualità genitale e igiene.

Questi risultati dimostrano l'efficacia del programma eITPoSA nel potenziare le competenze sessuali e relazionali di giovani adulti con diagnosi

complesse. L'intervento evidenzia l'importanza di un'educazione sessuale adattata, contribuendo a migliorare il benessere e l'autonomia personale. Tuttavia, ulteriori ricerche su campioni più ampi e diversificati sono necessarie per confermare e generalizzare i risultati ottenuti.

12 - Il progetto Sustainable community-basEd Enterprise Development (SEED): il contributo dell'Università Federico II in Malawi e Zambia.

Anna Lisa Amodeo ⁽¹⁾ - Miriam Belluzzo ⁽²⁾ - Veronica Giaquinto ⁽¹⁾ - Erica De Alfieri ⁽²⁾ - Camilla Esposito ⁽³⁾

1. Department of Humanities, University of Naples "Federico II", Porta di Massa 1, 80138, Napoli, Italy.
2. Department of Mental, Physical Health and Preventive Medicine, University of Campania "Luigi Vanvitelli", Largo Madonna delle Grazie, 1, 80138 Napoli, Italy.
3. Department of Humanities, University of Naples "Federico II", Porta di Massa 1, 80138, Napoli, Italy.
4. Department of Mental, Physical Health and Preventive Medicine, University of Campania "Luigi Vanvitelli", Largo Madonna delle Grazie, 1, 80138 Napoli, Italy.
5. SInAPSi Centre of University of Naples "Federico II", Via Giulio Cesare Cortese, 29, 80138, Napoli, Italy.

Il progetto Sustainable community-basEd Enterprise Development (SEED) mira a rafforzare la capacità delle istituzioni di istruzione superiore (HEIs) in Malawi e Zambia di sostenere lo sviluppo di imprese comunitarie sostenibili. In un contesto in cui il cambiamento climatico, la povertà e l'insicurezza alimentare rappresentano sfide cruciali, le università locali hanno il potenziale per diventare motori di innovazione e inclusione sociale. Il progetto si propone di sviluppare modelli di formazione e coinvolgimento adattati alle esigenze specifiche dei territori, promuovendo allo stesso tempo l'inclusione delle comunità vulnerabili.

La metodologia si basa su un'analisi dei bisogni condotta attraverso questionari e focus group, sviluppati in collaborazione tra i partner europei e africani. Il centro di Ateneo SInAPSi, leader del Work Package 2 (WP2), ha coordinato questa fase valutando la prontezza istituzionale e pedagogica delle HEIs locali per l'adozione di microcredenziali e supervisionando l'acquisizione delle attrezzature necessarie per la realizzazione del progetto.

I risultati dell'analisi hanno portato alla strutturazione di quattro programmi formativi specifici, rivolti ai partner africani, con l'obiettivo di rafforzare le competenze sull'inclusione e la coesione sociale: (1) Inclusione delle persone con disabilità, (2) Inclusione di persone in svantaggio socio-

economico, (3) Inclusione e coesione sociale e il ruolo delle università, (4) Inclusione di donne e minoranze sessuali.

In conclusione, il progetto SEED si configura come un'iniziativa strategica per promuovere la collaborazione tra università, comunità locali e istituzioni politiche, offrendo strumenti concreti per affrontare le sfide legate alla sostenibilità e all'inclusione sociale. L'approccio interdisciplinare e cooperativo adottato pone le basi per lo sviluppo di reti di conoscenza in grado di sostenere le comunità locali e di promuovere una crescita equa e resiliente.

25 - Valutare l'efficacia di un intervento di counselling psicologico su studenti universitari italiani: uno studio pre-post.

Gaia Caldarelli ⁽¹⁾ - Maria Ciccarelli ⁽¹⁾ - Marina Cosenza ⁽¹⁾ - Barbara Pizzini ⁽²⁾ - Alda Troncone ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta, Italia

² Dipartimento di Psicologia, Università Telematica "Giustino Fortunato", Benevento, Italia

Introduzione. Negli ultimi anni in Italia c'è stato un incremento delle richieste di supporto psicologico ai servizi di counselling universitario (UCS).

Il presente contributo si pone l'obiettivo di analizzare: 1) l'efficacia degli interventi offerti da un UCS di un'università campana nel ridurre problematiche psicologiche e intenzione di dropout; 2) i possibili predittori delle variabili di interesse.

Metodo. È stato adottato un disegno pre-post test. 263 studenti universitari (183 f, età media 23.85 ± 3.98) sono stati valutati all'inizio (T0) e al termine (T1) di un ciclo di consultazioni (n=4 incontri) tramite una scheda costruita ad hoc per la raccolta di dati demografici e accademici e le versioni italiane di *CORE-OM* (distress psicologico), *DERS* (regolazione emotiva), *UCLA-LS3* (solitudine) e del questionario sulle intenzioni di dropout.

Risultati. N=154 studenti (111 f, età media 24.86 ± 4.15) hanno completato i questionari sia al T0 che al T1; non sono state riscontrate differenze significative tra coloro che sono stati valutati in entrambi i

momenti di rilevazione e coloro che hanno completato i questionari solo al T0.

Il confronto dei valori medi tra T0 e T1 tramite ANOVA ha mostrato una diminuzione significativa dei livelli di distress psicologico, di solitudine percepita, di difficoltà di regolazione emotiva e di intenzione di dropout (tutti $p < .0001$) al T1, con *effect sizes* che variano da moderati ad ampi.

Il modello SEM ha mostrato che cambiamenti significativi (RC) nelle difficoltà di regolazione emotiva sono risultati significativamente e positivamente associati ai RC nel distress psicologico e nell'intenzione di dropout.

Conclusioni. Questi risultati, evidenziando l'efficacia degli interventi di counselling universitario, sottolineano l'importanza degli UCS per il benessere degli studenti e la necessità di implementare servizi personalizzati ai bisogni degli utenti.

35 - Index e Inclusione Identificare-Insieme, per OrientarCi

Alessia Carleschi - Paola Palmegiani

IIS Istituto Superiore via dei Papareschi, Scuola, Roma, Italia

L'idea dell'inclusione, come terreno di confronto con la pluralità di differenze presenti oggi nella Scuola, conduce direttamente a una delle scelte che caratterizzano l'impostazione epistemologica dell'Index rispetto ai modelli biomedici, ossia il graduale superamento della nozione di Bisogni Educativi Speciali, che suggeriscono una visione della disabilità come "problema" che riguarda il singolo individuo, per sostituirlo con quello di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione della Scuola ha predisposto un questionario sulla base del modello Index, al fine di rilevare e apportare eventuali miglioramenti nell'ambito dell'inclusività, cioè dell'insieme delle misure volte a rimuovere possibili barriere all'apprendimento e a promuovere il pieno sviluppo della personalità di ciascun alunno.

Il metodo di lavoro proposto dall'Index presenta una struttura secondo un modello ad albero che, partendo da concetti generali, consente di arrivare ad analizzare aspetti specifici: cultura, politiche e prassi inclusive dei contesti educativi. Nello specifico, è uno strumento destinato alle istituzioni scolastiche utile per migliorare la loro cultura e le loro pratiche.

L'attività di monitoraggio programmata per l'a.s.23/24 è stata realizzata attraverso la somministrazione dei questionari Index sia per alunni, genitori

che docenti. La riflessione che scaturisce dalla lettura dei dati dell'analisi esplorativa evidenzia che, complessivamente, tutti i membri della Scuola condividono una filosofia inclusiva che può essere "migliorata".

Inoltre, l'autovalutazione degli stessi protagonisti, ha permesso di rilevare il clima organizzativo e relazionale interno alla Scuola, allo scopo di individuare modalità di azioni educative da ridefinire in ottica co-costruttiva. Per questo, nell'a.s 2024/25 la Scuola, come luogo di apprendimenti efficaci, ha realizzato nuove Didattiche per Ambienti di Apprendimento e di Relazioni.

Corresponding author: Alessia Carleschi - alessiacarleschi@gmail.com

45 - Non Tutte le Risorse Sono Uguali: Il Ruolo della Leadership Supportiva e dell'Autonomia nell'Interfaccia Lavoro-Famiglia

Domenico Sanseverino ⁽¹⁾ - Alessandra Sacchi ⁽¹⁾ - Monica Molino ⁽¹⁾ - Valentina Dolce ⁽²⁾ - Chiara Ghislieri ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Italia

² Groupe de Recherche en Psychologie Sociétale, (GRePS), Institut de Psychologie, Université Lumière Lyon 2, Francia

Nonostante l'ampia letteratura sulle relazioni tra lavoro, vita privata e benessere, la loro complessità richiede di considerare risorse e richieste organizzative e personali, inclusi aspetti tecnologici, in una prospettiva che integri conflitto e arricchimento lavoro-vita.

Questo studio longitudinale esplora l'effetto di due richieste, il carico di lavoro e le richieste tramite tecnologia fuori dall'orario di lavoro (Off-TAJD), e due risorse, la leadership supportiva e l'autonomia, sul conflitto (CLF) e l'arricchimento (ALF) lavoro-famiglia.

La ricerca ha coinvolto 148 dipendenti amministrativi (69,8% donne) di un'università italiana, mediante un questionario online somministrato in due fasi, a 6 mesi di distanza. I partecipanti lavoravano da remoto almeno un giorno a settimana ($M = 3.50$ giorni/mese). Le analisi sono state condotte su SPSS 27 e Mplus 8 per testare un modello autoregressivo incrociato, controllando per sesso, età e attività di cura.

Il modello ha mostrato un buon adattamento [$\chi^2(20) = 22.03$, $p = .338$, $RMSEA = .03$, $CFI = .99$, $SRMR = .05$]. I risultati mostrano che il carico di

lavoro al T1 predice il CLF e l'Off-TAJD al T2. La leadership supportiva predice livelli più bassi di CLF al T2 e l'autonomia predice significativamente l'ALF al T2. Essere donna predice maggiore CLF al T2. Età e attività di cura non mostrano relazioni significative.

I risultati indicano che le due risorse sembrano attivare processi psicologici distinti: il supporto del supervisore limita la perdita di risorse, riducendo il conflitto, mentre l'autonomia aumenta il senso di controllo e autodeterminazione, influenzando positivamente sull'arricchimento. Nella pianificazione di interventi organizzativi, è fondamentale considerare queste dinamiche in relazione agli obiettivi da raggiungere. Lo studio presenta alcune limitazioni, principalmente legate alla specificità del campione, il che suggerisce che i risultati potrebbero essere applicabili solo a questa popolazione.

Corresponding author: Domenico Sanseverino
domenico.sanseverino@unito.it

58 - Burnout, alessitimia e soddisfazione lavorativa in educatori di asilo nido e insegnanti della scuola dell'infanzia

Laura Elvira Prino - Donatella Scarzello

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, Torino, Italia

Il burnout è una sindrome da stress cronico lavorativo diffusa tra le professioni ad alto impatto emotivo e relazionale, come l'insegnamento, con una particolare incidenza tra coloro che lavorano con la fascia 0-6 anni. Negli insegnanti ha effetti negativi non solo sulla loro efficacia professionale e sul loro benessere, ma influisce anche sulla motivazione e sul benessere dei bambini e delle bambine.

Lo studio si propone di analizzare la presenza del burnout in un gruppo di educatori di nido e di insegnanti di scuola dell'infanzia e di esaminare il ruolo dell'alessitimia, considerata un possibile fattore di rischio, e della soddisfazione lavorativa, ipotizzata come fattore di protezione, nello sviluppo del burnout. Alla ricerca hanno partecipato 130 educatori e insegnanti (per il 98,5% donne), i quali hanno compilato il Maslach Burnout Inventory-Educators Survey, la Toronto Alexithymia Scale e la Job Satisfaction Scale.

I risultati indicano che l'alessitimia è associata a tutti e tre gli aspetti del burnout: in particolare, si associa positivamente all'esaurimento emotivo e

alla depersonalizzazione e negativamente alla realizzazione personale. Tra le dimensioni dell'alessitimia, la difficoltà nell'identificare i sentimenti risulta essere il predittore più significativo del burnout. La soddisfazione lavorativa si associa negativamente all'esaurimento emotivo e alla depersonalizzazione, mentre è associata positivamente alla realizzazione personale. L'analisi di regressione evidenzia che, in presenza di Alessitimia, un livello più alto di soddisfazione lavorativa contribuisce a ridurre l'esaurimento emotivo e la depersonalizzazione.

I risultati suggeriscono l'importanza di considerare contemporaneamente fattori personali, come l'alessitimia, e fattori contestuali, come la soddisfazione lavorativa, per prevenire il burnout e per promuovere il benessere dei professionisti.

64 - Satelliti d'inclusione. Il lavoro di contrasto alle discriminazioni sessiste, genderiste ed eterosessiste con associazioni e rappresentanze studentesche.

Claudio Cappotto ⁽¹⁾ - Anna Lisa Amodeo ⁽²⁾ - Sabrina Antuoni ⁽¹⁾

¹ Sezione Anti-discriminazione e Cultura delle Differenze - Centro di Ateneo SInAPSi - Università di Napoli Federico II (Napoli)

² Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Napoli Federico II (Napoli)

Il contesto universitario è spesso luogo di discriminazioni e violenza basate sul genere e sull'orientamento sessuale che hanno conseguenze in termini di benessere e salute per studenti e personale che lo abitano quotidianamente.

Il profondo e insidioso radicamento di vere e proprie forme di discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+, se non contrastato può contribuire a creare un ambiente favorevole al proliferarsi dei discorsi d'odio.

Una correlazione significativa tra la repressione della propria identità sessuale e una ricaduta negativa sul benessere psico-fisico e sulla partecipazione attiva alla vita accademica, è stata evidenziata dal lavoro di Koshiw et al. (2018). I risultati hanno suggerito che espressioni omofobiche ed eterosessiste sono significativamente e negativamente associate al benessere degli studenti LGBTQIA+.

Il lavoro portato avanti dalla Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi in collaborazione con le associazioni studentesche e tutti gli studenti interessati ha proprio l'obiettivo di avviare un dialogo e una riflessione affinché possano emergere i bisogni,

le esigenze, le necessità della platea studentesca per promuovere l'inclusione e il benessere nel contesto universitario.

Tra i risultati raggiunti attraverso il percorso esperienziale Antenne Satelliti all'Università- nel quale ciascuno studente si fa promotore di richieste, cambiamenti e migliorie da apportare nell'ateneo- si possono annoverare: la revisione della documentazione necessaria per l'attivazione della carriera alias, la presenza di bagni gender neutral all'interno dei dipartimenti, la realizzazione di gruppi sulla salute sessuale, la diffusione di linee guida per l'utilizzo di un linguaggio inclusivo e rispettoso di ogni identità.

Ciò è l'esito di un lavoro sinergico avviato con la comunità studentesca che è ancora in fieri e disponibile ad accogliere nuove proposte di cambiamento e di promozione del benessere comunitario.

Corresponding author: Claudio Cappotto - claudio.cappotto@unina.it

67 - Atteggiamenti verso le persone LGBTQIA+ e consapevolezza del privilegio come strumenti di promozione del benessere nei luoghi di lavoro

Jessica Pileri ⁽¹⁾ - Alice Sgualdini ⁽²⁾ - Silvia De Simone ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia; Università degli Studi di Cagliari.

² Centro Interdisciplinare di ricerche e studi di Genere CEING; Università degli Studi di Cagliari.

La persistenza della cisnormatività e dell'eteronormatività nei luoghi di lavoro crea condizioni sfavorevoli per le persone LGBTQIA+, rappresentando un problema di giustizia sociale e aumentando il rischio di perdita di talenti, peggioramento del benessere individuale e organizzativo, riduzione della produttività. La discriminazione si manifesta spesso attraverso microaggressioni che contribuiscono a un clima ostile. Questo studio esplora i fattori che conducono alle microaggressioni sul posto di lavoro, utilizzando un modello di mediazione moderata testato con i modelli Process Macro 4 e 58 su un campione di 410 partecipanti cis-etero.. È stato somministrato un questionario che comprendeva le seguenti scale : Attitudes Toward Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender People Scale (Woodford et al., 2012), Heterosexual Privilege Awareness (Case & Stewart, 2009), Perception of Microaggressions (Conover et al., 2021), e Gender and Sexual

Minority Microaggressions Scale (Timmins et al., 2020). I risultati mostrano che atteggiamenti positivi verso le persone LGBTQIA+ sono associati a una minore attuazione di microaggressioni sul posto di lavoro e la percezione della gravità delle microaggressioni sul lavoro media questa relazione. Inoltre, la consapevolezza del privilegio modera sia la relazione tra atteggiamenti e percezione della gravità delle microaggressioni, sia quella tra percezione della gravità e microaggressioni agite: anche tra chi ha atteggiamenti positivi, una minore consapevolezza del proprio privilegio porta a una sottostima della gravità delle microaggressioni, favorendo così la loro attuazione. I risultati evidenziano l'importanza della consapevolezza del privilegio e confermano l'importanza di agire nei contesti lavorativi attraverso azioni e interventi mirati.

74 - Dallo stress al drop-out universitario: Il ruolo della demoralizzazione accademica e dell'engagement

Rosa Pizzo ¹, Elisabetta Micillo ², Livia Nasti ², Maria Francesca Freda ^{1,2}, Cristiano Scandurra ^{1,2}

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

² Centro di Ateneo SInAPSi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Introduzione: Sebbene i tassi di dropout rappresentino un fenomeno di grande preoccupazione per le università e i decisori politici a livello globale, la comprensione dei meccanismi psicologici che ne sono alla base rimane un'area di ricerca ancora poco sviluppata. Questo contributo si propone di esaminare il ruolo dello stress accademico nella previsione dell'intenzione di abbandono e di indagare se la demoralizzazione accademica possa mediare questa relazione. Al contempo, il contributo si propone di analizzare il ruolo dell'engagement accademico come possibile moderatore. Metodo: 694 studenti universitari con un'età media di 21.76 anni (DS = 3.43) hanno partecipato a uno studio osservazionale, rispondendo a domande relative alle caratteristiche sociodemografiche, allo stress accademico, alla demoralizzazione accademica, all'engagement e all'intenzione di abbandono. Il rapporto tra queste variabili è stato analizzato attraverso un modello di mediazione moderata. Risultati: I risultati hanno evidenziato un'associazione positiva tra stress e demoralizzazione accademica ($b = .438$; $p = .000$). Tuttavia, lo stress non ha mostrato un effetto diretto sull'intenzione di abbandonare l'università, con i risultati che evidenziano come il suo

impatto sul dropout sia invece indiretto e mediato dalla demoralizzazione ($\beta = .574$; 95% CI [.227, 1.138]. Inoltre, la relazione tra stress e demoralizzazione è risultata più forte quando l'engagement era basso ($b=.617$, $p=.000$), mentre diminuiva all'aumentare dell'engagement ($b=.259$, $p=.037$). Conclusioni: Nel complesso, questi risultati suggeriscono che, accanto agli interventi di sostegno alla persona sia fondamentale sviluppare strategie che pongano al centro il rapporto dello studente con il contesto accademico. In particolare, è essenziale progettare interventi sistemici volti a promuovere l'engagement, rafforzando le connessioni con l'ambiente di apprendimento e le opportunità di coinvolgimento attivo nello studio.
Corresponding author: Rosa Pizzo, rosa.pizzo@unina.it.

79 - Impatto dell'ambiente sociale sul benessere digitale e sul benessere psicologico degli adolescenti: un'analisi svolta attraverso le Bayesian Network.

Carla Blandino ⁽¹⁾ - Valentina Tobia Tobia ⁽²⁾ - Agnese Cremona ⁽³⁾ - Paola Vicard ⁽⁴⁾ - Chiara Brombin ⁽¹⁾

¹ Centro Universitario di Statistica per le Scienze Biomediche (CUSBS), Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele (Milano)

² Child in Mind Lab, Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele (Milano)

³ Università Vita-Salute San Raffaele (Milano)

⁴ Dipartimento di Economia, Università Roma Tre (Roma)

I social media svolgono un ruolo essenziale nel mantenimento e nello sviluppo di nuove relazioni sociali. L'interazione in spazi virtuali rappresenta un'esperienza straordinariamente nuova, in cui il confronto sociale avviene principalmente attraverso la condivisione della propria immagine.

Focalizzandoci sugli adolescenti come gruppo target, esaminiamo come l'utilizzo dei social media, il selfie-behaviour, i tratti psicologici e il contesto sociale influenzino la rappresentazione digitale di sé e in particolare del proprio volto.

Abbiamo condotto un sondaggio cui hanno partecipato 1208 adolescenti (12-21 anni), dal secondo anno della scuola secondaria di I grado fino alla secondaria di II grado. Per analizzare in ottica data-driven la struttura di dipendenza tra le variabili raccolte abbiamo stimato delle reti bayesiane che permettono di esplorare scenari ipotetici alternativi (what-if analysis) e di

valutare come le variazioni di una o più variabili si propagano all'interno della rete, influenzando le altre.

Dall'analisi è emerso che se il supporto sociale percepito dall'adolescente è alto, la preferenza per le interazioni online si riduce, migliorano le relazioni a scuola con i pari e i docenti, i sintomi internalizzanti e l'ansia da aspetto si riducono, la chiarezza del sé migliora. Al contrario, in presenza di elevato phubbing genitoriale, migliora il rapporto con i docenti, aumentano i sintomi internalizzanti e l'ansia da aspetto, la chiarezza del sé peggiora, aumenta la preferenza per le interazioni online, aumenta il ricorso ai social come strumento per la regolazione dell'umore, aumenta il tempo trascorso online.

Emerge inoltre che i comportamenti online sono estremamente eterogenei, variano in relazione al genere e all'età, dipendono dai contesti di sviluppo. Diventa pertanto cruciale identificare costrutti chiave nella complessa rete di relazioni su cui fare leva per sviluppare programmi di intervento su misura che migliorino il benessere digitale.

84 - Flow e crescita personale: un'esperienza formativa con gruppi di studenti universitari.

Ottavia Maria Maceratini , Claudio Tonzar

Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Il Flow (esperienza di flusso) è stato spesso analizzato in contesti sportivi o performativi. In questo studio, invece, il Flow viene utilizzato per incrementare il benessere psicologico intra- ed inter-individuale, tramite un percorso formativo atto a sviluppare una maggiore presenza e connessione personale e interpersonale non finalizzata allo sviluppo di capacità settoriali, ma di sensibilità generali. L'intervento formativo, articolato in 4 incontri per 13 ore complessive, è stato rivolto a due gruppi di studenti universitari frequentanti i corsi accademici del Conservatorio "Rinaldo Franci" e il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche dell'Università di Urbino "Carlo Bo" (per un totale di 24 partecipanti). Il programma formativo è stato strutturato su due assi portanti, il primo trasversale a tutte le unità di incontro prevedeva l'esercizio di fondamenti di mindfulness, il secondo includeva l'utilizzo di tecniche introspettive-esplorative rivolte dapprima al singolo, poi a sottogruppi, fino a coinvolgere il gruppo intero. Ai partecipanti, in ingresso e in uscita, sono somministrate due scale di valutazione quali la

Flourishing Scale e la Flow Short Scale. Al termine dell'ultima unità di lavoro sono state altresì raccolte valutazioni qualitative relative al gradimento e alla percezione di apprendimento; inoltre i partecipanti sono stati coinvolti in un focus-group a tre mesi dal termine dell'esperienza formativa. Le analisi statistiche condotte sulle medie dei punteggi di entrata e di uscita ai due test somministrati hanno mostrato la presenza di differenze significative nelle dimensioni relative al senso di flusso e al flourishing; anche i dati qualitativi raccolti esprimono un'auto-percezione mutata tra l'inizio e la fine delle attività. I risultati preliminari dello studio segnalano come il Flow di gruppo possa costituire un aspetto da considerare nei programmi che mirano allo sviluppo delle abilità trasversali degli studenti universitari.

88 - Le sfide della transizione all'università: identificare i profili psicologici e accademici degli studenti universitari di area STEM

Raffaella Passeggia ⁽¹⁾ - Italo Testa ⁽²⁾ - Lucio Palazzo ⁽³⁾ - Giovanna Esposito ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

² Dipartimento di Fisica "Ettore Pancini", Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

³ Dipartimento di Scienze Sociali e Umanistiche; Università degli Studi di Napoli L'Orientale

La transizione all'università è un importante punto di svolta per i giovani adulti. Gli studenti universitari sono una popolazione che mostra un rischio di salute mentale elevato e questo rischio è associato alla loro persistenza e al loro engagement accademico. Per quanto riguarda le discipline STEM, queste questioni sono ancora più rilevanti, dati i più alti tassi di abbandono. Questo studio cross-sectional fa parte del progetto ORIENTATION e mira a identificare i profili degli studenti del primo anno in termini di intenzione di abbandonare, distress psicologico, engagement accademico e motivazione accademica. Un totale di 1114 studenti iscritti a corsi di laurea triennale STEM ha partecipato allo studio e sono stati identificati sottogruppi attraverso una latent profile analysis. Inoltre, sono state analizzate le caratteristiche dei sottogruppi in termini di genere. Sono stati identificati tre gruppi di studenti: "adjusted" (62,5%), caratterizzati da assenza di distress, elevata motivazione accademica, alto engagement accademico e nessuna intenzione di abbandonare gli studi; "on the tightrope" (31,8%), caratterizzato da distress non severo, elevata motivazione accademica, engagement medio-alto e presenza di intenzione di abbandonare gli studi;

“dis-involved” (5,7%), caratterizzati da distress non severo, basso engagement, bassa motivazione e presenza di intenzione di abbandonare gli studi. La distribuzione di genere tra i tre gruppi non era significativamente diversa. I risultati suggeriscono che la maggior parte del campione apparteneva agli “adjusted”, che potevano fare affidamento su risorse e fattori protettivi per affrontare le sfide della transizione all’università. Ciononostante, gli altri due gruppi hanno mostrato un rischio più elevato di abbandono universitario e quindi potrebbero aver bisogno di interventi psicologici ad hoc volti a promuovere il benessere psicologico e l’adattamento universitario.

92 - Sinapsi Academic Self-Management Training Group: il significato trasformativo dell’esperienza entro la percezione di efficacia degli studenti

Maria Rosaria Di Natale ¹, Maria Luisa Martino ^{1,2}, Raffaella Passeggia ^{1,2},
Maria Francesca Freda ^{1,2}

¹ Centro di Ateneo Sinapsi, Università degli Studi di Napoli Federico II

² Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

Entro una prospettiva di promozione del benessere, il Self-Management (SM) costituisce una competenza centrale e strategica a supporto delle risorse personali per la gestione della relazione tra studente e università. Il Centro di Ateneo SInAPSi dell’Università degli Studi di Napoli Federico II ha ideato un percorso di gruppo rivolto a tutti gli studenti dell’Ateneo, il SInAPSi Academic Self-Management Training (SAM), costituito da 6 incontri settimanali che, attraverso la promozione della competenza di SM, mira al potenziamento della relazione tra studente e università in termini di engagement accademico e di implementazione di risorse e strategie atte a promuovere un posizionamento flessibile di fronte agli ostacoli.

Questo lavoro propone un’analisi del funzionamento del processo di intervento di gruppo SAM esplorando la percezione di efficacia degli studenti partecipanti. Sono stati raccolti 126 stralci testuali inerenti l’efficacia percepita al termine del percorso, 130 studenti in 12 cicli. Il materiale testuale raccolto è stato sottoposto ad una Reflexive Tematic Analysis. I risultati hanno messo in luce due temi principali: *Funzioni trasformative del setting* con 3 sottotemi Le relazioni; Lo sguardo sul proprio

ruolo di studente; L'università; e gli *Esiti* con sottotema L'implementazione delle strategie. I risultati mostrano come la mediazione delle relazioni nel gruppo si configuri come medium del processo di trasformazione e acquisizione di competenze e strategie funzionali all'adattamento all'Università. Il gruppo sembra sostenere la possibilità di aprire uno sguardo innovativo sul proprio ruolo di studente, permettendo di accedere alla conoscenza e alla sperimentazione di dispositivi di implementazione delle proprie competenze in rapporto all'università intese quali ponteggi nel rapporto con l'istituzione. La partecipazione al SAM ha anche permesso di pensare l'università come istituzione capace di intercettare bisogni e fornire strumenti.

Corresponding author: Maria Rosaria Di Natale -
mariarosaria.dinatale@unina.it

96 - Il tirocinio professionalizzante in Psicologia della Salute: l'esperienza dello Spazio di Ascolto

Mariarosaria Voci - Rosa Badagliacca - Filippo Rutto - Daniela Converso

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Introduzione Lo Spazio di Ascolto è un progetto che nasce e si sviluppa a partire dal 2016 all'interno della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università di Torino. Si tratta di uno spazio di consultazione non clinica che offre a studentesse e studenti cinque colloqui di consulenza psicologica, gestiti dalle/dagli specializzande/i della Scuola, supportati e coordinati da tre tutor ed una supervisione ad hoc. Questa esperienza rappresenta per le/gli specializzande/i uno spazio di apprendimento pratico interno alla Scuola. Per le/gli specializzande/i, che svolgono questa attività è previsto un compenso attraverso borse di tirocinio finanziate da enti convenzionati. A partire dal 2019, anno di attivazione dello Spazio di Ascolto presso il Dipartimento di Psicologia di Unito, sono stati coinvolte/i nell'attività dello Spazio di ascolto 83 allieve/i.

Metodo È stato richiesto a 37 specializzande/i e 46 specializzate/i coinvolte/i nel progetto di compilare un modulo online per restituire un feedback sul valore formativo dell'esperienza dello Spazio di Ascolto rispetto a tre aree: sviluppo di competenze teoriche e professionali; supporto e supervisione; opportunità professionali.

Risultati La raccolta dei dati ha permesso una valutazione continua del valore formativo e un monitoraggio degli obiettivi formativi in modo coerente con quanto previsto dalla Scuola. Ha inoltre permesso una riflessione rispetto all'importanza della supervisione nello sviluppo progressivo delle capacità professionali. Ha infine permesso di comprendere ancora di più quanto questo progetto risponda non solo alle esigenze dell'utenza, ma anche a quelle delle/dei professionisti in formazione, costituendo perciò un valore aggiunto in termini di opportunità professionali.

102 - Epidemiologia del disturbo da posticipo della fase di sonno-veglia e conseguenze sul funzionamento diurno in una popolazione studentesca

Alessandro Cicolin ⁽¹⁾ - Alice Magnino ⁽¹⁾ - Alessandra Giordano ⁽¹⁾

Centro di Medicina del Sonno-Città della Salute e della Scienza di Torino-Università degli Studi di Torino

Il ritmo circadiano è l'orologio biologico che regola le funzioni fisiologiche del nostro organismo nell'arco delle 24 ore.

I disturbi del ritmo circadiano si manifestano con una desincronizzazione tra il ritmo di sonno-veglia endogeno e l'alternarsi della luce e del buio nell'ambiente circostante.

Il disturbo da posticipo della fase sonno-veglia (DSPD) si presenta come un ritardo nell'esordio del sonno e un tempo di risveglio ritardato di due o più ore rispetto a quanto si considera convenzionale, è di solito caratterizzato da insonnia durante la notte e difficoltà al risveglio, e impairment funzionale. La sua prevalenza varia tra il 7% e il 16%.

Obiettivo dello studio è la rilevazione epidemiologica di un quadro compatibile con un DSPD, negli studenti della Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino e la valutazione delle conseguenze di un profilo serotino sulla qualità di vita in termini di sonnolenza diurna, stress, ansia, depressione e performance accademica.

È stato somministrato un questionario su Google form comprendente: variabili anagrafiche, Epworth Sleepiness Scale, Pittsburgh Sleep Quality Inventory, Morningness Eveningness Questionnaire, Sleep Hygiene Index, Depression Anxiety and Stress Scale, Fatigue Severity Scale, Perceived Stress Scale.

L'analisi dei dati è stata effettuata mediante il test di Kruskal-Wallis per campioni indipendenti.

La percentuale di studenti con DSPD è risultata pari all'11.3%. I serotini presentano una qualità di vita peggiore in termini di stress, affaticamento diurno, qualità del sonno, sintomatologia ansioso-depressivi, e una performance accademica peggiore rispetto a intermedi e mattutini.

Un ritmo sonno-veglia, è fondamentale per una buona salute fisica, mentale e cognitiva.

123 - Il gioco d'azzardo tra i preadolescenti italiani: uno studio in Piemonte e Lazio

Marco Martorana ^{1,2}, Alberto Sciutto ², Erica Viola ², Chiara Sacchi ³, Emina Mehanović ², Mariaelisa Renna ³, Giulia Giraudi ³, Maria Ginechesi ⁴, Claudia Vullo ⁴, Serena Vadrucci ⁵, Adalgisa Ceccano ⁴, Pietro Casella ⁴, Fabrizio Faggiano ^{2,6}, Federica Vigna-Taglianti ³

¹ Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni "Giuseppe Parenti" (DSIA), Università degli Studi di Firenze

² Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica (DISSTE), Università del Piemonte Orientale

³ Dipartimento di Medicina Traslazionale (DIMET), Università del Piemonte Orientale

⁴ Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, ASL Roma1, Roma

⁵ Dipartimento di Prevenzione, Igiene e Sanità Pubblica, ASL Città di Torino, Torino

⁶ Dipartimento di Epidemiologia, ASL Vercelli, Vercelli

Il gioco d'azzardo è un comportamento oggi sempre più diffuso tra gli adolescenti e i preadolescenti. L'esposizione precoce al gioco d'azzardo può avere implicazioni significative per lo sviluppo psicologico e sociale, aumentando il rischio di sviluppare problemi legati alla dipendenza da gioco d'azzardo in età giovanile e adulta. Lo studio GAPUnplugged, disegnato per valutare l'efficacia del programma di prevenzione Unplugged con l'aggiunta di una componente sul gambling, ha anche indagato la diffusione del gioco d'azzardo e del gioco d'azzardo problematico tra gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del Piemonte e della città di Roma nel Lazio. In questo lavoro sono stati analizzati i dati relativi a 1874 studenti di età compresa tra 11 e 14 anni, che hanno partecipato allo studio GAPUnplugged. I dati sono stati raccolti tramite un questionario anonimo somministrato tra novembre 2022 e gennaio 2023. Sono state stimate le prevalenze del gioco d'azzardo negli ultimi 12 mesi e negli ultimi 30 giorni, e il livello di rischio legato al gioco misurato attraverso la scala SOGS-RA.

Il 55,7% degli studenti ha dichiarato di aver giocato d'azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi, il 36,4% almeno una volta negli ultimi 30 giorni. Il 16% degli studenti ha dichiarato di giocare regolarmente (almeno tre volte negli ultimi 30 giorni). Per quanto riguarda i profili di rischio, il 3,4% degli studenti ha mostrato segni di gioco d'azzardo problematico, ed il 7,2% è risultato a rischio. Le prevalenze di gioco più elevate sono state osservate tra i maschi e tra gli studenti delle scuole di Roma.

Secondo i dati del nostro studio, il gioco d'azzardo tra i preadolescenti italiani rappresenta un fenomeno rilevante. I risultati evidenziano la necessità di creare e implementare interventi preventivi mirati a ridurre l'esposizione precoce al gioco d'azzardo rivolti anche ai preadolescenti.

129 - Il ruolo delle aspettative nel counseling universitario: validazione italiana dell'Expectations About Counseling-Brief Form

Costanza Franchini ⁽¹⁾ - Mara Morelli ⁽¹⁾ - Gaetano Maria Sciabica ⁽¹⁾ -
Alexandro Fortunato ⁽¹⁾ - Antonio Chirumbolo ⁽²⁾ - Silvia Andreassi ⁽¹⁾ -
Anna Maria Speranza ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma

² Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

Numerosi studi hanno evidenziato come le aspettative iniziali nei confronti di un intervento psicologico possano influenzarne significativamente l'esito, sia direttamente, che indirettamente, attraverso l'alleanza terapeutica. Tuttavia, il ruolo specifico delle aspettative pre-intervento nel contesto del counseling universitario rimane un ambito di ricerca ancora poco approfondito.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di validare la versione italiana dell'Expectations About Counseling Brief-Form (EAC-B) e di indagarne la relazione con l'alleanza terapeutica e con l'esito di un intervento di counseling universitario. L'analisi fattoriale esplorativa, condotta su un campione di 207 studenti universitari che hanno svolto un intervento di counseling presso l'Università La Sapienza di Roma, ha individuato due fattori: Personal Commitment e Counselor Expertise, che spiegano complessivamente il 41,8% della varianza. Il primo fattore riflette il grado di coinvolgimento attivo degli studenti nel percorso di counseling, mentre il secondo riguarda la percezione delle competenze professionali e del sostegno

offerto dal counselor. Rispetto alla validità predittiva, il fattore “Personal Commitment” ha mostrato una correlazione positiva con il miglioramento del distress psicologico ($r = 0.250$, $p = .001$), suggerendo che una maggiore motivazione iniziale sia associata a esiti più favorevoli. Il fattore “Counselor Expertise” è risultato invece associato all’alleanza ($r = 0.165$, $p = .035$) e al benessere percepito in seguito al percorso di counseling ($r = 0.155$, $p = .048$).

Questi risultati evidenziano la rilevanza delle aspettative iniziali degli studenti non solo nell’influenzare il successo dell’intervento, ma anche nel consolidare una relazione di fiducia con il counselor, suggerendo l’importanza di considerare tali variabili nel contesto degli interventi di counseling universitario.

Corresponding author: Costanza Franchini -
costanza.franchini@uniroma1.it

157 - On the Same Page? La relazione con gli studenti tra rischio e risorsa per il benessere lavorativo degli Accademici.

Barbara Loera - Ilaria Sottimano - Gloria Guidetti- Daniela Converso -
Giorgia Molinengo

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino, Italia

Introduzione. Negli ultimi anni la letteratura scientifica sulla salute professionale nei contesti accademici si è ampliata. Tuttavia, poca attenzione è stata posta alla relazione tra docenti e studenti. Tale mancanza è rilevante dal momento che nei contesti formativi la relazione con l’utenza incide sul benessere degli accademici.

Lo studio ha l’obiettivo di proporre una nuova scala per misurare la qualità della relazione con gli utenti, da integrare nei modelli teorici che identificano i fattori di rischio/protezione per la salute psicologica del personale accademico. La relazione con gli studenti può infatti essere intesa sia come supporto sociale che promuove la soddisfazione lavorativa, sia come richiesta lavorativa, potenzialmente in grado di esaurire le risorse psicologiche dei lavoratori e portare a stress, burnout.

Metodo. I dati sono stati raccolti tramite questionari standardizzati, somministrati in tre diversi momenti alla medesima popolazione di accademici STEM. Le tre survey hanno coinvolto 289 partecipanti nel 2017, 592 nel 2019 e 623 partecipanti nel 2021. Le proprietà psicometriche della

scala sono state valutate utilizzando modelli CFA e IRT. Per testare l'impatto della relazione docenti-studenti sul benessere dei lavoratori, sono stati utilizzati i SEM.

Risultati. Le evidenze mostrano che la scala è uno strumento valido e attendibile, in grado di cogliere l'impatto della relazione sui livelli di benessere occupazionale. In negativo la relazione docenti-studenti si inserisce in un processo di compromissione della salute, in modo diretto e mediando gli effetti del carico di lavoro. In positivo, la relazione tra docenti-studenti alimenta l'engagement e riduce il burnout, in modo diretto e mediando gli effetti del significato del lavoro.

Conclusioni. La scala proposta ha effettivamente prodotto una misura utile del rapporto tra docenti e studenti, evidenziando gli effetti della relazione sul benessere del personale docente.

161 - Processi Migratori, “Brain-Drain” e Benessere Psicologico in Studenti e Agricoltori dell’Africa Subsahariana: il Progetto MASSTER

Federica Vallone ^{1,2}, Maria Francesca Cattaneo Della Volta ^{1,2}, Alessio Stango ^{1,2}, Maria Clelia Zurlo ^{1,2}

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II
Laboratorio di Psicologia Dinamica, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II

Nell'orizzonte delle crescenti esigenze internazionali di promuovere benessere e processi di inclusione, sviluppo e sostenibilità sociale, in linea con l'Agenda ONU-2030, il progetto MASSTER coinvolge università/partner Europei e dell’Africa Subsahariana (Senegal e Sud Africa) per sviluppare un framework basato sull'evidenza per identificare e monitorare - in studenti e agricoltori - i fattori di rischio e di protezione connessi alle condizioni di salute psicologica e all'intenzione di lasciare il proprio paese (Migration Intention/Brain-Dain). Nel presente studio verranno presentati i risultati dell'indagine preliminare alla base del progetto MASSTER che ha l'obiettivo di identificare rischi e risorse della popolazione target (studenti e agricoltori dell’Africa Subsahariana). I partecipanti (380 agricoltori sudafricani e 357 senegalesi; 584 studenti sudafricani e 429 senegalesi) hanno completato un questionario costruito ad-hoc per esplorare: Sociodemografiche, Fattori di Personalità, Profilo Motivazionale, percezione di Sicurezza lavorativa e sociale, Soddisfazione di Vita, Migration Intention, e Salute Psicologica. I dati hanno rivelato che, nonostante i significativi livelli di percezione di Insicurezza

lavorativa/sociale, sia gli agricoltori che gli studenti preferivano migliorare il loro benessere rimanendo nel loro paese. Tuttavia, gli studenti sono risultati a maggior rischio di trasferirsi per cercare migliori opportunità all'estero, in particolare nei prossimi cinque anni, evidenziando un rischio crescente del fenomeno del Brain-Drain. I dati hanno altresì evidenziato il ruolo di molteplici fattori di rischio e protezione – specifici per popolazione (studenti di agraria/agricoltori) e paese (Senegal/Sud Africa) – associati alla salute psicologica e all'intenzione di migrare, da considerare nella definizione di interventi per la promozione del benessere individuale e sociale di studenti e agricoltori in Senegal e Sud Africa.

Corresponding Author: Federica Vallone - email:
federica.vallone@unina.it

207 - Il benessere accademico secondo la Teoria dell'apprendimento socio-cognitivo: un'indagine tra corsi di studio in ambito umanistico e scientifico.

Ilaria Lupo ⁽¹⁾ - Claudio Fazio ⁽¹⁾ - Cristina Sechi ⁽²⁾

¹ Università degli Studi di Palermo, Palermo, Italia

² Università di Cagliari, Cagliari, Italia

In linea con la teoria dell'apprendimento socio-cognitivo (Nicholls, G.J., 1984; Dweck, C.S., 1999) alcune ricerche hanno indagato la relazione tra fattori di personalità e le variabili emotive legate all'impegno accademico, quali autoefficacia, mentalità di crescita e benessere. In particolare, lo studio di Ollfors & Andersson (2021) ha verificato la relazione positiva tra alcuni tratti di personalità degli studenti e le credenze circa la teoria della propria intelligenza rispetto il successo accademico.

Questo studio di ricerca si focalizza sulla valutazione delle dimensioni socio-emotive dell'apprendimento, quali mentalità di crescita e benessere da un lato e tratti di personalità dall'altro. L'assessment è stato condotto con strumenti validati su un campione di 500 studenti universitari, selezionati in ambito di corsi di studio scientifico e umanistico. L'analisi e la discussione dei risultati presenterà il confronto tra i tratti di personalità dell'Eysenck Short Form Inventory (Guido, G. et al., 2015) la loro relazione con la Scala Amos-Teoria Della Propria Intelligenza (De Beni, R. et al., 2014) e la Flourishing Scale per il Benessere (Diener, E., et al., 2010). Particolare focus sarà dedicato all'analisi dei risultati, per le variabili oggetto di studio, che

hanno evidenziato delle differenze significative tra il gruppo di studenti di area umanistica e scientifica.

220 - “Il peso della leggerezza”: quando il gioco di squadra diventa un supporto psicosociale e promuove la salute nelle persone con diagnosi di cancro”

Oriana Mosca ⁽¹⁾ - Valentina Tanda ⁽¹⁾ - Ferdinando Fornara ⁽¹⁾

Università degli studi di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Cagliari, Italia

Sostenere la persona che riceve una diagnosi di cancro in un’ottica integrata significa agire sul sistema che lo circonda e lo accompagna durante il percorso di cura. Le ricerche scientifiche mettono in luce il fatto che la diagnosi di cancro non riguarda solo direttamente la persona, ma indirettamente anche i caregiver formali e informali: i primi sono altamente esposti al rischio di burnout, mentre i secondi sperimentano un vissuto emotivo di forte distress psicologico che può sfociare, in alcuni casi, in sentimenti di impotenza e solitudine. Questo progetto di intervento ha come obiettivo fornire informazioni e costruire consapevolezza circa l’importanza del supporto psico-sociale del sistema che ruota intorno alla malattia oncologica in un’ottica di empowerment di comunità. Il progetto è rivolto a professionisti psicologi/e, studenti/esse dell’Università di Cagliari e persone direttamente coinvolte o interessate alla tematica. L’intervento, proposto nel territorio della Provincia di Cagliari, con il coinvolgimento delle Karalis Pink Team, della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, di Coevolvers, prevede la realizzazione di una giornata suddivisa in due parti interconnesse. La mattina sarà dedicata ad un’attività seminariale tenuta da professionisti multidisciplinari, mentre la sera sarà dedicata allo sport come strumento e metafora di unione e condivisione in cui il “gioco di squadra” diventa la chiave per promuovere la salute. Il progetto prevede una raccolta dati mista: la somministrazione di un’intervista semi-strutturata ad un campione di partecipanti al fine di indagare a livello qualitativo l’esperienza emotiva rispetto all’intervento; la somministrazione di un questionario online al fine di raccogliere dati qualitativi e quantitativi per esplorare percezioni, conoscenze ed esperienze dei partecipanti in relazione al ruolo di caregiver formali (professionisti della salute) e informali (familiari, amici)

della persona con malattia oncologica. Per l'analisi dei dati raccolti sarà svolta un'analisi di contenuto dei trascritti delle interviste e saranno indagate le correlazioni tra le variabili quantitative. Il progetto è in fase di attuazione e i risultati dello studio serviranno a fornire delle linee guida per un supporto psicosociale personalizzabile, al fine di "alleggerire" il sistema di cura globale della persona con tumore.

228 - L'associazione tra fattori cognitivi, metacognitivi e disregolazione emotiva negli studenti universitari con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)

Giorgia Varallo , Michela Camia, Angela Ciaramidaro , Sandro Rubichi , Maristella Scorza

Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze

Introduzione: Questo studio ha indagato il ruolo dei fattori psicologici, cognitivi e metacognitivi nella predizione della disregolazione emotiva tra studenti universitari con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). L'obiettivo era confrontare i livelli di disregolazione emotiva, ansia, depressione, ruminazione, worry e credenze metacognitive tra individui con e senza DSA, e identificare i predittori significativi delle difficoltà nella regolazione emotiva all'interno del gruppo con DSA.

Metodo: Un totale di 140 partecipanti di cui 52 con diagnosi di DSA (46,4% maschi; età media = 21,6 anni, DS = 2,61) ha completato questionari self-report relativi alle variabili di interesse. È stata condotta un'analisi di regressione lineare gerarchica sul sottocampione di studenti con DSA per esaminare i predittori della disregolazione emotiva, controllando per ansia, depressione, ruminazione e worry.

Risultati: Gli studenti con DSA hanno mostrato livelli significativamente più elevati di disregolazione emotiva, sintomi depressivi, ansia e ruminazione rispetto ai controlli. Alcune dimensioni metacognitive chiave—credenze negative sull'incontrollabilità e pericolosità della preoccupazione, bisogno di controllare i pensieri e autoconsapevolezza cognitiva—sono emerse come predittori significativi della disregolazione emotiva. Anche processi cognitivi come la ruminazione hanno contribuito in modo specifico alle difficoltà nella regolazione delle emozioni.

Conclusioni: I risultati evidenziano il ruolo delle credenze metacognitive disfunzionali e del pensiero negativo ripetitivo nella disregolazione emotiva

tra studenti con DSA. Interventi focalizzati sui processi metacognitivi, come la Terapia Metacognitiva, potrebbero rappresentare approcci promettenti per migliorare la regolazione emotiva in questa popolazione. Studi futuri dovrebbero includere disegni longitudinali e compiti sperimentali per approfondire ulteriormente tali relazioni.

Corresponding author: Giorgia Varallo - g.varallo@unimore.it

236 - Una ricerca-intervento sul ruolo dei fattori ambientali e del personale delle sale slot per la prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo

Michela Ghelfi ⁽¹⁾ - Luca Biffi ⁽²⁾ - Gilberto Giudici ⁽³⁾ - Valentina Biscaldi ⁽¹⁾ - Veronica Velasco ⁽¹⁾

¹ Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia, Milano, ITALIA

² ATS di Bergamo, Struttura Semplice Prevenzione delle Dipendenze, Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Bergamo, ITALIA

³ Società Cooperativa Sociale IL PICCOLO PRINCIPE, Bergamo, Italia

La prevenzione del Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) rappresenta una rilevante azione per la salute pubblica. La letteratura evidenzia l'importanza di intervenire nei contesti di gioco, implementando strategie preventive, anche coinvolgendo il personale che ci lavora. Questo studio indaga il ruolo dei fattori ambientali e del personale delle sale slot per la prevenzione del DGA.

La ricerca-intervento è stata condotta in più fasi, utilizzando metodi misti e coinvolgendo diversi stakeholder. I dati sono stati raccolti tramite: questionari per il personale dei locali (N=170), osservazioni di 9 sale slot, 3 focus group con osservatori e interviste con professionisti dei servizi di cura (N=9). Ogni fase è stata informata dall'analisi della letteratura, dai risultati delle fasi precedenti e dalle discussioni con un gruppo di esperti. L'analisi dei dati è avvenuta attraverso un processo iterativo e i risultati sono stati integrati.

Gli operatori faticano a riconoscere elementi di rischio del loro contesto lavorativo. La maggior parte del personale si sente in grado di identificare i giocatori maggiormente a rischio, ma non di intervenire. Raramente sono state osservate interazioni tra personale e giocatori. La mancanza di tempo e di formazione sono considerati elementi che scoraggiano l'interazione con i giocatori, mentre il supporto dei responsabili è considerato un fattore facilitante. Molti operatori hanno partecipato a formazioni obbligatorie, che però non trattavano dell'interazione con i giocatori a rischio. Alcuni operatori

si riconoscono un ruolo protettivo nei confronti dei giocatori, anche se spesso non è formalmente riconosciuto né supportato dai responsabili.

I risultati hanno guidato due interventi: la co-costruzione di un Codice Etico, mirato a ridurre i fattori di rischio ambientali e promuovere dinamiche protettive; la progettazione di una formazione per il personale per rinforzarne il ruolo protettivo e le competenze.

248 - Il curriculum europeo di prevenzione (eupc) quale strumento di formazione degli stakeholder che a vario titolo si occupano di prevenzione e promozione della salute nei diversi contesti di vita.

Rachele Donini

Azienda Sanitaria Locale n. 2 Savonese, Dipartimento salute mentale e dipendenze, Savona, Italia ⁽¹⁾

Il Curriculum europeo di prevenzione (EUPC), disponibile qui: https://www.euda.europa.eu/publications/manuals/european-prevention-curriculum_en, è un manuale pubblicato dall'Agenzia europea delle droghe (EUDA) e un percorso formativo rivolto agli stakeholder impegnati nella prevenzione e promozione della salute. Frutto di 16 anni di lavoro di diverse partnership finanziate dalla Commissione Europea, l'EUPC mira a riconoscere e diffondere la prevenzione come scienza basata su evidenze di efficacia.

L'EUPC è integrato nel Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, nei piani regionali italiani e nel Piano d'azione europeo contro le droghe 2021-2025. Questo curriculum rappresenta la prima cornice di riferimento europea per la formazione degli operatori del settore, in particolare per coloro che lavorano nella prevenzione delle dipendenze.

Saranno illustrate le tappe fondamentali che hanno permesso all'EUPC di affermarsi come punto di riferimento in Europa, evidenziando gli aspetti che hanno contribuito alla diffusione di un approccio preventivo basato su evidenze di efficacia. L'obiettivo ultimo è migliorare la qualità della vita e della salute dei cittadini nei vari contesti: familiare, scolastico, lavorativo, comunitario e ambientale.

Saranno presentati i dati sulla diffusione dell'EUPC in Europa e in Italia, sottolineando gli elementi di efficacia che ne hanno facilitato l'adozione. In particolare, verrà descritto il processo di istituzionalizzazione a livello nazionale in Italia.

Infine, si discuteranno alcuni risultati preliminari sull'impatto dell'EUPC sulle politiche preventive nazionali ed europee e sulla pratica dei professionisti nei servizi per le dipendenze.

Corresponding author: Rachele Donini - r.donini@asl2.liguria.it

250 - Esperienze di genitorialità di bambini autistici in Australia e in Italia: un confronto qualitativo interculturale.

Lorenzo Montali¹, Tess Knight², Riccardo Rella¹, Elena Sinigaglia¹, Elisabetta Camussi¹, Alessandra Frigerio³

¹ Dipartimento di psicologia, Università di Milano-Bicocca, Milano, Italia

² Cairnmillar Institute, Hawthorn East Victoria, Australia

³ Dipartimento di psicologia, Sigmund Freud University, Milano, Italy

Introduzione: La letteratura evidenzia l'esistenza di differenze nel graduale adattamento dei genitori alle esigenze di cura di un bambino autistico. Le loro esperienze possono essere infatti più o meno positive/negative a seconda della gravità dei casi e di vari fattori personali e sociali. Il confronto interculturale può aiutare a comprendere come tali fattori possano influenzare l'esperienza del *caregiving*. Le ricerche interculturali sul tema sono limitate e quasi solo quantitative, per cui l'obiettivo dello studio è stato di esplorare le esperienze di genitori australiani e italiani di bambini autistici nei rispettivi Paesi.

Metodi: Abbiamo condotto interviste qualitative con 26 genitori (15 australiani, 11 italiani) e un'analisi tematica delle trascrizioni.

Risultati: L'analisi ha identificato tre temi principali: "La vita attraverso l'autismo, l'autismo attraverso la vita: la coesistenza con un partner di vita inaspettato", "La genitorialità dei figli autistici: la riorganizzazione della soggettività dei genitori e delle dinamiche familiari", "Il lato invisibile della disabilità: le comunità autistiche tra inclusione e segregazione".

Discussione: L'approccio comparativo ha evidenziato similarità e differenze tra i due gruppi di partecipanti. Le prime confermano il *burden* emotivo e fisico dei genitori e l'impatto positivo del *caregiving* sulla loro identità. Le differenze riguardano il processo diagnostico, le interazioni con gli operatori sanitari, l'impatto dell'autismo sulle dinamiche familiari e sulle prospettive dei genitori e il ruolo assegnato ai fratelli. Esse mostrano come i

genitori italiani e australiani interpretino e gestiscano in modi diversi le sfide che affrontano, in relazione a differenze tra i due contesti sociali e culturali.

Corresponding author: Lorenzo Montali - lorenzo.montali@unimib.it

256 - Oltre la divisa: benessere psicologico e regolazione dello stress negli agenti penitenziari.

Gianluca Bianchi - Antonia Sorge - Emanuela Saita

Dipartimento di Psicologia, Unità di Ricerca in Psicologia delle Disuguaglianze nella Salute, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Gli agenti penitenziari (AP) affrontano elevati livelli di stress, associati a pressioni operative ed a sfide cognitive-emotive della professione. Inoltre, le recenti riforme penitenziarie hanno determinato il trasferimento di diversi AP verso ruoli amministrativi, impattando sulle dinamiche relazionali e sul loro benessere psicologico. Sebbene i fattori di stress lavorativo siano noti, i meccanismi psicologici sottostanti restano poco chiari. Questo studio analizza il ruolo di ipomentalizzazione, solitudine ed esaurimento emotivo nello stress percepito, con un focus sul funzionamento riflessivo nella regolazione dello stress. Il campione include 58 AP italiani, impiegati sia in ruoli amministrativi sia in sezione, che hanno completato un questionario anonimo online. Sono stati utilizzati strumenti self-report per misurare funzionamento riflessivo (RFQ_U), stress percepito (PSS-10), solitudine (UCLA LS3) ed esaurimento emotivo (MBI_EE). I dati sono stati analizzati tramite regressione multipla gerarchica. Il primo modello di regressione [$F(6, 50) = 9,28, p < .001$] ha spiegato il 47% della varianza nello stress percepito ($R^2_{adj} = .470$). Solamente l'ipomentalizzazione ($\beta = 5,862, p < .001$) e la solitudine ($\beta = .317, p < .001$) sono risultati predittori significativi, a differenza di altri fattori, tra cui il tipo di attività lavorativa. Il secondo modello ha evidenziato come la connessione relazionale ($\beta = .418, p = .010$) sia un fattore predittivo chiave dello stress percepito, più influente dell'isolamento o della solitudine stabile. I risultati evidenziano il peso dei processi cognitivi ed emotivi nella percezione dello stress in ambito lavorativo, indicando che difficoltà di mentalizzazione e insoddisfazione relazionale siano fattori di vulnerabilità. Al fine di promuovere il benessere psicologico degli AP, dovrebbero essere sviluppati interventi mirati a

rafforzare il funzionamento riflessivo, il supporto sociale e le capacità di affrontare criticità relazionali.

Corresponding author: Gianluca Bianchi - gianluca.bianchi1@unicatt.it

258 - Piante in classe per promuovere benessere: uno studio sperimentale presso una scuola secondaria di primo grado

Maura Crepaldi¹, Giada Caivano¹, Francesca Donadoni², Mario Campori², Enrico Micheli³, Luca Persico⁴, Fabio Alberti⁴, Elena Piccoli⁴, Serena Cortinovis⁴, Andrea Greco¹

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo, Bergamo (BG)

² Hydro Ware S.r.l.SB., Alzano Lombardo (BG)

³ Rapsoida Società Cooperativa Sociale, Berzo San Fermo (BG)

⁴ Istituto Comprensivo E. Talpino Nembro (BG)

Introduzione: Il luogo in cui viviamo deve soddisfare le esigenze pratiche della persona e promuovere il benessere, in particolare quando si tratta di un'aula scolastica. La presenza delle piante favorisce non solo una miglior qualità dell'aria, ma anche creatività e curiosità, l'interazione sociale e sostiene l'attenzione verso l'altro. La cura delle piante è stata storicamente impiegata nella riabilitazione di persone affette da malattie mentali. Ancora poco è stato indagato circa l'impatto sull'autoefficacia e il benessere scolastico. Il progetto ha come scopo quello di indagare se la presenza e la cura delle piante all'interno delle aule scolastiche promuova benessere emotivo e psicologico negli alunni. Metodo: Hanno partecipato 92 alunni (45 F; Metà = 12,18; DSetà = 0,39; 4 sezioni) delle classi seconde di una scuola secondaria di primo grado. I ragazzi hanno compilato una batteria di questionari self report pre e post intervento: "Questionario per la valutazione del Benessere Scolastico" (QBS 8-13); "Autoefficacia empatica percepita"; Questionario ad hoc per valutare lo spazio fisico e per una valutazione qualitativa dell'intervento. Risultati: Sono state condotte analisi quantitative (ANOVA a misure ripetute) per cui si evidenzia un miglioramento significativo nel post intervento nelle sottoscale del benessere scolastico (atteggiamento emotivo), soprattutto nelle sezioni che nel pre partivano con punteggi più bassi. Dall'analisi qualitativa emergono 14 temi (es. collaborazione, interesse, scoperta) per descrivere il progetto con una

differenza significativa tra maschi e femmine. Discussione: Gli alunni post intervento riferiscono di stare meglio all'interno dell'aula, che questa è organizzata per facilitare l'attenzione e la concentrazione. La cura delle piante ha favorito le relazioni sociali, anche quando ci si trova in condizioni di difficoltà. La percezione dello spazio fisico in cui viviamo migliora con la presenza delle piante anche inconsapevolmente.

Corresponding author: Maura Crepaldi - maura.crepaldi@unibg.it

261 - Un attracco sicuro in mezzo alla tempesta: il gruppo AGedO a sostegno del benessere comunitario.

Claudio Cappotto¹, Anna Lisa Amodeo², Cecilia Montella¹, Gennaro Borrelli¹, Daniela Scafaro¹

¹ Sezione Anti-discriminazione e Cultura delle Differenze - Centro di Ateneo SInAPSi - Università di Napoli Federico II (Napoli)

² Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Napoli Federico II (Napoli)

I gruppi di auto-mutuo aiuto sono composti da persone che condividono una particolare caratteristica che si riuniscono, organizzano le attività del gruppo e offrono diversi tipi di aiuto. Nel tempo, sono diventati un fenomeno capace di rispondere alle esigenze di diverse categorie di persone.

Affinché il gruppo raggiunga l'obiettivo di benessere prefissato, l'auto mutuo aiuto deve rispettare alcuni principi fondamentali: comunicazione e condivisione di esperienze; partecipazione attiva all'interno del gruppo; supporto reciproco tra i membri; creazione di un ambiente di sostegno reciproco, accogliente e non giudicante (Bertoldi & Vanzetta, 2002; Oliva & Croce, 2009).

L'Associazione AGedO, composta da genitori, parenti e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender+ è nata nel 1993 ed era inizialmente costituita solo da genitori di persone omosessuali, ma ad oggi vede anche la partecipazione di genitori di persone TGD. Di fronte ad un figlio LGBT+, la famiglia si trova nella difficile posizione di mediare tra le esigenze del figlio e la rigida e dicotomica impostazione culturale, fondata sull'eteronormatività e sul binarismo di genere. D'altro canto, per la persona LGBT+ il sostegno genitoriale è associato ad un aumento del livello di resilienza, fattore chiave

in grado di proteggere l'individuo a cui viene fornita una “base sicura e di sostegno” in cui rifugiarsi (Puckett et al. 2019).

A partire da queste riflessioni, è stata condotta un'analisi qualitativa di 14 interviste semi strutturate rivolte ai genitori dell'Associazione AGedO Napoli con lo scopo di indagare il ruolo di AGedO nella propria esperienza di genitori. Dalle tematiche emerse risulta che, all'interno del gruppo, i genitori abbiano sperimentato:

- un aumento delle conoscenze riguardanti le tematiche delle identità sessuali;
- un supporto reciproco attraverso la condivisione di esperienze;
- la normalizzazione della propria esperienza e un senso di comunità che ha soppiantato un vissuto di solitudine.

Corresponding author: Cecilia Montella - cecilia.montella@unina.it

270 - Interventi per il successo scolastico: una revisione sistematica

Mersia Gabbrielli¹, Marco Guicciardi², Andrea Moi¹, Marta Pellegrini¹.

¹ Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia

² Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia – Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute

Il completamento degli studi secondari è cruciale per il successo scolastico, socio-economico e per la salute. L'abbandono scolastico, di contro, rappresenta una sfida complessa con rilevanti implicazioni individuali e sociali. Questa revisione sistematica con meta-analisi esamina l'efficacia di interventi psicologici e scolastici mirati a incrementare i tassi di completamento degli studi secondari negli ultimi 20 anni.

Sono stati inclusi esclusivamente studi sperimentali e quasi-sperimentali che valutavano quantitativamente gli effetti di tali interventi sui tassi di completamento scolastico, escludendo quelli focalizzati sulla riduzione dell'abbandono scolastico. In totale sono stati considerati 58 studi primari, dalle quali emergono categorie di intervento predominanti: 23 studi con strategie di mentoring e tutoraggio (Chappell et al., 2015); 21 con strategie didattiche per favorire la partecipazione a livello classe, includendo strategie didattiche interattive ed esperienziali (Council Recommendation 2022/C 469/01, 2022) e 21 che hanno adottato approcci istituzionali per creare ambienti scolastici positivi e inclusivi, promuovendo partecipazione attiva,

comportamenti adeguati e benessere studentesco (Rumberger et al., 2017) e 28 che hanno esplicitamente incluso strategie mirate al potenziamento (allo sviluppo) della motivazione studentesca, confermando l'importanza della motivazione intrinseca ed estrinseca per il successo scolastico (Ryan & Deci, 2020).

Dalla revisione emerge un effetto globale positivo degli interventi, con un incremento dei tassi di completamento per i gruppi trattati rispetto ai controlli. In conclusione, interventi psicologici e scolastici volti a promuovere successo scolastico, benessere psicologico e salute migliorano significativamente il completamento degli studi, rafforzando i fattori di protezione individuali e riducendo i fattori di rischio legati all'abbandono scolastico.

Corresponding author: Mersia Gabbrielli - mersia_gab@hotmail.it

274 - Analisi dei processi di selezione e valutazione della performance: riflessioni sull'utilizzo dei risultati per lo sviluppo del personale in una multinazionale chimica

Alessandra Bigoni^{1,2}, Marialuisa Porelli², Paola Riva², Andrea Greco¹

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo, Bergamo

² Ecolab, Vimercate

Introduzione. In letteratura emerge come le Soft Skills e le competenze tecniche possano migliorare la performance e la motivazione nel posto di lavoro. In tale contesto, combinare il rafforzamento delle competenze tecniche con lo sviluppo delle Soft Skills è cruciale per migliorare la motivazione all'apprendimento del personale. L'obiettivo della presente ricerca è quello di indagare quanto le dimensioni valutate durante i processi di Talent Acquisition (TA) siano correlate alla performance in ottica di selezione e sviluppo dei dipendenti Ecolab. **Metodo.** Sono stati esaminati i test utilizzati durante il processo di selezione del personale, insieme a due processi di valutazione della performance e del potenziale dei dipendenti. Il primo riguarda la valutazione della performance relativa all'anno in corso; il secondo è la combinazione delle performance degli anni precedenti con il potenziale di crescita. Per un campione di 801 dipendenti in tutta Europa, sono state effettuate analisi di correlazione, regressioni lineari e regressioni multilivello. **Risultati.** Dei dipendenti inclusi nello studio, 28% erano femmine, con un'età media di 42,28 anni (DS= 8,81; range 24-65).

Emergono relazioni statisticamente significative tra specifiche dimensioni della motivazione (ad es. quella legata all'avanzamento di carriera) indagate nel processo di selezione e il potenziale dei dipendenti Ecolab. Emerge, inoltre, che alcune dimensioni possono essere considerate predittive della performance all'interno del contesto lavorativo di riferimento. Conclusioni. Lo studio evidenzia l'importanza della valutazione delle Soft Skills, della personalità e della motivazione nei processi di selezione del personale. Pone, inoltre, le basi per implementare una formazione sulle competenze trasversali ai dipendenti dell'azienda per creare un ambiente di lavoro più collaborativo e produttivo, favorendo la crescita individuale e organizzativa.

Corresponding author: Alessandra Bigoni - alessandra.bigoni@unibg.it

277 - Insicurezza lavorativa, salute e benessere occupazionale dei ricercatori universitari a tempo tempo determinato: Il ruolo della perseverative cognition e del supporto sociale

Gloria Guidetti - Sara Viotti - Beatrice Bragagnolo - Federica Bosio

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino, Italia

L'insicurezza lavorativa, che si riferisce alla preoccupazione di perdere il proprio lavoro nel prossimo futuro o di una minaccia alla continuità del lavoro attuale, è aumentata in modo significativo, insieme al crescente utilizzo di contratti temporanei, anche nel contesto accademico, in particolare tra i ricercatori all'inizio della carriera. Nonostante la crescente numerosità di personale a tempo determinato nelle università Italiane, gli studi sull'impatto che l'insicurezza lavorativa può avere in termini di benessere psicologico e salute occupazionale in questa popolazione di lavoratori e lavoratrici è ancora molto scarsa.

Nell'ambito della Teoria della Conservazione delle Risorse, l'obiettivo dello studio è quello di indagare la relazione trainsicurezza lavorativa ed esiti di benessere occupazionale e di salute, considerando il ruolo della perseverative cognition, in particolare della ruminazione affettiva e della ruminazione di problem solving.

La ricerca ha coinvolto 9764 ricercatori e ricercatrici a tempo determinato di Tipo A impiegati tra novembre 2024 e gennaio 2025, invitati a compilare un questionario tramite una survey online. In totale hanno risposto 1696 ricercat* (17,4%), con una età media di 37 anni rappresentati per il 47,7% da Femmine e per il 51,8% da Maschi (0,2% non binary).

Le analisi sono state svolte con la macro PROCESS di SPSS (modelli 4 e 7) per testare le relazioni tra variabili. Alcuni tra i risultati ottenuti hanno permesso di evidenziare il ruolo di mediazione della ruminazione affettiva e problem solving tra insicurezza lavorativa e qualità del sonno, evidenziando altresì il ruolo di moderazione del supporto del supervisore, ma non quello dei colleghi.

Evidenziando il ruolo della perseverative cognition quale fattore di rischio personale nell'intensificazione dell'insicurezza lavorativa e del ruolo preminente esercitato dal supporto sociale in un contesto altamente precarizzato quale quello accademico, il presente contributo consente di proporre alcune riflessioni sulle implicazioni dell'insicurezza lavorativa per il benessere e la salute del personale accademico a tempo determinato.

279 - Monitoraggio dell'azione di rete: l'esperienza di Unplugged

Alberto Sciutto ⁽¹⁾ - Serena Vadrucci ⁽²⁾ - Laura Donati ⁽³⁾ - Alessia Bobbio ⁽¹⁾ - Silena Salmaso ⁽¹⁾ - Federica Vigna-Taglianti ⁽³⁾

¹ Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica (DISSTE), Università del Piemonte Orientale, Vercelli

² Dipartimento di Prevenzione, SC Emergenze Infettive, Prevenzione e Promozione della Salute, ASL Città di Torino, Torino

³ Dipartimento di Medicina Traslazionale (DIMET), Università del Piemonte Orientale, Novara

Unplugged è un programma scolastico universale di prevenzione dell'uso di tabacco, alcol e sostanze, basato sul modello dell'influenza sociale, sviluppato e valutato nel progetto multicentrico europeo EU-Dap (European Drug Addiction Prevention Trial) che ne ha dimostrato l'efficacia sugli adolescenti tra i 12 e i 14 anni.

La disseminazione segue un modello a cascata: i formatori locali Unplugged formano gli insegnanti che applicheranno le attività nelle classi delle scuole secondarie di primo grado.

Storicamente in Italia la disseminazione è stata sostenuta dal programma Guadagnare Salute, che ha permesso la creazione di una rete di formatori a livello nazionale e regionale tuttora attiva.

Per mantenere elevata la qualità dell'implementazione del programma e per valutare l'impatto del programma a lungo termine, è stato creato un sistema di monitoraggio che include da un lato la valutazione

dell'applicazione del programma in classe, la soddisfazione di insegnanti e studenti, e dall'altro il totale di insegnanti formati ogni anno e il numero di studenti raggiunti.

Gli strumenti per il monitoraggio di processo nel 2018 sono stati digitalizzati: la compilazione avviene online accedendo ai form sul sito Unplugged Italia. Utilizzando questi dati, il Gruppo di Coordinamento e i referenti locali Unplugged possono fornire un supporto operativo e motivazionale agli insegnanti favorendo la corretta applicazione delle attività in classe.

Il monitoraggio del numero di insegnanti formati e studenti raggiunti, fondamentale per valutare la disseminazione e l'impatto del programma, è effettuato ogni anno richiedendo i dati ai referenti Unplugged delle diverse regioni e ASL. Il Gruppo di Coordinamento Nazionale aggiorna e condivide il report sulla disseminazione a livello nazionale: in base a questa rilevazione, tra il 2019 e il 2024, il programma è stato applicato nelle scuole di 14 regioni italiane, con la partecipazione di 3.220 insegnanti, 610 scuole, 2.367 classi e 59.622 studenti.

Corresponding author: Alberto Sciutto - albertosciutto91@gmail.com

E T05. Benessere nell'arco di vita

26 - Relazione tra neuroticismo e sintomi depressivi in epoca perinatale: uno studio multicentrico in Italia

Melania Severo ^{1,2}, Salvatore Iuso ¹, Antonio Ventriglio ², Alessia Marconcini ³, Elisa Giannaccari ⁴, Giuseppe Luigi Palma ⁵, Luigi Nappi ⁶, Antonello Bellomo ² Annamaria Petito ²

¹ Department of Humanistic Studies, University of Foggia, 71122 Foggia, Italy

² Department of Clinical and Experimental Medicine, University of Foggia, 71122 Foggia, Italy

³ Unit of Gynaecology, "San Paolo" Hospital, 70123 Bari, Italy

⁴ Unit of Gynaecology, "Vito Fazzi" Hospital, 73100 Lecce, Italy

⁵ Unit of Psychology, "Vito Fazzi" Hospital, 73100 Lecce, Italy

⁶ Department of Medical and Surgical Sciences, University of Foggia, 71122 Foggia, Italy

Il neuroticismo è un tratto di personalità caratterizzato da una tendenza a sperimentare emozioni negative ed è stato associato al rischio di disturbi affettivi e depressione perinatale. Nel nostro studio abbiamo esplorato la relazione tra diversi livelli di neuroticismo, caratteristiche psicologiche e sintomi depressivi in un campione di donne in gravidanza (n = 2631) che hanno avuto accesso ai reparti di Ginecologia della Regione Puglia (Italia) da luglio 2020 a novembre 2022. Le donne sono state valutate per sintomi depressivi e fattori di rischio associati nel loro terzo trimestre di gravidanza (T0) e dopo il parto (T1), con un follow-up a 6 mesi (T2) e a 1 anno dopo il parto (T3), se presentavano sintomi depressivi al T1. La Edinburgh Postnatal Depression Scale (EPDS) è stata utilizzata per lo screening dei sintomi depressivi, mentre i tratti di neuroticismo sono stati valutati attraverso la sottoscala N del NEO Five Factor Inventory (NEO-FFI). Sono stati utilizzati anche strumenti standardizzati per misurare resilienza (CD-RISC), strategie di coping (Brief-COPE), attaccamento al partner (ECR-R) e qualità della vita (WHOQOL). Livelli più alti di neuroticismo sono risultati significativamente associati a: (a) punteggi più alti all'EPDS; (b) maggiore ansia nell'esperienza delle relazioni intime; (c) minore benessere psicologico; (d) minori livelli di resilienza; (e) minori livelli di coping attivo; e (f) livelli più alti di auto-colpevolizzazione. I nostri risultati suggeriscono che il neuroticismo rappresenti un fattore specifico associato alla depressione perinatale che dovrebbe essere valutato regolarmente durante lo screening clinico delle donne in gravidanza, al fine di favorire l'individuazione delle

condizioni di rischio e un riferimento precoce ai servizi di supporto psicologico.

47 - Le parole dell'origine: disclosure del concepimento ai figli nelle famiglie eterogenitoriali da procreazione assistita con e senza donazione di gameti

Chiara Fusco - Pietro De Carli - Filippo Fusoni - Alessandra Santona

Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca

L'avvento delle tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) ha reso la genitorialità una realtà per molte coppie che si confrontano con una condizione di infertilità, introducendo al contempo specifiche sfide psicologiche per queste famiglie, tra cui le decisioni relative alla rivelazione ai figli del proprio percorso di concepimento (disclosure). Nonostante il crescente incoraggiamento della disclosure ai figli da parte di ricercatori, società scientifiche e professionisti sanitari, il numero di genitori che informano i propri figli del concepimento con PMA rimane basso.

Nel tentativo di studiare i fattori che possono influenzare la comunicazione del concepimento tramite PMA ai figli, questo studio si è proposto di esplorare le caratteristiche del funzionamento interpersonale dei genitori in relazione alle intenzioni e ai comportamenti di disclosure in famiglie eterogenitoriali formate con la PMA con donazione di gameti (N= 100) e senza donazione di gameti (N= 160) in Italia.

I partecipanti hanno completato una survey online che raccoglieva informazioni sociodemografiche, le loro intenzioni e comportamenti di disclosure attraverso domande ad hoc e questionari standardizzati, tra cui l'Experiences in Close Relationships-Revised, la Dyadic Adjustment Scale, la Multidimensional Scale of Perceived Social Support, e la Family Communication Scale.

I risultati evidenziano come una buona qualità della comunicazione familiare, bassi punteggi nelle dimensioni di attaccamento di ansia ed evitamento e alti livelli di adattamento diadico siano associati ad atteggiamenti più favorevoli verso la disclosure ai figli. In generale, emerge come maggiori intenzioni e comportamenti di disclosure siano associati ad un miglior funzionamento psicologico interpersonale dei genitori.

Vengono inoltre discusse le implicazioni cliniche di questi risultati, contestualizzandole nel panorama socioculturale italiano, e le prospettive di ricerca future sulla disclosure ai figli del concepimento tramite PMA.

68 - Efficacia degli interventi psicosociali per figli adolescenti e giovani adulti di genitori affetti da gravi malattie fisiche o mentali: Una revisione sistematica con meta-analisi

Giulia Landi ⁽¹⁾ - Zhangxuan Bao ⁽¹⁾

Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Università di Bologna, Bologna, Italia
Laboratorio di Psicomatica e Clinimetria, Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”,
Università di Bologna, Cesena, Italia

Introduzione. La presenza di una grave malattia fisica o mentale in un genitore aumenta significativamente il rischio di problematiche psicologiche e difficoltà di adattamento nei figli adolescenti e giovani adulti. Questa revisione sistematica con meta-analisi ha valutato l'efficacia degli interventi psicosociali rivolti a questa popolazione vulnerabile. **Metodi.** È stata condotta una ricerca sistematica nelle principali banche dati (Medline, Web of Science, PsycINFO, PsycArticles, Cinahl e ProQuest). Sono stati inclusi 27 studi randomizzati controllati, per un totale di 3.590 partecipanti, di età media tra i 12 e i 16 anni. **Risultati.** La maggioranza degli interventi (75%) riguardava figli di genitori con malattie mentali, mentre il restante 25% riguardava figli di genitori con malattie fisiche. I risultati della meta-analisi hanno evidenziato un effetto benefico di piccola entità sull'adattamento psicologico generale al post-intervento ($d = 0,17$, $p = 0,006$), che si è consolidato e rafforzato nel breve termine (3-12 mesi; $d = 0,33$, $p = 0,002$). Tuttavia, tale effetto non si è mantenuto nel lungo termine (> 15 mesi). Una tendenza analoga è stata osservata anche per i problemi internalizzanti, mentre non sono emersi effetti significativi sui problemi esternalizzanti. Inoltre, è stato osservato un effetto benefico di piccola entità sull'adattamento positivo al post-intervento ($d = 0,36$, $p = 0,006$), che è diventato di entità media nel breve termine ($d = 0,62$, $p = 0,010$). Non sono stati rilevati effetti statisticamente significativi riguardo all'adattamento interpersonale. La durata degli interventi ha moderato gli effetti al post-intervento, mentre setting e genere hanno moderato i risultati ai follow-up. **Conclusioni.** Gli interventi psicosociali rivolti a figli adolescenti e giovani adulti di genitori con gravi malattie hanno mostrato effetti benefici di entità da piccola a moderata, confermandone la loro efficacia soprattutto sull'adattamento psicologico generale e positivo.

Corresponding author: Giulia Landi - giulia.land7@unibo.it

75 - Self-compassion e mattering come fattori protettivi del gaslighting

Amanda Nerini ⁽¹⁾ - Marta Ciabatti ⁽¹⁾ - Elisa Guidi ⁽²⁾ - Camilla Matera ⁽¹⁾

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Firenze, Italia

Università degli Studi eCampus, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Novedrate (CO), Italia

Introduzione. Il gaslighting è una forma di violenza psicologica poco studiata che mira a destabilizzare il senso di realtà delle vittime, riducendo la loro capacità decisionale e la fiducia nelle proprie percezioni. Nonostante l'attenzione crescente nella ricerca scientifica verso tale costrutto, pochi studi hanno indagato i possibili predittori della percezione di essere vittime di questa forma di violenza.

Obiettivo e metodi. Il presente studio si propone di analizzare il ruolo della self-compassion e del mattering con riferimento al partner nel predire la percezione di essere vittime di gaslighting, considerando il ruolo mediatore di alcune variabili relative all'affettività nella relazione di coppia (paura di essere abbandonati e non accettati dal partner e paura di essere soffocati e controllati dal partner). Le partecipanti (256 donne, età media=35 anni) hanno compilato un questionario online per la rilevazione delle variabili di interesse.

Risultati. Dalle analisi di regressione emerge come il mattering con riferimento al partner e la self-compassion risultino predittori negativi della percezione di essere vittime di gaslighting. Le analisi di mediazione hanno evidenziato inoltre che il mattering risulta predire la variabile outcome sia in modo diretto che indiretto attraverso i due mediatori relativi alla relazione di coppia (paura di essere soffocate e controllate dal partner e la paura di essere abbandonate e non accettate dal partner), mentre la self-compassion risulta esserne un predittore solo diretto.

Conclusioni. Il presente studio contribuisce all'identificazione di risorse individuali e dinamiche relazionali positive associate alla percezione di essere vittime di gaslighting all'interno delle relazioni di coppia. Queste evidenze potrebbero essere importanti per lo sviluppo di interventi preventivi volti a ridurre il rischio di essere vittime di tale forma di violenza tuttora scarsamente studiata.

85 - Fattori predittivi ed esiti della scelta della fecondazione eterologa: un'analisi quantitativa

Federica Bonazza ⁽¹⁾ - Denise Vagnini ⁽¹⁾ - Sara Molgora ⁽¹⁾

¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Milano, Italia

In Italia, a seguito dell'abolizione del divieto (legge 162/2014), la fecondazione eterologa è diventata un'opzione terapeutica con elevate percentuali di successo e attualmente rappresenta la principale alternativa nei casi di fallimento della fecondazione omologa. Tuttavia, il passaggio dalla fecondazione omologa a quella eterologa è spesso considerato “automatico” dagli operatori sanitari, con una scarsa attenzione rispetto alla differente rappresentazione di genitorialità e alle possibili implicazioni psicologiche.

Il presente contributo si propone di indagare i fattori medici e psicologici che influenzano la decisione di sottoporsi a trattamenti di fecondazione eterologa, nonché esplorare il relativo impatto sul benessere psicologico.

È stato reclutato un campione di 388 donne sottoposte a Procreazione Medicalmente Assistita (PMA). Le partecipanti hanno compilato un questionario online volto a raccogliere dati socio-demografici e clinici e valutare il benessere psicologico e il vissuto legato all'infertilità. Sono state eseguite analisi descrittive e finalizzate alla comparazione tra gruppi.

Il 33,8% del campione ha rifiutato il trattamento di fecondazione eterologa, il 18,4% vi si è già sottoposto e il 47,8% sarebbe disposto ad accedervi. Il bisogno di genitorialità e il rifiuto della vita senza figli predicono la propensione a scegliere la fecondazione eterologa. Tuttavia, coloro che hanno già intrapreso il trattamento di fecondazione eterologa manifestano livelli di ansia e depressione significativamente inferiori rispetto a coloro che sono sottoposti a fecondazione omologa.

L'attenzione alla scelta relativa alla fecondazione eterologa e ai relativi effetti è essenziale nella pratica assistenziale e nel percorso di cura dei pazienti. Questi risultati possono offrire un quadro di riferimento per guidare i pazienti e i clinici nel processo decisionale antecedente al trattamento di fecondazione eterologa.

Corresponding Author: Federica Bonazza - federica.bonazza@unicatt.it

99 - Dalla riproduttività alla generatività in donne di media età adulta: uno studio qualitativo sui viaggi di trasformazione creativa in un campione di donne italiane.

Venusia Covelli ⁽¹⁾ - Anna Cappellini ⁽¹⁾

Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Università e-Campus

Negli ultimi anni, l'interesse per l'esperienza vissuta dalle donne durante la media età adulta è aumentato, con un'attenzione particolare verso gli aspetti di perdita o guadagno. In Italia, la ricerca si è concentrata principalmente sulla menopausa e su altri cambiamenti fisici e le relative problematiche, trascurando gli aspetti legati alla crescita personale. Tra questi, possiamo annoverare la creatività, intesa come risorsa per l'adattamento e lo sviluppo individuale. Può servire, infatti, come veicolo per esprimere la generatività, che va oltre la procreazione biologica, e comprende la generazione di idee, lo sviluppo di progetti e la creazione di contributi significativi alla società. Pertanto, l'obiettivo del presente studio qualitativo esplorativo è analizzare le esperienze di donne italiane della media età adulta, concentrandosi in particolare sull'evoluzione del loro sé creativo.

Sono state condotte otto interviste a donne di età compresa tra i 51 e i 62 anni. L'analisi fenomenologica interpretativa delle loro narrazioni ha consentito di isolare tre temi strutturanti l'esperienza indagata: (1) la crescita personale, che evidenzia una maggiore consapevolezza di sé, la resilienza di fronte agli eventi avversi e una connessione più profonda con il proprio corpo; (2) le relazioni con gli altri, sottolineando i cambiamenti nelle amicizie, nelle dinamiche familiari e nel modo in cui le relazioni favoriscono la creatività; e (3) il sé creativo, che esplora la ridefinizione della creatività nella media età adulta come parte di un più ampio processo di trasformazione.

Lo studio offre nuovi spunti su come questo momento di transizione possa essere un periodo fertile per lo sviluppo personale e creativo, sfidando l'attenzione dominante sulla perdita spesso associata all'invecchiamento. Questo lavoro contribuisce ad ampliare la letteratura evidenziando le trasformazioni positive non ancora esplorate che si verificano durante questa fase, in particolare nel contesto socio-culturale italiano.

106 - Solitudine e abilità socio-emotive: quali differenze individuali?

Marialaura Di Tella ⁽¹⁾ - Mauro Adenzato ⁽¹⁾ - Lorys Castelli ⁽¹⁾ - Ada Ghiggia ⁽²⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

² Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste

La solitudine è definita come la discrepanza tra la qualità e la quantità desiderata e reale delle relazioni sociali che una persona intrattiene. Diversi fattori, come le competenze socio-emotive (riconoscimento delle emozioni, empatia e regolazione delle emozioni), possono giocare un ruolo nell'esperienza della solitudine. Le competenze socio-emotive rappresentano un insieme complesso di abilità che consentono agli individui di comprendere, condividere e regolare i propri sentimenti e quelli degli altri. Il presente studio si propone di esaminare se gli individui che riportano elevati livelli di solitudine abbiano maggiori difficoltà nelle abilità socio-emotive rispetto agli individui con bassi livelli di solitudine.

Un totale di 298 partecipanti ha completato una serie di misure che valutano la solitudine, il riconoscimento delle emozioni facciali, l'empatia e le difficoltà nella regolazione delle emozioni. Al fine di raggiungere l'obiettivo dello studio, i partecipanti soli (punteggio di cut-off della De Jong Gierveld Loneliness Scale ≥ 3) sono stati confrontati, attraverso t-test per campioni indipendenti, con quelli non soli sulle abilità socio-emotive indagate.

I risultati dei confronti hanno rivelato come i partecipanti soli abbiano punteggi più alti nel riconoscimento delle espressioni facciali della paura (3.01 ± 1.6 vs. 2.44 ± 1.62 , $t(265) = -2.25$, $p = .025$, $d = 0.34$), livelli più bassi di empatia (17.04 ± 4.55 vs. 19.34 ± 4.45 , $t(296) = 3.54$, $p < .001$, $d = 0.51$) e maggiori difficoltà nella regolazione delle emozioni (38.62 ± 12.44 vs. 32.67 ± 11.63 , $t(296) = -3.37$, $p < .001$, $d = 0.48$) rispetto agli individui non soli.

Nel complesso, i presenti risultati indicano che gli individui soli possono avere maggiori difficoltà nelle abilità socio-emotive rispetto agli individui non soli. Pertanto, è necessario condurre una valutazione appropriata di queste abilità nel trattamento di persone che riferiscono alti livelli di isolamento sociale percepito.

Corresponding author: Marialaura Di Tella - marialaura.ditella@unito.it

121 - Giovani e benessere post-COVID: Analisi di mediazione moderata sul ruolo di Empatia, Stress COVID-correlato e

Supporto Sociale Percepito in un campione di adolescenti e giovani adulti italiani

Benedetta Tonini ⁽¹⁾ - Simon Ghinassi ⁽²⁾ - Allison Uvelli ⁽³⁾ - Marta Floridi ⁽³⁾ - Antonella Guarino ⁽⁴⁾ - Fabio Ferretti ⁽³⁾ - Gabriele Prati ⁽⁴⁾ - Silvia Casale ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi di Firenze

² Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Università degli Studi di Firenze

³ Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze, Università degli Studi di Siena

⁴ Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Introduzione. L’empatia è un’importante risorsa per il benessere psicosociale. Tuttavia, una spiccata empatia può amplificare la sensibilità allo stress. Al contrario, il supporto sociale percepito è un fattore protettivo in grado di attenuarne l’impatto. Dal momento che la pandemia ha creato un contesto in cui particolari fonti di stress potrebbero aver avuto un impatto sulla salute a lungo termine, questo studio si propone di verificare se lo stress COVID-correlato medi la relazione tra empatia e benessere post-COVID e se il supporto abbia un ruolo moderatore, con eventuali specificità per fascia di età.

Metodo. In un campione composto da 196 adolescenti (età 14-19, $M=16.2\pm 1.2$) e 257 giovani adulti (età 19-24, $M=21.3\pm 1.6$) reclutato nelle Province di Firenze, Siena, Bologna e Grosseto all’interno del progetto PRIN Prot.2022E9YKYZ, sono stati somministrati gli adattamenti italiani di misure self-report note. Le analisi sono state condotte tramite PROCESS (model 15).

Risultati. Negli adolescenti, il modello testato spiega il 32.67% della varianza del benessere, il quale si associa allo stress scolastico durante il COVID ($b=3.540$; $95\%CI=.559, 5.842$), al supporto sociale ($b=.781$; $95\%CI=.250, 1.331$) e alla loro interazione ($b=-.049$; $95\%CI=-.083, -.005$). L’empatia si associa allo stress scolastico ($b=.117$; $95\%CI=.062, .172$), da isolamento sociale ($b=.034$; $95\%CI=.001, .067$) e da paura del contagio ($b=.033$; $95\%CI=.012, .052$) durante il COVID ed ha un effetto indiretto sul benessere tramite lo stress scolastico a bassi livelli di supporto ($b=.098$; $95\%CI=.007, .196$). Nei giovani adulti il modello ipotizzato non trova riscontro.

Conclusioni. I risultati illustrano la complessità degli aspetti che concorrono al benessere dei giovani. Gli interventi rivolti agli adolescenti dovrebbero tener conto dei possibili risvolti delle capacità empatiche nei

momenti di difficoltà, integrando focus sulle abilità per coltivare una rete sociale supportiva e per la regolazione affettiva.

136 - Strategie di mediazione genitoriale riguardo all'uso che i bambini fanno degli screen media:effetti della funzione riflessiva genitoriale, dello stile educativo e della capacità di regolazione emotiva

Valeria Rega - Valentina Boursier

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli (Italia)

Gli studi che indagano l'efficacia delle strategie di mediazione genitoriale nel proteggere bambini e preadolescenti dall'uso problematico degli screen media spesso mostrano risultati contrastanti, anche in considerazione del fatto che diverse variabili presenti nel contesto familiare ne influenzano gli effetti. Sembra che uno stile educativo autorevole e una migliore regolazione emotiva del bambino si associ ad un maggior impiego di strategie di mediazione attiva da parte dei genitori. Inoltre, uno stile educativo genitoriale autorevole, che richiede alla base un'adeguata funzione riflessiva, tende a favorire una migliore regolazione emotiva nel bambino. Lo scopo di questo studio è testare l'effetto che la funzione riflessiva del genitore (interesse e curiosità per gli stati mentali del bambino), uno stile educativo autorevole e la capacità di regolazione emotiva del bambino hanno su quattro diverse strategie di mediazione genitoriale tramite un modello di equazioni strutturali. Hanno partecipato allo studio 248 genitori con figli di età compresa tra i 6 e i 13 anni. I risultati del modello (indici di fit: $\chi^2 = 105.836$, $df = 45$, $p < 0.001$; RMSEA = 0.076; CFI = 0.95; TLI = 0.92; SRMR = 0.056) mostrano che interesse e curiosità verso gli stati mentali dei figli favoriscono l'adozione di uno stile genitoriale orientato all'autonomia e al ragionamento, che di conseguenza promuove capacità di regolazione emotiva nel bambino. A sua volta, la percezione del genitore di una maggiore regolazione emotiva nel bambino si associa positivamente alla mediazione delle interazioni online, alla mediazione attiva iniziata dal genitore e dal figlio, mentre non ha un effetto significativo sulla mediazione tecnica restrittiva. Pertanto, i risultati di questo studio aiutano a identificare le dimensioni che si legano ad alcune forme di mediazione nell'uso degli schermi digitali da parte dei genitori e promuovono una riflessione sull'adozione di strategie che favoriscano il dialogo in famiglia.

137 - Motivazioni, rischi e strategie di coping associate all'uso degli screen media nell'infanzia: il punto di vista dei bambini attraverso un'analisi tematica di focus group

Valeria Rega - Valentina Boursier

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli (Italia)

L'uso sempre più diffuso degli screen media durante l'infanzia si associa a nuovi rischi e opportunità per le giovanissime generazioni. La maggior parte degli studi ha indagato tale fenomeno basandosi su dati quantitativi ricavati dai resoconti dei genitori, mentre la prospettiva dei bambini risulta poco o per nulla indagata. Questo studio mira ad esplorare le rappresentazioni che i bambini hanno del proprio utilizzo degli screen media attraverso una metodologia qualitativa basata sui focus group. Sono stati coinvolti 170 bambini di terza, quarta e quinta elementare di alcune scuole del sud Italia. I trascritti di 17 focus group sono stati analizzati tramite la Latent Thematic Analysis. I risultati hanno evidenziato che le motivazioni dei bambini all'utilizzo degli screen media vanno dal desiderio di creare connessioni sociali, giocare ed esprimere la creatività al bisogno di fuga dalla realtà. Nonostante i bambini siano consapevoli delle caratteristiche della dipendenza dagli screen media e angosciati dai pericoli che incontrano online, spesso non riescono a distaccarsene, anzi ricercano attivamente le sensazioni forti legate alle esperienze rischiose online. Rivendicano il supporto dei genitori nell'affrontare i rischi, anche se talvolta la paura di essere puniti li porta a desistere dal chiedere aiuto, preferendo così affrontare le difficoltà da soli, tramite le proprie digital skills o comportamenti autoconsolatori. Nel complesso, è emersa una potenziale confusione e sovrapposizione tra il mondo virtuale e quello reale che richiede un'attenzione specifica. I risultati evidenziano soprattutto l'importanza di promuovere una comunicazione aperta in famiglia, migliorare le competenze digitali dei genitori e le strategie per regolare l'uso degli screen media. Questi risultati possono contribuire ad orientare lo sviluppo di programmi di promozione della salute, di prevenzione e intervento in ambito clinico e scolastico.

146 - Pressioni socioculturali, immagine corporea e salute in gravidanza: un'applicazione del Modello Tripartito di Influenza.

Cristian Di Gesto - Caterina Grano

Introduzione. Il Tripartite Influence Model (TIM) fornisce un robusto framework teorico-applicativo utile a comprendere come le pressioni socioculturali (pari, media, famiglia, altri significativi), attraverso il confronto sociale relativo all'apparenza e l'interiorizzazione degli standard socioculturali di bellezza, contribuiscano all'insoddisfazione corporea. Questo studio ha testato il TIM in un campione di donne in gravidanza, periodo in cui i cambiamenti corporei sono particolarmente significativi e le pressioni a ritornare rapidamente ad un corpo magro e tonico sono pervasive. In particolare, è stato indagato il ruolo diretto e indiretto (tramite confronto sociale e interiorizzazione di standard estetici) che le fonti socioculturali di influenza possono avere sull'insoddisfazione corporea durante la gravidanza.

Metodo. Il campione era composto da 309 donne in gravidanza (età media=32.9 anni), che hanno completato un questionario contenente informazioni sociodemografiche e relative al parto, il Sociocultural Attitudes Towards Appearance Questionnaire-4R, la Physical Appearance Comparison Scale e il Body Shape Questionnaire-14. È stata condotta una *path analysis* per testare il ruolo diretto e indiretto delle pressioni socioculturali sull'insoddisfazione corporea, controllando per il numero di figlio e il mese di gravidanza.

Risultati. I risultati hanno mostrato che solo le pressioni dei media e della famiglia erano direttamente associate all'insoddisfazione corporea. Le pressioni esercitate dai media e dagli altri significativi sull'insoddisfazione corporea hanno mostrato, inoltre, un effetto indiretto significativo, mediato dal confronto sociale e dall'interiorizzazione degli ideali di magrezza. Le pressioni dei pari, invece, non sono risultate significativamente associate all'insoddisfazione corporea, né direttamente né indirettamente.

Conclusioni. Questi risultati evidenziano il ruolo delle pressioni socioculturali nello sviluppo dell'insoddisfazione corporea in gravidanza, confermando la salienza dell'influenza degli standard socioculturali di bellezza. Dato l'impatto dell'insoddisfazione corporea sul benessere psicofisico materno, è essenziale integrare valutazioni psicologiche nella cura prenatale. Identificare precocemente le donne più vulnerabili potrebbe consentire lo sviluppo di interventi mirati per promuovere una più sana esperienza di maternità.

175 - Solitudine: relazione tra caratteristiche individuali e sintomi ansioso-depressivi

Ada Ghiggia ¹, Lucia Perentin ¹, Sara Falco ², Mauro Adenzato ², Lorys Castelli ², Marialaura Di Tella ²

¹ Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste

² Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Le relazioni sociali rappresentano un elemento centrale nella vita di ciascuno, e tutti avvertiamo il bisogno di sentirci parte di una rete di legami significativi. Tuttavia, la solitudine – intesa come percezione soggettiva di una discrepanza tra le relazioni desiderate e quelle realmente vissute – può emergere anche in presenza di altri, generando vissuti di isolamento o distanza emotiva. Il presente studio ha esplorato in che modo alcune caratteristiche individuali, quali i tratti di personalità, la disregolazione emotiva e la solitudine, possano influenzare la salute mentale.

L'indagine, condotta online, ha coinvolto un campione di 180 studenti universitari, una popolazione frequentemente esposta a pressioni e cambiamenti rilevanti. Per analizzare la relazione tra variabili individuali e la sintomatologia psicologica, sono state effettuate due analisi di regressione, assumendo come variabili dipendenti i sintomi ansiosi e depressivi.

I risultati indicano che il tratto di distacco ($\beta = .252$) la disregolazione emotiva ($\beta = .352$) e la solitudine emotiva ($\beta = .286$) contribuiscono in modo significativo alla sintomatologia depressiva ($p < .001$). Per quanto riguarda i sintomi ansiosi, sono emersi contributi significativi dei tratti di affettività negativa ($\beta = .192, p < .05$) e psicoticismo ($\beta = .220, p < .05$), insieme alla disregolazione emotiva ($\beta = .352, p < .001$).

Nel loro complesso, i risultati sottolineano come aspetti emotivi e tratti di personalità siano significativamente associati alla salute mentale, sottolineando l'importanza di interventi mirati alla promozione del benessere emotivo e relazionale nei contesti giovanili.

Corresponding author: Ada Ghiggia - ada.ghiggia@units.it

F T06. Cambiamenti climatici, ambiente e salute

18 - Preferenze ambientali e connessione alla natura: quali associazioni con l'apprezzamento per le funzionalità corporee?

Giulia Rosa Policardo ¹, Camilla Matera ¹, Silvia Cerea ², Paolo Mancin ², Caterina Grano ³, Marta Spinoni ³; Amanda Nerini ¹

¹ Università degli Studi di Firenze; Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia

² Università degli Studi di Padova; Dipartimento di Psicologia Generale

³ Sapienza Università degli Studi di Roma; Dipartimento di Psicologia

Negli ultimi anni la ricerca sul contatto con la natura e le sue ripercussioni sull'immagine corporea positiva si è intensificata, rispondendo alla necessità di interventi accessibili, ecologici ed efficaci per promuovere un rapporto adattivo con il proprio corpo (Swami, 2020). L'esperienza in ambienti naturali favorisce l'accettazione e la consapevolezza dei bisogni corporei, offrendo un contesto che contrasta esperienze oggettivanti; tuttavia, la letteratura ha prevalentemente considerato l'esposizione auto-riferita alla natura, trascurando il ruolo delle preferenze ambientali individuali.

Il presente studio analizza la relazione tra le preferenze per ambienti naturali o urbani e l'apprezzamento delle funzionalità corporee, evidenziando il contributo del senso di connessione alla natura. A 191 partecipanti (71,7% donne; M_{età}=35,3, DS=14,1) sono stati somministrati la Connectedness to Nature Scale, il Preference for Nature Questionnaire e la Functionality Appreciation Scale.

Attraverso analisi di regressione e di mediazione (bootstrap) si è osservata un'associazione positiva tra le preferenze per ambienti naturali e il senso di connessione alla natura ($\beta = 0.40$, $p < 0.001$), mentre tale relazione non emerge per le preferenze verso ambienti urbani ($\beta = -0.02$, $p = 0.834$). Inoltre, il senso di connessione alla natura risulta correlato positivamente con l'apprezzamento delle funzionalità corporee ($\beta = 0.28$, $p < 0.001$). Infine, la preferenza verso ambienti naturali risulta associata anche indirettamente ad una maggiore percezione funzionale del corpo attraverso il ruolo mediatore del senso di connessione alla natura ($\beta = 0.06$, IC 95% [0.017, 0.106], $p = 0.003$).

Questi risultati, pur derivanti da un disegno cross-sectional, suggeriscono che la rilevazione delle preferenze personali per la natura possa essere utile

per adattare gli interventi che utilizzano l'ambiente naturale come mezzo per migliorare l'immagine corporea.

109 - Predittori psicosociali del download di un'app mobile che promuove un'alimentazione sana e sostenibile

Simone Festa ¹, Italo Azzena ¹, Sara Pompili ¹, Michela Lenzi ², Luciana Carraro ², Margherita Guidetti ³, Nicoletta Cavazza ³, Patrizia Catellani ⁴, Valentina Carfora ¹

¹ Dipartimento degli Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma, Roma, Italia

² Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e Sociale, Università degli Studi di Padova, Italia

³ Dipartimento di Comunicazione ed Economia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Italia

⁴ Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italia

Al fine di promuovere la salute e la tutela ambientale, vi è un crescente interesse per lo sviluppo di strumenti digitali volti alla promozione di un'alimentazione sana e sostenibile. Tuttavia, ancora pochi studi hanno esaminato i predittori psicosociali che ne favoriscono l'utilizzo. Questo studio affronta questa tematica combinando la Unified Theory of Acceptance and Use of Technology—che individua le aspettative sulla prestazione, le aspettative sulla facilità di utilizzo, l'influenza sociale e le condizioni facilitanti come predittori dell'adozione di strumenti digitali—con le variabili del Model of Goal-Directed Behavior (atteggiamento, emozioni anticipate e desiderio) e alcune variabili sociodemografiche (età, genere e livello di educazione). Partecipando ad una survey online, 511 partecipanti hanno valutato un'app progettata per promuovere un'alimentazione sana e sostenibile. I risultati hanno mostrato che le aspettative sulla prestazione determinano atteggiamenti ed emozioni anticipate positivi nei confronti dell'utilizzo dell'app, a sua volta incrementando il desiderio e l'intenzione di usarla e il suo effettivo download. L'influenza sociale e le condizioni facilitanti determinano il desiderio di utilizzare l'app, che a sua volta predice l'intenzione e l'effettivo download. Per quanto riguarda il ruolo dei fattori sociodemografici, le donne attribuiscono maggiore importanza alle condizioni facilitanti e alle emozioni anticipate. I partecipanti più anziani mostrano un desiderio maggiore di usare l'app, nonostante percepiscano una minore facilità di utilizzo. I partecipanti con livelli di istruzione più elevati

hanno scaricato maggiormente l'app, grazie ad una maggiore percezione di facilità. Questi risultati suggeriscono che lo sviluppo di questi strumenti digitali dovrebbero concentrarsi sul miglioramento dell'attrattiva emotiva e delle performance dell'app, tenendo conto nel contempo delle diverse esigenze degli utenti.

Corresponding author: Simone Festa – simone.festa@unint.eu

125 - Sostenibilità e Salute Pubblica a Tavola: Indagine sulle Conoscenze Alimentari nelle Popolazioni Universitarie

Barbara Loera ⁽¹⁾ - Pericle Raverta ⁽¹⁾ - Giorgia Molinengo ⁽¹⁾ - Nadia Tecco ⁽²⁾

¹ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Psicologia, Torino, Italia

² Università di Torino, Green Office UNITOGO, Torino, Italia ⁽²⁾

La sostenibilità delle scelte alimentari è cruciale per promuovere la salute pubblica e ridurre l'impatto ambientale dei comportamenti umani, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'approccio integrato One Health.

Il contributo, realizzato con la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile e nutrizionisti esperti, presenta una ricerca quantitativa volta a esplorare la conoscenza alimentare, la percezione di sostenibilità delle pratiche alimentari e i comportamenti virtuosi che favoriscono salute e sostenibilità.

La ricerca ha coinvolto oltre 15.000 partecipanti, rappresentativi delle tre popolazioni che abitano le universitarie italiane: studenti, personale di ricerca (PDR) e personale tecnico-amministrativo e bibliotecario (PTAB) di 18 atenei.

I dati sono stati raccolti tramite un questionario self-report online che comprende: uno strumento validato per l'assessment delle conoscenze alimentari, item sulla percezione di sostenibilità (ambientale, economico-sociale e di salute pubblica) delle pratiche alimentari e item che identificano le pratiche alimentari più virtuose per salute e ambiente.

L'analisi ha evidenziato una diffusa consapevolezza del legame tra alimentazione e salute fisica e psicologica, con differenze significative tra

gruppi socio-demografici e per stile di vita. Studenti e studentesse mostrano conoscenze inferiori rispetto a PDR e PTAB, mentre il genere femminile, la pratica sportiva e l'appartenenza a discipline sanitarie si associano a maggiore consapevolezza. Sebbene la percezione dell'impatto ambientale delle scelte alimentari sia elevata, con il cambiamento climatico tra le principali preoccupazioni, emerge una discrepanza tra consapevolezza teorica e pratiche quotidiane.

I risultati sottolineano la necessità di interventi mirati a rafforzare la cultura alimentare nelle università e la promozione di scelte salutari e sostenibili, in un'ottica di prevenzione della salute fisica e psicologica.

214 - Rigenerazione partecipata del Campus Universitario di Sa Duchessa nel progetto TERSICORE: uno studio qualitativo

Vanessa Pinna¹, Andrea Manunza¹, Gabriele Luigi Pia¹, Stéphanie Frau¹, Silvana Mula¹, Emanuel Muroi², Ivan Blečić², Ferdinando Fornara¹, Oriana Mosca¹

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, 09123, Cagliari, Italia

² Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università di Cagliari, Cagliari, Italia

Il progetto TERSICORE mira a trasformare il campus universitario di Sa Duchessa (Cagliari), favorendo la creazione di spazi ricreativi attraverso un approccio partecipativo all'auto-costruzione che coinvolge studenti di architettura, psicologia e botanica. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di rivitalizzare spazi trascurati e sottoutilizzati, migliorandone la funzionalità e le qualità di accoglienza per gli utenti del campus. Al fine di analizzare la percezione di vivibilità, salutogenicità, rigeneratività ed affordances del campus sono stati condotti 6 focus group (FG) con studenti iscritti nei vari corsi di studio presenti nell'offerta formativa dell'Università ed 1 FG con docenti universitari. I FG sono stati audio-registrati e trascritti integralmente e la lettura dei risultati emersi verrà svolta con riferimento all'analisi del contenuto/tematica relativa alla Grounded Theory, che consente di valorizzare i processi e mettere in risalto la ricchezza dell'esperienza data dalla complessità del contesto nel quale si verificano. Per quanto riguarda il FG condotto con docenti verrà utilizzata l'analisi tematica/di contenuto; i

restanti FG saranno decodificati attraverso un'analisi lessicometrica. Questa scelta è stata compiuta ai fini di validazione, verifica, e triangolazione per assicurarsi una buona chiarezza e qualità dei descrittori dei temi/classi che verranno individuati ed aumentare l'accuratezza dell'analisi. I risultati di questa ricerca consentiranno di arricchire ulteriormente le ricerche nel campo delle relazioni tra persone ed ambiente con focus sul benessere esperito sia da studenti che da docenti, nell'ottica di analisi della psicologia della salute/ambientale. Questi risultati offriranno preziose indicazioni sul potenziale della rigenerazione partecipata degli spazi per migliorare il benessere psicologico e sociale dei suoi fruitori, favorendo la co-costruzione di spazi universitari più sostenibili, funzionali, coinvolgenti ed inclusivi.

218 - Eco-ansia e valori biosferici: una prospettiva psicosociale per comprendere comportamenti pro-ambientali

Raffaele Pasquariello⁽¹⁾ - Miriam Capasso⁽¹⁾ - Cristina Curcio⁽¹⁾ - Anna Rosa Donizzetti⁽¹⁾ - Daniela Caso⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

Introduzione: L'eco-ansia si riferisce all'esperienza di un aumento dei sentimenti di disagio legati a crisi ecologiche. Alcuni studi suggeriscono che un'eco-ansia adattativa, insieme al mantenimento di valori biosferici, possa motivare a comportamenti di mitigazione individuali, come l'adozione di azioni a basso impatto ambientale, ossia i cosiddetti comportamenti pro-ambientali (pro-environmental behaviors; PEBS). Nello specifico, la letteratura ha mostrato che l'ansia legata al cambiamento climatico può essere associata ad una serie di variabili psicosociali che promuovono l'impegno nei PEBS, come la green self-identity, la green self-efficacy e la percezione del rischio. Pertanto, questo studio esplora i fattori che possono contribuire a determinare se, e quando, l'eco-ansia si traduca nell'adozione di comportamenti pro-ambientali. Metodo: In questo contesto, il modello teorico proposto esplora le interazioni tra diverse variabili psicologiche e comportamentali legate alla sfera dei PEBS. 510 consumatori italiani/e (età: 18-55; M = 35.18; DS = 12.15) hanno completato un questionario per valutare le variabili studiate. Risultati: I risultati del Modello ad Equazioni Strutturali hanno confermato la totalità delle ipotesi avanzate. In particolare, l'adozione dei PEBS è stata significativamente influenzata dalla percezione del rischio, dalla green self-identity e dalla green self-efficacy, e tutte e tre queste determinanti sono state significativamente impattate sia dai valori biosferici che dall'eco-ansia. Conclusioni: I dati suggeriscono che l'eco-ansia

e i valori biosferici svolgono un ruolo cruciale nella messa in atto dei PEBS. Interventi volti a migliorare la percezione della propria capacità di mettere in atto comportamenti che favoriscono la sostenibilità ambientale potrebbero attenuare l'impatto dell'eco-ansia favorendo comportamenti più in linea con la salvaguardia dell'ambiente.

H T08. Disuguaglianze di salute ed equità

70 - Consapevolezza di genere in medicina, violenza domestica e miti dello stupro. Uno studio presso medici di medicina generale in formazione

Marco Rizzo¹, Silvia Gattino¹, Maria Milano², Gabriella Tanturri,³
Norma De Piccoli¹

¹ Department of Psychology, University of Torino, Torino, Italy

² CFSMG Piedmont and Aosta Valley/ SIPeM/ SIMG/ AIDM/ Turin, Italy

³ Associazione Italiana Donne Medico (AIDM), Centro studi nazionale Salute e Medicina di Genere, Turin, Italy

Introduzione: La relazione tra Medicina di Genere e Violenza Sessuale si inserisce in un dibattito internazionale su quanto questa disciplina debba occuparsi esclusivamente di aspetti medici o includere anche dimensioni bio-psico-sociali. In questa prospettiva, è fondamentale considerare le differenze di genere e le condizioni di vita che influenzano in modo diverso la salute di uomini e donne. Revisioni sistematiche (Shai et al., 2021) evidenziano come l'impatto delle norme di genere, dei comportamenti correlati e della violenza di genere sulla biologia e sulla salute sia spesso trascurato. Questo studio, attualmente in corso, intende esplorare la relazione tra consapevolezza di genere in medicina, adesione a stereotipi sulla violenza domestica e miti dello stupro tra Medici di Medicina Generale (MMG) in formazione.

Metodo: Finora, 369 MMG in formazione, che frequentano il primo (N = 135; 55% donne) e il terzo anno (N = 234; 68,1% donne), hanno risposto a un questionario self-report. Questo include le seguenti scale: consapevolezza di genere in medicina (Verdonk et al., 2008; versione italiana, Gattino et al., 2024); adesione a credenze sui miti della violenza domestica (Peters, 2008) e sui miti dello stupro (McMahon & Farmer, 2011).

Risultati: Analisi di correlazione, regressioni multiple e il confronto tra anni di formazione e genere rilevano differenze significative in base al genere e all'anno di formazione nella sensibilità di genere, oltre ad associazioni tra adesione a credenze sulla violenza domestica, miti dello stupro e sensibilità di genere in medicina.

Conclusioni: In linea con la letteratura recente (Gattino et al., 2019), questi dati suggeriscono che una formazione in Medicina di Genere, volta a sviluppare una maggiore consapevolezza su bias e stereotipi, possa supportare i MMG nella gestione dei casi di violenza sessuale.

179 - Disuguaglianze nei primi 1000 giorni di vita e genitorialità. Cosa dicono i risultati della Sorveglianza Bambini 0-2 anni coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità.

Enrica Pizzi ⁽¹⁾ - Martina Veantura ⁽¹⁾ - Margherita Tommasella ^(1,2) - Mauro Bucciarelli ⁽¹⁾ - Silvia Andreozzi ⁽¹⁾ - Serena Donati ⁽¹⁾, per il Gruppo Sorveglianza Bambini 0-2 anni 2022*

(1) Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

(2) Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione, Università di Roma Tor Vergata, Roma

Introduzione

Le evidenze scientifiche hanno ampliato la comprensione dell'importanza dei primi 1.000 giorni di vita, periodo compreso tra il concepimento e i primi due anni, quale finestra temporale cruciale per lo sviluppo delle/i bambine/i e per ridurre le disuguaglianze di salute. In questa cornice si sviluppa il Sistema di Sorveglianza Bambini 0-2 anni, promosso dal Ministero della Salute e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità. I sistemi di sorveglianza di popolazione rappresentano uno strumento strategico per definire politiche per la tutela e la promozione della salute.

Metodo

La Sorveglianza, realizzata con cadenza triennale in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, rileva informazioni su fattori di protezione e di rischio relativi ai primi 1.000 giorni fornendo stime di prevalenza. La popolazione in studio è rappresentata da madri di bambini/e di 0-2 anni che compilano un questionario in occasione delle vaccinazioni delle/i loro figlie/i. L'analisi multivariata ha permesso di valutare l'associazione tra caratteristiche socioeconomiche delle madri e aderenza alle buone pratiche.

Risultati

L'ultima raccolta dati nel 2022 ha coinvolto 35.550 madri con un tasso di partecipazione del 95%.

Le analisi evidenziano che l'istruzione, la cittadinanza e le difficoltà economiche percepite dalle madri hanno un effetto indipendente e statisticamente significativo sull'aderenza alle raccomandazioni relative alla maggioranza degli indicatori indagati. Inoltre, per la maggior parte degli ambiti indagati si osserva un gradiente di aderenza decrescente Nord-Sud.

Conclusioni

I risultati mostrano un'ampia variabilità dell'esposizione a comportamenti protettivi o a rischio, evidenziando disuguaglianze sociali e territoriali

nell'aderenza alle raccomandazioni. È necessario promuovere azioni di supporto alla genitorialità che adottino un approccio basato sull'equità e coinvolgano setting e professionisti/e impegnati/e nei primi 1000 giorni di vita.

*Enrica Pizzi, Serena Donati, Michele Antonio Salvatore, Laura Lauria, Mauro Bucciarelli, Silvia Andreozzi, Claudia Ferraro, Monica Pirri (Gruppo di Coordinamento Nazionale - Istituto Superiore di Sanità), Maria Grazia Privitera, Renata Bortolus (Ministero della Salute), Manuela Di Giacomo (Regione Abruzzo), Maria Angela Mininni (Regione Basilicata), Anna Domenica Mignuoli, Dario Macchioni (Regione Calabria), Gianfranco Mazzarella (Regione Campania), Simona Di Mario (Regione Emilia Romagna), Luca Ronfani, Luisella Giglio, Claudia Carletti, Federica Concina, Alessandra Knowles, Paola Pani (Regione Friuli Venezia Giulia), Lilia Biscaglia, Maria Gabriella Calenda, Patrizia Proietti, Daniela Porta (Regione Lazio), Camilla Sticchi, Laura Pozzo (Regione Liguria), Corrado Celata, Fabio Mosca, Edda Pellegrini (Regione Lombardia), Marco Morbidoni, Annalisa Cardone, Antonella Guidi, Cristina Mancini (Regione Marche), Michele Colitti (Regione Molise), Marcello Caputo, Vittorina Buttafuoco (Regione Piemonte), Anna Pedrotti, Maria Grazia Zuccali, Laura Battisti (Provincia Autonoma di Trento), Sabine Weiss (Provincia Autonoma di Bolzano), Maria Teresa Balducci, Nehludoff Albano, Mariangela Dafne Vincenti (Regione Puglia), Maria Antonietta Palmas, Noemi Mereu (Regione Sardegna), Maria Paola Ferro, Patrizia Miceli (Regione Sicilia), Anna Ajello (Regione Toscana), Manila Bonciani (Scuola S. Anna, Pisa), Anna Maria Covarino, Enrico Ventrella (Regione Valle d'Aosta), Federica Michieletto, Anna Sabbadin, Diana Gazzani (Regione del Veneto).

192 - "Quaderno della Salute per MSNA": un progetto piemontese

Marika Tigani ⁽¹⁾ - Monica Mazza ⁽¹⁾

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, Torino.

L'incremento dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) evidenzia specifiche vulnerabilità e esigenze sanitarie. Il "Quaderno della Salute per MSNA" ha l'obiettivo di migliorare la consapevolezza sulla salute e l'accesso alle cure dei minori attraverso uno strumento personalizzato. Ispirandosi all'"Agenda di salute dei bambini", il Quaderno è stato adattato alle necessità degli MSNA ultra 14enni. Fornisce informazioni, promuove empowerment nei MSNA per loro stessi e come promotori di buone pratiche tra i pari. Lo sviluppo del Quaderno è stato articolato in fasi: inizialmente, esperti hanno collaborato alla definizione dei contenuti, garantendo accuratezza e pertinenza delle informazioni. Successivamente, focus group con tutori, educatori, mediatori e MSNA hanno permesso di raccogliere feedback per revisionare e adattare lo strumento. Sono state poi distribuite 50 copie; dalla somministrazione dei primi questionari emerge che i tutori intervistati si occupano di MSNA maschi di 16-17 anni, collocati in comunità

che, nella maggior parte dei casi, gestisce direttamente le informazioni sanitarie; la maggior parte degli intervistati non conosce il MMG del proprio tutelato. I temi di salute affrontati sono in particolare i vaccini e i controlli di routine, ma raramente viene indagata la salute pregressa, quella della famiglia o temi come sonno e sessualità. Si vuole analizzare come lo strumento abbia influenzato negli ultimi sei mesi l'accesso ai servizi sanitari e la salute dei minori. L'efficacia dell'intervento e l'impatto del Quaderno saranno valutate attraverso interviste e focus group, utilizzando sia metodi qualitativi sia quantitativi, coinvolgendo MSNA, tutori e operatori. Il Quaderno potrebbe poi essere distribuito a tutti i MSNA presenti sul territorio nazionale con la collaborazione di Tutori in Rete.

Corresponding Author : Marika Tigani - marika.tigani@unito.it

204 - Esitazione vaccinale e anticonformismo: uno studio qualitativo con docenti non vaccinati durante l'obbligo ministeriale

Agostino Carbone ⁽¹⁾ - Matteo Galizzi ⁽²⁾ - Francesca Marone ⁽³⁾

¹ Pegaso Università Telematica, Dipartimento di Psicologia e Sc. della Salute, Napoli, Italia

² London School of Economics, Department of Psychological and Behavioural Science, London, Regno Unito

³ Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, Napoli, Italia

L'esitazione vaccinale è un fenomeno complesso, influenzato da fattori psicologici, sociali e culturali. Numerosi studi hanno evidenziato come la scelta di non vaccinarsi possa derivare da una combinazione di sfiducia nelle istituzioni sanitarie, percezione del rischio, influenze sociali e credenze personali (Dubé et al., 2013; Larson et al., 2018). Recenti ricerche hanno inoltre sottolineato come i processi decisionali legati alla vaccinazione siano fortemente influenzati da fattori comportamentali e cognitivi, tra cui bias e euristiche, che possono portare le persone a sovrastimare i rischi del vaccino rispetto ai benefici (Galizzi, 2021).

Il presente studio qualitativo ha esplorato le motivazioni alla base della scelta di un gruppo di docenti italiani che, durante l'obbligo vaccinale imposto dal Ministero dell'Istruzione per il COVID-19, hanno deciso di non sottoporsi al vaccino, subendo in alcuni casi la sospensione dal servizio scolastico. Il campione è composto da 20 docenti, selezionati attraverso un campionamento a palla di neve. I dati sono stati raccolti tramite interviste semi-strutturate e analizzati mediante un'analisi del contenuto carta-matita, consentendo di individuare ricorrenze tematiche significative.

I risultati mostrano che le narrazioni dei partecipanti spaziano dalla sfiducia nelle istituzioni alla ricerca di informazioni alternative, fino alla volontà di affermare un'identità autonoma rispetto alla norma sociale. L'analisi suggerisce che, per alcuni, la non vaccinazione abbia rappresentato un atto di anticonformismo, esprimendosi attraverso il sostegno a teorie alternative, spesso prive di fondamento scientifico. Questi dati confermano quanto evidenziato da precedenti ricerche sull'esitazione vaccinale, che sottolineano il ruolo dell'identità e del bisogno di differenziazione sociale nelle scelte di salute (Hornsey et al., 2018). In conclusione, il presente studio offre spunti di riflessione sull'importanza di strategie comunicative mirate,

che tengano conto delle dimensioni identitarie e simboliche sottostanti alle scelte di vaccinazione.

290 - Imparare dall'esperienza. Il board regionale psicologia dell'emergenza di regione Emilia-Romagna come dispositivo di integrazione tra aziende sanitarie e associazioni di protezione civile.

Barbara Bruni ⁽¹⁾ - Barbara Leonardi ⁽²⁾

¹ AUSL PARMA, UOS Psicologia della Salute, CLinica e di Comunità, PARMA, Italia

² Regione Emilia-Romagna, Area salute mentale dipendenze patologiche salute nelle carceri, BOLOGNA, Italia

Nel mese di maggio 2023 si sono verificate nella Regione Emilia-Romagna due alluvioni di portata catastrofica che hanno investito il territorio di 80 comuni causando ingenti ferite e perdite in vite umane e materiali. Nell'autunno 2024, le piogge intense e diversi fenomeni alluvionali si sono riproposti, tornando a colpire una popolazione già provata e aree territoriali non ancora messe in sicurezza.

Per far fronte a tali emergenze tutto il sistema regionale di protezione civile si è attivato, compresa la funzione di psicologia. L'intervento di psicologia dell'emergenza è stato modulato secondo livelli progressivi di intensità e specializzazione e integrato con i molteplici livelli di intervento (Linee Guida IASC), secondo un'organizzazione multi-fase:

Fase 1: Emergenza Acuta e Prossimità;

Fase 2: Emergenza Post-Acuta, Transizione

Fase 3 Post-Emergenza, di Comunità e Fase Ripristino nuova normalità.

Attraverso un processo condiviso con tutti gli attori coinvolti sul campo, l'esperienza è stata formalizzata in un dispositivo organizzativo (board regionale psicologia dell'emergenza) che integra il contributo dell'intervento psicologico, pubblico e privato, nel sistema generale di Protezione Civile, con il fine di garantire una risposta coordinata, multi-livello, efficace ed inclusiva durante tutte le fasi dell'emergenza a tutela del benessere e della salute mentale della popolazione.

L'esperienza evidenzia l'importanza di realizzare modelli di intervento integrati che prevedano cooperazione e comprensione intersettoriali, oltre che una maggiore consapevolezza degli approcci sistemici e delle interconnessioni a tutti i livelli, che favoriscano la realizzazione e l'attuazione di un progetto strutturato di prevenzione e preparazione all'emergenza, con il fine ultimo di favorire il processo di resilienza delle comunità colpite.

Corresponding author: Barbara Leonardi -
Barbara.leonardi@regione.emilia-romagna.it

295. L'impatto psicologico dei rapimenti nel conflitto israelo-palestinese: una revisione sistematica della letteratura

Veronica Giaquinto ⁽¹⁾ - Anna Lisa Amodeo ⁽¹⁾ - Alessia Maiorino ⁽¹⁾,
Miriam Belluzzo ⁽²⁾, Camilla Esposito ⁽¹⁾- Erica De Alfieri ⁽²⁾

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli Federico II.

² Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e di Medicina Preventiva, Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Questo studio si propone di analizzare le conseguenze psicologiche della detenzione forzata sulle vittime del recente conflitto israelo-palestinese, caratterizzato da episodi di estrema violenza tra cui mutilazioni, violenze sessuali e torture. Attraverso una revisione sistematica della letteratura, condotta seguendo le linee guida PRISMA 2020, sono stati esaminati i database EBSCO, PubMed Central e Scopus, selezionando studi pubblicati tra il 2023 e il 2024 su vittime di età compresa tra 2 e 85 anni. Delle 256 pubblicazioni iniziali, solo 7 hanno soddisfatto i criteri di inclusione.

I risultati evidenziano come l'esperienza della prigionia costituisca un trauma acuto con gravi ripercussioni psicopatologiche, in particolare nei minori, il cui sviluppo cognitivo ed emotivo risulta compromesso. La natura recente degli eventi non consente ancora di valutare appieno gli esiti a lungo termine, come l'insorgenza di disturbi post-traumatici o depressivi, che richiederanno ulteriori indagini longitudinali.

Nonostante i limiti imposti dalla scarsità di dati, lo studio offre indicazioni cruciali per la progettazione di interventi terapeutici mirati, sottolineando l'urgenza di nuove ricerche per sviluppare protocolli di cura efficaci. L'obiettivo finale è duplice: da un lato alleviare la sofferenza individuale attraverso strategie evidence-based, dall'altro restituire dignità alle vittime mediante un approccio olistico che coniughi sostegno psicologico e tutela dei diritti umani. La comunità scientifica è chiamata a rispondere a questa emergenza con studi rigorosi che guidino politiche sanitarie inclusive e rispettose delle vulnerabilità specifiche di questa popolazione.

Corresponding author: Veronica Giaquinto ,
veronica.giaquinto@hotmail.com

L T10. Fine vita, cure palliative e salute

24 - La terapia della dignità come strumento di intervento psicologico in pazienti ricoverati in ospedale.

Barbara Santini ⁽¹⁾ - Sara Busti ⁽¹⁾ - Lidia Del Piccolo ⁽²⁾

¹ Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona, USD Psicologia Clinica, Verona, Italia

² Università di Verona, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Verona, Italia

La degenza ospedaliera può essere un'esperienza stressante che influisce sul benessere psicologico dei pazienti e sull'aderenza alle cure. La Terapia della Dignità (TdD), ideata da Chochinov per pazienti terminali, consiste in un'intervista semi-strutturata che porta alla creazione di un Documento Permanente. Questa terapia aiuta a elaborare la sofferenza, migliorando i sintomi psicologici e il senso di autodeterminazione.

Lo studio analizza l'applicazione della TdD in in pazienti ricoverati in ospedale, basandosi sui criteri di conservazione della dignità di Chochinov (continuità del sé, ruolo, orgoglio, speranza, autonomia, accettazione, resilienza).

Nel 2024 è stata somministrata la TdD a 15 pazienti cui è stata richiesta la consulenza all'USD Psicologia Clinica e che manifestavano una sindrome dell'adattamento o che esprimevano profondo disagio relativo al senso di identità, ruolo o autonomia.

L'analisi ha considerato variabili socio-demografiche, disagio psicologico iniziale e risposte all'intervista.

Dopo la TdD, i pazienti hanno mostrato un miglioramento dell'umore, attribuendo un senso al ricovero e rafforzando il proprio senso di autodeterminazione e dignità.

I risultati suggeriscono che la TdD possa essere uno strumento efficace per supportare il benessere psicologico dei pazienti ospedalizzati. Lo studio pone le basi per ulteriori approfondimenti sui vissuti dei pazienti e sulle tecniche per migliorare il loro supporto psicologico nei contesti ospedalieri.

M T11. Intersezionalità e salute

211 - Raccontare l'HIV: relazioni, salute ed esperienze di stigma delle persone LGBTQIA+

Enrico Mura ^(1,2) - Luca Rollè ^(3,4) - Francesco Serri ⁽¹⁾ - Diego Lasio ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia, Università degli Studi di Cagliari

² LILA, Cagliari

³ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

⁴ University of Social Science, Łódź, Poland.

L'Italia è tra i paesi che mostrano una forte resistenza al riconoscimento dei diritti delle persone LGBTQIA+ e di chi si discosta dal quadro mono-cis-eteronormativo. Le sessualità non conformi, storicamente marginalizzate, con la recente ascesa di gruppi politici affiliati ai movimenti anti-gender e no-choice, sono oggetto di nuove strategie discorsive che mantengono la loro marginalizzazione e ne limitano l'accesso alla piena cittadinanza intima.

Come in altri contesti, anche in Italia l'epidemia di AIDS è stata rapidamente investita di metafore sociali che hanno associato il contagio alla presunta rottura dei valori morali e sociali. Sebbene l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite miri a sradicare l'HIV/AIDS con progressi nei trattamenti e nella prevenzione, la polarizzazione del discorso pubblico perpetua stigma e sierofobia.

Questo studio analizza interviste semi-strutturate con 12 persone LGBTQIA+ che vivono con HIV, esplorando le loro esperienze in termini di benessere psicologico, qualità delle relazioni, sessualità e accesso ai servizi sanitari. Le persone partecipanti riportano che i servizi sanitari si concentrano sugli aspetti "medici" dell'HIV - test e trattamenti - a discapito delle dimensioni sociali dello stigma, una delle sfide più pressanti. La disclosure resta un tema complesso in ambito relazionale. L'intersezione tra stigma legato all'HIV, identità sessuale e discriminazioni subite nei diversi contesti di vita amplifica l'isolamento e il disagio psicologico.

I dati mostrano come la storica narrazione dell'HIV/AIDS come "malattia dell'altro" continui a funzionare da strumento biopolitico, influenzando atteggiamenti sociali e politiche pubbliche, regolando le vite delle persone che vivono con HIV/AIDS e incidendo sul loro benessere mentale e fisico. Si evidenzia, pertanto, la necessità di promuovere programmi di formazione professionale del personale sanitario, oltre a campagne di informazione e sensibilizzazione per una corretta informazione sull'HIV.

Corresponding author: Enrico Mura - enricomura94@gmail.com

N T12. Invecchiamento attivo e longevità

77 - Promozione dell'attività fisica negli anziani tramite app: effetti della valenza e del focus dei messaggi su salute fisica o mentale

Laura Picciafoco⁽¹⁾ - Marco Gaetani⁽¹⁾ - Michela Vezzoli⁽²⁾ - Valentina Carfora⁽³⁾ - Patrizia Catellani⁽¹⁾

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore

² Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

³ Università degli Studi Internazionali di Roma

Il presente studio ha analizzato l'efficacia di diverse strategie comunicative per promuovere l'attività fisica tra gli anziani. Abbiamo testato l'effetto di messaggi prefattuali ("se... allora..."), formulati in termini di guadagno (gain) o non-perdita (non-loss) e focalizzati sulle conseguenze dell'attività fisica sulla salute fisica o mentale. L'esperimento ha coinvolto un campione di 312 partecipanti, assegnati in modo randomizzato a una di quattro condizioni sperimentali o a una condizione di controllo. I partecipanti hanno scaricato l'app PsyMe e compilato un questionario attraverso il quale sono state rilevate variabili psicosociali e comportamentali, inclusi i livelli di attività fisica. Successivamente, i partecipanti hanno ricevuto quotidianamente e per 14 giorni messaggi di promozione dell'attività fisica, basati su diverse combinazioni di valenza (gain vs non-loss) e focus sulla salute fisica vs mentale. Al termine dell'intervento, i partecipanti hanno completato un secondo questionario, nel quale sono state misurate la valutazione dei messaggi ricevuti e i livelli di attività fisica. I risultati hanno mostrato che la lettura di messaggi non-loss mentali aumenta significativamente sia l'attività fisica leggera che quella moderata e riduce la sedentarietà. Inoltre, l'effetto dei messaggi è moderato dagli interessi individuali: chi ha un basso interesse per la salute mentale aumenta l'attività fisica leggera quando riceve messaggi gain mentali, mentre chi ha un alto interesse per la salute fisica aumenta l'attività fisica leggera quando riceve messaggi non-loss fisici. Questi risultati suggeriscono che, per massimizzare l'efficacia di interventi su larga scala, è utile privilegiare messaggi con contenuto mentale e framing non-loss. Inoltre, la personalizzazione dei

messaggi in base agli interessi individuali amplifica gli effetti positivi degli interventi volti a promuovere l'attività fisica negli anziani.

Corresponding author: Laura Picciafoco - laura.picciafoco@unicatt.it

O T13. Life skills

28 - Le competenze sociali dei preadolescenti a cinque anni dalla pandemia. Un intervento di promozione delle Soft Skills e autoefficacia nelle scuole del territorio bergamasco

Sara Pelizzari ¹, Elisa Zambetti ¹, Maura Crepaldi ¹, Miriam Regonesi ²,
Lucrezia Barbato ², Francesca Pontoglio ², Andrea Greco ¹

¹ Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, Bergamo, Italia

² ASST Bergamo Ovest, ASST Bergamo Ovest, Bergamo, Italia

Introduzione: La pandemia ha portato una maggiore riflessione sulla salute degli studenti preadolescenti, i quali si sono trovati a vivere un periodo di isolamento. La letteratura sottolinea come siano emerse problematiche di ritiro sociale, rischio di dispersione scolastica e deficit di comunicazione sociale. L'obiettivo prevede l'organizzazione di gruppi psicoeducativi, condotti da psicologhe del territorio, con l'utilizzo di strategie per migliorare l'autoefficacia e promuovere le Soft Skills per affrontare un possibile isolamento e solitudine.

Metodo: Hanno partecipato 395 preadolescenti con età media di 10,7 anni (M=207, 52,4%; F=188, 47,6%). Sono stati svolti 6 incontri, basati su gestione delle emozioni, comunicazione assertiva, autoefficacia, dinamiche di gruppo, in 5 scuole superiori di primo grado della provincia di Bergamo. È stata somministrata una batteria di test pre e post intervento composta da Soft Skills Self Evaluation Questionnaire (3SQ), Scala di Autoefficacia Sociale Percepita (ASP/G), Scala di autoefficacia percepita delle emozioni negative (APEN/G), Scala di autoefficacia percepita delle emozioni positive (APEP/G). Sono stati realizzati t-test per campioni accoppiati.

Risultati: I risultati mostrano un miglioramento delle convinzioni di autoefficacia post intervento relativa alle emozioni negative ($t(369)=-2,17$, $p<0,05$) e nelle convinzioni di autoefficacia sociale ($t(369)=-3,11$, $p<0,05$). Inoltre i risultati delle Soft Skills mostrano un lieve abbassamento dei punteggi di autonomia ($t(369)=-1,77$, $p<0,05$) e collaborazione ($t(369)=-2,22$, $p<0,05$). Infine si evidenzia una tendenza alla significatività nella fiducia in sé con un miglioramento del punteggio ($t(369)=-1,51$, $p=0,065$).

Conclusioni: I risultati sottolineano l'utilità di progetti focalizzati sulle Soft Skills. Il miglioramento negli indici dell'autoefficacia relativa alle emozioni negative e sociale sono indicativi del recupero delle difficoltà sociali e della dispersione scolastica.

P T14. Malattie croniche e salute

27 - Interventi psicologici di gruppo nei pazienti con disturbi cardiovascolari: una revisione sistematica

Melania Severo ^{1,2}, Adriana Leccese ¹, Benedetta Ragni ³, Annamaria Petito ²

¹ Department of Humanistic Studies, University of Foggia, Foggia, Italy

² Department of Clinical and Experimental Medicine, University of Foggia, Italy

³ Department of Human Sciences, LUMSA University, Rome, Italy

Evidenze scientifiche hanno confermato che l'ansia cronica aumenta il rischio cardiovascolare attraverso effetti sui comportamenti non salutari e sull'attività del sistema nervoso autonomo. Difficoltà nella regolazione delle emozioni sono state associate all'insorgenza di malattie cardiovascolari e al loro peggior decorso. Questa revisione sistematica, realizzata seguendo le linee guida PRISMA, indaga l'efficacia degli interventi psicologici di gruppo nel migliorare gli esiti di salute dei pazienti con malattie cardiovascolari. Gli studi sono stati identificati attraverso: Pubmed, Scopus e Web of Science. È stata utilizzata la seguente stringa di ricerca: (emotion training OR psychological intervention* OR psychotherapeutic intervention* OR psychotherap* OR psychological rehabilitation OR emotion focused therapy OR emotion* regulation intervention*) AND (hypertension OR cardiovascular disease OR coronary heart disease OR heart failure OR cardiac morbidity OR cardiac patients OR myocardial infarction OR heart attack OR angina pectoris OR cardiac rehabilitation OR stroke OR Major adverse cardiovascular events OR MACE*) AND (group*) AND (outcome* OR mortality). 43 studi e un totale di 12.324 pazienti sono stati inclusi nello studio. Gli interventi psicologici di gruppo si sono dimostrati utili nei pazienti con disturbi cardiovascolari, associandosi a un miglioramento della qualità della vita e della salute mentale, a una riduzione dei fattori di rischio cardiovascolari e a un aumento dei comportamenti salutari. Tuttavia, molti interventi hanno mostrato un'efficacia inferiore sugli esiti clinici in termini di mortalità o numero di ricoveri. Gli interventi psicologici di gruppo potrebbero migliorare la cura dei pazienti con malattie cardiache e cardiovascolari. Data l'eterogeneità dei metodi e degli esiti esaminati, sono necessari ulteriori studi per valutare l'impatto di questi interventi sulla morbilità e mortalità cardiaca nel tempo.

38 - Promuovere il benessere dei pazienti con cefalea attraverso l'espressive writing: effetti sui sintomi fisici e l'espressività emotiva.

Alessandra Marelli ⁽¹⁾ - Licia Grazzi ⁽²⁾ - Venusia Covelli ⁽¹⁾

¹ Università eCampus, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Novedrate, Italia

² Unità Operativa Neurologia-Neuroalgologia 3, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano, Italia

Negli ultimi anni, l'attenzione verso i trattamenti non farmacologici per la gestione e la riduzione dei sintomi fisici e psicologici nei pazienti con cefalea è cresciuta significativamente. Tra questi, le terapie narrative, e in particolare la scrittura espressiva (Expressive Writing, EW), sono oggetto di interesse per il loro ruolo nella regolazione dell'espressione emotiva e nel legame con i meccanismi che influenzano la percezione del dolore. Ad oggi, tuttavia, non esistono evidenze empiriche sull'efficacia della scrittura espressiva nei pazienti adulti con cefalea.

Lo studio, osservazionale non interventistico, ha coinvolto 56 pazienti adulti con cefalea tensiva o emicrania senz'aura, sia episodica che cronica. I partecipanti sono stati assegnati a due gruppi (EW vs. Controllo) e valutati tramite scale cliniche e psicologiche (MIDAS, MSQ, DASS-21, ERQ, PCS). I risultati hanno evidenziato che il gruppo EW ha riportato una riduzione significativa del livello di disabilità causato dalla cefalea e una minore intensità del dolore (MIDAS) rispetto al gruppo di controllo. Non sono, invece, emerse differenze significative nella qualità della vita legata alla cefalea (MSQ) tra i gruppi. A livello emotivo, il gruppo EW ha mostrato un miglioramento nella regolazione emotiva (ERQ) e una riduzione della catastrofizzazione del dolore (per la dimensione dell'impotenza) (PCS), pur non evidenziando cambiamenti nelle dimensioni di magnificazione e ruminazione. I livelli di ansia, stress e depressione sono migliorati in entrambi i gruppi, senza differenze significative (DASS-21).

Il metodo della Scrittura Espressiva si è dimostrato efficace nel migliorare il benessere dei pazienti con cefalea, riducendo i sintomi fisici e il distress psicologico, nonché nel migliorare l'espressività emotiva e la catastrofizzazione del dolore. Pertanto, si propone come un valido strumento non farmacologico nella gestione della cefalea.

44 - Integrazione dell'intervento motivazionale breve negli ambulatori infermieristici dei Distretti dell'ASL Città di Torino

Beatrice Bragagnolo ¹, Rossella Cristaudo ², Daniela Agagliati ², Vittorina Buttafuoco ², Giusy Famiglietti ², Renata Gili ², Lucia Portis ², Rachele Rocco ², Marina Spanu ³, Serena Vadrucci ², Sara De Angelis ⁴, Loredana Scolari ⁴

¹ Università degli Studi di Torino

² ASL Città di Torino - S.C. Emergenze Infettive, Prevenzione e Promozione della Salute

³ ASL Città di Torino - Servizio Igiene alimenti e nutrizione

⁴ ASL Città di Torino - S.C. Direzione Professioni Sanitarie

L'intervento motivazionale breve esaminato in questo progetto si basa sul Modello Transteorico del Cambiamento (TTM) di Prochaska e DiClemente, secondo cui il cambiamento avviene tramite la progressione in diverse fasi di motivazione. Sebbene in letteratura l'efficacia del modello sia ampiamente riportata, la metodologia di applicazione varia sostanzialmente. Attualmente, all'interno dell'ASL Città di Torino, il TTM viene divulgato tramite FAD, ma non esistono ancora delle esperienze di applicazioni concrete e strutturate.

L'obiettivo del progetto è la sperimentazione dell'intervento motivazionale breve articolato secondo le indicazioni del vademecum redatto dagli autori del TTM, in collaborazione con "Luoghi di Prevenzione", un centro di formazione emiliano, e la valutazione di fattibilità in un setting opportunistico.

Il progetto si articola con l'integrazione dell'intervento motivazionale breve all'interno delle attività degli ambulatori infermieristici, al fine di promuovere gli stili di vita sani in pazienti affetti da patologie croniche. In questa presentazione, si andranno a riportare nel dettaglio le varie fasi della progettazione, arricchendo la narrazione con delle prime riflessioni rispetto all'andamento del percorso formativo previsto per il personale degli ambulatori, svolto tra marzo e maggio 2025. Il percorso prevede due incontri tra il personale infermieristico e il paziente, tre incontri con psicologhe e un ultimo colloquio di follow-up.

I risultati saranno presentati successivamente, in quanto l'analisi dei dati avverrà tra ottobre e dicembre 2025. Gli indicatori scelti per la valutazione sono di processo (tasso di aderenza da parte dei pazienti al percorso) e di risultato (numero di pazienti che modifica il comportamento scelto e la progressione nei diversi stadi motivazionali previsti dal TTM). Inoltre, la conclusione della sperimentazione condurrà alla realizzazione di linee guida per la diffusione e l'implementazione della metodologia all'interno dell'ASL Città di Torino.

78 - L'efficacia di un intervento di gruppo orientato alla Mindfulness ed all'Auto-Compassione in pazienti psoriasici e dermatologici

Annamaria Tupputi ¹, Antonella Silletti ¹, Giulia Zucca ², Oriana Mosca ², Giulia Ulivi ¹, Mattia Mocenni ¹, Marco Guicciardi ², Paola Mamone ¹

¹ APIAFCO - Associazione Psoriasici Italiani Amici di Fondazione Corazza

² Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari.

Le persone affette da patologie dermatologiche croniche rappresentano una fascia particolarmente vulnerabile della popolazione anche per lo sviluppo di problematiche psicosociali correlate alla diagnosi di base. Le manifestazioni associate alla patologia possono avere importanti ripercussioni psicologiche facilitando l'insorgere di ansia, depressione, distress psicosociale. L'obiettivo di questo progetto è stato quello di valutare l'efficacia di un intervento di sostegno psicologico di gruppo orientato alla mindfulness. Tra marzo 2022 e marzo 2024 è stata realizzata una ricerca-intervento, cui hanno partecipato 26 pazienti psoriasici e dermatologici al gruppo sperimentale e 20 pazienti del gruppo di controllo contattati dall'Associazione APIAFCO. I confronti statistici pre-post-sperimentale (t-tests) hanno permesso di registrare un aumento della soddisfazione di vita ($p = .002$), dell'affetto positivo ($p = .006$), della gentilezza verso sé ($p = .004$) e dei livelli di accettazione della malattia ($p = .012$). Contemporaneamente è diminuito il disagio causato dalla malattia ($p = <.001$), l'affetto negativo ($p = .009$), lo stress ($p = .010$), l'ansia ($p = .007$) e la depressione ($p = <.001$) ed il giudizio verso sé ($p = .036$). I dati confermano l'efficacia dell'intervento. Questo studio ha esplorato i fattori che influenzano la qualità di vita dei pazienti con malattie dermatologiche. Ricerche future con un campione più rappresentativo ed un follow-up potrebbero fornire ulteriori informazioni preziose sull'efficacia degli interventi di gruppo orientati alla mindfulness.

119 - Esiti medico-psicologici nei pazienti post-COVID-19 in follow-up pneumologico: uno studio longitudinale

Agata Benfante ¹, Marialaura Di Tella ¹, Chiara Chiappero ², Carlo Albera ^{2,3}, Georgia Zara ², Lorys Castelli ¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

- ² Pneumologia U., Dipartimento Cardiovascolare e Toracico, A.O.U Città della Salute e della Scienza di Torino - Ospedale Molinette
- ³ Dipartimento di Scienze Mediche, Università di Torino
- ⁴ Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino

La pandemia di COVID-19 ha colpito diverse popolazioni dal punto di vista fisico e psicologico. Le caratteristiche psicologiche individuali possono avere un impatto sull'adattamento alle condizioni di malattia e aumentare il rischio di persistenza dei sintomi fisici e psicopatologici. Questo studio prospettico ha esaminato i possibili cambiamenti nei sintomi psicologici e pneumologici in pazienti post-COVID-19, indagando quali tra le variabili considerate potessero prevedere in modo significativo i sintomi ansiosi e depressivi al follow-up a lungo termine.

Lo studio ha incluso una valutazione basale (T0: 3-6 mesi dopo la dimissione dall'ospedale e la guarigione virologica) e un follow-up (T1: 9-16 mesi dopo la guarigione virologica). 155 pazienti hanno completato la valutazione T0, in cui, tramite questionari auto-somministrati, sono state indagate la resilienza, le difficoltà nella regolazione delle emozioni, la fatigue, l'ansia e i sintomi depressivi e di stress post-traumatico.

I pazienti hanno riportato punteggi inferiori nella fatigue e nei sintomi depressivi, ansiosi e da stress post-traumatico al T1 rispetto al T0. I sintomi da stress post-traumatico e la resilienza valutati al basale sono risultati predittori significativi sia dei sintomi ansiosi sia di quelli depressivi misurati al T1.

L'esperienza traumatica dell'infezione e del trattamento ha avuto un impatto psicologico sui pazienti post-COVID-19 dopo la guarigione virologica. Mentre i sintomi da stress post-traumatico hanno agito come fattore di rischio per il mantenimento dei sintomi ansiosi e depressivi, la resilienza ha svolto un ruolo di fattore protettivo. I risultati sottolineano l'importanza di monitorare lo stato psicologico dei pazienti durante il follow-up clinico al fine di identificare precocemente quelli a più alto rischio di cronicizzazione dei sintomi psicopatologici.

Corresponding author: Agata Benfante - agata.benfante@unito.it

141 - Il ruolo della catastrofizzazione nell'intensificazione dell'interferenza del dolore e dei sintomi depressivi nelle donne con endometriosi: uno studio longitudinale.

Cristian Di Gesto ⁽¹⁾ - Marta Spinoni ⁽¹⁾ - Maria Grazia Porpora ⁽²⁾ - Caterina Lombardo ⁽¹⁾ - Andrea Ballesio ⁽¹⁾ - Caterina Grano ⁽¹⁾

¹ Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Psicologia, Roma, Italia

² Università di Roma La Sapienza, Dipartimento Materno Infantile e Scienze Urologiche, Roma, Italia

Introduzione: L'endometriosi è una malattia infiammatoria cronica caratterizzata da dolore pelvico persistente, che influisce significativamente sulla qualità della vita e sul benessere delle donne. La catastrofizzazione del dolore è una tendenza cognitiva caratterizzata da preoccupazione eccessiva, senso di impotenza e amplificazione di pensieri angoscianti in risposta al dolore. Secondo il Fear-Avoidance Model, la catastrofizzazione correla con una maggiore interferenza del dolore e disturbi dell'umore. Questo studio esamina per la prima volta l'impatto longitudinale della catastrofizzazione sull'interferenza del dolore e sulla depressione in donne con endometriosi.

Metodo: Un campione di 128 donne con endometriosi, reclutato presso l'Ambulatorio di Endometriosi del Policlinico Umberto I (Roma) e attraverso associazioni online, ha completato questionari self-report per la valutazione della catastrofizzazione, dell'interferenza del dolore e dei sintomi depressivi al tempo 1 (T1) e dopo sei mesi (T2). È stato testato un modello di mediazione per valutare l'effetto indiretto della catastrofizzazione sui sintomi depressivi attraverso l'interferenza del dolore. I livelli di dolore pelvico e i sintomi depressivi misurati a T1 sono stati considerati come covariate.

Risultati: Più della metà delle donne (68.8%) ha riportato sintomi depressivi al di sopra del cut-off clinico. I risultati evidenziano sia un'influenza diretta della catastrofizzazione sulla sintomatologia depressiva ($\beta=.31, p<.001$), sia un effetto indiretto parzialmente mediato da maggiori livelli di interferenza del dolore ($\beta=0.12, p<.01$).

Conclusioni: I risultati indicano che livelli elevati di catastrofizzazione correlano con maggiori livelli di interferenza del dolore che, a loro volta, si associano a più alti livelli di sintomi depressivi nel tempo, in linea con il Fear-Avoidance Model. Tali evidenze suggeriscono l'importanza di considerare la tendenza alla catastrofizzazione negli interventi mirati al miglioramento del benessere psicologico delle donne affette da endometriosi e dolore pelvico cronico.

163 - Sleep health, deprivazione di sonno, e infiammazione periferica: una meta-analisi

Andrea Ballesio , Valeria Fiori , Mariacarolina Vacca , Caterina Lombardo

Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

Introduzione: La durata del sonno è una dimensione costitutiva del costruito di *sleep health*, i.e, salute del sonno. Scarsa durata del sonno (>6 ore) si associa longitudinalmente all'esordio di malattie cardiovascolari, metaboliche, e psichiatriche con una eziopatologia infiammatoria. Tuttavia, gli effetti della scarsa durata del sonno sui meccanismi di immunità innata legati all'infiammazione rimangono dibattuti. Nel presente studio sono state applicate tecniche di rassegna sistematica e di meta-analisi della letteratura sugli effetti della deprivazione di sonno, totale e parziale, su misure periferiche di infiammazione in individui adulti sani.

Metodo: Lo studio ha seguito le linee guida PRISMA ed è stato preregistrato su PROSPERO (University of York Centre for Reviews, ID: CRD42024569254. Le banche dati Pubmed, Scopus, PsycInfo, e CINAHL sono state consultate a luglio 2024. Sono stati inclusi studi che prevedevano una manipolazione sperimentale della durata del sonno e un gruppo di controllo. I dati sono stati analizzati utilizzando l'approccio random-effects model di DerSimonian e Laird. Dei 2126 articoli individuati, sono stati inclusi 35 studi che riportavano dati su 887 partecipanti.

Risultati: Rispetto alla condizione di controllo, la deprivazione parziale sperimentale e prolungata di sonno (durata del sonno ridotta a ~4,30 ore per 3+ notti) è risultata associata a un aumento significativo dell'interleuchina-6 [IL-6, k = 5, d = .42, [95% CI = .11 a .73], p < .01] e della proteina C-reattiva [CRP, k = 5, d = .76, [95% CI = .09 a 1,43], p = .03] nel sangue. Al contrario, una singola notte di deprivazione totale o parziale del sonno non è stata associata a cambiamenti nell'infiammazione.

Conclusioni: La presente meta-analisi conferma la necessità di considerare la durata del sonno come dimensione costitutiva della salute. In particolare, i risultati suggeriscono che l'incremento della risposta infiammatoria rintracciabile a livello ematico potrebbe manifestarsi solo dopo persistenti periodi di parziale deprivazione di sonno. Sviluppi futuri nell'ambito della psicologia della salute potranno valutare la reversibilità della disregolazione infiammatoria a seguito di interventi comportamentali e di igiene del sonno.

170 - Dal Supporto Amicale alla Salute: il ruolo dei Pari nel benessere psicofisico dei giovani adulti (YA) con Diabete di Tipo 1 (T1D)

Nadia De Maio ¹, Roberto Vitelli ², Lutgarda Bozzetto ³, Roberta Lupoli ⁴,
Giorgia Margherita ¹

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

² Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche,
Università degli Studi di Napoli Federico II

³ Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia, Università degli Studi di Napoli
Federico II

⁴ Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, Università degli Studi
di Napoli Federico II

Nei giovani adulti (YA) con Diabete di Tipo 1 (T1D), la letteratura scientifica evidenzia l'esistenza di un legame bidirezionale tra supporto sociale e salute fisica e mentale. Il supporto sociale è centrale per la riduzione del distress, l'adesione ai trattamenti e la self-care. Tuttavia, il suo ruolo può variare in funzione delle fasi del ciclo di vita, risultando peraltro, ad oggi, poco noti gli effetti differenziati delle diverse fonti di supporto. Nel presente studio, 88 YA con T1D (età media = 24.78; DS = 3.18), reclutati presso la UOC di Diabetologia del DAI di Medicina Interna ad Indirizzo Specialistico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli, hanno completato: la Multidimensional Scale of Perceived Social Support (MSPSS) (Zimet et al., 1988), il General Health Questionnaire (GHQ-12) (Goldberg & Blackwell, 1970) e la Health Survey (SF12) (Ware et al., 1996). Per analizzare i dati è stata effettuata una ANOVA ed un modello di mediazione. I risultati indicano che il supporto amicale, ma non altre fonti di supporto, predice salute fisica con effetto diretto ($b = 1.030$, $p < 0.05$) e indiretto, attraverso la riduzione del distress ($b = 0.265$, IC 95% [0.003; 0.704]), probabilmente grazie all'azione svolta nel favorire l'accettazione della malattia e ridurre lo stigma percepito. L'ANOVA ha evidenziato differenze nei livelli di supporto ($F(2, 86) = 7.083$; $p < 0.05$; $\eta^2 = 0.075$), con punteggi medi più elevati di supporto familiare ($M = 5.446$) rispetto al supporto amicale ($M = 5.139$). Tuttavia, il supporto familiare, pur essendo percepito in misura più elevata, non si traduce in migliori esiti di salute, probabilmente anche a causa delle dinamiche di autonomia e dipendenza tipiche di questa fase evolutiva. In conclusione, i risultati evidenziano l'importanza del coinvolgimento dei pari per gli YA con T1D nell'ambito degli interventi psicologici volti all'implementazione dei comportamenti pro-salute.

Corresponding author: Nadia De Maio - nadia.demaio@unina.it

177 - Meccanismi di difesa e benessere psicofisico in pazienti con asma severo allergico ed allergia da Imenotteri

Orlando Silvestro ¹, Concetto M. Giorgianni ², Chiara Spatola ³, Gabriella Martino ³

¹ Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, Catanzaro, Italia.

² Dipartimento di Scienze Biomediche, Odontoiatriche e delle Immagini Morfologiche e Funzionali, Università degli Studi di Messina, Messina, Italia.

³ Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Messina, Messina, Italia.

L'asma allergico severo (SAA) e l'allergia al veleno di imenotteri (HVA) sono patologie croniche ed IgE-mediate che impattano sulla percezione della qualità della vita correlata alla salute (HR-QoL). Le reazioni di ipersensibilità all'allergene scatenano reazioni sistemiche con esiti potenzialmente fatali. I meccanismi di difesa sono operazioni automatiche ed inconscie che promuovono l'adattamento dell'individuo a fattori di stress interni ed esterni. Il seguente studio si pone l'obiettivo di analizzare il funzionamento difensivo (ODF) e la percezione della salute fisica e mentale in pazienti con SAA e HVA.

Il campione è composto da 66 partecipanti (n = 34 SAA; n = 32 HVA), valutati mediante i seguenti strumenti: Beck Depression Inventory-II (BDI-II), Hamilton Anxiety Rating Scale (HAM-A), Toronto Alexithymia Scale-20 (TAS-20), Short-Form Health Survey-36 (SF-36) e Defense Mechanisms Rating Scales-Self Report-30 (DMRS-SR-30).

I risultati mostrano che il punteggio medio dell'ODF si colloca nel livello delle difese nevrotiche (M = 4.97; SD = 0.53). L'ODF correla positivamente con l'indice di salute mentale e negativamente con i sintomi di depressione, ansia ed alessitimia. I pazienti con SAA mostrano un indice di salute fisica inferiore ma un ODF maggiore rispetto al gruppo con HVA. Inoltre, l'ODF media l'effetto della patologia sulla salute fisica (p = .038), migliorandola di 0.39 SD e presenta un effetto diretto significativo sulla salute mentale (p = .002), con un incremento di 0.38 SD per ogni aumento di ODF.

Questi risultati evidenziano come l'uso di meccanismi di difesa maturi favorisca la gestione dello stress legato alle patologie croniche, migliorando

il benessere psicofisico. Si sottolinea l'importanza di integrare la valutazione del funzionamento difensivo nella pratica clinica per sviluppare interventi mirati a ridurre l'impatto delle malattie croniche sulla percezione della qualità di vita correlata alla salute.

Corresponding Author: Orlando Silvestro; orlando.silvestro@unicz.it

188 - Correlati psicologici nell'esperienza di fatica in giovani adulti con Sclerosi Multipla

Silvia Poli , Valeria Donisi , Alberto Gajofatto , Maria Angela Mazzi , Michela Rimondini

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del movimento.

I giovani adulti che vivono con la Sclerosi Multipla (SM) si devono confrontare con la fatica, un sintomo incomunicabile che impatta significativamente sul funzionamento quotidiano. Comprendere quali fattori psicologici si associano con la fatica aiuterebbe a rendere maggiormente efficaci le strategie non-farmacologiche di gestione di questo complesso sintomo.

I partecipanti sono stati reclutati presso l'Ospedale Universitario di Verona secondo i seguenti criteri: età 18-45, diagnosi di SM, punteggio di Expanded Disability Status Scale (EDSS) ≤ 3.5 . Scale validate sono state utilizzate per misurare la fatica e le variabili psicologiche (resilienza, mindfulness, percezione di malattia, ansia e depressione).

I partecipanti ($n=51$) erano in maggioranza donne (77%) e con $EDSS \leq 1.5$ (69%). La maggior parte (69%) aveva livelli di fatica moderati o severi. Una percezione più negativa della malattia, in particolare per quanto riguarda l'identità ($\rho=0,66; p<0,05$) e le conseguenze della malattia ($\rho=0,57; p<0,05$), e un livello più basso di alcune mindfulness componenti, come il Non-giudizio ($\rho=-0,48; p<0,05$) sono risultati significativamente associati a livelli di fatica totale più elevati. Queste relazioni sono state mantenute anche dopo aver controllato per ansia e depressione. Sebbene la resilienza fosse correlata negativamente con la fatica ($\rho=-0.41; p<0.05$), il suo impatto è risultato non rilevante dopo la correlazione parziale.

I risultati evidenziano una rilevante presenza di fatigue in un campione composto da persone giovani e con bassa disabilità, segnalando l'importanza di monitorare il sintomo al di là della progressione della disabilità. Una percezione negativa della malattia e una attitudine a giudicare le esperienze

interne sembrano essere legate a maggiori livelli di fatica. Futuri studi potrebbero indagare l'efficacia di strategie di accettazione nel migliorare la percezione di fatica e, di conseguenza, la qualità della vita delle persone che vivono con SM.

243 - La presa in carico del paziente dermatologico: un'analisi qualitativa.

Giulia Zucca¹, Paola Mamone², Mattia Mocenni³, Oriana Mosca¹

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia– UniCa, Cagliari

² SAMA Srl, Roma

³ APIAFCO - Associazione Psoriasici Italiani Amici di Fondazione Corazza, Bologna

La letteratura mostra come i professionisti sanitari che operano nel campo della dermatologia e hanno in carico un'utenza affetta da psoriasi, dermatite atopica e vitiligine, fruiscano di una formazione continua comprensiva dell'importanza ed incidenza dei fattori psicosociali nel trattamento terapeutico e di un approccio clinico multidisciplinare.

La presente ricerca qualitativa esplorativa è volta a comprendere in che modo i fattori psicosociali vengono integrati nelle procedure di presa in carico dell'utenza. Nello specifico l'analisi prevede di esplorare sia la rappresentazione dei professionisti sanitari relativamente al paziente dermatologico e come questa si traduce nella relazione con essi, che la loro considerazione degli interventi psicologici basati sulla mindfulness.

Al fine di definire buone prassi di intervento nei confronti dei pazienti dermatologici saranno condotti dei focus group o interviste audio-registrate con la partecipazione di personale sanitario.

Attualmente è in corso il reclutamento dei professionisti sanitari a partire dai servizi del territorio sardo e delle aree del resto d'Italia che riusciremo a coinvolgere. È atteso il rilevamento delle risorse e criticità che i professionisti sperimentano nella loro pratica clinica quotidiana, delle rappresentazioni sui pazienti, l'approccio relazionale adottato, la considerazione dei fattori psico-sociali nella gestione del paziente e l'approccio al trattamento.

Gli incontri saranno audio-registrati, trascritti e la lettura dei risultati emersi verrà svolta con riferimento all'analisi dei contenuti relativa alla Grounded Theory, che consente di valorizzare i processi e mettere in risalto la ricchezza dell'esperienza data dalla complessità del contesto nel quale si verificano.

L'esplorazione di questi temi potrebbe contribuire ad arricchire gli interventi applicati in ambito dermatologico e l'eventuale integrazione di interventi multidisciplinari.

Corresponding author: Giulia Zucca - zucca.giulia.gz@gmail.com

247 - Intrecciare le parole sulla scena della cura. Il potere della scrittura autobiografica in oncologia.

Ida Bolognini¹, Ermelinda Quarata¹, Matilde Cesaro², Raffaele Di Maro¹, Adele Nerini¹, Gaetano Facchini¹

¹ U.O.C. Oncologia, P.O. S. Maria Delle Grazie, Pozzuoli (Na), Asl Napoli 2 Nord

² Libera Università dell'autobiografia di Anghiari (AR).

Il cancro lascia nei *survivors* un segno profondo, spesso accompagnato da angoscia ed alienazione. Il distress emotivo può persistere oltre la malattia, rivelando fragilità talvolta più insidiose del cancro stesso. Può la cura psicologica prendere varie forme di cui quella scritta diventa una possibile? *Scrivere l'indicibile* può essere definita esperienza di ripatteggiamento con quanto vissuto? Il laboratorio di scrittura autobiografica *Le parole per dirlo*, è rivolto a pazienti oncologici in follow-up afferenti all'Ambulatorio di Psiconcologia, UOC Oncologia Pozzuoli. Il percorso, attraverso le potenzialità riparatorie della scrittura, nasce con l'obiettivo di intervenire sulla riduzione del distress emozionale e sul miglioramento della qualità della vita, offrendo **opportunità espressive ed educative a supporto di un benessere sostenibile attraverso ed oltre l'esperienza di malattia**. Gli incontri, condotti da una narrative coach e dalle psiconcologhe del reparto, attraverso le narrazioni relative al corpo e alla cura, sembrerebbero attivare modalità di accesso alla conoscenza di sé in grado di favorire l'elaborazione di vissuti dolorosi, trasformandoli in ricchezza emozionale e prevenendo, così, una condizione di isolamento. Da una prima valutazione di esito su un campione di 15 pazienti, è emersa una riduzione dei livelli di ansia e depressione, un miglioramento della qualità del sonno, della qualità di vita e dei livelli di distress correlato all'evento malattia. La scrittura autobiografica ha, quindi, ripercussioni non solo a livello clinico, ma anche sui processi educativi e sull'empowerment dei pazienti, sostenendone la dimensione riflessiva e migliorando i comportamenti di autocura e la compliance al follow-up. La narrazione scritta rappresenta, pertanto, una possibilità per ri-comprendersi

dentro una storia che potrà ospitare ancora margini di progetto, ricucendo la frattura autobiografica tra *un prima* e *un dopo*, restituendo un senso di continuità esistenziale.

Corresponding author: Ida Bolognini - ida.bolognini@aslnapoli2nord.it

275 - Adattamento alla protesi in pazienti amputati: outcome riabilitativo e variabili psicologiche

Clara Tambussi¹, Valeria Torlaschi¹, Marina Maffoni¹, Chiara Ferretti², Marco Baldini², Roberto Dragoni², Cira Fundarò³, Antonia Pierobon¹

¹ U.O. Semplice di Psicologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

² Divisione di Riabilitazione Neuromotoria, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

³ Servizio di Neurofisiopatologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

L'amputazione degli arti inferiori conseguente a malattie vascolari compromette qualità della vita e benessere psicologico. Lo studio valuta l'efficacia della riabilitazione multidisciplinare in regime di ricovero di pazienti amputati in fase di adattamento alla protesi all'ingresso (T₀) e al termine del trattamento (T₁).

Il campione è composto da 14 uomini ricoverati presso l'IRCCS Maugeri di Montescano (età: 61.5±6.9, scolarità: 8.9±2.9, BMI: 25.73±4.8, 92,8% diabetici, 35,7% fumatori, 21,4% consumatori d'alcol).

Le valutazioni includono GAD-7 (ansia), PHQ-9 (depressione), PID-5-BF (personalità), BIS (immagine corporea), EQ-VAS (qualità della vita), TAPES (adattamento alla protesi) e ASonA (aderenza). Le analisi statistiche sono state condotte con Jamovi.

I risultati mostrano una tendenza al miglioramento: ansia [5.57vs 4.29 (r=0.26, p=0.45)], depressione [6.43vs3.57 (r=0.5, p=0.13)], immagine corporea [7.29vs6.07 (r=0.35, p=0.32)] e qualità della vita [69.64vs78.93 (r=-0.49, p=0.18)]. L'adattamento sociale alla protesi correla positivamente con la qualità della vita (r=0.59, p=0.02), mentre l'adattamento alle limitazioni è associato a una percezione più negativa dell'immagine corporea (r=-0.57, p=0.03). L'affettività positiva correla con una migliore qualità della vita (r=0.72, p=0.004), mentre un basso livello di autoefficacia compromette l'adattamento alla malattia (r=-0.76, p=0.002). L'antagonismo predice l'ansia (β=2.07, p=0.003) e la depressione (β=2.22, p=0.011). Il distacco emotivo è associato a un peggiore adattamento alla protesi (β=-11.8, p=0.002).

In conclusione, i dati preliminari confermano l'importanza di un approccio globale e multidisciplinare nella gestione dei pazienti amputati in fase di adattamento alla protesi, integrando strategie di riabilitazione funzionale, supporto psicologico e monitoraggio della qualità della vita. L'approccio psicologico mirato al riconoscimento e alla gestione di aspetti personologici può ottimizzare il processo di adattamento.

Corresponding author: Clara Tambussi - 62003400@mail.sfu.ac.at

278 - Il processo di regolazione delle emozioni in se stessi e negli altri: la vulnerabilità del caregiver

Anna Gorrese

Università di Salerno, DISPAC, Salerno, Italia

Un presupposto fondamentale della disposizione alla cura è la consapevolezza della condizione di vulnerabilità: condizione alla quale sia il caregiver sia il care receiver sono ontologicamente esposti e della quale entrambi fanno esperienza all'interno della relazione di cura. Nella malattia cronica ci sono momenti in cui gli individui dipendono dagli altri per sostenere le proprie emozioni. I caregiver esprimono e rafforzano la loro cura per gli altri attraverso la regolazione delle emozioni? E la regolazione delle emozioni caratterizza e modella le relazioni? Domande come queste sottolineano quanto sia importante chiederci quali emozioni vengono attivate nel caso della relazione di cura e come dalla qualità della regolazione di queste emozioni dipenda la forma stessa della relazione. È stata proposta una distinzione chiave tra la regolazione emotiva interpersonale intrinseca ed estrinseca. Mentre la regolazione intrinseca si riferisce ai casi in cui una persona cerca gli altri per modulare le proprie emozioni attraverso l'interazione sociale, la regolazione emotiva interpersonale estrinseca si riferisce alle occasioni in cui una persona mira a cambiare le emozioni di un'altra persona. In questo senso, la regolazione intrinseca delle emozioni interpersonali può essere descritta come un processo focalizzato su sé stessi e la regolazione estrinseca delle emozioni interpersonali come un processo focalizzato sull'altro. Nella relazione di cura queste due forme di regolazione tendono a coesistere, tanto più che spesso i caregiver regolano contemporaneamente le proprie emozioni e quelle dei propri cari. Viene proposto un excursus critico sulle origini e sulle declinazioni della prospettiva della regolazione emotiva interpersonale, sulla rilevanza sociale dello sviluppo delle abilità e delle difficoltà nella regolazione delle emozioni dal punto di vista relazionale nel corso delle patologie cronico-degenerative.

281 - Salute mentale e benessere psicologico nei pazienti con patologie oculari croniche: implicazioni per la pratica clinica

Emanuela Rellini^{1,2}, Simona Turco^{1,3}, Valeria Silvestri^{1,3}, Margherita Guidobaldi^{1,3}, Giovanni Dall'Olio^{1,2}, Filippo Amore^{1,3}, Stefania Fortini^{1,2}

- ¹ Centro Nazionale di Servizi e Ricerca per la Prevenzione della Cecità e la Riabilitazione degli Ipo vedenti, Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità-IAPB Italia Onlus, Roma
- ² Servizio di Psicologia Clinica, Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" IRCCS, Roma
- ³ UOC di Oculistica, Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" IRCCS, Roma

L'incremento dell'incidenza delle malattie oculari croniche e degenerative, correlato all'avanzare dell'età, ha un impatto significativo sulla salute mentale e sul benessere psicologico dei pazienti. Le evidenze mostrano che la prevalenza di depressione e ansia tra questi individui è almeno doppia rispetto alla popolazione generale, con un elevato rischio di comorbidità, in particolare con la Sindrome di Charles Bonnet (CBS). Scopo di questo lavoro è stato conoscere la condizione psicologica dei pazienti afferenti al centro di riabilitazione visiva attraverso il colloquio psicologico, tre self-reports standardizzati per le dimensioni emotive, Symptom Check List (SCL-90-R), Generalized Anxiety Disorder (GAD-7), Patient Health Questionnaire (PHQ-9) e il questionario QR-SCB per valutare l'eventuale presenza e le caratteristiche della CBS. Nel 2024 sono stati valutati 120 soggetti, con età media di 55 anni, 70 femmine e 50 maschi. I risultati hanno rivelato una prevalenza significativa di sintomi psicologici: il 23% dei pazienti ha ottenuto punteggi patologici al General Symptomatic Index (GSI), il 39% ha riferito pensieri, impulsi e azioni vissuti come persistenti e indesiderati; il 29% ha presentato sentimenti di inadeguatezza e inferiorità; il 45% ha manifestato segni di depressione e il 38% ha sofferto di ansia. Inoltre, il 19% dei pazienti ha riportato allucinazioni visive associate alla CBS. Questi risultati confermano la frequente coesistenza di disturbi psicologici con patologie oculari croniche e l'importanza di una valutazione psicologica precoce. L'assenza di un adeguato supporto psicologico potrebbe compromettere l'adesione al trattamento riabilitativo, riducendo le possibilità di miglioramento visivo e aumentando il rischio di declino psicologico e sociale. La gestione integrata della salute mentale e della visione appare quindi fondamentale per migliorare la qualità della vita e ridurre i costi sanitari complessivi.

Corresponding author: Emanuela Rellini - erellini@yahoo.it

299 - “Sono in un pantano”: L'esperienza (di incertezza) dei musicisti affetti da distonia

Valeria Crispiatico ⁽¹⁾ - Joy Grifoni ⁽²⁾ - Martina Mora ⁽³⁾ - Chiara Valeria Crispiatico ⁽¹⁾, Joy Grifoni⁽²⁾, Martina Mora⁽³⁾, Chiara Bartesaghi⁽¹⁾, Lorenzo Montali⁽¹⁾

¹ Università degli Studi di Milano – Bicocca, Milano

² Università Telematica Internazionale Uninettuno, Roma

³ Università degli studi di Milano, Milano

Introduzione: La distonia del musicista (*musician dystonia*, MD) determina una perdita del controllo motorio durante l'esecuzione musicale, con conseguenze negative sulla carriera professionale. Nonostante il rilevante impatto che la distonia può avere, non è stato ad oggi individuato un trattamento efficace.

Questo studio qualitativo indaga le esperienze dei musicisti affetti da MD, esplorando l'insorgenza e la progressione della distonia e le strategie di coping utilizzate dai musicisti che ne sono affetti.

Metodi: Sono stati intervistati trentuno musicisti con diagnosi di MD (età media: 48,55±13,54; n=10 donne, 32,26% del campione). Sulle trascrizioni integrali è stata condotta un'analisi tematica riflessiva.

Risultati: Dall'analisi sono emersi due temi: “*Un labirinto in cui non capisci come sei entrato e non sai come muoverti*” e “*Il bacio della morte per un musicista*”.

Discussione: L'esperienza dei musicisti affetti da MD è caratterizzata da un senso pervasivo di incertezza, derivante dall'imprevedibilità e dall'ambiguità dei sintomi, dall'assenza di una prognosi chiara e dalla mancanza di trattamenti efficaci. Questa incertezza è ulteriormente aggravata dalla percezione di delegittimazione da parte della loro rete relazionale e professionale, nonché dagli operatori sanitari. Dalle narrazioni dei musicisti emerge un senso di distruzione biografica provocata dalla MD, anche se col tempo la maggior parte dei partecipanti è riuscita a ridefinire e ricostruire una propria identità.

Conclusioni: La MD dovrebbe essere considerata una malattia occupazionale in grado di provocare una disabilità lavorativa. Per aiutare i musicisti a superare le sfide poste dalla MD, sarebbero necessari una maggiore consapevolezza di tale malattia a livello sociale e sanitario, nonché un supporto psicosociale specifico.

Corresponding author: Valeria Crispiatico - v.crispiatico@campus.unimib.it

Q T15. Gruppi minorizzati, discriminazioni e diseguaglianze di salute

59 - Adattamento del Diversity Minimal Item Set (DiMIS) al contesto italiano: Un approccio basato sul coinvolgimento degli stakeholder

Simona Quaglia ⁽¹⁾ - Gianmarco Frau ⁽¹⁾ - Marcella Bianchi ⁽²⁾ - Miriam Capasso ⁽²⁾

¹ SSPS Scuola di Specializzazione in Psicologia Della Salute, Università di Cagliari - Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Cagliari, Italia

² UNINA, University of Naples Federico II - Department of Humanities, NAPOLI, Italia

Il *Diversity Minimal Item Set* (DiMIS) è uno strumento standardizzato progettato per valutare la diversità in contesti di ricerca. Tuttavia, la sua applicazione a specifici contesti culturali richiede particolare attenzione. Questo studio si propone di adattare il DiMIS al contesto italiano, valutandone l'adeguatezza culturale e le percezioni degli *stakeholder*.

Lo studio ha coinvolto un *team* internazionale e nazionale di ricercatori che hanno collaborato con esperti sui temi della diversità. Dopo una prima bozza di adattamento, *l'itemset* è stato revisionato da esperti di diversi settori per una prima revisione. Successivamente, è stato raccolto il punto di vista degli *stakeholder* con un sondaggio con domande a scelta multipla e a risposta aperta. Nella raccolta dei dati sono state coinvolte organizzazioni e gruppi di *advocacy*. L'analisi tematica è stata condotta sui dati qualitativi, mentre un'indagine quantitativa ha valutato l'adeguatezza e l'usabilità.

I risultati preliminari supportano l'adeguatezza dell'adattamento. Gli *stakeholder* consultati ne sottolineano l'importanza per cogliere l'intersezionalità nella ricerca sanitaria. Alcuni aggiustamenti linguistici sono stati apportati. Dalla *survey* emerge una buona valutazione degli *item* da parte degli *stakeholder*, con alcune aree di miglioramento.

Questo adattamento del DiMIS può migliorare l'*assessment* della diversità nella raccolta di dati di *routine* in diversi campi, tra cui la ricerca e le iniziative di salute pubblica in Italia. La ricerca futura dovrebbe concentrarsi sulla validazione su larga scala e sull'integrazione dello strumento negli studi di psicologia della salute. I risultati sottolineano l'importanza della sensibilità culturale negli strumenti di *assessment* della diversità e il loro ruolo nel migliorare le pratiche di ricerca inclusive.

86 - Esperienze romantiche e sessuali nelle persone giovani transgender e gender diverse: una scoping review.

Angela M. Calderera ^(1,2) - Valentina Macrì ⁽¹⁾ - Elena Forte ⁽¹⁾ - Marco Mollica ^(1,3)

¹ Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASL1 Imperiese.

² Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Sez. NPI.

³ Università di Genova, Dipartimento di neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili - DINOGMI

Introduzione. Rispetto ai pari cisgender, i giovani transgender e gender-diverse (TGD) presentano livelli più alti di comportamenti di rischio sessuale e di vittimizzazione. Gli ambienti online offrono uno spazio in cui si possono iniziare più facilmente esperienze sessuali e romantiche, ma comportano anche problemi di sicurezza. Le relazioni romantiche possono, per i adolescenti TGD, sia avere un effetto benefico per la salute mentale, sia essere luogo di esperienze di abuso. Quindi, diversi fattori possono influenzare il modo in cui i giovani TGD vivono la sessualità e le relazioni romantiche. Questa scoping review ha l'obiettivo di esaminare la letteratura scientifica esistente sulle esperienze sessuali e romantiche di adolescenti e giovani adulti TGD, fornendo una panoramica dei risultati. **Metodo.** Il lavoro è stato condotto secondo le linee guida PRISMA-ScR. La ricerca degli articoli è stata effettuata su PubMed e sul portale EBSCO. **Risultati.** Sono stati identificati 141 articoli. Di questi, 51 soddisfacevano i criteri di inclusione e sono stati considerati nella review. Di essi, 40 avevano un disegno quantitativo. I temi maggiormente trattati sono il rischio di vittimizzazione (maggiore nelle persone giovani TGD), la salute riproduttiva e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Gli articoli dedicati ai comportamenti sessuali e alle esperienze romantiche, segnalano che per le giovani TGD, essi possono iniziare ad un'età più avanzata. Rispetto ai percorsi medici affermativi di genere, il loro avvio sembra facilitare le esperienze romantiche, e la sessualità può essere vissuta con maggiore piacere grazie alla percezione di un corpo più in sintonia con la propria identificazione di genere. **Conclusioni.** I risultati saranno discussi rispetto alle future linee di ricerca e rispetto alla necessità di formazione specifica per operatori che lavorano con i giovani.

Corresponding Author. Angela M. Calderera -
angelamaria.calderera@unito.it; a.calderera@asl1.liguria.it

113 - Razzismo Sistemico e servizio di Medicina Generale: Seconde Generazioni e tutela della Salute Biopsicosociale

Margherita Rossi ⁽¹⁾ - Anna Miglietta ⁽¹⁾

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino, Italia

Introduzione: Nonostante le seconde generazioni rappresentino una componente significativa del tessuto sociale italiano, ad oggi si sa ancora poco di come esse sentano di essere trattate e accolte dalla società in cui sono nate e/o cresciute. L'eventuale percezione di discriminazioni esperita da parte di questi giovani, soprattutto qualora fosse rilevata nel contesto della sanità, potrebbe incidere negativamente sui livelli di adattamento e sulla salute biopsicosociale da essi riportati. Lo studio corrente nasce dunque con lo scopo di indagare la presenza di fenomeni discriminatori in Italia a partire dal punto di vista dei giovani di origini straniere con un focus specifico su possibili esperienze negative vissute nel contesto sanitario e nell'ambito dello studio del proprio medico di medicina generale. **Metodo:** In questa ricerca qualitativa sono state raccolte le testimonianze di 25 giovani italiani di seconda generazione di diverse origini (età media: 24.5; DS= 4.1; F = 13) attraverso l'impiego di interviste semi-strutturate individuali. L'analisi dei dati è stata eseguita con il software Atlas.ti. **Risultati:** I dati raccolti rivelano come le seconde generazioni in Italia percepiscano e subiscano diverse forme di discriminazione in molteplici contesti, istituzionali e non solo. Ciò è vero anche se si considera l'ambito della sanità e il rapporto con il proprio medico di base. **Conclusioni:** Lo studio rileva la presenza di possibili ripercussioni particolarmente dannose per la salute degli intervistati e di altri membri di minoranze etniche, non solo in termini psicologici e sociali, ma anche fisici.

Corresponding author: Margherita Rossi - margherita.rossi@unito.it

184 - Stigma e processi di salute nella popolazione transgender e nonbinary: il ruolo della relazione sanitaria

Selene Mezzalira¹, Gianluca Cruciani², Maria Quintigliano², Vincenzo Bochicchio³, Nicola Carone², Cristiano Scandurra¹

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Napoli, Italia

² Dipartimento di Medicina dei Sistemi, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Roma, Italia

³ Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Rende (CS), Italia

Introduzione. Le persone transgender e nonbinary (TNB) investono ingenti risorse legate alla resilienza per affrontare le esperienze di stigma e discriminazione non soltanto all’interno della società, ma anche e soprattutto nei contesti sanitari. Il presente studio mira a indagare il ruolo della qualità del rapporto medico-paziente quale mediatore della relazione tra lo stigma sessuale anticipato e sperimentato nei contesti sanitari e la qualità di vita in pazienti TNB.

Metodo. Nell’ambito del Progetto PRIN 2022 “Stigma intersezionale e promozione dell’equità di salute nelle persone LGBT nei contesti di assistenza primaria, sessuale/riproduttiva e di salute mentale”, 132 pazienti TNB di età compresa fra 18 e 60 anni hanno completato una survey online rispondendo a misure volte a rilevare lo stigma sessuale anticipato e sperimentato nei servizi sanitari, la qualità del rapporto medico-paziente e la qualità di vita. Il modello di mediazione è stato testato utilizzando la Macro Process di SPSS 29.0.

Risultati. I risultati indicano che lo stigma anticipato e sperimentato nei contesti sanitari ha un impatto negativo sulla qualità della vita e sulla qualità del rapporto medico-paziente che, a sua volta, media la relazione fra stigma sessuale e qualità della vita.

Conclusioni. Il presente lavoro suggerisce che la promozione di una relazione positiva tra paziente e operatore sanitario può aiutare le persone TNB a soddisfare i loro bisogni di salute e affrontare in modo più efficace l’esperienza e l’anticipazione dello stigma sessuale nei contesti sanitari, puntando sulla trasformazione del contesto relazionale in uno spazio sicuro entro cui la salute dei pazienti viene promossa.

Corresponding author: Selene Mezzalira - selene.mezzalira@unina.it

186 - dalla reclusione all'inclusione: la trasformazione dell'istituzione manicomiale, da Leros alla salute mentale territoriale

Agostino Carbone ⁽¹⁾ - Stelios Stylianidis ⁽²⁾

¹ Pegaso Università Telematica, Dipartimento di Psicologia e Scienze della Salute, Napoli, Italia

² Panteion University of Social and Political Sciences, and Association for Regional Development and Mental Health (EPAPSY), Athens, Grecia

Questo contributo esplora la trasformazione dell'istituzione manicomiale attraverso un fotoreportage realizzato dall'autore nell'estate del 2024 sull'isola di Leros, in Grecia. Le immagini documentano lo stato attuale del manicomio e stimolano una riflessione critica sulla transizione dai modelli custodialistici alla salute mentale di comunità.

Leros, sede di un grande ospedale psichiatrico, è divenuta simbolo di segregazione. Negli anni '80, denunce internazionali portarono a riforme ispirate ai principi basagliani. Un ruolo chiave fu svolto da psichiatri italiani, allievi di Basaglia, che contribuirono alla chiusura del manicomio promuovendo un modello comunitario. Anche Félix Guattari operò su Leros, criticando l'istituzione manicomiale e sostenendo una psichiatria più umana e inclusiva. Tuttavia, la trasformazione dell'isola resta complessa e contraddittoria.

Negli ultimi anni, l'ex manicomio è stato usato come hotspot per richiedenti asilo, sollevando interrogativi sulle pratiche istituzionalizzanti verso le persone più vulnerabili. Da luogo di segregazione per malati mentali, è divenuto spazio di confinamento per rifugiati, riproducendo forme di marginalizzazione sociale.

Attraverso immagini e analisi storico-sociale, il lavoro riflette su come le ex strutture manicomiali possano essere riconvertite in spazi di integrazione. L'analisi evidenzia i limiti della sola chiusura dei manicomi e la necessità di reti territoriali che tutelino i diritti delle persone con disagio psichico.

La comunicazione si articola in tre sezioni: (1) la storia del manicomio di Leros e le sue implicazioni sociali; (2) l'analisi del fotoreportage, che mostra il contrasto tra passato e presente; (3) il confronto tra esperienze di deistituzionalizzazione in Grecia e in Italia.

Il lavoro invita a riflettere sull'eredità delle istituzioni manicomiali e sulle criticità dei nostri sistemi di salute mentale, tra cui individualismo e privatizzazione del benessere collettivo.

296 - affrontare le barriere all'assistenza sanitaria per le persone LGBTQIA+: il ruolo dello stigma e delle pratiche inclusive

Veronica Giaquinto ⁽¹⁾ - Anna Lisa Amodeo ⁽¹⁾ - Erica De Alfieri ⁽²⁾ - Camilla Esposito ⁽¹⁾ - Alessia Maiorino ⁽¹⁾ - Miriam Belluzzo ⁽²⁾

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli Federico II.

² Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e di Medicina Preventiva, Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Basandoci sulla teoria dello stress delle minoranze e sul modello bio-psico-sociale, abbiamo esaminato la letteratura esistente riguardante l'impatto dello stigma, della discriminazione e del supporto sociale sull'accesso alle cure e sugli esiti sanitari delle persone LGBTQIA+. Attraverso questa analisi, abbiamo identificato modelli ricorrenti e fattori mediatori che influenzano le disparità di salute.

I risultati evidenziano come i pregiudizi negativi tra i professionisti sanitari scoraggino gli individui LGBTQIA+ dal cercare assistenza medica, portando a cure rinviate o evitate e, di conseguenza, a esiti di salute peggiori. Quando le persone queer accedono effettivamente ai servizi sanitari, riportano spesso esperienze angoscianti che amplificano lo stress psicologico e rafforzano lo stress minoritario. L'impatto cumulativo di queste sfide si traduce in un aumento dei rischi per la salute mentale e fisica.

Per affrontare le disparità nell'assistenza sanitaria, sono necessari cambiamenti sistemici che riducano le barriere a livello sia istituzionale sia interpersonale. Promuovere ambienti inclusivi e fornire ai professionisti medici una formazione adeguata sulle tematiche LGBTQIA+ può migliorare significativamente l'accesso a cure eque. Incrementare la consapevolezza e favorire pratiche sanitarie affermative sono passi cruciali per migliorare il benessere psicofisico e la qualità della vita delle popolazioni LGBTQIA+.

Corresponding author: Veronica Giaquinto,
veronica.giaquinto@hotmail.com

R T16. Questioni metodologiche nella ricerca e negli interventi in psicologia della salute

33 - Strumenti e formazione per superare le barriere linguistiche nei servizi di salute mentale: un'analisi qualitativa delle narrazioni di mediatori linguistico-culturali e pazienti migranti

Stefania Muzi ¹, Caterina D'Ambrosio ¹, Nora Gattiglia ², Cecilia Serena Pace ¹

¹ Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR), Università degli Studi di Genova, Genova, Italia.

² Dipartimento di Lingue e culture moderne (DLCM), Università degli Studi di Genova, Genova, Italia.

Introduzione

Le barriere linguistiche e culturali possono ostacolare l'accesso ai servizi di salute mentale dei cittadini con retroterra migratorio. Questo studio ha esplorato le percezioni di mediatori linguistico-culturali e pazienti con retroterra migratorio riguardo agli strumenti e le opportunità di formazione disponibili per superare queste barriere.

Metodo

Durante la fase WP3 del progetto "Mental Health 4 All" sono state condotte interviste semi-strutturate con nove mediatori linguistico-culturali e quattro pazienti con retroterra migratorio. Le trascrizioni delle interviste sono state analizzate con il software T-Lab, che ha identificato quattro cluster tematici significativi, tra cui uno inerente agli "strumenti".

Risultati

L'analisi ha rivelato che il cluster "strumenti" include una varietà di risorse, come strumenti digitali di traduzione e applicazioni di eHealth, che possono migliorare l'interazione tra pazienti e operatori. Tuttavia, il cluster "strumenti" è stato il meno discusso sia dai mediatori linguistico-culturali che dai pazienti, evidenziando una scarsa attenzione verso questo tema. I mediatori linguistico-culturali hanno sottolineato l'importanza di strumenti che possano essere utilizzati anche al di fuori della sala di consultazione, mentre i pazienti hanno espresso la necessità di un supporto linguistico continuativo e culturalmente informato durante il processo di cura.

Conclusion

I risultati suggeriscono sia la necessità di sensibilizzare mediatori linguistico-culturali e pazienti sull'utilità di strumenti specifici per promuovere l'accesso ai servizi di salute mentale dei pazienti con retroterra migratorio, sia la necessità di implementare strumenti e formazioni *ad hoc* per gli interpreti e i mediatori linguistico-culturali operanti nel settore della salute mentale. Tale progettazione può beneficiare di un approccio interdisciplinare che integri linguistica, scienza della comunicazione, psicologia e psichiatria.

Corresponding author: Cecilia Serena Pace - cecilia.pace@unige.it

314 - Un approccio psicosociale per promuovere gli screening coloretali in Italia: un protocollo di intervento targeted vs tailored

Marcella Bianchi ¹, Miriam Capasso ¹, Rosa Fabbricatore ², Anna Rosa Donizzetti ¹, Maria Francesca Freda ¹, Francesco Palumbo ³, Daniela Caso ¹.

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia.

² Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia.

³ Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia.

Nonostante le numerose iniziative di salute pubblica, l'adesione allo screening per il cancro coloretale (CRCS) rimane subottimale nel Sud Italia, inclusa la Campania. Questo contributo presenta il protocollo per T1 e T2 di un intervento volto a aumentare la partecipazione agli CRCS mediante strategie di comunicazione targeted e tailored. L'intervento si basa sui dati del T0, su cui sono stati identificati sottogruppi psicosocialmente differenziati rilevanti alla personalizzazione dei messaggi.

Un campione di campani eleggibili per lo CRCS con irregolare adesione pregressa ha partecipato a una survey a tre tempi. I dati del T0 (N=1089, età 50-74) sono stati analizzati con la Reduced k-means sui predittori psicosociali dell'adesione (atteggiamento, norme soggettive, controllo comportamentale percepito, action e coping planning, rimpianto anticipato, self-identity) per classificare i partecipanti in tre cluster stabili. Con un randomized controlled trial (T1) si paragona l'effetto di messaggi persuasivi

targeted, tailored e una condizione di controllo. Nella condizione targeted, i partecipanti ricevono un messaggio persuasivo basato sul cluster di appartenenza. Quella tailored combina l'appartenenza al cluster con un richiamo alla motivazione individuale. Gli outcome includono l'intenzione post-intervento e il comportamento dopo sei mesi (T2).

Le analisi preliminari dei cluster hanno identificato tre profili: (1) livelli medi sulla maggior parte dei predittori e basso action planning, (2) punteggi alti su tutti i predittori, e (3) punteggi generalmente bassi con atteggiamento al minimo. Questi risultati informano la struttura dell'intervento.

Questo studio propone un approccio psicosociale per l'impiego di messaggi persuasivi targeted e tailored per la promozione degli CRCS. L'innovativa strategia di intervento potrebbe ridurre le disparità ottimizzando le strategie di coinvolgimento nei programmi sanitari, anche per altri comportamenti.

Corresponding author: Marcella Bianchi - marcella.bianchi@unina.it

S T17. Salute e cure primarie

15 - Il gruppo come strumento nelle Cure Primarie: implicazioni cliniche e organizzative

Mariarosaria Voci - Bruna Catapano - Elizabet Ivanova - Gianmaria Lunetta
- Silvia Veltri - Enrica Locati - Monica Agnesone

S.C. Psicologia Aziendale ASL Città di Torino

Introduzione. Un aspetto significativo degli interventi di gruppo nelle Cure Primarie è quello di consentire un trattamento psicologico accessibile ad un ampio numero di pazienti. La letteratura evidenzia che gli interventi psicologici di gruppo riducono il carico sui professionisti e migliorano l'accesso ai trattamenti. Questo contributo esamina l'uso degli interventi di gruppo nel Servizio di Psicologia di Cure Primarie di Asl Città di Torino, promuovendo una riflessione critica in termini di potenzialità e sfide organizzative che derivano dall'applicazione di questo strumento.

Metodo. Da maggio 2023 a febbraio 2025 sono stati erogati 21 trattamenti di gruppo per 143 pazienti. I trattamenti di gruppo sono stati diversificati per tipologia in gruppi di supporto, terapia di gruppo e interventi basati sulla mindfulness. Gli interventi erogati non sono stati sottoposti ad una valutazione formale di esito terapeutico, ma è stato scelto di indagare il carico emotivo e professionale delle/dei professioniste/i coinvolte/i. È stato pertanto somministrato un questionario autosomministrato a 13 professioniste/i, sia che abbiano effettivamente condotto i trattamenti, sia che abbiano sostenuto l'invio dei pazienti ai gruppi. Le dimensioni indagate hanno riguardato principalmente il carico lavorativo e le risorse lavorative percepite.

Conclusioni. Gli interventi psicologici di gruppo offrono un'opportunità per migliorare l'accesso ai trattamenti psicologici. Il monitoraggio del carico lavorativo dei professionisti, congiuntamente alla valutazione degli esiti clinici dei trattamenti erogati, contribuisce a delineare in modo multidimensionale l'impatto di questi interventi nelle Cure Primarie.

23 - Riflessioni e sfide della formazione dei medici al lavoro di comunità.

Antonella Guarino⁽¹⁾ - Irene Barbieri⁽²⁾

¹ Università, Niccolò Cusano, Roma, Italia

² Azienda USL, IRCCS di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Italia

Introduzione. Il lavoro di comunità è uno strumento chiave per promuovere la salute collettiva, andando oltre il modello biomedico e valorizzando i determinanti sociali e ambientali del benessere. Promuovere salute richiede competenze tecniche, relazionali e culturali per facilitare processi partecipativi e rafforzare le reti locali. Tuttavia, le università faticano a integrare nei percorsi formativi dei futuri medici una visione globale della salute (one health) e una prospettiva comunitaria. I medici di comunità, infatti, sono chiamati non solo ad attivare servizi territoriali, ma anche stimolare la partecipazione dei cittadini e promuovere il benessere collettivo.

Il contributo esplora le rappresentazioni del lavoro di comunità tra i medici in formazione e riflette sulle implicazioni per una formazione orientata alla promozione della salute.

Metodo. Nel giugno 2024 si è svolto un laboratorio di 2 ore con 15 specializzande/i del terzo anno in Medicina di Comunità dell'Università di Modena e Reggio Emilia, incentrato sul "Lavoro di Comunità". Le percezioni raccolte con attività partecipative sono state analizzate tramite analisi tematica.

Risultati. Le/i specializzande/i riconoscono il valore dell'ascolto dei bisogni, della valorizzazione delle risorse locali e della collaborazione interprofessionale. Tuttavia, permangono difficoltà a superare l'approccio biomedico dominante, che limita interventi realmente orientati alla promozione della salute. Alcuni evidenziano l'importanza della prossimità e della prevenzione, ma il coinvolgimento attivo della comunità risulta ancora poco integrato.

Conclusioni. L'esperienza mostra una parziale acquisizione dei principi del lavoro di comunità, ma anche la necessità di rafforzare l'approccio partecipativo e la valorizzazione della comunità come risorsa attiva. Integrare la dimensione etica, partecipativa e di promozione della salute nella formazione è cruciale per preparare professionisti in grado di affrontare le sfide della salute pubblica.

Corresponding author: Antonella Guarino - antonella.guarino7@gmail.com

73 - Ambulatorio di cure primarie: due anni di esperienza

Franca Tarantini⁽¹⁾ - Rosanna Aliberti⁽¹⁾ - Marco Guicciardi⁽²⁾

¹ ASL Cagliari, Presidio Ospedaliero Marino, Cagliari, Italia

² Università degli Studi di Cagliari, Scuola Specializzazione in Psicologia della Salute, Cagliari, Italia

Nell'ambito delle cure primarie assumono un particolare rilievo gli interventi finalizzati alla promozione del benessere individuale e alla prevenzione del disagio psicologico. Questa tipologia di interventi brevi si propone di intercettare precocemente quelle situazioni che potrebbero sfociare, se non in problematiche francamente patologiche, in richieste di supporti medici, diagnostici e farmacologici.

Lo scopo del presente lavoro è di analizzare i dati provenienti dal funzionamento dell'ambulatorio di psicologia e psicoterapia istituito presso il P.O. Marino della Asl di Cagliari. Saranno analizzati i dati raccolti dal gennaio 2023 al marzo 2025. Nella fattispecie verrà analizzata:

- l'appropriatezza dell'accesso
- l'analisi delle mancate prese in carico
- gli interventi effettuati e il numero di sedute
- l'efficacia degli interventi misurati attraverso i test CORE-OM, PHQ-9 e GAD-7 somministrati all'inizio e alla fine del trattamento.
- gli eventuali invii presso le strutture di 2° livello

I dati indicano con chiarezza che interventi precoci possono favorire lo sviluppo di competenze personali per il fronteggiamento delle difficoltà e che interventi brevi e mirati migliorano l'adattamento psicologico e la qualità della vita.

83 - Nello spazio del lutto: esperienza di gruppo nelle Cure Primarie

Annunziata Romeo⁽¹⁾ - Aurora Rizzo⁽¹⁾ - Giorgio Nespoli⁽¹⁾ - Monica Agnesone⁽²⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

² Psicologia delle Cure Primarie, ASL Città di Torino

La perdita di una persona cara, rappresenta un'esperienza dolorosa che può avere effetti negativi sull'equilibrio psico-fisico di una persona.

Le reazioni al lutto possono variare notevolmente per intensità e durata, muovendosi su un continuum che va da reazioni emotive fisiologiche a stati psicopatologici.

Nella lingua italiana esistono due parole che si riferiscono alle conseguenze della morte: cordoglio e lutto. Con "cordoglio" (dal latino *cordōlium*, dolore del cuore) ci si riferisce alla sfera individuale, con "lutto", invece, all'elaborazione sociale della perdita (dal latino *luctus*, lamentazione corale).

La dimensione sociale è quella che permette di risignificare i propri vissuti emotivi attraverso il senso di appartenenza a un gruppo.

A tale scopo, si propone un intervento breve di gruppo per l'elaborazione del lutto presso l'ambulatorio di Psicologia delle Cure Primarie dell'ASL Città di Torino.

L'intervento, caratterizzato da 8 incontri della durata di 90 minuti a cadenza quindicinale, si è basato su un approccio umanistico-esperienziale con l'utilizzo di canali espressivi (musica, immagini, testi, carte dixit). In un'ottica clinica, infatti, l'obiettivo è stato quello di elaborare il lutto ricostruendo una nuova struttura di significato e una nuova modalità di senso nell'organizzazione dell'esperienza.

Sono state effettuate sia valutazioni qualitative che quantitative nel pre-post intervento. Attraverso l'utilizzo di uno strumento standardizzato, il PTGDI-X sono stati messi in evidenza dei cambiamenti in alcune aree psicologiche (es. forza personale, spiritualità, relazioni interpersonali). Le valutazioni qualitative, invece, hanno rilevato un incremento della consapevolezza emotiva. Questa esperienza si integra perfettamente con il mandato delle Cure Primarie che prevede l'universalità dell'accesso alle cure senza perdere di vista la realizzazione di interventi mirati ai bisogni specifici dei cittadini e delle cittadine.

151 - Comprendere gli atteggiamenti verso l'uso degli antibiotici: il ruolo della fiducia nella scienza e del rapporto medico-paziente

Marta Acampora ^(1,2) - Guendalina Graffigna ^(2,3)

¹ Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

² EngageMinds Hub – Consumer Food & Health Engagement Research Center

³ Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, Università Cattolica del Sacro Cuore

L'antibiotico-resistenza (AMR) rappresenta una minaccia per la salute pubblica, alimentata dall'uso inappropriato di antibiotici. La letteratura evidenzia il ruolo dei fattori psico-sociali, come la qualità della relazione con il medico curante e la fiducia nella scienza, nell'orientare i comportamenti di consumo e l'aderenza terapeutica. Questo studio indaga il ruolo di tali fattori nell'influenzare gli atteggiamenti verso l'uso inappropriato di antibiotici nella popolazione italiana.

Un questionario CAWI, composto da item ad hoc sviluppati a partire dalla letteratura, è stato somministrato ad un campione rappresentativo (N=1016) della popolazione italiana. Le analisi condotte con SPSS includono statistiche descrittive e correlazioni.

Il 46,9% degli italiani ha assunto antibiotici nell'ultimo anno, e il 14% mostra atteggiamenti che potrebbero favorire un uso non corretto, come interrompere il trattamento prima del dovuto o assumerli senza necessità. Il 30,3% non ha mai sentito parlare di AMR. Per quanto riguarda la relazione con il medico curante, il 12,9% riporta una relazione di sfiducia, con il 50,2% che ritiene che il proprio medico tenda ad assecondare spesso le aspettative dei pazienti. Il 73% dei rispondenti riporta alti livelli di fiducia nella scienza. Infine, l'atteggiamento verso il consumo inappropriato di antibiotici è negativamente correlato sia alla fiducia nella scienza ($r = -0,21, p < .001$) sia alla qualità della relazione con il medico ($r = -0,27, p < .001$).

I risultati evidenziano il ruolo cruciale della relazione medico-paziente nel promuovere atteggiamenti appropriati verso il consumo di antibiotici. Un rapporto basato sulla fiducia e sulla comunicazione efficace può contribuire a ridurre comportamenti rischiosi. Questi dati suggeriscono la necessità di interventi mirati a rafforzare la relazione medico-paziente e a promuovere la fiducia nei professionisti sanitari, migliorando l'aderenza alle raccomandazioni mediche e contrastando l'AMR.

233 - Health locus of control del genitore e hesitancy per le vaccinazioni infantili

Massimo Ingrassia, Natasha Irrera, Antonio Molonia, Loredana Benedetto

Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, Università degli Studi di Messina

Essere esitanti circa l'efficacia delle vaccinazioni (hesitancy) infantili è un fenomeno cresciuto anche in Italia (Cagnotta et al., 2025). La WHO (2013) sottolinea che l'esitazione vaccinale è influenzata da fattori individuali e contestuali, che inducono le persone a "ritardare o rifiutare un vaccino nonostante la sua disponibilità". Fattori associati sono scarsità di

informazioni dai pediatri, opinioni discordanti, conseguenze avverse riferite da altri genitori (Giambi et al., 2018). Hanno un ruolo importante le credenze genitoriali sui fattori responsabili della salute dei figli (Health Locus of Control; HLoC): fattori interni (azioni del genitore, caratteristiche del figlio) o esterni (professionisti, media, destino). Il HLoC influenza l'aderenza dei genitori alle vaccinazioni (Aharon et al., 2018), ma può variare in funzione di fattori contestuali. Scopo dello studio è esplorare se la percezione di vulnerabilità del figlio (Child Vulnerability Scale; Forsyth et al., 1996), le reazioni avverse ai vaccini (AEFI) e il HLoC dei genitori (PHLOC; De Vellis et al., 1993) abbiano un peso nel determinare la hesitancy. Partecipano 609 genitori contattati in centri vaccinali di Calabria (49.9%) e Sicilia (50.1%). Le risposte al PACV-5 (atteggiamenti e fiducia per i vaccini; Olarewaju et al., 2021) rivelano un dato allarmante: gli esitanti (44.5%) sono quasi pari ai non esitanti (55.5%). I risultati indicano differenze significative ($p < .001$) con punteggi più alti dei genitori esitanti nelle credenze sui fattori 'destino' e 'Dio' e la presenza di AEFI; i genitori non esitanti hanno punteggi più alti in 'professionisti'. Nessuna differenza nella scala PLHOC 'genitore', elevata in entrambi i gruppi. Lo studio suggerisce un ruolo differenziale delle credenze sui fattori esterni (professionisti vs destino e Dio) nell'orientare l'aderenza genitoriale, fattori sui quali puntare a livello preventivo per rafforzare la fiducia nei professionisti e la sicurezza nei vaccini.

253 - Percezione di salute e malattia e qualità della vita dopo tiroidectomia totale per carcinoma differenziato della tiroide: studio PERSAM

Elena Groff⁽¹⁾ - Beatrice Soccacal⁽²⁾ - Fabiola Carrossa⁽³⁾ - Federica Vianello⁽³⁾ - Sara Talomo⁽³⁾ - Giovanni Scarzello⁽³⁾ - Alessandra Feltrin⁽¹⁾ - Honoria Ocagli⁽⁴⁾ - Dario Gregori⁽⁴⁾ - Matteo Martinato⁽⁴⁾

¹ Istituto Oncologico Veneto IOV – IRCCS, UOSD PSICOLOGIA OSPEDALIERA, PADOVA, Italia

² Istituto Oncologico Veneto IOV – IRCCS, DIPARTIMENTO DI ONCOLOGIA, Padova, Italia

³ Istituto Oncologico Veneto IOV – IRCCS, UOC RADIOTERAPIA, PADOVA, Italia

⁴ Unità di Biostatistica, Epidemiologia e Sanità Pubblica, Dipartimento di Scienze Cardiache, Toraciche, Vascolari e Sanità Pubblica, Università di Pado, Padova, Italia

Lo studio PERSAM ha valutato la qualità della vita e la percezione della malattia nei pazienti sottoposti a tiroidectomia totale per carcinoma differenziato della tiroide, a seguito della terapia radiometabolica. Il carcinoma tiroideo è il tumore endocrino più comune e spesso i pazienti percepiscono la malattia come più grave di quanto sia, con un impatto negativo sulla qualità della vita. **Metodi:** Lo studio ha coinvolto pazienti dell' UOC di Radioterapia dello IOV di Padova, utilizzando tre questionari -il Psychological General Well-Being Index (PGWBI), l' Illness Perception Questionnaire (IPQ-R) e lo Short Form Survey (SF-12) - per raccogliere dati sul benessere psicologico e la percezione della malattia. **Risultati:** I risultati hanno mostrato che il tipo di intervento chirurgico e la stadiazione della malattia influenzano significativamente la percezione del benessere, con pazienti più giovani e quelli sottoposti a tiroidectomia senza linfadenectomia che riportano una comprensione ridotta della malattia. Le principali limitazioni fisiche riguardano l'autocura e l'attività fisica moderata. **Conclusioni:** Lo studio ha evidenziato come aumentare le informazioni ai pazienti riduce lo stress, promuove emozioni positive e migliora la qualità della vita. Si suggerisce un programma di attività fisica a lungo termine per migliorare il benessere fisico.

Corresponding author: Elena Groff - elena.groff@iov.veneto.it

257 - Efficacia delle strategie di promozione del vaccino antinfluenzale: uno studio sperimentale su adulti over 50

Elisa Guidi¹, Amanda Nerini², Camilla Matera²

¹ Università degli Studi eCampus, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Novedrate (CO)

² Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Firenze

L'influenza causa circa 8000 decessi annui in Italia e il calo della vaccinazione nel 2023 tra gli anziani evidenzia la necessità di strategie di promozione (ISS, 2024; n.d.). Basato sulla Teoria della Motivazione a Proteggersi (TMP), questo studio sperimentale verifica l'efficacia di due comunicazioni volte a promuovere il vaccino antinfluenzale (condizione UC: video con comunicazione unidirezionale condotta da un medico; condizione

IM: video ispirato all'intervista motivazionale con un dialogo medico-paziente) nel modificare le variabili TMP in uomini e donne over 50 anni.

133 adulti (M=61,6, DS=7,3; uomini=45,9%) hanno completato un questionario online al pre (T1) e al post (T2) test volto a rilevare le variabili TMP. Dopo il T1, i partecipanti sono stati assegnati casualmente alle due condizioni sperimentali, mantenendo la concordanza di sesso tra partecipanti e attori dei video. Le analisi sono state condotte con ANOVA mista (condizione x sesso x tempo).

Al T2, le intenzioni di vaccinarsi aumentano solo nella condizione IM. Gravità e vulnerabilità della minaccia, auto-efficacia ed efficacia della risposta incrementano indipendentemente dalla condizione. I benefici delle risposte maladattive diminuiscono solo nella condizione UC. I costi della risposta raccomandata aumentano solo nella condizione IM. L'interazione condizione x sesso x tempo non è significativa per nessuna variabile TMP.

Lo studio evidenzia l'importanza dell'esposizione a comunicazioni di promozione della vaccinazione per agire su alcuni antecedenti dell'intenzione comportamentale, indipendentemente dalla modalità comunicativa. L'approccio ispirato all'IM, che favorisce la collaborazione medico-paziente, promuovendo la motivazione personale al cambiamento e l'autonomia nelle decisioni (Miller & Rollnick, 1991), risulta particolarmente efficace nell'incentivare l'intenzione di vaccinarsi, variabile prossimale al comportamento. Tuttavia, è opportuno considerare i limiti che tale intervento presenta.

Corresponding author: Elisa Guidi - elisa.guidi@uniecampus.it

265 - Il servizio di psicologia delle Cure Primarie nel distretto Padova Sud dell'Azienda Ulss 6 Euganea: i risultati di 4 anni di attività

Monica Pivetti¹, Elisa De Faveri², Gianmaria Gioga², Giovanni Leone², Renato Fabrello²

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo, Bergamo

² Distretto Padova Sud, Ulss 6 Euganea, Padova

³

Introduzione: Il contributo illustra i risultati raggiunti, tra ottobre 2019 a dicembre 2023, dal servizio di psicologia delle cure primarie del Distretto Padova Sud dell'AULss Euganea del Veneto (quasi 180.000 abitanti). L'attività è assicurata per 18 ore settimanali in ciascuna delle quattro sedi

distrettuali che sono in fase di ristrutturazione per diventare Case della Comunità.

Metodo: L'articolo presenta i risultati raggiunti dal servizio (finanziato dal Comitato dei Sindaci e dalla Fondazione CA.RI.PA.RO) al quale le persone accedono gratuitamente, soprattutto su invio dei MMG (62%). Le azioni che lo Psicologo attua sono:

- consulenza, limitata a max 3-4 colloqui;
- percorso di supporto psicologico/psicoterapia breve (max 10 colloqui);
- invio ai servizi specialistici, in caso di problematiche maggiori.

Risultati: La maggior parte delle persone effettua un percorso di psicoterapia breve (62%) o si limita alla fase consulenziale (21%). Dei 170 pazienti inviati ad altri servizi per una presa in carico specialistica, la maggior parte (57%) è stata indirizzata ai Servizi per la salute mentale o ai Servizi per la donna, la coppia e la famiglia (26%). Le problematiche maggiormente identificate sono relative ad aspetti ansiosi o depressivi, oltre che conflitti familiari, in linea con le ricerche precedenti (Liuzzi, 2020). E' stata fatta una analisi specifica sull'esito dell'invio ai servizi specialistici, che è risultato positivo in oltre il 77% dei 107 invii considerati, con percentuali particolarmente elevate per i servizi per le dipendenze (100%) e la Salute Mentale (oltre 80%).

Conclusioni: Questo articolo si colloca all'interno della discussione sulla psicologia del territorio, mettendo in luce il ruolo che può svolgere lo psicologo delle cure primarie nel potenziare i servizi psicologici delle Cure Primarie e nel migliorare l'intercettazione dei bisogni di cura dei cittadini (Aru et al., 2018), in integrazione con gli altri professionisti e servizi.

Corresponding author: Monica Pivetti - monica.pivetti@unibg.it

287 - Soddisfazione e percezione dei Medici di Medicina Generale dell'ASL Città di Torino rispetto al Servizio di Psicologia delle Cure Primarie: un'indagine esplorativa

Gianmaria Lunetta, Mariarosaria Voci, Giorgio Nespoli, Enrica Locati, Monica Agnesone

ASL Città di Torino, S.C. Psicologia Aziendale, Servizio di Psicologia delle Cure Primarie, Torino

La Psicologia nelle Cure Primarie ha suscitato crescente interesse tra ricercatori, professionisti sanitari e decisori politici, configurandosi come un

modello innovativo per rispondere ai bisogni di salute della popolazione in maniera appropriata ed efficiente.

Nel 2023 nasce il Servizio di Psicologia delle Cure Primarie (PCP) dell'ASL Città di Torino, servizio che ha posto tra i cardini del suo intervento, l'integrazione con il sistema di Cure Primarie e la qualità della collaborazione con i Medici di Medicina Generale (MMG), promuovendo così un approccio biopsicosociale al miglioramento della Salute dei cittadini.

Di conseguenza, il successo di tale integrazione dipende anche dal grado di soddisfazione e dalla percezione di efficacia da parte dei MMG, aspetti ancora poco esplorati nella letteratura italiana e nell'attività del servizio in questi anni. Il presente studio si propone di indagare la percezione e il livello di soddisfazione dei MMG dell'ASL Città di Torino rispetto al Servizio di PCP. In linea con le competenze della Psicologia della Salute, lo studio non si limita all'analisi della percezione dell'efficacia dell'intervento psicologico da un punto di vista prettamente clinico, ma vengono considerate diverse dimensioni di efficacia secondo un approccio integrato e multidimensionale della Salute. A tal fine, è stato predisposto un questionario ad hoc, somministrato ai MMG che hanno collaborato con il servizio di PCP.

Il questionario ha il fine di raccogliere dati quantitativi e qualitativi relativi alla percezione dell'efficacia del servizio, alla qualità della collaborazione con gli psicologi, all'impatto sulla gestione relazionale con l'utenza e alle principali criticità riscontrate. I risultati dello studio offrono interessanti spunti di riflessione utili per ottimizzare il modello di integrazione della Psicologia nelle Cure Primarie, la collaborazione tra MMG e PCP e l'efficacia del servizio a beneficio della Salute della popolazione.

Corresponding author: Gianmaria Lunetta - gianmaria.lunetta@unito.it

T T18. Salute e inclusione sociale

272 - #empathy: progetto di promozione della salute mentale e dell'inclusione sociale nelle scuole abruzzesi

Fabio Fischietti ⁽¹⁾ - Debora Luciani ⁽¹⁾

"Percorsi ODV", Associazione regionale per la salute mentale, Dipartimento di Salute Mentale, Pescara, Italia

Introduzione: la "Percorsi ODV" ha realizzato il progetto #empathy, intervento esperienziale per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Pescara e Chieti, con l'obiettivo di contrastare lo stigma pubblico, che emerge purtroppo sovente nella società sotto forma di effetto barriera, intervenendo nei confronti di quelle barriere invisibili, ma dagli effetti terribilmente concreti, che definiscono l'identità dei gruppi sociali sulla base dell'appartenenza ("noi" e "loro") e che condizionano un modo stereotipato di mettersi in relazione con l'altro, basato su assunti cognitivo/affettivi dicotomici, quali ad esempio amico/nemico.

Metodo: è stata ideata e realizzata una campagna di promozione della salute mentale e lotta allo stigma coinvolgendo 184 studenti: 48 uomini e 136 donne, fascia d'età compresa tra 15 e 20 anni, e la squadra di calcio della "Percorsi ODV", formata da 20 giocatori utenti psichiatrici, attraverso l'organizzazione di una serie di incontri psicoeducativi nelle scuole, a cui hanno fatto seguito delle partite amichevoli di calcio a 5 tra squadre formate da studenti e la squadra della "Percorsi". Per validare il progetto è stato somministrato all'inizio e alla conclusione dell'intervento un questionario qualitativo ideato da noi, il questionario di Attenasio et al. (2009) e il test TAS 20.

Risultati: evidenti ristrutturazioni nel pensiero dei giovani relativi alle caratteristiche psicosociali delle persone che soffrono di un disturbo mentale, sotto molti aspetti rivalutate positivamente, in particolare riguardo a luoghi comuni quali l'aspetto pauroso e la pericolosità sociale. Risultati preliminari confermano gli incontri sono stati utili per migliorare la consapevolezza emotiva.

Conclusioni: l'intervento si è rivelato molto efficace favorendo il contatto diretto delle persone con disturbo mentale con specifici gruppi target della popolazione generale, in questo caso gli studenti. Il confronto tra gli interventi psicoeducativi e quelli di contatto ha evidenziato che tali incontri sono essenziali per ridurre lo stigma sociale.

Corresponding authors: Fabio Fischietti e Debora Luciani,
percorsiabruzzo@gmail.com

V T20. Strumenti di misura in psicologia della salute

158 - Esplorazione Preliminare Qualitativa dei Biomarcatori Vocali e dell'Intelligenza Artificiale per l'Assessment Precoce del Burnout: Pareri degli Esperti

Chiara Bassi - Francesca Marinaro - Andrea Buccoliero - Anna Maria Meneghini - Riccardo Sartori - Andrea Ceschi

Università di Verona, Dipartimento Scienze Umane, Verona, Italia

Nonostante l'interesse crescente nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) per la misurazione della depressione e dello stress, le ricerche sul suo potenziale nel supportare la valutazione del burnout sono limitate. Questo studio qualitativo esplora il ruolo dell'IA nel rilevamento precoce della sindrome da burnout, focalizzandosi sull'analisi dei biomarcatori vocali.

Abbiamo condotto interviste semi-strutturate a venti esperti nel campo della valutazione del burnout, tra cui professori, dottorandi e psicoterapeuti. Le interviste, raccolte tramite piattaforme digitali (ad esempio, Zoom), sono state successivamente trascritte e analizzate mediante word embeddings e thematic analysis. Tre ricercatori hanno codificato le risposte in modo induttivo.

I risultati principali hanno rivelato cinque temi fondamentali: (1) i limiti attuali degli strumenti di valutazione; (2) l'utilizzo dei biomarcatori fisiologici; (3) la necessità di includere ulteriori fattori diagnostici; (4) la responsabilità delle organizzazioni; (5) il potenziale dell'IA come strumento diagnostico. I partecipanti hanno segnalato la mancanza di accuratezza, l'assenza di un approccio multidisciplinare e multilivello, e la carenza di misure continue per il burnout. La necessità di includere valutazioni fisiologiche, dati i legami tra burnout, stress e workload, è emersa come cruciale. Tra i biomarcatori indicati vi sono la variabilità del peso, il biofeedback e i cambiamenti nelle caratteristiche paralinguistiche, ovvero i biomarcatori vocali. Inoltre, sono stati considerati essenziali il linguaggio non verbale e l'analisi semantica delle parole. La responsabilità organizzativa nella gestione dei rischi psicosociali e le implicazioni finanziarie sono state sottolineate, così come le preoccupazioni etiche e pratiche riguardo all'adozione dell'IA.

In conclusione, i risultati suggeriscono la necessità di strumenti diagnostici più accurati e integrati, capaci di combinare segnali non verbali, parametri fisiologici e caratteristiche cliniche per una valutazione precoce del burnout.

309 - Strumenti per indagare il benessere e malessere degli studenti universitari in Italia: una revisione sistematica della letteratura

Valentina Biscaldi ⁽¹⁾ - Jessica Guerini ⁽¹⁾ - Veronica Velasco ⁽¹⁾

Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Psicologia, Milano, Italia

Numerosi studi sono stati effettuati sugli studenti universitari per indagare il livello di benessere e malessere nel contesto italiano e internazionale.

In letteratura emerge che il malessere negli studenti universitari è in crescita (Auerbach et al., 2018), ma anche che gli studenti possiedono risorse per affrontarlo.

Per misurare la salute degli studenti è fondamentale utilizzare un approccio globale che contenga strumenti che misurino indicatori sia di benessere, sia di malessere e i rispettivi stili di vita (Fernandez et al, 2016). Questo permette di progettare interventi mirati e verificarne l'efficacia.

L'obiettivo dello studio è fare una revisione sistematica della letteratura per identificare e analizzare gli strumenti e i costrutti utilizzati per indagare benessere, malessere, stili di vita e i fattori di rischio e di protezione ad essi legati degli studenti universitari in Italia.

Per la ricerca, selezione e analisi degli articoli sono state seguite le indicazioni PRISMA attraverso cinque database (Web of Science, APA PsycInfo, Scopus, ERIC, PubMed). Da questa ricerca iniziale sono risultati 1528 articoli. Successivamente, sono stati selezionati solo quelli che rispettassero i seguenti criteri elaborati secondo il modello PICO: studi condotti con studenti universitari in Italia, esclusione di studi con sottopopolazioni patologiche; studi sia osservativi sia di intervento che contengano almeno una misura quantitativa; articoli pubblicati su riviste scientifiche, escludendo le review; studi che misurino benessere, malessere o comportamenti di salute connessi agli stili di vita.

Gli strumenti trovati sono stati catalogati al fine di offrire una panoramica su cosa è utilizzato per indagare i costrutti di interesse nella popolazione di studenti universitari.

Dai risultati è emerso che gli strumenti si focalizzano maggiormente sul misurare dimensioni individuali, mentre si dà minore attenzione alle dimensioni contestuali e all'esperienza universitaria complessiva.

Corresponding author: Jessica Guerini - j.guerini2@campus.unimib.it

POSTER

A T01. AI, E-Health e M-Health

98 - AI per promuovere il benessere nei primi 1000 giorni di vita

Francesca Colomo ⁽¹⁾ - Silvia Maria Massa ⁽²⁾ - Alessandro Carcangiu ⁽²⁾ -
Daniele Riboni ⁽²⁾

¹ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Pedagogia,
Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari, Italia

² Dipartimento di Matematica e Informatica, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari,
Italia

Promuovere interventi precoci per la promozione del benessere nelle prime fasi della vita rappresenta una priorità riconosciuta da diverse organizzazioni sanitarie internazionali. La teoria dei primi 1.000 giorni evidenzia che il periodo che va dal concepimento ai primi due anni di vita è cruciale per la salute e il benessere futuri. Durante questa fase, l'ambiente e le esperienze familiari plasmano lo sviluppo neurocognitivo e socio-emozionale. Molti genitori si affidano ai motori di ricerca per ottenere informazioni, ma non è semplice comprendere se sono corrette in quanto il web è popolato da contenuti non scientifici che rischiano di alimentare disinformazione.

Il lavoro presentato prevede lo sviluppo di un'applicazione innovativa che, attraverso un chatbot basato su un modello linguistico di grandi dimensioni (LLM) e potenziato dalla Retrieval-Augmented Generation (RAG), offra risposte mirate e personalizzate a genitori e futuri genitori, fornendo uno strumento basato su evidenze scientifiche che consenta scelte informate.

La metodologia adottata segue i principi dello user-centered design. La creazione e somministrazione di un questionario tramite Google Moduli ha permesso di individuare le necessità degli utenti e le aree tematiche di maggiore interesse che includono: nutrizione e movimento, sonno, sviluppo e crescita, benessere emotivo, relazioni familiari, supporto e servizi, impatto ambientale sulla salute familiare.

L'applicazione si distingue dalle soluzioni già esistenti per l'integrazione del chatbot e per la possibilità di ricevere supporto da professionisti e professionisti tramite abbonamento mensile. Inoltre, l'analisi delle domande più frequenti consentirà un miglioramento continuo dell'esperienza utente,

offrendo aggiornamenti su trend, argomenti più rilevanti e spunti sempre nuovi all'interno delle aree tematiche.

È stato realizzato un prototipo a bassa fedeltà, attualmente è in corso il concreto sviluppo presso l'Università di Cagliari.

Corresponding author: Francesca Colomo - f.colomo1@studenti.unica.it

139 - Il ruolo delle interazioni di gruppo in un training cognitivo computerizzato per promuovere l'invecchiamento attivo

Valentina Rossi - Franca Stablum - Grazia Cerullo - Sabrina Cipolletta

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova, Italia

Mantenere le capacità di problem-solving è essenziale per un invecchiamento attivo. Tuttavia, il declino cognitivo può compromettere queste abilità, richiedendo interventi mirati. Lo studio analizza l'influenza delle dinamiche di gruppo sull'apprendimento degli anziani in un training cognitivo computerizzato, ipotizzando che una collaborazione efficace possa migliorare prestazioni e soddisfazione. Quarantadue partecipanti (età ≥ 65 anni) sono suddivisi in 14 gruppi da tre persone per completare SWIFT, un programma di allenamento cognitivo di 10 sessioni. In ogni sessione, i partecipanti pianificano collaborativamente un viaggio di due giorni a Roma, con un "giocatore" che prende decisioni e due "co-giocatori" che contribuiscono alla discussione. Le interazioni vengono video-registrate, trascritte e doppiamente codificate per garantire l'affidabilità. Lo studio, condotto all'Università di Padova ed in parte supportato dalla Velux Stiftung Foundation, utilizza l'Interaction Process Analysis e Atlas.ti per analizzare le dinamiche di gruppo. Vengono applicati metodi statistici, come ANOVA per misure ripetute e t-test per campioni appaiati, per esaminare variazioni nelle prestazioni e nelle interazioni. Diversi gruppi stanno completando il training e la codifica delle interazioni è in corso. L'analisi delle reti sociali misura la centralità, identificando i ruoli chiave e il loro impatto sulle prestazioni. Si ipotizza che le interazioni migliorino progressivamente, con un aumento delle prestazioni. Si prevede che i gruppi più orientati al compito e con comportamenti socio-emotivi positivi ottengano risultati migliori, con individui più coinvolti che superano quelli meno partecipativi. Questo studio contribuisce alla creazione di interventi per la promozione della salute e di un invecchiamento attivo utilizzando le interazioni sociali in un training cognitivo collaborativo. Il progetto valorizza le esperienze condivise, incentivando la partecipazione e la collaborazione.

238 - Benessere Psicosociale nel mondo dei social – progetto Youngle Bari

Donata Loiacono - Vitiana Bruno - Antonella Cosola

Associazione Culturale ReStart

Il progetto Youngle, nato nel 2011 nell'ambito dell'iniziativa interregionale "SOCIAL NET SKILLS-YOUNGLE", mira a offrire supporto psicologico e promuovere la salute mentale tra adolescenti attraverso piattaforme digitali e social network. Basato sulla metodologia della peer education, Youngle Bari coinvolge giovani tra i 15 e i 25 anni nel ruolo di peer supporter, che forniscono ascolto e supporto emotivo in un ambiente sicuro e anonimo. Considerando che l'85% degli adolescenti tra gli 11 e i 19 anni possiede un profilo social (ISTAT, 2023), l'intervento online rappresenta un canale privilegiato per la diffusione di informazioni sulla salute mentale. Per l'analisi sono state esaminate 86 chat tra gennaio e dicembre 2024 sulla web app Youngle. Dopo una selezione basata su criteri di pertinenza e unicità, il campione finale comprende 40 chat. Sono stati analizzati il numero di registrazioni, le conversazioni avviate e le tematiche affrontate, utilizzando una categorizzazione in linea con i criteri del Ministero della Salute. I principali argomenti trattati includono gestione della solitudine (12,8%), problematiche familiari (10,3%), orientamento al futuro (10,3%) e difficoltà relazionali (5,1%). I risultati indicano una crescente adesione al servizio e un forte interesse per i contenuti di auto-aiuto pubblicati sui social. Le conversazioni avviate suggeriscono che la peer education virtuale sia efficace nel favorire il benessere psicosociale giovanile. Gli interventi online si rivelano strumenti promettenti per la prevenzione e la promozione della salute mentale, grazie alla loro accessibilità e anonimato. Youngle Bari conferma l'efficacia della peer education digitale, creando spazi sicuri per l'espressione e il supporto tra pari. Studi futuri dovranno coinvolgere campioni più ampi per approfondire le dinamiche relazionali tra peer supporter e utenti.

312 - Essere una "psicologa streamer": quando la psicologia della salute arriva su Twitch

Federica Casula

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari, Italia

La promozione della salute nei contesti digitali rappresenta una sfida sempre più attuale, soprattutto per raggiungere le nuove generazioni nei loro spazi di aggregazione online.

I giovani tendono a cercare sul web informazioni riguardanti il benessere (Santoro, 2010) ma, pur essendo digitalmente competenti, risultano particolarmente vulnerabili a fake news (OMS Europa, 2024).

È noto che informazioni online su temi di salute provenienti da fonti professionali e credibili influenzino positivamente le intenzioni comportamentali (Li, 2024), pertanto appare fondamentale la presenza attiva di professionisti nei contesti digitali, sia per contrastare la disinformazione che per incentivare comportamenti salutari.

Sulla scia di queste evidenze, è stato realizzato un intervento di promozione della salute su *Twitch*, piattaforma di live streaming con utenza tra i 18 e i 34 anni, da parte di una psicologa della salute in formazione presso l'Università di Cagliari.

Nel mese di novembre 2024 sono state effettuate 9 live su diverse tematiche, tra cui dipendenze, relazioni, immagine corporea, stereotipi di genere e benessere digitale.

Attraverso strumenti interattivi come chat, Q&A e sondaggi, è stato stimolato il pensiero critico degli spettatori ed il confronto con la professionista nonché tra utenti, facendo sì che anche la community del canale venisse percepita come gruppo di cui potersi fidare (Lee et al., 2014) e promotrice di cambiamento.

Le dirette sono state progettate secondo le linee guida per la comunicazione della salute online (Health On the Net Foundation, 2010) e la valutazione è avvenuta tramite metriche quantitative e analisi qualitativa dei feedback in chat.

È emerso un elevato coinvolgimento dell'utenza (fino a 7.243 spettatori unici), fiducia nella figura professionale e apprezzamento per le riflessioni proposte.

L'esperienza ha quindi confermato il potenziale di *Twitch* come spazio per la promozione della salute tra i giovani, rappresentando una nuova interessante prospettiva per la psicologia della salute in chiave digitale.

Corresponding author: Federica Casula -
federicacasula.psicologa@gmail.com

B T02. Attività fisica, sport e salute

21 - Immagine corporea positiva e attività teatrali: uno studio esplorativo

Giulia Rosa Policardo ⁽¹⁾ - Margherita Papini ⁽²⁾

¹ Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Firenze, Italia

² Istituto di Alta Formazione e di Psicoterapia Familiare Firenze, Università degli Studi di Firenze (Tirocinante Post-lauream), Firenze, Italia

Numerosi studi hanno evidenziato come le pratiche body-focused, quali yoga e pilates, possano favorire una relazione più positiva con il proprio corpo, riducendo l'auto-oggettivazione corporea e promuovendo una maggiore connessione con i propri bisogni corporei. Il teatro, similmente, implica un uso intenzionale del corpo e dell'espressione, elementi che potrebbero influenzare l'immagine corporea e il senso di embodiment. Tuttavia, il legame tra esperienza teatrale, percezione corporea e autostima è ancora poco indagato. Il presente studio si propone di esplorare il ruolo dell'immagine corporea positiva e dell'embodiment nella variazione dei livelli di autostima in individui che praticano attività teatrale.

In una prima fase, un campione di attori teatrali (N = 107) è stato confrontato con un gruppo della popolazione generale (N = 135) attraverso il t-test per campioni indipendenti. I risultati hanno evidenziato differenze significative nella body compassion, nell'apprezzamento per la funzionalità corporea e nella connessione positiva con il corpo, con i teatranti che presentano medie più alte rispetto alla popolazione generale.

Successivamente, è stato sviluppato un modello di regressione per identificare i predittori dell'autostima nel solo gruppo di attori. Il modello finale ha spiegato il 72% della varianza dell'autostima, individuando come predittori significativi il tempo dedicato al teatro ($\beta=.13$, $p=.03$), la body compassion ($\beta=.33$, $p<.001$), la connessione positiva con il corpo ($\beta=.27$, $p=.01$) e l'agency corporea ($\beta=.27$, $p<.001$).

Questi risultati indicano che l'esperienza teatrale potrebbe favorire una maggiore integrazione del corpo nell'identità personale, supportando lo sviluppo di un'immagine corporea più positiva e un senso di agency corporea più forte. Future ricerche potrebbero approfondire le traiettorie causali di questa relazione e valutare il potenziale del teatro come strumento di intervento nei contesti clinici ed educativi.

22 - Biofeedback riabilitativo per la gestione dello stress in ambito sportivo

Massimo Dagnino

Federazione Italiana Psicologi dello Sport della Liguria, Presidente della Federazione Italiana Psicologi dello Sport della Liguria, Genova, Italia

1. Introduzione

Lo studio dei processi psicofisiologici con il Biofeedback è fondamentale in ambito sportivo, il monitoraggio psicofisiologico permette di analizzare questi processi utilizzando uno strumento applicato sul dito di una mano e collegato al tablet tramite Bluetooth, che rileva il grado di attivazione e disattivazione del funzionamento dell'organismo per dare risposte adeguate alla relazione corpo-mente. I parametri corporei considerati nel biofeedback sono: 1. atto respiratorio, 2. il battito cardiaco, 3. conduttanza cutanea, 4. temperatura corporea. La ricerca è stata effettuata da Ottobre 2023 a Gennaio 2024 su un atleta agonista donna di anni 50 che partecipa ai Campionati Italiani di Tiro a segno con pistola ad aria compressa. La conduttanza cutanea, valore di riferimento nella ricerca, valuta tra emozioni altamente attivate e quelle a bassa attivazione.

2. Metodo

La ricerca ha l'obiettivo di migliorare lo stress prima e durante le gare, come parametro è stata presa in considerazione principalmente la conduttanza cutanea, il sensore utilizzato rileva l'attività delle ghiandole sudoripare nel dito della mano, che è correlata all'attivazione emotiva che agisce sui pori della pelle, che a sua volta influisce su piccole variazioni nella sudorazione, si misura in micro-Siemens.

3. Risultati

La tecnica statistica utilizzata per l'analisi dei dati è stata la media dei valori della conduttanza cutanea. La persona nei primi incontri aveva una conduttanza di 5,27 (media) che la rendeva ansiosa e stressata, successivamente il valore è sceso a 2,8 (media).

4. Conclusione

La persona ha imparato a gestire le situazioni stressanti migliorando la concentrazione e il rilassamento, con il Biofeedback si imparano le tecniche per migliorare la concentrazione e la gestione dello stress nello sportivo.
Corresponding author: Massimo Dagnino - massimo.dagnino@inwind.it

219 - Self-Compassion e Stili Alimentari: Uno studio sul ruolo della Body Appreciation e della Motivazione alla Salute

Giovanni Schettino¹, Anna Rosa Donizzetti¹, Caterina Grano², Camilla Matera³, Amanda Nerini³, Chiara Rollero⁴, Daniela Caso¹

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Psicologia, Università di Roma La Sapienza

² Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze

³ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

Il crescente aumento dei disturbi alimentari ha spinto gli studiosi a indagare i fattori che influenzano gli stili alimentari individuali, al fine di potenziare l'efficacia degli interventi di promozione della salute. In questo contesto, la self-compassion emerge come un costrutto di particolare interesse, in luogo della sua relazione con le scelte alimentari, l'immagine corporea e, più in generale, il benessere psicosociale. Tuttavia, gli studi che hanno indagato il processo attraverso cui la self-compassion promuove l'adozione di comportamenti alimentari salutari presentano risultati contrastanti. Alla luce di queste evidenze, è stato condotto uno studio al quale hanno partecipato 807 italiani al fine di approfondire la comprensione di tale processo. I partecipanti hanno compilato un questionario volto a rilevare la self-compassion, l'apprezzamento del proprio corpo (body appreciation), la motivazione all'adozione di comportamenti preventivi e di promozione della salute, nonché due specifici stili alimentari: quello emotivo e quello intuitivo. I risultati del modello di equazioni strutturali adottato ($\chi^2 = 653.239$, $p < .001$; CFI = .937; TLI = .921; RMSEA = .083; SRMR = .047) hanno evidenziato un'associazione positiva tra self-compassion e body appreciation. Quest'ultima, analogamente alla compassione verso sé stessi, è risultata in grado di influenzare positivamente la motivazione legata ai comportamenti di salute. La relazione diretta tra self-compassion e i due stili alimentari considerati non è risultata invece statisticamente significativa evidenziando, al contempo, la mediazione seriale significativa della body appreciation e della motivazione relativa alla salute. Tali risultati suggeriscono dunque un ruolo significativo della self-compassion nel processo di definizione degli stili alimentari considerati nonché l'importanza di progettare interventi che facciano leva sulle variabili considerate al fine di promuovere scelte alimentari più salutari.

C T03. Benessere e salute nei contesti del sistema socio-sanitario

46 - Profili di Leadership in Sanità: Le Differenze tra Soddisfazione Lavorativa, Engagement e Performance

Domenico Sanseverino - Alessandra Sacchi

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi Torino, Italia

Nel settore sanitario la leadership è centrale per il benessere del personale e la sostenibilità organizzativa, con chiare ricadute sulla qualità dell'assistenza fornita. Recenti studi hanno evidenziato sia gli effetti positivi della leadership positiva sia quelli negativi di quella distruttiva su indicatori di benessere organizzativo. Questo studio analizza congiuntamente l'LMX (leadership positiva) e il micromanagement (leadership distruttiva) in ambito sanitario, valutando potenziali differenze nella soddisfazione lavorativa, nell'engagement, e nella performance tra diversi profili di leadership sperimentata.

La ricerca è stata condotta in un'azienda sanitaria del Nord-Ovest, coinvolgendo 1086 partecipanti (69% donne), divisi tra personale tecnico-amministrativo (36%), comparto sanitario (50%, es. infermeri/e, fisioterapisti/e, dietisti/e) e medici (14%). È stata condotta un'Analisi dei Profili Latenti (LPA) in base alle percezioni di LMX e micromanagement, mentre le differenze nelle variabili di studio tra profili sono state analizzate mediante test di Kruskal-Wallis (JAMOVI 2.6.24).

L'analisi ha rivelato una soluzione a quattro profili: (1) basso LMX, basso/moderato micromanagement, 26%; (2) basso LMX, elevato micromanagement 12.1%; (3) alto LMX, basso micromanagement, 24.2%; (4) moderato LMX, moderato micromanagement, 37.8%.

Sono emerse differenze significative per tutte le variabili, con dimensioni dell'effetto da moderate a grandi. Il profilo con alto LMX e basso micromanagement ha riportato i punteggi più elevati, seguito dal profilo con moderati LMX e micromanagement, e infine dai due profili con basso LMX.

Lo studio sottolinea l'importanza dell'esperienza globale della leadership, individuando profili più a rischio ed evidenziando la necessità di promuovere una leadership basata su fiducia e supporto capace di garantire un livello di autonomia adattato ai diversi gruppi di lavoratori, investendo in formazione su competenze relazionali e delega efficace.

Corresponding author: Domenico Sanseverino -
domenico.sanseverino@unito.it

48 - Turnover nel Comparto Sanitario: La Relazione con la Leadership Distruttiva e il Conflitto Lavoro-Famiglia

Alessandra Sacchi - Domenico Sanseverino

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, Italia

Dalla pandemia, la sanità italiana soffre una carenza di personale, soprattutto infermieristico, con effetti negativi sulle condizioni lavorative del personale e sulla qualità del servizio offerto. Questo studio analizza la relazione tra le richieste degli utenti, il carico di lavoro, il micromanagement, il conflitto lavoro-famiglia e le intenzioni di turnover, le quali contribuiscono alla carenza di personale.

I dati sono stati raccolti in una ASL del Nord Italia con un questionario online. Il campione è composto da 546 lavoratori/trici del comparto sanitario: 78 (14,3%) uomini e 433 (79,3%) donne. La maggior parte (32,4%) ha tra 51 e 60 anni e oltre 20 anni di esperienza (49,5%). Abbiamo ipotizzato che richieste degli utenti, carico di lavoro e micromanagement abbiano una relazione positiva con il conflitto lavoro-famiglia, che a sua volta abbia una relazione positiva con le intenzioni di turnover. Il modello è stato testato tramite equazioni strutturali (SEM) con Mplus 8, controllando per turni, reperibilità e genere.

L'analisi ha parzialmente confermato il modello di mediazione (RMSEA = .056; CFI = .927; SRMR = 0.053). Le relazioni tra richieste degli utenti, carico di lavoro e intenzioni di turnover sono completamente mediate dal conflitto lavoro-famiglia. Il micromanagement è direttamente legato alle intenzioni di turnover ma non al conflitto lavoro-famiglia, probabilmente perché nel settore sanitario si manifesta prevalentemente in presenza, senza invadere il contesto familiare. Inoltre, i turni di lavoro hanno una relazione positiva con il conflitto lavoro-famiglia, mentre il genere è associato alle intenzioni di turnover.

Per ridurre le intenzioni di turnover e la carenza di personale, è essenziale affrontare la leadership distruttiva e il conflitto lavoro-famiglia. Un cambiamento culturale nelle ASL, supportato da programmi formativi, può limitare il micromanagement e migliorare la gestione delle richieste degli utenti e del carico di lavoro.

Corresponding author: Alessandra Sacchi - alessandra.sacchi@unito.it

56 - Doppio Caregiving, Burnout, Soddisfazione lavorativa e sostenibilità dell'Equilibrio vita-lavoro tra il personale sanitario italiano: uno studio descrittivo

Francesca Corona ⁽¹⁾ - Nicola Aru ⁽¹⁾ - Mirian Agus ⁽¹⁾ - Antonio Urban ⁽²⁾ - Elisa Cantone ⁽¹⁾ - Claudio Giovanni Cortese ⁽³⁾ - Marcello Nonnis ⁽¹⁾

¹ Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, CA)

² Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari (Cagliari, CA)

³ Università di Torino (Torino, TO)

Il presente studio si propone di valutare le relazioni multivariate tra le variabili relative al burnout e allo stress lavorativo nel personale sanitario, valutando se le relazioni tra queste dimensioni, le variabili relative a fattori personali (età, anzianità di servizio) e fattori di equilibrio lavoro-famiglia (sovraccarico di lavoro legato ai giorni di ferie non goduti e alle ore di straordinario accumulate) cambiano quando l'operatore/trice è impegnato/a in attività di doppio *caregiving*. Infatti, la duplice attività di assistenza domiciliare e di cura sul lavoro potrebbe esporre i lavoratori e le lavoratrici a situazioni difficili. Per raggiungere il nostro obiettivo, abbiamo condotto delle *network analyses* sui dati di 466 lavoratori/trici (77,90% donne). I/le partecipanti hanno compilato il *Link Burnout Questionnaire* (LBQ) e la scala misurante la Soddisfazione Lavorativa dell'*Occupational Stress Indicator* (OSI). Contrariamente alle aspettative, le variabili relative all'equilibrio tra lavoro e vita privata hanno avuto un ruolo marginale rispetto alla soddisfazione lavorativa e al rischio di burnout per l'intero campione. Inoltre, non sono emerse differenze significative tra i/le lavoratori/trici che hanno riferito di avere un doppio incarico di cura rispetto a quelli/e che non lo hanno fatto. Tuttavia, sono emersi alcuni aspetti peculiari della relazione tra burnout e soddisfazione lavorativa nei due sottocampioni. I risultati consentono di comprendere le interazioni tra le variabili valutate e di ipotizzare interventi per la sostenibilità dell'equilibrio vita-lavoro del personale sanitario con compiti di doppio *caregiving*.

Corresponding author: Francesca Corona - f.corona20@studenti.unica.it

57 - Il ruolo della Realizzazione e della Disillusione nella relazione tra Burnout e Soddisfazione per la Carriera nel personale sanitario italiano

Nicola Aru ⁽¹⁾ - Francesca Corona ⁽¹⁾ - Mirian Agus ⁽¹⁾ - Antonio Urban ⁽²⁾ - Claudio Giovanni Cortese ⁽³⁾ - Marcello Nonnis ⁽¹⁾

¹ Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Cagliari, Italia

² Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari, Presidio Ospedaliero San Giovanni di Dio, Cagliari, Italia

³ Università di Torino, Dipartimento di Psicologia, Torino, Italia

Lo stress, il burnout e l'insoddisfazione lavorativa del personale sanitario sono stati esacerbati dalla pandemia da COVID-19, i cui effetti negativi a medio termine sono ancora presenti. L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di considerare gli effetti del burnout (esaurimento psicofisico, deterioramento relazionale e inefficacia professionale) sulla soddisfazione per la carriera del personale sanitario. Queste relazioni sono state valutate considerando gli effetti diretti e mediati della disillusione. A tal fine sono stati somministrati il *Link Burnout Questionnaire* (LBQ) e la scala di soddisfazione lavorativa dell'*Occupational Stress Indicator* (OSI) a 295 operatori/trici sanitari/ie di tre strutture ospedaliere pubbliche di Cagliari. Le analisi sono state condotte utilizzando il metodo del *Partial Least Square Structural Equation Model* (PLS-SEM). I risultati hanno evidenziato che il personale sanitario si trova in una condizione di disagio lavorativo, alto rischio di burnout e insoddisfazione per la carriera. È stato inoltre riconosciuto l'effetto negativo diretto delle dimensioni del burnout sulla soddisfazione per la carriera. Infine, è stato identificato l'effetto di mediazione negativo della disillusione nella relazione tra burnout e soddisfazione per la carriera. Questo studio sottolinea la rilevanza della dimensione della disillusione e del suo "lato positivo", la realizzazione, tra il personale sanitario, con specifico riferimento alla relazione trascurata tra burnout e soddisfazione per la carriera.

Corresponding author: Nicola Aru - n.aru1@studenti.unica.it

80 - "Generazioni in Gioco: costruire reti per la salute e il benessere giovanile"

Maurizio Panza ¹, Anna Zunino ², Samuele Dagliano ³, Costanza Franceschi ³, Alessia Teneggi ³, Alessia Vanara ³, Roberto Carrozzino ¹

¹ ASL 2 SAVONESE, Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, Savona

² Università degli Studi di Genova, Genova

³ La Redancia Coop Soc Onlus, Cooperativa Sociale Onlus, Varazze (SV)

Il Centro “Generazioni in Gioco” è un servizio di Asl2 Savonese rivolto ai giovani dai 14 ai 25 anni, pensato e nato per intercettare e accogliere forme lievi di disagio manifestate da una popolazione adolescente che non trova risposta ai propri bisogni di salute nei servizi esistenti, spesso configurati come luoghi dove affrontare il malessere profondo espresso dagli adulti.

Del GIG avevamo presentato i primi passi al Congresso di Cagliari, e oggi, in questa nuova occasione di confronto, vorremmo condividere le riflessioni che ne hanno accompagnato la crescita.

A partire da una prima configurazione come spazio di accoglienza e di supporto per adolescenti fragili, il servizio si è infatti progressivamente scoperto come possibile nodo attivatore di una rete territoriale caratterizzata da frammentazione e rigidità, che fatica a dare risposte appropriate al bisogno di salute degli adolescenti.

La complessità delle domande psicologiche portate dagli utenti ha evidenziato la necessità di integrazione e di organizzazione delle conoscenze, delle risorse e delle progettualità presenti nel territorio, in modo da orientarle verso processi di promozione della salute.

Il servizio si è così impegnato nella ricognizione delle risorse disponibili nel contesto e nella costruzione e rafforzamento delle connessioni tra le realtà territoriali che, a qualche titolo, si occupano di adolescenti (scuola, servizi sanitari, servizi sociali, Terzo Settore, realtà associative del territorio), convocandole sul comune obiettivo di tutelarne gli itinerari di sviluppo e di promuoverne le abilità personali e sociali.

Proponendosi come un filtro tra i bisogni dell’utenza e i servizi di secondo livello, il GIG si configura come un luogo dove intercettare le situazioni di fragilità prima che si trasformino in disagio conclamato, e in cui tracciare un percorso di presa in carico che risponda ai bisogni e alle specificità rilevati, all’interno di una prospettiva di comune responsabilità verso la salute psicologica degli adolescenti.

Corresponding Author: Panza Maurizio - m.panza@asl2.liguria.it

134 - Tempo vissuto e tempo narrato: il racconto in medicina

Maria Giovanna Massari ⁽¹⁾ - Michela Di Trani ⁽²⁾ - Michael Oscar Scaramastra ⁽²⁾ - Alessandro Gennaro ⁽³⁾

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Promozione della Qualità della Vita, Università Telematica San Raffaele, Roma

² Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, La Sapienza-Roma

³ Dipartimento di Benessere Nutrizione e Sport, Università Telematica Pegaso

Background: Da oltre 40 anni, la rubrica A Piece of My Mind della rivista Journal of the American Medical Association dà voce alle esperienze di chi si prende cura dei pazienti, esplorando le sfide emotive, etiche e professionali della pratica medica. In un contesto in cui la medicina è sempre più orientata a dati e prove scientifiche, la medicina narrativa offre una prospettiva complementare sull'esperienza clinica. Questo studio si propone di analizzare i temi emergenti nei saggi pubblicati per approfondire le dimensioni emozionali della professione medica.

Metodi: 1115 resoconti di medici pubblicati nella rivista JAMA tra il 1988 e il 2025 sono stati analizzati attraverso l'Emotional Text Mining.

Risultati: Sono emersi dall'analisi 5 fattori e 6 cluster. Il primo cluster racconta il modo peculiare in cui scorre il tempo nella malattia, giorni e notti che si susseguono tra speranza e sconforto, diventano mesi e poi settimane. Il secondo esplora la formazione medica e la relazione tra insegnamento e cura. Il terzo mette in luce le difficoltà nella comunicazione medico-paziente e di quanto essa sia spesso penosa anche per i medici. Il quarto sottolinea il ruolo cruciale della relazione medico-paziente nell'assistenza sanitaria. Il quinto dà voce al lato più umano dei pazienti, li vediamo attraverso gli occhi dei medici, impegnati nelle loro relazioni intime mentre stanno lottando, soffrendo, talvolta morendo. Nel sesto cluster entra prepotentemente il corpo dei medici e dei pazienti, un corpo martoriato e sofferente quello di questi ultimi su cui lo sguardo e le mani dei primi si posa delicatamente.

Conclusioni: L'immagine del medico come potente guaritore si dissolve in questo studio per lasciar emergere il lato umano di persone che tutti i giorni incontrano l'altrui sofferenza e se ne fanno carico. Emerge il bisogno da parte dei medici di uno spazio-tempo per la condivisione dell'esperienza, che possa aiutare l'elaborazione emotiva e la prevenzione del burn-out.

Corresponding author mail: giovanna.massari@uniroma5.it

144. Psicoanalisi tra terzo settore e istituzione: genitoriamente e ospedali civili insieme per i genitori

Michela Maltese², Chiara Bani², Erika Parzani², Francesca Antonelli², Chiara Benedini², Margherita Capretti², Silvia Lucariello², Cledis Pasqualini², Rita Simonetti², Lorenzo Protano², Emanuela Beretta^{1,2}

¹ Psicologia ostetrica ospedaliera, SC Ostetricia e Ginecologia, ASST Spedali Civili di Brescia

² Associazione APS GenitoriAmente

GenitoriAmente è una APS convenzionata con gli Spedali Civili di Brescia, nata per rispondere al bisogno di un punto di riferimento per i genitori del territorio. L'obiettivo di genitoriAmente è prendersi cura di chi si prende cura, promuovendo la salute mentale dei genitori e la prevenzione del disagio. I volontari dell'associazione sono psicologi e psicologhe cliniche che collaborano con ASST Spedali Civili di Brescia, per migliorare la qualità dei servizi nella perinatalità, con focus psicologico, relazionale e comunicativo. In questo contesto, genitoriAmente ha organizzato gruppi di incontro tra genitori che sono afferiti alla Psicologia Ostetrica Ospedaliera. I gruppi trattano temi specifici: aborto spontaneo ripetuto, maternità e reumatologia, lutto ostetrico e interruzione di gravidanza a seguito di diagnosi fetale. I gruppi seguono un modello operativo psico-socio-analitico, facilitando un confronto partecipato. L'obiettivo dello studio è analizzare i testi trascritti delle interazioni tra partecipanti, utilizzando il metodo qualitativo di analisi del testo "ICA". Questo ha permesso di ottenere generalizzazioni partendo da osservazione partecipata, attraverso la codifica del testo e creazione di categorie di significato. I partecipanti agli incontri sono stati 55, di cui 17 in coppia e 21 individualmente.

Dall'analisi è emerso che i genitori percepivano l'ospedale come più vicino ai loro bisogni, sentendosi liberi di esprimere emozioni e testimonianze, grazie alla percezione di un luogo in cui poter condividere, strutturando il bisogno di relazione con gli altri genitori che avevano vissuto esperienze simili. In questo modo, si sono sentiti partecipi del percorso medico e della co-costruzione della propria salute.

Le interviste con gli operatori sanitari hanno mostrato che i gruppi sono stati percepiti come una risorsa capace di apportare miglioramento nella relazione con i pazienti, riducendo la percezione del rischio di violenza sanitaria.

Questo progetto realizza una stretta collaborazione tra Terzo Settore e Ospedale, contribuendo allo sviluppo della cultura psicologica all'interno dell'ospedale.

Corresponding author: Michela Maltese, michela.maltese20@gmail.com

162 - La mindfulness esperienziale integrata è efficace in un centro di senologia

Simona Carloni , Juliette Farro , Rolanda Sabellaga , Gianmarco Piccolino , Lucio Fortunato , Zarbameli Emanuele , Olivia Bacciu, Laura Broglia

A.O. San Giovanni Addolorata Roma, A.O. San Giovanni Addolorata Roma, Roma, Italia

Il crescente interesse per gli approcci integrati in oncologica ha evidenziato l'importanza di intervenire non solo sugli aspetti biologici della malattia, ma anche sui correlati psicologici e psicosociali. La Mindfulness-Based Stress Reduction (MBSR), sviluppata da Kabat-Zinn, si è dimostrata efficace nella riduzione dello stress e nella modulazione di sintomi psicofisici in pazienti con diagnosi di cancro. In questo contesto, l'integrazione della MBSR con i principi della Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia (PNEI) ha portato allo sviluppo del programma Mindfulness Esperienziale Integrata (MEI), finalizzato a promuovere l'auto-regolazione emotiva, il benessere psicologico e il rafforzamento delle risorse interne durante il percorso terapeutico.

Obiettivi

valutare l'efficacia del programma MEI nella riduzione del distress e la regolazione delle emozioni in pazienti con carcinoma mammario, in un follow-up a breve, medio e lungo termine.

Materiali e Metodi

Studio prospettico su pazienti seguite presso un Centro di Senologia. sessioni settimanali (1 ora) in presenza e online. Sono stati utilizzati il Distress Thermometer (NCCN) e la Mindful Attention Awareness Scale (MAAS).

Risultati

Il distress si è ridotto in modo significativo (da $3,9 \pm 1,4$ a $1,8 \pm 0,9$; $p < 0.0001$) e la consapevolezza mindful è aumentata (MAAS da $0,9$ a $4,1 \pm 0,9$; $p < 0.0001$). I benefici sono stati mantenuti nel follow-up a 12 mesi.

Conclusioni e riflessione

L'esperienza clinica conferma che il programma MEI è un intervento efficace per la gestione dello stress e il miglioramento del benessere psico-fisico nelle pazienti con carcinoma mammario. I risultati supportano l'ipotesi che un approccio integrato, basato sulla mindfulness e sui principi PNEI, possa potenziare le risorse di coping e promuovere una maggiore adattabilità all'esperienza di cura.

Corresponding author: Simona Carloni sim.carloni@gmail.com

190 - Efficacia di un modello d'intervento Balint-like group per l'individuazione del burn-out precoce e la promozione del benessere organizzativo in un'unità di Cure palliative ospedaliera: studio pilota

Marinella Linardos ⁽¹⁾ - Daniela Chieffo ⁽²⁾ - Graziano Onder ⁽²⁾ - Maria Adelaide Ricciotti ⁽²⁾

¹ Università Cattolica Sacro Cuore, Policlinico Universitario Fondazione Gemelli, Roma, Italia

² Università Cattolica del Sacro Cuore, Policlinico Universitario Fondazione Gemelli, Roma, Italia

È fortemente sottolineata in letteratura la necessità di interventi di prevenzione del burn out in aree della medicina ad alto rischio (Chermis, 1983) così come la necessità di implementare il benessere delle organizzazioni sanitarie (Choi e Koh, 2015; Khamisa et al., 2015). Individuazione del burn out precoce e sviluppo del benessere organizzativo appaiono strettamente correlati. L'obiettivo del presente studio pilota è dimostrare l'efficacia di un modello d'intervento Balint-like group mirato alla rilevazione del burn out precoce e alla sua riduzione se si agisce a livello dell'organizzazione.

Metodo

Sono stati somministrati al personale medico e infermieristico afferente all'Unità di Cure Palliative della Fondazione Policlinico A. Gemelli, il questionario Maslach Burn-out Inventory con re-test dopo venti mesi. Il campione dello studio pilota è costituito da 7 soggetti totali (5 donne 2 uomini, età media 35,7), di cui 6 medici e un'infermiera dedicata. È stato applicato il test t Student per il confronto tra medie.

Risultati

I dati relativi al Maslach Burnout Inventory evidenziano un alto livello alto di burnout nelle scale esaurimento $m=32,16$ e depersonalizzazione $m=22,5$ in prima somministrazione. Nella fase re-test a distanza di venti mesi si evidenzia una riduzione dei punteggi esaurimento $m=27,7$ e depersonalizzazione $m=8$ con l'incremento del dominio relativo alla soddisfazione professionale da $m=18$ a $m=34,14$ con $p=0,034$.

Conclusioni

L'intervento di Balint-like group sembra aver agito nella riduzione del burn out attraverso il rafforzamento della cultura di gruppo e degli strumenti conoscitivi e comunicativi nel rapporto con il paziente e tra colleghi. Ciò sembra confermare l'ipotesi generale del rapporto esistente tra intervento sul burn out precoce e promozione del benessere organizzativo. Si necessita incremento del campione.

280 - Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione: quali riflessioni per migliorare la presa in carico degli utenti?

Marina Colombi¹, Maurizio Campana², Paola Milanese², Clara Mucci³,
Francesca Morganti³, Andrea Greco³

¹ Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione; Università degli Studi di Bergamo

²ASST Bergamo Est

³ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo

Introduzione: I Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione (DNA) sono un fenomeno in crescita esponenziale connotato da una diminuzione dell'età di insorgenza. Accanto all'incremento di richieste di trattamento e alla scarsità di risorse emerge la necessità di un protocollo di definizione di priorità di accesso alle cure in assenza di un modello condiviso in Italia. Questo studio intende valutare l'importanza percepita di alcune dimensioni per definire la priorità di presa in carico da parte di caregivers, operatori sociosanitari e (ex)pazienti: coloro che hanno un'esperienza personale del disturbo. *Metodo:* I partecipanti, 357 soggetti (caregivers 17%, figure professionali 32%, (ex)pazienti 51%), hanno compilato il questionario tratto dall'articolo "A Delphi study to explore clinician and lived experience perspectives on setting priorities in eating disorder services" in cui si chiede di indicare su scala Likert l'importanza per la presa in carico di 9 dimensioni (es. fattori diagnostici, durata del DNA, contesto sociale) associate ai pazienti. Sono state condotte analisi qualitative e quantitative per evidenziare le condizioni prioritarie e le differenze tra i gruppi. *Risultati:* Gli elementi che vengono privilegiati sono la salute mentale e quella fisica; mentre l'ordine cronologico di richiesta sembra essere quello meno importante. Gli operatori sociosanitari e i caregivers considerano più rilevanti rispetto ai pazienti: l'esordio precoce ($F(2, 162)=16,5, p<0,001$), la gravità fisica ($F(2, 151)=13,9, p<0,001$), la quantità e frequenza di condotte compensatorie ($F(2, 166)=5,90, p<0,010$). I pazienti sottostimano significativamente la dimensione del peso ($F(2, 354)= 4,34, p<0,05$). *Conclusione:* Emerge la necessità di creare uno strumento biopsicosociale, contenente indicatori di rischio psico-fisico, per stabilire la priorità di accesso alle cure, trovando un compromesso tra le categorie sopracitate.

Corresponding author: Marina Colombi, marina.colombi@unibg.it

294 - Percorso psicologico breve di gruppo con gli operatori del pronto soccorso pediatrico

Maddalena Marcanti¹, Filippo Saccardo¹, Silvia Perlini², Pierantonio Santuz², Lidia Del Piccolo³

¹ USD Psicologia Clinica BT, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) Verona

² U.O. Accettazione e Pronto Soccorso Pediatrico Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) Verona 1

³ Dipartimento di Neuroscienze Biomedicina e Movimento dell'Università di Verona, Sezione Psicologia Clinica

Lavorare con bambini e con genitori preoccupati, arrabbiati e ansiosi può elicitare nell'operatore del Pronto Soccorso Pediatrico (PSP) vissuti emotivi difficili da elaborare, che possono influenzare l'attività lavorativa, facendo emergere difficoltà anche nella relazione con i colleghi.

Nel 2024 tra gli operatori del PSP dell'AOUI di Verona è emerso un bisogno di riflessione e formazione sulla gestione di casi clinici complessi dal punto di vista relazionale. In risposta a tale richiesta, l'USD di Psicologia Clinica BT dell'AOUI di Verona ha proposto un percorso di incontri di gruppo, a cadenza mensile, della durata di 2 ore ciascuno a cui hanno partecipato pediatri ed infermieri del PS Pediatrico (Totale 10 operatori).

Lo strumento d'elezione è stato il lavoro del gruppo, che ha favorito le dinamiche di universalizzazione, apprendimento interpersonale e catarsi (Yalom, 1995). Sono state inoltre usate le carte "Dixit", che permettono di delegare all'immagine la comunicazione di vissuti, emozioni e rappresentazioni profonde, lasciando intatte le difese psichiche e abbassando le resistenze (Caillé e Rey, 2004).

Il percorso di gruppo ha permesso di aumentare la comprensione di alcune dinamiche interpersonali che si attivano nella relazione operatore-paziente, così da aiutare l'operatore nella loro gestione futura; ha permesso che emergessero le ansie e le frustrazioni, che sono state mentalizzate e contenute all'interno del gruppo, e ha favorito un miglioramento del clima dell'equipe.

Tale percorso può costituirsi come modello utile e replicabile anche in altri contesti; è versatile e può essere adattato considerando le specificità e gli aspetti organizzativi di ogni contesto.

Corresponding author: Maddalena Marcanti
maddalena.marcanti@aovr.veneto.it

297 – Lavorare in Comunità di Pratica (CdP) per il Wellness Organizzativo (W.O.)

Ada Taratufolo, Giuliana Manini, Francesca Selvaggini, Marialaura Ruggieri, Anna Federici

Azienda Sanitaria Locale, Viterbo. (ASLVT)

Premessa

Il Progetto “Lavorare in Comunità di Pratica (CdP) per il Wellness Organizzativo”, nasce dalla lettura e analisi dei risultati dell’indagine svolta presso la ASL VT per la partecipazione al Progetto di Ricerca-Azione della Federazione Italiana Aziende Sanitarie Ospedaliere-ISTITUTO EUROPEO NEUROSISTEMICA (Fiaso-IEN) per la “Valorizzazione dei Professionisti della Sanità nell’Emergenza Covid”.

Si configura come un “percorso trasformativo” rivolto alla cultura del riconoscimento e della promozione dello sviluppo di competenze degli operatori: digitali, di cooperazione, di condivisione ed agevolazione di processi innovativi, che portano il dipendente a muoversi su obiettivi stabiliti e definiti, con il conseguente benessere lavorativo.

Il percorso ha lo scopo di diffondere la cultura del lavorare insieme, grazie a Team Multidisciplinari, andando ad agire sulle soft skills e sulla digitalizzazione come tipologia di intervento che utilizza i media digitali per aumentare l'empowerment dei dipendenti, rafforzare le relazioni tra loro e costruire capitale sociale all'interno dell'organizzazione.

Obiettivi 1-Implementare le CdP per diffondere la cultura dell'apprendimento e del lavoro in rete; 2-Aumentare l'efficacia di strumenti quali forum e repository per un maggiore scambio di informazioni e la conseguente creazione di un ambiente di lavoro stimolante e produttivo, coadiuvato dall'instaurazione di un clima informale.

Materiali e Metodologie utilizzate Con il supporto metodologico della UOSD Formazione, sono state attivate n. 15 CdP, nell'anno 2021, che hanno perseguito il fine di diffondere una “Condivisione Organizzativa”. Il percorso formativo, accreditato in ECM come Gruppo di Miglioramento (FSC), ha ottenuto 15 Crediti ECM ed era strutturato in :3 incontri in Webinar di 2 ore; e 6 ore in formazione sul campo (FSC) come gruppo di miglioramento; Luogo di incontro della CdP è stata la Piattaforma FADMED ASLVT scelta perché estremamente semplice per trasformare il mandato delle tematiche già condivise nei tavoli di lavoro in strategie didattiche, così da dividerle immediatamente all'interno dei partecipanti, del gruppo e dell'Organizzazione stessa.

Target Hanno partecipato circa 200 operatori di tutte le professioni: Sanitarie, Tecnico-Amministrativo;

Indicatori di risultato Numero di CdP attivate; (Almeno 5 CdP attivate per l'anno 2022 come gemmazioni delle precedenti); Numero di strumenti

attivati previsti in Piattaforma per la CdP; (Strumenti di condivisione attivati nelle 9 CdP. Inserimento documentazione, report finale ed altro nella Repository in piattaforma);

Risultati Finali Gli operatori sono stati attori protagonisti del cambiamento e del W.O., puntando più su un sistema in rete che di posizione gerarchica, ogni CdP ha prodotto un report finale sul lavoro svolto. Da ogni CdP si sono attivate strategie, che hanno dato vita a nuove gemmazioni; Alcune CdP si sono estinte naturalmente con il raggiungimento degli obiettivi.

Conclusioni Da questa esperienza si evidenzia la capacità di auto organizzazione dei professionisti sanitari, soprattutto dopo periodi critici, la consapevolezza delle competenze organizzative, la riduzione dello stress e il valore delle relazioni con i colleghi.

Corresponding author: Ada Taratufolo, ada.taratufolo@asl.vt.it

32 - Il gambling problematico: un confronto tra diversi giochi

Luca Scacchi - Mariagrazia Monaci

Università della Valle d'Aosta, Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Aosta, Italia ⁽¹⁾

Il gambling problematico: un confronto tra diversi giochi

Luca Scacchi e Mariagrazia Monaci, Università della Valle d'Aosta

Negli ultimi anni in Italia il gioco d'azzardo è diventato sempre più diffuso e, con la diffusione del gioco d'azzardo ricreativo o occasionale, è in aumento anche il numero di giocatori problematici. L'obiettivo dello studio è confrontare i profili e la prevalenza del gioco d'azzardo problematico in tre diverse tipologie di gioco: giocatori di gratta e vinci, giocatori di slot machine e giocatori da casinò.

Tre versioni di un questionario autocompilativo sono state distribuite in un casinò, presso rivenditori di gratta e vinci e in sale slot. Tutte le versioni includevano variabili sociodemografiche, il test Lie/Bet a 2 domande, la frequenza e gli anni di gioco, il denaro speso e caratteristiche psicologiche come autostima e locus of control.

I partecipanti (N = 425, 47,5% F; 160, 56,9% F, giocatori di gratta e vinci, 48,8% F 129 giocatori di slot, 136, 55,9% F giocatori da casinò) sono potenzialmente patologici (N = 162, 38,1%) e non patologici (N = 263, 68,9%), con una differenza significativa nella prevalenza tra i tre gruppi nel

confronto con il chi-quadro, maggiore nei giocatori di slot (51,2%) e casinò (48,5%) rispetto a quelli di gratta e vinci (18,8%); senza differenze di genere. Tuttavia, i giocatori di gratta e vinci spendono di più e giocano con maggiore frequenza; presentano anche un locus of control più esterno e un'autostima più elevata rispetto agli altri sottogruppi. I giocatori problematici mostrano un locus of control più esterno, mentre la differenza nell'autostima è significativa – più bassa nei problematici – solo per i giocatori da casinò.

I risultati offrono un quadro più completo del gioco d'azzardo problematico nei diversi tipi di gioco e suggeriscono fattori rilevanti per la prevenzione dello sviluppo del gioco d'azzardo patologico, anche nei giochi considerati meno problematici.

52 - Fattori protettivi e di rischio del disagio psicologico degli studenti universitari nelle diverse fasi della pandemia da COVID-19: una multigroup latent class analysis

Raffaella Passeggia

Dipartimenti di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

La pandemia da COVID-19 ha influenzato l'esperienza universitaria e la salute psicologica degli studenti. Questo studio, attraverso un disegno cross-sectional ripetuto, indaga il distress psicologico (PD) di studenti italiani in diverse fasi della pandemia da COVID-19 e in corrispondenza di differenti modalità di frequenza dell'università: secondo lockdown e modalità online (T1), riapertura dell'università e modalità blended (T2), fine della pandemia e modalità in presenza (T3). Il PD è stato analizzato in relazione a funzione riflessiva (RF), engagement accademico (AE), intenzione di abbandonare l'università e congruenza accademica di genere (AGC), cioè la percezione che la composizione di genere del proprio corso di studi sia congruente con la propria identità di genere. Hanno partecipato 1177 studenti ($N_{T1}= 462$; $N_{T2}= 360$; $N_{T3}= 355$) e attraverso una multigroup latent class analysis sono stati identificate tre classi: "aggrappati" (PD non severo, AE elevato, nessuna intenzione di abbandonare, AGC) prevalente in T1 e T3; "a rischio" (PD severo, AE medio, intenzione di abbandonare, assenza di AGC) meno prevalente in T1 e T2; e "resistenti" (PD severo, AE elevato, nessuna intenzione di abbandonare, AGC) prevalente in T2. Le classi con PD severo erano prevalenti in T2 e T3, evidenziando in modo inatteso che T2 e T3 possano aver rappresentato fasi più critiche sul piano del distress rispetto alla fase di lockdown. Si evidenzia, inoltre, a prescindere dalla fase della

pandemia e dalla modalità di frequenza, il ruolo protettivo dell'AGC e, seppure in misura minore, dell'AE rispetto al PD degli studenti e alla persistenza accademica. I risultati sottolineano la presenza di diverse risorse psicologiche negli "aggrappati", ma evidenziano anche la necessità di interventi psicologici tailored con l'obiettivo di ridurre l'incongruenza di genere e promuovere AE con gli studenti "a rischio" e interventi focalizzati sulla promozione della salute psicologica per i "resistenti".

69 - UNI4Equity: rafforzare la capacità delle università di individuare e rispondere alle molestie sessuali. Un progetto europeo multicentrico.

Francesca Dal Maso¹, Valeria Donisi¹, Angela Carta², Maria Grazia Lourdes Monaco², Michela Nosè¹, Antonio Lasalvia¹, Nicoletta Zerman³, Lisa Anegg¹, Ottavia Santarelli², Silvia Ferro², Giulia Turrini¹, Lidia Del Piccolo¹, Stefano Porru²

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università di Verona;

Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica, Università di Verona;

Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili, Università di Verona

Secondo la letteratura, un terzo della popolazione universitaria (studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo) è vittima di molestie sessuali, con rischio più significativo per i gruppi minoritari. Il progetto UNI4Equity (finanziato dal programma CERV-2022-DAPHNE dell'Unione Europea) ha l'obiettivo principale di rafforzare la capacità delle università di identificare e rispondere efficacemente alle molestie sessuali, favorendo la creazione, applicazione e condivisione di buone pratiche tra i Paesi partner: Italia (Università di Verona unica rappresentante), Spagna, Portogallo, Polonia, Austria e Belgio.

Il progetto si articola in tre fasi, in 36 mesi; vi lavora un team multidisciplinare (psicologi, psichiatri, medici del lavoro, governance). Fase 1: valutazione multi-metodo (desk review, questionari online, interviste semi-strutturate) per analizzare percezioni, bisogni e criticità del contesto. Fase 2: sviluppo e implementazione di interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Fase 3: analisi qualitativa e quantitativa multi-metodo (valutazioni pre-post con baseline Fase 1), per verificare l'impatto degli interventi.

Ad oggi, in Università di Verona, UNI4Equity sta completando la FASE 2; in particolare, si rilevano alcune attività: 1945 questionari, 15 interviste

con stakeholder significativi, 40 iniziative di sensibilizzazione, 5 workshop formativi, 11 accordi istituzionali con Centri e Servizi interni ed esterni all'Ateneo, sviluppo del network intra ateneo. Sono in corso di sviluppo un protocollo unitario multidisciplinare per la gestione delle molestie sessuali in ateneo e un sito web/E-tool a supporto delle procedure implementate.

UNI4Equity e l'Università di Verona stanno concorrendo allo sviluppo di strumenti concreti per rafforzare la prevenzione e la gestione delle molestie sessuali in ambito accademico, al fine di rendere gli atenei ambienti più sicuri, equi e inclusivi.

Corresponding author: Francesca Dal Maso – francesca.dalmaso@univr.it

90 - La salute passa anche dall' ambiente fisico dell' ufficio: una ricerca sul personale UNITO

Mattia Core , Daniela Converso

Università degli Studi di Torino

Abstract

L'ultima decade ha visto crescere l'interesse verso l'impatto che le caratteristiche fisiche degli ambienti lavorativi possono avere sulla salute e sul benessere dei lavoratori.

I temi principali hanno riguardato la qualità degli ambienti interni (Sick Building Syndrome), le tipologie di ufficio, l'ergonomia delle postazioni, la possibilità di accedere ad aree comuni e la presenza di elementi biofilici. Queste caratteristiche sembrano avere un'influenza diretta sulla soddisfazione e sulla produttività dei lavoratori e un'influenza indiretta su burnout e work engagement.

Inoltre, dalla pandemia COVID-19 in poi, molte aziende hanno implementato il lavoro da remoto all'interno dei propri contratti e ciò significa una maggiore attenzione anche al tema del lavoro da casa per quello che concerne la disponibilità di stanze dedicate, la condivisione degli spazi, l'adeguatezza della strumentazione e la collaborazione con i colleghi.

Un luogo di lavoro sano, dunque, è un luogo di lavoro che contribuisce al benessere fisico, psicologico e sociale dei suoi occupanti, che li faciliti nello svolgimento delle attività e che crei in loro un senso di autonomia e competenza (Basic Psychological Need Theory).

Al fine di indagare questi aspetti, abbiamo condotto 14 interviste con manager e responsabili di diverse aree logistiche dell'Università chiedendo

loro di descrivere il proprio spazio di lavoro e quello dei propri colleghi, un parere riguardo l'effettiva funzionalità degli spazi, se ci fossero differenze tra le sedi e come viene gestito il lavoro da remoto.

Le interviste sono state analizzate secondo il metodo della Template Analysis.

I temi emersi sono stati raggruppati in quattro categorie principali: uffici; ergonomia; polo; work from home.

I risultati saranno presentati seguendo il modello teorico Job Demands-Resources, evidenziando quali aspetti del luogo di lavoro nel contesto accademico possono essere vissuti come ostacolo al benessere organizzativo e quali come opportunità.

103 - L'attività fisica come risorsa per il benessere psicologico universitario: un approccio integrato nel progetto UNIBEN-PI

Silvia Serino¹, Roberta Adorni¹, Maria Elide Vanutelli¹, Francesco Bigotto^{1,2}, Lucia Visconti Parisio³, Patrizia Steca¹

¹ Department of Psychology, University of Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano, Italy

² Older People Rehabilitation and Cerebrovascular Medicine Research Laboratory, IRCCS Istituto Auxologico Italiano, Via Mosè Bianchi 90, 20149 Milano, Italy

³ Department of Economics, Management and Statistics, University of Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano, Italy

Introduzione: Il presente contributo illustra, all'interno del progetto "Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all'intervento (UNIBEN-PI)" (capofila Milano-Bicocca), la componente dedicata alla valorizzazione dell'attività sportiva. La letteratura ha documentato come l'attività fisica regolare costituisca un fattore protettivo per la salute mentale, contribuendo alla riduzione dello stress, al miglioramento dell'autoregolazione e al potenziamento delle relazioni interpersonali nella popolazione studentesca, focus di questo progetto. **Metodi:** La metodologia si articola su tre livelli: 1) identificazione dei profili di studenti a maggior rischio, come quelli nelle residenze universitarie, tramite analisi dei determinanti che ostacolano l'accesso alle opportunità sportive; 2) sviluppo di programmi dedicati nelle residenze, con attività motorie in gruppo per promuovere socializzazione e integrazione; 3) campagne informative mirate a superare le barriere psicosociali all'accesso. Il progetto valorizza le esperienze già esistenti negli atenei partecipanti, inclusa l'offerta dei CUS e il programma FISU Healthy Campus di UNIMIB. **Risultati attesi:** Ci si attende un aumento della partecipazione alle attività sportive proposte, a

beneficio di una maggiore integrazione e socializzazione tra gli studenti, con potenziali ricadute positive sull'adattamento psicosociale. **Conclusioni:** L'elemento innovativo risiede nell'integrazione dell'offerta sportiva in un programma di promozione della salute mentale, posizionando l'attività fisica come strumento di empowerment e risorsa protettiva contro il malessere psicologico, il drop-out e i comportamenti a rischio nella popolazione studentesca.

128 - Promuovere il benessere lavorativo attraverso un supporto all'autodeterminazione: efficacia di un intervento rivolto al personale di assistenza nelle disabilità intellettive.

Maria Grazia De Lucia, Daniele D'Alessio, Angelica Moè

Dipartimento di Psicologia Generale – Università degli studi di Padova

Il benessere psicologico dei lavoratori rappresenta un tema di grande interesse: secondo l'indagine EU-OSHA (2022) il 46% sente di essere esposto a forti pressioni temporali o a un sovraccarico di lavoro; il 26% percepisce scarsa comunicazione o cooperazione all'interno della propria organizzazione e il 18% riporta mancanza di autonomia. L'VIII Rapporto Censis-Eudaimon (2025) sulla situazione dei lavoratori italiani mostra che il 32% manifesta esaurimento, estraneità o sentimenti negativi nei confronti del proprio lavoro. Ne deriva l'importanza di implementare programmi di prevenzione e contrasto di tali forme di disagio. Partendo dagli assunti della teoria dell'Autodeterminazione applicati nei contesti lavorativi, è stata progettata una ricerca-intervento rivolta al personale di assistenza per disabilità intellettive sostenuta dall'ipotesi che gli effetti specifici sulla soddisfazione dei bisogni psicologici di base potrebbero mediare i livelli di stress percepito e aumentare il benessere lavorativo. Ventiquattro operatrici (età media=51) hanno preso parte a tre incontri di promozione della motivazione autodeterminata, incentrati nel favorire la soddisfazione dei bisogni attraverso processi di coinvolgimento e attività da svolgere come homework. La valutazione di efficacia verrà effettuata considerando soddisfazione dei bisogni, stress lavorativo, capacità di regolazione emotiva, motivazione e autocompassione. Dall'analisi dei dati pre-intervento, il 42% adotta strategie disfunzionali di regolazione emotiva; 25% percepisce basso controllo e 13% ambiguità rispetto al ruolo; il 39% sente frustrato il bisogno di autonomia; il 26% il bisogno di relazione e il 12% di competenza. In totale, il 17% dei partecipanti sente frustrati i propri bisogni di base. L'efficacia dell'intervento verrà valutata dopo l'ultimo

incontro, ma è già possibile riportare che alla fine dei primi due incontri, i partecipanti sperimentano maggior senso di piacevolezza e di dominanza (questionario SAM). Diventa cruciale riuscire a sviluppare ed estendere questi tipi di interventi, e mostrarne i possibili benefici nel tempo con misurazioni longitudinali e sessioni booster.

135 - Come stanno gli/le psicolog*? Indagine sul benessere

Aurora Rizzo, Linda Meliga, Filippo Rutto

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

Il benessere psicologico de* psicolog* è un ambito ancora trascurato ma di crescente rilevanza, considerando il carico emotivo e cognitivo che caratterizza la professione. L'obiettivo di questo studio è valutare il benessere di psicolog* che operano in diversi contesti. L'indagine è stata condotta su un campione di psicolog* e psicoterapeut* attraverso l'utilizzo delle seguenti scale: **Perceived Stress Scale (PSS)** (Messineo e Tosto, 2024) per misurare il livello di stress percepito, **Satisfaction With Life Scale (SWLS)** (Di Fabio e Busoni, 2009) per valutare la soddisfazione soggettiva, **Sense of Coherence Scale (SOC-13)** (Di Fabio, 2015) per esplorare il senso di coerenza e la capacità di dare un significato agli eventi di vita, e ulteriori strumenti per rilevare sintomatologie ansiose, qualità delle relazioni interpersonali e percezione del proprio ruolo sociale.

I risultati attesi, in accordo con la letteratura, potrebbero evidenziare l'associazione tra elevati livelli di stress e minore senso di coerenza e aumento della sintomatologia ansiosa, con ipotetiche ripercussioni negative in termini di funzionamento professionale e di benessere generale.

L'obiettivo del presente studio è quello di evidenziare l'importanza di promuovere il benessere de* psicolog* attraverso iniziative di formazione mirate, il riconoscimento e la valorizzazione della professione, il supporto tra pari, la supervisione professionale ed interventi per rafforzare la resilienza e il senso di coerenza. Le evidenze scientifiche dimostrano che prendersi cura di chi cura migliora la qualità dell'assistenza, riduce il rischio di burnout e conduce a ricadute positive sull'intero sistema di cura.

156 - Promuovere buone pratiche di aggregazione giovanile per lo sviluppo del benessere di comunità.

Giuseppe Donatiello, Cecilia Vecchio.

SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza; Cras Studio di Psicologia.

Il territorio di Roma Est è caratterizzato da una ricca presenza di luoghi di aggregazione (circoli, locali, sale concerto), la cui produzione culturale e musicale ha contribuito a definire il territorio come punto di riferimento per l'aggregazione giovanile della città, accompagnandone la trasformazione.

Entro un progetto finanziato da Roma Capitale, Studio Cras, agenzia che si occupa di promozione di convivenza, in partnership con Scomodo, associazione impegnata in attività di aggregazione giovanile, ha realizzato un intervento per esplorare le dinamiche culturali che organizzano i contesti aggregativi del territorio. Lo scopo era definire e diffondere buone pratiche partecipative, capaci di promuovere convivenza e appartenenza presso la cittadinanza.

Adottando il metodo della ricerca-intervento psicosociale, informato dalla teoria della tecnica dell'Analisi della Domanda, sono state intervistate "persone chiave" di Roma Est sulla loro esperienza di organizzatori di contesti aggregativi, come testimoni della loro nascita e sviluppo. Il loro discorso, raccolto tramite interviste e un focus group, è stato analizzato attraverso l'analisi del contenuto.

I risultati evidenziano che le pratiche aggregative del territorio si organizzano reattivamente alla cultura del consumo contemporanea, entro cui l'incontro sociale si risolve nell'appropriazione delle risorse del contesto da parte di chi fruisce e di chi organizza. Si evidenzia il legame tra aggregazione consumistica ed esigenze di controllo sociale. Si individua un'alternativa nella creazione di contesti orientati a domande e problemi del territorio: a Roma Est emergono l'isolamento e l'esigenza di integrare differenze e marginalità sociali. Si evidenzia una competenza aggregativa esistente che, se potenziata, può dare risposta a queste domande.

I risultati sono stati diffusi attraverso un documentario volto a istituire contesti di confronto sulla promozione di contesti di aggregazione al servizio delle comunità.

168 - Il benessere degli insegnanti della scuola primaria: Fattori di rischio e di protezione della salute mentale.

Maria Francesca Trocino - Giovanni Schettino - Leda Marino - Vincenza Capone

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

Negli ultimi anni, l'insegnamento è diventato una delle professioni maggiormente associate al rischio di burnout. In Italia i principali studi che vedono protagonisti i docenti sono stati condotti nelle scuole secondarie, individuando i fattori strettamente correlati al burnout. L'attenzione al benessere dei lavoratori ha subito un importante cambio di paradigma, passando da una concezione in cui il benessere era inteso come semplice assenza di malattia ad una visione in cui viene visto come uno stato di completa salute mentale. Esso viene quindi considerato in tre dimensioni fondamentali: sociale, emozionale e relazionale.

Il presente studio si propone di analizzare i fattori associati al benessere e alla salute mentale degli insegnanti della scuola primaria. Il quadro teorico di riferimento è il Job-Demands Resources Model, uno dei modelli teorici più utilizzati per comprendere i fattori che influenzano il benessere. Più nel dettaglio, 150 insegnanti (94.5% donne) della scuola primaria hanno compilato un questionario self-report volto a rilevare il benessere mentale (articolato nelle dimensioni del benessere psicologico, emozionale e sociale) oltre all'autonomia lavorativa, l'overload, il supporto dei colleghi e l'autoefficacia lavorativa.

I risultati delle analisi condotte hanno evidenziato relazioni negative e significative tra autonomia lavorativa e benessere mentale così come tra overload e benessere. La relazione tra il supporto percepito da parte dei colleghi e il benessere mentale è risultata invece significativa e positiva. Alla luce di queste evidenze, è possibile sostenere la necessità di definire interventi organizzativi che facciano leva sulle variabili emerse in modo da promuovere il benessere degli insegnanti e la stessa qualità dell'insegnamento.

216 - L'impatto del counseling psicodinamico sugli atteggiamenti temporali degli studenti universitari: uno studio longitudinale

Gaetano Maria Sciabica¹, Antonio Chirumbolo², Mara Morelli¹, Alexandro Fortunato¹, Costanza Franchini¹, Anna Maria Speranza¹, Silvia Andreassi¹

¹ Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma

² Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

Introduzione: gli atteggiamenti temporali riflettono sentimenti positivi e negativi verso il passato, il presente e il futuro, sono associati a costrutti di salute psicologica e accademica. Studi recenti hanno evidenziato il ruolo chiave dei servizi di counseling universitario nel ridurre il disagio degli studenti e promuovere il loro benessere. Tuttavia, l'effetto degli interventi di counseling sugli atteggiamenti temporali degli studenti è ancora poco

esplorato. Questo studio esamina l'effetto di un intervento di counseling psicodinamico sugli atteggiamenti temporali, misurati con l'Adolescent and Adult Time Inventory - Time Attitude Scale. Metodo: Il campione era composto da 89 studenti universitari (età media = 22.67, DS = 3.15; 66.3% femmine) che si erano rivolti al centro di counseling della Sapienza Università di Roma. I partecipanti sono stati valutati in quattro tempi diversi: T0 (all'ingresso nel centro), T1 (poco prima dell'intervento), T2 (subito dopo) e T3 (follow-up a tre mesi). L'intervento consisteva in quattro colloqui di counseling psicodinamico. I cambiamenti negli atteggiamenti temporali sono stati analizzati con dei modelli lineari misti con inclusi effetti fissi e random. Risultati: In seguito all'intervento (T2), i partecipanti hanno mostrato un aumento significativo negli atteggiamenti positivi verso il presente ($p < .001$) e il futuro ($p < .001$), con una diminuzione negli atteggiamenti negativi verso il presente ($p < .001$). Questi cambiamenti sono stati mantenuti al follow-up (T3). Nessun cambiamento è stato registrato negli atteggiamenti verso il passato e nel futuro negativo Conclusioni: I risultati suggeriscono che un intervento di counseling possa migliorare in maniera duratura i sentimenti degli studenti verso il proprio presente e futuro. Dato il legame tra atteggiamenti temporali, benessere psicologico e successo accademico, questi risultati supportano lo sviluppo di interventi mirati.

224 - L'utilizzo del costrutto del Minority Stress nei contesti dell'alta formazione. Riflessioni preliminari

Tiziana Liccardo

Centro di Ateneo Sinapsi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Negli ultimi due decenni il crescente riferimento costruito di neurodiversità ha posto in evidenza le dimensioni identitarie implicate nella convivenza con una condizione di autismo. In questa prospettiva le persone autistiche costituiscono una “neurominority”, e, in quanto tale, possono essere esposte a uno stress sociale connesso allo status stigmatizzato, correlato alla loro condizione (Botha & Forst, 2018). Per le persone neurodiverse, i processi di stigmatizzazione sociale, legati alla percezione della loro condizione come “diversa” o “patologica”, creano un ambiente che genera stress, con ricadute negative sulla salute mentale, come ansia, depressione e isolamento sociale. Tuttavia, è possibile attenuare tali effetti adottando strategie di coping e resilienza, e attivando fattori protettivi come il supporto sociale, il senso di appartenenza a una comunità e un contesto inclusivo (Botha & Forst, 2018). Questi elementi possono agire da moderatori nella relazione tra stigma e salute mentale, contribuendo a ridurre gli effetti negativi dello stigma. La ricerca in una prospettiva di promozione del benessere vuole estendere il costrutto del *minority stress* (Meyer, 2007) alla popolazione delle persone neurodivergenti a partire dall'esperienza degli studenti universitari. A tale scopo, è stata utilizzata una survey adattando le scale del MS alla popolazione neurodiversa. Ad oggi hanno aderito allo studio 57 partecipanti reclutati online. I risultati preliminari cui si è pervenuti, oggetto di discussione del presente contributo, evidenziano l'utilità del costrutto del MS per la promozione del benessere nei contesti formativi essendo stata rilevata una correlazione positiva tra le variabili osservate resilienza, salute emotiva discriminazione, statisticamente significativa sul campione esaminato. I risultati evidenziano l'utilità del costrutto e un rapporto positivo tra salute psicologica e minori livelli di MS.

Corresponding author: Tiziana Liccardo, tiziana.liccardo@unina.it

226 - Verso un Ateneo Neurodiversity Friendly

Tiziana Liccardo, Erika De Alfieri, Fiorentino Ferraro, Maria Cristina Montola, Livia Nasti, Cristiano Scandurra, Maria Francesca Freda

Centro di Ateneo Sinapsi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Il costante incremento di studenti neurodiversi nei contesti dell'alta formazione (Guin et al., 2021), pone nuove sfide ai processi di inclusione e la necessità di mettere a punto modelli di intervento specifici. Con l'obiettivo di individuare le traiettorie di lavoro utili alla costruzione di un ambiente accademico accessibile ed inclusivo, è stata condotta una rassegna narrativa della letteratura relativa ai principali programmi di intervento attivi in tal senso negli atenei dei paesi occidentali. Dall'analisi della letteratura emergono quattro aree di intervento principali: a) programmi di mentoring individuale e di gruppo nel supporto ai processi di adattamento al contesto accademico e l'interazione sociale; b) formazione e sensibilizzazione del corpo docente e del personale delle segreterie per migliorare la consapevolezza del personale e i rapporti tra istituzione e comunità neurodivergente; c) disponibilità di servizi in grado di identificare e implementare strategie di accomodamento e di fornire supporto; d) miglioramento dell'accessibilità sensoriale del contesto accademico con disponibilità di spazi socialmente non attivanti (Accardo et al. 2024, Aguilera Rodriguez et al. 2024, Butcher et al, 2024, Dwyer et al. 2023, Morris et al., 2024). Lungo la scia delle traiettorie identificate il Centro di Ateneo SInAPSi, con il contributo di PRO-BEN, si è fatto promotore di un programma integrato di intervento finalizzato a promuovere un Ateneo Neurodiversity Friendly. Il programma, a integrazione della consolidata esperienza dei servizi del centro, prevede: percorsi individuali di mentoring tra pari in cui sono coinvolti studenti magistrali di psicologia formati e accompagnati da un lavoro di monitoraggio continuativo, un percorso di mentoring di gruppo rivolto alle matricole e facilitato da un professionista psicologo; un'offerta di conversazioni formative sul tema per i docenti interessati condotti da psicologi e pedagogisti; un'offerta di consulenza rivolta alle strutture dell'Ateneo. Le strutture dell'Ateneo partecipanti riceveranno un badge che le identificherà come strutture "Neurodiversity Friendly" e contribuiranno in una logica partecipativa alla costruzione di linee guida e un glossario per l'adizione di comportamenti consapevoli ed inclusivi

229 - Insegnanti Italiani e Outdoor Education: Il Ruolo di Nature Relatedness, Mindfulness e Benessere

Daniela Paoletti⁽¹⁾ - Benedetta Ragni⁽¹⁾ - Giulia Fiorentini⁽¹⁾ - Carmen Berenguer⁽²⁾ - Simona De Stasio⁽¹⁾

¹ Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma, Scienze Umane, Roma, Italia

² Universitat de Valencia, Developmental and Educational Psychology-ERI-Lectura, Valencia, Spagna

L'OE è un approccio pedagogico che valorizza le opportunità di vivere l'ambiente esterno in quanto sorgente di formazione in grado di influenzare positivamente lo sviluppo dei bambini. Recenti studi evidenziano un crescente interesse per l'OE nelle scuole sottolineando una correlazione positiva tra la Nature Relatedness (NR) e la disponibilità degli insegnanti ad adottare l'OE. La NR descrive le dimensioni affettive, cognitive ed esperienziali del legame tra l'essere umano e la natura, è collegata a livelli più elevati di benessere ed è spesso associata alla Mindfulness. Questo studio esplora il ruolo della NR e della Mindfulness nel promuovere l'OE e il benessere degli insegnanti. 579 insegnanti di ogni ordine e grado (92.4% femmine; età media: 42.2 anni) hanno completato: Nature Relatedness Scale (NRS); il Mental Health Continuum-Short Form (MHC-SF); la Mindful Attention Awareness Scale (MAAS) e una scala ad hoc per indagare la disponibilità ad adottare l'OE. È stato testato un modello di equazioni strutturali (SEM; metodo di stima MLR) che includeva come variabili indipendenti NRS e MAAS e come variabili outcome benessere e OE. Inoltre, è stato testato l'effetto di mediazione di MAAS sulle relazioni tra NRS e benessere e tra NRS e OE. Il modello mostra un fit adeguato: $\chi^2(84) = 219.75$, $p = .00$; CFI=.96, TLI=.95; RMSEA=.05 (90%CI = .04-.06), $p = .28$; SRMR=.04. I risultati evidenziano associazioni significative tra NRS e MAAS ($b = .26$, $p = .00$), NRS e disponibilità all'OE ($b = .46$, $p = .00$; $R^2 = .21$) e un significativo effetto di mediazione del MAAS sulla relazione tra NRS e benessere (effetto indiretto=.11, $p = .00$; $R^2 = .25$). Questo studio arricchisce la letteratura sull'OE, analizzando variabili che influenzano la propensione degli insegnanti italiani ad adottarlo. Una comprensione approfondita di queste correlazioni può essere cruciale per sviluppare programmi che considerino NR e mindfulness nella formazione degli insegnanti OE al fine di migliorarne il benessere.

242 - Soundwalking in natura: un metodo partecipativo di co-costruzione di una mappa sonora

Giulia Zucca¹, Vanessa Pinna¹, Michele Marescutti², Loris Ferreri¹, Oriana Mosca¹

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, 09123, Cagliari, Italia

² Quartourismo APS, Quartu Sant'Elena

Il termine soundwalking si riferisce allo svolgimento di passeggiate attraverso i suoni, ovvero concentrandosi sull'esplorazione e l'esperienza uditiva del paesaggio sonoro. L'ambiente, il paesaggio sonoro e le camminate in natura compartecipano al benessere della persona. Questo progetto, tramite l'ascolto immersivo in contesti naturali selezionati, ha l'obiettivo di attivare (I) processi di consapevolezza dei propri stati interni nel rapporto con l'ambiente per un miglioramento del benessere e (II) una migliore relazione con l'ambiente stesso.

Il progetto prevede la co-costruzione di mappe sonore attraverso la condivisione di registrazioni audio acquisite in sincrono via smartphone, in differenti punti di un unico ambiente naturale. Le mappe sonore mirano a segnalare la presenza di micro-ambienti naturali nei quali i partecipanti hanno vissuto esperienze di comfort e di restorativeness acustica negli spazi urbani. Alla cattura dei suoni seguirà la somministrazione di un questionario di valutazione che sosterrà la ricostruzione da parte dei soggetti coinvolti di un'analisi percettiva dell'ambiente acustico esplorato. Le registrazioni audio verranno acquisite dai ricercatori contemporaneamente alla valutazione dei partecipanti e successivamente elaborate per determinare i descrittori dell'ambiente acustico corrispondente. Secondo il paradigma della Citizen Science, l'esploratore-ascoltatore può immergersi in una realtà in continua evoluzione e viverla come cittadino-scienziato, così da contribuire personalmente al corpus di studi della psicoacustica salutogenica. Le mappe acustiche collettive rappresentano uno strumento integrativo rispetto alle mappe oggettive e non partecipate, ovvero quelle basate sulla simulazione, nonché alle stazioni di monitoraggio fisse. Gli eventi sonori localizzati assumono un significato sociale che si mescola con la contemplazione, l'immaginazione e lo stato d'animo individuali.

Corresponding author: Giulia Zucca, zucca.giulia.gz@gmail.com

255 - Qualità del sonno, sonnolenza e self-efficacy accademica: un modello psicosociale per predire il benessere e lo stress negli studenti universitari.

Davide Serpe³, Miriam Capasso, Raffaele Pasquariello, Daniela Caso

Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi di Napoli, Napoli, Italia

Gli effetti delle variabili legate al sonno sulla vita degli studenti universitari sono spesso sottovalutati sotto la lente psicosociale nonostante siano molto presenti. Questo studio analizza infatti il legame tra qualità del sonno, sonnolenza, stress accademico e benessere in studenti universitari italiani, tentando di costruire un modello psicosociale con la mediazione della self-efficacy accademica (SSE) che spieghi queste relazioni. Hanno partecipato allo studio 252 partecipanti con un'età media di 22 anni. Il 72% era composto da donne, il 26% da uomini, il restante 2% si identifica nel genere non binario o ha preferito non rispondere. È stato ottenuto il consenso informato e sottoposto un questionario che includeva dati socio-demografici e scale validate per stress accademico, benessere, qualità del sonno, sonnolenza e SSE. Sono stati testati due modelli di mediazione usando la macro Process di SPSS, il primo con variabile di outcome benessere, il secondo con variabile di outcome stress accademico. I risultati hanno mostrato che una peggiore qualità del sonno e una maggiore sonnolenza sono associate a una minore SSE. Tale diminuzione della SSE è risultata associata, a sua volta, a una riduzione del benessere (Modello 1) e a un aumento dello stress accademico (Modello 2). In entrambi i modelli, la SSE ha mediato l'effetto della qualità del sonno e della sonnolenza sugli outcome considerati; Lo studio contribuisce alla letteratura arricchendo una sezione che risulta meno esplorata nel contesto italiano, ovvero quella in cui le variabili legate al sonno sono considerate come antecedenti e non come variabili di outcome. I risultati del lavoro mostrano l'importanza di qualità del sonno, sonnolenza e SSE nel vissuto psicosociale degli studenti e che agire preventivamente su queste dimensioni in futuro potrebbe migliorare la loro condizione generale. Corresponding author: Davide Serpe – da.serpe@studenti.unina.it

263 - Costruire opportunità, rafforzare risorse: una comunità al servizio del benessere e della salute mentale dei giovani

Aurelia De Lorenzo¹, Samuele Berteotti¹, Alessandro Mercuri², Camilla Cremona², Adriano Cacciola², Ottavia Azzolini², Emanuela Rabaglietti¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino

²Associazione Nessuno APS, Torino

La salute mentale giovanile è influenzata dal contesto sociale e dalla capacità della comunità di offrire sostegno e opportunità di crescita. Il Progetto Rete Civica per il Benessere, finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, nasce con l'obiettivo di favorire il benessere psicosociale dei giovani grazie alla collaborazione con le famiglie, i servizi e la comunità. Il progetto promuove il flourishing, valorizzando le risorse personali e stimolando la partecipazione attiva in un ambiente coeso e resiliente. Contrastando fenomeni come il languishing, la noia e l'isolamento sociale, il progetto mira a promuovere l'autonomia, l'inclusione e il protagonismo giovanile.

L'intervento prevede la partecipazione di giovani con disagio psicologico ad attività strutturate presso il Polo Culturale Lombroso 16 (Torino), da dicembre 2023 ad oggi. Tali attività, sotto forma di laboratori, gruppi di potenziamento, tirocini, inserimento lavorativo e co-housing sono co-progettate con utenti esperti e facilitatori. Il progetto si avvale della collaborazione di un ricco partenariato sul territorio tra cui: l'Associazione Nessuno APS (capofila), il Comune di Torino, l'ASL Città di Torino, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, cooperative sociali e imprese sociali del territorio.

Dei 37 partecipanti (25 donne), con un'età media di 23 anni vengono descritte le principali risorse in termini di life skills, soddisfazione di vita, felicità soggettiva e benessere con attenzione alle fragilità connesse con sintomi depressivi e d'ansia. Dalle analisi emerge come i percorsi personalizzati migliorano il benessere psicologico, potenziando l'autonomia e favorendo la socializzazione e l'accesso al mondo del lavoro.

L'assenza di iniziative analoghe rende il progetto un modello innovativo e replicabile, capace di trasformare la comunità in un contesto di cura e di promuovere un cambiamento culturale verso un approccio più inclusivo alla salute mentale.

Corresponding author: Aurelia De Lorenzo, aurelia.delorenzo@unito.it

283 - Storie di vita universitaria: i bisogni degli studenti raccontati dagli studenti

Roberto Bianco^{1,2}, Fabrizio Mezza¹

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Napoli, NA)

² Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" (Caserta, CE)

Introduzione: Rispetto ai contesti di apprendimento universitario, la Self-Determination Theory sottolinea l'importanza della motivazione intrinseca (Deci et al., 1991), la quale dipenderebbe dalla soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base (BPNs) di autonomia, competenza e relazionalità (Deci & Ryan, 1985). Il presente studio pilota intende indagare l'espressione di tali bisogni nel contesto del rapporto studente-università, individuando i temi connessi a ciascun bisogno. **Metodo:** 14 studenti dell'università "Federico II" di Napoli hanno preso parte a un'intervista semi-strutturata volta ad indagare i diversi aspetti del rapporto studente-università. Successivamente, è stata effettuata un'analisi qualitativa sui trascritti, focalizzata sull'identificazione dell'espressione dei BPNs all'interno degli estratti narrativi. **Risultati:** Rispetto ai BPNs, il più rappresentato è risultato essere quello dell'autonomia (individuato nel 51.9% degli estratti narrativi), seguito da relazionalità (45.1%) e competenza (44.4%). Sono stati inoltre individuati alcuni temi che appaiono essere manifestazione di tali bisogni nel rapporto studente-università; ad esempio: il tema della centralità dello studente sembra essere espressione del bisogno di autonomia, i temi sulla qualità del rapporto con colleghi e professori sembrano esprimere il bisogno di relazionalità, mentre il tema dell'ansia da performance sembra manifestare un bisogno di competenza. **Conclusioni:** I risultati forniscono un'idea di quali siano le criticità e i punti di forza che potrebbero fungere da leva per interventi sistemici: al fine di garantire la soddisfazione dei BPNs degli studenti, potrebbe essere utile l'impiego di strategie a sostegno del rapporto tra lo studente e i diversi aspetti del contesto accademico, come ad esempio la gestione dello studio e delle attività accademiche, e la relazione con i professori e con i pari.

Corresponding Author: Roberto Bianco, roberto.bianco@unicampania.it

20 - Sviluppo dell'identità sessuale tra gli emerging adults italiani: associazioni con misure di benessere e disagio.

Valeria Sarnelli, Luigia Simona Sica

Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento di studi umanistici

Lo sviluppo dell'identità sessuale si configura come una sfida importante durante la giovane età, entrando nel più ampio concetto di identità globale. Si tratta di un compito complesso, che richiede al giovane di identificare i propri valori sessuali e un orientamento sessuale che sia coerente con i propri desideri, bisogni, comportamenti. Un compito evolutivo che, se non affrontato con le risorse necessarie, può sfociare in vissuti di distress generale e funzionamento psicosociale maladattivo.

Questo studio ha dunque esplorato differenti profili di sviluppo dell'identità sessuale, analizzandone le caratteristiche di benessere mentale. 252 emerging adults italiani dai 18 ai 30 anni hanno partecipato allo studio, rispondendo a tre strumenti self-report: DIDS (identità personale, Luyckx et al., 2008), MOSIEC (identità sessuale, Worthington et al., 2008), QEWB (benessere eudaimonico, Waterman et al., 2010). Nel rispetto delle linee guida etiche, è stata garantita la privacy e l'anonimato di ciascun partecipante. La cluster analysis ha identificato tre profili di sviluppo identitario sessuale - achievement, diffused diffusion e foreclosure - i quali hanno mostrato caratteristiche significativamente differenti rispetto alle risorse psicosociali disponibili e al benessere/malessere psicologico. In maniera specifica, dai test post-hoc è emerso che il profilo di diffused diffusion presenta punteggi minori di autostima, autoefficacia e benessere eudaimonico, mentre presenta i livelli più alti di depressione, ansia e stress. Questi dati ci appaiono di forte rilevanza soprattutto per i giovani che presentano maggiori difficoltà nello sviluppo dell'identità sessuale. Sono discusse proposte applicative e direzioni future.

42 - Disregolazione emotiva, dissociazione corporea e distress in un campione di donne infertili

Camilla Tacchino ¹, Teresa Cocchiaro ², Roberta Gabriella Cavalli ¹,
Alessandro Dal Lago ², Rocco Rago ²

¹ Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma, Roma, Italia

² Dipartimento delle Malattie di Genere, della Genitorialità, del Bambino e dell'Adolescente, UOC Fisiopatologia della Riproduzione e Andrologia, Ospedale Sandro Pertini, Roma, Italia

Le donne infertili riportano alti livelli di stress, ansia e depressione e durante le procedure di PMA possono emergere vissuti di perdita di controllo sul proprio corpo. La letteratura ha messo in luce come disregolazione emotiva e dissociazione corporea costituiscano fattori di rischio per il distress psicologico, così come la relazione tra questi due costrutti; tuttavia tali aspetti non sono stati indagati nel contesto dell'infertilità. Per il presente studio cross-sectional sono state reclutate 138 donne infertili all'inizio del percorso di PMA, a cui sono stati somministrati i questionari self-report Difficulties in Emotion Regulation Scale (DERS), Scale of Body Connection (SBC) e Depression Anxiety Stress Scales-21 (DASS-21). Dopo analisi preliminari e correlazionali parziali, sono state condotte analisi di regressione step by step per esaminare il ruolo predittivo di disregolazione emotiva su distress complessivo, di disregolazione emotiva su dissociazione corporea e di dissociazione corporea su distress. Infine, è stato testato il ruolo mediatore della dissociazione corporea nella relazione tra disregolazione emotiva e distress. Le dimensioni della DERS che predicano significativamente i livelli di distress sono DERS strategies (beta=0.66), DERS clarity (0.20) e DERS goals (-0.19). I livelli di dissociazione corporea sono invece predetti significativamente da DERS non-acceptance (0.27) e DERS impulse (0.25) e predicano in maniera significativa il distress globale (0.45). Infine sia la relazione tra DERS non-acceptance e distress, che tra e DERS impulse e distress, è parzialmente mediata dalla dissociazione corporea (effetto indiretto=0.58; 0.20). I risultati suggeriscono come la mancanza di strategie efficaci sia il predittore più forte dei livelli di distress percepiti dalle donne infertili, mentre i processi dissociativi rispetto alle proprie sensazioni corporee mediano la relazione tra specifiche dimensioni della disregolazione emotiva e il distress.

97 - Paternità e corpo maschile: una dimensione (ancora) poco esplorata in ambito perinatale.

Annalisa Sensi ^(1,2) - Virginia La Mendola ⁽¹⁾ - Giada Eirale ⁽¹⁾ - Gabriella Gandino ⁽¹⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

² Società Italiana di Psicologia Perinatale (SIPP).

La transizione alla paternità rappresenta un momento delicato per gli uomini, che vivono il cambiamento genitoriale principalmente attraverso esperienze indirette come le ecografie, il tocco del pancione e l'incontro con il bambino. Nella donna gli effetti della maternità sul corpo e sulle abitudini

alimentari sono ben noti, mentre i cambiamenti nel padre in questa fase del ciclo di vita sono poco studiati. Questo contributo esplora il cambiamento maschile nel rapporto con il cibo e il corpo durante il periodo perinatale, ponendo domande su un possibile aumento di peso e i cambiamenti fisici nei padri, nonché su eventuali interventi sanitari. Una recente ricerca bibliografica, su fonti scientifiche pubblicate principalmente negli ultimi dieci anni, mostra che la paternità può comportare modifiche nelle abitudini come la riduzione dell'attività fisica e delle ore di sonno, e il cambiamento della routine alimentare. Fattori come ormoni, stress e responsabilità del nuovo ruolo familiare contribuiscono a questi cambiamenti. Sebbene dalla letteratura emerga la presenza di interventi per migliorare le abitudini salutari dei neopadri, sono pochi gli studi che approfondiscono il rapporto paterno con il cibo e il corpo; inoltre, poco si sa dell'esperienza soggettiva dei neopadri e gli approfondimenti sul costrutto di *body image* paterno sono pressoché assenti, se non un contributo legato alla sessualizzazione del padre sui social media e le aspettative socioculturali di ruolo gender-orientate. La paternità rappresenta quindi un'opportunità per promuovere stili di vita salutari, ma il legame con il cibo e il corpo resta un'area poco esplorata, suggerendo la necessità di futuri studi sul vissuto psicologico dei padri e sulle aspettative sociali riguardo il ruolo paterno.

Corresponding author: Annalisa Sensi annalisa.sensi@unito.it

111 - Non è mai troppo tardi! Atteggiamenti e intenzione di consumo di alimenti proteici di origine vegetale negli adulti over 65

Maria Elide Vanutelli¹ - Roberta Adorni¹ - Paolo Alberto Leone² - Aldo Luperini² - Marco D'Addario¹ - Patrizia Steca¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca, Milano

² Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria, Centro Nazionale Ricerche (CNR), Milano, progetto FOE-2021 DBA.AD005.225

L'invecchiamento della popolazione italiana pone numerose sfide. Una di queste riguarda le abitudini alimentari: da un lato è necessario far fronte al fabbisogno proteico, spesso eluso negli anziani (malnutrizione proteico-energetica). Dall'altro è urgente modificare i modelli alimentari attuali, caratterizzati dalla prevalenza di prodotti animali, in modelli più sostenibili e salutari, con una maggiore presenza di alimenti vegetali, purché offrano un corretto apporto in aminoacidi essenziali. Partendo dalle evidenze recenti,

questo studio ha l'obiettivo di esplorare la propensione della popolazione over 65 verso gli alimenti proteici vegetali (APV).

107 volontari over 65 hanno compilato un questionario online che raccoglieva informazioni sociodemografiche, l'esperienza pregressa con gli APV, la neofobia alimentare, gli atteggiamenti espliciti e automatici (Implicit Association Test) e l'intenzione di introdurli nella dieta. Sono state eseguite quattro ANOVA per esplorare se il genere e la precedente esperienza si associassero a una maggiore propensione verso gli APV e una regressione lineare per indagare quali variabili si associassero ad una maggiore intenzione di introdurli nella dieta.

Le analisi condotte sugli atteggiamenti espliciti hanno mostrato che l'aver già assaggiato questi prodotti in precedenza si associa a punteggi più favorevoli. È emerso, invece, che gli atteggiamenti automatici sono indipendenti dall'assaggio, e piuttosto sfavorevoli. Infine, l'intenzione di introdurre gli APV nella dieta si associa sia alla precedente esperienza, sia agli atteggiamenti espliciti e automatici. Solo il 28% dei rispondenti si è dichiarato intenzionato a introdurli.

I risultati suggeriscono che le decisioni vengono prese non solo attraverso atteggiamenti ragionati, ma anche attraverso associazioni più automatiche, e saranno discussi alla luce del quadro teorico di riferimento (modelli a doppio sistema, atteggiamenti e neofobia alimentare).

154 - Dalle emozioni alle azioni (pro-ambientali): alcuni dati qualitativi e l'avvio della validazione italiana di una scala per misurare reazioni emotive al cambiamento climatico

Mara Martini ⁽¹⁾ - Angela Fedi ⁽¹⁾ - Annabelle De Jong ⁽¹⁾ - Cinzia Albanesi ⁽²⁾ - Christian Compare ⁽²⁾ - Iana Ivanova Tzankova ⁽²⁾ - Sonia Coppola ⁽³⁾ - Roberta Rivero ⁽³⁾ - Carmela Altamura ⁽³⁾ - Francesco La Barbera ⁽³⁾

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

² Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

³ Dipartimento di Scienze Politiche, Università Federico II di Napoli

Introduzione: I cambiamenti climatici e le conseguenze sociali e psicologiche che ne derivano sono oggetto di un crescente interesse. Studi recenti hanno focalizzato l'attenzione sull'impatto relativo al benessere, soffermandosi su specifiche emozioni, come eco-ansia o rabbia. Tuttavia, alcuni/e autori/rici hanno evidenziato che le reazioni emotive ai cambiamenti climatici possono essere variegate. Diversi lavori hanno considerato le emozioni come possibili antecedenti dell'azione pro-ambientale, privata o collettiva, anche come estensioni della Teoria del comportamento

pianificato. Non molti sono però gli studi sull'impatto di emozioni differenti in relazione ai cambiamenti climatici. Obiettivo del presente lavoro è pertanto esplorare i diversi vissuti emotivi suscitati dai cambiamenti climatici, anche come possibili ragioni per l'impegno pro-ambientale, e avviare la validazione italiana di una scala utile a misurare diversi tipi di emozioni.

Metodo: Si presentano qui le prime fasi di uno studio multi-metodo. La fase 1 ha previsto la conduzione di 10 focus-group (96 partecipanti) con persone impegnate nel contrasto ai cambiamenti climatici. L'analisi del contenuto, condotta con Atlas-ti nella fase 2, ha permesso l'esplorazione di credenze e vissuti emotivi rilevanti, che hanno guidato il processo di individuazione di strumenti per misurare diversi tipi di emozioni. La fase 3, attualmente in corso, dopo traduzione e back-translation della scala di Marczak et al. (2023), prevede la somministrazione a un campione italiano per l'avvio della validazione italiana.

Risultati: Dai focus group sono emersi numerosi vissuti di rabbia, impotenza, ansia, dispiacere in relazione al cambiamento climatico, ma anche speranza e fiducia rispetto alle azioni individuali e collettive e alla loro efficacia. È parso perciò utile avere a disposizione uno strumento in Italiano, per rilevare differenti emozioni, anche positive, come quello di Marczak et al. (2023).

Conclusioni: Analizzare i vissuti emotivi relativi ai cambiamenti climatici può essere importante per la loro influenza sul benessere psicologico, ma anche per il ruolo che possono avere nell'attivare comportamenti individuali o azioni partecipative a contrasto dei cambiamenti climatici o, all'opposto, risultare bloccanti o demotivanti.

239 - La relazione tra la regolazione delle emozioni e l'eco-ansia: il ruolo di moderazione della connessione con la natura.

Raffaella Abate, Giulia Punzo

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica e Studi sulla Salute, Università Sapienza di Roma, Roma, Italia

Introduzione: Il cambiamento climatico non solo ha un impatto sull'ambiente, ma influisce significativamente sul benessere fisico e mentale. Negli ultimi anni, sono emerse sindromi cliniche legate ai cambiamenti climatici, definite eco-psicopatologie. Attualmente, manca una definizione standardizzata e criteri diagnostici per questa categoria. Tra i costrutti studiati in letteratura, l'eco-ansia è quello più esplorato, con lo sviluppo di strumenti di misurazione. Tuttavia, rimangono numerose domande aperte sulla natura

e le origini dell'eco-ansia. Inoltre, la letteratura suggerisce che le difficoltà nella regolazione delle emozioni hanno un ruolo significativo nello sviluppo di queste psicopatologie. Anche il costrutto della connessione con la natura appare centrale. L'obiettivo di questo studio è esplorare il ruolo moderatore della connessione con la natura nella relazione tra regolazione delle emozioni ed eco-ansia.

Metodi: È stato somministrato un questionario self-report a n=1436 soggetti, includendo la scala delle Difficoltà nella Regolazione delle Emozioni, la scala dell'Ansia da Cambiamento Climatico e la scala della Connessione con la Natura. Sono state condotte analisi di moderazione utilizzando il software IBM SPSS Statistics 27.0.1.

Risultati: I risultati dell'analisi di moderazione hanno mostrato un effetto significativo della regolazione delle emozioni sull'eco-ansia e che tale effetto è influenzato dal livello di connessione con la natura.

Conclusioni: I risultati preliminari suggeriscono che l'effetto della regolazione delle emozioni sull'eco-ansia è modulato dal livello di connessione con la natura. La forza e la direzione della relazione tra regolazione delle emozioni ed eco-ansia variano in base al grado di connessione con la natura percepito da un individuo. Indicando che la relazione tra regolazione delle emozioni ed eco-ansia non è uniforme, ma dipende anche dalla presenza e dall'intensità della connessione con la natura negli individui coinvolti.

Corresponding Author: Raffaella Abate - raffaella.abate@uniroma1.it

249 - Tra natura e tecnologia: uno studio cross-culturale sui fattori predisponenti e le barriere psicologiche verso i nuovi alimenti a base di carne coltivata

Pericle Raverta¹, Giorgia Molinengo¹, Alessandro Bertero², Matteo Cresti³, Luca Lo Sapio³, Simona Stano³, Barbara Loera¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino, Italia.

² Dipartimento di Biotecnologie Molecolari "Guido Tarone", Università di Torino, Torino, Italia

³ Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, Torino, Italia

Le attuali modalità di produzione degli alimenti di origine animale pongono sfide rilevanti per il loro impatto sul clima, lo sfruttamento animale e la salute del pianeta. Tra le soluzioni proposte, la carne ottenuta da colture cellulari (carne coltivata) rappresenta un'opzione promettente per la

sicurezza alimentare, riducendo le criticità dell'attuale sistema produttivo. Tuttavia, affinché i nuovi prodotti alimentari a base di carne coltivata possano diffondersi, occorre comprendere quali fattori, anzitutto psicologici, incidono sull'accettabilità da parte dei consumatori. Il contributo analizza atteggiamenti e predisposizione dei consumatori verso la carne coltivata in Italia, Francia e Paesi Bassi, esplorando fattori predisponenti e barriere psicologiche all'accettabilità. La ricerca, basata su un disegno quantitativo cross-sectional, ha coinvolto 500 partecipanti per nazione, rappresentativi per quote di genere, età e istruzione delle rispettive popolazioni. I dati, raccolti tra il 2023 e il 2024, derivano dalla somministrazione di un questionario self-report online composto da scale validate su neofobia, tecnofobia, environmental concern, naturalezza percepita, fiducia negli enti certificatori, atteggiamenti, intenzioni comportamentali e credenze sugli effetti della carne coltivata su salute e ambiente. Le analisi hanno evidenziato differenze significative tra e all'interno dei paesi: i consumatori francesi sono risultati più avversi rispetto ad italiani e olandesi, mentre la percezione di sicurezza della carne coltivata per la salute varia in base a età, istruzione e area di residenza. Tecnofobia e fiducia verso gli enti certificatori emergono come fattori chiave degli atteggiamenti. I risultati sottolineano la necessità di ulteriori studi ed interventi per migliorare la percezione di salubrità e sostenibilità della carne coltivata, adattando le strategie alle specificità culturali e alle caratteristiche delle persone potenzialmente coinvolte.

Corresponding author: [Pericle Raverta](mailto:pericle.raverta@unito.it) - pericle.raverta@unito.it

264 - A Piedi Nudi nella Natura: Un'Indagine sul Recupero Psicofisico e la riduzione dello stress

[Aurelia De Lorenzo](#)¹, [Samuele Berteotti](#)¹, [Fabrizia Giannotta](#)¹, [Stefania Grella](#)², [Antonella Pogliano](#)², [Stefano Camanni](#)³, [Ivana Grimod](#)³, [Emanuela Rabaglietti](#)¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino

² Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali, Torino

³ Arnica Progettazione Ambientale SC, Torino

L'impatto dello stress sul nostro funzionamento psicologico, fisiologico e comportamentale è stato dimostrato in svariati studi multidisciplinari. Tra i possibili fattori di protezione, studi recenti suggeriscono il contatto con la natura, inteso come tutte quelle attività da svolgere in un contesto naturalistico, tra cui il barefooting, ovvero la camminata a piedi nudi. Il contatto con la natura e il conseguente recupero psicofisico possono

incrementare il benessere psicologico diminuendo i livelli di stress. Il fine del presente studio è quello di investigare se il livello di recupero psicofisico legato al contatto con la natura tramite l'attività di barefooting sia predetto da determinate caratteristiche individuali, quali il livello iniziale di stress e di benessere psicologico e se tale relazione sia moderata da genere e età.

Lo studio di tipo trasversale è stato svolto su un campione di convenienza reclutato tra i partecipanti ad un percorso strutturato di barefooting organizzato in un parco naturale piemontese. Dei 249 partecipanti, 144 erano donne (57,8%) e 105 uomini (42,2%), età media 45 anni (DS=18). Gli individui, al termine dell'attività, hanno compilato un questionario self-report costituito da informazioni socio-demografiche e scale sul benessere psicologico, stress percepito e recupero psicofisico.

I risultati preliminari evidenziano, controllando per genere ed età, che coloro che manifestano livelli più elevati di stress hanno una maggiore probabilità di beneficiare del recupero psicofisico conseguente ad attività svolte a contatto con la natura, come il barefooting.

Questo studio evidenzia le ricadute positive di attività a contatto con la natura a costo zero, come il barefooting, sul singolo in termini di riduzione dello stress e a livello di comunità con azioni sinergiche volte alla promozione del benessere incoraggiando comportamenti pro-ambientali.

Corresponding Author: Aurelia De Lorenzo - aurelia.delorenzo@unito.it

298 - L'eco-ansia e le eco-emozioni: risvolti in termini di benessere e impegno pro-ambientale

Sandra Klaudia Sosnierz - Aurora Rizzo - Linda Meliga - Antonio Boffa - Stefano Delbosq - Daniela Converso

Scuola di Specializzazione In Psicologia Della Salute, Dipartimento Di Psicologia, Università Di Torino, Torino

L'ansia e la preoccupazione per il cambiamento climatico stanno diventando sempre più frequenti man mano che le condizioni ambientali stanno peggiorando in tutto il mondo – in questo contesto l'eco-ansia è un nuovo termine usato per definire meglio la nostra risposta al cambiamento climatico. La crisi climatica ha un impatto diverso sulla salute mentale a seconda delle popolazioni di riferimento - tra i più vulnerabili c'è chi è direttamente esposto a condizioni meteorologiche senza precedenti, giovani, bambini, comunità indigene e scienziati. Per meglio descrivere l'impatto dei cambiamenti climatici in termini di salute mentale, la comunità scientifica

sta producendo nuove definizioni per affrontare il vasto spettro di emozioni legate ai cambiamenti climatici dette “eco-emozioni”.

Gli autori di questo lavoro hanno esaminato diversi articoli di ricerca con l’obiettivo di far luce sulle sottili differenze tra le eco-emozioni e di descrivere i diversi aspetti legati a queste in termini di comportamento e benessere. Nello specifico, a seconda delle eco-emozioni come eco-ansia, eco-rabbia o eco-depressione - è possibile aspettarsi risposte più o meno proattive in termini di impegno pro-ambientale. Sulla base delle ricerche approfondite viene constatato che le eco-emozioni possono svolgere un ruolo fondamentale nella motivazione rispetto ai comportamenti pro-ambientali. Viene quindi riscontrato come sia giusto distinguere tra una “zona abitabile” di eco-ansia e di altre eco-emozioni volte a segnalarci la minaccia ambientale e propositive alla presa in atto di strategie comportamentali. Tuttavia, un’attivazione eccessiva potrebbe necessitare di un’attenzione clinica, risulta pertanto imprescindibile tenere a mente il cambiamento climatico come problema collettivo in una cornice biopsicosociale. Questo contributo evidenzia la necessità di effettuare ulteriori studi su questo tema più che mai attuale e in continua evoluzione.

Corresponding author: Sandra Klaudia Sosnierz –
sandra.sosnierz@edu.unito.it

130 - Promuovere l’equità nelle cure attraverso documentazione clinica centrata sul paziente: una scoping review su After-Visit e Discharge Summaries

Michela Monaci¹, Mateus Eduardo Romão¹, Sarah Bigi², Serena Barelo¹

¹ Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli Studi di Pavia, Pavia, Italia

² Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

Nella *patient-centered care*, gli *After-Visit Summaries* (AVS) e i *Discharge Summaries* (DS) sono strumenti essenziali per la comunicazione tra professionisti sanitari e pazienti, facilitando l’accesso a informazioni chiare e migliorando il coinvolgimento nel percorso di cura. Sebbene siano stati studiati in diversi setting, manca una revisione che riassume le prospettive degli stakeholder. Questa scoping review ha l’obiettivo di esplorare il punto di vista di pazienti, caregiver e operatori sanitari sull’uso, le aspettative e gli esiti di salute associati a tali strumenti. La ricerca, condotta secondo le linee guida JBI e PRISMA-ScR, è stata eseguita su PubMed,

Scopus, Web of Science, CINAHL e Cochrane Library, includendo studi che indagavano la prospettiva di pazienti, caregiver e/o operatori sull'implementazione degli AVS e dei DS in diversi contesti sanitari. I risultati dei 73 studi inclusi, provenienti per la maggior parte dagli USA, mostrano che AVS e DS favoriscano la memorizzazione delle informazioni, la gestione della malattia e la comunicazione tra pazienti, familiari e sanitari. I pazienti preferiscono documenti chiari e privi di tecnicismi, mentre i caregiver li usano per monitorare il decorso clinico. I professionisti segnalano difficoltà di integrazione nel flusso di lavoro, tempi di compilazione ristretti e referti spesso troppo lunghi. La personalizzazione migliora la comprensione della condizione di salute, riduce l'ansia e favorisce l'aderenza terapeutica. DS ben strutturati ottimizzano la continuità assistenziale e riducono le riammissioni ospedaliere. Questa scoping review offre una panoramica sulle prospettive degli stakeholder su AVS e DS. Sebbene questi documenti migliorino comunicazione e gestione delle cure, per rispondere ai bisogni dei pazienti, garantire equità di accesso alle informazioni sanitarie e potenziare la *health literacy*, è cruciale ottimizzarne chiarezza, usabilità e integrazione nel flusso lavorativo con soluzioni innovative.

178 - Trasferibilità e sostenibilità di interventi per promozione della salute ed il contrasto all'obesità infantile: un'analisi SWOT

Vittorio Palermo - Paola Scardetta - Vincenza Di Stefano - Annachiara Di Nolfi - Francesca Zambri - Angela Giusti - Chiara Cattaneo - Joint Action Health4Eukids

Centro Nazionale per la prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità

La promozione della salute e il contrasto all'obesità infantile sono priorità per la salute pubblica in Europa (UE), con particolare attenzione ai contesti socio-economicamente svantaggiati. Le disuguaglianze nell'accesso alle risorse territoriali per uno stile di vita sano richiedono urgenti interventi equi e sostenibili. La Joint Action Health4Eukids affronta queste sfide con l'implementazione di due buone pratiche (BP), Grünau Moves e Smart Family, che promuovono attività fisica e supporto genitoriale nei primi 1000 giorni di vita. Lo studio valuta la trasferibilità e sostenibilità delle BP negli Stati UE, mirando a ridurre le disuguaglianze di salute.

Attraverso una metodologia qualitativa condotta secondo un'analisi SWOT e basata su dati raccolti da sondaggi e focus group con implementatori delle BP, amministratori locali e detentori delle BP, sono stati esaminati fattori interni (punti di forza e debolezza) ed esterni (opportunità e minacce) che ne influenzano l'implementazione.

Punti di forza: approccio transdisciplinare con coinvolgimento di operatori sanitari, educatori e istituzioni locali, integrazione con risorse esistenti, favorendo l'empowerment di comunità e la sostenibilità. Criticità: difficoltà di coordinamento e management, scarsità di finanziamenti strutturali e necessità di adattamenti contesto specifici. Opportunità: nuovi fondi e maggiore attenzione politica internazionale alla promozione della salute e al contrasto dell'obesità infantile. Minacce: barriere burocratiche, carenza di dati epidemiologici aggiornati e resistenze culturali.

L'analisi conferma il potenziale della trasferibilità e sostenibilità delle BP, ma sottolinea la necessità di superare ostacoli strutturali e culturali. Un impegno politico e finanziario stabile è essenziale per integrare le BP nelle strategie di salute pubblica, ridurre le disuguaglianze, promuovere una salute equa e sostenibile e contrastare l'obesità infantile in UE e nei gruppi svantaggiati di popolazione.

114 - Benessere nei Campi Flegrei: un'analisi psicosociale in un contesto di emergenza sismica e vulcanica

Francesca Mazzella ⁽¹⁾ - Miriam Capasso ⁽¹⁾ - Daniela Caso ⁽¹⁾

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli *Federico II*

L'area dei Campi Flegrei, una delle regioni vulcaniche più significative dell'Italia, è soggetta negli ultimi anni ad una crisi prolungata, caratterizzata da attività bradisismica e ricorrenti eventi sismici. Il presente studio si propone, adottando una prospettiva psicosociale, di rilevare variabili di interesse quali la percezione del rischio sismico e vulcanico, la gravità percepita dei fenomeni vulcanici, la fiducia nelle fonti (istituzioni e media) e le strategie di coping, al fine di comprendere come esse influenzino l'impatto psicologico dell'evento. Inoltre, intende indagare il benessere psicologico dei residenti secondo il modello del Mental Health Continuum di Keyes, classificando i partecipanti in tre categorie: flourishing, moderati e languishing, verificando se i livelli delle variabili considerate variano tra tali gruppi. I dati sono stati raccolti tramite un questionario somministrato ad un campione di 532 residenti della "zona rossa", ossia ad alto rischio, dei Campi Flegrei (età media= 42.9, SD= 14.1). Le analisi di regressione evidenziano

che una maggiore percezione del rischio, una gravità percepita elevata e il ricorso a strategie di coping maladattive, come il rifiuto, predicono significativamente un maggiore impatto psicologico, mentre un livello elevato di fiducia nelle fonti predice un impatto inferiore; inoltre, dal test ANOVA è emerso che la classificazione secondo l'MHC rivela che i soggetti classificati come languishing presentano livelli significativamente più alti di esiti psicologici negativi rispetto ai gruppi moderati e flourishing. Tali risultati evidenziano l'urgenza di interventi psicosociali mirati, volti ad attenuare gli effetti negativi derivanti dall'esposizione prolungata ai rischi sismici e vulcanici.

133 - “La cosa di cui più mi pento è che non posso tornare indietro nel tempo”. Madri vittime di violenza di coppia che rimpiangono la genitorialità: Il ruolo della salute mentale

Jacopo Tracchegiani

Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli Studi di Pavia, Italia

Se potesse tornare indietro nel tempo, tra il 5% e il 14% dei genitori sceglierebbe di non avere figli. Sebbene la nascente ricerca sul rimpianto genitoriale abbia fornito alcune evidenze sulle sue conseguenze negative per le dinamiche familiari, il ruolo della violenza di coppia e della salute mentale materna non è stato finora indagato. Alla luce delle evidenze sugli effetti della violenza di coppia sulla genitorialità, è possibile che la violenza domestica contribuisca al rimpianto genitoriale aumentando i sintomi di depressione, ansia e stress nelle vittime. L'obiettivo di questo studio è esaminare l'effetto diretto della violenza di coppia (fisica e/o psicologica) sul rimpianto genitoriale e il possibile ruolo mediatore di depressione, ansia e stress. Questo studio trasversale ha coinvolto un campione comunitario di 609 madri cisgender ed eterosessuali ($M = 40.91$; $SD = 6.52$) con almeno un/a figlio/ tra 2 e 18 anni ($M = 8.35$; $SD = 5.08$) sposate o in una relazione con il padre del/la figlio/a. Le partecipanti hanno compilato la *Conflict Tactics Scale* (CTS-2), la *Parenthood Regret Scale* (PRS) e la *Depression Anxiety Stress Scales* (DASS-21). Sono stati utilizzati modelli di equazione strutturale per testare il ruolo delle dimensioni della DASS-21 nella relazione tra violenza di coppia e rimpianto genitoriale. Otto madri su dieci hanno riportato almeno un episodio di violenza fisica e/o psicologica nell'ultimo anno. Essere vittima di violenza da parte del partner è associato a un maggiore rimpianto genitoriale. Tale relazione è mediata da maggiori sintomi depressivi e di stress, ma non dall'ansia materna. Questo studio è il primo a

identificare la violenza di coppia come un fattore di rischio per il rimpianto genitoriale, evidenziando il ruolo della salute mentale materna in questa associazione. Alla luce del dibattito sul rimpianto genitoriale, vengono discusse le implicazioni cliniche di interventi mirati al benessere psicologico in madri vittime di violenza.

71 - L'Ambulatorio di Continuità delle Cure: un modello di intervento integrato tra oncologia e psicologia clinica

Maria Domenica Sauta¹, Marco Gonella^{1,2}, Monica Agnesone², Alessandro Comandone³, Irene Alabiso³, Irene Vallauri¹, Sara Fabris⁴; Isabella Giulia Franzoi¹, Antonella Granieri¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

²S.C. Psicologia Aziendale, ASL Città di Torino

³S.C. Oncologia Medica, A.S.L. Città di Torino

⁴Servizio Sociale Professionale Aziendale - Torino

Il cancro e il suo trattamento hanno un impatto significativo sull'equilibrio somatopsichico del paziente e di chi se ne prende cura, impatto ancor più amplificato nelle fasi avanzate di malattia. Obiettivo del presente lavoro è quello di descrivere un modello di presa in carico multidisciplinare rivolto a pazienti oncologici in stadio avanzato di malattia e loro familiari, nell'ambito della continuità delle cure ospedale-territorio. L'Ambulatorio di Continuità delle Cure prevede il coinvolgimento di più figure sanitarie: oncologi palliativisti, psicologi clinici, assistenti sociali e infermieri. Possono accedere pazienti che hanno terminato il trattamento attivo o in trattamento attivo ma senza ulteriori linee terapeutiche percorribili e i loro familiari. I pazienti afferenti all'ambulatorio (n=30) dopo 4 settimane dalla prima rilevazione riportano un maggiore contatto con le proprie emozioni ($t=-3.002$, $p=.005$). Tra i caregiver (n=22) aumenta in modo significativo livello di stress fisico ($t=-2.555$, $p=.02$): i familiari non solo si confrontano con l'avanzamento del processo della malattia, ma sperimentano anche difficoltà legate alle procedure sanitarie, agli appuntamenti per il trattamento e all'assistere impotenti alla sofferenza dei propri cari. L'attività dell'Ambulatorio è orientata non unicamente al controllo della sintomatologia fisica, ma a un accompagnamento globale di pazienti e familiari nelle fasi terminali della malattia, con l'obiettivo far nascere il pensiero all'interno degli attori coinvolti, aprendo alla possibilità di contenere aspetti dell'esperienza fino a quel momento impensabili. La realizzazione di protocolli di cura multidisciplinari che prestino attenzione all'interrelazione tra le componenti somatiche, psicologiche e ambientali

nelle fasi terminali di malattia consente di promuovere la costruzione di uno spazio concreto e mentale in cui sia possibile per il malato e per i suoi familiari affrontare l'impatto somato-psichico del fine vita.

149 - Benessere Psicologico delle Giovani Persone Queer in Italia: Un Approccio Orientato all'Intersezionalità

Micol Gemignani¹, Vincenzo Paolo Senese², Simona de Falco¹

¹Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Rovereto, Italia

²Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta, Italia

In Italia, le giovani persone queer sperimentano alti livelli di stress da minoranza, legati ad esiti negativi per la salute mentale. Il rifiuto percepito da parte dei genitori può aumentare ulteriormente il disagio psicologico percepito dalle persone queer, peggiorando i sintomi di ansia e depressione. Adottando un approccio intersezionale, l'obiettivo dello studio è esplorare i fattori che contribuiscono al benessere psicologico delle giovani persone queer in Italia, includendo minoranze sessuali sottorappresentate e focalizzandosi sulle esperienze di accettazione o rifiuto da parte della famiglia di origine. N = 263 persone queer italiane (fascia di età 18-30 anni; età media = 24,1; SD età = 3,7) hanno completato un survey online che includeva un questionario socio-demografico, il Parental Acceptance Rejection Questionnaire, la Parental Acceptance and Rejection of Sexual Orientation Scale, il Generalized Anxiety Disorder-7 e il Patient Health Questionnaire-9. I risultati suggeriscono che le persone queer con uno status di doppia minoranza, in particolare quelle con un'identità non-etero e non-cis, affrontano un rischio maggiore di superare la soglia clinica per i sintomi depressivi rispetto alle persone non-etero cis. Inoltre, il rifiuto percepito da parte dei genitori spiega una porzione significativa di varianza nei sintomi di ansia (5,4%) e depressione (4,8%). In conclusione, i professionisti e le professioniste della salute mentale dovrebbe considerare le diverse identità e sistemi di oppressione delle giovani persone queer, poiché questi fattori possono essere associati a differenti rischi e necessità di salute.

209 - Analisi Esplorativa del Ruolo della Riserva Cognitiva nel Subjective Cognitive Decline: Effetti sul Funzionamento Cognitivo e Benessere Psicologico

Annalisa Magnani¹, Antonia Pierobon², Cira Fundarò³, Valeria Torlaschi²,
Marina Maffoni²

¹ Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

² Unità di Psicologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, Istituto Montescano, Montescano, Italia

³ Unità di Neurofisiopatologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, Istituto di Montescano, Montescano, Italia

Il **Subjective Cognitive Decline (SCD)** è la percezione soggettiva subclinica di declino cognitivo. Può essere legato a patologie neurodegenerative o influenzato da fattori psicologici. Pertanto, è importante studiarne i meccanismi sottostanti.

Questo studio, parte del progetto MASCoD in fieri (ID: NCT05815329), esplora il ruolo della riserva cognitiva e la sua relazione con il funzionamento cognitivo e il benessere psicologico, analizzando eventuali differenze statisticamente significative.

Sono stati reclutati 29 partecipanti con SCD (femmine=22, età=68.9±9.13, scolarità=9.9±3.69) presso l'ICS IRCCS Maugeri di Montescano. La valutazione ha incluso test neuropsicologici, psicologici e il s-CRIq (indicatori di punteggio Generale, Scolastico, Lavorativo e Tempo Libero). L'analisi statistica ha utilizzato il test non parametrico di **Kruskal-Wallis** e il post-hoc **DSCF**.

Livelli più elevati di CRIq Generale sono associati a migliori prestazioni nel **TMT-B (p=0.044)** e **Stroop Errori (p=0.018)**, suggerendo un legame con flessibilità cognitiva e controllo attentivo, non evidenziato dal post-hoc DSCF. Approfondendo gli indicatori specifici di riserva cognitiva, il CRIq Tempo Libero mostra un impatto significativo su alcune funzioni cognitive, come il TMT-B (p=0.006) o il Digit Backward (p=0.013). Inoltre, il DSCF conferma differenze significative tra bassa e media riserva nel TMT-B (p=0.007) e Digit Span Backward (p=0.014). Invece il CRIq Scuola sembrerebbe incidere sul benessere psicologico. In particolare, sul GAD-7 (p=0.002), con differenze statisticamente significative al DSCF tra bassa e media riserva cognitiva (p<0.001). Infine, il CRIq Lavoro non mostra differenze significative.

Considerando interventi preventivi e supportivi rivolti a questa popolazione, i dati preliminari suggeriscono come la riserva cognitiva (CRIq Tempo Libero e CRIq Scolastica) possa influenzare il funzionamento cognitivo e benessere psicologico.

O T13. Life skills

284 - Validazione italiana della forma breve del Multidimensional Psychological Flexibility Inventory (MPFI-24)

Zhangxuan Bao ^(1,2)

¹ Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Università di Bologna, Bologna, Italia

² Laboratorio di Psicosomatica e Clinimetria, Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Università di Bologna, Cesena, Italia

Introduzione: La flessibilità e l’inflessibilità psicologica sono costrutti fondamentali nell’Acceptance and Commitment Therapy (ACT) e vengono comunemente misurati attraverso il Multidimensional Psychological Flexibility Inventory (MPFI). Tuttavia, la lunghezza dell’MPFI nella sua forma originale, 60 item, potrebbe rappresentare un carico eccessivo per i partecipanti, limitandone così l’utilità pratica. Pertanto, per migliorare l’applicabilità clinica è stata sviluppata una versione breve dello strumento costituita da 24 item (MPFI-24). L’obiettivo del nostro studio è valutare le proprietà psicometriche della versione italiana dell’MPFI-24. **Metodi:** È stata condotta un’analisi fattoriale confermativa (CFA) per valutare la struttura fattoriale. L’affidabilità è stata misurata tramite i coefficienti alfa di Cronbach e gli indici di affidabilità. Inoltre, una CFA multi gruppo è stata impiegata per indagare l’invarianza della scala rispetto a genere, età stato clinico. La validità convergente e discriminante è stata valutata attraverso correlazioni dell’MPFI-24 con misure di flessibilità psicologica (CompACT) e inflessibilità (AAQ-II), nonché misure di benessere psicologico (WB-NRSs) e distress psicologico (DASS-21). **Risultati:** I risultati hanno supportato la struttura a 12 fattori dell’MPFI-24, dimostrando un buon adattamento del modello ($\chi^2(1,693) = 565.71, p < .001$; CFI = 0.98; RMSEA = 0.034). La versione italiana dell’MPFI-24 ha mostrato un’elevata coerenza interna ($\alpha = 0.89$ per la flessibilità psicologica globale e 0.87 per l’inflessibilità psicologica globale) e una buona validità di costrutto. L’invarianza della versione italiana dell’MPFI-24 è stata confermata rispetto a genere, età e stato clinico. **Conclusione:** Questi risultati suggeriscono che la versione italiana dell’MPFI-24 costituisce uno strumento valido e affidabile per la valutazione della flessibilità e dell’inflessibilità psicologica sia nella ricerca che nei contesti clinici.

Corresponding author: Zhangxuan Bao, zhangxuan.bao2@unibo.it

305 - L'intervento psico-educativo Klassen Tid a supporto della competenza emotiva di bambine e bambini in età scolare. Primo studio di validazione.

Giulia Maria Calderoni ⁽¹⁾ - Daniela Bulgarelli ⁽¹⁾

Dipartimento di psicologia, Università di Torino, Torino, Italia ⁽¹⁾

Abstract: La domanda di ricerca da cui prende avvio il presente intervento riguarda la verifica dell'efficacia dell'intervento psicoeducativo 'Klassens Tid' sulla competenza emotiva così come definita da Denham (1998), sperimentato con bambini di età compresa tra i 6 e gli 8 anni. L'obiettivo dell'intervento è potenziare le conoscenze dei partecipanti relative alle emozioni, ai diversi modi per esprimerle e alle cause che le provocano, oltre a sviluppare strategie utili per regolarle. Nel complesso, allo studio hanno partecipato 30 bambini (16 bambine; età media = 7.1 anni), divisi in un gruppo sperimentale (n = 15) e uno di controllo (n = 15), appaiati per età e genere. I soli bambini del gruppo sperimentale hanno partecipato ad un training di 3 sessioni, ognuna incentrata su un'attività laboratoriale. Ai bambini sono stati somministrati individualmente questionari preparati ad hoc per valutare la loro conoscenza delle emozioni di base, il lessico emotivo e la regolazione delle emozioni, sia pre che post-intervento. I risultati hanno evidenziato come il gruppo sperimentale abbia ottenuto un significativo incremento della comprensione della causa delle emozioni tra pre e post-intervento e un incremento dell'ampiezza del lessico emotivo, rispetto al gruppo di controllo, a conferma dell'efficacia delle attività proposte. L'attuale progetto mostra come Klassen Tid sia un intervento che merita ulteriori studi di validazione della sua efficacia, su campioni più ampi, e in cui sia possibile tenere sotto controllo l'impatto delle abilità cognitive e linguistiche dei bambini e delle bambine sul percorso di apprendimento.

Corresponding author: Daniela Bulgarelli, daniela.bulgarelli@unito.it

308 - Life Skills Training Program: un approfondimento sul tema smartphone & social

Andrea Quarti, Sara Bernardi

SS Prevenzione delle dipendenze - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, ATS Bergamo

Il Life Skills Training (LST) Program è un programma validato scientificamente nella promozione della salute della popolazione scolastica, dimostratosi capace di ridurre il rischio di uso di alcol, tabacco, droghe e comportamenti violenti attraverso l'incremento di abilità personali e sociali (life skills). In seguito alla validazione nel contesto italiano, nel 2019 Regione Lombardia ha avviato un lavoro di adattamento per estendere il programma anche ad altre aree tematiche, rafforzando un approccio integrativo finalizzato ad agire contemporaneamente su più comportamenti di salute (multi-behaviour approach).

Il presente contributo mira a documentare il percorso di lavoro, svolto a livello locale, per integrare nel programma LST la tematica dell'uso consapevole dello smartphone e dei social network.

Il lavoro ha coinvolto il coordinamento locale che convoca periodicamente i professionisti del settore pubblico e privato sociale impegnati nell'organizzazione e nell'attuazione delle iniziative di prevenzione e promozione della salute nel contesto scolastico.

Il percorso ha previsto più fasi: l'analisi del contenuto del programma, con l'obiettivo di esplicitare come il rafforzamento delle abilità di vita si declinasse rispetto al tema in oggetto. In seguito, sono stati elaborati dei materiali di supporto tra cui un approfondimento tematico, un documento per ciascun livello contenente le attività già previste dal manuale insegnante e un documento che propone spunti di approfondimento aggiuntivi a partire dalle unità previste dal programma. I materiali prodotti sono

Il lavoro svolto ha contribuito a rafforzare la consapevolezza degli insegnanti riguardo all'importanza strategica del lavoro sulle life skills, evidenziandone la trasferibilità tra differenti tematiche di salute.

Corresponding Author: Quarti Andrea, e-mail: andrea.quarti@ats-bg.it

29 - Analisi dei bisogni psicologici del paziente ricoverato in sc chirurgia vascolare dell'AOU “maggiore della carità” di Novara

Silvia Beltrami¹, Martina Ammirata¹, Elisabetta Piola¹, Annalisa Bolognino¹, Maria Rita Caliaro²

¹ SSVD Psicologia Clinica, AOU “Maggiore della Carità”, Novara

² SC Chirurgia Vascolare, AOU “Maggiore della Carità”, Novara

INTRODUZIONE

Alla concretizzazione di un orientamento improntato all'umanizzazione del servizio concorre l'apporto conoscitivo circa le problematiche psicologiche del paziente ricoverato. I contributi della psicologia in ambito ospedaliero risultano piuttosto disomogenei per quanto concerne la Chirurgia Vascolare, in cui il paziente può essere sottoposto a terapia demolitiva, come ne è l'esempio l'amputazione di un arto. Viene qui descritto un progetto pilota volto ad identificare i bisogni psicologici del pz in carico alla S Chirurgia Vascolare al fine di tracciare una flow-chart dimensionata alle specifiche esigenze.

METODO

Nell'arco temporale di 12 mesi (10.23-09.24) a tutti i pazienti ricoverati in regime di degenza ordinaria è stata proposta un'intervista semi-strutturata atta a raccogliere informazioni relative agli ambiti problematici di: Dolore, Sconforto, Paura, Comunicazione, Aderenza, Stile di vita, Supporto. I dati raccolti sono stati analizzati in base alla frequenza di parole critico-cruciali.

RISULTATI

Al campione iniziale di 229 pz ne sono stati esclusi 49 (in dimissione o assenti per accertamenti/terapia o non competenti cognitivamente). I 180 pz esaminati (128M;71.11%, 52F;28.88%), di etàM=72.37(±11.31aa), con scolaritàM=9.24(±3.96aa) sono a prevalenza coniugati (n=104;57.77%) e pensionati (n=143;79.44%). La maggioranza (n=132;73.33%) indica la presenza di 1 (prevalgono i M=38.28%) o 2 problematiche (prevalgono le F=46.15%). Le problematiche maggiormente registrate sia nei M che nelle F riguardano gli ambiti: Supporto (n=96;53.33%), Paura (n=63;35.00%), Stile di vita (n=58;32.22%) e Aderenza (n=55;30.56%).

CONCLUSIONE

L'identificazione delle problematiche che caratterizzano il pz della Chirurgia Vascolare ha permesso di individuare ed attivare le risposte psicologiche ottimali di Sostegno (per problematiche di: Supporto, Paura, Sconforto), di Educazione (per: Aderenza, Stile di vita) e di Modulazione della comunicazione (per: Dolore, Comunicazione).

37 - Trattamenti alternativi per l'esperienza e l'elaborazione emotiva in pazienti con cefalea primaria (emicrania o cefalea di tipo tensivo): una revisione narrativa.

Alessandra Marelli ⁽¹⁾ - Licia Grazzi ⁽²⁾ - Venusia Covelli ⁽¹⁾

Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate (DiSTA), Università eCampus
Unità Operativa Neurologia-Neuroalgologia 3, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico
"Carlo Besta", Milano

La cefalea primaria è tra i disturbi neurologici più comuni e debilitanti, con un forte impatto sulla benessere psicofisico di chi ne soffre. Oltre alle terapie farmacologiche, sono stati sviluppati interventi non farmacologici rivelatisi efficaci nel migliorare il benessere dei pazienti, agendo in particolare sulla regolazione di emozioni quali irritabilità, paura e rabbia, che influenzano sia l'intensità che la durata del dolore. La gestione delle emozioni si configura, dunque, come un elemento cruciale nella riduzione della sintomatologia e della frequenza degli attacchi.

Alla luce di queste evidenze, è stata realizzata una revisione narrativa della letteratura relativa ai trattamenti alternativi finalizzati a favorire l'espressione, l'elaborazione e la regolazione delle emozioni nei pazienti con cefalea. La ricerca è stata effettuata su cinque banche dati (PubMed, Scopus, Web of Science, PsycINFO e Medline), prendendo in esame articoli pubblicati tra il 2000 e il 2023. Dall'estrazione di 1.173 record, sono stati selezionati 7 studi, hanno coinvolto 610 pazienti, prevalentemente donne, con diagnosi di emicrania o cefalea di tipo tensivo e un'età media compresa tra i 19 e i 45,5 anni.

I risultati indicano che approcci alternativi, quali il training di rilassamento, la meditazione, le terapie focalizzate sulla compassione e i programmi di gestione della rabbia, o le tecniche di scrittura per l'espressività emotiva favoriscono il controllo e la riduzione delle emozioni negative, esercitando al contempo un effetto positivo sulla percezione del dolore e sui sintomi della cefalea. Tuttavia, l'efficacia di questi interventi risulta variabile, a seconda delle specifiche caratteristiche e dei limiti metodologici di ciascun approccio.

Questa rassegna fornisce spunti metodologici utili per ricerche future volte a migliorare le strategie di gestione e controllo delle emozioni negative nei pazienti con emicrania e cefalea di tipo tensivo.

104 - Intimate Partner Violence e dolore cronico: il ruolo del distress psicologico e dell'alessitimia

Bianca Segantini¹, Simon Ghinassi², Silvia Casale¹

¹ Dipartimento di Scienze della Salute, Università di Firenze

² Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Università di Firenze

Introduzione: La violenza nelle relazioni intime (Intimate Partner Violence, IPV), rappresenta un fenomeno ampiamente diffuso che comporta una vasta gamma di conseguenze negative. Tra queste, il dolore cronico

risulta essere una delle più diffuse e impattanti. Tuttavia, nonostante le numerose evidenze empiriche che confermano tale associazione, i meccanismi psicologici sottostanti sono ancora poco conosciuti. Pertanto, il presente studio mira a colmare questa lacuna esplorando il ruolo svolto da variabili notoriamente associate sia all'IPV che al dolore cronico, ovvero distress psicologico e alessitimia, testandone il ruolo sia di mediazione parallela che seriale.

Metodo: Un campione di 200 partecipanti ($M_{età} = 31.11 \pm 13.17$) è stato reclutato online per il presente studio, a cui è stata somministrata una batteria di questionari comprendenti il Victimization Questionnaire, il Brief Five-Item Chronic Pain Questionnaire, la Toronto Alexithymia Scale e la Depression Anxiety Stress Scale. Le ipotesi di mediazione sono state testate mediante l'utilizzo di PROCESS, model 4 e model 6 rispettivamente.

Risultati: Nel modello di mediazione in parallelo, l'IPV ha mostrato un effetto sul dolore cronico sia diretto ($\beta = .024$; 95%CI = 0.012-0.036) che mediato dall'alessitimia ($\beta = .091$; 95%CI = 0.014-0.177) ma non dal distress psicologico ($\beta = .002$; 95%CI = -0.059-0.071). Nel modello di mediazione seriale, l'effetto diretto dell'IPV sul dolore cronico è rimasto invariato ed è emerso anche l'effetto di mediazione seriale del distress psicologico e alessitimia ($\beta = .050$; 95%CI = 0.008-0.102).

Conclusioni: I risultati confermano il ruolo centrale dell'alessitimia nella relazione tra IPV e dolore cronico, evidenziando come questa possa rappresentare un meccanismo di difesa maladattivo per far fronte al distress psicologico derivante dall'IPV. Il presente studio fornisce importanti implicazioni per lo sviluppo e l'implementazione di specifici programmi di prevenzione e intervento.

143 - Maternità e reumatologia: la psico-socio-analisi per incontri tra donne con patologia reumatologica o autoimmune nel post partum

Chiara Bani ^{1,2,3}, Michela Maltese ³, Erika Parzani ³, Francesca Antonelli ³, Chiara Benedini ³, Margherita Capretti ³, Silvia Lucariello ³, Cledis Pasqualini ³, Rita Simonetti ³, Lorenzo Protano ^{1,3}, Emanuela Beretta ^{1,3}

¹ Psicologia ostetrica ospedaliera, S.C. Ostetricia e Ginecologia, ASST Spedali Civili di Brescia

² Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Università degli Studi di Brescia

³ Associazione APS GenitoriAmente di Brescia

È complesso affrontare il periodo perinatale dovendo convivere con una malattia reumatologica o autoimmune. Queste donne si sentono poco riconosciute, il processo diagnostico è lungo, la convivenza con la malattia e le cure è faticosa, le gravidanze devono essere programmate e il post partum è accompagnato da sfide impegnative. L'APS genitoriale ha organizzato cicli di incontri per queste donne che nascono dal desiderio di condividere un'esperienza comune, guidati da uno psicologo e utilizzando il modello operativo psico-socio-analitico. Scopo del presente lavoro è analizzare i report dei verbali degli incontri utilizzando l'analisi induttiva del contenuto (ICA) che prevede la codifica del testo, creando categorie e sottocategorie di significati, che hanno permesso la derivazione di generalizzazioni da osservazioni specifiche. Il metodo qualitativo induttivo consente di descrivere un argomento piuttosto che misurarlo e permette alle categorie di significato di emergere dai dati stessi. Durante il primo ciclo di incontri hanno partecipato tre donne: 1 con Artrite Reumatoide, 1 con Artrite Reumatoide e Sindrome di Sjogren e 1 con Artrite Psoriasica. Durante il secondo ciclo di incontri hanno partecipato due donne: 1 con Spondiloartrite e Fibromialgia secondaria e 1 con Positività anticorpale. Partecipare agli incontri significa decidere di fermarsi e ascoltarsi. Ascoltarsi per queste donne significa doversi confrontare con una realtà che corrisponde a una rottura rispetto alle loro aspettative di vita. Ascoltarsi nel momento del post parto significa elaborare e condividere i sentimenti ed i timori rispetto alle proprie capacità di accudimento. L'analisi ha permesso di comprendere meglio il vissuto delle donne. Questi incontri sono stati delle occasioni per gli psicologi dell'associazione di sperimentare la realizzazione di un progetto sociale volto ad elaborare una rappresentazione soggettiva e condivisa della malattia e del puerperio più vicina al reale vissuto delle donne. Hanno promosso lo sviluppo della cultura psicologica nei percorsi di assistenza medica ospedaliera.

Corresponding author: Chiara Bani, banichiaral@gmail.com

165 - Il vissuto di malattia nei pazienti con sindrome di Ehlers-Danlos: un'analisi delle narrazioni autobiografiche in relazione al dolore cronico

Marta Anna Stella Vizzini ⁽¹⁾, Alessia Renzi ⁽¹⁾, Claudia Celletti ⁽²⁾, Lorenzo Colaboni ⁽¹⁾, Giada Petronelli ⁽³⁾, Filippo Camerota ⁽³⁾, Massimo Pasquini ⁽⁴⁾, Rachele Mariani ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Department of Dynamic and Clinical Psychology and Health Studies, “Sapienza” University of Rome, Via degli Apuli 1, 00185 Rome, Italy

⁽²⁾ Department of Life Sciences, Health, and Health Professions, Link Campus University, Rome, Italy.

⁽³⁾ Physical Medicine and Rehabilitation Division, Umberto I University Hospital, 00185 Rome, Italy

⁽⁴⁾ Department of Human Neurosciences, “Sapienza” University, Rome, Italy.

La Sindrome di Ehlers-Danlos ipermobile (hEDS) è caratterizzata da ipermobilità articolare, manifestazioni cutanee, dolori articolari e lussazioni ricorrenti. Deficit nella regolazione affettiva sono un elemento di rischio per la salute psicofisica e la percezione del dolore. Il presente studio mira a esplorare, in pazienti affetti da hEDS, le associazioni tra le caratteristiche linguistiche applicate al racconto di episodi diversi con misure di regolazione affettiva e dolore, indagando anche possibili differenze nelle misure linguistiche tra i diversi episodi narrati.

25 donne con diagnosi di hEDS (età media = 38,32; sd = 17,00) presso il Dipartimento di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Ospedale Umberto I di Roma hanno completato un questionario socio-demografico, la Difficulties in Emotion Regulation Scale, la 20-item Toronto Alexithymia Scale e il Brief Pain Inventory (BPI). Sono state poi raccolte interviste mirate a esplorare ricordi di eventi neutri, positivi, negativi e legati alla patologia. Queste sono state analizzate tramite i dizionari linguistici computerizzati del Processo Referenziale (PR) in linea con la Teoria del Codice Multiplo di Wilma Bucci.

L'analisi correlazionale ha evidenziato associazioni significative tra misure linguistiche, regolazione affettiva e percezione del dolore in ricordi neutri, positivi e legati alla malattia. Poche associazioni significative sono emerse in relazione agli episodi negativi. Sono state riscontrate differenze significative tra gli indici linguistici di eventi neutri ed episodi positivi, negativi e relativi alla diagnosi, in particolare con quest'ultimi.

I risultati sembrano confermare l'associazione tra regolazione affettiva, dolore e misure linguistiche del processo di elaborazione. In particolare, l'esperienza del dolore cronico associata alla malattia rara diventa un'esperienza significativa della propria condizione di vita, favorendo la capacità di far fronte alla cronicità del dolore.

181 - Preparazione psicologica delle psicologhe e degli psicologi durante l'emergenza COVID-19: Quali differenze individuali?

Sara Veggi ⁽¹⁾ - Marialaura Di Tella ⁽¹⁾ - Lorys Castelli ⁽¹⁾ - Georgia Zara

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

² Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino

La pandemia da COVID-19 ha rappresentato una sfida globale senza precedenti. Tuttavia, nonostante l'ampia mole di evidenze sulle conseguenze psicologiche della crisi sanitaria, pochi studi hanno posto l'attenzione sugli psicologi stessi. Questo studio si propone di delineare il profilo professionale e clinico delle psicologhe e degli psicologi che hanno affrontato l'emergenza COVID-19, indagando la relazione tra la preparazione psicologica e una serie di potenziali fattori predittivi, tra cui variabili socio-demografiche, professionali e il livello di distress psicologico.

Un totale di 1115 psicologhe e psicologi ha completato integralmente una rilevazione online, avviata durante la prima ondata della pandemia. Ai partecipanti è stato richiesto di fornire informazioni socio-demografiche e professionali e di compilare tre scale finalizzate a valutare la preparazione psicologica, il livello di preoccupazione e la presenza di sintomi ansiosi.

I risultati hanno evidenziato che l'emergenza non ha interrotto la pratica professionale delle psicologhe e degli psicologi, sia nel settore pubblico che in quello privato. Inoltre, i professionisti hanno accolto l'integrazione di strumenti tecnologici nel loro lavoro, adattandosi per garantire la continuità del servizio a pazienti, clienti e utenti. Solo una minoranza dei partecipanti ha riportato livelli clinicamente significativi di ansia e preoccupazione. Inoltre, un'età più avanzata, la partecipazione a corsi di formazione sull'emergenza COVID-19 e livelli più bassi di ansia e preoccupazione sono emersi come predittori significativi della preparazione psicologica, sia a livello cognitivo che affettivo.

In conclusione, lo studio evidenzia come determinati fattori possano contribuire a rafforzare la preparazione psicologica delle psicologhe e degli psicologi, migliorandone la capacità di affrontare situazioni critiche. Pertanto, è essenziale sensibilizzare le autorità sull'importanza di implementare programmi di emergenza volti a formare le psicologhe e gli psicologi, affinché sviluppino una preparazione psicologica efficace per gestire le conseguenze negative degli eventi critici su scala globale, considerando il loro ruolo fondamentale nella promozione e tutela della salute mentale.

187 - “Connessi”: protocollo di gruppo con Mindful Compassion e ACT per pazienti affetti da malattia renale cronica e i loro caregivers

Giulia Mignarri¹, Ilaria Bertolucci¹, Laura Ferrero², Federica Lodato², Alice Cestana², Marta Brucci³, Margherita Tani⁴, Mauro Ringressi⁵, Andrea Fagiolini^{1,6}, Assunta Basile⁶, Giuseppe Vanacore⁵, Guido Garosi⁶, Andrea Pozza^{1,6}

¹ Università degli Studi di Siena

² ASIPSE Milano

³ Istituto Miller Genova

⁴ IPSICO Firenze

⁵ ANED Onlus

⁶ Azienda Ospedaliera Universitaria Senese

Introduzione

Nella gestione del disagio psicologico correlato alla Malattia Renale Cronica (MRC), i moduli di terapia cognitivo comportamentale “di terza generazione” sono oggetto di crescente attenzione in letteratura. Il loro impiego si associa a un significativo miglioramento nei livelli di ansia e depressione, nel senso di autoefficacia personale, nella qualità del sonno e nella qualità della vita.

Nel contesto italiano mancano sufficienti dati ed esperienze sull'implementazione di percorsi di gruppo online basati sui moduli di terapia cognitivo comportamentale di terza generazione per questa tipologia di pazienti. Nel presente contributo si esporranno i risultati di un percorso di gruppo pilota online che ha visto la combinazione di moduli di Mindful Compassion Therapy e Acceptance Commitment Therapy (ACT) per pazienti affetti da MRC nelle diverse fasi del percorso ospedaliero, terapia conservativa, dialisi peritoneale ed emodialisi. Facendo uso di metodi di analisi quali- e quantitativi, lo studio valuta le aree tematiche riguardanti la percezione della malattia e la qualità della vita, i potenziali cambiamenti nei livelli dei sintomi ansioso-depressivi e di stress, nella qualità della vita e in altri indicatori cognitivo comportamentali correlati al funzionamento.

Metodi

In una prima fase è stata svolta un'analisi della letteratura sugli strumenti di misura sul tema e una serie di focus group condotti con pazienti, caregiver e volontari di un'associazione del terzo settore e interviste in profondità con professionisti sanitari che operano sul campo. In seguito, sulla base delle informazioni raccolte, è stato sviluppato un questionario ad hoc che indaga la qualità di vita, i sintomi ansioso-depressivi e di stress e altri indicatori cognitivo comportamentali quali le credenze disfunzionali. Nella fase

successiva ha preso avvio il percorso terapeutico di gruppo online, composto da 6 sedute (4 gruppi complessivamente) con moduli di psicoeducazione ed esercizi di Mindfulness, tecniche che promuovono il contatto con i valori personali, esercizi di accettazione delle emozioni e dei sintomi fisici, tecniche di Compassion Therapy e defusione cognitiva.

Risultati

A partire da 158 pazienti e caregivers identificati, 153 sono stati giudicati eleggibili, dei quali sono stati inclusi nello studio e hanno compilato il questionario in fase pre-test rispettivamente 18 pazienti [età media = 66.39 di cui 14 maschi (77.78%)] e 4 caregivers [età media = 65.50, di cui 3 maschi]. Il 50% dei pazienti effettuava al momento terapia conservativa, il 39% dialisi peritoneale e l'11% emodialisi; il 56% dei pazienti si trovava al V stadio di malattia renale, il 33% al IV, il 6% al IIIb e il 6% al IIIa. Il 72% dei pazienti presentava una condizione di anemia. I risultati hanno evidenziato come i pazienti che presentano punteggi più elevati alla scala sui fattori di mantenimento cognitivo-comportamentali del distress correlato alla MRC (es.: rimuginio, distorsioni cognitive sulla malattia, ritiro sociale) presentano punteggi più bassi alla scala sulla qualità di vita sia all'inizio del percorso ($r = -.50, p < .05$) che a conclusione ($r = -.80, p < .05$). I pazienti che al termine del percorso riportano una maggiore riduzione dei fattori di mantenimento sopracitati, al post-test riferiscono anche livelli di qualità di vita più elevati ($r = .93, p < .001$).

Conclusioni

La riduzione dei fattori di mantenimento cognitivo comportamentali attraverso sia i metodi terapeutici utilizzati che il setting grupppale potrebbe essere una delle porte di accesso verso il miglioramento dei livelli della qualità di vita; è necessario un percorso psicologico su misura che tenga conto delle caratteristiche della popolazione clinica. Essendo prevalente la condizione di anemia, la cui sintomatologia va a sovrapporsi a quella di diverse condizioni psicopatologiche, essa va tenuta in considerazione sia nella valutazione clinica del paziente sia nella valutazione di efficacia di un percorso di supporto psicologico per questa popolazione specifica.

198 - Correlati psicobiologici dell'obesità: uno studio pilota nella popolazione sarda

Ilaria Picci ⁽¹⁾ - Vanessa Pinna ⁽¹⁾ - Marietta Melis ⁽²⁾ - Elisabetta Loi ⁽²⁾ -
Giovanna Flore ⁽³⁾ - Andrea Deledda ⁽⁴⁾ - Fernanda Velluzzi ⁽⁴⁾ - Fabrizio
Sanna ⁽⁵⁾

¹Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari

²Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università di Cagliari

³Dipartimento di Scienze Biomediche, Università di Cagliari

⁴Centro Obesità Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari

⁵Dipartimento di Scienze Mediche e Sanità Pubblica, Università di Cagliari

Introduzione: L'obesità è una patologia cronica, progressiva e recidivante, associata ad un elevato tasso di mortalità e morbilità e con un impatto negativo sulla qualità della vita. Nell'obesità un ruolo chiave nello sviluppo del rapporto disfunzionale con il cibo risiede in problematiche psicologiche collegate alla sfera emotivo-motivazionale e alla regolazione dell'umore, in un circolo vizioso che contribuisce a peggiorare sia la sintomatologia psicologica che quella nutrizionale. L'obiettivo di questo studio è di indagare diverse dimensioni psicologiche nel soggetto affetto da obesità al fine di individuare efficaci strategie di intervento e preventive.

Metodo: Il campione (n = 30; ambo sessi, età media: 50,8±12,4) è stato arruolato presso il Centro Obesità dell'AOU di Cagliari, e sottoposto a visita clinica, nutrizionale e colloquio psicologico. Quest'ultimo è stato condotto con l'ausilio di strumenti validati per la valutazione del comportamento alimentare (EDI-3), dell'umore (BDI-II), dello stato d'ansia (STAI-Y), della qualità del sonno (PSQI) e dello stato di salute (SF-36).

Risultati: il 20% dei soggetti è risultato affetto da obesità di I grado (BMI 30-35) mentre il 66% presentava un'obesità severa (BMI >35). Un terzo del campione ha ottenuto valori di BDI indicativi di depressione da moderata a grave, mentre la quasi totalità (90%) presentava livelli di ansia sopra il cut-off. Inoltre, più della metà del campione presentava un livello di rischio per disturbo alimentare di rilevanza clinica, che correlava positivamente con il punteggio al BDI-II e negativamente con la scala *Funzionamento fisico* del SF-36. Il BDI, in particolare correlava con diverse sotto-scale del questionario EDI-3, evidenziando lo stretto rapporto fra tono dell'umore e disturbo alimentare.

Conclusioni: i risultati ottenuti sottolineano l'importanza di attuare interventi integrati di tipo nutrizionale e psicologico di promozione della salute nel trattamento dell'obesità.

208 - Funzionamento e adattamento psicologico e comportamentale nel tempo in pazienti amputati o protesizzati agli arti inferiori per cause non traumatiche: un'analisi preliminare di triangolazione di dati quantitativi e qualitativi

Alessandra Casati¹, Marina Maffoni², Valeria Torlaschi², Chiara Ferretti³, Marco Baldini³, Roberto Dragoni³, Cira Fundarò⁴, Antonia Pierobon²

¹Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento

²U.O. Semplice di Psicologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

³Divisione di Riabilitazione Neuromotoria, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

⁴Servizio di Neurofisiopatologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

L'amputazione agli arti inferiori non traumatica è spesso causata da patologie vascolari e/o diabete mellito di tipo 2 e comporta sfide motorie, psicologiche e sociali che impattano significativamente sullo stato psicofisico del paziente e sui costi della sanità. Sono pochi gli studi che trattano in modo approfondito i processi psicologici di adattamento di questa popolazione clinica.

Lo scopo è quello di indagare l'adattamento psicologico e comportamentale in pazienti già amputati o in fase di adattamento alla protesi durante un percorso riabilitativo multidisciplinare.

Questo contributo (progetto mixed-method: ID NCT06471855) presenta un'analisi di triangolazione di dati preliminari quantitativi (GAD-7, PHQ-9, PID-5-BF, BIS, ASonA) e qualitativi (interviste semistrutturate analizzate tramite Interpretive Description) in pazienti post-amputati o protesizzati, ricoverati presso l'ICS IRCCS Maugeri – Montescano (PV). I pazienti reclutati sono n=28 (età: 64 \pm 8,43; M=26). I key finding emersi sono: sintomi ansiosi e depressivi, aderenza farmacologica e comportamentale, accettazione di malattia, adattamento alla protesi, immagine corporea, supporto familiare e sociale, qualità di vita. Complessivamente c'è uno scarso accordo fra dati quantitativi e qualitativi sia nel gruppo amputati sia nel gruppo protesizzati, con un quadro maggiormente sfaccettato solo nelle interviste. La sintomatologia ansiosa-depressiva tende a migliorare con la protesi, così come l'aderenza farmacologica e comportamentale e l'accettazione di malattia. L'immagine corporea è abbastanza preservata in tutti i pazienti pur con alcuni timori del giudizio altrui rispetto alla protesi.

Conoscere l'evoluzione dell'adattamento psicologico, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, con il valore aggiunto della narrazione soggettiva, può fornire un quadro accurato di questa popolazione clinica fornendo raccomandazioni utili per una presa in carico personalizzata lungo tutto il patient journey.

251 - Valutazione della qualità di vita in una coorte monocentrica italiana di pazienti affetti da malattie reumatiche (rds) attraverso questionari validati: dati preliminary.

Chiara Bani³, Liala Moschetti¹, Giulia Voltarel¹, Chiara Orlandi¹, Eleonora Pazzi¹, Jacopo Mora¹, Andrea Rizzardi², Andrea Pilotto², Micaela Fredi¹, Franco Franceschini¹

¹ U.O. Reumatologia e Immunologia Clinica, ASST Spedali Civili di Brescia

² U.O. Neurologia e Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, ASST Spedali Civili e Università degli Studi di Brescia

³ Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Università degli Studi di Brescia

Le persone con malattie fisiche riportano l'incidenza di condizioni psicopatologiche, con conseguente peggioramento della qualità di vita e incidenza sull'aderenza alle cure e sugli esiti del trattamento. Lo scopo del lavoro è quello di indagare la qualità di vita in questa coorte di pazienti utilizzando questionari validati in pazienti con malattie degenerative e malattie infiammatorie immuno-mediate. Abbiamo condotto uno studio osservazionale monocentrico includendo pazienti affetti da Artrite Reumatoide, Lupus Eritematoso Sistemico e Sindrome di Sjögren Primaria tra agosto 2023 e aprile 2024. La qualità di vita è stata indagata utilizzando l'EQ-5D-5L. Inoltre, sono stati completati questionari che indagano la fatica (fVAS, FACIT-Fatigue, m-MFS), la qualità del sonno (sqVAS e MOS-SS), la sonnolenza quotidiana (ESS), il funzionamento sociale (SFQ), l'ansia (GAD-2) e la depressione (PHQ-2). Sono stati arruolati 57 soggetti (27 RA, 18 LES, 12 SSj). I pazienti di sesso femminile hanno riportato maggiore fatigue rispetto a quelli di sesso maschile, mentre non sono state trovate correlazioni significative tra i punteggi fVAS, l'età e la durata della malattia. La fVAS si è correlata positivamente con la sqVAS, la MOS-SS, il GAD-2, l'SFQ e negativamente con il valore dell'indice EQ-5D-5L. La presenza di sintomi ansiosi/depressivi è associata a punteggi più alti nel test che misura i sintomi depressivi/ansiosi, a una minore qualità di vita e a un peggiore funzionamento sociale. La qualità di vita è un aspetto importante da valutare nella gestione del paziente con malattia cronica ed è un fattore che può essere influenzato da molte condizioni. Emerge la necessità di intervenire preventivamente sui fattori psicosociali che incidono sulla qualità di vita e integrare questi aspetti nelle strategie di assistenza alle persone con questi problemi. Un intervento precoce per intercettare il bisogno dei pazienti e facilmente applicabile in diversi contesti è il test di screening.

Corresponding author: Chiara Bani - banichiaral@gmail.com

289 - Il ruolo moderatore delle esperienze avverse nell'infanzia nella relazione tra l'attività della malattia di Crohn e lo sviluppo dei sintomi del PTSD

Giorgia Spagnolo¹, Daniele Ferrarese¹, Federica Di Vincenzo², Michele Vecchione³, Antonio Maria D'Onofrio⁴, Giovanni Camardese⁴, Gabriele Sani⁴, Antonio Gasbarrini², Giovanni Cammarota², Franco Scaldaferrì², Daniela Pia Rosaria Chieffo¹.

¹ UOS di Psicologia Clinica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Roma.

² Dipartimento di Medicina e Chirurgia Traslationale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma.

³ Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università degli studi di Roma, Roma.

⁴ Dipartimento di Psichiatria, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Roma.

Introduzione

La malattia di Crohn (MC) è una malattia infiammatoria cronica intestinale (IBD) ad andamento recidivante, con sintomi debilitanti e possibili complicanze a lungo termine. I pazienti con patologie croniche mostrano una maggiore vulnerabilità a sintomi di stress post-traumatico (PTS), legati sia alla malattia che alle procedure diagnostiche e terapeutiche. Studi indicano che circa un terzo dei pazienti con IBD presenta sintomi significativi di PTS, tra cui flashback, incubi, ipervigilanza, disturbi del sonno, che talvolta evolvono in disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Questo studio analizza il ruolo moderatore delle esperienze avverse infantili (ACE) nella relazione tra attività della malattia e sintomi PTS.

Metodo

In questo studio sono stati inclusi 172 pazienti afferenti alla Fondazione Policlinico Universitario "A. Gemelli". Sono stati somministrati l'Impact of Event Scale-Revised (IES-R) e il questionario ACEs, mentre l'attività della malattia è stata valutata con l'indice di Harvey-Bradshaw. Le analisi statistiche sono state effettuate tramite coefficienti di correlazione di Pearson e regressione moderata.

Risultati

Le analisi di correlazione hanno mostrato un'associazione significativa tra punteggi ACEs e tutte le sottoscale della IES-R: Intrusione ($r = .405, p < .001$); Evitamento ($r = .348, p < .001$); Iperarousal ($r = .363, p < .001$). Inoltre, punteggi ACEs più elevati risultavano associati a maggiore attività di malattia ($r = .272, p < .001$). L'analisi di regressione moderata ha mostrato che la relazione tra attività della malattia e sintomi PTS

era significativamente più marcata nei pazienti con alti punteggi ACEs ($b = .21, p < .001$) rispetto a quelli con punteggi medi ($b = .12, p = .005$) o bassi ($b = .06, p = .291$).

Conclusioni

I risultati suggeriscono che le esperienze avverse infantili aumentano la vulnerabilità psicologica nei pazienti con MC, influenzando l'andamento della malattia. Integrare la valutazione psicologica nella pratica clinica appare fondamentale per migliorare la gestione complessiva delle IBD e prevenire l'aggravarsi di sintomi post-traumatici.

Corresponding author: Giorgia Spagnolo
giorgia.spagnolo@guest.policlinicogemelli.it

301 - Il follow-up telefonico come strumento di valutazione e supporto in un progetto di continuità ospedale-territorio per pazienti dimessi da un reparto di cardiologia riabilitativa

Anna Bonfanti - Alessandra Tomasich

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Rhodense, UOC Psicologia Clinica Ospedaliera e Territoriale, Garbagnate Milanese.

Il lavoro descrive l'attività svolta nel reparto di cardiologia riabilitativa del Presidio Ospedaliero di Passirana, dove viene fornito supporto psicologico a tutti i pazienti ricoverati. Nel 2024 127 pazienti hanno partecipato a colloqui psicologici, durante i quali è stata somministrata la scala HADS-R per valutare ansia e depressione. I risultati hanno mostrato che il 20,55% dei pazienti aveva sintomi ansiosi e il 23,29% sintomi depressivi, valori che confermano quanto riportato in letteratura dove è stato evidenziato che i pazienti con sintomi depressivi hanno un rischio maggiore di mortalità, poiché tendono a seguire meno le terapie e le raccomandazioni per un corretto stile di vita.

A partire dal 12 settembre 2024, è stato introdotto un follow-up telefonico per monitorare i pazienti a tre mesi dalle dimissioni. L'obiettivo del follow-up è valutare il benessere psicologico, l'aderenza alle terapie e identificare problematiche emergenti. Un'attenzione particolare è rivolta alla valutazione della qualità di vita dei pazienti, stimata attraverso l'utilizzo della scala EuroQol 5. Fino al 27 febbraio 2025, sono stati valutati 46 pazienti, di cui 33 sono stati già ricontattati. I dati raccolti mostrano che la maggior parte dei pazienti ha seguito le indicazioni terapeutiche, ma molti riportano ancora

difficoltà fisiche o psicologiche, come dolore o ansia, con effetti significativi sulla loro qualità di vita.

Il follow-up telefonico ha permesso di identificare aree di miglioramento nella gestione post-dimissione, suggerendo l'opportunità di interventi psicologici più mirati, come percorsi psicoeducativi e ulteriori follow-up a sei mesi per i pazienti con una qualità di vita ancora compromessa. Questi primi risultati spingono a rafforzare l'approccio psico-sociale nella riabilitazione cardiologica e sostengono l'ipotesi che un monitoraggio routinario, rivolto a tutti i pazienti delle condizioni di benessere e della qualità di vita rappresenti un intervento appropriato ed efficace in termini di prevenzione nell'area della salute mentale.

Corresponding author: Anna Bonfanti, abonfanti@asst-rhodense.it

Q T15. Gruppi minorizzati, discriminazioni e disuguaglianze di salute

82 - Il ruolo di molestie e discriminazioni relative alla identità LGBT+ nel binge eating - un modello di mediazione psicologica tramite la disregolazione emotiva

Fabrizio Santoniccolo^{1,2}, Tommaso Trombetta¹, Maria Noemi Paradiso¹, Luca Rollè^{1,3}

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino (TO), Italia

² School of Health and Social Work, University of Hertfordshire, Hatfield, United Kingdom

³ University of Social Science, Łódź, Poland.

Introduzione: In letteratura diverse forme di *minority stress*, come molestie e discriminazioni associate alle identità LGBT+, risultano consistentemente associate con comportamenti alimentari disfunzionali quali il *binge eating*. Il presente studio si pone l'obiettivo di esaminare il possibile ruolo mediatore della disregolazione emotiva nello spiegare l'associazione tra molestie, discriminazioni e *binge eating*.

Metodo: È stato condotto un sondaggio anonimo online che ha coinvolto 372 persone LGBT+ dal contesto italiano. Le persone partecipanti hanno completato questionari *self-report* in merito ad esperienze eterosessiste, *binge eating* e fattori ad esso associati. Sono state condotte analisi descrittive, bivariate e di mediazione attraverso la macro "PROCESS" includendo come variabili esperienze di molestie e discriminazione, disregolazione emotiva e sintomi da *binge eating*, controllando per indice di massa corporea, età e status socioeconomico.

Risultati: Associazioni positive statisticamente significative sono state trovate tra tutte le variabili di riferimento. L'analisi di mediazione ($R^2 = .300$) ha evidenziato un effetto diretto di molestie e discriminazioni sul *binge eating* ($\beta = .140$, BootSE = .068, 95% CI [.005, .276]) ed un effetto indiretto mediato dalla disregolazione emotiva ($\beta = .117$, BootSE = .034, 95% CI [.057, .190]).

Conclusioni: Molestie e discriminazioni sembrano avere un effetto indiretto piccolo ma significativo sul *binge eating* tramite la disregolazione emotiva. È possibile che l'esposizione frequente a queste esperienze riduca la disponibilità di risorse di *coping* per le persone LGBT+, aumentando il rischio di mettere in atto processi di *coping* disfunzionali. Sono necessarie

politiche a livello istituzionale, organizzativo, sociale per prevenire il *minority stress* e ridurre le disparità di salute osservate in letteratura. I contesti clinici potrebbero beneficiare dal considerare il ruolo del *minority stress* nei processi di regolazione emotiva.

148 - Dalla protezione al rischio: come l'omonegatività interiorizzata e la connessione alla comunità modellano la prevenzione dell'HIV tra gli MSM italiani

Marco Gaetani¹, Haoyi Wang¹, Johann Kolstee¹, Hanne H. M. L. Zimmermann¹, Jonathan Tosh², Melanie Schroeder², Ama Appiah², Kai J. Jonas¹

¹ Department of Work and Social Psychology, Maastricht University, Maastricht, The Netherlands

² ViiV Healthcare Ltd, Brentford, UK

L'adozione di strategie di prevenzione dell'HIV tra gli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (MSM), come la profilassi pre-esposizione (PrEP) e il testing regolare, può essere influenzata da molteplici fattori psicologici e contestuali, tra cui l'omonegatività interiorizzata e la connessione alla comunità LGBT. Questo studio esamina come queste variabili siano distribuite tra gruppi di MSM con diversi livelli di comportamento sessuale a rischio, attenzione alla salute sessuale e coinvolgimento nella prevenzione dell'HIV.

Il campione comprende 1708 MSM residenti in Italia, reclutati tramite il progetto PROTECT tra ottobre 2023 e marzo 2024. È stata condotta un'analisi delle classi latenti utilizzando indicatori comportamentali e psicosociali (comportamenti sessuali, frequenza dei test per HIV e IST, consapevolezza, intenzione e uso della PrEP), seguita da una MANOVA per confrontare le classi in termini di omonegatività interiorizzata e senso di connessione alla comunità LGBT.

L'analisi ha identificato cinque classi con diversi livelli di rischio sessuale, attenzione alla salute sessuale e coinvolgimento nella prevenzione dell'HIV. La classe meno impegnata nella prevenzione, pur essendo esposta a un rischio significativo di HIV (*inconsapevoli e disinteressati*, N = 227), ha mostrato i livelli più alti di omonegatività interiorizzata e il senso di appartenenza alla comunità LGBT più basso. Al contrario, il gruppo più impegnato nella prevenzione, nonostante un alto coinvolgimento in comportamenti sessuali a rischio (*protetti e consapevoli*, N = 391), ha mostrato il pattern opposto, con la minore omonegatività interiorizzata e il più alto senso di appartenenza alla comunità osservati.

Questi risultati confermano le evidenze precedenti sul legame tra omonegatività interiorizzata, connessione alla comunità LGBT e coinvolgimento nella prevenzione dell'HIV, evidenziando per la prima volta nel contesto italiano come tali fattori possano ostacolare la prevenzione dell'HIV.

Corresponding author: Marco Gaetani, marcogaetani@outlook.it

254 - Il benessere materno nei contesti detentivi: l'impatto del supporto relazionale e della genitorialità in carcere.

Gianluca Bianchi, Antonia Sorge, Denise Vagnini

Dipartimento di Psicologia, Unità di Ricerca in Psicologia delle Disuguaglianze nella Salute, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

La maternità in carcere presenta sfide psicologiche distinte, con un impatto sulle madri detenute e sulle traiettorie dei figli. Questo studio esplora il legame madre-figlio in ambiente carcerario, esaminando come i valori intergenerazionali, le dinamiche familiari e il supporto relazionale influenzino i percorsi criminologici e l'identità materna. L'Intervista Clinica Generazionale (ICG), basata sul Modello Relazionale-Simbolico, è stata somministrata a dieci madri detenute. L'ICG ha permesso di esplorare la generatività familiare in tre ambiti: famiglia d'origine, relazioni di coppia e trasmissione intergenerazionale. Sei partecipanti erano ospitate presso un Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute (I.C.A.M.), mentre quattro erano detenute in un istituto penitenziario, entrambi nel nord Italia. L'analisi tematica è stata condotta per identificare i modelli nelle narrazioni delle partecipanti. Sono emersi due temi principali: il *ruolo protettivo del supporto relazionale*, che evidenzia l'influenza dei legami intergenerazionali sulle traiettorie criminologiche e l'importanza di mantenere relazioni familiari positive come fattori protettivi per la stabilità emotiva; *la continuità e l'interruzione della genitorialità*, che rivela che le madri che vivono in co-residenzialità con i propri figli hanno sperimentato maggiore senso di continuità genitoriale, mentre quelle separate dai figli hanno riportato maggiore angoscia e frammentazione dell'identità. I risultati sottolineano la necessità di politiche penitenziarie che diano priorità al benessere materno, attraverso programmi di sostegno psicologico e iniziative per il legame genitori-figli. I modelli I.C.A.M. sembrano efficaci nel ridurre il disagio materno e nel migliorare la resilienza, contribuendo alla ricerca sulla

detenzione femminile e sostenendo interventi centrati sulla famiglia per attenuare gli effetti a lungo termine della detenzione sulla salute mentale.

Corresponding author: Gianluca Bianchi, gianluca.bianchi1@unicatt.it

262 - Adattamento del Diversity Minimal Item Set (DiMIS) al contesto italiano: Un approccio basato sul coinvolgimento degli stakeholder

Simona Quaglia¹, Gianmarco Frau¹, Miriam Capasso², Marcella Bianchi²

Università di Cagliari
Università di Napoli Federico II

Il *Diversity Minimal Item Set* (DiMIS) è uno strumento standardizzato progettato per valutare la diversità in contesti di ricerca. Tuttavia, la sua applicazione a specifici contesti culturali richiede particolare attenzione. Questo studio si propone di adattare il DiMIS al contesto italiano, valutandone l'adeguatezza culturale e le percezioni degli *stakeholder*.

Lo studio ha coinvolto un *team* internazionale e nazionale di ricercatori che hanno collaborato con esperti sui temi della diversità. Dopo una prima bozza di adattamento, l'*itemset* è stato revisionato da esperti di diversi settori per una prima revisione. Successivamente, è stato raccolto il punto di vista degli *stakeholder* con un sondaggio con domande a scelta multipla e a risposta aperta. Nella raccolta dei dati sono state coinvolte organizzazioni e gruppi di *advocacy*. L'analisi tematica è stata condotta sui dati qualitativi, mentre un'indagine quantitativa ha valutato l'adeguatezza e l'usabilità.

I risultati preliminari supportano l'adeguatezza dell'adattamento. Gli *stakeholder* consultati ne sottolineano l'importanza per cogliere l'intersezionalità nella ricerca sanitaria. Alcuni aggiustamenti linguistici sono stati apportati. Dalla *survey* emerge una buona valutazione degli *item* da parte degli *stakeholder*, con alcune aree di miglioramento.

Questo adattamento del DiMIS può migliorare l'*assessment* della diversità nella raccolta di dati di *routine* in diversi campi, tra cui la ricerca e le iniziative di salute pubblica in Italia. La ricerca futura dovrebbe concentrarsi sulla validazione su larga scala e sull'integrazione dello strumento negli studi di psicologia della salute. I risultati sottolineano l'importanza della sensibilità culturale negli strumenti di *assessment* della diversità e il loro ruolo nel migliorare le pratiche di ricerca inclusive.

Corresponding Author: Simona Quaglia, simona.quaglia65@gmail.com

R T16. Questioni metodologiche nella ricerca e negli interventi in psicologia della salute

40 - Descrizione di una metodologia di governance: struttura e processo per aumentare l'efficienza organizzativa nel contesto sociosanitario

Chiara Acquaro ⁽¹⁾ - Irene Lantano ⁽²⁾ - Valentina Scialpi ⁽¹⁾ - Elena Modena ⁽¹⁾ - Monica Figini ⁽¹⁾ - Raffaella Ferrari ⁽³⁾ - Paola Navone ⁽¹⁾

¹ ATS- Città Metropolitana di Milano, SC Percorsi Integrati per il Ciclo di Vita Familiare, Milano, Italia

² Università degli studi Milano Bicocca, Dipartimento di Psicologia, Milano, Italia

³ ATS- Città Metropolitana di Milano, Segreteria Dipartimento PIPSS, Milano, Italia

Introduzione: Il presente lavoro esplora l'implementazione di un modello di progettazione partecipata, condotto dalla Struttura Complessa Percorsi Integrati del Ciclo di Vita Familiare del Dipartimento PIPSS di ATS Milano, sviluppato per supportare e migliorare la presa in carico dei casi di bullismo e cyberbullismo segnalati dalle istituzioni scolastiche. Il lavoro si inserisce in un quadro più ampio di politiche di tutela della salute dei giovani e mira a superare la frammentazione presente sul territorio milanese della rete dei servizi sociosanitari e delle altre istituzioni che si occupano di tale problematica. Il disagio giovanile in crescente diffusione, richiede l'attivazione sinergica di approcci al fenomeno, coordinati e multidisciplinari. Il contesto operativo è caratterizzato da una complessità del territorio di competenza, in quanto costituito da molteplici enti e servizi (8 ASST, 1 IRCCS, le scuole presenti sul territorio).

Metodo: Il lavoro ha adottato un approccio partecipativo, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni emergenti degli attori coinvolti e di far lavorare gli stessi in una progettualità comune e standardizzata, per dare una risposta rapida, strutturata e che possa essere valutata. Tale lavoro è articolato in diverse fasi. Una prima fase ha riguardato l'analisi del contesto effettuata nel corso dell'ultimo triennio, attraverso la raccolta di dati quantitativi (evidenza del fenomeno) e qualitativi (gestionali), la quale ha fatto emergere la necessità di affrontare la problematica del disagio giovanile con un approccio strutturato e replicabile. È stato costituito un Tavolo di lavoro congiunto e integrato, tra i vari attori del sistema, per la progettazione partecipata, all'interno del quale si è provveduto alla definizione di modalità

organizzative efficaci per l'intercettazione della domanda e la definizione della risposta sulla base della normativa vigente.

Risultati: L'avvio del processo di progettazione condivisa ha permesso di mettere a fuoco differenti elementi di criticità: il disallineamento degli operatori sociosanitari nella gestione dei casi segnalati e nella comunicazione con le scuole e la difficoltà espressa dalle istituzioni scolastiche nell'identificare attraverso un canale diretto i referenti e le procedure per la segnalazione dei casi. Infine, la difficoltà di far emergere, intercettare e canalizzare tale fenomeno di disagio in un percorso strutturato e condiviso. Con l'obiettivo di superare tali criticità, il Tavolo di lavoro ha individuato delle linee guida per la costituzione di protocolli operativi e la definizione di strumenti omogenei nella rete dei Servizi Sociosanitari. Tale processo e gli strumenti adottati hanno rafforzato la capacità di coordinamento e funzionamento della rete composta dalle ASST/IRCCS, che ha permesso la diffusione di una progettualità univoca, supportando gli operatori con un percorso di risposta semplice e facilmente adottabile. Inoltre, ha ridisegnato la connessione con la rete territoriale.

Conclusioni: I risultati preliminari indicano un evidente miglioramento nella coordinazione dell'efficienza operativa, tramite l'adozione condivisa da tutti gli enti coinvolti degli strumenti definiti all'interno del Tavolo di lavoro e il potenziamento dell'attività di ascolto rivolte alla Scuola, ai ragazzi e ai genitori. In conclusione, si può osservare come il governo di un impianto metodologico definito in un contesto organizzativo migliori la qualità dei processi e consenta di tracciare e valutare l'attività svolta. La metodologia adottata, sebbene applicata ad un contesto organizzativo specifico, presenta un potenziale di adattamento e di replicabilità a diverse progettazioni nel campo della programmazione dei servizi.

Corresponding Author: Acquaro Chiara (cacquaro@ats-milano.it)

124 - Orthorexia nervosa by proxy. Effetti perversi del mangiar sano e come misurarli.

Barbara Loera ⁽¹⁾ - Irene Sandi ⁽²⁾ - Giorgia Molinengo ⁽¹⁾

¹ Università di Torino, Dipartimento di Psicologia, Torino, Italia

² Università di Torino, CdS Lavoro e Organizzazioni, Torino, Italia

Il legame tra alimentazione e salute, fisica e psicologica, è noto da tempo ed è oggetto di campagne di prevenzione. Negli ultimi vent'anni, questo tema è diventato ancora più rilevante per esperti e cittadini, acquisendo anche un

significato legato alla sostenibilità delle scelte alimentari. Nelle società occidentali, questa consapevolezza ha portato maggiore attenzione alle diete, con effetti perlopiù positivi, ma anche con un esito paradossale: l'ortoressia nervosa (ON). In alcuni casi, la ricerca di un'alimentazione sana si trasforma in un'ossessione patologica.

L'ON è un disturbo del comportamento alimentare non ancora incluso nel DSM, privo di criteri diagnostici univoci e di strumenti di assessment validati. In letteratura sono state proposte diverse definizioni e scale di misura, tra cui la ORTHO-15 di Donini e Cuzzolaro (2005), attualmente la più accreditata. Tuttavia, questa scala ha subito molte revisioni, spesso volte a ridurre il numero di item, ma senza evidenze definitive sul suo funzionamento.

Il presente studio ha validato la ORTHO-15 su un campione di 1362 partecipanti, differenziati per genere, dieta e pratica sportiva, attraverso un questionario online. Sono stati stimati modelli CFA e IRT per testarne le proprietà psicometriche. I risultati indicano che la versione originale della scala non soddisfa pienamente i requisiti di validità e affidabilità, ma, con l'eliminazione degli item problematici, diventa uno strumento più solido e promettente.

Disporre di un test validato per l'ortoressia nervosa sarebbe cruciale per la psicologia della salute, consentendo di identificare precocemente i soggetti a rischio, monitorare il disturbo e sviluppare interventi mirati. In un contesto in cui l'alimentazione è sempre più intrecciata con aspetti psicologici e sociali, strumenti di misura affidabili sono essenziali per affrontare le nuove sfide legate ai comportamenti alimentari.

S T17. Salute e cure primarie

300 - Il contributo dello Psicologo della Salute nelle Cure Primarie: strategie e competenze nell'intervento individuale

Gianmaria Lunetta ⁽¹⁾ - Mariarosaria Voci ^(1,2)

¹ ASL Città di Torino, S.C. Psicologia Aziendale, Torino, Italia

² Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

La Psicologia della Salute si è sviluppata a partire dal crescente riconoscimento del ruolo dei processi psichici nel mantenimento della salute e della malattia. L'ambito disciplinare è centrato sulla formulazione e validazione empirica di teorie, nonché sulla loro applicazione nella pratica (Ogden, 2019), avvalendosi di riferimenti teorici fondativi quali il modello biopsicosociale e la prospettiva salutogenica. Tuttavia, lo studio e l'ideazione di modelli teorici non è stato adeguatamente accompagnato da un approfondimento delle tecniche e abilità necessarie agli psicologi della salute per raggiungere i risultati auspicati in determinati contesti, come quello clinico - individuale (Hilton & Johnston, 2017). Non appare, dunque, del tutto approfondita l'area di studio che include l'insieme delle competenze tecniche e cliniche per la co - costruzione di una relazione terapeutica efficace e la loro applicazione ad una consulenza psicologica che, differentemente da una logica riparativa tipica degli approcci psicoterapeutici classici, sia finalizzata alla promozione della salute e focalizzata sulle risorse e sul raggiungimento di un maggiore benessere globale. Quest'area di studio assume oggi un interesse crescente, in particolare in relazione all'emergere e allo sviluppo di servizi di consulenza psicologica nell'ambito delle Cure Primarie.

Attraverso una metodologia qualitativa, basata su interviste cliniche e confronto sistematico tra psicologi della salute operanti nel Servizio di Psicologia delle Cure Primarie dell'ASL Città di Torino, unitamente ad un'analisi della letteratura scientifica recente incentrata sull'applicazione dei modelli teorici della Psicologia della Salute nei setting individuali, sono stati identificati alcuni significativi spunti preliminari che crediamo possano contribuire alla concettualizzazione delle competenze tecniche e relazionali dell'intervento psicologico individuale, attuato secondo un approccio integrato e salutogenico.

Lo studio restituisce un modello di intervento flessibile, centrato sugli aspetti biopsicosociali del disagio psicologico, sul sostegno alla modifica di stili di vita disfunzionali e sulla valorizzazione delle risorse individuali e ambientali dell'utente, concepito come soggetto auto-organizzatore di salute (Cuniberti, 2002).

Corresponding author: Gianmaria Lunetta, gianmaria.lunetta@unito.it

T T18. Salute e inclusione sociale

304 - Il Ruolo della Formazione degli Assistenti alla Comunicazione nell'Inclusione Scolastica: Risultati e Prospettive future

Laura Fagnani - Simona Perrotta - Paolo Gulisano - Fabio Muscionico - Stefano Faedda

Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza, ATS Brianza, Monza, Italia

Introduzione: La formazione degli Assistenti alla Comunicazione (AC) rappresenta un elemento chiave per favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriali, contribuendo alla creazione di ambienti educativi più accessibili e partecipativi. Questo studio analizza l'impatto del percorso formativo per AC, (promosso e finanziato da Regione Lombardia, programmato e gestito da ATS Brianza) esplorando la qualità della formazione erogata. **Metodo:** Il percorso formativo ha coinvolto 200 iscritti, suddivisi in 8 edizioni. Ai partecipanti è stato somministrato a fine corso un questionario che indagava la qualità dei contenuti, metodologia didattica e usabilità della piattaforma. Inoltre, al pre e al post è stato somministrato un questionario sulle conoscenze relative a studenti con disabilità sensoriali. L'analisi dei dati è stata condotta tramite statistiche descrittive e test inferenziali. **Risultati:** I partecipanti hanno riportato un elevato livello di soddisfazione: il 96% ha espresso un giudizio positivo sulla qualità della docenza, mentre il 94% ha trovato utili i contenuti trattati. Il punteggio medio al questionario sulle conoscenze è aumentato significativamente da 59.66 (pre-test) a 76.25 (post-test; $p < .001$; $d = .99$) punti, suggerendo un miglioramento nella capacità di supportare l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriali. Ulteriori analisi hanno evidenziato la necessità di una maggiore integrazione della figura dell'Assistente alla Comunicazione nel contesto scolastico. **Conclusioni:** Alla luce dei risultati, si prevede la progettazione di una formazione partecipata che coinvolga scuole, provveditorato e Assistenti alla Comunicazione per la stesura di un documento di buone pratiche. Questo intervento mira a rafforzare il coordinamento tra le figure educative, promuovere strategie di inclusione efficaci e garantire un supporto più strutturato per gli alunni con disabilità sensoriali nel sistema scolastico.

Corresponding author: Laura Fagnani – laura.fagnani@ext.ats-brianza.it

V T20. Strumenti di misura in psicologia della salute

36 - La War Worry Scale (WWS): costruzione e validazione di uno strumento sull'impatto psicologico della guerra

Giorgio Maria Regnoli

Dipartimento Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Secondo la teoria del trauma multilivello la guerra è uno stressor macro-sociale che incide sul benessere anche di popolazioni non direttamente coinvolte in essa. Anche se i report segnalano l'aumento di specifiche preoccupazioni, il cui impatto sul benessere psicologico è evidenziato in letteratura, non esiste uno strumento specifico sulle preoccupazioni per la guerra né studi sul loro impatto in target evolutivi come i giovani adulti, già segnati dal trauma pandemico. A questa mancanza il presente studio si propone di rispondere, descrivendo il processo di costruzione e validazione della War Worry Scale (WWS) che misura l'impatto psicologico della guerra attraverso il costrutto della preoccupazione.

La letteratura sul costrutto del Worry e i risultati dell'analisi di contenuto su dati narrativi inediti raccolti con 200 giovani adulti, sono stati utilizzati per definire il costrutto e i suoi items. Nello Studio I, 250 giovani adulti ($M_{età} = 22.58$) sono stati reclutati per esplorare la struttura latente della WWS mediante Analisi Fattoriale Esplorativa che ha orientato la selezione di 10 items suddivisi in due dimensioni. Nello Studio II, l'Analisi Fattoriale Confermativa, condotta su un campione indipendente di 500 giovani adulti ($M_{età} = 22.84$), ha supportato una struttura fattoriale gerarchica di secondo ordine, "Preoccupazione per la guerra", con due dimensioni di primo-ordine, "Preoccupazione per il presente" (5 items) e "Preoccupazione per il futuro" (5 items), mostrando ottimi indici di fit ($SB\chi^2/df = 2.723$; CFI = 0.973; RMSEA = 0.059; SRMR = 0.035). La WWS ha confermato un'invarianza configurale, metrica e scalare per genere ed ha mostrato un'ottima coerenza interna, validità convergente, discriminate e concorrente, associandosi al distress psicologico e alla visione ansiosa del futuro. La WWS rappresenta uno strumento robusto e valido per indagare aree poco esplorate, ma sempre più attuali, costituendo anche un utile supporto all'intervento con target a rischio.

Corresponding author: Giorgio Maria Regnoli -
giorgiomaria.regnoli@unina.it

72 - Effetti degli interventi mente-corpo sulla variabilità della frequenza cardiaca (HRV) e sul benessere psicologico: una revisione sistematica

Marco Borgese ⁽¹⁾ - Giovanna Celia ⁽²⁾

¹ Università degli Studi di Salerno, DISUFF, Salerno, Italia

² Università Telematica Pegaso, Facoltà di Scienze umane, della formazione e dello sport, Napoli, Italia

La variabilità della frequenza cardiaca (HRV) rappresenta un indicatore della regolazione autonoma e dell'adattamento allo stress. Gli interventi mente-corpo, tra cui biofeedback, meditazione, ipnosi, training autogeno ed esercizi di respirazione, si stanno rivelando strategie promettenti per migliorare il benessere psicofisiologico. Questa revisione sistematica ha analizzato 23 studi pubblicati tra il 2018 e il 2024, che hanno esaminato l'efficacia di tali interventi su parametri della HRV in campioni non clinici. I risultati mostrano che il 73,91% degli studi ha riportato un miglioramento significativo in almeno un parametro della HRV, in particolare nell'indice rMSSD, meno influenzato dal respiro. Inoltre, il 43,48% degli studi ha utilizzato un intervento a sessione singola, e il 60% di questi ha mostrato risultati significativi. Le tipologie di intervento più frequenti includevano la mindfulness (34,87%), il biofeedback HRV (30,43%), la respirazione (17,39%) e interventi misti (17,39%). Tuttavia, l'elevata eterogeneità dei protocolli utilizzati, la varietà degli strumenti di misurazione e la predominanza di campioni giovani rappresentano limiti importanti. Nonostante ciò, le evidenze suggeriscono che gli interventi mente-corpo possono avere un impatto positivo sulla regolazione autonoma e sul benessere psicologico, anche se ulteriori studi sono necessari per standardizzare i protocolli e verificarne l'efficacia a lungo termine in diverse popolazioni.

Corresponding author: Marco Borgese, mar.borgese@gmail.com

240 - Validazione Italiana del "Persuadability Inventory"

Giorgia Rossi ⁽¹⁾ - Antonino Callea ⁽¹⁾ - Teresa Grimaldi Capitello ⁽²⁾

¹ Dipartimento di scienze umane, università LUMSA, Roma.

² Unità di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (IRCCS), Roma.

Le strategie persuasive sono ampiamente diffuse nel mondo digitale, soprattutto sui social media e sulle piattaforme di comunicazione. Queste strategie vengono implementate in diversi aspetti delle piattaforme, dal design alle modalità di utilizzo, e si sono rivelate efficaci in applicazioni volte alla promozione della salute degli utenti, come quelle che aiutano gli utenti a tenere sotto controllo il loro stato di salute, a mantenere un'alimentazione equilibrata, e a svolgere attività fisica. Tuttavia, diversi ricercatori hanno iniziato a indagare i potenziali effetti negativi di tali strategie sugli utenti.

L'obiettivo di questo studio è stato ottenere una validazione italiana del "Persuadability Inventory", uno strumento che consente di valutare la sensibilità individuale a diverse tecniche persuasive. A tale scopo, è stato applicato un modello di equazioni strutturali esplorativo (ESEM) per testare la struttura fattoriale, utilizzando un campione di 401 studenti italiani (F =75%; M=25%), con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni (M= 21.08, SD= 1.91). L'affidabilità è stata valutata attraverso il coefficiente Ω , mentre la validità del costrutto è stata esaminata indagando la correlazione tra gli item del Persuadability Inventory e quelli dell'Emotional Quotient Inventory.

I risultati hanno confermato una struttura a cinque dimensioni: ricompensa, competizione, confronto sociale, affidabilità, apprendimento sociale, e mostrando buoni indici di validità e affidabilità.

L'utilizzo del Persuadability Inventory nella pratica clinica e diagnostica potrebbe aiutare clinici e ricercatori nell'individuare la sensibilità individuale dei pazienti, soprattutto in chi presenta un utilizzo problematico di Internet, aumentandone la consapevolezza e facilitando l'individuazione delle strategie più efficaci nel promuovere comportamenti più funzionali e consapevoli.

282 - Cultural adaptation study of the Core Extrusion Schema measure (CES): validity and reliability of the Italian version

Serena Bruno¹, Guyonne Rogier², Patrizia Velotti¹

¹Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università, Roma, Italia;

²Università Internazionale Saint Camillo di Scienze della Salute e Mediche, Roma, Italia

Il sistema di credenze su cui si basa lo sviluppo del Sé e la sensibilità al rifiuto, rappresentano fattori chiave nello sviluppo del disagio psicologico, emotivo e sociale. Al fine di comprendere le dimensioni relative alla manifestazione del Vero/Falso Sé è stato sviluppato il Core Extrusion Schema (CES). Tuttavia, l'assenza di un adattamento culturale italiano ne limita l'applicabilità. Il presente studio propone la validazione della versione italiana del CES, con l'obiettivo di utilizzarlo come strumento di indagine in contesti clinici e di ricerca. Lo studio ha coinvolto un totale di 1.958 soggetti (36% maschi; Età media = 34.1; $DS = 14.7$) reclutati dalla popolazione generale. È stata somministrata una batteria di strumenti self-report per l'indagine dei costrutti relativi a: sensibilità al rifiuto (*Rejection Sensitivity Questionnaire; RSQ*); ansia (*Anxiety Sensitivity Index; ASI*); credenze sull'utilità e la controllabilità delle emozioni (*Emotion Belief Questionnaire; EBQ*); vergogna (*Experience of Shame Scale; ESS*). La struttura fattoriale dello strumento validato (CES) è stata testata mediante un Modello di Equazioni Strutturali (SEM), inoltre sono state condotte analisi di correlazione parziale.

I risultati supportano le proprietà psicometriche (ω di McDonald da .62 a .83) dell'adattamento italiano del CES. Gli indici di fit del modello SEM dimostrano un ottimo adattamento della struttura gerarchica a quattro fattori originale (CFI = 0,97; RMSEA = 0,05 [0,05 a 0,057]; TLI = 0,96; SRMR = 0,053). Infine, i risultati dimostrano correlazioni positive e significative con ansia, vergogna, credenze disfunzionali sulle emozioni e sensibilità al rifiuto.

In conclusione, l'adattamento culturale del CES nel contesto italiano ha ottenuto risultati soddisfacenti che consentono l'utilizzo e la diffusione dello strumento utile ad avanzamenti teorici e clinici nell'ambito della psicologia della salute.

Corresponding author: Serena Bruno, serena.bruno@uniroma1.it

SIMPOSI

311 - SCUOLA IN MOVIMENTO: ALLEANZE, STRATEGIE, POLITICHE E MODELLI DI INTERVENTO PER FAVORIRE L'ATTIVITÀ MOTORIA GIÀ DA PICCOLI

PROPONENTE Giusi Gelmi

ATS della Città Metropolitana di Milano, SC Servizio Regionale
Supporto Piani e Programmi di Promozione della Salute e Attività di
Documentazione sulla Salute, Milano

INDIRIZZO EMAIL ggelmi@ats-milano.it

DISCUSSANT: Anna Paola Capriulo

L'attività motoria rappresenta uno dei pilastri per combattere le malattie croniche non trasmissibili. Il movimento è consigliato a ogni età e l'OMS raccomanda ai bambini di praticare attività motoria moderata o intensa per almeno un'ora ogni giorno. Per attività motoria si intende qualunque movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici utilizzando energia: sport, esercizio fisico ma anche altre attività come giocare e camminare. Inoltre l'attività motoria a scuola è un elemento che facilita lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale degli studenti.

Il simposio presenta un esempio di come sia possibile favorire l'attività motoria nella scuola primaria, all'interno del modello globale della promozione della salute a scuola (whole active school) e in linea con quanto previsto dai documenti programmatici in tema di promozione della salute (Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025), illustrando come diverse strategie e politiche di promozione della salute si possono integrare e rinforzare reciprocamente.

Il primo contributo è dedicato a descrivere assunti teorici, obiettivi, unità operative del progetto CCM WAHPS e la sua declinazione a livello regionale in Lombardia.

Il secondo contributo descrive le abitudini di movimento e i comportamenti sedentari degli studenti lombardi raccolti attraverso due sorveglianze: OKkio alla salute nella scuola primaria e HBSC nelle scuole secondarie di I e II grado.

Il terzo contributo delinea come è avvenuta l'implementazione a livello regionale e riporta gli esiti di un focus group realizzato con insegnanti delle scuole aderenti, a conclusione del progetto

L'ultimo contributo descrive la disseminazione a livello locale e mette a confronto le esperienze di come sono state organizzate le attività a livello territoriale, mantenendo un equilibrio tra aderenza al modello e adattamento a specifiche esigenze.

Contributo 1: L'implementazione del progetto CCM WAHPS in regione Lombardia

Lia Calloni¹, Veronica Velasco², Maria Scatigna³, Corrado Celata⁴

¹ATS della Città Metropolitana di Milano- Servizio Promozione Salute, Milano

²Università degli studi di Milano Bicocca, Milano

³Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila

⁴Regione Lombardia – DG Welfare, Milano.

Il progetto WAHPS, finanziato nell'ambito del Programma della Prevenzione 2019 del Centro Nazionale per il Controllo delle Malattie (CCM) del Ministero della Salute, ha previsto la collaborazione multicentrica di diverse unità operative afferenti a quattro regioni italiane: Abruzzo, Lombardia, Emilia-Romagna e Marche. Tale progetto, operando secondo il modello globale della promozione della salute a scuola (whole active school), si è posto l'obiettivo di promuovere il movimento all'interno della scuola primaria, introducendolo in differenti momenti della giornata scolastica mediante l'implementazione di tre buone pratiche validate: pedibus, pause attive e marked playground. Obiettivo di tale contributo è declinare lo sviluppo del progetto all'interno del contesto lombardo, evidenziandone le connessioni con gli interventi ed i programmi già in essere all'interno del setting scolastico, in linea con la cornice della Rete delle Scuole che Promuovono Salute – Rete SPS Lombardia e di quanto previsto dal Programma Predefinito “Scuole che Promuovono Salute” (PP1) del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025. L'inserimento delle diverse azioni progettuali all'interno di tale cornice, infatti, ha permesso di coinvolgere 11 scuole aderenti alla Rete SPS nell'implementazione delle buone pratiche sopracitate, garantendone parallelamente la diffusione territoriale e la sostenibilità. Infatti, oltre alla formazione specifica degli

insegnanti afferenti a tali scuole e a specifiche azioni di accompagnamento e monitoraggio realizzate anche in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, il progetto ha visto l'implementazione di azioni di informazione, comunicazione e progettazione condivise che hanno permesso di produrre strumenti capaci di sostenere la diffusione del modello della scuola in movimento in tutto il territorio lombardo. La progettazione intersettoriale alla base della Rete SPS ha quindi garantito la trasferibilità e l'impatto del progetto CCM WAHPS.

Corresponding author: Lia Calloni, liacalloni@ats-milano.it

Vontributo 2: Le abitudini di movimento degli studenti lombardi dall'infanzia all'adolescenza. uno sguardo trasversale attraverso le sorveglianze OKKIO alla salute e HBSC

Giusi Gelmi¹, Luca Negri¹, Eliana Gabellini¹, Fabio Lucchini¹, Chiara Arienti¹, Giulia Adami¹, Corrado Celata²

¹ATS della Città Metropolitana di Milano - ATS della Città Metropolitana di Milano, SC Servizio Regionale Supporto Piani e Programmi di Promozione della Salute e Attività di Documentazione sulla Salute, Milano

²Regione Lombardia – DG Welfare, Milano

In Lombardia le sorveglianze nazionali (declinate a livello regionale) rappresentano una delle fonti dati a cui attingere per orientare la programmazione delle attività. Le raccolte periodiche realizzate nel setting scolastico sono due. Nella scuola primaria la sorveglianza OKkio alla salute indaga le abitudini alimentari, i comportamenti sedentari e l'attività motoria dei bambini di 8 anni al fine di monitorare l'andamento dello stato ponderale e i relativi determinanti in questa fascia d'età. Nelle scuole secondarie di I e II grado la Sorveglianza HBSC indaga a 360° lo stato di salute degli adolescenti di 11, 13, 15 e 17 anni.

L'attività motoria è un tema indagato in entrambe le sorveglianze permettendo di avere un punto di osservazione trasversale sulle diverse fasce d'età e cogliere eventuali tendenze che aiutino a capire come evolve la pratica dell'attività motoria durante la crescita e individuare i principali determinanti su cui intervenire per favorire l'adozione di questa pratica salutare.

I principali risultati emersi indicano che le caratteristiche del contesto (per esempio vivere in un piccolo paese o in città, in una famiglia con un livello

socio economico alto o basso) possono creare condizioni più o meno favorevoli per praticare l'attività fisica. Parallelamente anche genere ed età sono un fattore che influenza questa abitudine: a tutte le età le ragazze fanno meno attività fisica e più si cresce più l'attività motoria diminuisce.

Corresponding author: Giusi Gelmi, ggelmi@ats-milano.it

Contributo 3: Il progetto CCM WAHPS in regione Lombardia: l'esperienza delle scuole coinvolte

Guendalina Locatelli¹, Giuliana Maria Cassani², Giulio Rossini², Laura Landonio², Simona Chinelli²

¹ATS della Città Metropolitana di Milano, - Servizio Regionale Supporto Piani e Programmi di Promozione della Salute e Attività di Documentazione sulla Salute, Milano

²Ufficio Scolastico Regionale, Milano

In linea con quanto previsto dal Programma Predefinito “Scuole che Promuovono Salute” (PP1) del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 e dal modello della Rete SPS Lombardia, l'implementazione lombarda del progetto CCM WAHPS (Whole Active Health Promotion Schools) ha visto il coinvolgimento diretto dell'Ufficio Scolastico Regionale e dalle Rete SPS, al fine di garantirne lo sviluppo e la sostenibilità. In tal senso, la Rete SPS ha pubblicato un avviso pubblico rivolto ad una scuola per provincia per finanziare progetti di promozione del movimento, capaci di implementare pause attive, pedibus e marked playground. Le scuole aderenti hanno preso parte ad un percorso formativo, venendo coinvolte anche in un processo di monitoraggio e valutazione delle buone pratiche implementate. Il presente contributo si pone l'obiettivo di presentare quanto emerso da tale processo, mediante l'analisi qualitativa di un focus group, condotto con gli insegnanti referenti delle scuole aderenti a conclusione del progetto. L'analisi ha evidenziato come il progetto abbia favorito la realizzazione di specifiche buone pratiche all'interno di tutte le scuole coinvolte. In particolare, la partecipazione sembra essere stata utile per la progettazione e la realizzazione di marked playground duraturi ed efficaci. Alcune scuole, inoltre, hanno sottolineato come il progetto abbia favorito lo sviluppo di iniziative capaci di coinvolgere l'intera comunità scolastica ed extra-scolastica (Enti Locali, associazioni di genitori, aziende del territorio, associazioni di volontariato, ecc.). Infine, il confronto costante con il gruppo di lavoro ha permesso di mettere in luce eventuali caratteristiche territoriali, trovando soluzioni utili ed efficaci per la corretta implementazione delle

buone pratiche previste. La partecipazione al progetto, quindi, ha fornito alle scuole strumenti utili ed efficaci di promozione della salute, spendibili ed estendibili a tutto il territorio lombardo.

Corresponding author: Guendalina Locatelli, glocatelli@ats-milano.it

Contributo 4: La promozione del movimento a scuola all'interno delle ats lombarde: le esperienze territoriali a confronto

Lorella Vicari¹, Valeria Vilmercati¹, Giulia Parisi², Luca Bresciani³, Lidia Frattallone⁴, Cristina Cassatella⁵, Stefania Bellesi⁶, Lisa Impagliazzo⁷, Mattia Viardi⁸

¹Ats Pavia, SC Promozione salute, Pavia

²ATS Bergamo, SC Promozione salute, Bergamo

³ATS Brescia, SC Promozione salute, Brescia

⁴ATS Brianza, SC Promozione salute, Monza

⁵ATS della Città Metropolitana di Milano, SC Promozione salute, Milano

⁶ATS Montagna, SC Promozione salute, Sondrio

⁷ATS Insubria, SC Promozione salute, Varese

⁸ATS Valpadana, SC Promozione salute, Mantova

La letteratura identifica la scuola come setting privilegiato per la promozione del movimento. In Lombardia, in accordo con il Programma Predefinito 1 del PRP 2021-2025, la Rete delle Scuole che Promuovono Salute ha sviluppato la strategia “Scuola in movimento” che sostiene l’adozione del movimento integrato nella programmazione scolastica, mediante l’adozione di buone pratiche (pause attive, marked playgrounds, Pedibus, Un Miglio al Giorno, ecc.) fino all’integrazione dello stesso con l’insegnamento.

La declinazione territoriale di queste indicazioni avviene tramite l’inserimento di azioni nei Piani Integrati Locali di Promozione della Salute (PIL) che sono i documenti di programmazione territoriale nell’ambito della promozione della salute. Questo dà forma a interventi su misura per i bisogni e le risorse locali, all’interno di una cornice coerente con le indicazioni regionali nazionali e internazionali.

Il presente contributo raccoglie le esperienze implementate dalle ATS per diffondere l’adozione di “Scuola in movimento”, al fine di confrontare le azioni in atto, le differenze territoriali e la sostenibilità del modello stesso. L’analisi di quanto effettuato ha evidenziato come tutti i territori abbiano sviluppato iniziative formative nei propri territori, coinvolgendo le cabine di regia provinciali della Rete SPS, gli Uffici Scolastici Territoriali, docenti

esperti, stakeholders locali. A titolo esemplificativo interventi per declinare il movimento nelle varie discipline attraverso il gioco, per rendere sistematiche le pause attive, per diffondere l'attività fisica non agonistica nella scuola secondaria, per coinvolgere gli studenti più sedentari.

Tali formazioni hanno rappresentato un'occasione per rilanciare le buone pratiche in tema di movimento nelle diverse realtà e attivare reti comunitarie per la promozione della salute.

Corresponding author: Lorella Vicari, lorella_vicari@ats-pavia.it

19 - SOSTENERE IL LAVORO DI CURA NEI CONTESTI SANITARI: PRATICHE DI RICERCA E INTERVENTO PER GLI OPERATORI

PROPONENTI: Chiara Fioretti¹, Giulia Marta Lamiani²

¹ Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione, Università di Salerno

² Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi di Milano

DISCUSSANT: Claudia Boaretti

Il presente simposio propone un aggiornamento nelle pratiche di ricerca e di intervento sul vissuto degli operatori sanitari che si prendono cura di pazienti con malattia organica grave di differente natura. La letteratura scientifica documenta una copiosa attività di indagine e di azione sull'esperienza emotiva dei operatori sanitari nei contesti di malattia. I contributi del simposio si pongono come obiettivo l'ampliamento di quest'area di studio e di intervento includendo esperienze di ricerca e di supporto psicologico agli operatori fondate su costrutti e paradigmi differenti.

Nello specifico, il gruppo di Torino presenterà uno studio osservativo sulle variabili correlate alla salute mentale di un gruppo istituzionale di operatori sanitari del Presidio Sanitario Ospedaliero Cottolengo della città piemontese.

Il gruppo di Milano discuterà i risultati di uno studio di validazione di un nuovo strumento di misura del moral distress (Moral Distress APPraisal Scale, MD-APPS), esaminando la struttura fattoriale della versione italiana della MD-APPS e la validità convergente con altre misure del costrutto.

Il gruppo di Salerno condividerà una ricerca sulla Crescita Post-Traumatica Vicaria in diversi tipi di professionisti sanitari a contatto con la patologia oncologica, presentando i risultati dell'analisi tematica di narrazioni sulla crescita personale.

Il gruppo di Verona proporrà un'esperienza di intervento basato sulla formazione alla comunicazione per operatori che lavorano in Breast Unit, discutendo i risultati dell'intervento sul clima di gruppo e sulla gestione individuale della relazione con i pazienti.

La discussant, psicologa/psicoterapeuta operante in ambito sanitario istituzionale nella Provincia Autonoma di Trento, modererà la discussione sugli studi e gli interventi proposti e delinea la linea comune del simposio,

che risiede nel tentativo di promuovere la conoscenza e le buone pratiche per la salvaguardia della salute mentale degli operatori sanitari, in ragione del loro complesso compito di cura.

Contributo 1: Salute mentale, indicatori di fragilità, problem solving e burn-out in un campione di professionisti sanitari

Isabella Giulia Franzoi, Maria Domenica Sauta, Antonella Granieri

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

La salute mentale dei professionisti sanitari e il loro benessere all'interno dei contesti di lavoro sono temi che stanno ricevendo sempre più attenzione a livello internazionale. In questa direzione, è stato realizzato nel 2023 uno studio volto a esplorare alcune variabili connesse a salute mentale, problem solving e burn-out in un campione di dipendenti del Presidio Sanitario

Ospedale Cottolengo di Torino. È stato reclutato su base volontaria un campione di 187 dipendenti, che hanno risposto tramite Google Form a un questionario composto da alcune domande costruite ad hoc per indagare variabili sociodemografiche e occupazionali ed elementi di fragilità, nonché Problem Solving Inventory, Depression Anxiety Stress Scale – Short Version e Maslach Burnout Inventory. Sui dati relativi al sottocampione di 152 professionisti sanitari, sono state condotte correlazioni di Pearson tra variabili psicologiche, socio-demografiche e indicatori di fragilità. Le analisi evidenziano una correlazione significativa tra età e stress, genere e Personal Control e funzione di caregiving e ridotta realizzazione personale. Emergono inoltre correlazioni significative tra Problem-solving confidence e ridotta realizzazione personale e tra Personal Control ed esaurimento emotivo, depressione, ansia e stress. In ultimo, tutte le scale connesse al burn-out correlano significativamente con tutte le scale connesse alla salute mentale.

I nostri risultati confermano la necessità di protocolli di ricerca che considerino in modo integrato le diverse componenti intrapsichiche, interpersonali, familiari, lavorative e sociali che possono impattare sulla salute mentale del professionista sanitario. Solo così è possibile strutturare interventi a tutela dei professionisti sanitari, che sappiano veramente identificare le principali componenti all'origine del loro distress e che dunque possano veramente essere efficaci ed efficienti in un'ottica di promozione della loro salute mentale.

Corresponding author: Isabella Giulia Franzoi,
isabellagiulia.franzoi@unito.it

Contributo 2: Contributo alla validazione italiana della moral distress-appraisal scale

Giulia Lamiani^{1,2}, Lidia Borghi², Anna Roveta¹, Marina Maffoni³

¹Dipartimento di Scienze della Salute, University of Milano,

²Unità Operativa Complessa di Psicologia Clinica, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano,

³Servizio di Psicologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, Istituto di Montescano, Montescano,

Il moral distress è stato inteso come l'impossibilità di agire secondo ciò che si ritiene moralmente giusto. Per misurarlo sono state sviluppate diverse scale, come la Moral Distress Scale-Revised (MDS-R), che si basano sulla frequenza e sul disagio sperimentato in situazioni

predefinite di moral distress. Nel 2021 è stata validata la Moral Distress-Appraisal Scale (MD-APPS) come strumento di valutazione indipendente dal contesto. Il presente studio intende esaminare la struttura fattoriale della versione italiana della MD-APPS e la validità convergente con la MDS-R.

All'interno di un più ampio studio, tra il 2024 e il 2025 è stata diffusa, sul territorio nazionale, una survey tra i professionisti sanitari composta da diverse scale, tra cui la MDS-R e la MD-APPS. L'Analisi Fattoriale Esplorativa (EFA) è stata condotta tramite metodo di estrazione

dei minimi residui e rotazione obliqua (Oblimin), determinando il numero di fattori tramite analisi parallela. I test di Bartlett e KMO sono stati usati per verificare l'adeguatezza del campione.

Un totale di 205 professionisti sanitari (medici=32,7%, infermieri/OSS=27,8%, psicologi=19,5%, fisioterapisti =7,3%) e volontari=12,7%) ha completato la survey (di cui 76.1% femmine, età media =45.6, DS=11.91). L'EFA ha individuato una soluzione a due fattori (Moral constraint e Moral integrity) che spiega il 59,8% della varianza totale. I valori di KMO (0.813) e il test di Bartlett ($\chi^2 = 842$, $p < .001$) confermano l'adeguatezza del campione. I factor loadings mostrano una buona saturazione degli item (>0.50). Le sottoscale Moral constraint e Moral integrity mostrano un'ottima attendibilità (rispettivamente Cronbach's α di 0.857 e 0.815). La scala correla moderatamente con la MDS-R ($\rho=0.398$, $p\text{-value}<.001$).

La MD-APPS italiana mostra una struttura bifattoriale coerente con quella della scala originale. La scala mostra vantaggi di utilizzo per la sua condizione di indipendenza dal contesto, tuttavia, è necessaria un'analisi fattoriale confermativa per confermare la tenuta del modello.

Corresponding author: Giulia Lamiani; giulia.lamiani@unimi.it

Contributo 3: La crescita post-traumatica vicaria negli operatori sanitari in oncologia: uno studio qualitativo

David Faggi, Gabriella Aprea, Chiara Fioretti

Department of Human, Philosophical and Educational Sciences, University of Salerno

Negli ultimi due decenni, la ricerca scientifica ha indagato sistematicamente i profondi cambiamenti positivi che possono derivare dall'affrontare eventi traumatici o altamente sfidanti, definendo questo processo come Crescita Post-Traumatica. I professionisti sanitari che operano in contesti di malattia sono ripetutamente esposti a situazioni altamente stressanti e sfidanti; tuttavia, poche ricerche hanno indagato i potenziali esiti positivi dell'esposizione allo stress traumatico secondario, noti come Crescita Post-Traumatica Vicaria (VPTG). Questo studio si propone di esplorare la VPTG nei professionisti sanitari che operano in contesti di malattia.

Un questionario online è stato compilato da 44 professionisti sanitari (infermieri, medici, psicologi e fisioterapisti), che hanno descritto la loro esperienza di crescita legata all'esposizione alla sofferenza e alla malattia nel loro lavoro. I dati raccolti sono stati analizzati attraverso l'Analisi Tematica, secondo il modello teorizzato da Braun & Clarke.

Dall'analisi delle narrazioni sono emersi tre temi principali: 1) *Il percorso di crescita*, coerente con le dimensioni della Crescita Post-Traumatica descritte in letteratura, comprendenti a) Relazioni con gli altri, b) Nuove possibilità, c) Apprezzamento della vita, d) Crescita spirituale/religiosa ed e) *Forza personale*. Inoltre, 2) *Ostacoli e facilitatori*, relativi agli elementi identificati dai professionisti sanitari come fattori che possono ostacolare o favorire il processo di VPTG; 3) *Il legame con la sofferenza altrui*, evidenziando l'impatto della relazione con i pazienti nel processo di crescita.

I risultati suggeriscono che i professionisti sanitari che lavorano in contesti di malattia sviluppano Crescita Post-Traumatica Vicaria come conseguenza del confronto con la sofferenza e la potenziale morte dei loro pazienti, portando a una riconsiderazione delle proprie questioni esistenziali. Corresponding author: Chiara Fioretti, cfioretti@unisa.it

Contributo 4: Comunicazione, relazione ed emozioni nella gestione del paziente all'interno della breast unit

Maddalena Marcanti¹, Valeria Tombolan³, Marco Pattaro Zonta¹, Francesca Pellini³, Lidia Del Piccolo¹⁻²

¹USD Psicologia Clinica BT, Azienda Ospedaliera Universitaria Inte-grata (AOUI) Verona

²Dipartimento di Neuroscienze Biomedicina e Movimento dell'Università di Verona, Sezione Psicologia Clinica

³UOC Chirurgia Senologica, Azienda Ospedaliera Universitaria In-tegrata (AOUI) Verona

Lavorare in chirurgia senologica richiede all'operatore sanitario, oltre ad una formazione specialistica, la capacità di affrontare con consapevolezza tematiche emotive relative alla relazione con i pazienti e con i propri vissuti. L'USD Psicologia Clinica in collaborazione con l'U.O. di Chirurgia Senologica ha proposto a partire dal 2023 un percorso di formazione con i seguenti obiettivi: 1. offrire un contesto in cui confrontarsi su tematiche comunicative, relazionali e psicologiche sia dal punto di vista teorico (lezioni frontali) che clinico (discussione casi clinici); 2. favorire il confronto e la condivisione tra operatori con ruoli diversi (medici, specializzandi, infermieri); 3. divenire consapevoli dei propri vissuti emotivi; 4. comprendere le dinamiche relazionali e comunicative nell'ambito della relazione operatore-paziente; 5. Individuare possibili strategie per gestire situazioni critiche; 6. facilitare il lavoro all'interno di un'equipe multidisciplinare. Il percorso di formazione si è suddiviso in due parti: nel 2023 sei incontri di lezione frontale riguardanti la comunicazione, la relazione, le caratteristiche psicologiche del paziente con diagnosi di tumore alla mammella; nel 2024, sette incontri a cadenza quindicinale di discussione casi clinici. Durante gli incontri sono state proposte tecniche di role playing, le "Carte Dixit", la Ruota delle Emozioni ed immagini che andavano a sollecitare i vissuti rispetto a tre aspetti fondanti il lavoro dell'operatore (empatia, relazione di aiuto, presa in carico). Tali incontri hanno favorito un miglioramento del clima all'interno del gruppo di lavoro, permettendo ad ogni operatore di esprimere i propri pensieri e conoscere quello dei colleghi al fine di attuare una presa in carico integrata. Il percorso formativo può divenire un modello utile anche per altri contesti ospedalieri poiché può essere adattato considerando le specificità cliniche ed organizzative di ogni unità operativa.

Corresponding author: Maddalena Marcanti,
maddalena.marcanti@aovr.veneto.it

**94 - COSTRUIRE BENESSERE NELLA
LUNGO-SOPRAVVIVENZA: LE SFIDE E I
PERCORSI DELL'INTEGRAZIONE
IDENTITARIA**

PROPONENTE: Maria Luisa Martino

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

INDIRIZZO EMAIL: marialuisa.martino@unina.it

DISCUSSANT: Marco Guicciardi

Ad oggi, gli attuali progressi della ricerca, della medicina e della tecnologia consentono di rendere curabili patologie fino a qualche anno fa considerate incurabili e pericolose per la vita. Questi progressi hanno trasformato la maggior parte delle malattie acute in malattie croniche, come le condizioni tumorali, autoimmuni, infiammatorie, neurologiche e cardiache, garantendo sempre più alti tassi di sopravvivenza a lungo termine. Entro una prospettiva biopsicosociale, fondata sull'unità mente corpo, nella lungo-sopravvivenza il paziente è chiamato ad operare processi di adattamento nei confronti di una nuova realtà di vita e di sé fronteggiando nuove sfide psicologiche quali, ad esempio: i cambiamenti nella routine quotidiana, l'assunzione di comportamenti di salute quali sport, alimentazione, prevenzione, l'assunzione costante di farmaci, gli effetti collaterali, il rapporto con un'immagine corporea mutilata o trasformata, la comparsa di distress e sintomi psicologici, la paura di una recidiva e la partecipazioni a ripetuti controlli di follow-up.

La transizione quindi tra la fase delle cure e quella della lungo-sopravvivenza implica processi di trasformazione di sé tesi all'integrazione, rinegoziazione identitaria e costruzione di una nuova continuità e coerenza entro la propria storia autobiografica. L'ingaggio del soggetto entro tali processi garantisce la costruzione di quote di benessere e qualità di vita. Al fine di supportare tali processi trasformativi, la psicologia della salute è chiamata a comprendere tali processi e alla costruzione di prassi e modelli di supporto in grado di ritessere le trame di sé interrotte dalla malattia e

riarmonizzare il rapporto tra mente, corpo ed emozione, costruendo una nuova direzionalità.

Pertanto, questo simposio intende, nell'integrazione tra diverse prospettive e metodi, aprire uno spazio di confronto e comprensione sulle diverse traiettorie e modi di trattare il rapporto tra esperienza di malattia e post-malattia entro diversi contesti.

Contributo 1: Esercizio aerobico e benessere psicofisico delle donne sopravvissute al cancro al seno: uno studio di fattibilità

Denise Vagnini^{1,2}, Daniela Taviani^{1,3}, Sara Missaglia^{1,3}, Luigi Marano^{1,3}, Federica Facchin^{1,2}, Federica Bonazza¹, Emanuela Saita^{1,2}

Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Unità di Ricerca in Psicologia delle Disuguaglianze nella Salute, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Laboratorio di Biochimica Cellulare e Biologia Molecolare, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

L'attività fisica (AF) svolge un ruolo fondamentale nella qualità di vita delle donne sopravvissute al cancro al seno (BreastCancerSurvivors, BCSs), contribuendo non solo alla prevenzione dalle recidive ma anche al miglioramento del benessere psicofisico. Durante l'AF, i muscoli rilasciano irisina, una miochina che promuove numerosi effetti benefici, tra cui l'inibizione della crescita delle cellule tumorali. Nonostante ciò, non esistono studi che esplorino il legame tra salute psicologica e livelli di irisina nelle BCSs. Per questo, è stato progettato un programma personalizzato di AF a intensità moderata della durata di 8 settimane. Le partecipanti si sono allenate bisettimanalmente per 40 minuti su cicloergometro, con il supporto di un team di esperti. L'intervento mirava a valutare i cambiamenti nel benessere psicofisico attraverso valutazioni psicometriche e misurazioni dei livelli di irisina salivare prima e dopo l'esercizio. Inoltre, è stata analizzata l'esperienza soggettiva delle partecipanti mediante un diario clinico.

Il presente studio ha coinvolto 4 BCSs, selezionate mediante campionamento di convenienza e sottoposte a una valutazione cardiologica per valutare la loro idoneità all'AF.

Le analisi hanno evidenziato una riduzione dei sintomi ansiosi (HADS), un miglioramento dell'immagine corporea (BIS) e della qualità di vita (EORTC-QLQ-C30), con cambiamenti significativi in base al Reliable Change Index ($p < 0.05$). L'analisi tematica dei diari ha individuato 3 cluster: la relazione con i pari (46.5%), il rimuginio sulla malattia (38.4%) e le componenti emotive che influenzano la costanza nella pratica di AF (15.1%).

Al termine dell'intervento, l'interruzione del supporto professionale ha suscitato sentimenti di impotenza, con una significativa riduzione dell'auto-efficacia percepita ($p < 0.05$). Infine, l'analisi biochimica effettuata tramite ELISA Kit ha mostrato un aumento dell'irisina salivare (ng/ml).

Questo studio offre nuove prospettive sul ruolo dell'AF nella modulazione della risposta psicofisica nelle BCSs, mettendo in luce l'importanza delle terapie complementari e del supporto professionale nel favorire il benessere psicofisico nel periodo post-malattia.

Corresponding author: Denise Vagnini, denise.vagnini@unicatt.it

Contributo 2: Nuove prospettive nella gestione della malattia cronica: il valore dell'integrazione tra esperienza soggettiva, relazioni e contatto con la natura

Valeria Donisi¹, Silvia Poli¹, Giorgia Giusto¹, Angelica Filosa¹, Loretta Berti¹, Maria Angela Mazzi¹, Marialuisa Gandolfi¹, Riccardo Orlandi¹, Francesca Gobbin², Valentina Cavedon¹, Lidia Del Piccolo¹, Alberto Gajofatto¹, Michela Rimondini¹

¹ Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento, Università degli studi di Verona, Verona

² Uoc di Neurologia – Ospedale di Arzignano, Vicenza

Convivere con una malattia cronica come la sclerosi multipla può avere un impatto psicologico che supera la gravità stessa dei sintomi e della disabilità. Il vissuto emotivo è spesso caratterizzato da una sensazione di frammentazione e polarizzazione sulla malattia, con conseguente perdita della percezione di valore personale e qualità della relazione con gli affetti e il mondo circostante. Tale dinamica può ostacolare i processi di adattamento, aumentando il disagio emotivo e riducendo il benessere complessivo. Per rispondere a questa sfida, il programma ESPRIMO è stato sviluppato con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra la componente corporea, psicologica e le relazioni che la persona ha nel suo ambiente di vita (famigliare, sociale e naturale). Ad oggi, sono stati sviluppati tre interventi, con obiettivi comuni e specifici per bisogno assistenziale nella lungo sopravvivenza più un quarto intervento è la fase di co-creazione. Al programma ESPRIMO hanno partecipato in totale 104 persone (range età 22-60), evidenziando segnali di efficacia (es. ESPRIMO aumento della qualità di vita misurata attraverso COOP/WONCA "general QoL" ($t = 3.65$; $p < 0.01$) e della componente *salute mentale* misurata attraverso SF-12 ($t = -3.17$; $p < 0.01$)). In termini di

fattibilità tutti e tre i programmi, hanno evidenziato risultati soddisfacenti nella prospettiva del paziente. Nel corso della relazione verranno presentati i risultati in termini di efficacia e sostenibilità, esplorando le barriere incontrate e le strategie adottate per favorire una possibile estensione del programma ad altri contesti clinici.

Corresponding Author: Michela Rimondini, michela.rimondini@univr.it

Contributo 3: Post-chirurgia bariatrica, psicosomatica e mental well-being: health management & aspetti comportamentali

Dina Di Giacomo, Eleonora Cilli, Federica Guerra

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, UNIVAQ

Attualmente, la chirurgia bariatrica rappresenta l'intervento gold standard per il trattamento dell'obesità patologica e delle comorbidità correlate. Essa viene eseguita per la riduzione del peso in pazienti con obesità grave ed ha l'obiettivo principale della cura delle comorbidità organiche (malattie cardiovascolari, diabete, tumori), come anche la riduzione della psicopatologia e del comportamento alimentare anomalo, finalizzata al miglioramento del funzionamento psicosociale e della qualità della vita. Tuttavia, non tutti i pazienti hanno successo: una minoranza significativa di individui affetti da obesità grave non risponde positivamente alla chirurgia e non ne trae beneficio psicologicamente; inoltre vengono segnalati risultati contrastanti sulla qualità della vita a lungo termine. Il presente lavoro ha analizzato gli effetti delle componenti psicosomatiche nella gestione dell'health management e della perdita di peso nel decorso postoperatorio bariatrico; in particolare si è voluto rilevare la qualità della vita e la mental well-being nel post-chirurgico al fine di evidenziare gli aspetti predittivi di funzionamento comportamentale. 30 soggetti sottoposti a chirurgia bariatrica sono stati reclutati presso l'ambulatorio nutrizionale della casa di cura Di Lorenzo (Avezzano, AQ) e sottoposti a valutazioni psicologiche ed impedenziometriche durante i follow-up clinici nel post chirurgia bariatrica.

I risultati hanno evidenziato significatività nei pazienti con differente percentuale di peso negli indicatori del funzionamento psicosociale (difficoltà nelle relazioni interpersonali), in quelli della percezione del proprio corpo ed infine nella gestione del proprio comportamento alimentare. In conclusione, la maggior parte del miglioramento della salute mentale è probabilmente attribuibile alla perdita di peso e ai conseguenti miglioramenti

nell'immagine corporea, nell'autostima e nell'immagine di sé; tuttavia, altri importanti fattori contribuiscono alla salute mentale post-bariatrica.

Corresponding author: Dina Di Giacomo, dina.digiacomo@univaq.it

Contributo 4: La lungo-sopravvivenza a seguito di tumore al seno: tra ricordi, affetti e corpo.

Maria Luisa Martino¹, Valeria Sebrì², Jefferson Singer³, Katie Madow³, Alice Viola Giudice², Maria Francesca Freda¹, Gabriella Pravettoni⁴

1 Department of Humanities, Federico II University, Naples;

2 Applied Research Division for Cognitive and Psychological Science, IEO European, Institute of Oncology IRCCS, via Giuseppe Ripamonti 435, 20141, Milan, Italy;

3 Department of Psychology, Connecticut College, New London, Connecticut, USA 06320;

4 Department of Oncology and Hemato-Oncology, University of Milan, via Festa del Perdono 7, 20122, Milan, Italy

La lungo-sopravvivenza per un tumore al seno pone nuove sfide cui la donna è chiamata ad adattarsi. Al fine di attraversare tale transizione, il processo di rinegoziazione identitaria dell'esperienza di malattia diventa centrale per la costruzione del benessere, così come, la qualità e il modo con cui essa è stata elaborata e archiviata sotto forma di ricordo autobiografico nel rapporto tra affetti e immagine corporea (BI). Con lo scopo di comprendere tale funzione, il presente studio si focalizza sull'analisi di 42 narrazioni di ricordi di self-defining (SDMs) connessi alla diagnosi e alle cure di 14 donne lungosopravvivenenti al tumore al seno raccolti alla base-line di un intervento di supporto psicologico. Sono stati somministrati il Body Image After Breast Cancer Questionnaire (BIBCQ) per misurare la percezione della BI a seguito del cancro al seno e il SDM Rating Sheet (SDMRS) per misurare gli affetti legati all'SDM.

Le analisi qualitative dei ricordi, condotte attraverso la Reflexive Thematic Analysis, hanno messo in luce due temi principali: *l'insorgenza deflagrante della diagnosi di malattia e la ricerca del significato connessa al perché a me*. Le analisi quantitative, condotte attraverso analisi correlazionali tra i punteggi del SDM Rating Sheet e il BIBCQ, hanno messo in luce relazioni significative tra gli affetti di vergogna e imbarazzo e la Transparency Scale ($r=0,53, p=0,05; r=0,55, p=0,05$), ovvero, il giudizio degli altri sul loro aspetto fisico; inoltre, la combinazione degli affetti di paura e tristezza correla inversamente con la Transparency Scale ($r=-0,41, p=.15$) mostrando come le donne che provano tristezza e paura al ricordo del loro

tumore siano meno propense a concentrarsi sul modo in cui appaiono agli altri.

La criticità del cancro rompe le strutture di significato di sé lasciando aree di non integrazione nell'identità narrativa della donna inficiando la costruzione del benessere; i SDMs possano generare preziosi dispositivi di accesso al funzionamento delle donne e di supporto agli stili di adattamento.

Corresponding author: Maria Luisa Martino, marialuisa.martino@unina.it

***159 - LO SGUARDO “UMANIZZANTE” DELLA
SALUTE: TRA
INTERDISCIPLINARIETA/TRANSIDISCIPLIN
ARIETÀ’, MONDI VITALI E CO-
COSTRUZIONE DEL BEN-ESSERE***

PROPONENTE Daniela Silvestro

Fondazione Santa Lucia, Roma

DISCUSSANT: Maria Luisa Martino

A partire dall'età della Tecnica la clinica abbandona la componente UMANITARIA ovvero la conoscenza della storia dell'altro oltre che sui sintomi. Ciò ha prodotto un'attenzione, esclusiva all'oggettività dei dati, rilevati inoltre da tecniche specialistiche. Il corpo del paziente, come una macchina, ha organi danneggiati da “aggiustare” seguendo principi scientifici di causa-effetto. La specializzazione clinica però, nonostante i miglioramenti in diagnosi, intervento e prognosi, non è sufficiente a determinare una “cura” di qualità. Il paziente, dinanzi all'operatore “smette” di essere una persona perdendo la sua componente principale: ciò che lo caratterizza come uomo ovvero il suo pensiero, le sue emozioni. L'Umanizzazione delle cure, di cui si parla in tutti i campi della salute, chiede quindi, di rimettere al centro la persona come portatrice di una storia, di emozioni, di vissuti. La conoscenza dei mondi vitali dell'altro incontra la scienza in uno spazio di condivisione. In questo scenario, la psicologia della Salute può offrire la possibilità di estendere il concetto di Umanizzazione dal campo specifico della salute/malattia a tutti i campi in cui ci si occupa del benessere, come i contesti scolastici, aziendali e potrebbe, inoltre, ampliare il concetto stesso di umanizzazione come persona al centro del processo. Lo sguardo “Umanizzante della Salute” infatti, includendo il concetto di unicità corpo-mente, pone in aggiunta l'accento sul senso, sulla percezione soggettiva del benessere e sulla transdisciplinarietà dei sistemi coinvolti. L'altro può non solo essere “considerato” come persona con storia ma può partecipare e co-costruire il suo progetto di vita nella relazione orizzontale con tutti i partecipanti, in una danza di integrazione dell'expertise di ognuno. Si promuove così l'empowerment, il senso di autoefficacia e di qualità della vita.

Contributo 1: Gruppo di benessere psicofisico per i caregiver di persone con danno neurologico. L'umanizzazione come spazio di condivisione che cura

Daniela Silvestro, Maria Spacca, Eva Azicnuda, Paola Ciurli

Fondazione Santa Lucia Roma

Dopo un evento neurologico, i caregiver, “soffrono” il peso dell’assistenza psico-fisica, lo “spazio” per sé è quasi inesistente, la perdita della propria identità a favore del ruolo assistenziale e il dolore emotivo sono tipici della persona che “si prende cura di”. Nel processo di umanizzazione diventa quindi centrale includere anche la “salute” dei caregiver che sono parte integrante del processo di cura.

L’attività fisica aerobica concorre al “mantenimento” del benessere fisico e psicologico. Lo Yoga lavora con l’energia del corpo basandosi sulla respirazione e le posizioni. Attraverso il controllo della respirazione la mente può calmarsi e raggiungere stati di consapevolezza più elevati; attraverso le posizioni il corpo ritrova l’armonia, aumenta la flessibilità e le tensioni si sciolgono.

Il gruppo di benessere psicofisico proposto ai caregiver dei pazienti con esiti neurologici, lavora con il corpo e attraverso il corpo per contattare uno spazio in cui accogliersi e risentirsi, in cui centrarsi e occuparsi di sé.

È previsto un incontro settimanale di 60 minuti: una prima parte di lavoro con il corpo in contatto con sé e le emozioni e una seconda di debriefing.

È un gruppo aperto e al primo incontro ogni partecipante si presenta: nel 90% dei casi emerge la difficoltà di ciascuno a scindere la propria storia, il proprio sé, da quello del proprio familiare/paziente. Compare un sentimento di colpa e di inadeguatezza in merito alla decisione di partecipare al gruppo.

Successivamente l’esperienza del gruppo permette ai caregiver di riconoscere il bisogno di ritornare a prendersi cura di sé.

Hanno una percezione di benessere e calma enfatizzata dallo stare insieme.

Il corpo è un organismo vivente che “funziona”, percepisce, attribuisce senso e significati e “partecipa” alla propria realizzazione. L’incontro con l’altro è relazione, ascolto, comunicazione in cui si può creare quello spazio di “condivisione” necessario alla buona cura.

Contributo 2: La costruzione dell’intervento psicologico nel momento peri-operatorio: tra drg e umanizzazione delle cure.

Francesco Esposito¹, Daniela De Berardinis², Michela Di Trani³

Dipartimento di psicologia dinamica, clinica e salute, Università degli studi di Roma Sapienza
Unità Operativa di Psicologia Clinica Ospedaliera, professore a contratto Facoltà di Medicina e Chirurgia Università Tor Vergata Roma.

Introduzione.

Il presente lavoro nasce dall'esperienza di tirocinio professionalizzante svolto nell'Ospedale Ex Fatebenefratelli, ora Gemelli-Isola. Tale tirocinio, configurato in linea con il modello formativo dalla scuola di Specializzazione in Psicologia della salute, Sapienza Università di Roma, ha permesso la conoscenza dei meccanismi organizzativi che regolano e regolamentano l'istituzione ospedaliera, che sempre più spesso pone o sposta l'attenzione dall'umanizzazione delle cure all'umanizzazione dell'ospedale.

Metodo

Partendo dalla partecipazione all'attività ospedaliera e nello specifico seguendo il PTDA sviluppato tra la UOS di Psicologia Clinica e la Breast Unit (meeting, ambulatorio, reparto), il presente lavoro racconta come è stato costruito l'intervento psicologico all'interno della Breast Unit dell'Ospedale. Nello specifico, dopo varie riflessioni sulle modalità operative, è stato identificato il momento peri-operatorio come possibile spazio di riflessione utile per permettere alla persona di organizzare/riorganizzare l'esperienza vissuta. A tale scopo è stata costituita una prassi operativa che prevedeva la possibilità per la persona di rispondere ad un questionario costruito ad hoc. I testi tratti dal questionario sono stati elaborati tramite lo strumento T-Lab.

Risultati

I dati emersi, elaborati tramite la network analysis, mettono in risalto la presenza di due network di parole distinti. L'analisi di tali network ci permette di ipotizzare che la possibilità di scrivere il proprio vissuto nel momento peri-operatorio, a prescindere da quanto sentito o sperimentato nell'esperienza, abbia dato modo di poter riflettere e riorganizzare il pensiero verso aree emotivamente più sostenibili o, come in alcuni casi, abbia dato la possibilità di esplorare uno stato emotivo.

Conclusioni.

La lettura dei contesti in un'organizzazione complessa come l'ospedale ha permesso la costruzione di un intervento psicologico che, in linea con l'intento dell'ospedale di umanizzare le cure, ha dato da un lato la possibilità alla persona di narrare una parte della sua storia emotiva e, dall'altro, di sapere che c'è qualcuno (facente parte del sistema di cura) disposto ad ascoltarla.

Corresponding author: Francesco Esposito, francesco.esposito@uniroma1.it

Contributo 3: La proposta “umanizzante” nel processo di cura in contesti non clinici. Una riflessione sul ruolo delle competenze psicologiche nella disabilità

Giovanna Montinaro

Psicologa Psicoterapeuta Specialista in Psicologia della Salute. Roma

Il concetto di umanizzazione delle cure fa spesso riferimento al contesto sanitario: il rientrare in categorie diagnostiche di disabilità porta ad una visione umanizzante della persona nel processo di cura, rimanendo in un assetto categoriale che difficilmente integra la soggettività. A partire da queste riflessioni, il contributo propone una riflessione in contesti non clinici con un interrogativo sul concetto di umanizzazione. I servizi che si occupano di disabilità vedono sempre più compartecipanti coinvolti: da enti del terzo settore, scuole, ASL, territori coinvolti nel processo di cura. Come si può co-costruire e riflettere sulla “umanizzazione” se il cliente usufruisce di un “servizio”?

La psicologia della salute può assumere un ruolo interrogativo sul soggetto e sulla sua esperienza nel percorso delle tematiche di salute. La proposta è di porre un pensiero sul lavoro di co-costruzione, tra cliente e committenza e tra contesti coinvolti, favorendo una processualità nel piano di cura. Metodi e strumenti differenti in questi contesti, come anche ruoli, necessitano di una riflessione integrativa dell’expertise del professionista e del soggetto coinvolto. In questo processo, il cliente si trova ad essere accompagnato nel suo processo di cura, diventandone parte integrante del sistema curante e portatore della propria soggettività. Si propone una riflessione a partire da questi concetti portando l’esperienza in contesti non clinici, in cui le competenze psicologiche possono favorire un pensiero sul concetto di umanizzazione in setting “altri”, tenendo presente il cliente all’interno non solo del sistema-contesto, ma nel processo di significazione della propria esperienza emotiva e di vita.

Corresponding author: Giovanna Montinaro,
giovanna.montinaro92@gmail.com

245 - PSICOLOGIA OSPEDALIERA – PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL PAZIENTE IN OSPEDALE

Proponente: Maddalena Marcanti¹, Claudia Boaretti²

USD Psicologia Clinica Bt Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona
U.O. Psicologia Clinica Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Trento

Discussant: Gaetano Trabucco

La Psicologia Ospedaliera, rappresenta all'interno di un ospedale generale, il luogo in cui trova una riposta la sofferenza Psicologico-Emotiva acuta e/o cronica dei i Pazienti, dei Familiari, degli Operatori e della stessa istituzione ospedaliera. Il Servizio di Psicologia Ospedaliera è un contenitore che, per la sua peculiarità, risponde ai bisogni espressi dalle diverse aree problematiche, utilizzando metodiche differenti e frequenti cambiamenti di setting. Questo simposio ha come obiettivo primario porre l'attenzione sul lavoro dei Servizi di Psicologia Clinica di tre grandi ospedali presentando le attività effettuate in alcune aree d'intervento e creando un'occasione di confronto e condivisione di buone pratiche cliniche, al fine di favorire e garantire una presa in carico integrata e interdisciplinare del paziente, dei familiari e dell'operatore nei diversi contesti ospedalieri. Gli interventi previsti vogliono coprire tre diverse aree d'intervento del lavoro in ospedale, in particolare: un'esperienza nell'ambito del supporto psicologico nella diagnosi perinatale in un'ottica di continuità assistenziale e condivisione tra ospedali diversi e territorio; un programma per gli operatori sanitari coinvolti nel processo di donazione degli organi; due interventi dedicati alle pazienti con diagnosi di tumore alla mammella in un'ottica di presa in carico processuale dal momento della diagnosi fino alla guarigione.

Contributo 1: L'intervento psicologico nelle diagnosi prenatali: multidisciplinarietà e continuità assistenziale

Claudia Boaretti^{1,5}, Isabella Scolari^{1,5}, Marco Bolognani^{2,5}, Chiara Guella^{1,5},
Massimo Soffiati^{2,5}, Gino Gobber^{3,5}, Fabrizio Taddei^{4,5}

¹U.O. Psicologia-Sede Rovereto

²Dipartimento Trasmurale Pediatrico

³Dipartimento Cure Primarie

⁴Dipartimento Trasmurale Ostetrico-Ginecologico

⁵Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Trento.

Lo screening prenatale e la diagnosi di malformazioni fetali rappresentano un forte stress per i genitori. Una diagnosi precoce consente di creare uno spazio psicologico di informazione, elaborazione e preparazione alla gestione della patologia che, nei casi più gravi, impone scelte difficili legate alla sopravvivenza o alla qualità della vita del bambino. In questo percorso, la chiarezza comunicativa e la linearità dei percorsi sanitari ipotizzati sono elementi chiave per favorire una scelta libera e consapevole. L'impossibilità di autodeterminarsi di un feto e/o di un neonato è presa in carico dal contesto sanitario e da quello familiare, con la propria cultura ed i propri valori etico-spirituali, per delineare il percorso da seguire. La presa in carico dello psicologo non è rivolta solo alla coppia genitoriale, ma all'intera famiglia.

In caso di interruzione di gravidanza, lo psicologo supporta la madre e la coppia nell'elaborazione della perdita e nell'improvvisa trasformazione dell'identità materna, già in formazione durante la gravidanza ma impossibilitata a realizzarsi. Se necessario, viene avviato un percorso terapeutico.

Quando invece la coppia avvia un progetto di cura sul nascituro, vengono attivate le cure palliative perinatali, con un supporto integrato tra psicologi ed equipe neonatali fino all'accompagnamento nel fine vita.

In Trentino, un modello operativo garantisce un'assistenza multidisciplinare e continuativa tra le Unità Operative di Psicologia, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Cure Palliative, con una rete coordinata tra gli Ospedali di Trento e Rovereto.

Corresponding author: Claudia Boaretti - claudia.boaretti@apss.tn.it

Contributo 2: Promuovere l'attitudine empatica negli operatori sanitari che si occupano di donazione di organi: l'esperienza del programma formativo perc

Lidia Borghi ⁽¹⁾, Claudia Toppo ^(1,2), Silvia Del Negro ⁽¹⁾, Chiara Luridiana Battistini ^(1,2), Elena Vegni ^(1,3), Giulia Lamiani ⁽³⁾

1.U.O.C. Psicologia Clinica, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano

2.S.S. Coordinamento Locale Donazione e Prelievo Organi e Tessuti, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano

3.Psicologia Clinica, Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi di Milano

La donazione di organi e tessuti in ambito ospedaliero sta assumendo un ruolo rilevante, sia per la crescente espressione di volontà donativa dei cittadini, sia per la maggiore sensibilità e formazione degli operatori sanitari, che riconoscono questo processo come un atto finale di beneficiabilità. Comunicare con le famiglie in momenti così delicati richiede competenze relazionali avanzate. L'empatia, in particolare, è una componente cruciale per una comunicazione efficace.

Tale studio valuta l'efficacia del programma formativo PERCS (Program to Enhance Relational and Communication Skills) nel potenziare le competenze empatiche dei sanitari coinvolti nelle comunicazioni sulla donazione di organi e tessuti.

Sono stati condotti 3 workshop PERCS in due ospedali di Milano, coinvolgendo operatori sanitari della Lombardia attivi nel percorso di rianimazione e donazione. PERCS si basa su un approccio interdisciplinare e collaborativo, utilizzando simulazioni e debriefing. L'attitudine empatica è stata misurata prima e dopo il workshop con Jefferson Empathy Scale, questionario autocompilato a 20 item su scala Likert (20-140 punti, con valori più alti indicanti maggiore empatia). Le variazioni nei punteggi pre-post sono state analizzate con il test t per campioni appaiati.

Hanno partecipato 59 sanitari (26 medici, 28 infermieri, 3 operatori psicosociali, 1 fisioterapista e 1 tecnico di laboratorio), in prevalenza donne (78%), età media 44 anni ed esperienza lavorativa media 18 anni.

Il t-test ha evidenziato un incremento significativo nel punteggio medio di empatia tra il pre ($\mu=106.2$, $ds=10.6$) e il post-workshop ($\mu=112.6$, $ds=11.6$) ($t= -5.782$; $p<0.001$), con un effect size moderato-alto (Cohen's $d=8.2$; $IC=-1.08$; -0.48).

I risultati indicano un aumento significativo dell'atteggiamento empatico dopo il workshop PERCS. Questo suggerisce che il programma può essere uno strumento efficace per migliorare le competenze relazionali dei sanitari coinvolti nella comunicazione sulla donazione di organi e tessuti con le famiglie dei pazienti deceduti in ospedale, nell'ottica di favorire una cura centrata sulla relazione.

Corresponding author: Lidia Borghi- lidia.borghi@asst-santipaolocarlo.it

Contributo 3: Integrazione dello psicologo nei percorsi di cura in breast unit

Rita Cavalleris^{1,3}, Maria Cristina Pavesi^{1,3}, Antonella Ferro^{2,3}, Orazio Caffo^{2,3}

- ¹ U.O. Psicologia- Sede Trento
- ² U.O. Oncologia Medica
- ³ Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Trento

Nei paesi occidentali, industrializzati e ad alto reddito ci si ammala e si muore prevalentemente per le malattie cosiddette *Non-Communicable Disease*, ovvero malattie croniche non trasmissibili, in primo luogo tumori. Il paziente oncologico rappresenta uno dei focus della Psicologia Ospedaliera. Negli ultimi quattro anni, l'Unità Operativa di Psicologia-Area Ospedaliera, ha raccolto un costante aumento di richieste di intervento psicologico per i pazienti oncologici, con una prevalenza delle pazienti con tumore al seno. Tale prevalenza ci interroga su possibili elementi che possano influenzare la richiesta di intervento psicologico da parte delle pazienti e da parte dell'equipe curante. Ciò non può prescindere da una riflessione sempre più accurata circa gli aspetti di integrazione, infatti, quanto più lo psicoterapeuta è inserito organicamente all'interno del modello di cura del medico inviante e quindi integrato organizzativamente nel modello di cura dei Reparti e del Servizio ospedaliero, tanto più il paziente percepirà l'invio allo psicologo come risposta adeguata e integrata verso i propri bisogni di cura. La Psicologia Ospedaliera trentina si sta concentrando sulla presa in carico delle pazienti con tumore al seno. Si è pertanto creato un progetto per una maggiore integrazione dello psicologo all'interno dell'equipe di cura della Breast Unit e implementando le misure di autovalutazione del paziente nel percorso diagnostico-clinico, così da supportare i percorsi di cura e sostenere autoefficacia ed agency delle pazienti stesse.

Corresponding author: Rita Cavalleris – rita.cavalleris@apss.tn.it

Contributo 4: Il progetto “FENICE” - attività di ricerca-intervento per pazienti affetti da tumore alla mammella durante il loro percorso di cura

Maddalena Marcanti¹, Silvia Tulla Nesto¹⁻³, Chiara Rossato², Michela Manega², Francesca Pellini², Lidia Del Piccolo¹⁻³

- ¹ USD Psicologia Clinica BT
- ² UOC Chirurgia Senologica Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) Verona
- ³ Dipartimento di Neuroscienze Biomedicina e Movimento dell'Università di Verona, Sezione Psicologia Clinica

La diagnosi di tumore alla mammella rappresenta un evento traumatico con implicazioni a livello fisico, psicologico e sociale, nel percorso di vita di una persona. Per tale ragione, l'AOUI- Verona ha elaborato un PDTA che

favorisce la presa in carico multidisciplinare e precoce del paziente che esprime un bisogno di supporto psicologico già dal momento della diagnosi (281 pazienti seguiti nell'anno 2024). Da tale esperienza è nato il Progetto Fenice, con la collaborazione della U.O. Chirurgia Senologica ed il sostegno dell'Associazione Gi.A.DA. Tale progetto ha un duplice obiettivo: 1. indagare il grado di distress, la qualità di vita, le relazioni interpersonali e la self-efficacy dei pazienti durante tutto il percorso di malattia mediante uno screening semestrale utilizzando la seguente batteria di test: Termometro del Distress, Hospital Anxiety Depression Scale, Short Form Health Survey-36, General Self- Efficacy Scale, Scala Multidimensionale del Sostegno Sociale Percepito, Clinical Outcome in Routine Evaluation CORE-10); 2. indagare la fattibilità dell'intervento di gruppo psico-educazionale ad orientamento cognitivo-comportamentale per supportare le donne che presentano difficoltà nell'elaborazione della propria immagine corporea e della nuova identità dopo la malattia (Body Image Scale >11). L'intervento di gruppo prevede 9 incontri in cui si alternano psicologo, oncologo, senologo, ginecologo-sessuologo, fisioterapista, nutrizionista. L'intento di questo studio è di comprendere la relazione tra esperienza di malattia e variabili psico-sociali individuando interventi efficaci e replicabili in contesto ospedaliero.

Corresponding author: Maddalena Marcanti –
maddalena.marcanti@aovr.veneto.it

**306 - IL LAVORO NEI REPARTI
OSPEDALIERI DI EMERGENZA-URGENZA:
QUALI INTERVENTI PER PROMUOVERE IL
BENESSERE DEL PERSONALE SANITARIO?**

PROPONENTE: Barbara Muzzolini

Università degli studi di Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, Milano 20126

DISCUSSANT: Massimo Miglioretti

Il lavoro nei contesti di emergenza-urgenza, come il pronto soccorso, la terapia intensiva, le unità coronariche, è caratterizzato da elevati livelli di stress. Gli operatori sanitari in questi contesti affrontano turni prolungati, sovraccarico di lavoro, esposizione costante a situazioni critiche e, più recentemente, risorse organizzative limitate, alti livelli di turnover e fenomeni in preoccupante ascesa come le aggressioni da parte dei pazienti e/o dei loro famigliari. Questi fattori possono avere conseguenze significative sul benessere e la qualità della vita lavorativa del personale sanitario, influenzando non solo la loro salute psico-fisica, ma anche la qualità del servizio offerto e quindi il benessere dei pazienti stessi. Nonostante la rilevanza e la criticità di questo tema, vi è ancora dibattito sul ruolo della psicologia nella progettazione e implementazione di interventi volti a promuovere la salute del personale in questi contesti. Il presente simposio affronta questo tema mediante una prospettiva multidisciplinare che dà voce a diverse prospettive: da una parte, quella della ricerca, che indaga i profili psicologici di chi lavora nei contesti ospedalieri di emergenza-urgenza e gli ostacoli organizzativi e individuali che affrontano e, dall'altra, quella degli operatori stessi, che vivono quotidianamente queste sfide. L'obiettivo del simposio è creare uno spazio di confronto tra professionisti di diverse discipline per favorire il dialogo e la condivisione di esperienze, con lo scopo di avviare una riflessione integrata su quali potrebbero essere gli interventi più efficaci e sostenibili a supporto del personale sanitario in questi contesti. Attraverso il contributo di ricercatori psicologi e del personale operante in un'unità ospedaliera di emergenza-urgenza, si cercherà di delineare strategie che possano essere integrate nelle pratiche organizzative, per migliorare il supporto a chi opera in prima linea

e garantire un equilibrio tra efficienza lavorativa e tutela della salute degli operatori.

Contributo 1: La qualità della vita degli operatori sanitari del pronto soccorso: uno studio da una prospettiva multi-metodo e multi-livello

Barbara Muzzolini¹, Benedetta Colaiacovo², Mara Gorli², Luca P. Vecchio¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca

²Facoltà di Economia, Dipartimento di Psicologia, Università del Sacro Cuore di Milano

Il presente contributo analizza il contesto emergenziale del Pronto Soccorso (PS), un ambiente di lavoro particolarmente sfidante per il personale che ci lavora (e.g., medici, infermieri, operatori sociosanitari). Gli operatori del PS sono infatti tenuti a lavorare con ritmi molto sostenuti, a prendere decisioni importanti sotto pressione, a gestire casi di diverse gravità e smistare efficacemente i pazienti nei reparti competenti. Tali esempi di dinamiche ‘di routine’, uniti alla mancanza di personale, all’elevato turnover e all’impatto della pandemia, contribuiscono a rendere il lavoro degli operatori di PS molto faticoso sia a livello fisico che mentale. Nonostante queste difficoltà, vi è ancora dibattito su quali strategie utilizzare per migliorare la qualità della vita lavorativa nei contesti ospedalieri di emergenza. Il presente contributo affronta questo tema adottando una prospettiva multi-metodo e multilivello volta, da una parte, a inquadrare lo stato di salute degli operatori e, dall’altra, a implementare interventi a loro sostegno. Per fare ciò, abbiamo valutato la qualità della vita lavorativa del personale di quattro PS della regione Lombardia integrando dati quantitativi ottenuti dalla somministrazione di un questionario e dati qualitativi ottenuti mediante interviste semi-strutturate. I risultati che verranno presentati hanno portato a una comprensione sfaccettata delle esperienze del personale sanitario e all’identificazione di fattori di stress, risorse e problematiche a più livelli, nonché individuale, di gruppo e organizzativo. Ci si focalizzerà quindi sull’utilizzo e l’integrazione dei suddetti risultati per la strutturazione di interventi per la promozione del benessere. Verrà discusso il processo che ha portato all’implementazione di interventi su differenti livelli – dall’intervento di carattere individuale, all’intervento sul contesto organizzativo e gruppale, fino all’applicazione simultanea dei due – con l’obiettivo di sviluppare una riflessione sull’importanza di approcci multi-metodo e multi-livello per il sostegno del benessere del personale operante nei PS.

Corresponding author: Barbara Muzzolini, barbara.muzzolini@unimib.it

Contributo 2: Condizioni lavorative e turnover degli infermieri: quali specificità per i reparti di emergenza-urgenza?

Giuseppina Dell'Aversana¹, Simona Margheritti¹, Michela Luciani², Davide Ausili²

¹Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca

²Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli studi di Milano-Bicocca

Nell'era post-pandemica, l'intenzione di turnover degli infermieri negli ospedali pubblici è diventata una questione critica, aggravata dalla carenza di personale, dai tagli alla spesa sanitaria e dall'aumento della complessità assistenziale. La crescente pressione sui professionisti sanitari ha portato a condizioni di lavoro sempre più difficili, con ripercussioni sul benessere psicofisico e sulla qualità dell'assistenza erogata. La situazione risulta essere particolarmente grave nei reparti di emergenza-urgenza dove si evidenzia un maggiore rischio di burnout rendendo necessario un approfondimento delle dinamiche organizzative e delle variabili coinvolte (Zhang et al., 2020; Petrino et al., 2022). Basandosi sul Job Demands-Resources Model (Bakker et al., 2023), questo studio analizza le condizioni lavorative degli infermieri (ad es. carico di lavoro, interferenza lavoro-vita privata qualità della leadership, senso del lavoro), valutando livelli di burnout, engagement e intenzione di turnover in relazione al dipartimento di afferenza, al fine di identificare specificità nei profili di benessere e malessere lavorativo. Un campione di 1.782 infermieri della Lombardia ha partecipato allo studio completando un questionario online. Nel campione, il 28,7% lavora in Terapia Intensiva, Emergenza e Urgenza, il 22,1% nelle Medicine generali e specialistiche, il 20,0% nelle Chirurgie generali e specialistiche, il 19,5% in Ambulatori, DH, MAC e servizi territoriali, e solo il 2,1% nei Servizi riabilitativi e lungodegenze. I risultati evidenziano differenze significative tra i gruppi in termini di richieste lavorative e impatti sulla salute. I risultati permettono di individuare fattori di rischio e protezione specifici per ciascun ambito lavorativo, fornendo indicazioni utili per la prevenzione del turnover infermieristico e il miglioramento delle condizioni di lavoro dei reparti di emergenza urgenza.

Corresponding author: Giuseppina Dell'Aversana,
giuseppina.dellaversana@unimib.it

Contributo 3: Lavorare in pronto soccorso: il punto di vista degli operatori sanitari

Francesca Gianni^{1,2}, Alessandra Fusco¹, Giacomo Ripamonti¹, Giorgio Costantino^{1,2}

¹Pronto Soccorso, IRCCS Fondazione Ca' Granda, Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

²Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano

Il Pronto Soccorso (PS) è una struttura molto attrattiva sia per i medici che per gli infermieri. Tuttavia, pochi laureati in Medicina e Chirurgia scelgono Medicina di Emergenza e Urgenza come specializzazione e, tra gli operatori che lavorano nei PS, vi è un elevato tasso di turn over e di burnout. Le ragioni sono da ricercare nell'intensità dei turni (elevato numero di notti e giorni festivi lavorati) e nella frustrazione di un lavoro che non riesce a soddisfare in modo completo le necessità della popolazione che si presenta in PS, con elevato boarding, tempi di attesa, conflittualità con colleghi e pazienti. Per questo ci sono diversi tentativi di migliorare la qualità di vita in PS come, ad esempio, prolungare la durata dei turni a 12 ore lasciando più tempo libero senza lavoro; ridurre il tempo di attività clinica in PS alternando attività come formazione, reparto, territorio (in questa filosofia si inserisce una recente delibera di Regione Lombardia); migliorare i processi di lavoro e di comunicazione tra specialisti con il supporto della psicologia del lavoro. Tuttavia, paradossalmente, alcuni di questi interventi potrebbero portare ad un aumento del grado di burnout o a un peggioramento della qualità di cura (per esempio l'aumento della durata di ogni turno dalle 6 ore standard alle 12 ore). Questo contributo affronta il punto di vista degli operatori nei PS, sottolineando la necessità tempestiva di studi che affrontino questi aspetti con end point solidi riguardanti sia la qualità di vita (a breve e lungo termine) degli operatori, sia la qualità di cura prestata ai pazienti. Il PS può essere visto come la soglia dell'ospedale ed è quindi uno dei sistemi più sensibili a riconoscere una crisi del Sistema Sanitario di un paese e può essere identificato come un laboratorio utile al miglioramento di altri settori sanitari.

Corresponding author: Giorgio Costantino,
giorgio.costantino@unimi.it

112 - SPECIALIZZARE LE COMPETENZE IN PSICOLOGIA DELLA SALUTE

Proponente: Marco Guicciardi

Dipartimento Di Pedagogia, Psicologia, Filosofia - Università di Cagliari

Discussant: Claudio Bosio

Le rapide trasformazioni sociali che impattano sulla salute richiedono continue modificazioni degli assetti didattici e formativi al fine di costruire adeguate modalità di conoscenza e di intervento in ambito psicologico. L'esigenza di sviluppare una prospettiva transdisciplinare testimonia il limite di una conoscenza psicologica chiusa in se stessa, che corre il rischio di ricondurre fenomeni complessi ad una dimensione esplicativa strettamente individuale. La prospettiva biopsicosociale che ha rappresentato il modello fondativo delle scuole di specializzazione in psicologia della salute sta diventando un ancoraggio condiviso degli psicologi, che sempre più identificano la salute come area occupazionale di riferimento (Bosio et al., 2024). L'aumento dei corsi magistrali professionalizzanti che includono la parola salute nella loro denominazione pone l'interrogativo di come orchestrare una formazione di base, di secondo e terzo livello. Le scuole universitarie di specializzazione in psicologia della salute da tempo si stanno interrogando su come trovare momenti di raccordo tra atenei al fine di condividere attività didattiche, reti formative ed esperienze professionalizzanti, che - declinate localmente nelle diverse sedi - possano caratterizzare un percorso di specializzazione unitario e plurale, innovativo e differenziato per far fronte alle eterogenee e mutevoli domande di salute. Il simposio intende offrire un approfondimento di tali tematiche al fine di costruire un denominatore comune per una specializzazione in psicologia della salute.

Contributo 1: Riflettere sul gruppo in formazione per formare al lavoro di gruppo.

Michela Di Trani, Barbara Cordella, Daniela De Berardinis, Maria Gattuso

Dipartimento di psicologia dinamica, clinica e salute, Sapienza Università di Roma

La formazione universitaria appare fortemente centrata sull'individuo, che affronta il suo percorso formativo con limitate possibilità di

apprendimento in contesto grupppale. Nonostante, infatti, le lezioni vengano erogate in un contesto di gruppo, l'apprendimento rimane una questione individuale, e la stessa valutazione degli esiti necessariamente è orientata al singolo. Le possibilità di sperimentare forme di apprendimento ed esperienza grupppale appaiono residue, mentre il mondo professionale è sempre più orientato a connotare la presenza psicologica nei contesti e a definire l'intervento psicologico in interazione con altre forme di sostegno e dunque, in stretta collaborazione con altri professionisti. La formazione specialistica dovrebbe promuovere le competenze dello stare in gruppo e gestire il gruppo, non solo attraverso la messa a punto di insegnamenti su queste tematiche, ma anche e soprattutto valorizzando il gruppo degli allievi come fonte di esperienza e formazione. Per raggiungere tali obiettivi è necessario creare dispositivi formativi in cui il gruppo diventi contenitore e contenuto dell'apprendimento, spazi in cui sospendere l'azione e riflettere sulle dinamiche collettive attive nel gruppo in formazione.

Esempi di questa possibilità si dispiegano entro quegli spazi formativi come la Supervisione di gruppo che viene proposta nella Scuola di specializzazione in psicologia della salute dell'Università Sapienza e nel modulo formativo denominato Analisi e promozione del processo formativo. Nel contributo al simposio verranno descritti i presupposti e gli intenti con cui questi spazi si realizzano, attraverso le testimonianze di docenti e allievi, al fine di promuovere una riflessione sul valore fondante dell'esperienza grupppale nella formazione specialistica in psicologia della salute.

Corresponding author: Michela Di Trani, michela.ditrani@uniroma1.it

Contributo 2: Quali competenze specializzare per lavorare in contesti di salute?

Sabrina Cipolletta , Erika Borella

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova

Una riflessione sulle competenze da formare in psicologia della salute non può prescindere da alcune domande: Cosa vuol dire una formazione specialistica in psicologia della salute nel contesto italiano? Qual è la sua specificità e come possiamo declinarla nei diversi contesti accademici in cui si inserisce? Qual è il modello di salute che abbracciamo e proponiamo? In che tipi di interventi si traduce? Come possiamo formare all'utilizzo di questo approccio? A partire da queste domande possiamo cercare un dialogo tra le diverse proposte presenti sul territorio nazionale per arricchire e potenziare l'offerta formativa nell'ambito della salute. La scuola di

specializzazione dell'Università di Padova propone un percorso che permette allo studente di scegliere tra diverse teorie e ambiti di applicazione. Andando oltre un approccio bio-psico-sociale alla salute una prospettiva centrata sulla persona permette di proporre interventi personalizzati che tengano conto della complessità e unicità dei singoli contesti. Una formazione specialistica che abbracci questa prospettiva offre la possibilità di orientarsi nella molteplicità dei modelli teorici che vengono presentati nella formazione e confrontarsi con essi senza perdersi e trovando la direzione da seguire per proporre interventi rigorosi e utili ai destinatari. Mantenere uno sguardo superordinato alle singole situazioni permette di declinare l'intervento a vari livelli e in vari contesti: dall'individuo al gruppo, dai servizi sanitari alla comunità, dalla cura alla promozione della salute.

Corresponding author: Sabrina Cipolletta , sabrina.cipolletta@unipd.it

Contributo 3: Ina formazione psicologica a servizio di una salute situata

Norma De Piccoli¹, Luca Rollè^{1,2}, Daniela Converso¹

¹ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

² University of Social Science, Łódź, Poland.

È noto che i disagi creati dalla pandemia hanno messo in luce la necessità di riconfigurare i servizi sociali e sanitari con una attenzione al territorio. Da anni chi si occupa di prevenzione e

promozione della salute ha sottolineato la necessità di prefigurare servizi territorialmente situati, denunciando le criticità conseguenti a una centralizzazione dei servizi erogati. Questa analisi coinvolge ovviamente tutte le professioni che si occupano di sviluppare salute, quindi psicologia compresa, in quanto questa riorganizzazione dei servizi necessita di un modus operandi intersettoriale e interprofessionale, preparando i “professionisti della salute” a rivedere le loro specifiche competenze professionali in tale prospettiva.

Alcuni recenti documenti, che forniscono le linee guida funzionali a definire le priorità degli interventi, riportano alcune parole chiave e suggeriscono indicazioni operative che non possono lasciare indifferenti i percorsi formativi per “psicologi della salute”. Si farà qui riferimento ad alcune indicazioni operative che si ritengono interessanti anche per una psicologia che ha come riferimento la salute e il benessere di un “individuo situato”: Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025; Piano Nazionale della

Cronicità del 2024 e il DM 77 di maggio 2022, Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale. Questi documenti forniranno una base per ragionare su possibili obiettivi formativi volti a preparare una formazione nell'ambito della psicologia della salute che, integrando i saperi specifici della professione psicologica, sia adeguata a occuparsi di benessere e salute, collabori nell'ambito di interventi di prevenzione e di promozione, secondo una prospettiva sistemica, avendo come obiettivo "il benessere biopsicosociale", oppure riconoscendone la sua obsolescenza (Lucidi, 2021) e proponendo alternative realizzabili.

Corresponding author: Norma De Piccoli, norma.deplicoli@unito.it

Contributo 4: Il tirocinio professionalizzante come esperienza fondamentale per perfezionare specifiche capacità professionali in psicologia della salute

Andrea Greco¹, Simonetta Spada², Paride Braibanti¹, Clara Mucci¹ e gli Specializzandi del II anno in Psicologia della Salute¹

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli studi di Bergamo,

² Struttura Complessa Psicologia, ASST Papa Giovanni XXIII

L'attuale decreto ministeriale che regola gli ordinamenti didattici delle Scuole di Specializzazione di area psicologica definisce come le attività formative utili alla professionalizzazione, ovvero quelle tese a perfezionare specifiche capacità professionali mediante attività pratiche e di tirocinio, comprendano almeno i tre quinti dell'intero corso. Ma come possono caratterizzarsi queste attività, importanti per quantità e qualità, nelle Scuole di Specializzazione in Psicologia della Salute in un momento di rapide trasformazioni sociali e, di conseguenza, dei modelli organizzativi?

La Scuola di Specializzazione dell'Università di Bergamo propone un tirocinio professionalizzante in connessione alla Struttura Complessa di Psicologia dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ovvero con la partecipazione dell'ospedale, delle case della comunità e delle articolazioni organizzative della medicina delle cure primarie. I tirocinanti della Scuola, sotto la supervisione e un tutorato congiunto a cura di docenti dell'Università e degli psicologi del servizio ospedaliero e sanitario territoriale, sono impegnati nella promozione della salute in diversi contesti, attraverso specifici progetti formativi, utili a creare

contesti di sperimentazione che mirino alla costruzione di ambienti che promuovano salute e benessere a tutta la comunità, ovvero offrendo un supporto personalizzato e centrato sulla persona. Attualmente i tirocinanti, fra le diverse attività, si stanno sperimentando nella progettazione di interventi innovativi, come ad esempio quelli diretti a pazienti e familiari, con azioni consulenziali destinate a tutti gli operatori delle professioni sanitarie; in aggiunta, progettano servizi psicologici utili all'integrazione con i servizi per la domiciliarità e le dimissioni protette dagli ospedali, adeguandole alle diverse fasi della vita e alle esigenze psicologiche specifiche di ogni paziente, favorendo il raccordo con medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e servizi per la gestione di gruppi di supporto per pazienti con problematiche simili, favorendo lo scambio di esperienze e la creazione di una rete di supporto sociale. Al fine di promuovere una riflessione sulle attività utili alla professionalizzazione, questi progetti formativi, ponendo particolare attenzione ai presupposti, agli obiettivi e alle modalità organizzative, saranno presentati nel contributo al simposio attraverso le testimonianze congiunte di docenti, supervisori, tutor e specializzandi.

Corresponding author: Clara Mucci – clara.mucci@unibg.it, Andrea Greco – andrea.grecco@unibg.it

153 - L'EFFICACIA DEI SERVIZI DI COUNSELLING UNIVERSITARIO: TRA SFIDE EVOLUTIVE, CRITICITA' EMERGENTI E FATTORI DI PROTEZIONE

Giovanna Esposito

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, Napoli, Italia

EMAIL: giovan.esposito@unina.it

DISCUSSANT: Silvia Casale

Durante l'iter universitario, gli studenti si ritrovano a fronteggiare numerosi compiti evolutivi che possono avere un impatto sul loro benessere psicologico e sui processi di adattamento al mondo accademico. A tali sfide connesse alla loro fase di vita si aggiungono nuovi bisogni emergenti della popolazione studentesca, dettati da un lato dai numerosi cambiamenti di natura sociale e culturale, dall'altro dalle criticità connesse alla delicata fase dell'*emerging adulthood* (Arnett, 2002), caratterizzata da forte instabilità ed esplorazione identitaria. Tutto ciò può rendere complicato l'adattamento al contesto formativo, il mantenimento del proprio progetto universitario (Beiter et al., 2015) e la personale condizione di benessere psicologico (Auerbach et al., 2018). In questa prospettiva, i servizi di counselling universitario si configurano come dispositivi importanti ed efficaci non solo nel ridurre distress psicologico, ma anche nell'attivare o potenziare le risorse degli studenti nel supportare il progetto e la persistenza nel contesto universitario. Inoltre, i servizi di counselling universitario possono rappresentare per molti studenti un primo presidio di vitale importanza nella prevenzione di sintomatologie più gravi o nell'invio precoce a strutture territoriali per il trattamento di disturbi di maggiore severità (Buchanan, 2012). L'offerta di servizi sempre più variegati si associa alla necessità di valutarne l'efficacia al fine di favorirne il costante miglioramento e lo sviluppo di interventi *tailored* che tengano conto delle specificità dei bisogni, le risorse presenti e gli obiettivi di sviluppo della popolazione studentesca (Biasi et al., 2016).

Il simposio intende discutere alcuni servizi di counselling universitario offerti da diversi Atenei italiani che si occupano di promozione del benessere

e della salute psicologica, discutendone la varietà, le specificità e i sistemi di valutazione della loro efficacia.

Contributo 1: Sostenere la salute mentale degli studenti: l'efficacia dei servizi di consulenza universitaria

Alessandro Fortunato¹, Costanza Franchini¹, Gaetano Maria Sciabica¹, Mara Morelli¹, Antonio Chirumbolo², Anna Maria Speranza¹, Silvia Andreassi¹

¹ Dipartimento di psicologia dinamica clinica e salute, Sapienza Università di Roma, Via degli Apuli, 1 00185 Roma.

² Dipartimento di psicologia, Sapienza Università di Roma, Via dei Marsi, 78 00185 Roma.

Gli studenti universitari affrontano sfide significative per la salute mentale, tra cui ansia e depressione, aggravate dalle pressioni accademiche e dalle transizioni evolutive. I servizi di counseling si sono dimostrati strumenti efficaci per affrontare questi problemi. Questo lavoro prevede la presentazione di due studi diversi, il primo volto a valutare l'efficacia dell'intervento di counseling universitario utilizzando il CORE-OM in quattro momenti di misurazione: ingresso, pre-intervento, post-intervento e follow-up. I risultati hanno rivelato miglioramenti significativi nei punteggi totali del CORE-OM e nelle sue sotto-scale dopo l'intervento, con benefici mantenuti nel follow-up. In particolare, il counseling ha ridotto il disagio generale, i sintomi e le difficoltà di funzionamento, migliorando al contempo il benessere soggettivo. Gli esiti del counseling sono risultati coerenti tra i diversi consulenti, suggerendo che la formazione standardizzata e la supervisione hanno contribuito alla qualità dell'intervento.

Il secondo studio ha analizzato i fattori che influenzano il drop-out nel percorso di counseling universitario, concentrandosi su tratti di personalità e fiducia epistemica. Le analisi hanno evidenziato che chi abbandona il percorso presenta punteggi più alti in affettività negativa, distacco, antagonismo, disinibizione e psicoticismo, oltre che nella sfiducia epistemica. Tuttavia, solo la sfiducia epistemica predice in modo significativo il drop-out.

Questi studi sottolineano il ruolo cruciale dei servizi di counseling universitario nel supportare la salute mentale degli studenti, evidenziandone la capacità di promuovere un benessere psicologico duraturo. Inoltre, suggeriscono che comprendere e affrontare le difficoltà legate alla sfiducia epistemica potrebbe essere un fattore determinante per favorire l'adesione e l'efficacia dell'intervento.

Corresponding author: Alexandro Fortunato,
alexandro.fortunato@uniroma1.it

Contributo 2: Benessere psicologico e distress: l'impatto dell'intervento psicologico negli studenti universitari

Francesco Craig, Gianluca Colella, Angela Costabile

Department of Cultures, Education and Society, University of Calabria, Rende (CS), Italy.

Background e Obiettivi: Gli studenti universitari affrontano sfide psicosociali specifiche che aumentano il loro rischio di sofferenza psicologica. Secondo il “*dual continua model*”, il benessere psicologico e la sofferenza rappresentano aspetti separati ma interrelati della salute mentale. Questo studio indaga l'efficacia degli interventi psicologici nel migliorare il benessere e alleviare la sofferenza tra gli studenti universitari.

Metodi: È stata condotta un'analisi longitudinale su un campione di 70 studenti che hanno completato misure auto-riferite per valutare il benessere psicologico (PWB di Ryff), il distress psicologico (CORE-OM) e altre misure come variabili confondenti. Le valutazioni sono state effettuate prima (T0) e dopo (T1) un intervento che prevedeva sei colloqui presso il Servizio di Counseling Psicologico di Ateneo.

Risultati: Dopo l'intervento, il distress psicologico è diminuito in modo significativo, con la proporzione di studenti che superano la soglia di sofferenza clinica che è passata dall'83,9% a T0 al 58,1% a T1. Sono state osservate riduzioni significative nelle scale dei Problemi/Sintomi, Difficoltà di Funzionamento nella Vita e Distress Psicologico. Inoltre, le dimensioni dell'Auto-Accettazione e dell'Autonomia del PWB hanno mostrato miglioramenti significativi dopo l'intervento.

Conclusioni: Gli interventi psicologici riducono efficacemente la sofferenza a breve termine, ma un supporto più ampio potrebbe essere necessario per gli studenti a rischio. Questi risultati sottolineano l'importanza di strategie integrate di salute mentale all'interno degli ambienti accademici per promuovere la resilienza e il benessere complessivo.

Corresponding author: Francesco Craig, francesco.craig@unical.it

Contributo 3: Il servizio integrato di ateneo per il supporto psicologico (SIASP) dell'Università di Palermo: analisi delle richieste di supporto e primi dati sull'efficacia clinica degli interventi di counseling.

Salvatore Gullo, Arianna Teti, Gianluca Lo Coco, Maria Di Blasi, Cristiano Inguglia

Dipartimento SPPEFF, Università degli Studi di Palermo

Negli ultimi anni, numerose evidenze hanno messo in luce l'aumento delle problematiche di salute mentale tra gli studenti universitari, con particolare riferimento a disturbi depressivi, ansiosi e legati allo stress percepito. Questo fenomeno ha determinato un crescente ricorso ai servizi di counselling universitari, evidenziando la necessità di sviluppare programmi e servizi in grado di rispondere a queste nuove urgenze. Al fine di fornire un servizio gratuito agli studenti di accoglienza e superamento delle difficoltà psicologiche e di integrare e coordinare i servizi di counselling e supporto psicologico già erogati dall'Ateneo, l'Università di Palermo ha attivato ad Aprile del 2024 il Servizio Integrato di Ateneo per il Supporto Psicologico (SIASP).

Metodo: All'interno del SIASP per valutare e monitorare l'efficacia e l'andamento longitudinale degli interventi erogati è stato sviluppato un protocollo di ricerca basato sulla Routine Outcome Monitoring, la cui efficacia nell'individuazione e riduzione del rischio di drop-out è stata documentata in letteratura. Il protocollo prevede una raccolta dati ogni seduta multiprospettica rispetto ai livelli di sintomatologia (CORE-10) e di alleanza terapeutica (WAI-SH). L'efficacia dell'intervento viene valutata in base ai livelli di benessere (CORE-OM) valutati al baseline e al termine dell'intervento.

Risultati: Verranno presentati i dati di 624 studenti che hanno contattato il SIASP tra aprile 2024 e febbraio 2025, con focus sulle caratteristiche delle richieste pervenute con particolare approfondimento sull'analisi del livello di problematicità e di rischio riportato, analisi delle principali difficoltà che sottostanno alla richiesta di sostegno, e analisi del livello di engagement accademico. Verranno inoltre presentati i risultati in termini di efficacy ed effectiveness relativi a 127 soggetti che hanno già completato il percorso e dati di monitoraggio relativi ai 173 interventi in corso.

Corresponding author: Salvatore Gullo, salvatore.gullo@unipa.it

Contributo 4: Quali funzioni psichiche proteggono gli studenti dal distress psicologico? L'esperienza del servizio di counselling individuale universitario del centro sinapsi

Giovanna Esposito^{1,2}, Raffaella Passeggia¹, Maddalena Ligozzi², Brigida Vergona², Maria Francesca Freda^{1,2}

1. Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

2. Centro di Ateneo SInAPSi, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Le sfide poste dal percorso universitario, insieme ai compiti di sviluppo tipici della fase di vita dell'emerging adulthood, possono influenzare il benessere psicologico degli studenti e il loro engagement accademico. I servizi di counselling universitario offrono un supporto fondamentale in tal senso, rappresentando dispositivi utili alla promozione del benessere e alla prevenzione del dropout. Il presente studio si propone innanzitutto di valutare l'efficacia del servizio di counselling psicologico individuale offerto dal Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II in termini di distress psicologico, valutato con il CORE-OM, e di engagement accademico, valutato con il SAES. Lo studio, inoltre, si propone di valutare se le funzioni psicologiche di regolazione emotiva e mentalizzazione rappresentino fattori di protezione per gli esiti. Lo studio ha coinvolto 163 studenti partecipanti al counselling nell'anno 2024. Seppure tali studenti manifestassero livelli clinici di distress psicologico, presentavano anche diverse risorse psichiche e accademiche. Le analisi hanno evidenziato un miglioramento significativo in tutte le dimensioni del CORE-OM e in quasi tutte le dimensioni dell'engagement accademico. Le analisi di regressione lineare multipla hanno evidenziato che la *cognitive reappraisal* predice in maniera significativa l'esito in termini di CORE-OM ($\beta = -1.251$; $p = .004$), mentre l'engagement è predetto sia dalla *cognitive reappraisal* ($\beta = .084$; $p = .013$) sia dalla *suppression* ($\beta = -.116$; $p < .001$). Anche la funzione riflessiva ha assunto un ruolo predittivo rispetto ad alcune dimensioni del distress psicologico ($\beta = -2.927$; $p = .017$) e dell'engagement ($\beta = .196$; $p = .010$). I risultati dello studio, da un lato, confermano l'efficacia dei servizi di counselling psicologico universitari e, dall'altro, sottolineano l'utilità dei processi di regolazione emotiva e della mentalizzazione per la promozione del benessere e dell'engagement accademico.

Corresponding author: Giovanna Esposito, giovan.esposito@unina.it

200 - IL RUOLO DELLA SIMULAZIONE COME STRUMENTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE PER LO PSICOLOGO

PROPONENTE: Michela Bernardini

Simnova, Centro Interdipartimentale di Didattica Innovativa e di Simulazione in Medicina e Professioni Sanitarie, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Novara

EMAIL: michela.bernardini@uniupo.it

DISCUSSANT: Rita Erica Fioravanzo

La simulazione sanitaria è una tecnica basata sulla riproduzione di situazioni reali con l'obiettivo di garantire la "sicurezza e salute" del paziente e la necessità di creare uno standard qualitativo assistenziale dominato dalla "cultura della sicurezza" attraverso il miglioramento delle abilità operative tecniche e delle capacità comunicative degli operatori sanitari.

La simulazione è passata dall'essere una metodologia formativa ad alta tecnologia per migliorare le competenze cliniche al rappresentare uno strumento essenziale per garantire la sicurezza dei pazienti, ridurre il rischio clinico e promuovere il benessere degli operatori sanitari.

La partecipazione della Psicologia all'interno di contesti di formazione dell'adulto attraverso la simulazione consente di creare, riconoscere e promuovere le opportunità di apprendimento dell'individuo e del gruppo (Dieckmann, Krage; 2013).

Il ruolo dello psicologo nella simulazione è quello di essere strutturalmente inserito in tutti i Centri di Simulazione e nelle organizzazioni dove la simulazione è lo strumento cardine per l'experiential learning, al fine di integrare la formazione alle competenze non tecniche.

Attraverso gli scenari di simulazione lo psicologo può, meglio che in qualsiasi altra forma di apprendimento e aggiornamento utilizzate fino ad ora, sviluppare le cosiddette Non Technical Skills, che la letteratura scientifica ci mostrano essere un elemento fondamentale della riuscita delle azioni sanitarie, della minimizzazione degli errori, della tutela del benessere lavorativo degli operatori.

Negli ultimi anni, il concetto di "simulazione" ha subito una profonda evoluzione, ampliando sempre più il proprio raggio d'azione. Oggi, infatti, la simulazione è riconosciuta non solo come strumento formativo in ambito sanitario, ma anche in contesti aziendali e come risorsa terapeutica, in particolare nei percorsi di riabilitazione neuropsicologica e psichiatrica.

Inoltre, la simulazione offre un contesto ideale per la ricerca sociale, facilitando l'osservazione e la valutazione di fenomeni complessi.

Contributo 1: Interventi per la promozione del self management nelle patologie croniche: la simulazione per l'approccio motivazionale

Maria Luisa Zoda

Centro di simulazione CEMEDIS del CEFPAS – Regione Siciliana - Centro per la formazione e l'aggiornamento permanente degli operatori sanitari, Caltanissetta.

Background: Le patologie croniche hanno un forte impatto sulla qualità della vita delle persone e delle loro famiglie. Rappresentano la principale causa di mortalità e contribuiscono all'aumento della disabilità e dei costi sanitari. La loro diffusione è in crescita in tutto il mondo, queste patologie rappresentano il 77% del carico globale delle malattie e l'86% dei decessi in Europa (dell'OMS), con un impatto rilevante sulla spesa sanitaria (EpiCentro ISS). I trattamenti medici possono ridurre la mortalità e migliorare la qualità della vita, ma la loro efficacia dipende in gran parte dalla capacità dei pazienti e dei caregiver di gestire in modo autonomo la propria condizione, capacità sostenuta dagli operatori attraverso il potenziamento dell'empowerment e del self-management. È fondamentale quindi che gli operatori sanitari abbiano competenze specifiche per supportare i pazienti nella gestione dei sintomi, trattamenti e cambiamenti nello stile di vita, per le conseguenze fisiche e psicosociali della malattia.

Metodi: La simulazione offre un modello strutturato di formazione all'approccio motivazionale destinata agli operatori che lavorano nell'ambito delle patologie croniche ad alta priorità.

L'iniziativa rientra nell'ambito del Programma di formazione-ricerca sugli Interventi per la promozione del Self Management (SMI), coordinato dal CEFPAS in collegamento con la Fondazione spagnola Avedis Donabedian. Prevede il coinvolgimento dei partecipanti alle attività di ricerca e sperimentazione dell'efficacia sul campo.

Risultati: Basato su metodi e strumenti validati, il programma si sviluppa in fasi interconnesse: formazione in simulazione, sperimentazione sul campo e ricerca, supervisione con gli esperti.

I partecipanti formati sono impegnati ad applicare sul campo le competenze acquisite. Vengono valutati i risultati e l'impatto ottenuto.

Conclusione: La simulazione fornisce agli operatori la metodologia elettiva per acquisire competenze per l'applicazione dell'approccio motivazionale per attivare l'autonomia e l'autogestione per il benessere dei

pazienti cronici. La simulazione consente anche l'applicazione dei principi, metodi e strumenti della ricerca sociale.

Corresponding author: dott.ssa Maria Luisa Zoda, zoda@cefpa.it

Contributo 2: Simulazione ad alta fedeltà per la formazione dei lavoratori nella distribuzione elettrica: un modello per lo sviluppo delle competenze tecniche e non tecniche

Fabrizio Bracco^{1,2}, Michele Masini², Donald Glowinski^{2,3}, Tommaso Piccinno², Simon Schaerlaeken³

¹- DISFOR (Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova, Genova

²- VIE SRL Valorizzazione, Innovazione, Empowerment, spinoff dell'Università di Genova, Genova

³- Neuroscience of Emotion and Affective Dynamics Lab (NEAD), affiliated to the Swiss Center for Affective Sciences (SCAS), University of Geneva, Switzerland, Ginevra.

Background: La simulazione rappresenta un metodo efficace per migliorare l'apprendimento e aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro, supportando lo sviluppo sia delle competenze tecniche sia di quelle non tecniche. Tuttavia, l'osservazione, la valutazione e il feedback su queste competenze risultano particolarmente complessi, in quanto richiedono osservatori esperti e possono rischiare di essere giudicanti e poco efficaci. Di conseguenza, è cruciale disporre di un processo strutturato per sviluppare scenari di simulazione efficaci e strumenti adeguati per l'osservazione e il feedback della performance.

Metodi: La presente ricerca ha sviluppato un modello di formazione per lavoratori della distribuzione elettrica basato sulla simulazione ad alta fedeltà. Sono stati progettati scenari di simulazione ispirati a casi reali e sono stati elaborati e testati strumenti di osservazione e schede di valutazione per i marcatori comportamentali delle competenze non tecniche. Inoltre, sono stati monitorati i comportamenti attraverso indicatori non verbali, tra cui parametri fisiologici e l'orientamento della testa.

Risultati: La metodologia formativa si è rivelata altamente apprezzata dai partecipanti ed efficace nel promuovere la riflessività. L'analisi approfondita degli indici fisiologici e dei comportamenti conformi alle procedure di sicurezza ha evidenziato che i pattern di frequenza respiratoria e cardiaca tipici di stati di consapevolezza e rilassamento erano associati a comportamenti conformi, mentre quelli riconducibili a stress e ansia erano correlati a comportamenti non conformi.

Conclusioni: Il modello di formazione sviluppato, basato sulla simulazione ad alta fedeltà, si dimostra un valido strumento per il potenziamento delle competenze tecniche e non tecniche, favorendo l'autoriflessione e la sicurezza dei lavoratori nella distribuzione elettrica. Le ricerche future dovrebbero valutare l'efficacia a lungo termine di questa metodologia e indagare l'impiego di strumenti non invasivi e in tempo reale per il monitoraggio dei parametri fisiologici.

Corresponding author: Fabrizio Bracco, fabrizio.bracco@unige.it

Contributo 3: L'utilizzo della realtà virtuale nella formazione sulla sicurezza dei lavoratori

Luca Davide Garziano

Sicurezza Comportamentale e Virtual Safety Lab – Monza

I mediatori didattici giocano un ruolo cruciale nella formazione degli adulti, agendo come ponti tra il sapere e l'apprendente. Questi mediatori possono essere sia analogici, come i materiali stampati e le interazioni faccia a faccia, sia digitali, come i contenuti online e le piattaforme di e-learning. La combinazione di questi strumenti offre un approccio olistico che risponde alle diverse esigenze degli adulti in formazione. I mediatori digitali, come le piattaforme online e i software interattivi, offrono flessibilità e accessibilità, elementi fondamentali per gli adulti spesso impegnati con responsabilità lavorative e familiari. Questi strumenti permettono un apprendimento personalizzato e autonomo, favorendo l'auto-regolazione dello studio e l'approfondimento individuale. Un approccio efficace prevede l'integrazione sinergica di mediatori analogici e digitali. Questo permette di bilanciare i benefici dell'interazione diretta con la comodità dell'accesso digitale.

Le teorie di Rivoltella, Rossi e Pentucci enfatizzano l'importanza dell'esperienza immersiva e interattiva offerta dalla realtà virtuale (RV) nell'apprendimento. La RV permette di creare scenari simulati che possono migliorare significativamente l'engagement e la comprensione degli adulti in formazione, soprattutto in ambienti online. Nella formazione online, la RV si presenta come uno strumento rivoluzionario per l'immersione totale in ambienti simulati. Attraverso la simulazione di ambienti lavorativi o situazioni specifiche, la RV consente di collocare gli adulti in contesti molto vicini alla realtà, potenziando l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta. La RV nella formazione online offre vantaggi unici, come la capacità di simulare situazioni altrimenti irrealizzabili o rischiose. Il caso di studio

esamina l'implementazione di un programma di formazione in realtà virtuale (RV) in un'azienda. Il programma pone particolare attenzione all'apprendimento da errori e all'importanza del gesto professionale. La RV permette di riprodurre situazioni specifiche dove gli errori possono avere un impatto significativo, enfatizzando l'importanza di gesti e decisioni accurati. I risultati mostrano un miglioramento significativo nelle competenze e nella fiducia degli impiegati.

Corresponding Author: Luca Davide Garziano
luca@sicurezzacomportamentale.it

Contributo 4: Esercitazioni e simulazioni nell'ambito della protezione civile

Donatella Galliano

Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza Urgenza – SIPEU, Psicologi per i Popoli
Federazione, Organismo Direttivo del Comitato Nazionale del Volontariato di Protezione Civile, Cuneo

La psicologia partecipa da più di 25 anni al Sistema dei soccorsi del Servizio Nazionale di Protezione Civile che prevede una risposta all'emergenza integrata, multidimensionale e multidisciplinare, stabilmente connessa e coordinata con tutte le forze del soccorso, sia in condizioni ordinarie che in situazioni straordinarie, come previsto dalle normative emanate dalla Protezione Civile. Le normative, finalizzate alla gestione degli eventi critici di diversa natura ed estensione, stabiliscono le modalità di organizzazione dei soccorsi, a partire dalle fasi di previsione e prevenzione dei rischi fino alla pianificazione dell'intervento e all'azione sul campo, assegnando ad ogni competenza e specializzazione precisi ruoli e funzioni. Il sistema, che prevede una catena di comando prestabilita, garantisce il rispetto della sicurezza dei cittadini e degli stessi soccorritori. In tale contesto di studio e lavoro, che si pone come punto di incontro oggettivo di un poliedrico contributo specialistico, il processo di formazione e di coordinamento tra le parti è da ritenersi fondamentale. In particolare, la formazione degli operatori del soccorso necessita di un percorso di apprendimento che coniughi l'aggiornamento professionale con l'aggiornamento delle procedure di coordinamento interforze, attraverso percorsi di formazione, esercitazione e simulazione di eventi avversi. La figura professionale dello psicologo ricopre, in tale contesto, ruoli e funzioni trasversali alle diverse fasi dell'emergenza e della formazione. Le Esercitazioni di Protezione Civile e le Prove di soccorso hanno lo scopo di verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, garantendo la

messa in sicurezza delle persone e delle comunità coinvolte. La preparazione pratica, attraverso le simulazioni, offre pertanto l'opportunità di applicare sul campo le conoscenze teoriche, anticipando le criticità possibili, prevedibili ed imprevedibili, e preparando i soccorritori ad affrontare situazioni reali. Inoltre, la possibilità di offrire un feedback immediato agli operatori da parte di istruttori esperti consente un apprendimento esperienziale più efficace e costruttivo.

Corresponding author: Donatella Galliano, gallianodonatella@gmail.com

217 - LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI CONTESTI EDUCATIVI COME STRATEGIA PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

PROPONENTE Veronica Velasco

AFFILIAZIONE Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano

INDIRIZZO EMAIL veronica.velasco@unimib.it

DISCUSSANT: Rachele Donini

La promozione della salute nei contesti educativi può avere un ruolo centrale nella riduzione delle disuguaglianze. In particolare, a livello internazionale emerge l'importanza di ripensare l'organizzazione dei contesti educativi offrendo occasioni di apprendimento e esperienze di salute differenziate e agendo su dimensioni a livello individuale, relazionale e organizzativo. Un approccio orientato all'equità richiede di allocare le risorse in modo da garantire a tutti una risposta ai propri bisogni e la possibilità di sviluppare una vita sana.

Il simposio vuole mettere al centro la relazione tra promozione della salute e equità proponendo modalità di intervento su diverse dimensioni. Tutti i contributi nascono da iniziative di ricerca e di intervento in Lombardia, in collaborazione con Regione Lombardia, Ufficio Scolastico e la Rete delle Scuole che Promuovono Salute.

Il primo contributo presenterà i risultati dell'indagine campionaria HBSC in Lombardia mostrando come i fattori di disuguaglianza influenzano le condizioni di salute e gli stili di vita degli adolescenti.

Il secondo contributo proporrà una riflessione sull'importanza delle metodologie didattiche utilizzate dagli insegnanti e di un approccio centrato sugli studenti per promuovere equità e senso di efficacia negli stessi insegnanti. Verranno presentati i risultati dello studio HBSC insegnanti che ha coinvolto un campione rappresentativo di docenti in Lombardia.

Il terzo studio si focalizzerà su come servizi scolastici, quali la psicologia scolastica, possano promuovere equità. In particolare, si presenteranno i risultati di un monitoraggio delle attività di una rete di psicologi/e scolastici nella provincia di Bergamo.

Il quarto studio, spostandosi sul contesto universitario, presenterà una ricerca-azione con studenti internazionali di diversi Atenei lombardi. Metterà

quindi a tema i bisogni specifici di questa popolazione e l'importanza di processi partecipativi nei contesti educativi.

Contributo 1: La salute in numeri per individuare i bisogni degli adolescenti e orientare le politiche di intervento. Cosa raccontano i dati HBSC degli studenti lombardi

Giusi Gelmi ¹, Luca Negri ¹, Eliana Gabellini ¹, Fabio Lucchini ¹, Chiara Arienti ¹, Corrado Celata ²

¹ ATS della Città Metropolitana di Milano - SC Servizio Regionale Supporto Piani e Programmi di Promozione della Salute, Milano

² Regione Lombardia – DG Welfare, Milano

Programmare con un occhio attento ad appropriatezza, sostenibilità ed equità richiede di partire da una base di conoscenze capaci di evidenziare bisogni e risorse territoriali. Lo studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) rappresenta uno strumento di programmazione irrinunciabile perché, ogni quattro anni, fotografa e monitora a 360° la salute degli adolescenti. Promosso dall'OMS, in Italia è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità. La Lombardia partecipa dal 2008.

Nell'edizione lombarda 2023 è stato effettuato un campionamento con rappresentatività a livello provinciale. I questionari validi raccolti sono stati 17.853. La rispondenza complessiva delle classi campionate è stata pari al 96,5%. Nell'analisi è stata posta particolare cura nel sondare l'influenza del livello socio economico delle famiglie di appartenenza su: la percezione di benessere, le risorse su cui gli studenti possono contare e i comportamenti di salute. Come proxy del livello socio economico è stato usato il potere d'acquisto indagato attraverso la Family Affluence Scale.

La maggior parte della popolazione adolescenziale gode di buona salute e dichiara alti livelli di soddisfazione di vita. Tuttavia i dati indicano che le disuguaglianze socioeconomiche pesano su tutti i fattori analizzati: gli adolescenti che vivono in famiglie più vulnerabili dichiarano livelli più bassi di qualità di vita e peggiori condizioni di salute. Anche i comportamenti di salute ne risentono: mangiano cibi meno salutari, praticano meno attività fisica, mostrano un uso più problematico dei social. Inoltre possono contare meno su risorse personali come l'autostima che risulta più bassa e sul sostegno della famiglia in cui la comunicazione con le figure genitoriali risulta più critica.

Per concludere, i dati mostrano l'impatto della fragilità sociale sugli esiti di salute già nella fascia adolescenziale e invitano a individuare strategie e politiche di intervento capaci di mitigare queste disuguaglianze.

Corresponding author: Giusi Gelmi, ggelmi@ats-milano.it

Contributo 2: Il ruolo delle metodologie attive e dei processi partecipativi nella pratica professionale degli insegnanti

Marta Branda¹, Stefano Delbosq¹, Luca P. Vecchio¹, Gruppo di ricerca HBSC 2022², Veronica Velasco¹

¹ Università degli studi di Milano-Bicocca - Dipartimento di Psicologia, Milano

² Regione Lombardia - DG Welfare, Milano

L'equità nel contesto educativo implica garantire a tutti gli studenti le stesse opportunità di apprendimento, tenendo conto delle loro differenze socioculturali e dei loro bisogni educativi. Per questo motivo, agli insegnanti viene sempre più richiesto di adattare le loro pratiche professionali, adottando strategie didattiche con un "approccio centrato sullo studente". La letteratura evidenzia l'efficacia dell'integrazione di metodologie attive nelle pratiche professionali per favorire l'empowerment, la partecipazione attiva e le competenze d'azione degli studenti (Jensen & Simovska, 2005). Le metodologie attive sono una risorsa anche per gli insegnanti, ma il loro impatto sulla salute e la crescita professionale è poco esplorato. Questo studio esamina la relazione tra l'utilizzo di metodologie attive e l'autoefficacia degli insegnanti, in relazione al supporto percepito, (es. il supporto del dirigente scolastico, dei colleghi e delle famiglie) (Skaalvik & Skaalvik, 2009). Lo studio si inserisce all'interno dell'indagine HBSC Insegnanti, promossa in Lombardia dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca e da Regione Lombardia - DG Welfare e Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia. Lo studio ha coinvolto 5777 insegnanti. È stata condotta un'Analisi delle Componenti Principali e un'Analisi Fattoriale Confermativa per validare la scala dell'Active Learning Methodologies. Le analisi di regressione gerarchiche dimostrano l'associazione tra le dimensioni di supporto percepito, l'utilizzo delle metodologie attive in classe e l'autoefficacia degli insegnanti. I risultati mostrano due sottodimensioni della scala: il Cooperative Learning e le Metodologie Metacognitive. Inoltre, emerge un'associazione positiva tra l'autoefficacia degli insegnanti, il supporto percepito e l'utilizzo di metodologie attive. Questo studio offre un contributo nello sviluppo di pratiche che supportino processi partecipativi, la crescita professionale degli insegnanti e la promozione della salute e dell'equità nel sistema scolastico.

Corresponding author: Branda Marta, m.branda@campus.unimib.it

Contributo 3: Il supporto psicologico secondo il modello della scuola che promuove salute: un'analisi dei dati

Andrea Quarti, Luca Biffi, Elena Nita

ATS di Bergamo - SS Prevenzione delle dipendenze (Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria), Bergamo

La ricerca evidenzia come la promozione del benessere a scuola rappresenti un elemento fondamentale per il successo scolastico, riconoscendo il forte legame esistente tra salute e apprendimento (Kolbe, 2019). Secondo l'approccio globale di Promozione della Salute, una Scuola che Promuove Salute integra il supporto psicologico nella sua programmazione scolastica, strutturando un piano sistematico per la salute e il benessere di tutta la sua comunità. In questo quadro, lo psicologo scolastico non si limita a svolgere un ruolo di prevenzione e intercettazione del disagio e del malessere psico-fisico, ma persegue, in un'ottica sistemica, il contrasto della povertà educativa, della dispersione scolastica e la garanzia del diritto allo studio. Inoltre, il suo intervento prevede il sostegno all'intera organizzazione scolastica, affinché salute e benessere diventino esperienza concreta nella vita delle comunità scolastiche. Il presente studio ha come obiettivo l'esplorazione dell'esistenza di differenze nelle motivazioni che portano gli studenti ad usufruire dello sportello di ascolto psicologico a scuola. È stato utilizzato il test del chi-quadro al fine di verificare una differenza significativa tra gruppi di studenti sulla base delle dimensioni socio-demografiche (sesso, età, origine familiare) e della tipologia di scuola (liceo, tecnico e professionale). I dati sono stati raccolti attraverso una survey che, per l'a.s. 2023-'24, ha coinvolto un campione di 925 studenti provenienti da 27 istituti di secondaria di secondo grado aderenti alla Rete delle Scuole che Promuove Salute di Bergamo. Le analisi hanno evidenziato differenze significative tra gruppi di studenti, offrendo indicazioni utili ad orientare la programmazione di interventi di promozione della salute a scuola in un'ottica equity-oriented. Lo studio contribuisce inoltre a definire il ruolo dello psicologo scolastico all'interno del modello della Scuola che Promuove Salute.

Corresponding author: Quarti Andrea, andrea.quarti@ats-bg.it

Contributo 4: Una ricerca-azione per il benessere degli studenti universitari internazionali

Giuseppina Dell'Aversana¹; Jessica Guerini¹, Nadia Bassano², Andrea Costa³, Andrea Greco⁴, Giampaolo Perna⁵, Elisa Raveglia⁶, Barbara Rosina⁷, Eugenia Trotti⁸, Veronica Velasco¹

¹ Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano

² Politecnico delle Arti - Conservatorio G. Donizetti di Bergamo, Bergamo

³ Università degli Studi di Brescia, Brescia

⁴ Università degli Studi di Bergamo, Bergamo

⁵ Humanitas University, Milano

⁶ Bocconi University, Milano

⁷ Università degli Studi di Milano, Milano

⁸ Università degli Studi dell'Insubria, Varese;

L'esperienza universitaria si configura come una fase cruciale per lo sviluppo psicologico e sociale dei giovani. Se da un lato offre opportunità di crescita, dall'altro può esporre gli studenti a fattori di stress e malessere psicologico. Pressione accademica, adattamento a un nuovo contesto e gestione di relazioni complesse possono compromettere il loro benessere. In particolare gli studenti internazionali risultano più vulnerabili a causa di difficoltà legate all'esclusione sociale, economica, e alle differenze culturali e linguistiche (Corney et al.,2024). Le università stesse faticano a intercettare e rispondere adeguatamente ai bisogni complessi di questo gruppo. In questo contesto, la promozione del benessere universitario, secondo il modello delle Università che Promuovono Salute, diventa una priorità, per creare ambienti più equi, inclusivi e di supporto all'esperienza degli studenti. Lo scopo di questa ricerca-azione è esplorare i fattori di benessere e malessere psicologico negli studenti internazionali, per sviluppare interventi mirati di promozione del benessere. Lo studio rientra nel progetto Proben - Uniben-Pi "Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all'intervento", che coinvolge 8 università lombarde. Saranno condotti focus group negli Atenei, per esplorare le esperienze degli studenti internazionali sui principali fattori che influenzano il loro benessere accademico. I dati raccolti saranno analizzati tramite analisi tematica. Tramite questa ricerca ci aspettiamo una comprensione più approfondita delle sfide specifiche affrontate da questo gruppo. Nonché la progettazione di interventi rivolti agli studenti e di azioni per migliorare il contesto universitario con potenziali implicazioni per la promozione della salute e dell'equità in ambito accademico.

Corresponding author: Giuseppina Dell'Aversana,
giuseppina.dellaversana@unimib.it

266 - “ED IO AVRÒ CURA DI TE ... CITTÀ, SPAZI E NATURA CHE RIGENERANO: CO- PROGETTARE IL BENESSERE”

Oriana Mosca

Istituzione, Università degli studi di Cagliari, Cagliari, Italia ⁽¹⁾

Discussant: Michela Di Trani

Il rapporto tra ambiente e benessere psicologico è sempre più riconosciuto come un fattore chiave per la qualità della vita. Spazi urbani e naturali, se progettati in modo consapevole, possono favorire il senso di appartenenza, la salute mentale e il benessere collettivo. Questo simposio riunisce ricerche e interventi innovativi che esplorano il potenziale terapeutico degli spazi vissuti, dalla scala urbana a quella individuale.

Il primo contributo presenta il **Progetto MUSA e il metodo exp-EIA**, illustrando come i costrutti psicologici possano guidare la progettazione urbana per migliorare il benessere delle persone.

Il secondo intervento analizza gli effetti della **rigenerazione partecipata** sul benessere psicologico, attraverso il caso studio del **Progetto TERSICORE**, che ha trasformato un campus universitario con il coinvolgimento attivo della comunità studentesca.

Si prosegue con una ricerca condotta nelle scuole secondarie, che mostra come **esperienze di contatto con la natura** possano rafforzare il benessere e l'attaccamento ai luoghi, favorendo una maggiore consapevolezza ambientale nei giovani.

Infine, l'ultimo contributo esplora il potere terapeutico delle pratiche immersive nella natura, analizzando l'impatto della **mindfulness e dei bagni di foresta** sulla salute psicofisica.

Attraverso questi studi, il simposio offrirà una riflessione su strategie efficaci per progettare ambienti capaci di rigenerare le persone e le comunità, integrando approcci psicologici, sociali e ambientali. La discussione finale stimolerà un confronto tra ricercatori, progettisti e policy maker, ponendo le basi per nuove pratiche e politiche di benessere territoriale.

Contributo 1: Progettare il benessere alla scala urbana tramite costrutti psicologici. Il progetto MUSA e l'Ecosistema EXP-EIA.

Marco Boffi¹, Nicola Rainisio¹, Carlotta Colonna¹, Gabriele Stancato²,
Barbara Piga²

¹ Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano, Milano

² Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, Milano

La progettazione e promozione di politiche del benessere alla scala cittadina e di quartiere è attualmente divenuto un tema centrale nelle scienze sociali e del progetto, evidenziando il ruolo cruciale dei luoghi quali attivatori di salute fisica e psicologica. La percezione degli ambienti, le emozioni e i processi di attaccamento e rigenerazione luogo-correlati sono variabili chiave per comprendere come progettare città più sostenibili e salutogene, ma il loro impatto risulta ancora essere scarsamente riconosciuto (e misurato) nell'ambito delle politiche urbane.

A partire da tali premesse, nell'ambito dell'ecosistema dell'innovazione MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action, PNRR), è stato promosso lo sviluppo dell'Experiential Environmental Impact Assessment (exp-EIA©), finalizzato ad integrare informazioni comportamentali, spaziali e psico-sociali nella valutazione della qualità dell'ambiente urbano. Il metodo consente di analizzare l'esperienza psicologica dei luoghi e di esplorare scenari di rigenerazione urbana tramite AR e VR, favorendo il coinvolgimento dei cittadini. In questa cornice teorico-metodologica, verranno presentati gli esiti di uno studio esplorativo condotto presso il campus dell'Università degli Studi di Milano coinvolgendo circa cento studenti universitari. Lo studio ha analizzato l'esperienza emozionale connessa ai diversi luoghi del campus e gli effetti rigenerativi degli stessi, coinvolgendo i partecipanti in una valutazione in ambiente reale, nell'ambito di una experiential walk, condotta tramite un'applicazione digitale appartenente all'ecosistema exp-EIA. I risultati evidenziano come i costrutti psicologici di emotional appraisal e restoration possano costituire un utile supporto per orientare le scelte progettuali nei processi di trasformazione spaziale, offrendo indicazioni cruciali per creare ambienti che rispondano meglio alle necessità degli utenti, favorendo la qualità e la supportività degli spazi progettati.

Corresponding Author: Marco Boffi, marco.boffi@unimi.it

Contributo 2: Rigenerazione partecipata dello spazio: valutazione degli effetti psicologici del progetto tersicore in un campus universitario

Oriana Mosca¹, Silvana Mula¹, Alessandro Lorenzo Mura¹, Andrea Manunza¹, Giulia Giliberto², Emanuel Muroni², Ivan Blecic², Ferdinando Fornara¹

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, 09123, Cagliari, Italia

² Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università di Cagliari, Cagliari, Italia

Il progetto TERSICORE mira a trasformare il campus universitario di Sa Duchessa (Cagliari, Italia), favorendo la creazione di spazi ricreativi attraverso un approccio partecipativo che coinvolge studenti/esse di architettura, psicologia e botanica. L'obiettivo primario di questa iniziativa è quello di rivitalizzare spazi trascurati e sottoutilizzati, migliorandone la funzionalità e le qualità di accoglienza per gli/le utenti del campus. Un questionario è stato sviluppato e somministrato durante la fase di pre-intervento (giugno 2024) a un campione di 588 studenti/esse (74% donne, età media = 24,37). Il questionario misura le percezioni, emozioni, comportamenti, intenzioni e bisogni dei/delle partecipanti riguardo a tre spazi esterni sottoutilizzati del campus, in relazione ad attaccamento al luogo, capacità di rigenerazione, qualità dell'ambiente e intenzioni comportamentali (ad esempio, la volontà di prendersi cura dello spazio o di continuare a usarlo) e le pratiche e le attività attuali e desiderate associate ai tre spazi. Il questionario della fase post-intervento è in corso di somministrazione. L'analisi pre-post-intervento sarà condotta tramite modelli ANOVA a misure ripetute. In particolare, l'analisi esplorerà l'impatto degli interventi sulla soddisfazione degli/delle utenti, sul senso di appartenenza, sull'attaccamento al luogo, sulla capacità di rigenerazione e sulla percezione di qualità ambientale. Si attende che i risultati offrano preziose indicazioni sul potenziale della rigenerazione partecipata degli spazi per migliorare il benessere socio-psicologico, favorendo l'implementazione di spazi pubblici più sostenibili, funzionali e coinvolgenti.

Corresponding Author: Oriana Mosca, oriana.mosca@unica.it

Contributo 3: Promuovere benessere e attaccamento al luogo attraverso esperienze di contatto con la natura. Una ricerca con studenti e studentesse di scuola secondaria.

Monica Bolognesi¹, Anna Angelini², Francesca Lanciano¹, Valentina de Marchi³, Laura Secco⁴, Francesca Pazzaglia¹, Angelica Moè¹

¹ Dipartimento di Psicologia Generale, Padova

² Fondazione G. Angelini – Centro Studi sulla Montagna - Belluno

³ IsoIpse – Sinergie, strategie, territorio - Belluno

⁴ Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Università di Padova, Padova

Atteggiamenti e comportamenti pro-ambientali sono di fondamentale importanza ai fini della sostenibilità. Ne consegue l'importanza di promuoverli durante il percorso scolastico, affinché diventino disposizioni stabili, eventualmente trasmesse anche alle future generazioni. Abbiamo quindi condotto una ricerca volta a verificare la loro efficacia su dimensioni di benessere psicologico e attaccamento al luogo. Nello specifico, l'obiettivo era quello di comprendere se attività interattive in contesti naturali potessero produrre dei benefici a livello psicologico ed incrementare l'attaccamento al territorio e maggior consapevolezza su tematiche ambientali in adolescenti di due scuole superiori (N=84). Le attività hanno previsto diverse esperienze all'aperto, tra cui escursioni, esercizi di rilassamento e giochi. I dati sono stati raccolti all'inizio e alla fine del progetto tramite questionari sull'attaccamento al luogo, connessione con la natura, ottimismo, vitalità ed affettività. Inoltre, prima e dopo ogni uscita, i partecipanti hanno completato questionari su rigeneratività percepita, vitalità ed emozioni. L'analisi statistica, condotta tramite delle ANOVA a misure ripetute e t-test per campioni appaiati, ha evidenziato miglioramenti significativi nell'attaccamento al luogo ($F = 103,13, p < .001$), nella connessione con la natura ($F = 286,32, p < .001$) e nell'ottimismo ($F = 119,34, p < .001$). Inoltre, la vitalità soggettiva ($t(115) = 2,95, p = .002$) e le emozioni positive ($t(115) = 2,67, p = .004$) sono aumentate, mentre le emozioni negative sono diminuite ($t(115) = 3,40, p < .001$). L'analisi delle singole uscite ha confermato questi effetti, con aumenti progressivi di vitalità ed emozioni positive e una riduzione delle emozioni negative. Questi risultati confermano l'efficacia dell'intervento nel rafforzare il legame con il territorio, la connessione con la natura e l'ottimismo, promuovendo il benessere emotivo e la resilienza negli adolescenti.

Corresponding Author: Monica Bolognesi,
monica.bolognesi@studenti.unipd.it

Contributo 4: Quando la natura cura: mindfulness e bagni di foresta per la salute

Sara Pompili¹, Giulia Zucca², Antonino Raffone³, Oriana Mosca²

¹ Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma, 00147, Roma, Italia

² Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, 09123, Cagliari, Italia

³ Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Roma "Sapienza", 00100 Roma, Italia

La Mindfulness Ambientale e il Bagno nella Foresta sono pratiche emergenti che fondono i principi della Mindfulness con esperienze immersive nella natura per la promozione di benessere individuale e sociale. Il bagno nella foresta, che trae origine dalla pratica giapponese dello Shinrin-yoku, consiste nel trascorrere del tempo intenzionale e consapevole in aree boschive per esplorare la natura attraverso i sensi. Per investigare le relazioni tra Mindfulness, percezione della capacità rigenerativa dei bagni di foresta, intenzione a prendersi cura della Natura e benessere è stata somministrata una batteria di questionari on-line accompagnata da uno scenario di un bosco italiano ad un campione di 530 soggetti (età media 36.32, sd = 13.52, 29.7% uomini, 70.3% donne. 27.5%). Sono stati somministrati i seguenti questionari: Questionario sull'Esperienza nella Natura, Mindfulness Attention and Awareness Scale, State Mindfulness Scale, Scala del Potenziale Rigenerativo degli Ambienti, Scala di Rigeneratività Ambientale Percepita, Intenzione di Prendersi cura della Natura. Sono state effettuate analisi di correlazione e di mediazione/moderazione per investigare la relazione tra le variabili. L'Intenzione di prendersi cura della Natura, l'Intenzione di trascorrere tempo nella Natura ed il Benessere sono risultati positivamente correlati con la percezione di rigeneratività degli ambienti naturali, con il potenziale rigenerativo degli ambienti nelle sue componenti fisiologiche, emotive, cognitive e comportamentali, ed infine, con la Mindfulness di Stato, nelle sue componenti somatiche e cognitive. I risultati contribuiscono ad aggiungere dati innovativi nel corpus di studi che hanno indagato l'effetto sinergico della combinazione della pratica della mindfulness con altre esperienze rigenerative, come l'esposizione alla natura, e a fornire indicazioni operative per la conduzione di Bagni di Foresta nel contesto italiano, pratica in via di diffusione e sviluppo.

Corresponding Author: Sara Pompili, sara.pompili@unint.eu

310 - PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOLOGICO DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA UNIVERSITARIA: IL PROGETTO UNIST-HEALTH

Proponente: Silvia Casale

Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italia.
EMAIL: silvia.casale@unifi.it

Discussant: Maria Francesca Freda

La promozione del benessere e il contrasto del disagio psicologico sono azioni prioritarie delle Università e degli organi che le governano. Il Simposio illustrerà le iniziative di ricerca e intervento sviluppate dal consorzio composto dalle Università di Padova, Bologna, Catania, Chieti-Pescara, Firenze, e finanziate nell'ambito dell'Avviso Ministeriale n.1159 (25/07/2023; PRO-BEN) per contrastare il disagio, prevenire le dipendenze patologiche e promuovere il benessere psico-fisico della comunità studentesca universitaria.

Il Simposio presenterà sia le attività comuni ai cinque Atenei coinvolti, con particolare riferimento alle azioni di ricerca per stabilire diffusione e fattori di rischio per il benessere psico-fisico, alla costruzione di una app EMA per il monitoraggio del benessere, e all'introduzione degli *Psychological Health Ambassadors*, sia le specifiche azioni promosse da ogni Ateneo per il potenziamento di soluzioni utili a contrastare il disagio psichico. In particolare, l'Università di Padova ha introdotto interventi sugli studenti internazionali e di mappatura delle carriere lente, con particolare riferimento ai dissimulatori accademici. L'Università di Bologna ha introdotto un trial randomizzato e controllato incentrato sull'incremento della flessibilità psicologica come fattore protettivo transdiagnostico per la salute mentale. L'Università di Catania, con un ambulatorio pilota e un camper itinerante, incentiva psicoterapia e interventi innovativi come outdoor training e mindfulness. L'Università di Chieti/Pescara presenterà un intervento di gruppo di Skills Training rivolto a studenti che hanno problemi nella regolazione delle emozioni. L'Università di Firenze presenterà un trial randomizzato e controllato per la prevenzione primaria e secondaria degli *Internet-Use Disorders*.

Contributo 1: Sguardi internazionali, soluzioni locali: le iniziative innovative di unist-health nell'università di Padova

Claudio Gentili, Matilda Floris, Sabrina Cipolletta

Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, Padova, Italia

L'Università degli Studi di Padova attraverso il Centro per i Servizi Clinici Universitari Psicologici (SCUP) è il capofila del progetto, ma svolge inoltre precipue attività. In particolare quattro sono gli interventi più importanti. 1. Un lavoro di mappatura ed intervento sulle carriere lente o bloccate con particolare focus sui dissimulatori accademici, ovvero su coloro i quali non dicono la verità a familiari e amici sulla loro carriera accademica. 2. Specifico sarà anche il lavoro sugli studenti internazionali: l'Ateneo di Padova ha sentito l'esigenza di dedicare approcci innovativi e potenziati agli studenti universitari. Negli ultimi 5 anni infatti, l'utenza internazionale ha avuto una crescita enorme ed è spesso legata alle emergenze geopolitiche internazionali (dai conflitti ucraini e israelopalestinese, al terremoto turco, all'alluvione di Valencia). Verranno descritte le azioni congiunte con l'ufficio internazionale di ateneo. 3. Un intervento dedicato verrà previsto anche per il personale tecnico amministrativo e docente: sulla falsa riga di quanto verrà fatto per gli *psychological health ambassador* immagineremo dei training formativi per il personale di UNIPD che spesso si trova ad interagire con situazione di disagio psicologico. Riconoscere ed indirizzare il disagio nel modo migliore senza ovviamente compiere alcun lavoro psicologico sarà l'obiettivo di questa formazione che rimarrà in modo permanente nell'Ateneo. Le azioni messe in campo con gli studenti internazionali verranno estese agli altri studenti sia coinvolgendoli direttamente in gruppi simili, volti a promuovere il benessere e la connessione sociale, sia indirettamente per le ricadute che su di loro avrà la formazione del personale.

Corresponding author: Sabrina Cipolletta , sabrina.cipolletta@unipd.it

Contributo 2: You Only Live Once (YOLO): programma digitale sull'incremento della flessibilità psicologica negli studenti universitari.

Silvana Grandi^{1,2}, Eliana Tossani^{1,2}, Giulia Landi^{1,2}

¹Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Università di Bologna, Bologna, Italia

²Laboratorio di Psicomatica e Clinimetria, Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Università di Bologna, Cesena, Italia

Introduzione: Negli ultimi anni si è registrato un incremento significativo del distress psicologico e una diminuzione del benessere tra gli studenti universitari. Questa presentazione esplora le iniziative dell'Università di Bologna nell'ambito del progetto PROBEN. In particolare, abbiamo adattato per il contesto italiano il programma online You Only Live Once (YOLO), dimostratosi efficace nel promuovere la salute mentale degli studenti universitari nel contesto internazionale (Viskovich & Pakenham, 2019). Lo YOLO, basato sull'Acceptance and Commitment Therapy è un intervento transdiagnostico che promuove la flessibilità psicologica, definita come la capacità di rimanere presenti nel qui ed ora, accogliendo esperienze interne ed esterne senza cercare di modificarle, e agendo in accordo con i propri valori profondi e autentici. L'obiettivo del nostro studio è di valutare l'efficacia dello YOLO attraverso un trial randomizzato e controllato negli studenti universitari italiani. **Metodo:** Lo YOLO si articola in quattro moduli settimanali da 45 minuti ciascuno, ognuno focalizzato su specifici aspetti della flessibilità psicologica. Il reclutamento avverrà attraverso la partecipazione all'indagine epidemiologica come attività comune del PROBEN e tramite canali digitali e social media. **Risultati attesi:** Prevediamo che gli studenti nel gruppo YOLO, rispetto a quelli in lista di attesa, mostreranno miglioramenti significativi nella flessibilità psicologica, benessere psicologico, sintomatologia ansiosa e depressiva, nonché nelle variabili associate al contesto universitario (prestazioni ed efficacia accademica), con effetti mantenuti nei follow-up a tre e sei mesi. **Conclusioni:** Questo studio offre un trattamento preventivo efficace per aumentare la flessibilità psicologica e ridurre il disagio psicologico. Lo YOLO potrebbe essere esteso su larga scala negli Atenei italiani, contribuendo significativamente al benessere degli studenti universitari.

Corresponding author: Silvana Grandi, silvana.grandi@unibo.it

Contributo 3: Costruire futuro: promozione e mantenimento del benessere psicologico all'Università di Catania

Maria Catena Quattropani, Pasquale Caponnetto, Vittorio Lenzo, Alberto Sardella, Tiziana Ramaci

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Catania, Catania, Italia

L'Università di Catania, nell'ambito del consorzio, sta rafforzando la rete di supporto psicologico e sviluppando progetti innovativi per migliorare il benessere della comunità studentesca, rispondendo in modo concreto alle

crescenti esigenze di salute mentale degli studenti. È stato attivato un progetto pilota di ambulatorio psicologico che, da un lato, darà supporto ai centri di counseling già operativi e, dall'altro, erogherà trattamenti ad alta intensità, la cui efficacia verrà monitorata attraverso strumenti di valutazione clinica, indicatori di benessere psicologico e qualità della vita accademica. Sono stati organizzati incontri esperienziali di gruppo con esperti, su tematiche come gestione dello stress, prevenzione delle dipendenze e potenziamento delle risorse personali. A supporto della diffusione delle attività del centro di psicologia clinica universitario, è stato predisposto un camper informativo con *Psychological Health Ambassador* itineranti per raggiungere tutti i Dipartimenti e le Sedi decentrate, con l'obiettivo di sensibilizzare un numero sempre maggiore di studenti.

L'Università di Catania sta promuovendo nel contempo anche interventi psicoterapeutici brevi, individuali e di gruppo, volti a migliorare le funzioni cognitive e ridurre la sintomatologia ansiosa, con l'integrazione di tecniche di mindfulness. Un'innovazione chiave è la collaborazione con una company inglese per la realizzazione di un'applicazione destinata al monitoraggio e all'intervento sulle dipendenze, sull'ansia, la depressione e la promozione del fitness, facilitando l'accesso a strategie di autoregolazione. Inoltre, è stata introdotta un'attività motoria di gruppo basata sul sistema del silent musical, associata a pratiche di mindfulness per favorire il rilassamento e la gestione dello stress in un contesto innovativo e coinvolgente, con monitoraggio periodico sui parametri fisiologici e psicologici e di cui sarà valutata l'efficacia.

L'obiettivo finale è incentivare l'accesso ai servizi di supporto psicologico, migliorare il benessere degli studenti e ridurre il disagio psichico, garantendo nel tempo la sostenibilità del centro di psicologia clinica attraverso il contributo del personale docente e degli specializzandi delle Scuole di Specializzazione Universitarie di area psicologica.

Corresponding author: Maria Catena Quattropani ,
maria.quattropani@unict.it

Contributo 4: Un ecosistema integrato per il benessere psicologico: il progetto unist-health nell'università di Chieti-Pescara

Daniela Marchetti, Lilybeth Fontanesi, Chiara Conti, Piero Porcelli, Maria Cristina Verrocchio

Dipartimento di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Chieti-Pescara, Italia

L'Università di Chieti-Pescara nell'ambito del progetto intende potenziare le attività del Servizio di Counseling di Ateneo attraverso lo sviluppo di un ecosistema capace di ottimizzare interventi dedicati alla promozione del benessere e alla prevenzione della psicopatologia attraverso interventi *cost effective*, accessibili su larga scala e scalabili. Nello specifico, le azioni più significative sono: campagna di informazione e sensibilizzazione tramite studenti di Ateneo specificatamente formati che svolgeranno il ruolo di Psychological Health Ambassador; formazione di psicologi per erogare interventi di Skills Training di gruppo, una modalità di intervento della Dialectical Behavior Therapy (DBT), con una metodologia manualizzata la cui efficacia è stata già testata in contesti universitari esteri; attuazione e valutazione dell'efficacia di un intervento di Skills Training di gruppo per studenti che manifestano problemi di disregolazione emotiva, un fattore transdiagnostico chiave della salute mentale; erogazione di interventi di psicoterapia breve per gli studenti che al post-intervento di gruppo mostrano ancora elevati livelli di distress psicologico e/o difficoltà con il contesto universitario (basso engagement). Tutte le azioni previste mirano a favorire, attraverso azioni differenziate, il benessere psicologico della popolazione studentesca e a migliorare l'*engagement* accademico inteso come posizionamento positivo e proattivo in rapporto con il contesto universitario in termini di qualità della partecipazione, dell'investimento, dell'impegno e dell'identificazione con l'istituzione universitaria, i suoi valori e le attività ad essa riferite. La valutazione dell'efficacia delle diverse azioni di formazione e intervento fornirà utili indicazioni in merito alla loro eventuale esportazione e integrazione nelle attività routinarie dei Servizi di Counseling già operativi negli atenei.

Corresponding author: Daniela Marchetti, d.marchetti@unich.it

Contributo 5: Intercettare i bisogni psicologici e prevenire gli usi problematici della rete nella comunità studentesca: il progetto UNIST-HEALTH nell'università di Firenze

Silvia Casale, Sara Bocci Benucci

Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italia

L'Università di Firenze, in azione coordinata con gli altri partner universitari, realizza una serie di iniziative con carattere multifunzionale volte a promuovere il benessere psicofisico della popolazione studentesca, anche attraverso la prevenzione dei fenomeni di disagio psicologico ed

emotivo. Attraverso l'azione di ricerca vengono stabilite entità, diffusione, fattori di rischio e protezione del disagio psichico, anche con particolare riferimento alle new addictions, per la loro diffusione capillare tra i giovani e l'impatto negativo che hanno sul rendimento accademico e la continuità negli studi; contestualmente vengono potenziate le strutture a supporto dei bisogni (Centro Servizi di Consulenza Psicologica, Psicoterapia e Psicologia Clinica; Unifi Include) e introdotti strumenti innovativi di informazione, disseminazione e orientamento indirizzati a creare consapevolezza intorno alla diffusione del fenomeno del disagio psicologico e delle new addictions in particolare. L'Università di Firenze, in particolare, sta implementando e valutando l'efficacia di interventi brevi di gruppo, basati sulla teoria metacognitiva di Adrian Wells, in presenza e online (durata 4 settimane) per la prevenzione primaria e secondaria degli Internet-use disorders, al fine di ridurre le probabilità di evoluzione in un uso non controllato che potrebbe ostacolare il percorso accademico e comportare una significativa compromissione del funzionamento emotivo e sociale dello studente. L'efficacia, in termini di indicatori di salute mentale e di riduzione dell'eventuale procrastinazione accademica e ripresa/velocizzazione delle carriere, viene valutata con un disegno prima-dopo con gruppo di controllo composto da studenti/esse in lista di attesa e che potranno accedere all'intervento in una seconda fase.

Corresponding author: Silvia Casale , silvia.casale@unifi.it

267 - BENESSERE AFFETTIVO INDIVIDUALE E DI COPPIA: TEORIA E PRATICA CLINICA

Proponente: Valeria Saladino

Università Magna Graecia di Catanzaro, Catanzaro

Email: v.saladino@unicz.it

Discussant: Laura Vismara

Il simposio affronta il tema del benessere affettivo individuale e di coppia attraverso una prospettiva multidimensionale che integra teoria, ricerca e pratica clinica. I contributi presentati esplorano differenti aspetti delle relazioni affettive, dall'influenza delle esperienze infantili alle dinamiche di coppia, fino alle strategie terapeutiche innovative per promuovere il benessere emotivo e relazionale. Un primo asse tematico si focalizza sul ruolo dell'attaccamento e delle esperienze precoci nello sviluppo delle relazioni affettive e dei comportamenti problematici. La revisione narrativa sull'uso problematico di Internet in adolescenza evidenzia come l'attaccamento insicuro e le esperienze infantili avverse possano influenzare l'autoregolazione emotiva e la qualità delle relazioni interpersonali. Allo stesso modo, l'analisi bibliometrica sul legame tra attaccamento e relazioni abusanti mostra come la ricerca sia stata finora orientata principalmente verso la comprensione delle problematiche, suggerendo la necessità di sviluppare maggiormente strategie di promozione della salute affettiva. Un secondo asse tematico riguarda le strategie terapeutiche per il benessere relazionale. Un esempio è l'uso della fototerapia strategica nella terapia di coppia come strumento innovativo per facilitare la comunicazione, rafforzare il legame emotivo e favorire il cambiamento nelle dinamiche interpersonali. Allo stesso tempo, l'analisi di un caso clinico relativo a un'atipia sessuale offre uno spunto per comprendere come la terapia possa supportare le coppie nell'affrontare ambivalenze e difficoltà comunicative, promuovendo una maggiore consapevolezza e benessere condiviso. In sintesi, il simposio mette in luce la complessità del benessere affettivo, analizzandone le determinanti individuali e relazionali, e proponendo approcci terapeutici innovativi volti a migliorare la qualità della vita affettiva e relazionale degli individui. Le prospettive teoriche e cliniche offerte dai diversi contributi forniscono spunti

di riflessione e strumenti pratici per intervenire efficacemente nelle dinamiche di coppia e nei processi di regolazione emotiva individuale.

Contributo 1: Dissertazione teorica sull'uso della fototerapia strategica nella promozione del benessere affettivo nella coppia

Luigi Scaringello, Floriana Abbate

Istituto per lo Studio delle Psicoterapie, Roma

La fotografia ha da sempre svolto un ruolo chiave nella comunicazione umana, evolvendosi da mero strumento di documentazione a mezzo espressivo e terapeutico. Grazie alla sua capacità di catturare immagini e significati, si è inoltre dimostrata un mezzo potente per facilitare il cambiamento e la riflessione nei contesti terapeutici. La fototerapia rappresenta, infatti, un approccio innovativo che utilizza le immagini come strumenti di esplorazione emotiva e di ristrutturazione cognitiva. Questo lavoro teorico e prospettico si pone come obiettivo quello di evidenziare il potenziale della fototerapia in chiave strategica come risorsa clinica creativa ed efficace per favorire un cambiamento significativo nelle dinamiche interpersonali e nei processi emotivi e favorire il benessere affettivo nella coppia. Tramite la combinazione di fotografie e prescrizioni strategiche e l'uso innovativo della cabina della fototessera, si ottengono benefici terapeutici che riguardano la capacità di rendere visibili le dinamiche relazionali, poiché le foto offrono una rappresentazione concreta delle interazioni; la capacità di rafforzare il legame emotivo in quanto condividere un'attività creativa e intima, come utilizzare la cabina della fototessera, aiuta a costruire o rafforzare il senso di connessione tra i partner; favorire la sperimentazione e la flessibilità rompendo schemi rigidi e aprendo spazi per il cambiamento; creare memorie tangibili in quanto le immagini stampate diventano ricordi "materiali" del percorso terapeutico, rinforzando il senso di crescita e impegno. In conclusione, l'uso della fotografia e delle tecniche strategiche nelle terapie di coppia rappresenta un approccio innovativo che combina intimità, creatività e riflessione. Attraverso il potere evocativo delle immagini e l'esperienza condivisa di creazione, questi strumenti aiutano le coppie a esplorare le loro dinamiche e a lavorare sui cambiamenti desiderati, promuovendo il benessere affettivo.

Corresponding author: Floriana Abbate,
floriana.abbate@studenti.istitutopsicoterapie.it

Contributo 2: Attaccamento, esperienze infantili avverse e differenze di genere nell'uso problematico di internet in adolescenza: una revisione narrativa

Marta Sechi¹, Valeria Verrastro²

¹Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, Università di Bari Aldo Moro, Bari

²Dipartimento di Scienze della Salute, Università Magna Graecia di Catanzaro, Catanzaro

La presente revisione di letteratura esamina il ruolo degli stili di attaccamento, delle esperienze infantili avverse (ACEs) e delle differenze di genere nei comportamenti tecnologici problematici (PTBs) negli adolescenti tra i 12 e i 18 anni. L'obiettivo è comprendere come questi fattori influenzino l'insorgenza e il mantenimento di tali comportamenti, che includono gaming problematico, binge-watching, cyberbullismo e uso disfunzionale di Internet e social media. Inoltre, si evidenzia il ruolo cruciale di relazioni sane nello sviluppo dell'autoregolazione e nella prevenzione di tali problematiche. La revisione si basa su un'analisi della letteratura scientifica degli ultimi vent'anni, integrando studi quantitativi e qualitativi. Viene esaminato il legame tra attaccamento insicuro e ACEs, evidenziando come questi fattori possano ostacolare lo sviluppo di strategie di regolazione emotiva efficaci. Inoltre, si analizza il ruolo moderatore del genere, considerando come ragazze e ragazzi possano sviluppare differenti strategie di coping attraverso l'uso delle tecnologie digitali. I risultati indicano che l'attaccamento insicuro e le ACEs rappresentano fattori di rischio per lo sviluppo di PTBs, ma la presenza di supporto sociale e strategie di resilienza può mitigare tali effetti. Le ragazze mostrano una maggiore propensione all'uso eccessivo dei social media, spesso correlato a vulnerabilità emotiva, mentre i ragazzi tendono a sviluppare una dipendenza dal gaming come strategia di gestione dello stress. Queste evidenze sottolineano la necessità di interventi multidimensionali che considerino l'interazione tra fattori individuali, relazionali e contestuali, promuovendo la regolazione emotiva, la consapevolezza digitale e lo sviluppo di relazioni sane e di supporto come fattore protettivo contro l'insorgenza di PTBs. Future ricerche dovrebbero approfondire il ruolo delle influenze culturali e contestuali per sviluppare strategie di prevenzione e intervento più efficaci.

Corresponding author: Marta Sechi, m.sechi1@phd.uniba.it

Contributo 3: Promozione del benessere affettivo e sessuale nella coppia: un caso di atipia sessuale

Fiorenza Giordano¹, Loriana Castellani¹, Filippo Petrucci², Danilo Calaresi³

¹Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Cassino

²Istituto per lo Studio delle Psicoterapie, Roma

³Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro, Catanzaro

Il caso analizza le dinamiche di coppia legate all'espressione di un'atipia sessuale sadico-urofilica da parte del partner maschile. La terapia affronta le ambivalenze di entrambi e le loro diverse prospettive sulla sessualità. Matteo, 31 anni, intraprende un percorso terapeutico pochi mesi prima del matrimonio con Elisa, 28 anni, frustrato dal rifiuto della partner di praticare una fantasia sessuale precedentemente condivisa, dopo un anno di intesa in tal senso. Il trattamento, basato sulla psicoterapia breve strategica, prevede 15 incontri settimanali e un follow-up. Dopo due sedute individuali con Matteo, la terapia coinvolge entrambi i partner con un co-terapeuta. Inizialmente, si esplorano i bisogni sessuali individuali e le dinamiche legate al piacere. Successivamente, si analizzano le strategie adottate per gestire le divergenze sessuali. Nella fase finale, i terapeuti aiutano la coppia a riconoscere le dinamiche che emergono intorno alla sessualità atipica. Matteo acquisisce maggiore consapevolezza delle sue ambivalenze: da un lato desidera liberarsi della propria atipia sessuale, dall'altro vuole convincere Elisa a riprenderla. Anche il suo atteggiamento verso il cambiamento della partner è ambiguo, oscillando tra il considerarla responsabile di averlo illuso e il vederla vittima di difficoltà indipendenti dalla sua volontà. Elisa, invece, comprende le proprie difficoltà nel vivere e comunicare la sessualità, influenzata da tabù e resistenze personali. L'incontro di follow-up verifica i progressi della coppia, consolidando le strategie apprese e ridefinendo, se necessario, alcuni obiettivi. La terapia, attraverso tecniche suggestive, inversioni di ruolo e prescrizioni paradossali, aiuta entrambi a riconoscere credenze disfunzionali, difficoltà comunicative e il peso dell'atipia sessuale nella loro relazione. Il percorso si conclude con una maggiore consapevolezza reciproca e con l'adozione di strategie più funzionali al benessere individuale e di coppia.

Corresponding author: Fiorenza Giordano, fiorenza.giordano@unicas.it

Contributo 4: Attaccamento e relazioni: stato dell'arte e prospettive future in chiave di promozione della salute

Maria Giovanna Massari¹, Fabiana Sasso¹, Alessandro Gennaro²

¹Dipartimento di Scienze Umane e Promozione della Qualità della Vita, Università Telematica San Raffaele, Roma

² Dipartimento di Benessere Nutrizione e Sport, Università Telematica Pegaso

Le relazioni sono un fattore protettivo per la salute. Ad esempio la letteratura psicologica suggerisce che il grado di soddisfazione delle relazioni a 50 anni predice, meglio del livello di cortisolo, un outcome di salute favorevole a 80 anni. La qualità delle relazioni costruite nell'arco della vita dipende dai modelli di attaccamento sviluppati nell'infanzia. Un attaccamento disfunzionale può essere associato a dinamiche relazionali problematiche. Questo studio si propone di indagare lo stato della ricerca che interseca attaccamento e relazioni abusanti esplorando le principali tendenze, i temi emergenti e le lacune nella letteratura. Lo studio presenta un'analisi bibliometrica e visiva dello stato della ricerca. Utilizzando il database Web of Science sono stati selezionati 291 articoli pubblicati tra il 1993 e il 2025 in base a pubblicazioni, autori, paesi, istituzioni, riviste e keywords. I dati sono stati analizzati utilizzando il software RStudio (vers. 4.3.1). Gli studi che hanno esaminato il legame tra attaccamento e relazioni abusanti sono aumentati significativamente negli anni. Un totale di 42 stati ha contribuito alla produzione scientifica, tuttavia la distribuzione degli studi è disomogenea. I trend di ricerca si sono evoluti e tematiche come “emozioni” o “adolescenza” sono emerse recentemente in quest'area di studio. Parole chiave associate alle risorse e alla promozione sono periferiche nella ricerca rispetto a criticità e fattori di rischio. La ricerca rimane ancora sbilanciata a favore di cura e prevenzione. 30 anni di ricerca sul tema hanno prodotto prove piuttosto solide su “cosa accade e perché”. Sarebbe auspicabile che la ricerca futura si orientasse maggiormente sulle strategie di promozione, al fine di sviluppare interventi sempre più efficaci in questa direzione.

Corresponding author: Maria Giovanna Massari,
giovanna.massari@uniroma5.it

307 - INTERVENTI E PROMOZIONE DEL BENESSERE NELL'ARCO DI VITA

Proponente: Mauro Cozzolino

Università degli Studi di Salerno

Email: mcozzolino@unisa.it

Discussant: Giorgia Margherita

Sono numerosi gli studi che mettono in risalto l'impatto di patologie mediche sul vissuto psicologico, nell'intero arco di vita di un individuo. In tal senso, evidenze scientifiche rendono stringente la necessità di affrontare il tema del benessere da una prospettiva multi-livello, basata sul modello bio-psico-sociale. Il simposio si propone di fornire aggiornamenti circa approcci psicologici di prevenzione, diagnostici e di intervento, sia per patologie specifiche, che per atteggiamenti generalizzabili sulla percezione della salute personale.

Il primo contributo vedrà la presentazione di uno studio che indaga la relazione tra ruminazione, auto-compassione e atteggiamenti nei confronti della salute personale. I risultati evidenziano l'importanza di interventi psicologici che favoriscano l'auto-efficacia e la flessibilità cognitiva tra i pensionati, in particolare per coloro che sperimentano isolamento sociale, malattie croniche o perdita dell'identità personale.

Il secondo contributo presenterà una metanalisi circa l'applicazione traslazionale delle evidenze di risonanza magnetica nel setting clinico-diagnostico, specialmente per la diagnosi di disturbi psichiatrici e del neuro sviluppo.

Il terzo contributo presenterà uno studio che ha esaminato le relazioni tra predisposizione alla noia, suscettibilità alla noia, impulsività, controllo percepito del bere e alestitimia nel prevedere il consumo di alcol in una popolazione giovanile.

Il quarto contributo vedrà la presentazione di una revisione sistematica sull'autoefficacia dei genitori nella gestione del Diabete di Tipo1 nei bambini e negli adolescenti, con particolare riferimento ai fattori che influenzano l'autoefficacia, agli esiti della percezione della stessa e agli interventi progettati per migliorarla.

Contributo 1: Pensiero ruminativo, auto-compassione e percezione della salute negli individui in pensione: uno studio empirico

Stefania Mancone¹, Giovanna Celia², Francesca Tessitore¹

¹Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione - Università degli Studi di Salerno

²Facoltà di Scienze umane, della formazione e dello sport - UniPegaso

Il pensiero ruminativo è una strategia di regolazione cognitivo-emozionale fortemente associata a stati depressivi e all'ansia. Pur essendo ampiamente studiato nelle popolazioni più giovani, il suo impatto sulla percezione della salute nei pensionati resta poco esplorato. L'auto-compassione, definita come la capacità dell'individuo di trattarsi con gentilezza nei momenti di sofferenza, è stata identificata come un fattore protettivo contro il disagio psicologico, ma il suo ruolo nel moderare gli effetti della ruminazione sul benessere dei pensionati non è ancora chiaro. Questo studio indaga la relazione tra ruminazione, auto-compassione e atteggiamenti nei confronti della salute personale, esaminando moderatori chiave quali la struttura familiare, lo stato civile e l'esperienza professionale pregressa. Metodi: Un campione di 228 pensionati, di età compresa tra 60 e 88 anni e residenti nella provincia di Frosinone, è stato reclutato mediante campionamento casuale. I partecipanti hanno compilato un questionario auto-somministrato nelle proprie abitazioni, con un tempo medio di compilazione di 30 minuti. Gli strumenti di valutazione includevano la Ruminative Response Scale (RRS), il Multidimensional Health Questionnaire (MHQ), la Self-Compassion Scale (SCS) e un questionario socio-demografico che valutava la vitalità percepita, l'utilità, la solitudine, i cambiamenti nella vita dopo il pensionamento e le condizioni di salute attuali. L'analisi dei dati è stata condotta mediante ANOVA, t-test e analisi di correlazione tramite il software SPSS. Risultati: I risultati indicano che livelli più elevati di ruminazione sono significativamente associati a una percezione della salute peggiorata, a una minore autoefficacia in ambito salute e a un incremento della depressione correlata alla salute. È emersa una forte correlazione tra la ruminazione e l'ansia per la salute, nonché tra la ruminazione e un locus of control esterno rispetto alla salute. I pensionati con condizioni mediche preesistenti hanno riportato livelli significativamente più elevati di ruminazione e sintomi depressivi rispetto ai loro omologhi più sani ($t(226) = 3.999, p < .0005$). L'auto-compassione ha giocato un ruolo cruciale nel moderare la relazione tra ruminazione e benessere: gli individui con punteggi più elevati di auto-

compassione hanno mostrato livelli inferiori di ruminazione e una maggiore resilienza nella gestione delle preoccupazioni relative alla salute ($r = -0.42$, $p < .001$). Coloro che hanno ottenuto punteggi più elevati nelle sottoscale di auto-gentilezza e mindfulness hanno riportato una maggiore autoefficacia in ambito salute e un'ansia minore correlata alla salute fisica. Al contrario, punteggi più elevati nelle sottoscale di autocritica e iper-identificazione sono stati fortemente correlati con un incremento dell'ansia per la salute e dei sintomi depressivi. Fattori sociali e relazionali hanno inoltre influenzato queste relazioni. I pensionati divorziati e separati hanno evidenziato punteggi di ruminazione significativamente più elevati rispetto agli individui sposati o vedovi ($p < .05$), suggerendo che le perdite relazionali amplificano il disagio cognitivo. La presenza di nipoti e interazioni frequenti con loro sono state associate a livelli inferiori di ruminazione, evidenziando il ruolo protettivo dell'impegno sociale. Inoltre, ex-professionisti e imprenditori hanno mostrato livelli significativamente più elevati di ruminazione e depressione rispetto agli ex-dipendenti e lavoratori manuali, probabilmente a causa delle difficoltà nell'adattarsi alla vita post-carriera. Conclusioni: Lo studio suggerisce che la ruminazione possa rappresentare un fattore di vulnerabilità cognitiva che influenza la percezione della salute e il benessere emotivo dei pensionati, mentre l'auto-compassione emerge come un meccanismo protettivo cruciale. Livelli elevati di auto-compassione sembrano controbilanciare gli effetti negativi della ruminazione, promuovendo strategie di coping adattive nella gestione delle preoccupazioni legate alla salute. Tuttavia, le interazioni sociali e familiari giocano anch'esse un ruolo protettivo significativo, mitigando l'impatto dei pensieri autocritici eccessivi. Questi risultati evidenziano l'importanza di interventi psicologici che favoriscano l'auto-compassione e la flessibilità cognitiva tra i pensionati, in particolare per coloro che sperimentano isolamento sociale, malattie croniche o perdita dell'identità professionale.

Corresponding author: Stefania Mancone – smancone@unisa.it

Contributo 2: Le neuroimmagini possono informare il processo diagnostico dei disturbi psichiatrici nell'arco di vita? Il caso dell'autismo

Donato Liloia ¹, Franco Cauda ¹, Lucina Uddin ², Jordi Manuella ¹, Roberto Keller ³, Tommaso Costa ¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

²Department of Psychiatry and Biobehavioral Sciences, University of California, Los Angeles

³Centro Regionale Disturbi Spettro Autistico in Et  Adulta, ASL Citt  di Torino

L'utilizzo di metodiche di neuroimmagine come l'imaging basato sulla risonanza magnetica (MRI) ha generato fervente entusiasmo circa la possibilit  di identificare marcatori cerebrali utili alla diagnosi dei disturbi psichiatrici e del neurosviluppo. Tuttavia, nonostante una sempre pi  precisa caratterizzazione bio-comportamentale, l'applicazione translazionale delle evidenze MRI nel setting clinico-diagnostico rimane una sfida aperta. Ci    dovuto al fatto che (i) i metodi di analisi canonici non sono in grado di determinare quali correlati cerebrali siano selettivamente alterati nei singoli disturbi che, inoltre, (ii) tendono a presentare uno schema di variazione transdiagnostico. Per affrontare queste limitazioni,   stato adottato un approccio meta-analitico basato sul Bayes Factor Modeling, con l'obiettivo di valutare la presenza di variazioni cerebrali selettive nel disturbo dello spettro dell'autismo. L'analisi ha considerato un totale di 849 studi pubblicati (comprendenti 132 distinti disturbi psichiatrici, del neurosviluppo e neurologici) con un campione complessivo di oltre 40.000 soggetti. I risultati hanno evidenziato differenti aree di variazione con una probabilit  a posteriori di selettivit  pari o superiore al 90% per il disturbo dello spettro dell'autismo, statisticamente associate a funzioni cognitive tipicamente compromesse nel disturbo. Inoltre, le analisi stratificate per et  suggeriscono che tali variazioni selettive siano dinamiche nell'arco della vita. Le implicazioni dei risultati e le loro potenziali applicazioni per l'integrazione della vigente pratica diagnostica verranno discusse, evidenziandone anche i limiti.

Corresponding author: Donato Liloia – donato.liloia@unito.it

Contributo 3: Noia, uso di alcol e Alessitimia negli adolescenti: uno studio correlazionale

Pierluigi Diotaiuti, Giulio Marotta, Francesco Di Siena

Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute – Universit  degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

La noia   uno stato psicologico complesso spesso associato a un basso livello di stimolazione e a difficolt  nel mantenere un'attenzione ottimale. Le ricerche suggeriscono che gli adolescenti inclini alla noia sono a maggior rischio di impegnarsi in abusi di sostanze, incluso il consumo di alcol, come

mezzo per cercare sensazioni ed equilibrare le emozioni. L'impulsività e l'alessitimia (difficoltà nell'identificare ed esprimere le emozioni) sono state anch'esse indicate come predittori significativi dei comportamenti problematici legati al bere. Questo studio esamina le relazioni tra la predisposizione alla noia, la suscettibilità alla noia, l'impulsività, il controllo percepito del bere in contesti di gruppo e l'alessitimia nel prevedere il consumo di alcol tra adolescenti e giovani adulti.

Un totale di 578 adolescenti e giovani adulti ($M = 22,35$, $SD = 6,28$) sono stati reclutati tramite campionamento online e hanno completato un questionario auto-somministrato. Gli strumenti di valutazione includevano la Boredom Proneness Scale (BPS), la Boredom Susceptibility Scale (ZBS), il Barratt Impulsiveness Scale (BIS-11) e la Toronto Alexithymia Scale-20 (TAS-20). I partecipanti hanno riportato la frequenza del consumo di alcol, le occasioni di binge drinking e la capacità percepita di controllare il proprio consumo in contesti sociali. I dati sono stati analizzati utilizzando statistiche descrittive, correlazioni bivariate e modelli di regressione. I risultati indicano che il 60% dei partecipanti consuma alcol regolarmente, con il 32,5% che riferisce un consumo settimanale di superalcolici e il 37% che ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta nell'ultimo anno. Inoltre, il 47,8% consuma alcol prevalentemente in contesti sociali, rafforzando il ruolo dell'influenza dei pari nei comportamenti di consumo. Le analisi di correlazione hanno evidenziato associazioni positive significative tra il consumo di alcol e la suscettibilità alla noia ($r = .182$, $p < .01$), la propensione alla noia ($r = .187$, $p < .01$), l'impulsività ($r = .277$, $p < .01$) e la mancanza di controllo percepito del bere in contesti sociali ($r = .274$, $p < .01$). L'alessitimia non ha previsto direttamente l'uso di alcol ($r = -.035$, ns), ma ha mostrato una forte associazione con la propensione alla noia ($r = .386$, $p < .01$) e con l'impulsività ($r = .378$, $p < .01$), suggerendo un ruolo indiretto nei comportamenti di consumo. Ulteriori analisi hanno supportato un modello mediato, in cui l'alessitimia influenzava l'impulsività e la propensione alla noia, che a loro volta prevedevano l'uso di alcol, con la suscettibilità alla noia e la mancanza di autocontrollo in contesti sociali che agivano come mediatori aggiuntivi. Questi risultati suggeriscono che le difficoltà nella regolazione emotiva e le tendenze alla ricerca di sensazioni contribuiscono ad un aumento del consumo di alcol, in particolare negli ambienti sociali.

Corresponding author: Pierluigi Diotaiuti – p.diotaiuti@unicas.it

Contributo 4: Autoefficacia nei genitori di bambini e adolescenti con diabete di tipo 1: una revisione sistematica

Ivonne Carosi Arcangeli, Francesco Di Prinzio, Mauro Cozzolino

L'autoefficacia genitoriale nella cura di bambini e adolescenti con diabete di tipo 1 (T1D) svolge un ruolo cruciale nella gestione efficace del diabete e nel benessere complessivo sia del genitore che del bambino. Questa revisione sistematica si propone di sintetizzare la ricerca sull'autoefficacia dei genitori nella gestione del T1D nei bambini e negli adolescenti, concentrandosi sui fattori che influenzano l'autoefficacia, sugli esiti associati a un'alta o bassa autoefficacia e sugli interventi progettati per migliorarla. In conformità con le linee guida PRISMA, è stata condotta una revisione sistematica delle banche dati PubMed, PsycINFO, Web of Science e Scopus. Un totale di 19 articoli ha soddisfatto i criteri di inclusione ed è stato incluso nella revisione. I risultati indicano che una bassa autoefficacia genitoriale è spesso associata a fattori psicologici come depressione e stress, mentre un'alta autoefficacia è collegata a una migliore qualità della vita, un migliore controllo glicemico e una gestione dietetica più efficace nei bambini con T1D. L'educazione sanitaria e il supporto sociale, in particolare dalle comunità sanitarie online, migliorano significativamente l'autoefficacia. Le dinamiche familiari, tra cui una migliore organizzazione e una riduzione dei conflitti, sono fondamentali per promuovere una maggiore autoefficacia genitoriale, migliorando così la gestione della malattia nei loro figli.

Corresponding author: Ivonne Carosi Arcangeli – icarosiarcangeli@unisa.it

244 - COMUNICAZIONE PERSUASIVA E TECNICHE PER IL CAMBIAMENTO COMPORAMENTALE PER PROMUOVERE DIETE SANE E SOSTENIBILI

Proponente: Valentina Carfora

Università degli Studi Internazionali di Roma, Roma

Email: valentina.carfora@unint.eu

Discussant: Patrizia Catellani

L'alimentazione è uno dei principali fattori che influenzano sia la salute generale sia il cambiamento climatico. La promozione di diete sane e sostenibili è quindi una priorità per la salute pubblica e per la mitigazione degli impatti ambientali associati alla produzione alimentare. Tuttavia, modificare le abitudini alimentari delle persone rappresenta una sfida complessa, in quanto le scelte alimentari sono influenzate da molteplici fattori psicologici e socio-culturali. In questo contesto, la comunicazione e le tecniche di cambiamento comportamentale giocano un ruolo cruciale nel favorire il cambiamento e orientare le persone verso scelte più sane e sostenibili. Studi recenti hanno evidenziato che l'efficacia di questi interventi dipende da diversi aspetti, tra cui il framing utilizzato per presentare informazioni sui rischi e benefici delle pratiche alimentari, la capacità dei messaggi di evocare emozioni e norme personali favorevoli alla sostenibilità e l'adozione di strategie di autoregolazione che facilitino il cambiamento delle abitudini nel lungo periodo. Inoltre, l'integrazione della tecnologia digitale sta emergendo come un elemento chiave per migliorare l'efficacia di questi interventi. Alla luce di queste evidenze, il simposio riunisce contributi basati su studi sperimentali che analizzano l'impatto di strategie innovative nella promozione di diete sane e sostenibili. Verranno presentate ricerche che hanno adottato metodologie diverse, tra cui comunicazione persuasiva, scenari ipotetici, tecniche di cambiamento comportamentale e strumenti digitali. Attraverso l'analisi di questi studi, il simposio si propone di identificare le strategie più efficaci per promuovere il cambiamento alimentare e di approfondire il ruolo delle nuove tecnologie nel supportare i processi decisionali coinvolti, con implicazioni per la ricerca e le politiche di salute pubblica.

Contributo 1: Valutazione di un intervento comunicativo per migliorare le pratiche di sicurezza alimentare nei giovani adulti: i benefici di un framing congruente

Patrizia Catellani¹, Michela Vezzoli², Valentina Carfora³

¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

²Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Urbino

³Dipartimento degli Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma

Migliorare le pratiche di sicurezza alimentare tra i giovani adulti è essenziale per la salute pubblica, ma l'efficacia delle strategie di comunicazione per raggiungere questo scopo è ancora poco esplorata. Questo studio ha valutato gli effetti di un intervento online della durata di 12 giorni, volto a promuovere pratiche sicure nella manipolazione e conservazione degli alimenti. Un campione di 588 partecipanti (di età compresa fra i 18 e i 35 anni) è stato assegnato casualmente a quattro condizioni sperimentali oppure a una condizione di controllo. I partecipanti assegnati alle condizioni sperimentali hanno ricevuto messaggi quotidiani tramite l'app PsyMe, mentre quelli assegnati alla condizione di controllo non hanno ricevuto messaggi. Ogni messaggio ricevuto combinava contenuti informativi (volti ad aumentare la consapevolezza delle pratiche di sicurezza alimentare e delle loro conseguenze) e contenuti pratici (volti a insegnare pratiche corrette di sicurezza alimentare), e la valenza di ciascun contenuto proposto poteva essere positiva piuttosto che negativa. Le condizioni sperimentali variavano a seconda della congruenza nella valenza dei messaggi: alcuni ricevevano messaggi congruenti (contenuti informativi e pratici entrambi positivi o entrambi negativi), altri invece ricevevano messaggi incongruenti (uno dei contenuti positivo e l'altro negativo). Prima e dopo l'intervento sono state misurate l'aderenza alle pratiche di sicurezza alimentare, la consapevolezza e l'autoefficacia dei partecipanti. I risultati hanno mostrato un aumento significativo delle pratiche di sicurezza alimentare soprattutto dopo la lettura di messaggi congruenti, con un effetto di moderazione della consapevolezza e dell'autoefficacia dei partecipanti. Questi risultati sottolineano l'importanza della congruenza nella valenza dei messaggi che promuovono la sicurezza alimentare, così come del loro

adattamento ai livelli individuali di consapevolezza e autoefficacia dei destinatari.

Corresponding author: Patrizia Catellani - patrizia.catellani@unicatt.it

Contributo 2: Carne coltivata e sicurezza alimentare: strategie di comunicazione per aumentarne l'accettazione in Italia

Raffaele Pasquariello, Miriam Capasso, Marcella Bianchi, Daniela Caso

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

La cultured meat è un'innovativa tecnologia alimentare ottenuta da cellule coltivate in bioreattori, con il potenziale di ridurre emissioni di gas serra, consumo di acqua e suolo e rischi di contaminazione batterica. Prodotta in un ambiente controllato, potrebbe migliorare la sicurezza alimentare rispetto alla carne convenzionale, riducendo l'esposizione a patogeni e antibiotici. Questo studio ha valutato l'effetto di messaggi persuasivi su atteggiamento e norme morali rispetto all'intenzione di consumare carne coltivata. A luglio 2024, 729 partecipanti (Uomini = 50,5%; Età media = 46,31, SD = 14,45, range = 19 – 81) hanno completato misure premanipolazione (T0) su variabili psicologiche e sociodemografiche. A settembre 2024 (T1), 565 partecipanti (Uomini = 52,7%; Età media = 46,28, SD = 14,29, range = 19 - 81) sono stati esposti a uno dei quattro messaggi sperimentali: 1) atteggiamento verso la carne coltivata, 2) obbligo morale verso l'ambiente, 3) combinazione di entrambi, 4) gruppo di controllo. Il test ANOVA ha mostrato un effetto significativo dell'intervento sull'intenzione di consumo. Analisi post-hoc di Bonferroni evidenziano che il messaggio sull'atteggiamento ha aumentato significativamente l'intenzione di consumo rispetto alla condizione combinata e il controllo, mentre non sono emerse altre differenze significative tra le condizioni. Questi risultati suggeriscono che gli stakeholder italiani, al netto di cambiamenti della legge vigente, potrebbero sviluppare strategie comunicative sugli aspetti della sicurezza alimentare per favorire una maggiore apertura dei consumatori verso questa nuova tecnologia.

Corresponding author: Raffaele Pasquariello -
raffaele.pasquariello2@unina.it

Contributo 3: Un intervento digitale volto allo sviluppo dell'autoregolazione per la riduzione del consumo di carne

Valentina Carfora¹, Alice Seffen², Italo Azzena¹, Simone Dohle²

¹Dipartimento degli Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma

²Institute of General Practice and Family Medicine, University of Bonn

Questo studio ha esaminato l'efficacia di un intervento digitale volto allo sviluppo di strategie di autoregolazione che incentivino una riduzione del consumo di carne incoraggiando un maggiore consumo di legumi. L'intervento ha previsto l'invio quotidiano di contenuti progettati per supportare lo sviluppo di strategie di autoregolazione nel consumo di carne (condizione *autoregolazione*). La sua efficacia è stata confrontata con: l'automonitoraggio digitale del consumo di carne (condizione di *controllo con automonitoraggio*), la combinazione dei contenuti per lo sviluppo dell'autoregolazione con l'automonitoraggio (condizione *autoregolazione + automonitoraggio*) e l'assenza di intervento (condizione di *controllo puro*). L'intervento è durato due settimane, seguite da un mese di follow-up e ha previsto l'utilizzo dell'app Uè, sviluppata ad hoc per svolgere studi sperimentali nel campo della promozione di comportamenti alimentari sani e sostenibili. Da una analisi preliminare dei risultati è emerso che le persone nelle condizioni sperimentali (*autoregolazione*, *automonitoraggio*, *autoregolazione + automonitoraggio*) hanno ridotto l'abitudine a consumare carne e legumi in modo inconsapevole ed automatico, migliorato la percezione di controllo sul loro consumo di carne e sviluppato atteggiamenti più positivi verso la sostituzione della carne con i legumi. Per quanto riguarda il consumo di carne riportato nei diari giornalieri, i partecipanti con un'alta abitudinarietà nel consumo di carne hanno riportato un più basso consumo quando esposti all'intervento *autoregolazione + automonitoraggio* rispetto all'intervento di *automonitoraggio*. Questi risultati indicano che interventi basati sullo sviluppo dell'autoregolazione supportati dall'automonitoraggio possono essere efficaci nel modificare il consumo di carne, anche in individui con forti abitudini di consumo.

Corresponding author: Valentina Carfora - valentina.carfora@unint.eu

Contributo 4: L'orgoglio anticipato per il raggiungimento di un obiettivo o il senso di colpa anticipato per il fallimento di un obiettivo influenzano la riduzione della carne?

Sara Pompili¹, Giulia Scaglioni², Margherita Guidetti², Simone Festa¹, Italo Azzena¹, Michela Lenzi³, Luciana Carraro³, Mark Conner⁴, Valentina Carfora¹

¹Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma, Roma, Italia

²Dipartimento di Comunicazione ed Economia, Università di Modena-Reggio Emilia, Reggio Emilia, Italia

³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e Sociale, Università di Padova, Padova, Italia

⁴Faculty of Psychology, University of Leeds, Leeds, Regno Unito

Il consumo eccessivo di carne è dannoso per la salute, essendo associato a un rischio maggiore di sviluppare patologie come malattie cardiache, diabete di tipo 2 e vari tipi di cancro. Inoltre, ha costi ambientali notevoli e l'utilizzo di pratiche di allevamento intensivo può compromettere il benessere degli animali. Il presente studio si pone l'obiettivo di esaminare l'impatto di scenari che evocano orgoglio e senso di colpa anticipati riguardo al raggiungimento o al fallimento nel raggiungere un obiettivo di riduzione del consumo di carne. Sono stati assegnati casualmente 380 partecipanti a uno di sette scenari (sei condizioni sperimentali e una condizione di controllo). Le condizioni sperimentali variavano in base al tipo di emozione anticipata (orgoglio o colpa) per aver raggiunto o meno l'obiettivo di riduzione di carne. Gli obiettivi variavano in termini di protezione della salute, dell'ambiente o del benessere degli animali. Gli scenari di controllo evocavano orgoglio o colpa per il raggiungimento o il fallimento di un obiettivo di riduzione del consumo di zucchero. Sono state misurate le emozioni anticipate dei partecipanti, il desiderio e l'intenzione di ridurre il consumo di carne, e la selezione (simulata) di alimenti a base di carne per testare l'efficacia degli scenari. Gli scenari che evocavano orgoglio rispetto a obiettivi di salute e ambiente hanno avuto un effetto diretto nel ridurre la selezione di alimenti a base di carne. Mentre gli scenari che riguardavano l'orgoglio per la protezione degli animali e la colpa per aver danneggiato l'ambiente hanno ridotto tale scelta in modo indiretto, tramite emozioni anticipate positive, desiderio e intenzione di ridurre il consumo di carne. Lo scenario di colpa per non aver protetto gli animali ha avuto un effetto totale negativo. Pertanto, ogni leva emotiva e obiettivo dello scenario (salute, ambiente, benessere degli animali) ha avuto effetti benefici diversi. Sono discusse le implicazioni di tali risultati.

Corresponding author: Sara Pompili - sara.pompili@unint.eu

303 - SCELTE ALIMENTARI SOSTENIBILI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE: ATTEGGIAMENTI, MOTIVAZIONI E STRATEGIE DI INTERVENTO

Proponente: Miriam Capasso

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli

Email: miriam.capasso@unina.it

Discussant: Daniela Caso

La crescente centralità del dibattito sulla sostenibilità alimentare evidenzia l'urgente necessità di coniugare tradizione e innovazione per promuovere modelli alimentari che siano al tempo stesso salutari, sostenibili e culturalmente radicati. La tradizione, rappresentata da modelli alimentari come la Dieta Mediterranea, offre un patrimonio di conoscenze e pratiche consolidate, che hanno dimostrato la loro efficacia nel promuovere la salute e la sostenibilità. Tuttavia, per affrontare le sfide attuali, è necessario integrare tali tradizioni con soluzioni innovative, che spaziano dall'introduzione di nuovi alimenti sostenibili, come quelli a base di legumi o derivati da insetti, allo sviluppo di strategie comunicative e di intervento mirate. In questo contesto, il presente simposio si propone di esaminare le più recenti evidenze scientifiche sulle determinanti psicosociali delle scelte alimentari orientate alla sostenibilità e sulle strategie di intervento più efficaci per promuoverne l'adozione.

Nello specifico, il primo contributo analizzerà l'effetto sinergico dell'informazione sulla sostenibilità e dell'induzione alla mindfulness nella selezione di prodotti alimentari sostenibili all'interno della Dieta Mediterranea. Il secondo contributo presenterà un intervento multi-comportamentale, fondato su *goal prioritization* e *implementation intentions*, volto a incrementare l'aderenza a tale modello dietetico. Il terzo contributo si focalizzerà sull'analisi dell'impatto di differenti strategie comunicative nella promozione del consumo di alimenti a base di legumi, valutando il ruolo dell'intenzione iniziale al cambiamento. Infine, il quarto contributo esplorerà, attraverso una metodologia qualitativa, gli atteggiamenti e le percezioni dei consumatori italiani nei confronti di alimenti derivati da insetti, ponendo in evidenza le barriere psicologiche e i valori sottesi a tali percezioni. Attraverso l'analisi di questi contributi, il

simposio intende offrire una panoramica esaustiva delle strategie e delle dinamiche psicosociali che modulano la transizione verso un'alimentazione sostenibile, evidenziando il ruolo complementare di tradizione e innovazione.

Contributo 1: Combinare informazioni sulla sostenibilità con una induzione alla mindfulness può aumentare l'aderenza alla dieta mediterranea?

Valentina Carfora, Simone Festa, Sara Pompili, Italo Azzena, Luca Simione

Dipartimento degli Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma, Roma, Italia

I consumatori spesso hanno difficoltà a tradurre concretamente la loro attenzione alla tutela ambientale in scelte alimentari sostenibili, a causa di abitudini radicate e automatiche guidate da convenienza, costi e tradizione culturale. In questo contesto, la pratica della mindfulness potrebbe essere un approccio efficace per ridurre i processi decisionali automatici che guidano le scelte alimentari, e promuovere una maggiore consapevolezza durante i propri acquisti. Ad oggi, nessuno studio ha testato se le informazioni relative all'adozione di un approccio mindful, ovvero consapevole delle scelte che guidano la spesa alimentare, possano contribuire ad una maggiore aderenza alla Dieta mediterranea. Pertanto, questo studio ne ha testato l'efficacia con uno studio sperimentale dove i partecipanti sono stati assegnati a uno di quattro condizioni: audiomessaggio con una induzione alla consapevolezza per poter essere più attenti durante le scelte alimentari (*mindfulness*); audiomessaggio sulla sostenibilità della Dieta mediterranea (condizione *informazione*), combinazione delle precedenti condizioni (condizione *informazione+mindfulness*), nessuno audiomessaggio (*controllo*). Dai risultati è emerso che i partecipanti esposti alla condizione *informazione+mindfulness* hanno acquistato virtualmente più prodotti sostenibili sul totale della loro spesa e selezionato cibi meno inquinanti in termini di CO₂, consumo di acqua e di suolo, rispetto ai partecipanti nella condizione di controllo. Questi risultati suggeriscono che combinare informazioni sulla sostenibilità della Dieta mediterranea con una semplice induzione alla mindfulness può favorire decisioni alimentari più rispettose dell'ambiente durante la spesa alimentare.

Corresponding author: Valentina Carfora - valentina.carfora@unint.eu

Contributo 2: Promuovere l'aderenza alla dieta mediterranea: un intervento multi-comportamento basato su *goal prioritization* e *implementation intentions*

Miriam Capasso¹, Raffaele Pasquariello¹, Mark Conner², Daniela Caso¹

¹Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

²Scuola di Psicologia, Università di Leeds, Leeds, Regno Unito

La Dieta Mediterranea (DM) apporta numerosi benefici per la salute e l'ambiente, ma i tassi di aderenza in Italia restano bassi. Questo studio sperimentale in due tempi esamina l'efficacia di un intervento innovativo basato su due tecniche di cambiamento comportamentale: la *goal prioritization*, che prevede l'assegnazione di priorità a un obiettivo rispetto ad altri, e le *implementation intentions*, che consistono nella formulazione di piani d'azione concreti ("se... allora...") per facilitare il cambiamento comportamentale. Al T1, 500 adulti onnivori responsabili di acquisto sono stati assegnati casualmente a un gruppo di intervento o di controllo. Nel gruppo sperimentale, i partecipanti hanno selezionato due comportamenti chiave della DM tra nove opzioni (aumento del consumo di frutta, verdura, legumi, cereali, pesce, olio d'oliva; riduzione del consumo di carne, latticini e alcol) e hanno completato un compito di scrittura finalizzato a elaborare piani d'azione concreti per dare priorità alla loro adozione nella vita quotidiana. I partecipanti del gruppo di controllo, invece, hanno svolto un compito di scrittura neutro. Subito dopo la manipolazione, è stata valutata la priorità assegnata ai comportamenti e l'intenzione di adottarli. La raccolta dati, attualmente in fase di completamento, è gestita da una società esterna che ha selezionato un campione rappresentativo stratificato per genere, età e provenienza geografica. I risultati preliminari indicano che i partecipanti del gruppo di intervento hanno formulato piani coerenti con il compito e riportato livelli elevati di priorità e intenzione di adesione. A distanza di due settimane (T2) sarà analizzato il comportamento effettivo, con particolare attenzione agli eventuali effetti spillover sui comportamenti non selezionati. I risultati finali offriranno indicazioni preziose per sviluppare interventi più efficaci, favorendo l'adozione della DM e promuovendo uno stile di vita sano e sostenibile.

Corresponding author: Miriam Capasso - miriam.capasso@unina.it

Contributo 3: Promuovere il consumo di alimenti a base di legumi attraverso un intervento di messaggistica: il ruolo della predisposizione al cambiamento

Marco Gaetani¹, Laura Picciafoco¹, Valentina Carfora², Patrizia Catellani¹

¹Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

²Dipartimento degli Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma, Roma, Italia

Per tutelare l'ambiente e la salute delle persone attraverso gli alimenti vengono sviluppate diverse alternative vegetali, tra cui cibi preconfezionati a base di legumi (ad es. pasta, snack o gallette arricchite di legumi). Questo studio ha esaminato l'efficacia di diverse strategie comunicative per promuovere il consumo di questi cibi, considerando l'intenzione iniziale dei riceventi di integrare alternative vegetali nella dieta.

Un campione rappresentativo di italiani (N = 1,361) ha letto tre messaggi focalizzati, a seconda della condizione sperimentale, su uno tra diversi possibili motivi di consumo di cibi preconfezionati a base di legumi (salute, umore, convenienza, prezzo, sostenibilità, aspetti sensoriali, naturalezza, nessun messaggio).

I messaggi focalizzati sui benefici per la salute, l'umore e la sostenibilità hanno aumentato l'intenzione di consumo dei cibi a base di legumi. Inoltre, i messaggi centrati sulla sostenibilità e sull'umore hanno incentivato la ricerca di questi prodotti durante la spesa alimentare. Sono emerse, inoltre, differenze nell'efficacia dei messaggi in funzione dell'intenzione iniziale dei consumatori di integrare alternative vegetali. In presenza di un'intenzione iniziale alta, il messaggio sulla sostenibilità ha incrementato l'intenzione di consumo, e sia il messaggio sulla sostenibilità che quello sulla convenienza hanno determinato un aumento nel consumo effettivo. In presenza di intenzione iniziale bassa, i messaggi sui benefici per la salute, l'umore e la sostenibilità hanno aumentato la ricerca di cibi a base di legumi, seppur solo i primi due messaggi abbiano aumentato anche l'intenzione di consumare questi cibi.

Questi risultati suggeriscono che, mentre alcuni approcci comunicativi possono essere efficacemente impiegati in maniera generalizzata, altri, se personalizzati, consentono di aumentare ulteriormente il cambiamento comportamentale, massimizzando l'efficacia della comunicazione.

Corresponding author: Marco Gaetani - marcogaetani@outlook.it

Contributo 4: Atteggiamenti, percezioni e valori sul cibo derivato da insetti: un'analisi qualitativa

Cosimo Talò¹, Antonio Aquino², Chiara Lucafò¹, Silvia Mari³, Cristina Zogmaister³, Francesca Romana Alparone¹

¹Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, Chieti, Italia

²Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, Catanzaro, Italia

³Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano, Italia

L'introduzione di alimenti a base di insetti rappresenta una potenziale svolta sostenibile nel panorama alimentare globale, cruciale per affrontare le sfide della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale (FAO, 2021; Finke & Oonincx, 2023; Van Huis et al., 2013). Tuttavia, la loro accettazione è influenzata da complesse dinamiche socio-culturali (Siegrist & Hartmann, 2020; Verneau et al., 2016). Questo studio esplora gli atteggiamenti e le percezioni dei consumatori italiani verso il cibo derivato da insetti, adottando un approccio ermeneutico e una metodologia qualitativa. Sono state condotte 76 interviste semi-strutturate e 7 focus group, distribuiti su tutto il territorio nazionale, analizzando le narrazioni individuali e collettive. L'analisi ha analizzato due macro-dimensioni: la posizione dell'intervistato rispetto al cibo derivato da insetti e i relativi atteggiamenti e valori. I risultati evidenziano una gamma diversificata di reazioni emotive, oscillanti tra disgusto e diffidenza, ma anche curiosità, con una forte influenza dei fattori culturali e psicologici. L'analisi tematica rivela come il concetto di "insetto" evochi immagini negative legate a sporcizia e pericolo, mentre l'idea di sostenibilità ambientale, miglioramento delle condizioni degli animali e salute del pianeta suscita interesse e attiva valori prosociali. Sono state svolte ed integrate diverse tipologie di analisi tra cui: text mining, uso di In-context learning (ICL) e qualitative content analysis. Le implicazioni di questo studio sottolineano la necessità di strategie di comunicazione mirate e di un approccio educativo per favorire l'accettazione di questi nuovi alimenti, tenendo conto delle complesse emozioni, dei valori in gioco e delle specifiche posizioni e atteggiamenti dei consumatori su scala nazionale.

Corresponding author: Cosimo Talò - cosimo.talo@unich.it

51 - L'IMPATTO DI EMERGENZE SOCIALI E TRAUMATICHE SUL BENESSERE PSICOLOGICO E LA PROSPETTIVA FUTURA DEI GIOVANI ADULTI.

Proponente: Barbara De Rosa

Università degli Studi di Napoli Federico II

Email: baderosa@unina.it

Discussant: Emanuela Saita

Il Simposio si propone di indagare l'impatto di fenomeni collettivi sociali e traumatici sul benessere psicologico e sulla prospettiva del futuro dei giovani adulti italiani. Tra guerre e crisi climatica, lo scenario contemporaneo sta assumendo una valenza politraumatica il cui impatto è potenzialmente tanto maggiore quanto più il target evolutivo coinvolto è in delicata fase di transizione, come i giovani adulti, già fortemente segnati dal trauma pandemico. Nei termini di una traumatizzazione diretta e vicaria, il susseguirsi di fenomeni collettivi ad alta potenzialità traumatica rischia di assumere una valenza cumulativa a cui potrebbero sommarsi gli effetti intergenerazionali di traumi collettivi del passato, con potenziali conseguenze, non solo, sul benessere dei giovani, ma sulla loro possibilità di proiettarsi positivamente verso il futuro. Il primo contributo (Postiglione et al.) esplora la questione della procrastinazione come tratto connotante la giovane età adulta connesso alla pressione prestazionale ed il suo impatto sul benessere psicologico e la prospettiva ansiosa del futuro. Il secondo studio (Regnoli et al.) indaga l'impatto che le preoccupazioni per le guerre e la crisi climatica stanno avendo sul benessere psicologico dei giovani adulti e il ruolo di mediazione che della prospettiva ansiosa del futuro. Il terzo contributo (Fortunato et al.) indaga gli effetti a lungo termine della pandemia sul benessere psicologico degli studenti, con uno studio sulle differenze nelle motivazioni che sottendono l'accesso ai servizi di counseling universitari prima e dopo il trauma pandemico. Infine, il quarto contributo (Tessitore et al.) presenta uno studio sugli effetti transgenerazionali di fenomeni traumatici passati nel loro impatto sul benessere psicologico dei giovani adulti contemporanei. L'intento del Simposio è favorire una riflessione sul

rapporto dei fenomeni sociali e potenzialmente traumatici con la salute psicologica, implementando la sensibilizzazione verso tematiche tradizionalmente meno indagate che, però, si stanno drammaticamente sempre più imponendo alla nostra attenzione.

Contributo 1: Procrastinazione dei compiti accademici o dei compiti evolutivi? Il punto di vista dei giovani adulti universitari.

Jacopo Postiglione, Elisabetta Fenizia, Santa Parrello

Dipartimento Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Nelle società contemporanee performatività e urgenza si configurano come imperativi difficili da eludere. In questo scenario le condotte dilatorie disfunzionali –diverse dallo *strategic delay*– assumono un significato particolare, specialmente per gli studenti universitari, immersi in un contesto che sembra rafforzare l'idea che efficienza e rapidità siano gli unici strumenti per trovare un posto per sé nel mondo adulto. La pressione di dover essere perfetti e veloci, unita alla precarietà e all'incertezza del futuro, impone un'attenta riflessione sulla procrastinazione, sulle sue ricadute sul benessere psicologico degli studenti e sul ruolo svolto dai contesti formativi.

Obiettivo dello studio è stato esplorare opinioni e vissuti degli studenti universitari relativi alla procrastinazione accademica, che si manifesta nel posticipare decisioni e compiti relativi allo studio nonostante le conseguenze negative, fino all'uscita *fuori corso* o all'abbandono.

Sono stati condotti con 89 studenti universitari (età 19-25) di un CdL triennale 10 focus group, registrati e trascritti verbatim. Il corpus (67967 occorrenze) è stato sottoposto ad analisi tematica dei contesti elementari (ATCE) e ad analisi categoriale di approfondimento. L'ATCE (indice di stabilità 96,78%) ha prodotto 7 cluster tematici che identificano sia aspetti materiali e organizzativi della vita universitaria già noti in letteratura, sia aspetti che potrebbero essere letti alla luce dei compiti evolutivi connessi al passaggio all'età adulta nell'attuale scenario storico. L'analisi categoriale ha permesso di approfondire tali temi: paura del fallimento, delusione delle aspettative familiari e sociali, ansia del futuro. I risultati suggeriscono che comprendere le dinamiche sottese alla procrastinazione può orientare politiche universitarie che non colludano con le richieste sociali di performatività e urgenza, tenendo in maggiore considerazione i bisogni evolutivi dei giovani adulti e dunque il loro benessere psicologico.

Corresponding author: Jacopo Postiglione; jacopo.postiglione@unina.it

Contributo 2: WAR-WORRY, ECO-WORRY e benessere psicologico dei giovani adulti italiani: il ruolo di mediazione del future anxiety

Giorgio Maria Regnoli, Anna Parola, Gioia Tiano, Barbara De Rosa

Dipartimento Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

Guerra e crisi climatica sono stressor macro-sociali contemporanei che possono assumere una potenzialità traumatica in grado di incidere sul benessere psicologico, di alimentare preoccupazioni ed una prospettiva negativa del futuro, particolarmente nei target evolutivi in delicata fase di transizione come i giovani adulti, il cui benessere psicologico è stato già duramente messo alla prova dal trauma pandemico. Il presente studio indaga la relazione tra War-Worry, Eco-Worry e distress psicologico giovanile, focalizzandosi sul ruolo di mediazione del Future Anxiety, un'area di ricerca ancora poco esplorata in Italia. Sono stati reclutati 450 giovani adulti italiani ($M = 22.88$; $SD = 3.04$) tra i 18-30 anni (60.4% donne) mediante una survey online. È stata adoperata la metodologia delle Equazioni Strutturali con variabili latenti basata sui parcel (PSEM) per testare l'effetto mediatore del Future Anxiety nella relazione tra Eco-worry e War-Worry e gli outcomes stress, ansia e depressione. Il modello ha mostrato buoni indici di fit: $SB\chi^2(60) = 144.85$, $p < 0.001$; CFI = 0.98; TLI = 0.97, RMSEA = 0.06, SRMR = 0.03. Dai risultati emerge una relazione significativa tra War-Worry e Eco-Worry e Future Anxiety ($p = 0.007$, $p = 0.002$, rispettivamente), mentre non emerge una relazione diretta tra War-Worry e Eco-Worry e gli outcomes di salute. Gli effetti indiretti mostrano che il Future Anxiety agisce da mediatore sugli outcomes nella relazione con il War-Worry ($p = 0.007$, $p = 0.013$, $p = 0.010$, rispettivamente) e l'Eco-Worry ($p = 0.004$, $p = 0.005$, $p = 0.003$, rispettivamente). Più alti livelli di War-Worry ed Eco-Worry possono alimentare una visione più angosciata del futuro in grado di impattare sul distress psicologico giovanile. I risultati confermano l'importanza di considerare nuovi costrutti per esplorare l'impatto dei fenomeni collettivi contemporanei sul benessere psicologico ed orientare così interventi mirati di supporto per target a rischio.

Corresponding author: Giorgio Maria Regnoli,
giorgiomaria.regnoli@unina.it

Contributo 3: Come sono cambiate le motivazioni di accesso al servizio di counseling universitario di sapienza prima, durante e dopo la pandemia da covid-19.

Alexandro Fortunato¹, Gaetano Maria Sciabica¹, Chiara Petrocchi², Roberto Baiocco², Anna Maria Speranza¹, Silvia Andreassi¹, Mara Morelli¹, Fiorenzo Laghi²

¹ Dipartimento di psicologia dinamica clinica e salute, Sapienza, Università di Roma.

² Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, Sapienza, Università di Roma.

Ormai diversi studi hanno dimostrato come l'impatto della pandemia e delle misure restrittive imposte per il contenimento del COVID-19 abbia influenzato negativamente il benessere psicologico degli studenti e delle studentesse, in particolare di quelli universitari. Nello specifico, sono aumentati i problemi di tipo ansioso/depressivi e quelli collegati alla performance e al rendimento universitario. Di conseguenza, sono aumentate le richieste di accesso degli studenti e delle studentesse ai servizi di counseling universitario, motivate dalla necessità di gestire vecchie e nuove difficoltà. L'obiettivo di questo lavoro è quello di indagare se e come le motivazioni di accesso ai servizi di counseling universitari degli studenti e delle studentesse siano cambiate tra il periodo che precede il lockdown e il periodo del lockdown e successivo. Inoltre, sono state anche indagate le possibili differenze determinate dal genere e dalla facoltà frequentata sulle motivazioni di accesso. Per raggiungere tale obiettivo sono state analizzate le motivazioni di accesso in un campione di studenti e studentesse che hanno fatto l'accesso al servizio di counseling universitario nei periodi indicati presso la nostra università e sono emerse differenze significative tra i due periodi temporali. Inoltre, sono state osservate differenze significative riguardanti il genere e l'appartenenza a campi disciplinari distinti. Questo lavoro contribuisce a far luce sugli effetti a lungo termine della pandemia sul benessere psicologico degli studenti e delle studentesse, suggerendo la necessità di implementare strategie per monitorare la salute mentale degli universitari che tengano conto delle loro esigenze specifiche, della loro fase evolutiva e del contesto in cui vivono.

Corresponding author: Alexandro Fortunato,
alexandro.fortunato@uniroma1.it

Contributo 4: Luci e ombre della trasmissione narrativa degli eventi traumatici tra le generazioni: uno studio esplorativo sull'impatto del terremoto dell'Irpinia sulla seconda generazione

Francesca Tessitore, Luigi Tinella, Francesco Di Prinzio, Mauro Cozzolino

Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione, Università degli Studi di Salerno

Le conseguenze traumatiche dell'esposizione a terremoti sul funzionamento e benessere psicologico sono note; meno investigato è invece l'impatto di tali eventi sulle generazioni successive. Il presente studio mira all'esplorazione dell'impatto del terremoto dell'Irpinia del 1980 e della trasmissione narrativa dello stesso da parte dei genitori sopravvissuti al disastro sulla salute psicologica dei figli. 41 giovani adulti ($M: 29.7$; $DS: 4.94$), figli di genitori sopravvissuti al terremoto, hanno compilato una survey online volta alla raccolta di dati sociodemografici, delle percezioni soggettive relative a quanto il racconto dell'evento traumatico ricevuto fosse stato approfondito e ripetuto nel tempo e all'investigazione della salute psicologica nei termini di *impatto traumatico* e *crescita post-traumatica* in relazione al terremoto, e di *difficoltà nella regolazione affettiva*. Sono state condotte analisi descrittive, correlazionali e statistiche bayesiane di analisi della varianza (ANOVA) e della regressione. Vi è evidenza moderata a sostegno dell'ipotesi che la ripetitività nel tempo del racconto dell'evento traumatico ricevuto produca un aumento dei livelli di intrusività ($PMdata = 0.4768$; $BF10 = 9.60$) e iper-arousal ($PMdata = 0.4016$; $BF10 = 4.14$) sulla seconda generazione. I risultati evidenziano anche che all'aumentare dei livelli di approfondimento della narrazione aumentano le difficoltà di regolazione emotiva ($PMdata = 0.4735$; $BF10 = 3.369$). Tuttavia, l'aumento dei livelli di approfondimento del racconto produce anche un aumento dei livelli di apprezzamento della vita ($PMdata = 0.5495$; $BF10 = 26.34$). I risultati forniscono informazioni utili alla comprensione dei livelli di salute psicologica di giovani adulti residenti in un contesto a rischio sismico e alla progettazione di interventi di prevenzione e promozione della salute psicologica in relazione ai traumatismi collettivi.

Corresponding author: Francesca Tessitore, ftessitore@unisa.it

203 - INTIMATE PARTNER VIOLENCE E SALUTE: MECCANISMI PSICOLOGICI, EFFETTI SUL BENESSERE E SFIDE NEI SERVIZI DI SUPPORTO

Proponente: Tommaso Trombetta

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino; Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Email: tommaso.trombetta@unito.it

Discussant: Patrizia Velotti

L'Intimate Partner Violence (IPV) costituisce un'emergenza sociale diffusa a livello globale, una condizione traumatica che impatta la salute delle persone che ne fanno esperienza a livello fisico, psicologico, relazionale e sociale. I dati evidenziano con forza l'importanza di un approccio multidimensionale per un'adeguata comprensione del fenomeno, dei suoi esiti e dei suoi predittori, sottolineando, inoltre, la necessità di rivolgere l'attenzione sia alle coppie eterosessuali che alle coppie same-sex, dove il fenomeno sembra altrettanto diffuso sebbene spesso delegittimato e sottovalutato. Ciò risulta fondamentale per promuovere servizi competenti e interventi efficaci rivolti al contrasto del fenomeno violento.

Il presente simposio si inserisce in questa cornice. Nello specifico, il primo contributo di Tracchegiani e Carone evidenzia l'impatto dell'IPV sul burnout e sull'impotenza genitoriale, fornendo indicazioni utili allo sviluppo e all'implementazione di interventi di prevenzioni rivolti alla genitorialità.

Il secondo contributo ad opera di Di Monda, Caffieri e Margherita analizza gli esiti e i fattori di processo di un intervento di sostegno psicologico di gruppo rivolto a donne sopravvissute ad esperienze violente, mostrandone l'impatto positivo in termini di regolazione emotiva e sottolineando il ruolo dell'autostima, della vergogna, della coesione e del rispecchiamento.

Il terzo contributo di Trombetta e colleghi evidenzia il ruolo della funzione riflessiva nella relazione tra violenza nella famiglia di origine e perpetrazione di comportamenti controllanti, fornendo, a partire da una prospettiva psicodinamica, indicazioni utili in termini di comprensione teorica e clinica delle dinamiche controllanti.

Infine, il quarto contributo di Lasio e colleghi revisiona e sistematizza gli studi che si sono occupati di comparare le rappresentazioni e le percezioni delle/dei professioniste/i relative alla violenza nelle coppie eterosessuali e a quella nelle coppie same-sex (SSIPV). I risultati mostrano come le/i professioniste/i possano talvolta possedere percezioni distorte e potenzialmente discriminatorie della SSIPV, sottolineando l'importanza di percorsi di formazione che promuovano servizi competenti ed efficaci.

Contributo 1: Intimate partner violence e burnout genitoriale: il ruolo del caregiving impotente

Jacopo Tracchegiani¹, Nicola Carone²

¹Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli Studi di Pavia, Italia

²Dipartimento di Medicina dei Sistemi, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Italia

Studi recenti indicano che l'Intimate Partner Violence (IPV) rappresenta un fattore di rischio per il burnout genitoriale. Tuttavia, i meccanismi sottostanti questa relazione rimangono ancora poco esplorati. Oltre agli effetti negativi sulla salute mentale, l'IPV rappresenta un assalto al sistema di caregiving del genitore vittimizzato, aumentando il rischio di sperimentare impotenza nel ruolo genitoriale e, di conseguenza, la vulnerabilità al burnout.

Metodo

Questo studio trasversale ha coinvolto un campione comunitario di 600 madri cisgender ed eterosessuali ($M = 40.91$; $SD = 6.54$) con almeno un/a figlio/ tra 2 e 18 anni ($M = 8.32$; $SD = 5.05$) sposate o in una relazione con il padre del/la figlio/a. L'obiettivo è duplice: esaminare se le madri che hanno subito IPV (aggressione fisica e/o psicologica) riportano livelli più elevati di burnout e caregiving impotente rispetto a quelle che non hanno sperimentato IPV, e indagare se l'impotenza materna media la relazione tra IPV e burnout.

Risultati

L'80.67% delle madri ha riportato di aver subito almeno un episodio di IPV nell'ultimo anno. Le madri esposte a livelli più elevati di IPV hanno mostrato punteggi più alti di caregiving impotente e di tutti i sintomi del burnout. I modelli di equazione strutturale hanno evidenziato un effetto diretto dell'IPV sull'esaurimento, sul distanziamento emotivo dalla relazione con il figlio, sulla perdita di piacere nel ruolo genitoriale, ma non sul contrasto con l'immagine genitoriale. Inoltre, le madri che hanno sperimentato maggiore IPV hanno mostrato livelli più elevati di caregiving impotente, che, a sua volta, ha contribuito all'aumento di tutte le dimensioni del burnout genitoriale.

Discussioni

Questi risultati evidenziano l'impatto dell'IPV sul burnout e sull'impotenza genitoriale. Lo sviluppo di interventi per la prevenzione e per il trattamento del burnout genitoriale nelle madri dovrebbero considerare le esperienze di IPV e il ruolo del caregiving impotente.

Corresponding author: Jacopo Tracchegiani,
jacopo.tracchegiani01@universitadipavia.it

Contributo 2: Testimoni di nuovi legami: uno studio esplorativo su un gruppo di sostegno con donne sopravvissute ad intimate partner violence

Luisa Di Monda, Alessia Caffieri, Giorgia Margherita

Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli Federico II.

L' intimate partner violence (IPV) è la forma più diffusa di violenza contro le donne e rappresenta un'emergenza globale nel campo della salute. In quanto trauma complesso, esso mina la fiducia nel legame con l'altro e compromette la regolazione emotiva.

I gruppi di sostegno psicologico con donne sopravvissute ad IPV si sono dimostrati efficaci nel ridurre il distress e incrementare l'autostima. Poco esplorata in letteratura rimane la relazione tra l'esito di traiettorie individuali ed aspetti specifici legati al gruppo.

Lo studio si propone di esplorare alcuni aspetti di esito e di processo di un gruppo di supporto omogeneo per donne sopravvissute ad IPV utilizzando una metodologia quali-quantitativa.

Hanno partecipato al gruppo 6 donne coinvolte in un percorso di aiuto presso un Centro Antiviolenza. L'intervento, condotto da un'esperta con il supporto di un'osservatrice, mirava a promuovere una crescita emotiva personale ed interpersonale.

L'esito è stato valutato tramite la *Difficulties in Emotion Regulation Scale-Short Form* (pre e post-intervento). L'andamento del gruppo è stato monitorato attraverso un'analisi qualitativa del contenuto dei resoconti dell'osservatrice. In aggiunta è stata condotta un'analisi tematica a partire da una consegna narrativa relativa agli aspetti che le donne avevano ritenuto significativi nell'intervento di gruppo.

I risultati mostrano una riduzione complessiva della disregolazione emotiva, con un più evidente miglioramento nella consapevolezza e comprensione delle emozioni. Fattori centrali nel percorso di gruppo sono

risultati il lavoro sull' autostima, la condivisione affettiva della vergogna e i processi di coesione e rispecchiamento.

In sintesi, il lavoro evidenzia l'importanza del gruppo nella possibilità di rinsaldare il legame sociale, mostrando la necessità di approfondire il ruolo della regolazione degli affetti negli interventi di sostegno psicologico e promozione della salute per donne sopravvissute a IPV.

Corresponding author: Giorgia Margherita, margheri@unina.it

Contributo 3: Trasmissione intergenerazionale della violenza, comportamenti controllanti e funzione riflessiva: una lettura psicodinamica

Tommaso Trombetta^{1,2}, Maria Noemi Paradiso¹, Fabrizio Santoniccolo^{1,3}, Luca Rollè^{1,2,3}

¹ Università di Torino, Dipartimento di Psicologia, Torino (TO), Italia

² Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

³ University of Hertfordshire, School of Health and Social Work, Hatfield, United Kingdom

⁴ University of Social Science, Łódź, Poland.

Introduzione: Numerosi studi supportano l'ipotesi della trasmissione intergenerazionale della violenza. Tuttavia, scarsa attenzione è stata rivolta ai comportamenti controllanti e risulta necessario approfondire la comprensione dei meccanismi che intervengono in tale processo. Il presente studio analizza il ruolo di mediazione della funzione riflessiva (RF) nella relazione tra violenza nella famiglia di origine (VFO) e perpetrazione di comportamenti controllanti nei confronti del/della partner. I risultati verranno discussi da una prospettiva psicodinamica al fine di fornire indicazioni utili a livello teorico e clinico.

Metodo: Un totale di 663 soggetti (66.8% women; $M_{età} = 28.4$, $SD = 8.5$) coinvolti in una relazione di coppia negli ultimi 12 mesi ha partecipato allo studio. È stato testato un modello di mediazione per valutare l'effetto diretti e indiretti della VFO sulla perpetrazione di comportamenti controllanti.

Risultati: Il modello di mediazione risulta significativo ($R^2: .97$; $p < .001$) e i dati emersi evidenziano una relazione positiva tra la VFO e la perpetrazione di comportamenti controllanti, parzialmente mediata dalla RF.

Conclusioni: I risultati emersi evidenziano la mediazione parziale dell'RF nella relazione tra VFO e comportamenti controllanti. Sebbene anche altri

meccanismi possano intervenire, i dati sembrano suggerire che in individui con ridotte capacità di mentalizzazione, i quali si caratterizzano per una maggiore fragilità del Sé e il ricorso più massiccio a meccanismi di difesa immaturi, il controllo possa configurarsi come una modalità disfunzionale di regolazione della distanza interpersonale. Ciò può fornire indicazioni utili per una comprensione teorica e clinica della dinamica controllante.

Corresponding author: Tommaso Trombetta, tommaso.trombetta@unito.it

Contributo 4: Cittadinanza intima e interventi professionali nella violenza tra partner LGBTQ+

Diego Lasio, Jessica Lampis, Margherita Angioni, Elena Sofia Rossi, Francesco Serri

Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari

Le persone LGBTQ+ che costruiscono le proprie relazioni intime al di fuori degli schemi dell'etero-cisnormatività sono soggette a discriminazioni nei servizi sociosanitari, con un impatto negativo sull'esercizio della loro cittadinanza intima. Tali discriminazioni derivano spesso dalla carenza di strumenti professionali adeguati, come nel caso degli interventi relativi alla Same-Sex Intimate Partner Violence (SSIPV), fenomeno spesso trascurato e poco riconosciuto dalle figure professionali. Ciò aggrava le difficoltà vissute dalle persone coinvolte nel processo di ricerca di aiuto e compromette la fiducia nei confronti dei servizi. Il presente contributo, sviluppato nell'ambito del progetto QueerIS – Queer Intimacies and Services, si propone di sistematizzare, secondo le linee guida PRISMA, la letteratura sulla percezione della SSIPV da parte delle figure professionali operanti nei servizi sociosanitari. I risultati mostrano che, sebbene la maggior parte di esse non manifesti atteggiamenti apertamente discriminatori e riconosca la SSIPV come paragonabile alla violenza nelle coppie eterosessuali, emergono differenze significative. In particolare, l'orientamento sessuale delle vittime influenza il giudizio sulla gravità della violenza, il grado di responsabilità loro attribuito e la valutazione delle caratteristiche degli episodi violenti. Nonostante alcuni segnali positivi, i dati indicano la persistenza di percezioni distorte e potenzialmente discriminatorie, che possono compromettere la qualità del supporto offerto. Si evidenzia, pertanto, la necessità di sviluppare programmi di formazione specifici per garantire servizi più competenti ed efficaci per la popolazione LGBTQ+.

Corresponding author: Diego Lasio, diegolasio@unica.it

235 - LO STUDIO DELLE RETI INTERORGANIZZATIVE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE: DALLA FORMAZIONE ALLA VALUTAZIONE

Proponente: Michela Ghelfi

Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia, Milano, Italia

Email: m.ghelfi@campus.unimib.it

Discussant: Giusi Gelmi

Per rispondere a questioni sociali e di salute pubblica, l'impegno e le risorse di una singola organizzazione non sono sufficienti, è necessaria la collaborazione di più organizzazioni per raggiungere uno scopo comune (O'Toole, 1997; Provan et al., 2001). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per promuovere la salute è necessario creare e sostenere reti interorganizzative che coinvolgano stakeholders in diversi settori e contesti (WHO, 1986; WHO, 2014). Molteplici sono i benefici di lavorare in rete (es. scambio e condivisione di risorse, innovazione), ma in ugual misura sono le sfide che è necessario affrontare per riuscire a creare reti interorganizzative e sostenerne il funzionamento nel tempo (Popp et al., 2014; Kapucu & Hu, 2020). Le reti inter-organizzative, infatti, sono caratterizzate da un elevato livello di complessità e dinamicità, in quanto prevedono la collaborazione di organizzazioni che hanno culture, obiettivi e caratteristiche differenti, che possono fungere da ostacolo per il funzionamento e il raggiungimento degli obiettivi della rete (Bryson et al., 2006). Data l'importanza delle reti interorganizzative per la promozione della salute, questo simposio vuole creare un'occasione di riflessione e di confronto tra professionisti e ricercatori per condividere esperienze di Reti per la promozione della salute in differenti contesti (luoghi di lavoro, territorio, scuole e ospedali). Oltre a rappresentare diversi contesti, il simposio propone diversi approcci e metodi per studiare ed esplorare le reti interorganizzative: a partire da uno studio che si concentra sulla fase di avviamento di una rete, gli studi successivi si focalizzano sul monitoraggio e la valutazione, per poi concludere con un contributo sull'impatto e i benefici di una rete.

Contributo 1: L'avvio sperimentale della rete WHP in Piemonte: sfide e opportunità per la promozione della salute nei contesti lavorativi

Matteo Cicchetti¹, Gloria Guidetti¹, Serena Vadrucci²

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino;

² SC Emergenze infettive, prevenzione e promozione della salute, Asl Città di Torino

Il Piano Nazionale e Regionale di Prevenzione 2020-2025 (PNP e PRP) è lo strumento principale per la pianificazione degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio italiano secondo l'approccio TWH (Total Worker Health) (Inail, 2023; Leso et al., 2024). In questo contesto, la Rete WHP (Workplace Health Promotion) è responsabile dell'identificazione dei bisogni di salute e della promozione di sicurezza, benessere e stili di vita salutari nei contesti lavorativi.

In Piemonte è stato avviato in via sperimentale il programma WHP, già dimostratosi efficace in altri contesti (Goetzel et al., 2014), con l'obiettivo di diffondere, supportare e monitorare i progetti di salute sulle diverse aree di intervento.

Considerando le sfide a cui è sottoposta la popolazione lavorativa, come ad esempio un'età pensionistica media di 64.6 anni (INPS, 2024), risulta fondamentale implementare interventi mirati a migliorare la qualità della vita lavorativa e personale. L'obiettivo della presente ricerca è quello di analizzare lo stato dell'arte dell'avvio sperimentale della Rete WHP in Piemonte, esplorando il punto di vista degli attori centrali che stanno contribuendo a tale progetto.

È stata sviluppata, quindi, una traccia d'intervista che ci aiutasse a mettere in luce criticità, ostacoli e punti di forza nella costruzione e avvio della Rete.

Sono state condotte 14 interviste semi-strutturate (maggio-ottobre 2024, durata media: 60 minuti), che hanno evidenziato criticità organizzative e difficoltà individuali nel processo di implementazione. L'analisi dei dati, che verrà condotta tramite Template Analysis (King, 1998), ha l'obiettivo di fornire indicazioni utili per il consolidamento del programma e il rafforzamento delle strategie di promozione di stili di vita salutari nei contesti lavorativi.

Corresponding author: Cicchetti Matteo, matteo.cicchetti@unito.it

Contributo 2: La definizione di standard per una scuola che promuove salute in Lombardia: un percorso di consensus di una rete intersettoriale per la promozione della salute

Veronica Velasco¹, Stefano Delbosq¹, Corrado Celata², Simona Chinelli³,
Laura Landonio⁴

¹ Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia

² Regione Lombardia – DG Welfare

³ Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

⁴ Rete delle Scuole che Promuovono Salute

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e molte agenzie internazionali hanno promosso l'approccio della Scuola che Promuove Salute per oltre 25 anni. Tuttavia, l'attuazione di questo approccio non è ben definita e cambia a seconda dei Paesi e delle regioni (Dadaczynski e Hering, 2021; Driessen-Willems et al., 2022). In Lombardia, tale modello viene implementato da un'ampia rete intersettoriale che coinvolge molteplici scuole, uffici scolastici e il servizio socio-sanitario. Tuttavia, i compiti e i requisiti per una scuola che aderisce a tale rete non sono sempre ben definiti. Inoltre, la molteplicità di prospettive e di background professionali rende ancora più complessa la definizione di standard e vincoli.

Questo studio si propone di definire le caratteristiche peculiari di una Scuola che Promuove Salute (SPS) in Lombardia attraverso un processo di consensus. Sono stati coinvolti 35 rappresentanti della Rete SPS provenienti da diversi settori e istituzioni: 13 dirigenti scolastici di scuole capofila provinciali della Rete SPS, 9 rappresentanti degli Uffici Scolastici e 13 professionisti della promozione della salute delle ATS. Il metodo di lavoro ha visto diverse fasi: una ricerca qualitativa per definire, secondo i partecipanti, cosa caratterizza una Scuola che Promuove Salute; la definizione, sulla base della letteratura scientifica e i documenti della Rete SPS, di pratiche e processi di lavoro; la discussione in gruppo tramite un apposito workshop dei risultati; la classificazione delle pratiche in base al livello di importanza e la definizione dei vincoli per una scuola che vuole aderire alla Rete SPS; un'ulteriore discussione e approvazione finale.

Tale studio ha portato alla definizione di specifiche caratteristiche e pratiche per la Rete SPS lombarda che sono alla base degli sviluppi e del rinnovamento della Rete. I risultati vengono utilizzati per monitorare l'andamento della Rete e per progettare forme di formazione e supporto per le scuole.

Corresponding author: Veronica Velasco, veronica.velasco@unimib.it

Contributo 3: Monitorare e sostenere nel tempo il funzionamento di una rete interorganizzativa per la promozione della salute: una valutazione pre e post

Michela Ghelfi¹, Luca Biffi², Sara Bernardi², Veronica Velasco¹

¹ Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia;

² ATS di Bergamo, Struttura Semplice Prevenzione delle Dipendenze, Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria

Per affrontare questioni pubbliche complesse, risulta necessario non solo creare reti interorganizzative, ma anche supportarle e sostenerle nel tempo. Analizzare il funzionamento di una rete interorganizzativa e valutarla è una questione complessa, così come intervenire sugli aspetti di criticità per sostenerne il funzionamento. Questo studio valuta il funzionamento di una rete nell'arco di 2 anni ed esplora gli effetti di un intervento per sostenerne il funzionamento.

I dati sono stati raccolti tramite un questionario distribuito ai componenti della rete in 2 tempi (N1=25; N2=25) e attraverso le osservazioni dei meeting di rete avvenuti nei 2 anni che sono intercorsi tra le due misurazioni. L'analisi dei dati permette un confronto tra i due tempi e prevede l'integrazione di dati qualitativi emersi dalle osservazioni.

Un'analisi preliminare ha messo in luce quanto nonostante l'elevato turnover dei componenti della rete, la generale percezione del funzionamento della rete sia rimasta invariata. Nella seconda misurazione, alcuni elementi di criticità risultano essere meno percepiti da parte dei componenti della rete (es. non chiara percezione dei ruoli; comunicazione frammentata). L'intervento realizzato che interveniva sulle modalità degli incontri di rete al fine di rinforzare la collaborazione, valorizzare lo scambio di pratiche e creare spazi di decisione collettiva, ha incontrato diversi ostacoli nella realizzazione, non raggiungendo del tutto i risultati sperati.

L'analisi ha messo in luce quanto intervenire all'interno di una rete richieda non solo una buona coordinazione da parte dei leader, ma anche e soprattutto l'avviamento e l'accompagnamento di processi collaborativi che coinvolgono tutti i membri della rete.

Corresponding author: Michela Ghelfi, m.ghelfi@campus.unimib.it

Contributo 4: La rete internazionale HPH (Health Promoting Hospitals) e le reti piemontese e italiane

Alda Cosola

Responsabile Struttura di Staff alla Direzione Generale Promozione della Salute, ASL TO3,
Regione Piemonte

La Rete Internazionale HPH (Health Promoting Hospitals) rappresenta un'iniziativa globale che promuove l'integrazione dei principi di promozione della salute all'interno dei sistemi ospedalieri e sanitari. L'obiettivo principale della rete è quello di sviluppare servizi che siano centri di cura, ma anche luoghi che favoriscano la salute e il benessere dei pazienti, del personale e della comunità.

Per questa presentazione si utilizzeranno documenti ufficiali della Rete HPH, linee guida nazionali e internazionali, rapporti annuali e articoli. Obiettivo è il confronto di pratiche attuate negli ospedali e servizi della rete HPH, raccogliendo dati dalle diverse aziende, che partecipano alla Rete. Inoltre, sono stati analizzati i risultati di studi di caso che descrivono le migliori pratiche in ambito ospedaliero per la promozione della salute.

I principali risultati ottenuti mostrano una crescente diffusione dei principi di promozione della salute negli ospedali aderenti alla Rete HPH, con un impatto positivo sulla qualità delle cure e sul benessere dei pazienti. In molti paesi, gli ospedali HPH hanno implementato strategie per ridurre i fattori di rischio, migliorare la comunicazione tra pazienti e operatori sanitari e promuovere stili di vita sani. A livello nazionale, la rete ha contribuito alla creazione di pratiche integrate che coinvolgono ospedali, e comunità locali.

La Rete HPH giocano un ruolo cruciale nell'evoluzione dei sistemi sanitari, spingendo gli ospedali a diventare più orientati alla promozione della salute e al contrasto delle disuguaglianze. Le implicazioni dello studio suggeriscono che un maggiore impegno a livello nazionale e internazionale nella promozione della salute ospedaliera potrebbe portare a un miglioramento complessivo della salute pubblica, riducendo i costi sanitari e aumentando la qualità della vita delle persone.

Corresponding author: Alda Cosola, alda.cosola@aslto3.piemonte.it

14 - COMPRENDERE L'INVECCHIAMENTO PER PROMUOVERE SALUTE

Proponente: Michela Di Trani

Dipartimento di Psicologia dinamica, clinica e salute, Sapienza Università di Roma

Discussant: Francesca Morganti

L'invecchiamento non può essere osservato esclusivamente all'interno del modello medico, che rivolge l'attenzione prevalentemente alle aree di deterioramento e deficit caratterizzanti questa fase dell'esistenza. Oggi, in un'epoca in cui la prospettiva di vita è lunga e sfidante, gli sforzi della psicologia devono essere rivolti alla comprensione di come affiancare la popolazione e sostenerla verso un invecchiamento attivo. Questo processo non può e non deve essere connotato da un inizio specifico, ma da una continua costruzione di una prospettiva che permetta di costituire nel tempo le basi per un invecchiamento di successo. Molteplici sono i fattori in gioco, da quelli individuali, a quelli culturali e sociali, fino ad includere variabili di tipo economico e politico. Il simposio si propone di valorizzare lavori che, a partire da un'ottica sistemica in cui il singolo è in continuo scambio con i contesti di vita, hanno indagato le opinioni, le percezioni, le motivazioni e le rappresentazioni della popolazione, generale e clinica, sull'invecchiamento. Il presupposto che ispira il simposio è che solo da un'osservazione attenta dei processi di organizzazione dell'esperienza di invecchiamento si possa prendere spunto per costruire interventi di promozione della salute focalizzati sui punti nodali emergenti, rappresentanti sia elementi di forza che criticità.

Contributo 1: La promozione dell'invecchiamento in salute: il ruolo delle visioni soggettive

Enrico Sella, Erika Borella

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

L'ageismo rappresenta una delle più importanti barriere per un invecchiamento in salute. Parte di questo costrutto sono le visioni o "opinioni" soggettive sull'invecchiamento: percezioni, atteggiamenti e stereotipi legati all'invecchiamento, che comprendono oltre all'età

soggettiva, la percezione e consapevolezza dei cambiamenti età-relati sul funzionamento mentale e cognitivo. Tali opinioni, come verrà presentato, sembrano avere un'importante influenza sull'invecchiamento, sulla salute fisica e sul benessere psicologico, supportata anche da evidenze longitudinali. L'obiettivo di questa presentazione è di i) mostrare gli strumenti utilizzati per misurare tale costrutto; ii) i principali risultati di studi che abbiamo condotto e che hanno esaminato in campioni di adulti e anziani, le relazioni tra le opinioni soggettive sull'invecchiamento nella loro dimensione generale (ossia credenze socialmente condivise e stereotipi legati all'età e agli anziani) e personale (rappresentazioni individuali della vecchiaia e del proprio processo di invecchiamento) sia sul funzionamento psicologico (resilienza psicologica, solitudine percepita e qualità della vita) sia su quello cognitivo (memoria e attenzione). Verrà inoltre presentato e approfondito un nuovo costrutto relativo alle opinioni soggettive sull'invecchiamento cognitivo, che riguarda la percezione generale e personale dei cambiamenti correlati con l'invecchiamento sul funzionamento cognitivo in adulti e anziani con un invecchiamento tipico. Le visioni soggettive sull'invecchiamento permettono di esaminare una sfumatura interessante e promettente, a livello clinico e di ricerca, del vissuto della persona che sta invecchiando e che permetterà di applicare nuove, affidabili e personalizzate strategie di promozione di un invecchiamento attivo e in salute.

Corresponding author: Enrico Sella, enrico.sella@unipd.it

Contributo 2: La promozione della salute nell'invecchiamento: quali interventi per sostenere e orientare le traiettorie di vita

Maria Gattuso^{1,2}, Giulia Stucchi¹, Greta Guerrini¹, Ambra Galiccia², Barbara Cordella³, Francesca Greco⁵, Michela Di Trani³, Andrea Greco²

¹ Scuola di specializzazione in Psicologia della salute, Università degli Studi di Roma Sapienza

² Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo

³ Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Università degli studi di Roma Sapienza

⁴CHL – Centre for Healthy Longevity, Università degli Studi di Bergamo

⁵ Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, Università degli Studi di Udine

Negli ultimi anni, la salute nell'invecchiamento si è rivelata una tematica importante, ma anche complessa e sfaccettata. Nonostante la conoscenza sui

fattori di rischio e di protezione sia consolidata, gli interventi proposti sono spesso mono-dimensionali e frammentati. Questo studio esplora la percezione dell'invecchiamento tra la popolazione adulta e anziana di Bergamo, considerando condizioni di fragilità e salute ottimale, per proporre interventi di promozione della salute su misura.

Un campione di 150 individui (55-75 anni) è stato intervistato e successivamente valutato su dimensioni cognitive, emotive, funzionali e di qualità della vita. Le interviste sono state analizzate con il metodo dell'Emotional Text Mining per identificare le dimensioni affettive, culturali e simboliche legate all'invecchiamento. È stata effettuata una clusterizzazione sulle performance ai test per creare dei sottogruppi e poi esplorato come le tematiche affettive si distribuivano nei gruppi.

I temi affettivi emersi sono relativi ai problemi di salute fisica e mentale, l'esperienza personale che si acquisisce con l'età, il pensionamento come fase cruciale, il tipo di percezione sociale che sia ha delle persone anziane e dei ruoli loro assegnati, come anche le dimensioni sociali e familiari in cui sono coinvolti. Sono stati identificati quattro sottogruppi caratterizzati da diversi gradi di salute e fragilità. Dalla totalità dei risultati emerge che, sebbene i problemi di salute siano un tema comune, la valorizzazione dell'esperienza personale è irrisoria nel gruppo ad alto rischio di fragilità, dove è più importante la cura familiare e il coinvolgimento sociale. Il pensionamento è principalmente discusso da coloro con un moderato rischio di fragilità, prossimi al ritiro dal lavoro.

Questo studio contribuisce a identificare bisogni, difficoltà e risorse per accompagnare le traiettorie di vita, evidenziando come queste si intreccino con dimensioni culturali, sociali e comunitarie.

Corresponding author: Maria Gattuso, maria.gattuso@unibg.it

Contributo 3: Comprendere l'invecchiamento per promuovere salute: come la popolazione generale rappresenta questa fase della vita.

Barbara Cordella¹, Ambra Galiccia², Elena Argenti¹, Maria Gattuso²,
Francesca Greco³, Andrea Greco², Michela Di Trani¹

¹Dipartimento di Psicologia dinamica, clinica e salute, Sapienza Università di Roma

² Dipartimento di Scienze umane e sociali, Università degli studi di Bergamo

³ Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, Università degli studi di Udine

Introduzione. Un invecchiamento di successo dipende da molteplici fattori, personali e sociali, incluso il contesto culturale di cui la persona fa parte, ed andrebbe inteso come un processo, una traiettoria che si costruisce entro l'arco di vita. Comprendere come le persone rappresentano l'invecchiamento durante l'età adulta può fornire dunque elementi utili non solo alla comprensione di questo processo, ma anche alla creazione di interventi di promozione della salute atti al sostegno di un invecchiamento attivo. Metodo. Un gruppo di 47 persone appartenenti alla popolazione generale, di cui 26 femmine (55,3%) e 21 maschi (44,7%) di età compresa tra i 56 ed i 75 anni (M=64,78; DS=5,75), in buona salute, sono state intervistate sulla loro esperienza di invecchiamento. Le trascrizioni sono state analizzate col metodo dell'Emotional Text Mining. Risultati. Le analisi hanno fatto emergere 4 Cluster: il primo, denominato "Vedere l'invecchiamento dall'esterno", rispecchia la posizione degli intervistati, che guardano e parlano dell'invecchiamento ma non si sentono ancora in questa fase; il secondo Cluster, "Cercare possibilità", rimanda ad una dimensione attiva e proattiva, della persona che cerca nuove possibilità, interessi. Il terzo Cluster, "La pensione", definisce questo evento come connotante un passaggio di vita, mentre l'ultimo Cluster, "Paura della morte" fa emergere angosce legate all'immaginario del fine vita. Conclusioni. I risultati rispecchiano la complessità dei vissuti legati al pensarsi invecchiare, con posizioni emotive che oscillano dal distanziamento, per cui la condizione è vista da lontano, alla paura legata alla morte e alla solitudine. Il pensionamento appare un evento critico, un passaggio che segna un cambiamento di vita profondo, rimandando all'idea che l'invecchiamento abbia un inizio e non venga percepito come un processo. La ricerca di possibilità emerge però come testimonianza dell'attivazione di un pensiero elaborativo, di preparazione che potrebbe permettere di affrontare questa fase di vita in maniera più consapevole ed adattiva. Continuare ad osservare e comprendere come le persone rappresentano l'invecchiamento può essere funzionale alla realizzazione di interventi focalizzati sulle dimensioni culturali emergenti.

Corresponding author: Barbara Cordella, barbara.cordella@uniroma1.it

Contributo 4: Il colloquio motivazionale per promuovere salute nell' invecchiamento: indicatori di resistenza e di cambiamento.

Daniela Lemmo¹, Alessandra Cuomo², Antonio Bianco³, Antonella Di Donato², Vincenzo De Luca³, Maddalena Illario³, Guido Iaccarino², Maria Francesca Freda¹

¹Dipartimento di Studi Umanistici. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

²Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

³Dipartimento di Sanità Pubblica. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

L'invecchiamento è un processo complesso, influenzato da fattori biologici, sociali e psicologici. Tra questi, la motivazione ad adottare e mantenere pratiche di self-care e ad effettuare cambiamenti negli stili di vita, gioca un ruolo cruciale nel garantire un invecchiamento attivo e in salute. Ma l'ambivalenza al cambiamento rappresenta una delle principali sfide negli interventi motivazionali, laddove la motivazione si configura come un processo suscettibile a fattori individuali come volontà, capacità, prontezza. Il Motivational Interviewing (MI), riconosciuto come intervento efficace nel facilitare il cambiamento comportamentale in ambito sanitario, offre un quadro strutturato per esplorare e modulare queste dinamiche. Questo studio qualitativo ha analizzato i processi di resistenza e cambiamento nei colloqui motivazionali condotti con 45 soggetti di età compresa tra i 60 e 80 anni in condizioni di multimorbilità coinvolti in programmi di promozione dell'attività fisica adattata (AFA). Attraverso la codifica con il Motivational Interviewing Skill Code (MISC), sono stati analizzati gli scambi verbali per identificare gli indicatori ricorrenti del linguaggio di cambiamento (Change Talk - CT) e del linguaggio di resistenza (Sustain Talk - ST). L'analisi ha permesso di individuare 4 principali indicatori di resistenza: minimizzazione del problema di salute; attribuzione esterna delle difficoltà; allontanamento del pensiero dell'invecchiamento; paura dell'incapacità di mantenere il cambiamento nel tempo. Parallelamente, sono stati osservati 4 indicatori di cambiamento: l'espressione del desiderio di miglioramento di salute; la fiducia nelle proprie capacità; il bisogno di indipendenza; il bisogno di una relazione sanitaria sintonizzata. I risultati suggeriscono che la transizione dalla resistenza al cambiamento può avvenire quando il colloquio motivazionale si focalizza sull'esplorazione empatica dei bisogni, degli affetti nella loro ambivalenza e sulla valorizzazione delle competenze. Questo studio fornisce spunti utili per affinare le strategie del Motivational Interviewing (MI) nel contesto dell'invecchiamento, migliorando la capacità degli interventi di promozione di un self-care efficace e sostenibile negli anziani.

Corresponding author: Daniela Lemmo, daniela.lemmo@unina.it

**167 - VISIONI SOGGETTIVE
DELL'INVECCHIAMENTO: ESSERE
POSITIVI AIUTA AD INVECCHIARE AL
MEGLIO**

Proponente: Serena Sabatini

University of Barcelona, Department of Clinical Psychology and Psychobiology, Barcelona, Spain; University of Surrey, School of Psychology, Guildford, UK

Email: sabatiniserena@ub.edu

Discussant: Maria Catena Ausilia Quattropiani

Le visioni personali sull'invecchiamento descrivono l'esperienza delle persone sul proprio invecchiamento. Gli individui con una visione personale dell'invecchiamento negativa si concentrano, ad esempio, sulla diminuzione dell'energia e della memoria, mentre gli individui con una visione personale dell'invecchiamento positiva mirano a sfruttare gli aspetti positivi dell'anzianità, come l'aver maggiore libertà. Le visioni generali sull'invecchiamento si riferiscono alle credenze ed aspettative delle persone riguardo l'invecchiamento in generale. Le persone con una visione negativa dell'invecchiamento credono che l'invecchiamento equivalga a cattiva salute, mentre gli individui con una visione positiva dell'invecchiamento credono che l'età avanzata equivalga a saggezza. Solitamente le persone con visioni più positive del proprio invecchiamento e dell'invecchiamento in generale godono di miglior salute fisica, mentale, e cognitiva e sono più longeve grazie al mantenimento di uno stile di vita salutare. Ad oggi pochi ricercatori hanno studiato le visioni dell'invecchiamento in persone con malattie croniche e in relazione alla preparazione all'assistenza futura. Questo simposio presenterà quattro contributi sul tema delle visioni dell'invecchiamento. Il primo contributo, presentato da Enrico Sella, si focalizzerà sulle opinioni dell'invecchiamento in relazione a funzionamento cognitivo misurato in maniera soggettiva ed oggettiva. Il secondo contributo, presentato da Fabrizio Mezza, si focalizzerà sul ruolo delle perdite percepite nella relazione tra il numero di malattie croniche e il coinvolgimento in attività fisica vigorosa. Il terzo contributo, presentato da Serena Sabatini, si focalizzerà sull'associazione tra visioni dell'invecchiamento e preparazione all'assistenza futura. Il quarto contributo, presentato da Anna Rosa

Donizzetti, riporterà i risultati di un intervento atto a promuovere maggior consapevolezza del processo di invecchiamento e del potenziale delle persone anziane, all'interno della cornice teorica di una versione integrata della Teoria del comportamento pianificato. Infine, il nostro discussant, Maria Catena Ausilia Quattropani, integrerà le nostre presentazioni in relazione alla letteratura esistente e prospettive future.

Contributo 1: Le opinioni soggettive sull'invecchiamento: quale relazione con il funzionamento cognitivo nell'adulto e nell'anziano?

Enrico Sella, Erika Borella

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

È noto che l'invecchiamento comporta diversi cambiamenti età-correlati nel funzionamento cognitivo, con ripercussioni sull'autonomia e sulla qualità della vita nell'anziano. Tra i fattori che influenzano l'avanzare dell'età nella sua complessità vi sono anche le percezioni, gli atteggiamenti, gli stereotipi o le aspettative sulla vecchiaia o sul processo di invecchiamento e sulla propria età, sono descritti come opinioni sull'invecchiamento. Tuttavia, è ancora poco chiaro come tali cambiamenti vengano percepiti e valutati -soggettivamente- e quale sia la loro relazione con il funzionamento psicologico e cognitivo con l'avanzare dell'età.

Questo contributo presenta dati trasversali (dati raccolti nel 2024-2025) su un campione di 600 adulti e anziani indagando la relazione tra le opinioni soggettive sull'invecchiamento, sia generali (legate a credenze socialmente condivise e stereotipi sull'età e sugli anziani) sia personali (rappresentazioni individuali della vecchiaia e del proprio processo di invecchiamento), e le opinioni soggettive sull'invecchiamento cognitivo, anch'esse articolate in una dimensione generale e personale. Inoltre, verranno approfondite le relazioni tra le opinioni soggettive sull'invecchiamento, le opinioni soggettive sull'invecchiamento cognitivo e il funzionamento psicologico (ad es. solitudine percepita) e cognitivo (ad es. memoria di lavoro) nell'adulto e nell'anziano con invecchiamento tipico. Questi risultati offrono importanti risvolti applicativi in un'ottica preventiva e di promozione della qualità della vita nella popolazione anziana.

Corresponding author: Enrico Sella, enrico.sella@unipd.it

Contributo 2: Visioni soggettive dell'invecchiamento e cura di sé in condizioni di malattia cronica

Fabrizio Mezza¹, Daniela Lemmo¹, Serena Sabatini^{2,3}, Maria Francesca Freda¹

¹University of Naples Federico II, Department of Humanistic Studies, Naples, Italy

²University of Barcelona, Department of Clinical Psychology and Psychobiology, Barcelona, Spain

³University of Surrey, School of Psychology, Guildford, UK

Introduzione Le visioni soggettive dell'invecchiamento stanno acquisendo crescente rilevanza nell'ambito della malattia cronica. Il modo in cui i pazienti percepiscono e interpretano il proprio invecchiamento può influenzare significativamente l'adozione di comportamenti salutari, come una regolare attività fisica, essenziali per rallentare la progressione della malattia e prevenire complicanze.

Metodi Il contributo presenta uno studio internazionale cross-sectional condotto su 1153 soggetti over 50 con una o più malattie croniche (età media = 68.99 anni, SD = 8.06; 70.55% donne). Le visioni soggettive dell'invecchiamento sono state misurate tramite il questionario sulla consapevolezza dei cambiamenti correlati all'invecchiamento che cattura sia guadagni che perdite connesse all'avanzamento dell'età (AARC). È stata condotta un'analisi di moderazione per esaminare il ruolo delle perdite percepite nella relazione tra il numero di malattie croniche e il coinvolgimento in attività fisica vigorosa.

Risultati I risultati hanno mostrato che le perdite percepite in relazione all'età moderano la relazione tra il numero di malattie croniche e l'attività fisica ($\beta = -0.07$, $p < .001$). In particolare, le persone con più malattie croniche tendono a svolgere meno attività fisica, soprattutto se percepiscono maggiori cambiamenti negativi legati all'invecchiamento.

Discussione Questi risultati evidenziano l'importanza di considerare le visioni soggettive dell'invecchiamento negli interventi di promozione della salute per pazienti che invecchiano con malattie croniche, con possibili benefici per la qualità di vita e la sostenibilità dei sistemi sanitari. In linea con queste evidenze, uno studio preliminare condotto in Italia in contesti di cure primarie sta mostrando che le visioni soggettive dell'invecchiamento svolgono un ruolo rilevante nello spiegare i livelli di self-care nei pazienti anziani.

Corresponding author: Fabrizio Mezza, EMAIL fabrizio.mezza@unina.it

Contributo 3: Associazioni trasversali tra opinioni personali e generali sull'invecchiamento e preparazione alle cure future

Serena Sabatini^{1,2}, Stephan Blossom³

¹University of Barcelona, Department of Clinical Psychology and Psychobiology, Barcelona, Spain

²University of Surrey, School of Psychology, Guildford, UK

³Faculty of Health Sciences, EnAble Institute, Curtin University, Perth, Australia

Introduzione Questo studio trasversale ha analizzato se le visioni personali e generali sull'invecchiamento sono associate alla preparazione all'assistenza futura in persone britanniche con più di 50 anni e se l'età modera queste associazioni.

Metodi Il campione comprendeva 1699 persone (età media = 67,79 anni; SD = 8,05 anni). Le visioni sull'invecchiamento personale sono state misurate con il questionario sulla consapevolezza dei cambiamenti correlati all'invecchiamento che cattura sia guadagni che perdite legate all'età. Le visioni generati dell'invecchiamento sono state misurate con due questionari: aspettative sull'invecchiamento (circa la salute mentale, fisica, e cognitiva) e credenze essenzialiste sull'invecchiamento. Sono stati stimati modelli di regressione lineare.

Risultati Dopo aver incluso variabili demografiche del modello e salute mentale e fisica, una maggiore percezione di guadagni legati all'età ($B = 0,12$; 95% CI: 0,06, 0,17), una maggiore percezione di perdite legate all'età ($B = 0,16$; 95% CI: 0,11, 0,22) e aspettative meno positive riguardo all'invecchiamento nel dominio della salute fisica ($B = -0,11$; 95% CI: -0,20, -0,03) sono risultati associati a una maggiore preparazione alla cura futura. Tra le covariate, un'età più avanzata, essere donna, aver ottenuto un titolo di studio più elevato, e avere un maggior numero di patologie sono risultati associati a una maggiore preparazione all'assistenza futura. L'età non ha moderato nessuna delle associazioni tra indicatori di visioni dell'invecchiamento con la preparazione all'assistenza futura.

Discussione Sia una visione personale dell'invecchiamento più positiva che più negativa possono essere importanti per iniziare a impegnarsi nella preparazione all'assistenza futura. Inoltre, anche una visione più negativa dell'età avanzata (soprattutto nell'ambito fisico) può spingere gli individui a prepararsi all'assistenza futura.

Corresponding author: Serena Sabatini, sabatinereserena@ub.edu

Contributo 4: Promuovere l'intenzione di lavorare con gli anziani: gli effetti di un intervento psico-sociale con studenti di psicologia

Anna Rosa Donizzetti, Cristina Curcio

Università degli studi di Napoli Federico II

Con il continuo aumento della popolazione anziana, sta crescendo la necessità di preparare gli operatori della salute alla presa in carico degli anziani all'interno dei sistemi di cura. Gli studenti di psicologia presentano bassi livelli di conoscenza dell'invecchiamento e uno scarso interesse a lavorare con gli anziani rispetto agli studenti di altre professioni sanitarie. Questo potrebbe essere spiegato dall'ageism, che porta a percepire gli anziani come meno adatti al trattamento psicologico.

Poiché è stato riscontrato che le influenze sociali presenti all'interno dei contesti formativi possono aumentare l'interesse degli studenti di psicologia verso il lavoro con gli anziani, il presente studio si è posto l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza del processo di invecchiamento e del potenziale delle persone anziane, all'interno della cornice teorica di una versione integrata della Teoria del comportamento pianificato (TPB).

A tal fine sono stati coinvolti due gruppi di studenti: il primo ha partecipato ad una formazione specifica di 4 incontri (N=88; 76% femmine; M_{age} : 20.1, S.D.: 1.54) e il secondo non ha ricevuto alcuna formazione (N=68; 68% femmine; M_{age} : 20.0, S.D.: 4.37). Entrambi i gruppi hanno compilato al T1 e al T2 un questionario ad hoc contenente: le misure della TPB nonché ansia per l'invecchiamento, ageism, credenze sull'efficacia degli interventi psicologici con gli anziani e conoscenze sull'invecchiamento.

I risultati hanno mostrato un significativo cambiamento in numerose dimensioni analizzate all'interno del gruppo che ha partecipato agli incontri di formazione. Questo suggerisce che programmi formativi specifici sulle tematiche dell'invecchiamento potrebbero accrescere l'interesse dei futuri psicologi nei confronti del lavoro con gli anziani e portare alla strutturazione di nuove norme soggettive e credenze, che contemplino il lavoro psicologico con utenti anziani come una prospettiva di carriera socialmente sostenuta e incoraggiata.

Corresponding: Donizzetti Anna Rosa, donizzet@unina.it

315 - TRAIETTORIE PER L'HEALTHY AGING: MANTENIMENTO DELLA SALUTE E MOTIVAZIONE AL SELF-CARE NEL CORSO DELLA VITA

Proponente: Daniela Lemmo

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi Di Napoli Federico II, Napoli,
Italia

Email: daniela.lemmo@unina.it

Discussant: Anna Rosa Donizzetti

Il mantenimento della salute e la motivazione alla cura di sé rappresentano sfide centrali della psicologia della salute, poiché richiedono un coinvolgimento attivo degli individui in processi decisionali consapevoli per adottare comportamenti sostenibili di salute. Nel paradigma dell'Active and Healthy Aging, l'aumento della longevità si accompagna spesso a una convivenza prolungata con malattie croniche. Pertanto, comprendere le dinamiche psicologiche e socioculturali che facilitano oppure ostacolano la capacità di prendersi cura di sé diviene essenziale per promuovere autonomia e benessere psicologico, sia in condizioni di salute sia in presenza di patologie.

Nel contesto delle malattie croniche, il processo di mantenimento della salute è noto come self-care, processo complesso e multidimensionale definito dall'OMS (2019) come "la capacità degli individui, delle famiglie e delle comunità di promuovere la salute, prevenire le malattie, mantenere la salute e gestire condizioni patologiche con o senza il supporto di operatori sanitari". Tuttavia, l'adozione di comportamenti di self-care non dipende esclusivamente dall'accesso a risorse e conoscenze, ma è modellata da molteplici fattori psicologici, motivazionali, emotivi, sociali e ambientali.

Questo simposio adotta un approccio interdisciplinare per esplorare il self-care attraverso traiettorie integrate, che collegano il ruolo della motivazione e del cambiamento comportamentale con l'utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione del dolore cronico, l'impatto della regolazione affettiva e del senso di scopo nella vita, e il valore del supporto sociale e psicologico nei percorsi di cura. Attraverso una sintesi tra ricerca e ambiti applicativi, i contributi presentati faranno emergere come queste dimensioni siano interconnesse nel sostenere l'autonomia e la qualità della vita in tutte le fasi dell'invecchiamento. Il simposio non solo approfondirà le sfide legate alla promozione della salute e del self-care, ma individuerà

strategie per favorire benessere individuale e collettivo, delineando percorsi di intervento basati su evidenze scientifiche volti a tracciare percorsi sostenibili di salute e invecchiamento attivo.

Contributo 1: La sfida della longevità: ridurre il disease burden e creare connessioni di cura – il progetto social care

Mariarosaria Savarese^{1,2}, Michele Paleologo^{1,2}, Eleonora Gheduzzi³, Alberto Mangini³, Cristina Masella³, Silvia Mitidieri³, Guendalina Graffigna^{1,4}

¹ EngageMinds HUB, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

² Facoltà di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

³ Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Economica e Industriale. Politecnico di Milano, Milano, Italia

⁴ Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali. Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza, Italia

Introduzione

L'aumento della popolazione anziana impone l'adozione di strategie per migliorare la qualità della vita e ridurre il carico di malattia. Nel 2050 il 35% della popolazione sarà senior, con percentuali superiori nella provincia di Cremona. È fondamentale passare dalla cura alla prevenzione, ridurre le disuguaglianze sanitarie e sviluppare politiche intergenerazionali in linea con il concetto di longevità. Ciò rende necessario una connessione tra cittadini anziani e servizi per migliorare la qualità della vita.

Metodo

Social Care ha adottato un approccio partecipativo mixed-methods in tre fasi. Inizialmente, è stata co-prodotta una soluzione di servizio accessibile e sostenibile coinvolgendo professionisti, volontari e cittadini anziani di Cremona. La piattaforma è stata poi valutata con interviste, questionari e focus group per analizzare l'impatto su professionisti, volontari, cittadini anziani (livello micro) e sulle organizzazioni coinvolte (livello meso). Infine, è stata esplorata la scalabilità della soluzione in altre aree della provincia (livello macro).

Risultati

Sono emersi oltre 80 servizi sanitari, sociosanitari e sociali per anziani nel territorio, seppur non sempre integrati tra loro. Grazie a 16 interviste e 4 workshop con 55 partecipanti, è stata co-progettata una piattaforma su misura per i cittadini. Gli operatori sono stati formati in 12 incontri sul territorio. I feedback raccolti da 37 soggetti hanno mostrato il potenziale

della piattaforma nel favorire l'integrazione dei servizi e lo scambio tra cittadini anziani e enti.

Conclusioni

Questo studio offre ai cittadini l'opportunità di partecipare alla definizione di nuovi servizi per la salute e l'integrazione sociale. I cittadini possono contribuire a creare soluzioni per rispondere alle esigenze legate all'invecchiamento, migliorando la qualità della vita e promuovendo una gestione integrata e sostenibile della salute, a beneficio dell'intera comunità.

Corresponding author: Guendalina Graffigna,
guendalina.graffigna@unicatt.it

Contributo 2: MOBACT: un intervento di auto-aiuto guidato condotto via internet basato sulla terapia dell'accettazione e dell'impegno per il dolore cronico primario

Carlotta Rodighiero¹, Michelle Semonella², Alberto De Luca³, Valeria Donisi¹, Cinzia Perlini¹, Ilenia Pasini¹, Elisa Veneziani¹, Giada Pietrabissa², Eliana Tossani³, Silvana Grandi³, Lidia Del Piccolo¹, Gianluca Castelnuovo²

¹ Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento, Università degli Studi di Verona, Verona, Italia

² Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano, Milano, Italia

³ Dipartimento di Psicologia, "Renzo Canestrari", Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Bologna, Italia

Il Dolore Cronico Primario (CPP) è un dolore che persiste o ricorre per più di tre mesi, è caratterizzato da un significativo disagio emotivo e/o disabilità funzionale e i sintomi non sono spiegabili da altre diagnosi. Spesso i pazienti affetti da CPP seguono numerosi trattamenti che rappresentano un importante costo sanitario. La letteratura recente sta dimostrando l'efficacia di interventi e-health per questa condizione.

L'obiettivo dello studio MobACT (Mobile Acceptance and Commitment Therapy) è esplorare l'efficacia di un intervento di auto-aiuto guidato online (attraverso la piattaforma Iterapi) basato sulla Terapia dell'Accettazione e dell'Impegno (ACT) come trattamento per il CPP. L'intervento si basa sull'accettazione del dolore, l'analisi dei fattori che possono moderare o mediare il trattamento e la valutazione del rapporto costo-efficacia del programma.

Lo studio utilizza un disegno sperimentale randomizzato controllato multicentrico (Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Bologna) a due gruppi: gruppo sperimentale (210 partecipanti) e gruppo di controllo (210 partecipanti in lista di attesa). Le misurazioni saranno effettuate mediante questionari online auto-compilati in tre momenti diversi: pre-intervento (T0), post-intervento (T1) e follow-up a 6 mesi (T2) (quest'ultimo solo per il gruppo sperimentale).

L'intervento MobACT prospetta un miglioramento nella gestione del CPP e della qualità di vita globale grazie all'eliminazione delle limitazioni fisiche e geografiche, all'interazione con il terapeuta (sezione di messaggistica dedicata) ed alla fruibilità ed intuitività della piattaforma di trattamento. Corresponding author: Carlotta Rodighiero, carlotta.rodighiero@univr.it

Contributo 3: Capacità di regolazione affettiva, attaccamento adulto e qualità della vita in donne affette da sclerosi sistemica: intuizioni per un modello di cura interdisciplinare

Marta Anna Stella Vizzini¹, Alessia Renzi¹, Antonella Marcoccia², Antonella Guarino³, Teresa Cocchiario², Rocco Rago³, Michela Di Trani¹

1 Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma, Roma, Italia

2 Reparto di Medicina Vascolare e Autoimmunità, Dipartimento di Area Medica, Ospedale Sandro Pertini, Roma, Italia

3 Reparto di Fisiopatologia della Riproduzione e Andrologia, Ospedale Sandro Pertini, Roma, Italia

La Sclerosi Sistemica (SSc) è una malattia autoimmune del tessuto connettivo che colpisce la pelle e gli organi interni. I pazienti con SSc sperimentano cambiamenti nell'aspetto fisico, dolore, fatica e difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane.

L'alessitimia in quanto disturbo della regolazione affettiva, così come uno stile di attaccamento insicuro, è un fattore di rischio per una gestione positiva delle esperienze di vita stressanti, come affrontare una patologia cronica.

L'obiettivo di questo studio è indagare le associazioni tra alessitimia, stili di attaccamento adulto e qualità della vita nelle donne con SSc.

50 donne con SSc sono state reclutate presso il Reparto di Medicina Vascolare e Autoimmunità dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma. Le partecipanti hanno completato: un questionario anamnestico; la Toronto Alexithymia Scale (TAS-20); la Experiences in Close Relationship (ECR-

R); il World Health Organization Quality of Life Questionnaire (WHOQOL-BREF).

Le partecipanti hanno riportato un'età media di 52,98 anni ($ds=12,87$), con il 74% di loro che ha ricevuto la diagnosi di SSc da almeno 5 anni.

Il punteggio totale della TAS-20 ha mostrato associazioni negative con la qualità di vita: fisica ($r=-.353$), psicologica ($r=-.672$), sociale ($r=-.505$), ambientale ($r=-.499$) e totale ($r=-.303$) (tutti $p<.001$).

L'evitamento (ECR-R Avoidance) ha mostrato associazioni negative con la qualità della vita psicologica ($r=-.492$), sociale ($r=-.359$) e ambientale ($r=-.366$). L'ansia (ECR-R Anxiety) ha mostrato associazioni negative con le dimensioni psicologica ($r=-.337$) e sociale ($r=-.296$) della qualità della vita (tutti $p<.001$).

I risultati evidenziano che maggiori difficoltà nella regolazione affettiva e livelli più elevati di attaccamento ansioso ed evitante sono associati a una peggiore qualità della vita nelle donne con SSc.

Questi risultati mostrano l'importanza di promuovere la salute psicologica in persone con patologie quali la SSc, in un'ottica biopsicosociale.

Corresponding author: Michela Di Trani michela.ditrani@uniroma1.it

Contributo 4: Il ruolo del benessere psicologico nel funzionamento motorio di pazienti con malattia di parkinson

Francesca Vescovelli¹, Daniele Sarti², Chiara Ruini¹

¹Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Università di Bologna, Bologna, Italia

²Talassoterapico – Rimini terme, Centro di Riabilitazione e Fisioterapia, Rimini, Italia

Introduzione: Questa ricerca ha l'obiettivo di valutare il rapporto fra benessere psicologico, qualità e soddisfazione di vita, malessere psicologico e funzionamento motorio nelle persone con malattia di Parkinson.

Metodologia: 59 pazienti hanno partecipato a un percorso di attività fisica di sei mesi e hanno compilato prima e dopo il percorso le scale dello scopo nella vita, apprezzamento, soddisfazione e qualità di vita e del malessere psicologico. Il loro funzionamento motorio è stato misurato con la *Short Physical Performance Battery* (SPPB). I pazienti sono stati suddivisi in due gruppi in base ai punteggi dello scopo nella vita (alto scopo nella vita, $n = 23$ vs basso scopo nella vita, $n = 36$). Sono state condotte analisi di correlazione e Anova per prove ripetute.

Risultati: nella prima valutazione effettuata nel campione complessivo lo scopo nella vita è risultato significativamente e positivamente associato alla soddisfazione di vita, alla qualità di vita, ai punteggi di SPPB e negativamente al malessere psicologico. Dopo aver controllato il ruolo di età, genere, stato civile, anni dalla diagnosi e i livelli di dopamina, le persone con più scopo nella vita hanno riportato anche livelli maggiori di soddisfazione e qualità di vita, un miglior funzionamento motorio e meno malessere psicologico. Rispetto alle differenze fra l'inizio e il termine dell'intervento, è emerso che solo 37 pazienti hanno partecipato al programma di attività fisica. Queste persone hanno riportato miglioramenti significativi in termini di funzionamento motorio, autonomia e disabilità e meno malessere psicologico. Inoltre, hanno riferito un maggior apprezzamento della vita.

Discussione: il funzionamento motorio è strettamente collegato al benessere psicologico anche nella malattia di Parkinson. In particolare, sono emerse come centrali le variabili dello scopo e dell'apprezzamento della vita. Pertanto, i risultati suggeriscono l'importanza di sviluppare interventi che possano rafforzare i livelli di benessere anche in questa popolazione di pazienti.

Corresponding author: Francesca Vescovelli, francesca.vescovelli@unibo.it

Contributo 5: Motivazione all'attività fisica nell'invecchiamento: il ruolo del self-care, dell'engagement e del distress nelle fasi del cambiamento

Daniela Lemmo¹, Fabrizio Mezza¹, Alessandra Cuomo², Antonio Bianco³, Antonella Di Donato², Vincenzo De Luca³, Antonio Picone³, Angela Palomba³, Carlo Ruosi³, Maddalena Illario³, Guido Iaccarino², Maria Francesca Freda¹

¹Dipartimento di Studi Umanistici. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

²Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

³Dipartimento di Sanità Pubblica. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia

L'invecchiamento della popolazione rende rilevante la promozione di comportamenti salutari, tra cui l'attività fisica adattata (AFA), per ridurre il rischio di cadute, favorire autonomia e sostenere l'healthy aging, anche in condizioni di cronicità. Le abituali pratiche di self-care e l'engagement giocano un ruolo cruciale nella motivazione al cambiamento degli stili di vita.

Questa ricerca, parte del progetto Age.it, esplora le fasi motivazionali al cambiamento dell'attività fisica in soggetti con multimorbidità, al momento della prescrizione medica AFA, analizzando come self-care, engagement e distress si differenziano tra le fasi.

I soggetti ($n = 80$, $M = 70.76$, $SD = 6.13$) reclutati nell'ambulatorio di prescrizione AFA e nell'ambulatorio di riabilitazione motoria dell'AOU Federico II hanno completato le scale MAC2 R-AF, SC-CII, EHAP-S e K10. Le analisi (ANOVA, Kruskal-Wallis test e confronti post-hoc) hanno esaminato le differenze tra le fasi motivazionali: Contemplazione 55% ($n = 44$), Determinazione 21,3% ($n=17$), Precontemplazione 16,3% ($n=13$).

Nel Self-Care Maintenance, la Precontemplazione ha punteggi significativamente più alti rispetto alla Determinazione ($p = .026$) e alla Contemplazione ($p < .001$) che ha invece riportato punteggi significativamente più bassi rispetto a tutte le fasi. Nel Self-Care Monitoring, la Contemplazione ha punteggi più elevati rispetto alla Precontemplazione ($p < .001$).

Rispetto all'Engagement in Healthy Aging Promotion, la Precontemplazione ottiene punteggi significativamente più alti rispetto alla Contemplazione ($p < .001$), mentre la Determinazione supera la Contemplazione ($p < .001$). Infine, il Distress risulta significativamente più basso in Precontemplazione rispetto a Contemplazione ($p < .001$) e Determinazione ($p < .001$).

I risultati evidenziano la natura processuale della motivazione degli anziani con multimorbidità al cambiamento nell'attività fisica, mostrando differenze tra le fasi in funzione di self-care, engagement e distress. I dati permettono di sottolineare l'importanza di progettare strategie differenziate e multidimensionali nell'ambito della promozione dei comportamenti di salute in modo da facilitare cambiamenti sostenibili nel tempo.

Corresponding author: Daniela Lemmo, daniela.lemmo@unina.it

***140 - LE MALATTIE CRONICHE E IL LORO
IMPATTO PSICOLOGICO: UNO SGUARDO
BIO-PSICO-SOCIALE SULL'ENDOMETRIOSI,
IL DOLORE NEUROPATICO,
L'IPERTENSIONE E LA PSORIASI***

Proponente: Agostino Brugnera

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli studi Bergamo, Bergamo, Italia

Email: agostino.brugnera@unibg.it

Discussant: Valeria Donisi

Le malattie croniche rappresentano una sfida significativa per il benessere psicologico e sociale dei pazienti, influenzando profondamente la qualità della loro vita. Questo simposio raccoglie quattro contributi che esplorano (i) l'impatto delle condizioni croniche sul benessere psicologico individuale o di coppia, o (ii) l'effetto di variabili psicologiche sulla sintomatologia e la qualità di vita, in pazienti sofferenti di quattro distinte cronicità, ovvero endometriosi, dolore neuropatico cronico, ipertensione e psoriasi.

Il primo contributo, parte del progetto PRENDOTE, indaga il distress psicologico nelle coppie in cui la donna ha una diagnosi di endometriosi, concentrandosi sui fattori individuali e di coppia associati a tale condizione. Il secondo contributo esamina il profilo psico-sociale dei pazienti con dolore neuropatico cronico candidati a neuro-stimolazione, ponendo particolare attenzione alle valutazioni psicologiche pre-impianto. Il terzo contributo esplora la presenza di cluster di pazienti affetti da Ipertensione in comorbidità con Sindrome Metabolica sulla base delle loro caratteristiche psicologiche, valutando poi se esistano differenze significative tra i vari clusters sugli outcomes clinici. Infine, il quarto studio indaga l'interazione tra psoriasi e salute mentale, approfondendo il ruolo delle variabili psicologiche come attaccamento insicuro, traumi infantili e sfiducia epistemica sulla gravità dei sintomi e sulla qualità di vita dei pazienti stessi.

Considerati nel loro insieme, i contributi evidenziano l'importanza di un approccio bio-psico-sociale nella gestione delle malattie croniche, e gettano le basi per lo sviluppo di interventi psicologici mirati a migliorare il benessere e la qualità di vita dei pazienti.

Contributo 1: Vivere la cronicità insieme. Un'indagine esplorativa sul distress psicologico e i suoi correlati nelle coppie in cui la donna ha una diagnosi di endometriosi. I risultati del progetto PRENDOTE

Cristina Zarbo, Laura Antonia Lucia Parolin

Università degli studi di Milano-Bicocca, Milano, Italia

L'endometriosi è una patologia cronica che può influenzare significativamente il benessere psicologico della donna e della coppia. Questo studio, parte del progetto PRENDOTE, analizza il distress psicologico nelle coppie in cui la donna ha una diagnosi di endometriosi (Gruppo EN) in confronto a coppie in cui la donna è in salute (Gruppo CG), con particolare attenzione ai fattori individuali e di coppia associati ad esso.

Sono stati reclutati 143 partecipanti (55 coppie gruppo CG; 17 coppie gruppo EN), i quali hanno compilato un questionario sociodemografico e di salute generale, il CORE-10, la Dyadic Adjustment Scale (DAS) e il Multidimensional Mentalizing Questionnaire (MMQ). Le donne con endometriosi hanno indicato il grado di dolore associato alla patologia. La coppia EN ha riportato, inoltre, il grado di impatto dell'endometriosi su diverse aree di vita. Le analisi statistiche hanno incluso correlazioni di Spearman e Modelli Misti Lineari.

I risultati indicano un livello significativamente più elevato di distress psicologico nelle donne con endometriosi rispetto sia al gruppo CG sia ai propri partner. Sono emerse, inoltre, associazioni significative tra il distress psicologico delle donne e diverse variabili individuali (es. il grado di dolore e la capacità di mentalizzazione), relative alla coppia (es. la facilità nel confrontarsi con il partner, la qualità della relazione di coppia - sia autoriferita sia riferita dal partner), e relative al proprio partner (es. il distress psicologico e la qualità della vita).

I risultati dello studio evidenziano come l'endometriosi abbia un impatto significativo sul benessere di entrambi i membri della coppia e sottolineano l'importanza di interventi psicologici di coppia mirati focalizzati sulla gestione del dolore, la relazione di coppia e il rinforzo della capacità di comunicazione, di mentalizzazione, e di fronteggiamento diadico della diagnosi.

Corresponding author: Cristina Zarbo, cristina.zarbo@unimib.it

Contributo 2: Profilo psico-sociale di pazienti con dolore cronico candidati ad intervento di neuro-stimolazione presso l'ospedale universitario di Verona

Annalisa De Lucia¹, Vittorio Schweiger², Alex Patton², Eleonora Bonora², Enrico Polati², Lidia Del Piccolo^{1,3}, Cinzia Perlini^{1,3}

¹ Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina and Scienze del Movimento, Università di Verona

² Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-Infantili, Centro di Terapia del Dolore, Università di Verona

³ USD Psicologia Clinica, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona

La neuro-stimolazione midollare (SCS) è un'opzione terapeutica per il dolore neuropatico cronico non responsivo ad altre terapie. Essa prevede l'impianto di un dispositivo che stimola i percorsi nervosi ascendenti. Secondo il modello bio-psico-sociale, l'efficacia della SCS è influenzata da aspetti tecnici dell'impianto, ma anche da fattori psicologici e sociali. Pertanto, una valutazione multi-fattoriale è fondamentale nella fase pre-chirurgica.

I pazienti candidati alla SCS presso il Centro di Terapia del Dolore dell'AOUI di Verona sono sottoposti a valutazione psicologica presso la USD Psicologia Clinica. La valutazione include un colloquio clinico anamnestico approfondito e la somministrazione di questionari per la misurazione delle seguenti variabili: dolore (BPI), psicopatologia (SCL-90), personalità (MMPI-2), stili di coping (CSQ), tendenze catastrofiche (PCS), supporto sociale (MSPSS) e autoefficacia (G-SES).

Da aprile 2018 ad oggi, sono stati valutati 131 pazienti (età media 62.6 ± 13.8 anni; 56% donne). I risultati hanno mostrato tassi significativi di somatizzazione (71% del campione), disturbi del sonno (70%), sintomi depressivi (40%) e sintomi ossessivo-compulsivi (38%). Sono stati riscontrati livelli moderati di catastrofizzazione (18.4 ± 9.4 al PCS), insieme a profili di personalità indicanti preoccupazioni per la salute (26%), lamentele somatiche (19%) e cinismo (26%). I partecipanti hanno riportato un'autoefficacia moderata (30.83 ± 4.9 alla G-SES) e un elevato supporto sociale percepito (84%).

Tali dati preliminari suggeriscono che i pazienti candidati a SCS abbiano caratteristiche psico-sociali distintive rispetto a personalità, stili di coping e psicopatologia. Le valutazioni psico-sociali pre-impianto sono fondamentali

per identificare i pazienti a rischio di insuccesso della SCS e per favorire un supporto psicologico tempestivo nei casi di maggiore fragilità.

Corresponding author: Cinzia Perlini, cinzia.perlini@univr.it

Contributo 3: Clusterizzazione dei pazienti affetti da ipertensione e sindrome metabolica sulla base dei loro tratti psicologici: risultati di un'analisi secondaria di un trial randomizzato controllato

Jacopo Stringo¹, Agostino Brugnera¹, Andrea Greco¹, Stefano Omboni^{2,3}, Gianfranco Parati^{4,5}, Angelo Compare¹

¹ Università degli studi di Bergamo, Bergamo, Italia

² Department of Cardiology, Sechenov First Moscow State Medical University, Mosca, Russia

³ Istituto Italiano di Telemedicina, Varese, Italia

⁴ Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università Milano Bicocca, Milano, Italia

⁵ Istituto Auxologico Italiano, IRCCS

L'Ipertensione Arteriosa è una condizione cronica caratterizzata da un persistente aumento della pressione sanguigna nelle arterie, influenzata non solo da fattori fisici, ma anche da variabili psicologiche. Ad oggi, relativamente pochi studi hanno cercato di identificare cluster latenti di pazienti affetti da questa condizione in base alle loro caratteristiche psicologiche, valutando il loro impatto sugli outcomes clinici.

Per questo studio, testeremo la presenza di profili latenti in 185 pazienti affetti da Ipertensione in comorbidità con Sindrome Metabolica. I profili verranno calcolati su specifiche variabili psicologiche, come l'ansia di tratto, affettività negativa e inibizione sociale legate ad una personalità di tipo D, livelli di Tipo A, Locus of Control (LoC) e autostima. I partecipanti -reclutati all'interno di un trial randomizzato controllato- hanno fornito dati sulle variabili psicologiche alla baseline, mentre gli outcome principali – quali la normalizzazione della Pressione Arteriosa (PA), o i livelli di PA sistolica o diastolica – sono stati valutati 12 mesi dopo.

I risultati attesi di questo studio mireranno ad arricchire le conoscenze sull'impatto delle variabili psicologiche in pazienti affetti da Ipertensione Arteriosa, cercando al contempo di privilegiare la teorizzazione di un approccio multidisciplinare per il trattamento di questa complessa condizione.

Corresponding author: Jacopo Stringo, jacopo.stringo@unibg.it

Contributo 4: L'influenza delle variabili psicologiche sulla sintomatologia e sulla qualità di vita di pazienti con psoriasi: il ruolo dell'attaccamento insicuro, dei traumi infantili, della sfiducia epistemica e della percezione di malattia

Agostino Brugnera¹, Cristina Zarbo², Angelo Compare¹, Anna Pandini¹, Marta Melis¹, Jacopo Stringo¹, Valeria Corazza³, Giovanni Damiani⁴

¹ Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo, Italia

² Università degli studi di Milano-Bicocca, Milano, Italia

³ Associazione Psoriasici Italiani Amici Fondazione Corazza (APIAFCO)

⁴ Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche, Università di Milano, Milano, Italia

La psoriasi è una malattia sistemica, infiammatoria cronica della pelle, dall'eziologia ancora poco nota, e che colpisce oltre 1.5 milioni di individui in Italia. Oltre alle manifestazioni cutanee, questa patologia ha un impatto significativo sul benessere psicologico dei pazienti, causando spesso una bassa qualità di vita e ad un aumento del distress psicologico. Questo studio, parte di una ricerca longitudinale più grande, esplora l'interazione tra psoriasi e salute mentale, analizzando i meccanismi biopsicosociali ed il loro impatto sulla sintomatologia e sulla qualità di vita dei pazienti.

Un totale di 806 pazienti con Psoriasi sono stati contattati per prendere volontariamente parte a questo studio, di cui circa 400 hanno compilato l'intero sondaggio, che includeva misure sulla sintomatologia della psoriasi, qualità di vita, stress percepito, attaccamento insicuro, compliance farmacologica, percezione di malattia, stanchezza cronica, traumi infantili, fiducia epistemica, disregolazione emotiva, ostilità e tendenza a somatizzare. Le analisi sono state svolte usando modelli MIMIC (Multiple Indicators Multiple Causes), le cui variabili dipendenti latenti erano la qualità di vita o la sintomatologia, mentre i predittori le restanti dimensioni psicologiche citate in precedenza.

I risultati hanno evidenziato che percepire la malattia come incontrollabile, una maggior esposizione ad eventi traumatici infantili, e la sfiducia epistemica si associavano a più alti livelli di sintomatologia tra i pazienti. Maggiori livelli di attaccamento ansioso, percezione di

incontrollabilità della malattia, e di tendenza alla somatizzazione si associavano invece a minori livelli di qualità di vita.

I risultati gettano luce sul ruolo di variabili psicologiche -come i traumi infantili- potenzialmente implicate nell'eziopatogenesi della Psoriasi, e forniscono informazioni utili agli psicologi della salute per pianificare interventi di gruppo focalizzati su specifici aspetti psicologici.

Corresponding author: Agostino Brugnera, agostino.brugnera@unibg.it

195 - SCLEROSI MULTIPLA E QUALITÀ DI VITA: TRA TEORIA E INTERVENTO

Proponenti: Emanuela Calandri, Rosalba Rosato

Dipartimento di Psicologia – Università di Torino

Email: emanuela.calandri@unito.it; rosalba.rosato@unito.it

Discussant: Andrea Giordano

La sclerosi multipla (SM) è una malattia neurodegenerativa cronica che colpisce prevalentemente le donne nella fascia di età compresa tra 20 e 40 anni, è caratterizzata da molteplici sintomi, e nella maggior parte dei casi da periodi di ricaduta alternati a fasi di remissione, con un andamento generalmente imprevedibile. Gli aspetti psicologici legati al vivere con la SM sono oggetto di crescente attenzione da parte della letteratura scientifica. In particolare, accanto alle problematiche di tipo depressivo e ansioso che sono state studiate per prime, è aumentato l'interesse verso costrutti quali la qualità di vita e il benessere psicologico che rappresentano il versante positivo dell'adattamento alla malattia.

I contributi di questo simposio affrontano il tema della qualità di vita delle persone con SM da diversi punti di vista. Il primo (Calandri et al.) si focalizza su alcuni correlati dell'adattamento alla SM, analizzando il ruolo della soddisfazione identitaria e dell'autoefficacia nella gestione della malattia rispetto al benessere psicologico dei giovani adulti neodiagnosticati. Il secondo contributo (Carta et al.) mette in luce l'importanza della valutazione dei deficit cognitivi nelle persone con SM, spesso non tenuti in adeguata considerazione nei protocolli clinici, nonostante il loro rilevante impatto sulla qualità di vita. Il terzo contributo (Giordano et al.), attraverso i risultati di una *systematic review*, sottolinea l'importanza di individuare strumenti metodologicamente adeguati a valutare la qualità di vita delle persone con SM. Infine, il quarto contributo (Giovannetti et al.) presenta uno studio controllato randomizzato a cluster multicentrico che ha valutato l'efficacia di un intervento di gruppo finalizzato a promuovere la resilienza nelle persone con SM. In particolare, i risultati hanno evidenziato l'efficacia dell'intervento nell'aumentare la salute mentale, la flessibilità psicologica e la qualità della vita.

I risultati degli studi confermano l'importanza di considerare la complessità dell'adattamento alla SM e la necessità del confronto costante tra ricerca e intervento.

Contributo 1: Giovani adulti con sclerosi multipla e benessere psicologico: il ruolo dell'identità e dell'autoefficacia

Emanuela Calandri¹, Federica Graziano¹, Martina Borghi², Jessica Verdiglione¹, Silvia Bonino¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

² CReSM – Centro Regionale di riferimento Sclerosi Multipla- AOU San Luigi Gonzaga

La sclerosi multipla (SM) rappresenta una transizione non normativa durante il ciclo di vita individuale e comporta una frattura nel processo di ridefinizione identitaria del giovane adulto. Mentre gran parte della ricerca sugli aspetti psicologici della SM nei giovani adulti ha indagato i correlati di problematiche quali la depressione e l'ansia, sono meno numerosi i lavori che hanno studiato quali fattori siano associati al benessere psicologico pur con la malattia. Lo studio indaga il ruolo della soddisfazione identitaria sui sintomi depressivi, il benessere affettivo e la soddisfazione di vita e il possibile ruolo di mediazione dell'autoefficacia nella gestione della SM (definizione degli obiettivi e gestione dei sintomi).

Sono stati coinvolti 120 giovani adulti con SM (68% donne) con un'età media di 27 anni ($ds = 4.5$; range 18-35 anni) che hanno ricevuto la diagnosi da massimo tre anni. I partecipanti hanno compilato un questionario anonimo che comprendeva misure di soddisfazione identitaria, autoefficacia nella gestione della SM, sintomi depressivi, benessere affettivo e soddisfazione di vita. I dati sono stati analizzati con dei modelli di regressione gerarchica.

I risultati evidenziano come una maggiore soddisfazione identitaria si leghi direttamente a minori sintomi depressivi e a maggiore benessere affettivo e soddisfazione di vita. Entrambi gli aspetti dell'autoefficacia nella SM (definizione degli obiettivi e gestione dei sintomi) mediano la relazione tra soddisfazione identitaria e benessere affettivo. L'autoefficacia nella definizione degli obiettivi media la

relazione tra soddisfazione identitaria, da un lato, depressione e soddisfazione di vita dall'altro.

I risultati suggeriscono come la ridefinizione dell'identità e l'autoefficacia nella gestione della malattia siano aspetti centrali su cui focalizzare gli interventi psicologici per la promozione del benessere psicologico dei giovani adulti con SM, soprattutto nella fase iniziale della malattia.

Corresponding author: Federica Graziano, federica.graziano@unito.it

Contributo 2: Deficit cognitivi nella sclerosi multipla: prevalenza, profili neuropsicologici e implicazioni per la pratica clinica

Elisa Carta^{1,2}, Maria Giuseppina Mascia², Alessio Signori³, Eleonora Cocco^{2,4}

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Università degli Studi di Cagliari

² Centro Sclerosi Multipla, Ospedale Binaghi, Cagliari

³ Dipartimento di Scienze della Salute, sezione di Biostatistica, Università degli Studi di Genova

⁴ Dipartimento di Scienze Mediche e Sanità Pubblica, Università degli Studi di Cagliari

La Sclerosi Multipla (SM) è una malattia cronica immuno-mediata del sistema nervoso centrale, caratterizzata da sintomi fisici, cognitivi e affettivi. Il deficit cognitivo è una manifestazione frequente, con una prevalenza stimata tra il 40% e il 70%, e un impatto significativo sulla qualità della vita, riducendo l'autonomia personale, le prestazioni lavorative e la partecipazione sociale. Nonostante la loro rilevanza, i deficit cognitivi nella SM ricevono ancora scarsa attenzione nei protocolli diagnostici e terapeutici standard, risultando spesso sottodiagnosticati e non adeguatamente gestiti. Questo studio si propone di analizzare la prevalenza e il profilo dei deficit cognitivi nella SM, individuando eventuali pattern ricorrenti. Sono stati inclusi 229 pazienti afferenti al Centro Sclerosi Multipla di Cagliari, sottoposti a una valutazione neuropsicologica con almeno due test per dominio cognitivo e questionari self-report (BDI-II, FSS, SMAC). Sono stati esclusi i pazienti con relapse nei 30 giorni precedenti o con diagnosi di disturbo neurocognitivo maggiore. La performance è stata considerata patologica per punteggi < 1.5 DS. Analisi descrittive sono state condotte per esaminare la frequenza e distribuzione delle variabili. Il 99,13% dei pazienti

ha mostrato alterazioni in almeno un test. Tra i domini cognitivi compromessi, il linguaggio è risultato il più colpito (89,5%), seguito da attenzione (79%), memoria (77%), funzioni esecutive (75,5%) e abilità visuospatiali (46%). Questo studio evidenzia il linguaggio come uno dei domini cognitivi più vulnerabili nella SM, sottolineando la necessità di includere valutazioni specifiche nei protocolli diagnostici. Un approccio sistematico alla valutazione e gestione dei deficit cognitivi potrebbe migliorare significativamente la qualità della vita dei pazienti, affrontando le difficoltà cognitive con la stessa attenzione riservata ai sintomi fisici e promuovendo un modello di cura più personalizzato.

Corresponding author: Elisa Carta, elisa94c@gmail.com

Contributo 3: Dtrumenti per la misurazione della qualità della vita (relativa alla salute) nelle persone con sclerosi multipla: una revisione sistematica secondo le linee guida COSMIN

Edoardo Donarelli¹, Silvia Testa², Davide Marengo¹, Giampaolo Brichetto^{2,3}, Eleonora Cocco^{4,5}, Anna Toscano¹, Alessandra Solari⁷, Rosalba Rosato¹

¹ Department of Psychology, University of Turin, Turin, Italy.

² Department of Human and Social Sciences, University of Aosta Valley, Aosta, Italy.

³ Scientific Research Area, Italian Multiple Sclerosis Foundation (FISM), Genoa, Italy.

⁴ AISM Rehabilitation Service, Italian Multiple Sclerosis Society, Genoa, Italy.

⁵ Department of Medical Science and Public Health, University of Cagliari, Cagliari, Italy.

⁶ Multiple Sclerosis Center, ASL Cagliari, ATS Sardegna, Cagliari, Italy.

⁷ Neurology, Public Health and Disability, Fondazione IRRCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milan, Italy

Esistono in letteratura molte misure di esito riferite dai pazienti (PROMs) sulla qualità della vita (QoL) e sulla qualità della vita correlata alla salute (HRQoL) nella sclerosi multipla (SM), ma non vi è consenso su quali siano le più valide e affidabili. La presente revisione sistematica ha lo scopo di valutare le proprietà psicometriche dei PROMs (HR)QoL per persone con SM. Seguendo la metodologia COSMIN, abbiamo eseguito ricerche nei database MEDLINE, EMBASE, CINAHL e PsycINFO (senza limiti di lingua o periodo temporale). Abbiamo incluso studi che valutavano una o più proprietà psicometriche di strumenti generici o specifici per la SM sulla (HR)QoL. Dopo lo screening di 3628 abstracts e l'analisi di 267 articoli in full-text, abbiamo incluso 144 studi (180 records). Sono stati identificati 35 PROMs: 16 generici e 19 specifici per la SM. I PROMs generici sono stati

individuati in 48/180 records (profili di salute, n=31; utilità dello stato di salute, n=17). Le proprietà valutate includevano validità di costruito (14 strumenti), consistenza interna (7), affidabilità (7), validità strutturale (4), responsività (4), errore di misurazione (4), validità cross-culturale (2) e di criterio (1). I PROMs specifici per la SM erano presenti in 132/180 record (profili di salute, n=125; utilità dello stato di salute, n=7) e valutavano validità di costruito (19), consistenza interna (18), validità strutturale (18), del contenuto (17), affidabilità (16), validità cross-culturale (7), responsività (8), errore di misurazione (5) e di criterio (1). Gli strumenti MSIS-29, MSQOL-54, SF-36, MUSIQOL e FAMS sono stati i più studiati. La sintesi della qualità degli studi è in corso. Questa revisione individuerà le prove relative alla qualità degli strumenti (HR)QoL nella SM e fornirà le raccomandazioni su quali siano gli strumenti più appropriati per la pratica clinica e nella ricerca in questo ambito.

Corresponding author: Andrea Giordano, andrea.giordano@istituto-besta.it

Contributo 4: Training di gruppo per promuovere la resilienza nelle persone con sclerosi multipla: uno studio controllato randomizzato multicentrico (multi-ready for ms).

Ambra Mara Giovannetti ^{1,2,3}, Kenneth Ian Pakenham ², Giovambattista Presti ⁴, Maria Esmeralda Quartuccio ⁵, Paolo Confalonieri ³, Eleonora Tavazzi ⁶, Monica Grobberio ⁷, Massimiliano Di Filippo ⁸, Mary Micheli ⁹, Giampaolo Brichetto ^{10,11}, Elena Di Sabatino ⁸, Massimiliano Copetti ¹², Paola Kruger ¹³, Alessandra Solari ¹

¹Unit of Neuroepidemiology, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano, Italy.

²School of Psychology, Faculty of Health and Behavioural Sciences, University of Queensland, Brisbane, QLD, Australia.

³MS Centre, Unit of Neuroimmunology and Neuromuscular Diseases, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano, Italy.

⁴Kore University Behavioral Lab, Faculty of Human and Social Sciences, Università degli Studi di Enna 'Kore', Enna, Italy.

⁵Department of Neurosciences, San Camillo- Forlanini Hospital, Roma, Italy.

⁶IRCCS Fondazione Mondino, Pavia, Italy.

⁷Laboratorio di neuropsicologia, UOSD psicologia clinica e UOC neurologia, ASST Lariana, Como, Italy.

⁸Centro Malattie Demyelinizzanti e Laboratori di Neurologia Sperimentale, Clinica Neurologica, Università degli Studi di Perugia, Perugia, Italy.

⁹Dipartimento Riabilitazione ASL Umbria2, Foligno, Italy.

¹⁰AIMS Rehabilitation Service of Genoa, Italian Multiple Sclerosis Society, Genova, Italy.

¹¹Scientific Research Area, Italian MS Society Foundation, Genova, Italy.

¹²Unit of Biostatistics, Fondazione IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo, Italy.

¹³Patient Expert, EUPATI Fellow (European Patients Academy for Therapeutic Innovation) Italy, Roma, Italy.

Il programma "Resilience and Activities for every DaY" (READY) è un training di gruppo basato sull'Acceptance and Commitment Therapy, che mira a promuovere la resilienza. Studi preliminari hanno evidenziato benefici per la qualità della vita e altri parametri, sia nella popolazione generale che in persone con patologie croniche, come la sclerosi multipla. In conformità con il framework del Medical Research Council, è stato condotto uno studio pilota seguito da uno studio di fase III. Quest'ultimo è uno studio controllato randomizzato a cluster multicentrico, volto a confrontare la superiorità del programma READY rispetto a un intervento di rilassamento, con follow-up a tre e sei mesi. Tra gennaio 2022 e maggio 2023 sono stati condotti ventiquattro gruppi di intervento, coinvolgendo 197 partecipanti (ratio 1:1). L'analisi longitudinale ha evidenziato l'efficacia di entrambi gli interventi, con superiorità del READY, in particolare su ansia, depressione, salute mentale, benessere psicologico e flessibilità psicologica, sebbene non siano state rilevate differenze significative nella misura di outcome principale, la resilienza. In particolare, READY ha prodotto miglioramenti più significativi del rilassamento per quanto riguarda ansia e depressione (HADS; $p < 0.05$), qualità di vita generale (EQ-5D; $p < 0.05$), benessere psicologico (MHC-SF; $p < 0.05$) e flessibilità psicologica (MPFI; $p < 0.05$), con guadagni evidenti nei follow-up a lungo termine. Il programma READY ha mostrato superiorità rispetto al rilassamento in termini di salute mentale, qualità della vita, benessere e flessibilità psicologica, supportando la sua efficacia complessiva.

Corresponding author: Ambra Giovannetti, ambra.giovannetti@istituto-besta.it

221 - DONNE E MALATTIE CRONICHE: L'IMPATTO DELLE ESPERIENZE PRECOCI SULLA SALUTE E SUL BENESSERE

Proponente: Laura Vismara

Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari

Email: vismara@unica.it

Discussant: Emanuela Saita

Le malattie croniche rappresentano una delle principali sfide per la salute pubblica e colpiscono in modo significativo le donne, influenzandone la qualità di vita, il benessere psicologico e la partecipazione sociale ed economica. Molte condizioni croniche dolorose sono più comuni nelle donne rispetto agli uomini, spesso a causa di fattori biologici, ormonali e socio-culturali. Inoltre, le donne tendono a manifestare sintomi più gravi e a ricevere diagnosi tardive, compromettendo così l'efficacia dei trattamenti. Colmare le lacune nelle conoscenze sulle variabili che influenzano la malattia cronica femminile e la qualità di vita delle pazienti è dunque fondamentale.

Questo simposio si propone di favorire il confronto tra ricercatori per approfondire il ruolo delle esperienze precoci di cura e delle esperienze infantili avverse nel determinare il rischio di sviluppare una condizione cronica e nel modulare la risposta delle donne alla sofferenza.

In particolare, verrà esplorato l'impatto del passato sulla complessa situazione psicologica e relazionale attuale delle donne con malattie croniche. Il gruppo di ricerca coordinato da Valentina Tesio (Università di Torino) si concentrerà sulla diagnosi di fibromialgia e artrite reumatoide, mentre il gruppo guidato da Laura Vismara (Università degli Studi di Cagliari) analizzerà le esperienze delle donne con endometriosi. Infine, il team coordinato da Martina Smorti (Università di Pisa) approfondirà le implicazioni del Disturbo del Dolore Genito-Pelvico e della Penetrazione.

Attraverso questo confronto, si rifletterà sulla possibilità di promuovere un modello di cura in grado di rispondere in modo più mirato alle esigenze delle donne con patologie croniche.

Contributo 1: Eventi di vita stressanti, sindromi psicosomatiche e qualità di vita nel dolore cronico: un confronto fra sindrome fibromialgica e artrite reumatoide.

Virginia Perutelli¹, Ada Ghiggia², Valentina Tesio¹

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

² Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste

Introduzione: Il presente studio si propone di confrontare due gruppi di donne affette da dolore muscoloscheletrico cronico: la fibromialgia (FM) e l'artrite reumatoide (AR). Oltre a verificare eventuali differenze nella qualità di vita (QoL) e nelle variabili psicofisiche, lo studio si propone di indagare il ruolo delle esperienze traumatiche e delle sindromi psicosomatiche come potenziali predittori della probabilità che le pazienti affette da dolore cronico abbiano la FM o l'AR.

Metodo: Intensità del dolore (VAS) e del distress psicologico (Beck Depression Inventory-II e State-Trait Anxiety Inventory), eventi di vita stressanti (Traumatic Experiences Checklist), sindromi psicosomatiche (Toronto Alexithymia Scale e Diagnostic Criteria for Psychosomatic Research), e QoL sono stati messi a confronto in un gruppo di 104 donne con FM rispetto a un campione di 104 donne con AR.

Risultati: Le donne con FM presentano una maggior compromissione della QoL, con livelli più elevati di dolore, ansia e sintomi depressivi rispetto alle donne con AR (tutti i $p < .01$), un numero significativamente maggiore di eventi traumatici e una maggiore prevalenza di sindromi psicosomatiche. La regressione logistica binaria ha mostrato che le sindromi di somatizzazione (OR = 3.67), il dolore (OR = 1.56) e il trauma infantile (OR = 1.11) sono predittori statisticamente significativi dell'appartenenza al gruppo (FM vs. AR) [$\chi^2(9) = 143.66, p < 0.001$].

Conclusioni: I risultati del presente studio confermano il forte impatto della FM sulla QoL delle pazienti, anche rispetto a un'altra patologia che causa dolore muscoloscheletrico cronico e disabilità, come l'AR. Il dato che, oltre al dolore, solo le sindromi da somatizzazione e il trauma infantile sono predittori significativi dell'appartenenza al gruppo fornisce importanti riflessioni dal punto di vista clinico, suggerendo l'importanza di valutare questi aspetti al fine di attuare interventi psicologici appropriati ed efficaci.

Corresponding author: Virginia Perutelli, virginia.perutelli@unito.it

Contributo 2: Attaccamento, regolazione delle emozioni e qualità della vita in donne con diagnosi di endometriosi

Laura Vismara¹, Monica Ahmad¹, Stefano Guerriero², Silvia Ajossa², Cristina Sechi¹

¹ Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari

² Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Università degli Studi di Cagliari

Introduzione: L'endometriosi è una condizione ginecologica diffusa che incide profondamente sul benessere fisico, psicologico e sociale delle donne. Questo studio esamina la relazione tra stili di attaccamento, difficoltà nella regolazione emotiva e qualità della vita nelle donne con endometriosi. Basandosi sulla teoria dell'attaccamento, si ipotizza che un attaccamento sicuro sia associato a una migliore regolazione emotiva e a una qualità della vita più elevata, mentre gli stili di attaccamento insicuri siano legati a maggiori difficoltà emotive e a un peggioramento della qualità della vita.

Metodo: Il campione è composto da 354 donne italiane con diagnosi di endometriosi. Le partecipanti hanno completato il *Relationship Questionnaire* per valutare gli stili di attaccamento, la *Difficulties in Emotion Regulation Scale - Short Form* per misurare la regolazione emotiva e il *WHOQOL-BREF* per valutare la qualità della vita. L'analisi dei dati è stata condotta tramite il modello di equazioni strutturali per esaminare gli effetti diretti e indiretti degli stili di attaccamento sulla qualità della vita, mediati dalle difficoltà nella regolazione emotiva.

Risultati: I risultati confermano le ipotesi dello studio: l'attaccamento sicuro è associato a una migliore regolazione emotiva e a una qualità della vita più elevata, mentre gli stili di attaccamento preoccupato e timoroso mostrano una correlazione con maggiori difficoltà emotive e una qualità della vita inferiore. Al contrario, lo stile di attaccamento distaccato non ha evidenziato associazioni significative.

Conclusioni: Questi risultati evidenziano l'importanza di considerare gli aspetti psicologici, in particolare l'attaccamento e la regolazione emotiva, nell'approccio clinico e terapeutico all'endometriosi. Interventi mirati a migliorare la regolazione delle emozioni potrebbero contribuire a un miglioramento del benessere complessivo delle pazienti.

Corresponding author: Laura Vismara, vismara@unica.it

Contributo 3: Benessere psicosociale e sessuale in un campione di donne italiane con disturbo del dolore genito-pelvico e della penetrazione

Martina Smorti¹, Simon Ghinassi¹, Chiara Del Cherico¹, Davide Dettore²

¹ Dipartimento di Patologia Chirurgica, Medica, Molecolare e dell'Area Critica, Università di Pisa

² Dipartimento di Scienze della Salute, Università di Firenze

Introduzione: Il Disturbo del Dolore Genito-Pelvico e della Penetrazione (GPPPD) è una condizione complessa che compromette diversi aspetti della salute femminile, influenzando non solo la sfera sessuale, ma anche il benessere psicologico e relazionale. Sebbene numerosi studi abbiano evidenziato il ruolo di fattori cognitivi, emotivi e psico-relazionali associati al disturbo, la letteratura nello specifico contesto italiano è ancora limitata. Pertanto, il presente studio si propone di indagare la presenza di possibili differenze nel benessere psicosociale e sessuale tra donne con e senza GPPPD auto-riferito.

Metodo: Un campione di 310 donne ($M_{age} = 29,08 \pm 7,93$, range = 18–57) è stato reclutato per il presente studio e suddiviso in due gruppi: 141 donne che hanno dichiarato di soffrire di GPPPD e 169 donne che hanno riportato di non soffrirne. A tutte le partecipanti sono state somministrate le versioni italiane del *Vaginal Penetration Cognition Questionnaire*, della *Toronto Alexithymia Scale*, del *Parental Bonding Instrument*, della *Romance Qualities Scale*, del *Female Sexual Function Index* e della *Satisfaction with Life Scale*. Al fine di valutare la presenza di eventuali differenze statisticamente significative tra i due gruppi sono state condotte una serie di analisi multivariate della varianza (MANOVA).

Risultati: I risultati hanno evidenziato che le donne con GPPPD hanno riportato maggiori cognizioni negative relative alla penetrazione, livelli più elevati di alessitimia, una peggiore qualità della relazione sia con il partner che con la madre, nonché una minore soddisfazione sessuale e di vita rispetto al gruppo di controllo.

Conclusioni: Complessivamente, i risultati del presente studio hanno messo in luce l'ampio impatto del GPPPD sul benessere psicosociale della donna nel contesto italiano, evidenziando l'importanza di implementare interventi mirati che tengano conto delle dimensioni psicologiche e relazionali del disturbo.

Corresponding author: Martina Smorti, martina.smorti@unipi.it

223 - SALUTE E CRONICITA': OLTRE IL BINOMIO

Proponente: Giada Rapelli

Dipartimento di Psicologia Università di Bologna

Email: giada.rapelli@unibo.it

Discussant: Michela Rimondini

Negli ultimi anni, in parte a causa dell'aumento dell'aspettativa di vita e dei miglioramenti nell'assistenza sanitaria e nella farmacoterapia, si è registrato un aumento esponenziale delle malattie croniche. Una malattia cronica influisce in modo significativo sulla salute fisica e mentale di una persona, plasmandone anche il senso di identità, le relazioni con la famiglia e i ruoli sociali. La gestione della patologia cronica è un impegno che dura tutta la vita e richiede importanti cambiamenti nello stile di vita, una stretta osservanza di una terapia spesso polifarmacologica e la necessità di seguire trattamenti interdisciplinari. La resilienza psicologica e le risorse di coping possono facilitare il processo di autogestione, la tenuta emotivo-psicologica e gli outcome clinici.

Il simposio vuole presentare 4 contributi realizzati con 3 popolazioni di pazienti diversi, ma accumulati da un'esperienza di malattia simile, poiché caratterizzata dalla gestione della cronicità nel tempo: pazienti con obesità e comorbidità in riabilitazione, pazienti in riabilitazione cardiovascolare e pazienti con dolore cronico e/o fibromialgia.

Considerando gli aspetti di convergenza dei contributi proposti, l'intento del simposio è triplice: 1. Evidenziare la portata degli aspetti psicologici correlati alla gestione della patologia cronica, adottando una visione improntata alla promozione della salute e alle risorse del paziente nonché alle strategie di coping adottate per il fronteggiamento della diagnosi e della gestione quotidiana, più che al focus sul deficit, secondo un'ottica salutogenica; 2. Sottolineare la necessità e ricchezza di un approccio integrato e interdisciplinare alla cura, in linea con l'approccio biopsicosociale che metta al centro la persona e la sua salute fisica, psicologica, sociale e spirituale; 3. Progettare interventi psicologici personalizzati guidati dalle risultanze della ricerca clinica che sappiano adattarsi alla traiettoria di sviluppo della patologia e della persona.

Contributo 1: Programma multidisciplinare di riabilitazione nutrizionale per pazienti obesi con comorbidità

Antonia Pierobon¹, Giuseppe Rovera², Claudia Delpiano², Manuela Palazzi³, Valeria Torlaschi¹, Marina Maffoni¹, Laura Bentivoglio⁴, Cesare Grilli⁴, Graziella Garbarini⁴, Giulia Cogni⁵

¹ U.O. Semplice di Psicologia, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

² Direzione Sanitaria, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

³ Macroattività Ambulatoriale Complessa (MAC), Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Montescano (Pavia)

⁴ U.O. Medicina Generale, Istituti Clinici Scientifici Maugeri, IRCCS, Istituto di Pavia

L'obesità rappresenta un problema di salute pubblica con un impatto significativo sulla qualità di vita e sulle patologie associate (diabete, ipertensione, dislipidemie, malattie cardiovascolari, osteoartrosi, disturbi psicologici, ecc.). Un approccio integrato nutrizionale, fisico e psicologico è essenziale per una gestione efficace e duratura del paziente obeso comorbido.

Gli obiettivi del progetto sono: promuovere la perdita di peso sostenibile ($\geq 5\%$), migliorare la qualità di vita, favorire la consapevolezza alimentare e l'adozione di uno stile di vita più sano, potenziare la funzionalità fisica, migliorare il benessere psicologico, l'autoefficacia e il comportamento alimentare. Il progetto è destinato a pazienti adulti con obesità ($IMC > 30$) e almeno una comorbidità sottoposti a intervento riabilitativo multidisciplinare (gr. sperimentale) e confrontati con pazienti che iniziano un percorso di dietologia e nutrizione clinica (gr. di controllo).

Il programma prevede che i pazienti inviati al percorso ambulatoriale della durata di 12 settimane (1 seduta/settimana) di tipo nutrizionale, fisioterapico e psicologico presso il MAC di ICS Maugeri di Montescano (PV) siano sottoposti a una valutazione multimodale prima e dopo il trattamento [visita medica, esami ematologici, misure antropometriche, Edmonton obesity staging system -Staging Tool (EOSS), Questionario sulle conoscenze alimentari, 6-min-walking-test (6MWT), EQ-5D-5L e Clinical Impairment Assessment (CIA), General Anxiety Disorder-7 (GAD-7), Patient Health Questionnaire-9 (PHQ-9), Three Factor Eating Questionnaire-R-18 (TFEQ-18) e Antecedents and Self-efficacy on Adherence (ASOnA)]. I dati preliminari di un gruppo di pazienti (età: 54.5 ± 15.1 , $IMC: 39.3 \pm 4.7$, n. comorbidità: 2-7) il cui percorso è tuttora in corso verranno presentati e discussi.

Questo progetto mira a fornire un approccio interdisciplinare per la gestione dell'obesità e delle sue complicanze, migliorando la qualità e lo stile di vita dei pazienti.

Corresponding author: Antonia Pierobon, antonia.pierobon@icsmaugeri.it

Contributo 2: Influenza dei fattori psicologici e delle strategie di coping sulla riabilitazione cardiovascolare

Alessandra Gorini ^{1,2}, Martina Vigorè ², Davide Sattin ², Roberto Maestri ³, Maurizio Bussotti ², Luca Ranucci ², Laura Adelaide Dalla Vecchia ²

¹ Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Dipartimento di Eccellenza 2023-2027, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7, 20122 Milan, Italy.

² Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, via Camaldoli 64, 20138, Milan, Italy.

³ Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, Department of Biomedical Engineering, via Montescano 35, 27040 Montescano, Italy.

Le malattie cardiovascolari (CVD) sono associate a numerosi fattori di rischio e protettivi, tra cui variabili psicologiche come sintomi di ansia e depressione, stress e strategie di coping. Questi fattori possono essere sia causa che conseguenza delle CVD e si ritiene influenzino il processo di riabilitazione cardiaca (CR) dopo un evento cardiaco acuto, un intervento multifattoriale cruciale per ridurre i ricoveri e la mortalità. L'obiettivo principale di questo studio era correlare tali componenti psicologiche con gli esiti cardiaci in un campione di 315 pazienti con CVD a cui è stato prescritto un programma di CR in ospedale.

I partecipanti hanno compilato questionari auto-somministrati su stress percepito, sintomi di ansia e depressione, e stili di coping.

Le donne (36,51%) hanno riferito livelli più elevati di sintomi depressivi e un maggiore ricorso alla religione come strategia di coping rispetto agli uomini. Lo stress percepito non differiva tra i sessi, ma risultava significativamente più elevato nei pazienti con insufficienza cardiaca, indipendentemente dal genere. Gli esiti funzionali dopo un programma di CR non sono stati predetti da variabili psicologiche, mentre gli esiti clinici sono stati predetti da sintomi depressivi e strategie di coping (supporto sociale e atteggiamento positivo). Infine, lo stato di salute percepito è stato predetto da ansia, sintomi depressivi e evitamento.

I risultati confermano l'importanza di condurre uno screening psicologico nei pazienti con CVD, come raccomandato dalle linee guida internazionali, e sottolineano la necessità di fornire supporto psicologico adeguato per ridurre le conseguenze negative della malattia cardiaca e promuovere atteggiamenti e comportamenti protettivi attraverso interventi psicologici personalizzati per migliorare gli esiti dopo un programma di CR.

Corresponding author: Alessandra Gorini, alessandra.gorini@unimi.it

Contributo 3: Uno studio longitudinale sull'associazione tra i processi della flessibilità psicologica e la sintomatologia ansioso-depressiva nei pazienti in riabilitazione cardiologica

Giada Rapelli ^{1*}, Roberto Cattivelli ¹, Gabriella Martino ², Chiara Spatola ²

1. Dipartimento di Psicologia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna

2. Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Messina, Messina

Diversi studi hanno dimostrato come la flessibilità psicologica (FP) predica maggiori livelli di benessere nei pazienti con patologie croniche, inclusi i pazienti con cardiopatie. La FP può essere concettualizzata come un processo multifattoriale, dato dall'interazione dinamica di tre processi diadici: Apertura all'Esperienza (AE); Consapevolezza Comportamentale (CC); e Azione Guidata dai Valori (AGV). Tuttavia, la maggior parte degli studi esistenti hanno valutato la FP in maniera unidimensionale. L'obiettivo di questo studio era quello di valutare il ruolo differenziale

dei tre processi AE, CC e AGV nel predire i livelli di ansia e depressione nei pazienti cardiaci e il loro cambiamento durante la riabilitazione cardiovascolare (RC). Centonovantaquattro pazienti con disturbi cardiovascolari, che svolgono una RC ambulatoriale ad alta intensità, sono stati arruolati in questo studio prospettico longitudinale. Ansia e depressione sono state misurate utilizzando il Patient Health Questionnaire-4 (PHQ-4), e la FP è stata valutata utilizzando il Comprehensive Assessment of ACT Processes (CompACT). Le misure di valutazione sono state somministrate prima (t0) e dopo (t1) il programma di riabilitazione cardiaca. Analisi di regressione multipla di tipo

gerarchico sono state condotte per esaminare l'influenza relativa delle tre sottoscale del CompACT nel predire i sintomi di depressione e ansia, sia a livello trasversale (cross-sectional) che longitudinale. Le analisi di regressione cross-sectional hanno mostrato che tutte e tre le dimensioni della FP sono negativamente associate ai punteggi di ansia e depressione, mentre le analisi di regressione longitudinali hanno mostrato che solo la componente AGV predice significativamente il cambiamento nei sintomi depressivi, dopo la riabilitazione cardiaca. Questi risultati evidenziano i potenziali benefici della misurazione di specifici processi di FP quando si esamina lo stato psicologico dei pazienti cardiaci e quando si pianificano interventi psicologici durante la RC.

Corresponding author: Giada Rapelli, giada.rapelli@unibo.it

Contributo 4: Il ruolo degli eventi traumatici nel dolore cronico da sensibilizzazione centrale: uno studio controllato

Marco Cavicchioli¹, Lorys Castelli², Sara Bottiroli³, Agata Benfante²,
Martina Cangelosi², Alessandro Torelli¹, Federica Galli¹

¹Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma, Via dei Marsi, 78 - 00185 Roma, Italy.

²Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Via Verdi, 10, 10124, Torino

³ Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Via Mondino, 2, 27100 Pavia

È noto che esperienze traumatiche precoci e ripetute (ET) svolgano un ruolo nella comprensione dello sviluppo della central sensitization (CS) e delle alterazioni dei meccanismi integrativi dei fenomeni mentali e corporei. La CS e i deficit nei processi integrativi mente-corpo sono stati anche considerati dimensioni chiave nelle condizioni associate al dolore nociplastico, in particolare nell'emicrania cronica (CM), nella fibromialgia (FM) e nella comorbilità tra queste sindromi (FM-CM). Tuttavia, non ci sono studi che abbiano esplorato l'associazione tra ET e CS in pazienti affetti da condizioni associate al dolore nociplastico e le loro implicazioni per la qualità della salute fisica e mentale.

Sono stati inclusi pazienti con CM (N = 97), FM (N = 130) e FM-CM (N = 91). Reumatologi e neurologi hanno confermato le diagnosi. È stato incluso anche un gruppo di controlli sani (HC) (N= 141). Sono state condotte analisi ANCOVA e MANCOVA per testare le differenze tra i gruppi in relazione alle ET, alla gravità delle manifestazioni di CS e alla qualità della salute fisica e mentale. È stato stimato un modello di mediazione moderata per testare il ruolo predittivo delle ET sui livelli di CS e sulla qualità della salute fisica e mentale tra i gruppi.

I gruppi FM-CM e FM hanno evidenziato ET più severe rispetto agli altri gruppi, soprattutto considerando la trascuratezza emotiva e le minacce fisiche. La gravità della CS ha mostrato un gradiente di severità tra le condizioni (HC > CM > FM > FM-CM), così come le compromissioni della qualità della salute fisica e mentale. Gli effetti predittivi delle ET sulla CS sono stati significativamente più elevati tra i pazienti con FM e FM-CM. I livelli di CS hanno evidenziato effetti di mediazione completi sulla relazione esistente tra ET e la qualità della salute fisica e mentale, soprattutto tra i pazienti con FM e FM-CM.

Le ET contribuiscono in modo significativo ai processi e relative manifestazioni di CS, che rappresenta una dimensione condivisa tra le

condizioni associate al dolore nociplastico, unitamente alla qualità della salute fisica e mentale, in particolare nei pazienti con diverse forme di FM. Nella presentazione verranno discusse le implicazioni cliniche di stampo psicoterapeutico per il trattamento delle condizioni associate a dolore nociplastico.

Corresponding author: Federica Galli, f.galli@uniroma1.it

302 - IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA DELLA SALUTE NEL DIABETE: MODELLI DI SCREENING E DI INTERVENTO PSICOLOGICO

Proponente: Rossella Messina

Servizio di Diabetologia, Ravenna, AUSL Romagna; Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie, Università di Bologna, Bologna

Email: rossella.messina3@unibo.it

Discussant: Valentina Di Mattei

La psicologia della salute gioca un ruolo fondamentale nella gestione del diabete, una condizione cronica che può avere un impatto significativo sulla vita delle persone, non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico e sociale. Il diabete richiede un continuo adattamento, influenzando il benessere emotivo, le relazioni interpersonali e la qualità della vita. Per questo, è essenziale adottare un approccio integrato che tenga conto degli aspetti psicosociali della malattia e del modo in cui questi influiscono sull'aderenza terapeutica e sulla gestione della patologia. In quest'ottica, assume crescente rilevanza l'utilizzo di strumenti di valutazione soggettiva, come i Patient-Reported Outcome Measures (PROMs), che offrono una prospettiva diretta sul vissuto del paziente e facilitano interventi più mirati, personalizzati e realmente efficaci nel lungo termine. L'inserimento dello psicologo nelle équipes diabetologiche e in cure primarie rappresenta un valore aggiunto per l'assistenza al paziente con condizioni croniche. In questi contesti, il professionista possiede competenze specifiche nella gestione del distress legato al diabete, nella motivazione al cambiamento e nel supporto all'autoefficacia del paziente, aiutandolo a sviluppare strategie per affrontare in modo attivo la propria condizione. È quindi cruciale formare psicologi con competenze specifiche per supportare in modo mirato le persone che vivono con il diabete, affinché possano inserirsi efficacemente nei percorsi di cura, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Questo simposio intende approfondire il contributo della psicologia della salute nella gestione del diabete, evidenziando strumenti di valutazione degli aspetti psicologici e modelli di intervento per il supporto psicologico e la psicoterapia, con l'obiettivo di migliorare il benessere psicologico delle persone con diabete.

Contributo 1: Identificazione precoce del diabete di tipo 1 e le sfide psicologiche di una diagnosi pre-clinica: il progetto EDENT1F1

Francesca Gatti¹, Gaia Perego^{1,2}, Francesca Milano^{2,3}, Antonio Catarinella^{2,3}, Bianca Maria Milazzo⁴, Emanuele Bosi⁴

¹ Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

² Unità di Psicologia Clinica della Salute, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano

³ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano

⁴ Diabetes Research Institute, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano

Il progetto EDENT1FI (European action for the Diagnosis of Early Non-clinical Type 1 diabetes For disease Institute) mira a sviluppare una strategia europea di screening per il riconoscimento precoce del diabete di tipo 1 (T1D), con l'obiettivo di anticipare la diagnosi, fornire strumenti per il monitoraggio del rischio e garantire l'accesso a eventuali terapie preventive. L'iniziativa coinvolge 13 paesi, tra cui l'Italia, impegnata attivamente nell'implementazione del progetto. L'identificazione precoce del T1D rappresenta un'opportunità cruciale per ridurre la gravità della malattia al momento della diagnosi e migliorare la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie. Tuttavia, l'introduzione di programmi di screening su larga scala solleva interrogativi fondamentali non solo dal punto di vista clinico, ma anche per le implicazioni psicologiche associate alla comunicazione di una diagnosi pre-sintomatologica e alla gestione dell'incertezza che ne deriva. Un esito positivo allo screening può infatti essere accompagnato da ansia, stress e, in alcuni casi, sintomi depressivi legati non solo alla malattia, ma anche alle decisioni future.

Il progetto EDENT1FI pone particolare attenzione a questi aspetti psicologici dello screening per il T1D, esplorando come l'iter di screening influisca sui livelli di ansia e sull'accettazione del programma nei diversi contesti europei. Lo studio si avvale di questionari validati e interviste qualitative, analizzando anche la percezione di fattibilità e sostenibilità da parte di stakeholder e policy maker. Con un approccio multidisciplinare e internazionale, il progetto EDENT1FI raccoglie dati essenziali per integrare i programmi di screening nei sistemi sanitari europei. La collaborazione tra ricercatori, istituzioni sanitarie, associazioni di pazienti e decisori politici rappresenta un passo concreto verso strategie di prevenzione e supporto sempre più efficaci.

Corresponding author: Francesca Gatti, f.gatti4@studenti.unisr.it

Contributo 2: Screening e valutazione del distress e del tono dell'umore in pazienti con diabete

Angelo Emilio Claro^{1,2}, Clelia Palanza³, Marianna Mazza⁴, Alessandro Rizzi¹, Andrea Corsello⁵, Linda Tartaglione¹, Giuseppe Marano⁴, Greta Elisabeth Muti Schuenemann⁶, Giovanna Elsa Ute Muti Schuenemann⁷, Marta Rigoni², Alfredo Pontecorvi⁸, Luigi Janiri⁴, Paola Muti², Dario Pitocco¹

¹ Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche, Unità operativa semplice di dipartimento di Diabetologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

² Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche, Università degli Studi di Milano, Milano

³ Dipartimento di Biologia Ambientale, Università Sapienza Roma

⁴ Dipartimento di Neuroscienze, Organi di Senso e Torace, Unità Operativa Complessa, Psichiatria Clinica e d'Urgenza, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma, Italia

⁵ Dipartimento di Medicina e Chirurgia Traslazionale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma, Italia

⁶ Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, Italia

⁷ Health Research Methods, Evidence and Impact Department, McMaster University, Ontario, Canada

⁸ Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche, Direttore Unità Operativa Complessa Medicina Interna, Endocrinologia e Diabetologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma, Italia

Nei pazienti con Diabete la prevalenza della depressione è del 25%, rispetto al 4% nella popolazione generale. Esiste una correlazione bidirezionale tra depressione e diabete, ma con peculiarità e differenze per il Diabete di tipo 1 e 2 in termini eziologici e prognostici. Il Distress da Diabete (DD), ovvero il disagio e le difficoltà emotive determinate dal peso dell'autogestione del diabete, è presente nel 36% delle persone che presentano la malattia. Il DD non è un disturbo psichico vero e proprio, ma rientra nelle sindromi psicologiche correlate alla diagnosi di diabete. Sia la depressione che il DD sono associati a una peggiore autogestione della malattia, un maggior rischio di mortalità, sviluppo di complicanze e una ridotta qualità della vita. Depressione e DD dovrebbero, per cui, essere ricercati in maniera sistematica nei pazienti con diabete. I questionari maggiormente utilizzati per valutare il DD sono: il Disagio psicologico legato al diabete (DDS) e il Problem Areas in Diabetes (PAID). Per la

depressione il PHQ-9, il CES-D e il WHO-5 sono i più impiegati. Per il trattamento della depressione nel diabete vengono consigliati trattamenti psicologici (terapia cognitivo-comportamentale, problem solving therapy e la psicoterapia psicodinamica) e farmacologici. Per la DD la terapia cognitivo comportamentale e la psico educazione sono gli interventi più utilizzati. La collaborative care, che coinvolge un team multidisciplinare, secondo le linee guida internazionali è il golden standard per il trattamento di DD e depressione nel diabete. Nonostante ciò, ad oggi, il DD e la depressione sono ancora sotto diagnosticati e sotto trattati nei pazienti con diabete con un impatto fortemente negativo sulla cura della malattia, la qualità della vita dei pazienti e i costi per il SSN.

Corresponding author: Angelo Emilio Claro, angelo.claro@unimi.it

Contributo 3: Approcci motivazionali per migliorare l'aderenza terapeutica in persone con diabete tipo 2

Mara Lastretti¹, Alessandra Moreschini²

¹ Università Niccolò Cusano, Roma

² Studio di Psicoterapia e Salute, Roma

L'aderenza terapeutica nelle persone con diabete di tipo 2 costituisce un tema cruciale dal punto di vista clinico e psicologico. Tale sfida nasce dall'interazione di fattori individuali, sociali ed ambientali, che possono influenzare la disponibilità del paziente a seguire il piano di cura in maniera costante. In questo contesto, diventa rilevante indagare come gli approcci motivazionali possano sostenere la partecipazione attiva del paziente, in particolare attraverso la promozione di interventi di educazione terapeutica strutturata e l'integrazione di modelli psicologici che si basano esclusivamente su terapie gestaltiche, umanistiche esistenziali, sistemiche e sulla Cognitive Behavioral Therapy (CBT).

Il colloquio clinico di tipo Motivazionale dimostra un potenziale significativo nel rafforzare la motivazione interna e nel facilitare la spinta verso un cambiamento di abitudini e comportamenti. Questo avviene grazie a un lavoro dedicato, dove lo psicologo ha un ruolo cardine per favorire l'engagement del paziente attraverso dialogo centrato su tecniche specifiche, assesment su misura del paziente. Il colloquio clinico motivazione ha un'impostazione non direttiva, che incoraggia l'individuo a esplorare le proprie ambivalenze in modo

consapevole, sostenendolo nella visione e costruzione di nuovi scenari di salute. Ulteriori approcci, come la Self-Determination Theory (SDT) e l'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), risultano di grande supporto nel coinvolgere attivamente la persona nel processo di cura, migliorando il senso di autoefficacia e l'accettazione di condizione di vita con la propria cronicità.

La creazione di gruppi di educazione terapeutica multidisciplinari si rivela particolarmente efficace nel favorire l'aderenza: essi offrono uno spazio protetto in cui i partecipanti possono condividere esperienze, ricevere informazioni accurate e sperimentare strategie di fronteggiamento. L'integrazione di elementi psicoeducativi, mindfulness e tecniche di problem solving permette non solo di approfondire la conoscenza della patologia, ma anche di sostenere la capacità del paziente e ridurre la resistenza al trattamento.

Corresponding author: Mara Lastretti, mara.lastretti@gmail.com

Contributo 4: Interventi di salute digitale per adulti con diabete: evidenze e prospettive psicologiche

Giulia Bassi

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, Padova

Le soluzioni di salute digitale, come gli interventi eHealth e il coaching virtuale, sono sempre più riconosciute come strumenti preziosi per migliorare la gestione del diabete. Queste tecnologie offrono un supporto medico, favoriscono il controllo glicemico e la gestione della condizione. Tuttavia, la loro efficacia e il loro impatto psicologico richiedono ulteriori approfondimenti. Questo studio presenta una sintesi di due contributi di ricerca: (1) una metanalisi che valuta l'efficacia degli interventi eHealth nel supportare gli adulti con diabete e (2) uno studio proof-of-concept relativo ad un intervento digitale attraverso un coach virtuale, chiamato Motibot, progettato per promuovere strategie di coping salutari per gli adulti con diabete.

La metanalisi ha incluso 13 studi controllati randomizzati con 1315 adulti con diabete di tipo 1 (DT1) e diabete di tipo 2 (DT2), con lo scopo di valutare l'impatto degli interventi eHealth sul controllo glicemico (HbA1c), sul

distress legato al diabete, sulla qualità di vita, sui sintomi di ansia, stress e depressione. I risultati hanno evidenziato che gli interventi eHealth hanno migliorato significativamente l'HbA1c e ridotto i sintomi depressivi nel breve termine. Tuttavia, questo effetto non è stato mantenuto nel follow-up.

Lo studio proof-of-concept ha coinvolto 13 adulti con DT1 e DT2 che hanno partecipato a 12 sessioni guidate da Motibot. Sebbene non siano emersi cambiamenti significativi nei punteggi delle misure psicologiche, valutate prima, dopo l'intervento, e nel follow-up, i risultati delle interviste semi-strutturate hanno indicato una riduzione percepita dei sintomi di ansia e stress. I partecipanti hanno, inoltre, trovato l'intervento motivante, utile e rassicurante, in particolare grazie all'integrazione di pratiche di mindfulness.

Questi risultati evidenziano il potenziale degli interventi digitali nel fornire un supporto aggiunto a quello medico e psicologico nell'adulto con diabete. L'integrazione di un coaching virtuale come complemento alle cure tradizionali potrebbe migliorare l'aderenza a lungo termine e il benessere globale.

Corresponding author: Giulia Bassi, giulia.bassi@unipd.it

313 - DOLORE INVISIBILE: LE CONDIZIONI DI DOLORE CRONICO NELLE DONNE - PROSPETTIVE BIOPSIKOSOCIALI

Proponente: Giorgia Varallo

Università di Modena e Reggio Emilia; Modena

Email: g.varallo@unimore.it

Discussant: Annunziata Romeo

Il dolore cronico rappresenta una condizione altamente invalidante e complessa, con una prevalenza significativamente maggiore nella popolazione femminile. Tra le sindromi dolorose croniche a predominanza femminile, la fibromialgia e la vulvodinia emergono come due quadri clinici distinti ma accomunati da un importante burden sintomatologico e psicologico. La fibromialgia è caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso, affaticamento persistente, disturbi del sonno, e alterazioni cognitive comunemente descritte come “fibro fog”. La vulvodinia, invece, si manifesta con dolore vulvare persistente o ricorrente, spesso descritto come urente, trafittivo o pungente, in assenza di cause organiche identificabili.

Entrambe le condizioni sono state associate a meccanismi di sensibilizzazione centrale, disregolazione del sistema nervoso autonomo e alterazioni degli assi neuroendocrini, in particolare l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene. Tali alterazioni contribuiscono non solo alla cronicizzazione del dolore, ma anche all'elevata comorbidità con disturbi psicologici, in particolare disturbi d'ansia, depressione e sintomatologia somatoforme.

La letteratura attuale sottolinea la necessità di approcci multidisciplinari, che integrino la valutazione clinica del dolore con strumenti psicologici validati, al fine di delineare profili fenotipici specifici utili per la personalizzazione degli interventi terapeutici. In particolare, la comprensione dei meccanismi di vulnerabilità psicologica può contribuire a migliorare l'efficacia di trattamenti come la terapia cognitivo-comportamentale. Questo simposio si propone di esaminare criticamente la letteratura recente su fibromialgia e vulvodinia in una prospettiva clinico-psicologica, evidenziando i fattori psicologici legati all'esperienza di dolore che possono contribuire al suo sviluppo e mantenimento e le implicazioni

per lo sviluppo di percorsi di cura personalizzati rivolti alla popolazione femminile affetta da dolore cronico.

Contributo 1: Il ruolo dell'enterocezione nel processo di sensibilizzazione centrale al dolore in donne con vulvodinia.

Federica Scarpina

Università di Torino, Torino

Introduzione. Il presente contributo si propone di fornire evidenze sul ruolo della sensibilità enterocettiva nella sensibilizzazione centrale nella vulvodinia.

Metodo. Nello studio trasversale presentato, un campione di donne con diagnosi di vulvodinia ha compilato questionari validati relativi al livello individuale di sensibilità enterocettiva e ai sintomi di sensibilizzazione centrale. La sensibilità enterocettiva e i sintomi di sensibilizzazione centrale sono stati misurati rispettivamente mediante il *Multidimensional Assessment of Interoceptive Awareness (MAIA)* e il *Central Sensitization Inventory (CSI)*.

Risultati. Secondo i risultati ottenuti un basso livello di fiducia nelle sensazioni corporee e un elevato livello di consapevolezza emotiva predicevano un numero maggiore di sintomi di sensibilizzazione centrale nel nostro campione.

Conclusioni. Le nostre evidenze possono aumentare l'attenzione di ricercatori e clinici rispetto al coinvolgimento del sistema nervoso centrale nella fenomenologia del dolore nella vulvodinia. Come osservato in altre condizioni di dolore cronico, la sensibilità enterocettiva potrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'espressione dei sintomi di sensibilizzazione centrale nella vulvodinia.

Corresponding author: Federica Scarpina, federica.scarpina@unito.it

Contributo 2: L'ideazione suicidaria nella fibromialgia

Maristella Scorza , Giorgia Varallo

Università di Modena e Reggio Emilia, Modena

Introduzione. Le persone con fibromialgia riportano livelli allarmanti di ideazione suicidaria, e la comorbidità con altre condizioni croniche di salute, come l'obesità—essa stessa un fattore di rischio per l'ideazione suicidaria—

potrebbe complicare ulteriormente il quadro clinico. L'obiettivo del presente studio è determinare, in un campione di donne con fibromialgia e obesità comorbida, la prevalenza dell'ideazione suicidaria e valutare i fattori clinici, legati al dolore e psicologici associati alla sua presenza.

Metodo. Sono state reclutate complessivamente 156 donne con diagnosi di fibromialgia e obesità, le quali hanno completato una serie di questionari self-report volti a valutare: (i) l'intensità del dolore, (ii) la sintomatologia depressiva, (iii) la qualità del sonno e (iv) il catastrofismo rispetto al dolore. L'ideazione suicidaria è stata valutata tramite l'item 9 del *Beck Depression Inventory* (BDI). Inoltre, sono state raccolte informazioni su eventuali precedenti tentativi di suicidio e sull'uso attuale di oppioidi.

Risultati. Complessivamente, il 37,8% delle partecipanti ha riportato la presenza di ideazione suicidaria. Secondo i risultati della regressione logistica multipla, la sintomatologia depressiva, la qualità del sonno e il catastrofismo rispetto al dolore sono risultati significativamente associati alla presenza di ideazione suicidaria. Nel nostro campione, l'ideazione suicidaria è risultata significativamente associata alla sintomatologia depressiva, alla qualità del sonno e al catastrofismo. I nostri risultati suggeriscono, per la prima volta, un'associazione indipendente tra catastrofismo e ideazione suicidaria nel contesto della fibromialgia associata a obesità.

Conclusioni. Per prevenire e ridurre l'ideazione suicidaria, tali fattori dovrebbero essere valutati e considerati all'interno degli interventi di gestione del dolore.

Corresponding author: Giorgia Varallo , g.varallo@unimore.it

Contributo 3: Metacognizione e dolore nei pazienti con fibromialgia: il ruolo del disagio psicologico

Agata Benfante, Marialaura Di Tella, Lorys Castelli, Annunziata Romeo

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

La fibromialgia (FM) è una sindrome caratterizzata da dolore muscoloscheletrico cronico e diffuso, spesso accompagnato da disagio psicologico. Un altro aspetto psicologico associato alla FM è la metacognizione. La metacognizione è un processo che consente di comprendere se stessi e gli altri in termini di stati mentali intenzionali. Lo scopo del presente studio è stato quello di indagare la relazione tra

funzionamento metacognitivo, disagio psicologico e intensità del dolore in un campione di pazienti con FM.

A 61 donne con FM è stato chiesto di completare i seguenti questionari: l'item sull'intensità del dolore del Fibromyalgia Impact Questionnaire-Revised (FIQ-R), la Hospital Anxiety and Depression Scale (HADS) e la Metacognitive Functions Screening Scale (MFSS-30).

L'item dell'intensità del dolore del FIQ-R era associato negativamente alle capacità metacognitive (MFSS-30) e positivamente al disagio psicologico (HADS totale). L'analisi di mediazione ha mostrato che il punteggio totale dell'HADS ha mediato la relazione tra il punteggio totale dell'MFSS e l'item dell'intensità del dolore dell'FIQ-R. Questo risultato suggerisce che le ridotte capacità metacognitive erano associate a livelli più elevati di disagio psicologico, che a loro volta erano associati a una maggiore intensità del dolore.

Questi risultati hanno importanti implicazioni cliniche. La proposta di un intervento psicologico mirato ai processi metacognitivi potrebbe ridurre il grado di disagio psicologico e le conseguenze del dolore.

Corresponding author: Agata Benfante, agata.benfante@unito.it

213 - PROMUOVERE BENESSERE NELLA POPOLAZIONE LGBTQIA+: I DIFFERENTI CONTESTI DELLA SALUTE

Proponente: Luca Rollè

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia
dell'Università di Torino; Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino;
University of Social Science, Łódź, Poland.

Email: l.rolle@unito.it

Discussant: Vincenzo Bochicchio

Le persone LGBTQIA+ affrontano quotidianamente forme di stigma che possono avere un impatto significativo sulla loro salute e sul loro benessere. La stigmatizzazione sociale si manifesta in molteplici contesti della salute, tra cui la famiglia, i servizi sanitari e il sistema educativo, influenzando il benessere psicologico, l'accesso alle cure e le opportunità di sviluppo personale. Sebbene la resilienza rappresenti una risorsa fondamentale nel contrastare gli effetti negativi dello stigma, è essenziale comprendere i meccanismi attraverso cui il contesto può favorire o ostacolare il benessere delle persone LGBTQIA+. Questo simposio esplorerà il legame tra stigma, resilienza e salute, ponendo particolare attenzione ai fattori di protezione e promozione del benessere nei differenti contesti della salute. I contributi presentati analizzeranno le dinamiche familiari e il loro ruolo nel supporto o nell'ostacolo al benessere, le difficoltà e le risorse incontrate dalle persone LGBTQIA+ nell'accesso ai servizi sanitari, e il ruolo dei contesti educativi nel favorire ambienti inclusivi e sicuri. Attraverso una prospettiva centrata sulla psicologia della salute, il simposio metterà in luce strategie e interventi per ridurre gli effetti dello stigma, rafforzare le risorse individuali e sociali e promuovere ambienti che favoriscano il benessere. L'obiettivo è fornire strumenti utili per costruire contesti di vita più inclusivi e accessibili, contribuendo così alla salute globale della popolazione LGBTQIA+ in tutte le fasi della vita.

**Contributo 1: Verso servizi affermativi: superare le
discriminazioni nelle esperienze delle giovani persone trans* e
non binarie**

Jessica Lampis¹, Diego Lasio¹, Federico Sandri^{2,3}, Margherita Angioni¹,
Gianluca Tornese³

¹Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia, Università degli Studi di Cagliari, Italia

²Centro Italiano di Sessuologia, Bologna

³IRCCS Burlo Garofalo, Trieste

Sebbene le identità di genere siano vissute in modi sempre più diversificati, le persone trans* e non binarie continuano a subire discriminazioni in molteplici contesti della loro vita. La scarsità di rappresentazioni positive e la tendenza delle discipline scientifiche a patologizzare la varianza di genere contribuiscono a silenziare sistematicamente queste soggettività, negando loro la possibilità di narrare la propria esperienza del mondo. In particolare, durante l'infanzia e l'adolescenza, le prospettive cisnormative e adultocentriche impediscono alle persone trans* di esprimersi liberamente, costringendole ad adeguarsi a modelli di genere che non rispecchiano la loro identità. Questo contributo esamina i meccanismi che perpetuano la marginalizzazione delle persone trans* e non binarie, soffermandosi sulle discriminazioni vissute nelle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza. Un focus specifico è dedicato ai fattori che ostacolano l'accesso agli interventi di affermazione di genere in ambito psicologico, sociale e medico, anche in relazione all'azione dei movimenti anti-gender, che alimentano un clima di "panico morale" nei confronti delle iniziative volte a creare contesti più inclusivi. Analizzando il funzionamento di servizi affermativi e culturalmente competenti, la discussione evidenzierà come le decisioni riguardanti la salute delle giovani persone trans* e non binarie debbano basarsi su approcci personalizzati e informati, capaci di valutare sia il benessere immediato che le implicazioni a lungo termine degli interventi disponibili.

Corresponding author: Diego Lasio, diegolasio@unica.it

Contributo 2: Un'indagine qualitativa sui percorsi di promozione della salute e sulle esperienze avverse nei servizi sanitari delle persone LGBTQIA+ in Italia

Cristiano Scandurra¹, Selene Mezzalira¹, Maria Quintigliano², Gianluca Cruciani², Maric Martin Lorusso³, Vincenzo Bochicchio⁴, Nicola Carone²

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

² Dipartimento di Medicina dei Sistemi, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

³ Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

⁴ Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria

Il presente studio fa parte del progetto PRIN 2022 “Stigma intersezionale e promozione dell’equità di salute nelle persone LGBT nei contesti di assistenza primaria, sessuale/riproduttiva e di salute mentale” e si propone di esaminare le esperienze sanitarie delle persone LGBTQIA+ attraverso l’Health Equity Promotion Model. L’attenzione è rivolta in particolare ai fattori che facilitano o ostacolano un’assistenza equa nei diversi contesti sanitari. Un totale di 154 persone LGBTQIA+ in Italia ha risposto a due domande aperte riguardanti le proprie esperienze sanitarie positive e negative in relazione alla loro identità. L’analisi tematica ha individuato due temi principali: (1) percorsi di promozione della salute, articolati in tre sotto-temi (affermazione delle identità LGBTQIA+, atteggiamenti non giudicanti e assenza di pregiudizi, e competenza professionale e consapevolezza dei bisogni di salute LGBTQIA+); e (2) percorsi avversi, con quattro sotto-temi (assunzioni cis-eteronormative, comportamenti omo-transfobici, mancanza di competenza e informazioni, e ripercussioni delle esperienze sanitarie negative). Le principali barriere all’accesso alle cure sono risultate legate agli atteggiamenti dei professionisti sanitari, al riconoscimento delle identità LGBTQIA+, alla professionalità, ai pregiudizi, alla qualità delle informazioni e alla percezione della competenza rispetto ai bisogni di salute della popolazione LGBTQIA+. I risultati sottolineano la necessità di integrare la formazione sulla salute LGBTQIA+ nei curricula di medicina e salute mentale, con l’obiettivo di migliorare la qualità dell’assistenza, contrastare i bias cis-eteronormativi e ridurre gli atteggiamenti omo-transfobici che compromettono la salute delle persone LGBTQIA+.

Corresponding author: Cristiano Scandurra, cristiano.scandurra@unina.it.

Contributo 3: Il ruolo delle esperienze eterosessiste assistite relative alla identità LGBT+ nel rischio di disturbo alimentare - un modello di mediazione psicologica

Fabrizio Santoniccolo^{1,2}, Maria Noemi Paradiso¹, Tommaso Trombetta^{1,3}, Luca Rollè^{1,3,4}

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino (TO), Italia

- ² University of Hertfordshire, School of Health and Social Work, Hatfield, United Kingdom
- ³ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino
- ⁴ University of Social Science, Łódź, Poland.

Introduzione: Nella letteratura scientifica il *minority stress* risulta consistentemente associato ad un maggiore rischio di sviluppare disturbi alimentari. Tra le diverse forme di *minority stress* risultano limitati i contributi che indagano il ruolo delle esperienze eterosessiste assistite (*vicarious trauma*), quali assistere a discriminazioni, molestie, trattamenti ingiusti o violenza in altre persone LGBT+. Il presente studio si pone l'obiettivo di esaminare l'associazione tra esperienze eterosessiste assistite e rischio di disturbo alimentare indagando il possibile ruolo mediatore della disregolazione emotiva, dell'autostima e della vergogna.

Metodo: È stato condotto un sondaggio anonimo online che ha coinvolto 372 persone LGBT+ dal contesto italiano. Le persone partecipanti hanno completato questionari *self-report* in merito ad esperienze eterosessiste e fattori associati al comportamento alimentare. Sono state condotte analisi descrittive, bivariate e di mediazione attraverso la macro "PROCESS" includendo le variabili di riferimento, controllando per indice di massa corporea, età e status socioeconomico.

Risultati: Associazioni positive statisticamente significative sono state trovate tra tutte le variabili di riferimento a livello bivariato. L'analisi di mediazione ($R^2 = .428$) ha evidenziato un effetto diretto delle esperienze eterosessiste assistite ($\beta = .580$, $BootSE = .163$, 95% $CI [.259, .902]$) ed un effetto indiretto mediato dalla bassa autostima ($\beta = .117$, $BootSE = .162$, 95% $CI [.005, .332]$) e dalla disregolazione emotiva ($\beta = .079$, $BootSE = .041$, 95% $CI [.008, .171]$).

Conclusioni: Le esperienze eterosessiste assistite sembrano avere un effetto indiretto piccolo ma significativo sul rischio di disturbo alimentare tramite la disregolazione emotiva e la bassa autostima. I contesti di promozione della salute beneficerebbero di politiche a livello istituzionale, organizzativo, e sociale per prevenire il *minority stress* e ridurre le disparità di salute osservate.

Corresponding author: Fabrizio Santoniccolo,
fabrizio.santoniccolo@unito.it

**Contributo 4: From sex education to sexualities education:
un'indagine sulle esperienze di educazione sessuale delle persone
queer con identità multi-minoritarie in Italia e nei paesi bassi**

Micol Gemignani¹, Sofia Pavanello Decaro², Elia Zeno Covolan³, Stéphane Guy Aubin³, Antonio Prunas², Maddalena Giacomozzi^{3,4}

¹ Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Rovereto, Italia

² Dipartimento di Psicologia, Università di Milano Bicocca, Milano, Italia

³ Treat it Queer Foundation, Nijmegen, Paesi Bassi

⁴ Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia, Radboud University Medical Center, Nijmegen, Paesi Bassi

Utilizzando metodologie quantitative e qualitative, questo studio esplora le esperienze di educazione sessuale delle persone queer neurodivergenti o che vivono con malattie croniche o disabilità (identità multi-minoritarie, IMMI) in Italia e nei Paesi Bassi. Inizialmente, sono stati condotti cinque focus group con IMMI di lingua italiana ($N = 22$; $M_{età} = 27$; $DS = 6$). I temi principali dei focus group sono stati identificati tramite un'Analisi Tematica Riflessiva. Per approfondire tali temi, è stata distribuita una survey online in Italia e nei Paesi Bassi ($N = 97$ italiani; $M_{età} = 32$; $DS = 9$; $N = 41$ olandesi; $M_{età} = 28$; $DS = 9$). L'analisi qualitativa dei focus group ha rivelato temi legati all'*assunzione di eterosessualità*, *l'annullamento delle identità* e la necessità di *uno spazio sex-positive* per discutere di temi legati alla sessualità. I dati quantitativi hanno confermato che l'educazione sessuale in Italia e Olanda non fornisce informazioni adeguate per le esperienze delle persone IMMI, le quali sottolineano la necessità di contenuti più specifici riguardanti le loro identità. Promuovere un'educazione sessuale che vada oltre l'eteronormatività è un obiettivo essenziale, rispondendo anche alle esigenze delle persone queer con identità minoritarie multiple. I risultati dello studio sono stati utilizzati per la creazione di un toolkit.

Corresponding author: Micol Gemignani, micol.gemignani@unitn.it

268 - SALUTE TRANSGENDER NELL'ARCO DELLA VITA: DAI MODELLI TEORICI AI SERVIZI PUBBLICI.

Proponente: Paolo Valerio

Centro SInAPSi, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli

Email: valerio48@live.com

Discussant: Anna Lisa Amodeo

La ricerca scientifica conferma la costante evoluzione dei bisogni specifici di assistenza sanitaria della popolazione transgender e gender diverse (TGD), così come l'influenza dei fattori di contesto. La Commissione per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa ha pubblicato nel 2024 un documento con 15 raccomandazioni agli Stati membri per le politiche sanitarie, sociali e legali relative alla popolazione TGD, dal titolo "*Human Rights and Gender Identity and Expression*". Il documento, oltre che bandire le pratiche di conversione, sottolinea la necessità che le persone TGD abbiano un accesso efficace e libero dallo stigma ai servizi sanitari trans-specifici, inclusi i percorsi psicologici, endocrinologici e chirurgici, e che tale accesso sia incluso nell'assistenza sanitaria pubblica, decentralizzato, e individualizzato. La World Professional Association for Transgender Health (WPATH) ha prodotto nel 2022 l'ultima versione degli Standards of Care (SOC-8), successivamente tradotta in italiano a cura di ONIG. Moltissime società scientifiche riconoscono la necessità di rendere sempre più disponibili servizi specialistici pubblici; allo stesso tempo assistiamo, in diverse nazioni, a politiche che di fatto impediscono non solo l'accesso alle cure per la popolazione TGD, ma l'erogazione delle cure stesse. È quindi quanto mai necessario garantire i servizi di assistenza sanitaria pubblica mantenendo una riflessione sulla complessità. In questo simposio si presenteranno prima i dati sociodemografici e di salute psicologica di persone minorenni TGD che hanno acceduto al servizio specialistico presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita, prima e dopo la pandemia COVID-19. Successivamente sarà affrontato il tema delle identità non binarie e della necessità di riconoscerne i bisogni specifici, in accordo con i SOC-8. Infine si presenterà un'esperienza di attivazione di un ambulatorio specialistico in un territorio di confine, il Ponente Ligure, su

base territoriale, al fine di garantire l'accesso alla popolazione TGD, e i dati preliminari sul gruppo di persone che si sono rivolte al presente servizio.

Contributo 1: Caratteristiche socio-demografiche e salute psicologica in bambini e adolescenti TGD prima e dopo la pandemia covid-19: dati sui pazienti afferenti a un servizio specialistico per la varianza di genere in età evolutiva.

Francesca Pili¹, Angela Maria Caldarera^{1,3}, Daniela Bechis², Chiara Baietto², Andrea Martinuzzi¹.

1. Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università degli Studi di Torino, Sez. NPI, Torino

2. Ospedale Infantile Regina Margherita, SC U Neuropsichiatria Infantile. Torino

3. Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASL1 Imperiese, Bussana di Sanremo.

Introduzione. Negli ultimi anni sono stati osservati molti cambiamenti nella popolazione transgender e gender-diverse (TGD) che si rivolge a servizi clinici specializzati. Ciò riflette cambiamenti sociali più ampi, iniziati prima della pandemia e ulteriormente influenzati dal suo impatto significativo sui servizi sanitari e sul benessere degli individui. **Metodo.** Abbiamo analizzato retrospettivamente le caratteristiche socio-demografiche e le difficoltà di salute mentale in 206 bambini e adolescenti (M=14,62, DS=2,96) afferenti al servizio per la varianza di genere in età evolutiva presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita tra il 2007 e aprile 2024. Abbiamo esaminato le differenze tra le persone con sesso maschile assegnato alla nascita (AMAB, n=67, 32,5% del campione) e quelle con sesso femminile assegnato alla nascita (AFAB, n=139, 67,5%), e tra coorti pre- (accessi al servizio fino al 2020) e post-pandemia (accessi a dal 2021). Mediante SPSS.29 sono state condotte statistiche bivariate. **Risultati.** Si rileva un aumento del numero di accessi nel tempo, con una predominanza di adolescenti AFAB tra coloro che hanno cercato assistenza. Rispetto alle persone AMAB, le AFAB riferivano un'età maggiore all'insorgenza della disforia di genere e mostravano tassi più elevati di presentazioni non binarie (AFAB 21% vs AMAB 7,6%, $p=.006$). Pur riportando minori esperienze di bullismo, le persone AFAB presentavano tassi più elevati di NSSI e ideazione suicidaria. Rispetto alla coorte pre-pandemia, quella post-pandemia aveva un'età all'accesso più alta e una maggiore proporzione di persone aveva effettuato la transizione sociale. Mentre il bullismo e il ritiro sociale sono diminuiti, NSSI (pre-COVID 32.9%; post-COVID 48.3%) e

ideazione suicidaria (pre-COVID: 28%; post-COVID: 50.4%) sono aumentate. **Conclusioni.** Si delinea una realtà dinamica e complessa che richiede la prosecuzione degli studi sull'evoluzione della salute psicologica di questa popolazione.

Corresponding Author: Angela Maria Caldarera,
angelamaria.caldarera@unito.it.

Contributo 2: Non binarismo e gender diversity. Stato dell'arte e traiettorie di sviluppo.

Paolo Valerio

Centro SInAPSi, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli

Introduzione. È aumentata la consapevolezza della presenza nella popolazione generale di persone che non si riconoscono e non riconoscono la costruzione binaria del genere, di persone cioè, che non si riconoscono nel binarismo di genere e non si identificano in modo esclusivo né come maschi né come femmine. Studi recenti suggeriscono che le persone non binarie costituiscono dal 25% al 50% della popolazione transgender, anche se questi dati vanno presi con una certa cautela. Ciò nonostante, non viene offerta a questa parte di popolazione particolare attenzione dal punto di vista sanitario e dei processi che promuovono il riconoscimento dei loro diritti. **Metodo.** Negli Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, V. 8 (SOC-8) il capitolo 8 è dedicato alle identità non binarie, secondo una prospettiva biopsicosociale, culturale e intersezionale. I SOC-8 propongono un modello delle identità di genere e delle espressioni di genere come uno spettro non lineare e sottolineano la necessità di garantire l'accesso, per le persone con identità non binarie, a un supporto adeguato e agli interventi medici affermativi di genere. Nella presentazione verranno affrontate alcune questioni cruciali riguardanti questa specifica popolazione, relative agli stressori specifici rispetto alle persone transgender binarie e alle difficoltà che le persone non binarie possono incontrare nei contesti sanitari. **Risultati e conclusioni.** Le differenze nell'espressione di genere, nell'identità o nei bisogni di affermazione di genere tra le persone non devono essere confrontate con lo scopo di collocarle lungo uno spettro lineare, ma anzi richiedono al personale sanitario di considerare la comprensione personale che ciascuna persona ha della propria identità di genere. Verranno presentate le raccomandazioni offerte dai SOC 8 al personale sanitario che prende in carico persone non binarie, ponendo

attenzione a fornire loro una valutazione e un trattamento individualizzato che affermino le loro esperienze non binarie.

Corresponding Author: Paolo Valerio, valerio48@live.com

Contributo 3: Dagli standards of care WPATH all'implementazione di servizi territoriali specialistici l'incongruenza di genere: l'esperienza del polo del ponente ligure ASL1-ASL2

Valentina Macri¹, Angela Maria Caldarera^{1,4}, Claire Bernocchi¹, Roberto Carrozzino², Elisa Giuliani², Giada Melotto², Maurizio Panza², Giuseppe Pili¹, Marco Mollica^{1,3}

1. Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASL1 Imperiese, Bussana di Sanremo
2. Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASL2 Savonese, Savona
3. Università di Genova, Dipartimento di neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili – DINOGMI, Genova
4. Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università degli Studi di Torino, Sez. NPI, Torino

Introduzione. Il numero di persone che si rivolgono ai centri per l'assistenza sanitaria per la disforia di genere è in costante aumento. L'assenza di ambulatori specialistici sul territorio è una delle più forti barriere di accesso alle cure per le persone transgender e gender diverse. ASL1 Imperiese e ASL2 Savonese hanno quindi attivato un servizio ambulatoriale specialistico in accordo con gli Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, V. 8 (SOC-8). Nel presente contributo si descrivono le modalità di implementazione del servizio e alcune caratteristiche sociodemografiche e di salute psicologica del gruppo di persone attualmente afferenti al servizio. **Metodo.** Un gruppo multidisciplinare di professionisti operanti nei Dipartimenti Salute Mentale e Dipendenze delle aziende svolge, da aprile 2024, incontri mensili con una figura esperta. Gli incontri sono dedicati alla formazione degli operatori, ad aspetti organizzativi e alla supervisione clinica. I dati socio-demografici e sulla salute psicologica delle persone afferenti al servizio sono stati estratti dalle cartelle cliniche e analizzati con statistiche descrittive. **Risultati.** Il gruppo lavora mediante interventi clinici di équipe multidisciplinari e svolge attività di info-formazione in collaborazione con altre Istituzioni (Scuola, Enti Locali, Terzo Settore). Attualmente sono in carico 29 persone (10 AMAB, 19 AFAB), dai 13 ai 57 anni (minorenni: M=14.9, SD=1.52; maggiorenni: M=23.47, SD=9.7). Solo il 51.7% presenta una famiglia

supportiva. Il 65.5% ha subito in passato o subisce attualmente bullismo. Richiedono attenzione i tassi di disturbi d'ansia (44.8%) e depressivi (41.4%) superiori alla media di popolazione generale, così come i tassi di NSSI e ideazione suicidaria passati o attuali (rispettivamente il 31% e il 37.9%). **Conclusioni.** Si conferma la necessità di attivare servizi capillari sul territorio. Si discuteranno i risultati secondo la prospettiva del *Minority Stress*.

Corresponding Author: Valentina Macrì, v.macri@asl1.liguria.it.

50 - LO PSICOLOGO NELLE CURE PRIMARIE: VERSO UN'INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI CURA

Proponenti: Isabella Giulia Franzoi, Antonella Granieri

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Email: isabellagiulia.franzoi@unito.it; antonella.granieri@unito.it

Discussant: Patrizia Velotti

L'istituzione della figura dello Psicologo delle Cure Primarie rappresenta un'opportunità per ripensare in modo strutturato l'integrazione tra salute mentale e salute fisica all'interno del sistema sanitario. Tale integrazione, tuttavia, non si realizza in modo uniforme, ma è fortemente condizionata dalle abitudini, dalle scelte organizzative e dagli orientamenti adottati a livello regionale e locale. Le diverse realtà territoriali declinano, infatti, l'attività dello psicologo nelle cure primarie in base alle proprie specifiche esigenze, ai modelli assistenziali adottati e alle strategie di integrazione tra i vari livelli di assistenza.

Questa eterogeneità si riflette nella molteplicità di esperienze attualmente in atto su scala nazionale, caratterizzate da differenze significative sotto diversi profili: il grado di sistematicità dell'integrazione, il rapporto con la ricerca e la ricerca-intervento, l'organizzazione degli interventi psicologici e le modalità di erogazione dei servizi. Le variabili in gioco riguardano non solo i modi, i tempi e i luoghi dell'offerta di prestazioni psicologiche, ma anche il ruolo attribuito agli psicologi, il livello di collaborazione con i medici di base e gli altri professionisti sanitari, nonché le modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini.

Il presente simposio si propone di mettere a confronto diverse esperienze territoriali per riflettere sulle modalità di integrazione dello psicologo nelle cure primarie. Un'analisi comparativa di questi modelli potrà offrire spunti utili per affinare le pratiche esistenti, individuare strategie efficaci di collaborazione interdisciplinare e definire linee guida più chiare. Inoltre, la diversità delle soluzioni adottate pone interrogativi cruciali sulla formazione degli psicologi operanti in questo ambito, rendendo necessaria una riflessione sulle competenze richieste per rispondere alle nuove sfide della salute pubblica.

Contributo 1: L'integrazione dello psicologo delle cure primarie nell'asl città di Torino: un modello innovativo di rete e prossimità

Monica Agnesone

S.C. Psicologia Aziendale, ASL Città di Torino

L'istituzione dello Psicologo delle Cure Primarie (PCP) segna una svolta nell'assistenza sanitaria territoriale, rafforzando l'integrazione tra salute fisica e benessere psicologico. Nell'ASL Città di Torino, il progetto PCP si è sviluppato in una prospettiva innovativa, coniugando la presa in carico individuale con interventi psicoeducazionali e di gruppo su tematiche quali il caregiving, lo stress lavoro-correlato e l'invecchiamento. Oltre alla gestione diretta del disagio psicologico di lieve e media entità, il modello si caratterizza per una forte integrazione con gli altri servizi della S.C. Psicologia Aziendale, tra cui la psicologia ospedaliera, il centro adolescenti, la psicologia per la disabilità e i programmi di psicofisiologia dello stress. Questa sinergia consente di garantire percorsi di cura flessibili e calibrati sulle necessità dei cittadini, ottimizzando le risorse disponibili.

Un elemento distintivo del progetto è la sperimentazione della figura dello Psicologo nel Punto Unico di Accesso, in linea con le strategie del PNRR. Qui, lo psicologo assume un ruolo centrale nella mediazione tra il cittadino e la rete dei servizi sanitari e sociali. Questo approccio aiuta a prevenire il ricorso improprio ai servizi specialistici, favorendo un uso più efficiente delle risorse territoriali.

Fondamentale è anche la collaborazione con gli enti del terzo settore, che giocano un ruolo chiave nell'offerta di servizi psicologici e psicosociali gratuiti per la popolazione. Il progetto PCP interagisce attivamente con queste realtà, promuovendo una rete assistenziale integrata, capace di rispondere in maniera più capillare e tempestiva ai bisogni della comunità.

L'esperienza torinese dimostra come l'integrazione tra PCP, servizi specialistici e terzo settore possa rafforzare la capacità del sistema sanitario di rispondere in modo sostenibile ed efficace al disagio psicologico, promuovendo la salute mentale come diritto fondamentale del cittadino.

Corresponding author: Monica Agnesone,
monica.agnesone@aslcittaditorino.it

Contributo 2: L'assessment e il trattamento dei pazienti affetti da "medically unexplained symptoms" all'interno del progetto

“psicologo delle cure primarie”: un intervento che integra psicoanalisi e utilizzo del biofeedback

Marco Gonella^{1,2}, Serena Villa², Alice D’Ambra², Martina Guglielmino², Mariangela Coia¹, Carola Grimaldi¹

¹S.C. Psicologia Aziendale, ASL Città di Torino

²Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

I pazienti che soffrono a causa della presenza di sintomi somatici non spiegabili da un punto di vista medico (MUS) spesso presentano disregolazione affettiva, difficoltà nel percepire e regolare i propri stati psicofisiologici, nel simbolizzare le proprie emozioni e nel mentalizzare i propri e altrui stati affettivi. In cerca di una spiegazione medica da attribuire alla propria sofferenza, questi pazienti si possono rivolgere frequentemente al proprio medico di base, sottoponendosi a procedure diagnostiche invasive e non necessarie, con importanti ricadute per la salute pubblica. Grazie alla collaborazione tra la S.C. di Psicologia Aziendale dell’ASL Città di Torino, i Medici di Medicina Generale del territorio e il gruppo di ricerca della Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell’Università di Torino, è in corso di sperimentazione, all’interno del progetto “Psicologo delle Cure Primarie”, un protocollo di assessment e trattamento rivolto ai pazienti che soffrono di MUS, che integra l’utilizzo del biofeedback all’interno di una cornice psicoanalitica. Tale intervento integrato può migliorare la regolazione psicofisiologica del soggetto e aprire la strada a nuove possibilità di regolazione emotiva, di simbolizzazione delle emozioni e di mentalizzazione. Analisi preliminari condotte su un campione di 14 pazienti mostrano come dopo 6 sedute emergano: minori livelli di ansia rilevati attraverso la Depression Anxiety Stress Scale–Short Version; maggior accordo sui compiti e sugli obiettivi della terapia e maggiore sviluppo del legame affettivo rilevati attraverso il Working Alliance Inventory e minor gravità del disturbo di panico rilevata attraverso la Scala di valutazione della gravità del disturbo di panico. In conclusione, il modello di intervento proposto può sostenere i pazienti affetti da MUS nel riconoscimento delle loro risorse e fragilità individuali e può migliorare la collaborazione multidisciplinare con i medici di medicina generale.

Corresponding author: Marco Gonella, marco.gonella@aslcitytorino.it

Contributo 3: Lo psicologo delle cure primarie in Emilia-Romagna: modelli, sfide e prospettive

Rachele Nanni

Unità Operativa Complessa di Psicologia Clinica e di Comunità, AUSL di Ferrara

L'intervento esplora le caratteristiche distintive delle cure primarie psicologiche nei servizi dell'Emilia-Romagna, analizzando modelli organizzativi, approcci terapeutici e l'integrazione con il sistema sanitario regionale. L'obiettivo è delineare un modello di integrazione che consenta un'assistenza tempestiva e accessibile, capace di favorire la prevenzione e la gestione precoce del disagio psicologico, riducendo così il ricorso ai servizi specialistici, con un conseguente risparmio per il servizio sanitario nazionale. Un focus specifico sarà dedicato al ruolo dello psicologo di cure primarie, figura centrale nell'intercettare e rispondere ai bisogni emergenti della popolazione. Operando in stretta sinergia con i medici di medicina generale, i servizi territoriali e le realtà associative presenti sul territorio, lo psicologo delle cure primarie contribuisce a costruire percorsi di presa in carico integrati ed efficaci. In questa direzione, verranno analizzate le modalità di accesso ai servizi, le strategie di prevenzione e i modelli di intervento precoce, con particolare attenzione alle pratiche che hanno mostrato maggiore efficacia sul campo. L'intervento esaminerà, inoltre, l'impatto delle recenti riforme sanitarie regionali, valutando come il potenziamento dell'assistenza psicologica primaria abbia influenzato l'organizzazione dei servizi, la distribuzione delle risorse e la sostenibilità degli interventi. Saranno presentati dati ed esperienze concrete, evidenziando buone pratiche e criticità ancora da affrontare per rafforzare il sistema. Attraverso l'analisi dell'esperienza regionale, si proporranno riflessioni su come ottimizzare i servizi e consolidare un modello di intervento efficace e sostenibile, che risponda in modo strutturato e capillare ai bisogni di salute mentale della popolazione.

Corresponding author: Rachele Nanni, rachele.nanni@ausl.fe.it

Contributo 4: Lo psicologo delle cure primarie in Sicilia

Maria Catena Ausilia Quattropani

Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania

L'introduzione dello Psicologo delle Cure Primarie in Sicilia, formalizzata con la Legge Regionale n. 18 del 20 ottobre 2023 e successivamente con le disposizioni attuative del Decreto Presidenziale del 27 novembre 2024, rappresenta un'importante innovazione nell'organizzazione dell'assistenza psicologica all'interno del sistema sanitario regionale.

Questo contributo si propone di esaminare le potenzialità di attuazione del modello siciliano, soffermandosi sugli aspetti operativi della riforma e sul ruolo dello Psicologo delle Cure Primarie nell'ambito dei Distretti Sociosanitari delle Aziende Sanitarie Provinciali.

Saranno approfondite le dinamiche di integrazione con le altre figure professionali coinvolte nelle cure primarie, con particolare attenzione alla collaborazione con medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti.

Verranno altresì evidenziati i punti di forza e le criticità della riforma, tra cui il coordinamento con i servizi specialistici e la sostenibilità del modello nel lungo periodo.

L'obiettivo di questo intervento è offrire una riflessione sull'esperienza siciliana, ancora nelle sue prime fasi dal punto di vista operativo e stimolare un confronto con le altre realtà territoriali.

Corresponding author: Maria Catena Ausilia Quattropani,
maria.quattropani@unict.it

230 - PROGETTAZIONE E FINANZIAMENTI: BUONE PRATICHE E SUPPORTO AL BENESSERE E ALLA SALUTE

Proponente: Anna Lisa Amodeo

Dipartimento di Studi Umanistici, Università Federico II, Napoli

Email: annalisa.amodeo@unina.it

Discussant: Luca Rollè, Alessandro Zennaro

La partecipazione a bandi di finanziamento pubblici o privati, di rilevanza nazionale o internazionale, è sempre più spesso una delle condizioni essenziali per poter attivare servizi per le persone che subiscono quotidianamente discriminazione o che attraversano momenti complessi sul piano personale, familiare e/o lavorativo.

I diversi contributi illustreranno e mostreranno come la partecipazione e il finanziamento di progetti possa essere una risorsa utile e necessaria per pianificare interventi a breve termine, ma anche di come questi possano diventare stabili in un'ottica di sostenibilità.

Contributo 1: Promozione di servizi sanitari inclusivi per le madri con disabilità attraverso un ecosistema digitale: il progetto assist

Giulia Savarese¹, [Luna Carpinelli](#)¹, Stefano Bifulco¹, Giovanna Stornaiuolo¹, Marco Navarra², Johanna Schima³, Xhoi Musaj⁴, Lucia D'Arino⁵, Ritti Soncco⁶, David Daley⁷

¹ Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Salerno, Italia

² Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università di Salerno, Italia

³ Make Mothers Matter EU DELEGATION– Bruxelles, Belgium

⁴ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Italia

⁵ World Federation of the Deafblind (WFDB)

⁶ CESIE ETS, TRAPPETO, Italia

⁷ Redial, Dublin, Ireland

Introduzione: Il progetto “heAlthcare incluSion of motherS wIth disability” (ASSIST), co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del

programma Erasmus+, mira a ridurre gli atteggiamenti discriminatori del personale sanitario nei confronti delle donne con disabilità durante la gravidanza. L'obiettivo principale è promuovere la creazione di servizi sanitari accoglienti e inclusivi per queste donne, offrendo percorsi formativi rivolti a studenti di medicina e professionisti sanitari all'interno di un ecosistema digitale innovativo.

Metodo: Il progetto adotta un approccio olistico che combina formazione, sensibilizzazione e advocacy. Le attività formative sono erogate attraverso una piattaforma digitale avanzata e includono moduli specifici per migliorare le competenze del personale sanitario nella gestione delle esigenze delle madri con disabilità. Parallelamente, il progetto prevede iniziative di sensibilizzazione e advocacy per rafforzare la capacità delle ONG di influenzare le politiche sanitarie in favore di questa categoria.

Risultati: Il progetto, avviato il 1° gennaio 2024 e con una durata di 36 mesi, prevede la formazione di un numero significativo di studenti e professionisti sanitari. L'integrazione dell'ecosistema digitale, arricchito da moduli interattivi, contribuirà a migliorare la consapevolezza e le competenze del personale sanitario. Attraverso l'implementazione delle attività previste, si attende una riduzione degli atteggiamenti discriminatori e un miglioramento dell'accessibilità e dell'inclusività dei servizi sanitari per le madri con disabilità e una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto alle sfide che queste donne affrontano.

Conclusioni: ASSIST ha il potenziale di generare un impatto significativo sul sistema sanitario, contribuendo a una trasformazione strutturale e culturale verso una maggiore equità e inclusione. Il toolkit formativo rappresenta un modello innovativo, replicabile su scala internazionale, che può guidare il cambiamento nelle pratiche cliniche e nelle politiche sanitarie. L'integrazione di strumenti digitali e attività di advocacy favorisce un miglioramento concreto nell'accesso e nella qualità dell'assistenza per le donne con disabilità, con ricadute positive a lungo termine su tutto il sistema sanitario.

Corresponding author: Luna Carpinelli, lcapinelli@unisa.it,

Contributo 2: ME-LAB: il centro di promozione salute e psicologia digitale dedicato ai giovani

Stefania Guasco¹, Roberto Ravera², Francesco Sferrazzo³, Enrico Oliva⁴, Fabrizio Polverini⁵

- 1 SS Psicologia Clinica Digitale ASL1 - Regione Liguria
- 2 SC Psicologia ASL1 - Regione Liguria
- 3 SC Gestione e Promozione Salute e Sicurezza ASL1 - Regione Liguria
- 4 SS Ricerca Innovazione e Progetti ASL1 - Regione Liguria
- 5 Direttore Sociosanitario - ASL1 Regione Liguria

Introduzione: Il progetto INTEVIDI (Innovazione tecnologica digitale nella riabilitazione delle interazioni sociali nell'arco del ciclo della vita) - Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg VI Francia-Italia ALCOTRA 2021-2027 porta avanti, in maniera integrata e multiprofessionale, un'attività di psicologia digitale applicata alla clinica e alla prevenzione all'interno del Centro ME-LAB.

Metodo: Nel Centro è realizzato un Progetto di Promozione Salute per la scuola. Nel contesto delle attività laboratoriali, i temi classici di prevenzione della dipendenza dal gioco d'azzardo, del cyberbullismo e di promozione di un uso consapevole dei media per la nostra salute vengono sviluppati attraverso la Media Education. All'interno dello stesso luogo è attivo un Ambulatorio dedicato ai giovani dai 13 ai 25 anni che svolge attività di consulenza, diagnosi, psicoterapia. Oltre al colloquio, gli psicologi del ME-LAB si avvalgono di nuovi strumenti digitali: la Tele-visita che consente di raggiungere gli assistiti che abitano in zone rurali o che per motivi di studio o di lavoro si trovano lontani dal Servizio, la Video Game Therapy® che impiega i videogiochi commerciali come strumento di analisi dei vissuti emotivi e la Realtà Virtuale che offre al terapeuta la possibilità di far vivere al paziente esperienze di rilassamento e cambiamento dedicate al trattamento di ansia e depressione.

Il progetto INTEVIDI ha inoltre obiettivi di ricerca rivolti in particolare a testare l'efficacia dell'impiego del digitale nel campo della salute mentale.

Risultati: Dal 31 maggio 2024 sono stati effettuati circa 1000 accessi da parte degli studenti per i laboratori di Promozione Salute. Più di 100 sono i pazienti presi in carico dall'Ambulatorio di Psicologia.

Conclusioni: Il ME-LAB può essere considerato un modello integrato per la Psicologia della Salute che unisce in un continuum prevenzione e cura. Inoltre, come prodotto di un Progetto, rappresenta un esempio di sostenibilità.

Corresponding author: Stefania Guasco, s.guasco@asl1.liguria.it

Contributo 3: Indagine quali-quantitativa sull'esperienza delle persone LGBTIQ+ senza dimora e sui servizi abitativi italiani per la loro accoglienza

Elena Tubertini¹, Camilla Lasagna², Silvia Magino³, Alessandro Battaglia³

¹ DPSS, Università di Padova, Padova, Italia

² Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere – CIRSDe, Università di Torino, Torino, Italia

³ Associazione QUORE APS, Torino, Italia

L'indagine si è svolta nell'ambito del progetto P.R.I.D.E. Preventing and Reducing Inequalities through Data and Empowerment, sostenuto da ILGA Europe all'interno del programma No One left Behind e si basa sull'esperienza dell'Associazione Quore sul tema della deprivazione abitativa e della marginalità di fasce di popolazione LGBTQIA+.

Il lavoro ha coinvolto altri 5 service providers italiani (case di accoglienza per persone LGBTQIA+) e 4 centri anti-discriminazione sul territorio nazionale, per realizzare una indagine quali-quantitativa e un'analisi sistematica dei dati per esplorare le connessioni tra minority stress e condizioni di fragilità socio-abitativa e per studiare l'impatto dei servizi abitativi sul benessere delle persone accolte.

L'attività di ricerca ha visto impegnati due atenei italiani, l'Università di Torino e l'Università di Padova con i rispettivi Dipartimenti di Psicologia e segna una importante svolta in Italia per l'emersione e la comprensione di un fenomeno sottostimato e ancora poco indagato. Se la letteratura internazionale ci fornisce alcune indicazioni generali su dimensionamento, fattori di rischio e tendenze, questa indagine compone un primo significativo quadro non solo sulla condizione specifica delle persone LGBTQIA+ in Italia ma sulle strategie di fronteggiamento che sono state messe in atto a supporto di esse.

Come stanno le persone LGBT+ ospiti di servizi abitativi dedicati in Italia e quali sono i loro percorsi e traiettorie di vita? Qual è il loro livello di benessere individuale o di stigma (minority stress)? Che relazioni esistono tra le caratteristiche dei servizi e le variabili di benessere e supporto sociale delle persone ospiti? Sono solo alcune delle domande che hanno guidato la ricerca, che si è svolta su tutto il territorio nazionale nel corso di poco meno di un anno.

Corresponding author: Silvia Magino, segreteria@quore.org

Contributo 4: “Safe Space LGBT+ UniTO”

Antonella Tropiano^{1,2}, Xhoi Musaj^{1,2}, Stefano Piras^{1,2}, Maria Noemi Paradiso^{1,2}, Fabrizio Santoniccolo^{1,2}, Tommaso Trombetta^{1,2,3}

¹ Dipartimento di Psicologia, Università di Torino, Torino (TO), Italia

² Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere – CIRSDe, Università di Torino, Torino, Italia

³ Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Introduzione: Le disparità in termini di salute mentale e fisica tra i giovani appartenenti alla comunità LGBTQIA+ e i giovani eterosessuali, sono influenzati dalle esperienze di stigma e discriminazione durante lo sviluppo del loro orientamento sessuale e identità di genere. Le ricerche emergenti si focalizzano sulla resilienza e sui fattori protettivi utili a favorire il benessere tra i giovani LGBTQIA+: promuovere supporti per le famiglie; favorire e costruire ambienti sicuri e rassicuranti nelle scuole e nelle Università; supportare le politiche sociali locali nella costruzione spazi sicuri e nella diffusione di linguaggi inclusivi per i giovani LGBTQIA+. Obiettivo dello studio è REALIZZARE un Safe Space LGBT in un’ottica intersezionale, come 1) un luogo FISICO accessibile all’interno dell’università di Torino che offra servizi di supporto, consulenza e formazione continua sulle tematiche legate alle identità di genere e agli orientamenti sessuali; 2) un PROGRAM, ovvero creazione permanente di percorsi di sensibilizzazione e formazione rivolti al personale docente e amministrativo nonché alle/agli studenti.

Metodo: Per la sua progettazione abbiamo 1) effettuato una mappatura di tutti gli Enti privati ed Enti pubblici e un’ulteriore specifica per Università (motore di ricerca per parole chiave); 2) valorizzata una differenza tra Safe Space FISICI e PROGRAM; 3) sintetizzato i contenuti delle esperienze rintracciate e mappati i link agli Enti Nazionali e Internazionali attivi.

Conclusioni: Tra le azioni concrete del progetto: 1) istituzione di un luogo di informazione e ascolto; 2) realizzazione di materiali divulgativi; 3) promozione di eventi di sensibilizzazione e la partecipazione a iniziative nazionali e internazionali; 4) laboratorio permanente di buone pratiche per l’inclusione, un ambiente aperto in cui dialogare, apprendere, costruire mantenendo uno spazio rispettoso e libero, al centro del quale ci sono tutte le soggettività.

Corresponding author: Antonella Tropiano, antonella.tropiano@unito.it

INDICE DELLE AUTRICI E DEGLI AUTORI

Abate Raffaella.....	219	Antonelli Francesca ...	188; 235
Abbate Floriana.....	333	Antuoni Sabrina	68
Acampora Marta	160	Appiah Ama	250
Acquaro Chiara	254	Aprèa Gabriella.....	273
Adami Giulia	266	Aquino Antonio	354
Adenzato Mauro	103; 108	Argenti Elena	374
Adorni Roberta.....	37; 199; 216	Arienti Chiara.....	266; 315
Agagliati Daniela	132	Armondi Elena	50
Agnesone Monica.....	157; 159; 166; 226; 436	Aru Nicola	48; 184; 185
Agus Mirian	184; 185	Aubin Stéphane Guy	429
Ahmad Monica	406	Ausili Davide.....	294
Ajossa Silvia	406	Azicnuda Eva	283
Alabiso Irene	226	Azzena Italo .	111; 346; 347; 350
Albanesi Cinzia	217	Azzolini Ottavia	211
Albera Carlo	134	Badagliacca Rosa	76
Alberti Fabio.....	89	Baietto Chiara.....	431
Aliberti Rosanna.....	159	Baiocco Roberto	358
Alparone Francesca Romana	354	Baldini Marco.....	143; 243
Altamura Carmela	217	Ballesio Andrea.....	135; 136
Ammirata Martina	232	Bani Chiara.....	188; 235; 244
Amodeo Anna Lisa ..	62; 63; 68; 90; 122; 153; 430; 440	Bao Zhangxuan	99; 230
Amore Filippo.....	145	Barbato Lucrezia	128
Andrea Moi.....	91	Barbieri Irene	158
Andreassi Silvia ...	79; 203; 303; 358	Barello Serena	223
Andreozzi Silvia	117	Baronchelli Irene.....	46
Anegg Lisa.....	197	Basile Assunta	240
Angelini Anna	323	Bassano Nadia.....	318
Angioni Margherita	365; 426	Bassi Chiara	170
		Bassi Giulia.....	419
		Battaglia Alessandro	444
		Battisti Nadia	60
		Bechis Daniela.....	431

Bellesi Stefania	268	Boffa Antonio.....	222
Bellomo Antonello.....	97	Boffi Marco	321
Belluzzo Miriam.....	62; 63; 122; 153	Bolognani Marco.....	287
Beltrami Silvia	232	Bolognesi Monica	42; 323
Benedetto Loredana.....	161	Bolognini Ida.....	141
Benedini Chiara.....	188; 235	Bolognino Annalisa.....	232
Benfante Agata.....	134; 413; 423	Bonazza Federica.....	101; 277
Bentivoglio Laura.....	410	Bonfanti Anna	247
Berenguer Carmen	208	Bonino Silvia.....	398
Beretta Emanuela	188; 236	Bonora Eleonora	393
Bernardi Sara	231; 370	Borella Erika	298; 372; 379
Bernardini Michela	308	Borgese Marco.....	261
Bernocchi Claire	433	Borghi Lidia.....	272; 288
Bernuzzi Chiara	35	Borghi Martina	398
Berteotti Samuele	211; 221	Borrelli Gennaro.....	90
Bertero Alessandro.....	220	Bosi Emanuele.....	416
Berti Loretta	278	Bosio Claudio	297
Bertolotti Mauro	36	Bosio Federica.....	93
Bertolucci Ilaria.....	240	Bottiroli Sara.....	413
Bianchi Gianluca.....	88; 251	Boursier Valentina.....	105; 106
Bianchi Marcella .	155; 252; 345	Bozzetti Mattia	47
Bianchi Marcella	148	Bozzetto Lutgarda	137
Bianco Antonio.....	376; 388	Bracco Fabrizio	310
Bianco Roberto	213	Bragagnolo Beatrice.....	93; 132
Biffi Luca.....	85; 317; 370	Braibanti Paride	29; 300
Bifulco Stefano.....	440	Branda Marta	316
Bigi Sarah.....	223	Bresciani Luca	268
Bigoni Alessandra.....	92	Brichetto Giampaolo..	400; 401
Bigotto Francesco	199	Brogli Laura.....	189
Biscaldi Valentina.....	85; 171	Brombin Chiara.....	71
Blandino Carla	71	Brucci Marta	240
Blecic Ivan	113; 322	Brugnera Agostino.....	391; 394; 395
Blossom Stephan	381	Bruni Barbara.....	121
Boaretti Claudia	270; 287	Bruno Serena.....	263
Bobbio Alessia	94	Bruno Vitiana	175
Bocci Benucci Sara	331	Bucciarelli Mauro.....	117
Bochicchio Vincenzo .	151; 425; 427	Buccoliero Andrea	170
		Bulgarelli Daniela.....	231

Bussotti Maurizio	411	Capriulo Anna Paola	55
Busti Sara	124	Carbone Agostino	120; 152
Buttafuoco Vittorina	132	Carcangiu Alessandro	173
Cacciola Adriano.....	211	Carfora	
Caffieri Alessia	363	Valentina.....	353
Caffo Orazio.....	290	Carfora Valentina.....	111; 126; 343;
Caivano Giada	89	344; 346; 347; 350	
Calandri Emanuela 52; 54; 397;	398	Carleschi Alessia	65
Calaresi Danilo	335	Carlone Simona	189
Caldarelli Gaia	64	Carone Nicola.....	151; 362; 427
Caldarera Angela M.	149	Carosi Arcangeli Ivonne.....	342
Caldarera Angela Maria	431;	Carpinelli Luna	440
433		Carraro Luciana	111; 347
Calderoni Giulia Maria	231	Carrossa Fabiola.....	162
Caliaro Maria Rita	232	Carrozzino Roberto	186; 433
Callea Antonino	262	Carta Angela.....	197
Calloni Lia.....	50; 265	Carta Elisa	399
Camanni Stefano	221	Casale Silvia	326
Camardese Giovanni	246	Casale Silvia . 31; 104; 234; 302	
Camerin Clara.....	56	Casale Silvia	331
Camerota Filippo	237	Casati Alessandra	243
Camia Michela	84	Casella Pietro	78
Cammarota Giovanni	246	Caso Daniela	114; 155; 180;
Campana Maurizio	191	210; 225; 345; 349; 351	
Campori Mario	89	Cassani Giuliana Maria	267
Camussi Elisabetta	87	Cassatella Cristina.....	268
Canciani Simona.....	50	Castellani Lorian.....	335
Cangelosi Martina	413	Castelli Lorys.....	103; 108; 134;
Cantone Elisa.....	184	239; 413; 423	
Capasso Miriam . 114; 155; 210;		Castelnuovo Gianluca.....	385
225; 252; 345; 349; 351		Casula Federica.....	176
Capasso Miriam	148	Catapano Bruna.....	157
Capone Vincenza	203	Catarinella Antonio	416
Caponnetto Pasquale... 57; 328		Catellani Patrizia.....	343
Cappellini Anna.....	102	Catellani Patrizia... 36; 111; 126	
Cappotto Claudio.....	68; 90	Catellani Patrizia.....	344
Capretti Margherita	188; 235	Catellani Patrizia.....	353
Capriulo Anna Paola.....	264	Cattaneo Chiara	224

Cattaneo Della Volta Maria	
Francesca	81
Cattivelli Roberto	412
Cauda Franco	339
Cavalleris Rita	290
Cavalli Roberta Gabriella ...	214
Cavazza Nicoletta	111
Cavedon Valentina	278
Cavicchioli Marco	413
Ceccano Adalgisa	78
Celata Corrado ...	50; 265; 266; 315; 369
Celia Giovanna.....	261; 338
Celletti Claudia	237
Cerea Silvia.....	110
Cerullo Grazia	174
Cesaro Matilde.....	141
Ceschi Andrea.....	170
Cestana Alice.....	240
Chiappero Chiara	134
Chieffo Daniela	190
Chieffo Daniela Pia Rosaria	47; 246
Chinelli Simona.....	267; 369
Chirumbolo Antonio	79; 203; 303
Ciabatti Marta	100
Ciaramidaro Angela	84
Ciccarelli Maria	64
Cicchetti Matteo	368
Cicolin Alessandro	77
Cilli Eleonora.....	279
Cinzia Perlini	394
Cipolletta Sabrina .	33; 174; 298; 327
Ciurli Paola	283
Claro Angelo Emilio	417
Cocchiaro Teresa	214; 386
Cocco Eleonora	399; 400
Cogni Giulia	410
Coia Mariangela.....	437
Colaboni Lorenzo.....	237
Colaiacono Benedetta	293
Colella Gianluca	304
Colledani Daiana	49
Colombi Marina	191
Colomo Francesca.....	173
Colonna Carlotta	321
Comandone Alessandro.....	226
Compare Angelo	394; 395
Compare Christian.....	217
Confalonieri Paolo	401
Conner Mark.....	347; 351
Conte Giulia	40
Conti Chiara	330
Converso Daniela ..	31; 80; 198; 222; 299
Converso Daniela	76
Copetti Massimiliano	401
Coppo Alessandro	58; 59
Coppola Sonia	217
Corazza Valeria	395
Cordella Barbara .	297; 373; 374
Core Mattia.....	198
Corona Francesca.	48; 184; 185
Corsello Andrea	417
Cortese Claudio Giovanni .	184; 185
Cortinovis Serena	89
Cosenza Marina.....	64
Cosola Alda	371
Cosola Antonella	175
Cossu Carla.....	39
Costa Andrea.....	318
Costa Tommaso.....	340
Costabile Angela.....	304
Costantino Giorgio	295
Covelli Venusia ...	102; 131; 233

Covolani Elia Zeno..... 429
 Cozzolino Mauro .337; 342; 359
 Cozzuto Armando..... 29
 Craig Francesco 31; 304
 Cremona Agnese..... 71
 Cremona Camilla 211
 Crepaldi Maura 89; 128
 Cresti Matteo 220
 Crispiatico Valeria 146
 Cristaudo Rossella 132
 Cristiano Scandurra 427
 Cruciani Gianluca 151; 426
 Cunico Laura 49
 Cuomo Alessandra..... 376; 388
 Curcio Cristina 114; 382
 D'addario Marco..... 216
 D'aleccio Daniele 200
 D'ambra Alice 437
 D'ambrosio Caterina 154
 D'arino Lucia..... 440
 D'addario Marco..... 37
 Dagliano Samuele 186
 Dagnino Massimo..... 179
 Dal Lago Alessandro 214
 Dal Maso Francesca 197
 Daley David..... 440
 Dall'olio Giovanni 145
 Dalla Vecchia Laura Adelaide
 411
 Damiani Giovanni..... 395
 Daniela De Berardinis 297
 D'antoni Fabio..... 45
 Davico Chiara 53; 54
 Dawe James..... 40
 De Alfieri Erica. 62; 63; 122; 153
 De Alfieri Erika..... 206
 De Angelis Sara 132
 De Berardinis Daniela .. 29; 284;
 297
 De Carli Pietro.....98
 De Cordova Federica.....49
 De Falco Simona.....227
 De Faveri Elisa 165
 De Jong Annabelle.....217
 De Lorenzo Aurelia..... 211; 221
 De Luca Alberto 385
 De Luca Vincenzo 376; 388
 De Lucia Annalisa393
 De Lucia Maria Grazia200
 De Maio Nadia 137
 De Marchi Valentina323
 De Piccoli Norma 116; 299
 De Rosa Barbara 355; 357
 De Rosa Sofia55
 De Simone Silvia69
 De Stasio Simona.....208
 Del Cherico Chiara407
 Del Negro Silvia.....288
 Del Piccolo Lidia... 44; 124; 192;
 197; 274; 278; 291; 385; 393
 Delbosq Stefano . 222; 316; 369
 Deledda Andrea242
 Dell'aversana Giuseppina...294
 Dell'aversana Giuseppina...318
 Delpiano Claudia410
 Dettore Davide.....407
 Di Blasi Maria.....305
 Di Donato Antonella... 376; 388
 Di Filippo Massimiliano401
 Di Franco Francesca 52; 54
 Di Garbo Agnese40
 Di Gesto Cristian..... 107; 135
 Di Giacomo Dina.....279
 Di Maro Raffaele 141
 Di Mattei Valentina..... 29; 415
 Di Monda Luisa363
 Di Natale Maria Rosaria74
 Di Nolfi Annachiara224

Di Prinzio Francesco ... 342; 359
 Di Sabatino Elena 401
 Di Siena Francesco..... 340
 Di Stefano Vincenza 224
 Di Tella Marialaura 103; 108;
 134; 239; 423
 Di Trani Michela.. 187; 284; 297;
 320; 372; 373; 374; 386
 Di Vincenzo Federica 246
 Diotaiuti Pierluigi 340
 Dohle Simone 346
 Dolce Valentina..... 66
 Donadoni Francesca 89
 Donarelli Edoardo 400
 Donati Laura 94
 Donati Serena 117
 Donatiello Giuseppe..... 202
 Donini Rachele..... 86; 314
 Donisi Valeria 139; 197; 278;
 385; 391
 Donizzetti Anna Rosa. 114; 155;
 180; 382; 383
 D'onofrio Antonio Maria 246
 Dragoni Roberto 143; 243
 Duregon Paola..... 50
 Eirale Giada 215
 Emanuele Zarbamei 189
 Esposito Camilla ... 62; 63; 122;
 153
 Esposito Francesco 284
 Esposito Giovanna 73; 302; 306
 Fabbricatore Rosa 155
 Fabrello Renato 165
 Fabris Sara 226
 Facchin Federica..... 277
 Facchini Gaetano 141
 Faccini Marino 50
 Faedda Stefano 55; 259
 Faggi David 273
 Faggiano Fabrizio 78
 Fagioli Mirco 50
 Fagiolini Andrea 240
 Fagnani Laura 56; 259
 Falco Sara 108
 Famiglietti Giusy 132
 Farchi Elisa 50
 Farro Juliette 189
 Fazio Claudio..... 82
 Federica Vallone 52
 Federici Anna 193
 Fedi Angela 54; 217
 Feltrin Alessandra 162
 Fenizia Elisabetta..... 356
 Fernandez Tayupanta Laura
 Antonella 47
 Ferrarese Daniele..... 246
 Ferrari Camilla 50
 Ferrari Raffaella 50; 254
 Ferraro Fiorentino 206
 Ferrazzoli Serena 47
 Ferreri Loris 209
 Ferrero Laura 240
 Ferretti Chiara..... 143; 243
 Ferretti Fabio 104
 Ferro Antonella 290
 Ferro Silvia..... 197
 Festa Simone..... 111; 347; 350
 Figini Monica 254
 Filosa Angelica..... 278
 Fini Viviana 60
 Fioravanzo Rita Erica 308
 Fiorentini Giulia 208
 Fioretti Chiara 270; 273
 Fiori Valeria..... 136
 Fischietti Fabio 168
 Flore Giovanna..... 242
 Floridi Marta 104
 Floris Matilda 327

Fontanesi Lilybeth	330	Galliano Donatella	312
Forcignano Lisa	56	Gandino Gabriella.....	215
Formato Marco.....	60	Gandolfi Marialuisa.....	278
Fornara Clara	53	Garbarini Graziella	410
Fornara Ferdinando	83; 113; 322	Garosi Guido	240
Forte Elena.....	149	Garziano Luca Davide	311
Fortini Stefania	145	Gasbarrini Antonio	246
Fortunato Alexandro	79; 303; 358	Gatti Francesca	416
Fortunato Alexandro	203	Gattiglia Nora	154
Fortunato Lucio.....	189	Gattino Silvia	54; 116
Franceschi Costanza	186	Gattuso Maria	297; 373; 374
Franceschini Franco	244	Gelmi Giusi.....	315
Francesco Craig	304	Gelmi Giusi.....	33; 264; 266
Franchini Costanza	79; 203; 303	Gelmi Giusi.....	367
Franzoi Isabella Giulia	226; 271; 435	Gemignani Micol.....	227; 429
Frattallone Lidia	268	Gennaro Alessandro ..	187; 336
Frau Gianmarco	252	Gentili Claudio.....	327
Frau Gianmarco	148	Gheduzzi Eleonora	384
Frau Stéphanie.....	113	Ghelfi Michela	85; 370
Freda Maria Francesca	326	Ghiggia Ada	103; 108; 405
Freda Maria Francesca ..	31; 70; 75; 155; 206; 280; 306; 376; 380; 389	Ghinassi Simon...	104; 234; 407
Fredi Micaela	244	Ghisi Marta	42
Frigerio Alessandra.....	87	Ghislieri Chiara	66
Fundarò Cira	143; 228; 243	Giacomozzi Maddalena.....	429
Fusco Alessandra.....	295	Giannaccari Elisa.....	97
Fusco Chiara.....	98	Gianni Francesca	295
Fusoni Filippo	98	Giannino Omar	58
Gabbrielli Mersia	39	Giannotta Fabrizia.....	221
Gabellini Eliana	266; 315	Giaquinto Veronica	62; 63; 122; 153
Gaetani Marco	126; 250; 353	Gili Renata.....	132
Gajofatto Alberto.....	139; 278	Giliberto Giulia.....	322
Galiccia Ambra	373; 374	Ginechesi Maria.....	78
Galizzi Matteo	120	Gioga Gianmaria	165
Galli Federica.....	413	Giordano Alessandra.....	77
		Giordano Andrea.....	397
		Giordano Fiorenza.....	335
		Giorgianni Concetto M.	138
		Giovagnoli Fiammetta	60

Giovanetti Ambra Mara	401	Guarino Antonella.....	104; 158; 386
Giraudi Giulia	78	Guasco Stefania	442
Giudice Alice Viola	280	Guella Chiara.....	287
Giudici Gilberto	85	Guerini Jessica.....	171; 318
Giulia Zucca.....	209	Guerra Federica	279
Giuliani Elisa	433	Guerrero Stefano	406
Giuliano Sonia.....	60	Guerrini Greta	373
Giusi Gelmi	267; 316	Guglielmetti Chiara	35
Giusti Angela.....	224	Guglielmino Martina.....	437
Giusto Giorgia	278	Guicciardi Marco	276; 297
Glowinski Donald	310	Guicciardi Marco ..	38; 133; 159
Gobber Gino	288	Guidetti Gloria	80; 93; 368
Gobbin Francesca	278	Guidetti Margherita	111; 347
Gonella Marco	226; 437	Guidi Elisa	100; 163
Gonzalez Del Castillo Angela	47	Guidobaldi Margherita.....	145
Gorini Alessandra	411	Gulisano Paolo	259
Gorli Mara	293	Gullo Salvatore	305
Gorrese Anna	144	Iaccarino Guido	376; 389
Graffigna Guendalina .	160; 384	Illario Maddalena	376; 389
Grandi Silvana.....	327; 385	Impagliazzo Lisa	268
Granieri Antonella	226; 271; 435	Ingrassia Massimo	161
Grano Caterina...107; 110; 135; 180		Inguglia Cristiano	305
Graziano Federica ..	52; 54; 398	Irrera Natasha.....	161
Grazzi Licia	131; 233	Iuso Salvatore	97
Greco Andrea... 46; 89; 92; 128; 191; 300; 318; 373; 374; 394		Ivanova Elizabet.....	157
Greco Francesca	373; 374	Janiri Luigi.....	417
Gregori Dario.....	162	Jonas Kai J.....	250
Grella Stefania	221	Keller Roberto	340
Grifoni Joy	146	Knight Tess	87
Grilli Cesare	410	Kolstee Johann.....	250
Grimaldi Capitello Teresa... 262		Kruger Paola	401
Grimaldi Carola.....	437	La Barbera Francesco	217
Grimod Ivana	221	La Mendola Virginia.....	215
Grobberio Monica	401	Laghi Fiorenzo.....	358
Groff Elena.....	162	Lamberti Anna	50
Gruppo Di Ricerca Hbsc 20222	316	Lambiase Carmine Vincenzo	51
		Lamiani Giulia.....	272; 289
		Lamiani Giulia Marta	270

Lampis Jessica 365; 426
 Lanciano Francesca 42; 323
 Landi Giulia..... 99; 327
 Landonio Laura 267; 369
 Lantano Irene..... 254
 Lasagna Camilla 444
 Lasalvia Antonio..... 197
 Lasio Diego 125; 365; 426
 Lastretti Mara..... 418
 Lecce Adriana..... 130
 Lemmo Daniela..376; 380; 383;
 388
 Lenzi Michela 111; 347
 Lenzo Vittorio 57; 328
 Leonardi Barbara..... 121
 Leone Giovanni 165
 Leone Paolo Alberto 216
 Liccardo Tiziana 205; 206
 Ligozzi Maddalena 306
 Liloia Donato..... 339
 Linardos Marinella..... 190
 Lo Cascio Alessio 47
 Lo Coco Gianluca..... 305
 Lo Sapio Luca 220
 Locatelli Guendalina 267
 Locati Enrica 157; 166
 Lodato Federica 240
 Loera Barbara 80; 112; 220; 255
 Loi Elisabetta 242
 Loiacono Donata..... 175
 Lombardo Caterina 135; 136
 Lopasso Lucia 47
 Lorenzo Montali 146
 Lorusso Maric Martin 426
 Lucafò Chiara..... 354
 Lucariello Silvia 188; 235
 Lucchini Fabio..... 266; 315
 Luciani Debora..... 168
 Luciani Michela 294
 Lucidi Fabio 33
 Lunetta Gianmaria 157; 166;
 257
 Luperini Aldo 216
 Lupo Ilaria 82
 Lupoli Roberta 137
 Luridiana Battistini Chiara .. 289
 Maceratini Ottavia Maria 73
 Macrì Valentina 149; 433
 Maddalena Marcanti .. 193; 291
 Madow Katie 280
 Maffoni Marina... 143; 228; 243;
 272; 410
 Magino Silvia..... 444
 Magnani Annalisa..... 228
 Magnino Alice 77
 Magurano Maria Rosaria..... 47
 Maiorino Alessia 122; 153
 Maltese Michela 188; 235
 Mamone Paola..... 133; 140
 Mancin Paolo 110
 Mancone Stefania 338
 Manega Michela..... 291
 Manfredi Paola..... 43
 Mangini Alberto..... 384
 Manini Giuliana 193
 Manuello Jordi 339
 Manunza Andrea 113; 322
 Manzoni Paola 46
 Marano Giuseppe 417
 Marano Luigi 277
 Marcanti Maddalena.... 44; 192;
 274; 287; 290
 Marchetti Daniela 330
 Marco Guicciardi 91
 Marcoccia Antonella 386
 Marconcini Alessia..... 97
 Marelli Alessandra 131; 233
 Marengo Giancarlo 29

Marengo Davide 400
 Marescutti Michele 209
 Margherita Giorgia 137; 337;
 363
 Margheritti Simona 294
 Mari Silvia 354
 Maria Francesca Freda 29
 Mariani Rachele 237
 Marinaro Francesca 170
 Marino Leda 203
 Marone Francesca 120
 Marotta Giulio 340
 Marta Pellegrini 91
 Martinato Matteo 163
 Martini Mara 54; 217
 Martino Gabriella 138; 412
 Martino Maria Luisa 74; 276;
 280; 282
 Martinuzzi Andrea 431
 Martorana Marco 58; 59; 78
 Mascia Maria Giuseppina .. 399
 Masella Cristina 384
 Masini Michele 310
 Massa Silvia Maria 173
 Massari Maria Giovanna ... 187;
 336
 Matera Camilla... 100; 110; 163;
 180
 Mazza Marianna 417
 Mazza Monica 118
 Mazzella Francesca 225
 Mazzeo Gabriella 55
 Mazzi Maria Angela 44; 139; 278
 Mehanović Emina 78
 Melesi Chiara 56
 Meliga Linda 201; 222
 Melis Marietta 242
 Melis Marta 395
 Melotto Giada 433
 Meneghini Anna Maria .. 49; 170
 Mercuri Alessandro 211
 Mersia Gabbrielli 91
 Messina Rossella 415
 Mezza Fabrizio 213; 380; 388
 Mezzalira Selene 151; 426
 Micheli Enrico 89
 Micheli Mary 401
 Micillo Elisabetta 70
 Miglietta Anna 150
 Miglioretti Massimo 292
 Mignarri Giulia 240
 Milanese Paola 191
 Milano Francesca 416
 Milano Maria 116
 Milazzo Bianca Maria 416
 Missaglia Sara 277
 Mitidieri Silvia 384
 Mocenni Mattia 133; 140
 Modena Elena 254
 Moè Angelica 42; 200; 323
 Moi Andrea 39
 Molgora Sara 101
 Molinengo Giorgia 80; 112; 220;
 255
 Molino Monica 66
 Mollica Marco 149; 433
 Molonia Antonio 161
 Monaci Mariagrazia 195
 Monaci Michela 223
 Monaco Maria Grazia Lourdes
 197
 Montali Lorenzo 87
 Montella Cecilia 90
 Montinaro Giovanna 285
 Montola Maria Cristina 206
 Mora Jacopo 244
 Mora Martina 146
 Morelli Mara .. 79; 203; 303; 358

Moreschini Alessandra	418	Orlandi Chiara	244
Morganti Francesca	191; 372	Orlandi Riccardo.....	278
Mosca Oriana.....	83; 113; 133; 140; 209; 320; 322; 324	Pace Cecilia Serena.....	154
Moschetti Liala.....	244	Pakenham Kenneth Ian.....	401
Mucci Clara.....	46; 191; 300	Palanza Clelia.....	417
Mula Silvana	113; 322	Palazzi Manuela	410
Mura Alessandro Lorenzo ..	322	Palazzo Lucio.....	73
Mura Enrico.....	125	Paleologo Michele.....	384
Muroni Emanuel.....	113; 322	Palermo Vittorio	224
Musaj Xhoi	440; 445	Palma Giuseppe Luigi.....	97
Muscionico Fabio ...	55; 56; 259	Palmegiani Paola	65
Muti Paola.....	417	Palomba Angela.....	388
Muti Schuenemann Greta Elisabeth	417	Palumbo Francesco	155
Muzi Stefania	154	Pandini Anna	395
Muzzolini Barbara..	39; 292; 293	Paniccia Rosamaria	60
Nanni Rachele	438	Panza Maurizio.....	186; 433
Napolitano Daniele	47	Paoletti Daniela	208
Nappi Luigi.....	97	Papini Margherita	178
Nasti Livia	70; 206	Paradiso Maria Noemi	249; 364; 428; 445
Navarra Marco	440	Parati Gianfranco	394
Navone Paola.....	254	Parisi Giulia	268
Negri Luca	266; 315	Parola Anna	357
Nerini Adele	141	Parolin Laura Antonia Lucia	392
Nerini Amanda ...	100; 110; 163; 180	Parrello Santa	356
Nespoli Giorgio	159; 166	Parzani Erika	188; 235
Nita Elena	317	Pasini Ilenia	385
Nonnis Marcello....	48; 184; 185	Pasquale Caponnetto	58
Nosè Michela.....	197	Pasqualini Cledis	188; 235
Ocagli Honoria	162	Pasquariello Raffaele	114; 210; 345; 351
Oliva Enrico	442	Pasquini Massimo.....	237
Oliveri Massimiliano	40	Passeggia Raffaella	73; 74; 196; 306
Olivia Bacciu.....	189	Pattaro Zonta Marco	44; 274
Omboni Stefano	394	Patton Alex	393
Onder Graziano	190	Pavanello Decaro Sofia	429
Oppo Lorenzo	47	Pavesi Maria Cristina.....	290
Oriana Mosca.....	322	Pazzaglia Francesca.....	323

Pazzi Eleonora.....	244
Pelizzari Sara.....	128
Pellini Francesca	274; 291
Perego Gaia.....	416
Perentin Lucia	108
Perlini Cinzia	44; 385; 393
Perlini Silvia	192
Perna Giampaolo	318
Perrotta Simona	259
Persico Luca	89
Perutelli Virginia	405
Pessina Elena.....	50
Petito Annamaria.....	97; 130
Petrocchi Chiara.....	358
Petronelli Giada.....	237
Petrucelli Filippo	335
Pezzuti Lina.....	40
Pia Gabriele Luigi	113
Piccardo Maria Adele.....	35
Picci Ilaria	38; 242
Picciafoco Laura	126; 353
Piccinno Tommaso	310
Piccoli Elena	89
Piccolino Gianmarco	189
Picone Antonio.....	388
Pierobon Antonia.....	143; 228; 243; 410
Pietrabissa Giada	385
Piga Barbara.....	321
Pileri Jessica	69
Pili Giuseppe.....	433
Pilotto Andrea	244
Pinna Vanessa.....	113; 209; 242
Piola Elisabetta	232
Piras Stefano.....	445
Pitocco Dario	417
Pivetti Monica	165
Pizzi Enrica.....	117
Pizzini Barbara	64
Pizzo Rosa	70
Pogliano Antonella	221
Polati Enrico	393
Poli Silvia	139; 278
Policardo Giulia Rosa .	110; 178
Polverini Fabrizio.....	442
Pompili Sara	111; 324; 347; 350
Pontecorvi Alfredo	417
Pontoglio Francesca.....	128
Porcelli Piero.....	330
Porelli Marialuisa	92
Porpora Maria Grazia	135
Porru Stefano.....	197
Portis Lucia.....	132
Postiglione Jacopo	356
Pozza Andrea	240
Prati Gabriele.....	104
Pravettoni Gabriella	280
Presti Giovambattista.....	401
Prino Laura Elvira	67
Protano Lorenzo.....	188; 236
Prunas Antonio	429
Punzo Giulia	219
Quadrana Lauro.....	40
Quaglia Simona	148; 252
Quarata Ermelinda.....	141
Quarti Andrea	231; 317
Quartuccio Maria Esmeralda	401
Quattropani Maria Catena ...	57; 328
Quattropani Maria Catena Ausilia.....	378; 438
Quintigliano Maria.....	151; 426
Rabaglietti Emanuela .	211; 221
Raffaelli Marco.....	47
Raffone Antonino	324
Ragni Benedetta	130; 208
Rago Rocco	214; 386

Rainisio Nicola	321	Rossi Elena Sofia	365
Ramaci Tiziana	328	Rossi Giorgia.....	262
Ranucci Luca	411	Rossi Margherita	150
Rapelli Giada	409; 412	Rossi Valentina	174
Raveglia Elisa	318	Rossini Giulio.....	267
Ravera Roberto	442	Rovera Giuseppe.....	410
Raverta Pericle	112; 220	Roveta Anna	272
Rega Valeria	105; 106	Rubichi Sandro	84
Regnoli Giorgio Maria..	260; 357	Ruggieri MariaLaura.....	193
Regonesi Miriam.....	128	Ruini Chiara	387
Rella Riccardo.....	87	Ruosi Carlo.....	389
Rellini Emanuela	145	Rutto Filippo	76
Renna Mariaelisa.....	78	Sabatini Serena ..	378; 380; 381
Renzi Alessia.....	237; 386	Sabellaga Rolanda	189
Riboni Daniele.....	173	Saccardo Filippo	192
Riccioni Maria Adelaide....	190	Sacchi Alessandra 66; 182; 183	
Rigoni Marta.....	417	Sacchi Chiara	78
Rimondini Michela	139; 278; 409	Saita Emanuela.....	29; 88; 277; 355; 404
Ringressi Mauro	240	Saladino Valeria.....	332
Ripamonti Giacomo	295	Salmaso Silena	94
Riva Paola	92	Salvatore Sergio.....	29
Riverso Roberta.....	217	Sandi Irene	255
Rizzardi Andrea	244	Sandri Federico.....	426
Rizzi Alessandro	417	Sangiorgio Alessia.....	57
Rizzo Aurora	159; 201; 222	Sani Gabriele	246
Rizzo Marco	116	Sanna Fabrizio	38; 242
Rocco Rachele.....	132	Sanseverino Domenico 66; 182; 183	
Rodighiero Carlotta	385	Santarelli Ottavia	197
Rogier Guyonne.....	263	Santini Barbara	124
Rollè Luca..	125; 249; 299; 364; 425; 428; 440	Santona Alessandra	98
Rollero Chiara	180	Santoniccolo Fabrizio 249; 364; 428; 445	
Romão Mateus Eduardo	223	Santuz Pierantonio.....	192
Romeo Annunziata	159; 421; 423	Sardella Alberto	57; 328
Rosato Rosalba	397; 400	Sarnelli Valeria.....	214
Rosina Barbara.....	318	Sarti Daniele	387
Rossato Chiara.....	290	Sartori Riccardo	170

Sasso Fabiana.....	336	Semonella Michelle	385
Sattin Davide.....	411	Senese Vincenzo Paolo	227
Sauta Maria Domenica.....	226; 271	Sensi Annalisa	215
Savarese Giulia	440	Serino Silvia	199
Savarese Mariarosaria	384	Serpe Davide	210
Sbardella Eleonora	40	Serri Francesco.....	125; 365
Scacchi Luca	195	Severo Melania	97; 130
Scafaro Daniela.....	90	Sferrazzo Francesco.....	442
Scaglioni Giulia	347	Sgualdini Alice	69
Scaldaferri Franco	246	Sica Luigia Simona.....	214
Scandurra Cristiano	70; 151; 206; 426	Signori Alessio	399
Scaramastra Michael Oscar	187	Silletti Antonella	133
Scardetta Paola.....	224	Silvestri Valeria	145
Scaringello Luigi.....	333	Silvestro Daniela	282; 283
Scarpina Federica	422	Silvestro Orlando	138
Scarzello Donatella	67	Simione Luca	350
Scarzello Giovanni.....	162	Simonetti Rita	188; 236
Scatigna Maria	265	Singer Jefferson	280
Schaerlaeken Simon	310	Sinigaglia Elena.....	87
Schettino Giovanni.....	180; 203	Smorti Martina	407
Schima Johanna.....	440	Soccac Beatrice.....	162
Schroeder Melanie	250	Soffiati Massimo	287
Schweiger Vittorio	393	Solari Alessandra.....	400; 401
Sciabica Gaetano Maria.....	79; 203; 303; 358	Soncco Ritti	440
Scialpi Valentina	254	Sorge Antonia	88; 251
Sciutto Alberto	78; 94	Sosnierz Sandra Klaudia.....	222
Scolari Isabella	287	Sottimano Ilaria	80
Scolari Loredana	132	Spacca Maria.....	283
Scorza Maristella.....	84; 422	Spada Simonetta	300
Sebri Valeria.....	280	Spagnolo Giorgia.....	246
Secco Laura	323	Spanu Rachele	132
Sechi Cristina.....	82; 406	Spatola Chiara	138; 412
Sechi Marta.....	334	Specializzandi Del li Anno In Psicologia Della Salute ...	300
Seffen Alice.....	346	Speranza Anna Maria ..	79; 203; 303; 358
Segantini Bianca	234	Spinoni Marta	110; 135
Sella Enrico.....	372; 379	Stablum Franca	174
Selvaggini Francesca	193	Stancato Gabriele	321

Stango Alessio	81	Torelli Alessandro.....	413
Stano Simona.....	220	Torlaschi Valeria. 143; 228; 243;	
Steca Patrizia	37; 199; 216	410	
Stornaiuolo Giovanna.....	440	Tornese Gianluca	426
Stringo Jacopo	394; 395	Tortone Claudio	33
Stucchi Giulia	373	Toscano Anna	400
Stylianidis Stelios	152	Tosh Jonathan	250
Tacchino Camilla	214	Tossani Eliana	327; 385
Taddei Fabrizio	288	Trabucco Gaetano	287
Talò Cosimo	354	Tracchegiani Jacopo... 226; 362	
Talomo Sara	162	Trocino Maria Francesca	203
Tambussi Clara	143	Trombetta Tommaso . 249; 361;	
Tanda Valentina.....	83	364; 428; 445	
Tani Margherita.....	240	Troncone Alda.....	64
Tanturri Gabriella.....	116	Tropiano Antonella	445
Tarantini Franca.....	159	Trotti Eugenia	318
Taratufolo Ada	193	Tubertini Elena.....	444
Tartaglione Linda	417	Tulla Nesto Silvia.....	290
Tavazzi Eleonora.....	401	Tupputi Annamaria.....	133
Tavian Daniela.....	277	Turco Simona.....	145
Tecco Nadia	112	Turrini Giulia	197
Teneggi Alessia.....	186	Tzankova Iana Ivanova.....	217
Terrevazzi Cristina	50	Uddin Lucina	339
Tesio Valentina	405	Ulivi Giulia	133
Tessitore Francesca....	338; 359	Urban Antonio	48; 184; 185
Testa Italo	73	Ute Muti Schuenemann	
Testa Silvia	400	Giovanna Elsa	417
Teti Arianna	305	Uvelli Allison	104
Tiano Gioia.....	357	Vacca Mariacarolina	136
Tigani Marika	118	Vadrucci Serena..... 78; 94; 132;	
Tinella Luigi.....	359	368	
Tobia Valentina Tobia	71	Vagnini Denise 101; 251; 277	
Tomasich Alessandra.....	247	Valdesalici Alice.....	42
Tombolan Valeria.....	274	Valerio Paolo.....	430; 432
Tommasella Margherita	117	Vallauri Irene.....	226
Tommasi Francesco	49	Vallone Federica	51; 81
Tonini Benedetta	104	Vanacore Giuseppe.....	240
Tonzar Claudio	73	Vanara Alessia	186
Toppo Claudia	288		

Vanutelli Maria Elide 37; 199;
 216
 Varallo Giorgia84; 421; 422
 Veantura Martina..... 117
 Vecchio Cecilia 202
 Vecchio Luca P. 293; 316
 Vecchione Michele 246
 Veggi Sara 239
 Vegni Elena 289
 Velasco Veronica... 31; 85; 171;
 265; 316; 318; 369; 370
 Velasco Veronica..... 314
 Velluzzi Fernanda 38; 242
 Velotti Patrizia263; 361; 435
 Veltri Silvia 157
 Veneziani Elisa 385
 Ventriglio Antonio 97
 Verdiglione Jessica 398
 Vergona Brigida 306
 Veronica Giaquinto..... 153
 Veronica Velasco..... 370
 Verrastro Valeria 334
 Verrocchio Maria Cristina .. 330
 Vescovelli Francesca 387
 Vezzoli Michela 126; 344
 Vianello Federica 162
 Viardi Mattia..... 268
 Vicard Paola..... 71
 Vicari Lorella 268
 Vigna-Taglianti Federica ..78; 94
 Vigorè Martina 411
 Villa Serena..... 437
 Vilmercati Valeria.....268
 Vimercati Nadia50
 Viola Erica78
 Viotti Sara93
 Visconti Parisio Lucia 199
 Vismara Laura 332; 404; 406
 Vitale Francesco Massimo....43
 Vitale Noemi57
 Vitelli Roberto137
 Vizzini Marta Anna Stella ...237;
 386
 Voci Mariarosaria 166; 257
 Voci Mariarosaria 76; 157
 Voltarel Giulia244
 Vullo Claudia78
 Wang Haoyi250
 Zambetti Elisa..... 46; 128
 Zambri Francesca224
 Zanatta Francesco37
 Zara Georgia 134; 239
 Zarbo Cristina 392; 395
 Zennaro Alessandro440
 Zerman Nicoletta197
 Zimmermann Hanne H. M. L.
250
 Zoda Maria Luisa.....309
 Zogmaister Cristina.....354
 Zotti Lilian.....40
 Zucca Giulia 39; 133; 140; 209;
 324
 Zunino Anna186
 Zurlo Maria Clelia..... 51; 81

Con il contributo di:



Associazione
Italiana
di Psicologia

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno della Rete delle Scuole di Specializzazione in Psicologia della Salute
dell'Università sedi di Bergamo, Cagliari, Padova, Messina, Roma, Torino.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



Centro Congressi Internazionale Srl a S.U.

Via Guarino Guarini, 4 - 10123 Torino

Tel. 011 2446911 - Fax 011 2446950

laura.torassa@ccicongress.com

www.ccicongress.com

Per informazioni: segreteria@sipsa.org

www.sipsa.org

Graphic design

Comunicazione Istituzionale e Organizzativa

unito.it